





IL REGNO
DI
VITTORIO AMEDEO II

NELL' ISOLA DI SICILIA

TOMO TERZO ED ULTIMO

IL REGNO
DI
VITTORIO AMEDEO II
DI SAVOIA
NELL'ISOLA DI SICILIA

DALL'ANNO MDCCXIII AL MDCCXIX

DOCUMENTI RACCOLTI E STAMPATI PER ORDINE DELLA MAESTÀ DEL RE D'ITALIA

VITTORIO EMANUELE II



TORINO

DALLA TIPOGRAFIA DEGLI EREMI BOTTA

MDCCCLVI

(EDIZIONE DI CINQUANTOTTO ESEMPLARI PER UNO PRATATO)

PARTE QUINTA

PARTE QUINTA

GOVERNO ECONOMICO

SOMMARIO

Azienda del Real Patrimonio e della Giusta di Messina — Conservatori — Ufficio generale del Soldo — Giurati — Belle manoir —
Mastro Periziano — Regij Caricatori — Commercio delle sete — Isola, Porto franco e Lazzeretto di Messina — Sanità marittima
— Fiumi e strade — Censura maggiore — Numerazione delle anime — Regio Denario — Suo riparto ed esazione —
Patrimonio delle Università, e sua amministrazione — Situazione finanziaria del Regno — Rilevato delle entrate e delle spese

ORDINI, DECRETI E PROVVEDIMENTI PER L'AMMINISTRAZIONE ECONOMICA DEL REGNO (1)

*Il Tribunale del Real Patrimonio manda eseguirsi dai Segretti, Giurati e Secreti l'Ordine Reale
di prestar fede ai Biglietti che fossero spediti dal Contadore generale.*

(Archivi di Palermo)

Victorius Amedeus Rex Siciliæ, Hierusalem et Cyprì, etc.

Ill. Reg. Cons. dil. Con nostro dispaccio spedito per via della Secretaria di Stato habbiamo ordinato quello siegue: — Il Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc. — Magnifici, fedeli et amati nostri Presidente, e Magistri Rationali. Perchè non sia ritardata la spedizione degl'affari riguardanti il Reale Patrimonio, come altresì di quelli per il pubblico commercio, habbiamo a significarvi essere nostra intentione si debba prestare intiera fede alli Biglietti che vi verranno, per parte nostra, spediti dal Consigliere di Stato

e Contadore nostro generale Fontana, nel concernente il medemo, e de' quali Biglietti si dovrà tenere registro a parte tanto in cotesto Tribunale, che da ogn'altro, a cui possa spettare in dipendenza de' medemi. Tanto eseguirete; e Dio vi guardi. — V. AMEDEO — Il Marchese di S. Tomaso — Al Tribunale del Real Patrimonio — E poichè conviene che da parte vostra si eseguisca ancora quanto da detto Contadore generale Fontana verrà disposto, ve ne passiamo perciò la notizia, e vi ordiniamo che circa li pagamenti che vi sarà ordinato si spediscano per via di questo Tribunale, dobbiate farli col controsegno, o sia *pagasi* di detto Contadore generale, senza il quale non possiate pagare somma alcuna, e che li Magistri Rationali di cotesto Tribunale vi ammettano, e facciano boni tutti li pagamenti facienti da voi con l'annotatione del *pagasi* di detto Contadore generale in luogo del Viglietto e contropolizza che si emanavano dalla Secretaria dei Vicerè, e del *passasi* del Presidente di questo Tribunale, senza del quale non si ammetta alcuna partita di pagamenti: e così eseguirete, e non altrimenti. *Dat. Panormi die decimo novembris 1713.*

FERNANDEZ P. — VALGARNERA M. R. — COLONNA M. R. et
 CORR. — NIGRI M. R. — BONIFACIO M. R. — GEMONDI M. R.
 — MONCADA M. R. — AYARCA M. R. — SPADAFORA M. R. —
 RAMONETTA M. R. — AMICUS M. R. — RIGGIO M. R. —
 PENSABENE F. P. — D. HONORATUS JANNÒ Secr. et Mag. Not.

*Il Tribunale del Real Patrimonio manda eseguirsi dal Tesoriere generale l'Ordine Reale
 di pagare a quietanza del Direttore della Tesoreria militare*

(Archivi di Palermo)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cypri, etc.

Illustris Regius Cons. dil. Dall'illustre Conte Fontana, Consigliere di Stato e Contadore generale di Sua Maestà (che Dio guardi) è stato ordinato lo che segue: — Sua Maestà (che Dio guardi) mi comanda di far sapere a cotesto Tribunale del Patrimonio di dar gli ordini opportuni al Tesoriere generale Principe di Gran Monte, perchè paghi a Paolo Domenico Gautier, Direttore della Tesoreria di Militia in questo Regno, le somme che saranno portate dalle quittanze, seu ricevute, quali di tempo in tempo riceverà ordine da

quest'Ufficio di spedire, e saranno da me consegnate ad esse secondo la formula qui annessa, con mandare a chi spetta perchè sijnò accettate nei conti di detto Tesoriere generale Principe Spinola le somme che come sopra haverà pagate, e pagherà con dette quititanze, unitamente con l'apoclie che passerà in detta Tesoreria; e Iddio lo guardi. Palermo li 22 dicembre 1715.

FONTANA — Al Tribunale del Real Patrimonio — Col quale viglietto ci viene rimessa la seguente formula — *Paolo Domenico Gautier, Direttore della Tesoreria di Militia e della Casa di S. M. nel Regno di Sicilia, confesso io sottoscritto haver havuto e ricevuto dall'illustre signor Principe di Gran Monte, D. Giovanni Luigi Spinola, Tesoriero generale di S. M. in questo Regno di Sicilia, la somma di 7 valuta di lire di Piemonte per impiegare in servizio della M. S. secondo l'ordine havuto dall'illustre signor Conte Fontana, Consigliero di Stato e Contadore generale di detta Maestà, per le quali 7 fucienti la somma come sopra di lire di Piemonte, quitto detto signor Principe Tesoriero generale, promettendo di darmene lo rimanente ne' miei conti, e di nuova apoca in detta Tesoreria, senza però che possa portare duplicatione. Palermo li In dorso del quale viglietto provvittimo per via del Real Patrimonio — *Panormi die decimoquarto decembris 1715. — Esequatur, registretur, et detur ordo.* — Perciò vi ordiniamo che in conformità del preinserto viglietto debbiat con qualsisia denaro della Regia Corte pervenuto, ed a pervenire in cotesta Regia general Tesoreria pagare al sudetto Paolo Domenico Gautier, Direttore della Tesoreria di Militia di questo Regno, le somme che vi saranno portate dalle quititanze, *sen* ricevute, quali di tempo in tempo riceverete ordine, per via di detto Ufficio, di spedire, controsignate da detto illustre Conte Fontana, Contadore generale, come all'inserta formula, ordinando in virtù delle presenti alli Mastri Rationali del Real Patrimonio che nell'esito de' nostri conti vi ammettano, e facciano buone le somme come sovra pagate, e quelle che pagherete, ricuperando per vostra cautela, e della Regia Corte, dette quititanze con l'apoclie delli pagamenti, e pagando al Procuratore la procura che il Mastro Notaro del Consiglio Patrimoniale ha recuperato l'inserti viglietto e formula; e questo si noti nella Contatoria Reale. *Dat. Pan. die decimonono decembris 1715.**

FERNANDEZ P. — VALGUARNERA M. R. — COLONNA M. R. et
 Cons. — NEGRI M. R. — BONIFACIO M. R. — GISMONTI M. R.
 — MONCADA M. R. — AVARNA M. R. — SPADAFORA M. R. —
 RAMONDETTA M. R. — AMICUS M. R. — RIGGIO M. R. —
 PESSADENE F. P. — D. HONAPHRUS JANNÒ Secr. et Mag. Not.

Ordine Regio per l'amministrazione ed esercizio dell'Azienda del Real Patrimonio.

(Archivi di Palermo)

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme, di Cipro, ecc.

Magnifici, fedeli ed amati nostri Presidente, Mastri Razionali, Conservatore, Avvocato Fiscale e Procurator Fiscale del nostro Tribunale del Real Patrimonio. Affinchè restiate intesi del modo con cui dovrete d'ora in avvenire amministrare la nostra Real Azienda, abbiamo risoluto significarvi le presenti nostre precise risoluzioni.

Il Re vuole che tutti gli Ufficiali intervengano mattina e sera nell'Assemblea Regia.

1. Vogliamo che tutti li Ufficiali da cotesto Tribunale dipendenti debbano assistere personalmente ne' loro Ufficij mattina e sera con l'attenzione che si richiede, e nelle ore che restano prescritte dalle Prammatiche, ed Ordini Regij che dovranno inviolabilmente osservarsi, senza che alcuno possa esserne esimito, e sotto le pene in quelle contenute.

Se tutti la dovessero, ordina e comanda al Tribunale di

2. Ordiniamo che tutti li Memoriali, suppliche, o altre petizioni tanto concernenti il nostro interesse, che delle Parti sijno d'or in avvenire riferite in Tribunale con il congresso di tutti li Ministri, o almeno di quel numero bastante a costituir il medemo, nel quale si dovrà ritrovar presente l'Avvocato o Procuratore Fiscale, l'intervento d'uno de' quali reputiamo omninamente necessario, e che in esso si concedino le provisioni, quali saranno conosciute di giustizia per via di dispacci in forma, a qual effetto il Mastro Notaro dovrà ritrovarsi sempre presente alla Conferenda per decretare tutti li Memoriali e suppliche che havrà inteso riferire per spedirsene in seguito li dispacci sudetti, e fuori d'esso vogliamo non sia permesso concedersi alcuna provisione, solo in caso di qualche raccorso che non patisse dilazione nella provista, e che il ritardo riuscisse d'evidente pregiudicio alle Parti, e non si congregasse il Tribunale per causa d'esser giorni feriat, permettiamo possa il Mastro Razionale Sovrintendente provedervi con lettera a parte, havuto però prima il sentimento del Presidente, e con obbligo di farne relazione al Tribunale nel primo Congresso, in cui dovrà poscia seguire l'opportuno dispaccio per le vie, e forme infra espresse, e non altrimenti.

Per non si venga d'esser accusato senza ordine Regio.

3. Non vogliamo che senz'ordine nostro particolare resti permessa la vendita d'alcun Ufficio, di qualunque natura fosse, nè anco di futura, o amplia-

zione ad altra vita, dopo quella del presente possessore, e che in caso di vacanza debba il Tribunale portarcelle la notizia per informe in scritto con la spiegazione della qualità dell'Ufficio vacato, salario ed emolumenti d'esso, come del prezzo sijno stati venduti in passato, e di quello possa novamente venir offerto, permettendo intanto al Tribunale d'eligere provisionalmente Soggetto proprio per esercire detto ufficio, in caso non potesse senza pregiudicio nostro, o del Publico restar vacante; e ciò fino ricevuti li nostri ordini.

4. Essendo in tempo del passato Governo seguite vendizioni, concessioni di futura, ampliamenti di diversi Uffici, intendiamo che in ogn'uno dei casi venisse a verificarsi alcuna di esse, pria di passare a concedere l'esecuzione, o possesso al richiedente, se ne debba dare a noi la notizia con informe sudetto, e tanto sovra la qualità dell'impiego che della persona, acciò in vista di essa possiamo trasmettervi le nostre determinazioni.

5. Poichè la signatura di tutti li Ministri alli dispacci patrimoniali ritarda la celere spedizione dei medemi, vogliamo che, da qui innanti, debbano avere il suo intiero effetto, quando sijno sottoscritti dal Presidente, dalli due Decani di Mastri Razionali, togato e di cappa e spada, dal Mastro Razionale Sovrintendente, o Relatore, dal Conservatore ed Avvocato Fiscale, e controsignati dal nostro Contador generale sino all'elezione di detto Conservatore, e ciò senza pregiudicio per la partecipazione dei diritti legitimamente dovuti agli altri Ministri, e quali dovranno farsi esigere da una sola persona che ne sarà preposta per maggior facilità nella spedizione dei racorrenti.

6. Incarichiamo al Tribunale la puntuale amministrazione della giustizia e cura al nostro Real Patrimonio in maniera che quando venghino presentati ordini concernenti, sia il nostro interesse, che quello del Publico sijno questi spediti senza ritardo con la maggior diligenza e sollecitudine possibile, dovendo a quest'effetto il Presidente incaricare quell'Ufficiale che giudicherà più proprio per la sollecita spedizione dei dispacci sudetti, con deputare un Passalettere per essi, dandogli la facoltà di sospendere dalli Uffici quelli che non compissero con la dovuta puntualità alla loro obbligazione, e sino che ne habbia informato a noi per riceverne le ulteriori deliberazioni.

7. Farete accensare, seu gabellare a'suoi debiti tempi, e con le solite cautele le Gabelle ed altri redditi del nostro Patrimonio, escluse le dogane di questa Città, quelle di Messina, Trapani e Termini, l'estrazione della seta, Peculio frumentario di Messina, e Gabella del tabacco, le quali sino a nuovi ordini dovranno continuare ad economia, avvertendovi che li accensamenti seguino col maggior vantaggio possibile, e cadino in persone responsali, e che tutti li deliberamenti di esse, che d'ora in avvenire seguiranno tanto per via del Tribunale, che de' Secreti, sijno con la riserva della nostra approvazione,

Non si permetta ad alcuno d'indagare in proprietà di liasse un'ordine simile.

Da chi si debbono farne li dispacci.

Gli ordini e dispacci si spediranno sollecitamente.

Non si accensano le Gabelle ad se presso di delle cantine senza l'approvazione nostra.

in maniera che dopo seguito il deliberamento dobbiate tenercene informati per riceverne la nostra approvazione, avvertendovi di tutte le gabelle che si faranno, di farne subito spedire dai Razionali o Coaggiutori le significatorie al Tesoriere generale per haver cura di esigerli ne' tempi prefissi.

La direzione di ogni ramo
d'Azienda appartiene
a' Mastri Razionali.

8. Come la direzione particolare d'un Ministro sovra ogni ramo dell'Azienda Reale può di molto contribuire al vantaggio di essa, perciò il Presidente in fine di cadun anno, per l'anno susseguente ne formerà il repartimento per rimetterlo a noi per riceverne le risoluzioni; ed intanto per il corrente anno vi rimettiamo il presente⁽⁵⁾ con la designazione de' Ministri particolari, dall'attenzione e vigilanza de' quali confidiamo conseguirne ogni più vantaggioso riuscimento, con intelligenza che questi dovranno di tempo in tempo informare il Tribunale del loro operato, ed eziandio noi a dirittura per le materie, e casi degni della nostra notizia.

La stessa parola si legge per
l'intera direzione econo-
mica delle Università.

9. Restando per disposizione delle Prammatiche a cura particolare del Tribunale la Sovr'Intendenza del maneggio economico delle Università di questo Regno, il di cui sollievo tanto ci preme, dovrà pertanto il Tribunale distribuire alli Mastri Razionali, che siedono in esso, numero proporzionato di cadun Valle, perchè curino ogni miglior regola nel loro governo, con ricevere li rispettivi ricorsi di esse Università, affinchè facendone relazione al Tribunale, possa questo dare le opportune providenze convenienti al bisogno e pubblico sollievo; il tutto però senza spese ed aggravio delle medeme, con invigilare sopra li Mastri Giurati, perchè trasmettano a cotesto Tribunale, in fine d'ogni anno, li conti di caduna Università per essere riconosciuti dal Mastro Razionale Sovr'Intendente, e compiscano alla loro obbligazione, e non eccedino sì loro, che li Ufficiali da essi dipendenti nell'esazione de'dritti che giustamente ponno conseguire: a qual effetto se ne formerà una tassa men gravosa che sia possibile alle Università, affinchè sappiano come dovranno in avvenire regolarsi li Mastri Giurati sudetti.⁽⁶⁾

Relazione lo squadrone delle
cause, di cui l'Avvocato ha
stato generale, e ne pre-
sentare la relazione al
tribunale.

10. Trasmetterete quanto prima a noi una nota di tutte le cause patrimoniali che vertono nel Tribunale per darvene in appresso li ordini opportuni, e per tutte quelle fossero necessarie d'or in avvenire d'intraprendersi, ne incaricherete l'Avvocato e Procurator Fiscale, acciò per quanto ad essi spetta si proseguiscano con quella giustizia e sollecitudine che si richiede, ed in maniera che si le une, che le altre dentro sei mesi susseguenti restino terminate, e decise: a qual effetto in caduna settimana il Presidente sarà obbligato farsi informare dello stato d'esse per ordinarne la loro sollecita spedizione, ed ove vi fossero cause che si giudicassero degne di transazione per terminarle alla buona, ce ne dovrete passare l'opportuni informi per riceverne i nostri sensi.

11. Il Tribunale, e principalmente li Ministri ai quali resta appoggiata la Sovr'Intendenza della nostra Azienda, resteranno con la dovuta attenzione, perchè tutti li Pecuniarij e Contabili rendino in fine di cadun anno li loro conti, che dovranno esser esaminati da' Razionali, ed incontrando questi qualche difficoltà ne' medemi, dovrà questa esser riferita in Tribunale per esser decisa sommariamente e risolta, havuto riguardo alla sola verità del fatto, con intervento del Consultore, e Conservatore che saranno nominati, affinchè non resti ritardata la elausura di detti conti, quali dovranno, dopo esaminati, presentarsi e riferirsi in detto Tribunale per venire firmati dalli Ministri del medemo, restando il Presidente incaricato di trasmetterci d'anno in anno nota di tutti li conti che si saranno saldati, e di quelli che resteranno pur anche aperti, con li motivi e cause della non seguita spedizione, e ciò fra quattro mesi dopo spirato cadun anno; e risultando detti Contabili debitori, concederà il Tribunale le opportune significatorie per il puntuale, e finale pagamento.

*Orbis il modo a se eorum
per l'apostolico
dei mesi.*

12. Si dovrà osservare il disposto dal Viglietto delli 6 dicembre dell'anno prossimo scorso, per cui resta incaricato che tutti li introiti della Regia Corte di qualsivisa sorte, e qualità venghino depositati in Tesoreria generale, in maniera che fuori di essa non possino seguire pagamenti, assegnazioni, bonificazioni, ristori o altra qualsivoglia indennizzazione, a riserva dei puri stipendij degl'Ufficiali delle Secrezie ed Amministrazione delle Gabelle, ed altri Creditori che potranno sodisfarsi sopra li frutti di esse, per la via sin qui praticata per le sole somme nelle note controsegnate dal nostro Contador generale, che vi verranno dal medemo rimesse.

*Permette l'esecuzione del
R. Uffizio 6 dicembre
1713 con gli introiti
della Tesoreria generale*

13. Stimandosi eccedente il numero dell'Ufficiali subalterni del medemo Tribunale, e particolarmente in riguardo di cessare la maggior parte della presentazione dei conti de' Munizioneri della Corte, delle Galere e di diversi Partitarij che corrono presentemente, e devono correre per l'avvenire per l'Ufficio Generale del soldo, vi diciamo perciò debba col tempo ridursi il numero de' Razionali del Patrimonio a quattro, ed altrettanti Coaggiutori ordinarij, e che cessino li altri tre, come anco li tre Coaggiutori straordinarij, un Coaggiutore di Razionale e due aiutanti dell'Ufficio di Conservatore, il Coaggiutore dei registri di dett'Ufficio, col suo aiutante, la di cui incumbenza dovrà aggregarsi all'Ufficio sudetto di Razionale, il Controscrittore della Tesoreria generale, il suo aiutante, ed uno delli cinque trombettieri, conforme viene espresso nelle note che vi verranno come sopra rimesse; dovendo però li presenti che si trovano attualmente nominati, ed espressi in dette note, continuare ne' rispettivi loro impieghi, e compire all'obbligo de' loro uffizij, nel mentre sijno altrove provisti.

*Soldo di denaro degli Uffiziali
del R. Patrimonio.*

Provveduto per l'osservanza del dritto del Sigillo.

14. Essendosi alla Stampiglia surrogati li Sigilli, che restano in potere del Presidente di cadun Tribunale, in seguito all'ordine nostro de' 19 ottobre dell'anno prossimo scorso, con essersi nominati tre Collettori differenti per esigere il dritto che si è soluto pagare per detta Stampiglia, per maggior facilità dell'esazione di detto dritto e spedizione delle Parti, ~~abbiamo~~ determinato che il medemo non sia esatto solo da D. Michele Perez, nominato sino a nuovo ordine per l'effetto sudetto, e che prima di apporre li Sigilli alle provisioni, debbano presentarsi al sudetto Collettore per esigerne il dritto, il quale dovrà mettere in dorso il *soleit*, o pure *non solvit*.

Provveduto che si tentino gli Uffici e le spese di amministrazione.

15. Essendosi parimente stabiliti gl'Uffici necessarij al Governo ed Amministrazione delle Dogane, tanto di questa Città, che di Messina, Peculio frumentario della medema, nuove Gabelle, ed estrazione della seta, come meglio dalli stati che vi verranno come sovra rimessi, intendiamo non debbano d'ora in avvenire aumentarsi sotto qualsivoglia pretesto, eziandio di travagli straordinarij, ed altro, e perciò di dare gl'ordini opportuni alli Razionali del medemo, affinchè ne' conti che dovranno presentarsi in fine d'ogni anno non passino maggiori stipendij, nè spese per dette amministrazioni, oltre le contenute in dette note.

Intendiamo che gli Uffici delle Dogane non possono amministrarli per l'istituto senza averne ottenuto la facoltà.

16. Il principal motivo del minorato introito delle Dogane dipende pur anco da che li Proprietarij degl'Ufficij venduti non servono personalmente, ma bensì gabellano quelli non con altro fine, che del loro vantaggio; e perciò d'or in avvenire non dovrà permettersi che alcuno di detti Proprietarij eserciti per Sostituto tale Ufficio, quando non le sia concessa facoltà; in qual caso non dovrà ammettersi la sostituzione che in persona ben vista ed approvata dal Presidente, e dal Mastro Razionale Sovr'Intendente, con riflesso di non permettere le gabelle di detti Ufficij in somma tale che dij occasione al Sostituto di commettere pregiudici al Regio, e publico servizio.

Provveduto sopra li Collettori del dritto dello zucchero.

17. Stimandosi superfluo il Collettore del dritto d'oncia una per ogni cantaro di zucchero così in questa Città, come in Messina, mentre può esigersi dalli rispettivi Cassieri delle Dogane, darete perciò gl'ordini opportuni perchè cessino detti Collettori, e quei dritti si esigano dai Cassieri delle Dogane con tenerne conto a parte, per depositarli nella Tesoreria generale, e Tavola di Messina per il medemo conto.

Al fine l'Ufficio della cancellaria, e de' rapporti al Tesoriero generale.

18. Cessando il motivo perchè l'introito della mezz'annata venghj amministrato separatamente, abbiamo risolto che dovesse il medemo esigersi d'or in avvenire per mezzo del Tesoriere generale, con quelle migliori regole, e cautele che stimarete prescriverli, e con ciò debbano cessare li stipendij, ed Ufficij applicati in essa, i quali dovranno presentare il conto del loro maneggio dalli undeci ottobre prossimo scorso in poi, fra un mese susseguente,

innanzi il Razionale dal Presidente designando, ed occorrendo che nell'esazione di dett'introito v'insorgesse qualche difficoltà, dovrà sommariamente risolversi, e decidersi da cotesto Tribunale.

19. Per la scorporazione seguita degl'effetti de' Messinesi, essendo cessato anco il motivo di dover continuare in Messina l'ufficio di Collettore delle Regie Fiscali, può scusarsi la spesa che si faceva per detto effetto, restando al presente inutile; e perchè al detto Collettore s'incaricavano dalla Giunta le significatorie de' debitori per conto di gabelle, potranno queste nell'avvenire addossarsi al Regio Secreto di quella Città.

Sostituzione di Secreto di Messina al Collettore nelle Regie Fiscali.

20. Essendo notabilmente minorato il reddito dell'estrazione della seta di Messina per li contrabbandi che vi sono, ed in osservanza degl'ordini emanati perchè debba estraersi la medema da quella parte, disporrete quanto prima un Bando, perchè tutte le Città e Terre che sono obligate portare le loro sete in quella, non possino trasportarle altrove, sotto le pene che nel Bando verranno espresse, quale prima di pubblicare dovrete rimetterci per riceverne l'approvazione; e dovrete similmente esaminare li permessi che si sono dati per il passato da cotesto Tribunale ad alcuni luoghi che hanno soluto portare la seta in Messina, di poterla portare dove loro piacerà, con li motivi che havete havuti per concedere le dette particolari concessioni, a fine di potere in vista di esse darvi gl'ordini opportuni.^(A)

Ordine la pubblicazione di un Bando per l'estrazione privilegiata delle sete della Città di Messina.

21. Bastando presentemente un solo Collettore per l'esigenza del dritto del sigillo della Gran Cancellaria, habbiamo nominato per tal effetto il Razionale Bernardino Denti collo stipendio che gli verrà a parte stabilito, il quale dovrà tener conto, e ragione distinta per farne passare in Tesoreria generale la porzione spettante alla Regia Corte, e la restante somma alla nostra Gran Cancellaria di Stato, con obbligo di presentare ogn'anno il conto al Tribunale nella forma solita; e perciò darete gl'ordini opportuni perchè restino aboliti li altri Uffici di Tassatore, e Controscrittore che si giudicano non esser necessarij.

Nominazione Collettore del dritto del gran Sigillo di Bernardino Denti.

22. La tenuità dell'introito del dritto di tari dodeci, che pagano li Commissarij, non richiedendo un Collettore particolare, dovrà perciò cessare il medemo; onde darete gl'ordini opportuni perchè questo corra per la Tesoreria generale, che dovrà esigerlo nella medema forma praticata sin'al presente.

Incasso la Tesoreria generale di rigore la linea del tari.

23. Volendo altresì restringere le eccessive spese che si fanno dalli Secreti del Regno col motivo de'Corrieri serij, che mandano ne'luoghi ove non passano l'ordinarij, per far recapitare li dispacci che si rimettono per via della Gran Corte, e di cotesto Tribunale ed altri Uffici, e restando per altro informati esser in poco numero li luoghi per dove non passa il Corriero ordinario, e poco distanti dalle Capitali delle Comarche, con quali hanno frequente

Limita le spese per il servizio dei Corrieri serij.

commercio, vogliamo perciò che da qui innanti, quando converrà inviare ordini a detti luoghi, che si drizzino, cioè quelli della Gran Corte alli Capitani di Giustizia delle Città Demaniali, e quelli del Patrimonio alli Secreti delle medeme, e per altri Ufficij a' loro rispettivi Ufficiali, incaricandoli della rimessa con la prima occasione sicura che si offerisse, e che per il medemo effetto non se li bonifichi spesa alcuna, passandogliene la notizia per non allegare ignoranza, ed il simile a' Razionali del nostro Real Patrimonio perchè ne' conti de' Depositarij non ammettino alcuna di dette spese, e rispetto alli Corrieri straordinarij non sia permesso che ai soli Presidenti della Gran Corte, e di cotesto Tribunale la spedizione de' medemi, e ne' casi d'urgente nostro servizio.

*Infine quelli dei Mastri
Notari delle Secrezie.*

24. Dovendosi similmente restringere le spese che fanno li Mastri Notari delle Secrezie del Regno col pretesto d'attituti per servizio della Corte, il che si è introdotto da poco tempo a questa parte, perciò intendiamo che d'or in avvenire, mediante il salario espresso in dette note che vi verranno come sopra rimesse, non debbano avere per conto nostro altra mercede; al qual effetto darete l'ordini opportuni a' Secreti perchè così eseguiscano, passandone pure la notizia a' detti Razionali, perchè restino intesi, come sopra, del modo a governarsi nell'esame de' conti.

*Prescritte le assegnazioni
della Gabella della Testa.*

25. Non convenendo che la gabella della Testa continui ad economia, dovrete praticare le diligenze possibili per il più vantaggioso accensamento d'essa, con ordinare al Tesoriere generale di tenere conto a parte dell'introiti di essa, per pagarne prima le franchezze de' Conventi e Monasterij, secondo la nota che vi sarà rimessa, indi li Suggiugatarij a proporzione della loro annualità, quando non bastassero l'introiti a compirla interamente.

*Ordine di modo ed il tempo
di pagare li Ministri, gli
Ufficiali ed Creditori della
R. Corte.*

26. Li stipendij de' Ministri ed Ufficiali, e somme annuali dovute ai Creditori della Regia Corte, contenuti ne' stati che vi saranno, come sovra, rimessi dal detto nostro Contadore generale, e dal medemo controsignati, dovranno d'or in avvenire pagarsi con dispacci del Tribunale diretti al Tesoriere generale, cioè li stipendij di bimestre in bimestre incominciando dal 1^o marzo corrente per li mesi di gennaio e febraro scorsi mediante la certa del loro servizio, e li Suggiugatarij ed altri Creditori di sei mesi in sei mesi, rinnovando d'anno in anno li dispacci sudetti, facendone pervenire le copie ai Razionali, per non ammettere ne' conti che si presenteranno, altre somme fuori di quelle bilanciate in dette note, sotto qualsivoglia pretesto, eziandio di travagli straordinarij, salvo che con nostro special ordine; e per tutte le altre partite, e spese non comprese in detti stati ne dovrà seguire il pagamento per via della Tesoreria Militare con livranze dell'Ufficio generale per esser materie attinenti a guerra.

27. Occorrendo che vi fossero Creditori annuali della Regia Corte, oltre li descritti in dette note, e che si giudicasse potessero avere legittimo fondamento per essere soddisfatti, come intendiamo che ogn'uno conseguisca quanto le può essere di ragione dovuto, perciò passerete a renderle la dovuta giustizia nella forma sin qui praticata, con l'intervento però del Consultore e Conservatore, che saranno da noi nominati, ed a dichiararne il credito sudetto, informandoci del tutto prima di spedirne l'assento, perchè possiamo darvene l'ordini convenienti.

Provvedo al distretto dei Crediti con autorità nella nota.

28. L'Amministrazione de' spoglij e frutti di Chiese sedevacanti dovrà correre, come per il passato, a cura del Presidente di cotesto Tribunale, procurando principalmente che li Canonici e Beneficiati di questa Cappella di S. Pietro restino soddisfatti de' loro proventi, e successivamente gl'altri Assignatarij secondo la loro graduazione, con rimettere in fine d'ogni anno a noi, e per mezzo del Ministro che sarà designato, il conto del general management, incominciando da quello prossimo scorso. E perchè li redditi entrati dalli ondee ottobre scaduto avrebbero dovuto distribuirsi per conto dei salarij correnti, corsi da detto giorno innanti, e si trovano per altro distribuiti per conto delle mesate attrassate, perciò intendiamo che li pagamenti che si faranno d'or in avvenire debbano andare in soddisfazione de' salarij correnti dal primo gennaro di quest'anno e successivamente, e che tutto quello avanzerà in fine dell'anno debba impiegarsi per conto de' decorsi, precedente nuov'ordine nostro.

Confermo l'Amministrazione de' spoglij e frutti di sedevacanti, e soggiungo alcune norme per la sua regolarità futura, e per la sicurezza.

29. Intendiamo che il Conservatore, in fine d'ogn'anno, debba formare, per mezzo del Razionale del suo Ufficio, il Bilancio generale, o sia conto distinto dell'introito, ed esito di quell'anno, per doverlo rimettere a noi, al più, fra quattro mesi dopo spirato il medesimo, e secondo la forma gli verrà a parte prescritta.⁽²⁾

Scriverò il Conservatore di provvedere ogni anno il bilancio generale.

30. Vogliamo finalmente che le presenti nostre deliberazioni habbino in ogni tempo la dovuta esecuzione: per quale effetto le farete registrare negli Uffici ove convenga, affinchè ogn'uno ne habbia la notizia dovuta, e che non possa alterarsi la minima parte di esse per qualsivoglia causa, o pretesto che potesse offerirsi, salvo che per espresso ordine nostro; e così eseguirete per quanto la nostra Real grazia tenete cara.

Scriverò l'Intervento delle riferite deliberazioni.

Messina li 13 marzo 1714.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

Segue lo Stato generale delli salarij de' Ministri, ed Ufficiali che si devono sodisfare per Tesoreria Generale ed altri Ufficij di due in due mesi incominciando dal 1° marzo 1714 per il primo bimestre di gennaio e febbraio, e delle suggiugazioni, loeri, ed altri creditori annuali che devono pagarsi di sei in sei mesi incominciando dal 1° luglio 1714 per li sei mesi corsi da gennaio innanti, il quale Stato si compendia col seguente

SOMMARIO.

Salarij del Tribunale della Gran Corte	7	1380	»	»
Id. del Tribunale del Patrimonio	»	4541	4	10
Id. del Tribunale del Concistoro	»	420	12	»
Id. dell'Ufficio di Conservatore	»	612	15	»
Id. della Tesoreria Generale	»	618	12	»
Id. dell'Ufficio di Protonotaro	»	174	»	»
Id. dell'Ufficio di Mastro Segreto	»	204	12	»
Id. delli Ufficiali diversi	»	356	24	»
Id. della Giunta di Messina	»	920	16	5
Id. delli Ufficiali della Dogana di Messina	»	513	18	12
Id. delli Ufficiali dell'Amministrazione di detta Dogana	»	765	»	»
Id. del Peculio frumentario di detta Città	»	4375	»	»
Id. dell'Ufficio di Mastro Portulano	»	187	6	»
Id. dei Percettori del Regno	»	1440	»	»
Id. dell'Ufficio di fiscalie	»	82	»	»
Id. dell'Ufficio di Mastro Giustiziero	»	20	»	»
Id. delli Ufficiali della Dogana di Palermo	»	480	16	»
Id. delli Ufficiali dell'Amministrazione di detta Dogana	»	762	»	»
Id. delli Ufficiali delle Secrezie del Regno	»	552	28	»
Id. delle suggiugazioni sopra la Tesoreria Generale	»	790	15	19
Id. dei loeri di case nel quartiere de' soldati	»	307	19	»
Id. delle mercedi per Tesoreria	»	4079	4	16
Id. delle suggiugazioni sopra il tabacco	»	138	7	10
Id. delle mercedi sopra detta gabella	»	208	»	»
Id. delle franchezze de' Ministri	»	330	»	»
Id. delle franchezze a' padri di 12 figli	»	785	20	»
Id. delle assignazioni sopra le percettoria	»	329	»	»
Id. delle assignazioni sopra le fiscalie	»	100	»	»
Id. delle assignazioni sopra l'Ufficio di Mastro Portulano	»	91	»	»
Id. delle assignazioni sopra la Secrezia di Siracusa	»	3	»	»
Id. delle assignazioni sopra la Secrezia di Castrogioanni	»	89	9	12
Id. delle assignazioni sopra la Secrezia di Melazzo	»	86	20	»
Id. delle assignazioni sopra il sigillo di Mastro Giustiziero	»	1600	»	»
Id. delle assignazioni sopra la decima, e tari	»	3845	28	4
Id. delle franchezze de' Conventi e Monasterij	»	183	6	12
Id. delle assignazioni sopra la gabella della Testa	»	349	9	16
Totale	7	31780	2	16

Ordini ed istruzioni per l'Azienda della Regia Giunta di Messina.

(Archivi generali di Torino)

Il Contadore generale al Capo della Giunta di Messina

Sua Maestà essendo stata informata dello stato di quest'Azienda Reale, che presentemente corre per conto di V. S. come Capo della Giunta, si è degnata conferirmi le sue determinazioni circa il modo debba praticarsi per l'avvenire in ordine ad essa: e per ciò mi ha comandato doversi in primo luogo farle sapere di spedire, per la via sin qui praticata, gli ordini opportuni per il pagamento de' stipendij e salarij dovuti dalli 11 ottobre per tutto gennaro prossimo passato alli Ministri ed Ufficiali che hanno sino al presente servito, e di far continuare (sino a nuovo ordine della M. S.) il pagamento rispetto a quelli contenuti nel qui annesso stato, con attendere per gli altri gli ulteriori Regij comandi, o passare per via dell'Ufficio generale, quando li loro impieghi sijno militari, o habbiano relazione al medemo.

Dal detto stato osserverà V. S. la qualità, e numero degli impiegati che devono restare per il governo delle Dogane, Peculio frumentario ed altri redditi, e rispetto a quelli che non sono specificamente nominati, la M. S. si rimette alla sua attenzione, e sperimentato zelo per provvedervi con Soggetti di buona fede, ed abili onde accertare il Regio servizio, facendo in maniera che tanto gli uni, quanto gli altri compiscano alla propria obbligazione, e con la puntualità ed attenzione che si richiede: soggiungendole a questo proposito d'incaricare il Duca della Montagna, Reale Secreto in questa Città, perchè provveda tanto li dieci Guardiani ordinarij che godono salario, quanto li due senza salario, in persone capaci e proprie che attendino ad esercitare li loro uffizj, ed in difetto V. S. nomini quelli *ex officio*, acciò per detta causa non resti pregiudicata la Real Azienda.

Come il fine principale della M. S. nell'accertare gli interessi del suo Real Patrimonio, è quello di facilitare il commercio, per maggior vantaggio di questa Città, e del Pubblico, comanda perciò che si stia con la dovuta vigilanza perchè tutti gli impiegati nelle Gabelle, o Partitarij di esso attendino alla pronta spedizione de' negozianti, ognuno per quanto loro appartiene, e si esigano i diritti e ricognizioni solite, secondo le tariffe e moderazioni portate dalle Costituzioni ed Ordini emanati pendente il passato Governo, passando immediatamente a rimuovere dagli uffizj ed impieghi tutti quelli

che pregiudicaranno non tanto all'interesse delle Regie Gabelle, come a quello de' negozianti con illegittime esazioni.

Affinchè resti accertata la provizione tanto necessaria de' grani per il Peculio frumentario di questa Città, si è dato il carico a Tommaso Natale perchè quanto prima dovesse farne introdurre in questi magazzini salme quattromila, 6.^a Indizione, e perciò dovrà V. S. invigilare perchè il medemo compisca alla sua obbligazione; e finalmente che li Partitarij passati sijno tenuti per il residuo frumento che devono alla forma de' loro contratti, e che detti fromenti sijno di buona qualità, a fine se ne ricavi uniforme la panizzazione, attorno alla quale la M. S. mi ha comandato precisamente di dirle di stare con la dovuta attenzione perchè il Pubblico ne sij d'ora in avvenire ben servito, invigilando che sijno tolti gli abusi sovra tal materia sin al giorno d'oggi seguiti.

Essendosi riconosciuti diversi pregiudicij e contrabandi in danno delle Regie Gabelle, principalmente per le Secrezie e Dogane, estrazione della seta e Peculio frumentario, V. S. disporrà capitoli separati in forma di Bando, e quali crederà più convenienti per apportarvi l'opportuno rimedio, trasmettendo il medemo alla M. S. per riceverne le sue Reali determinazioni.

A'suoi debiti tempi, e nelle forme sin qui praticate da questa Giunta, dovranno accensarsi le nuove Gabelle ed altre che si ritrovano in Credenzeria, escluse solo le Secrezie e Dogane, Peculio frumentario ed estrazione di seta, le quali devono continuare in economia per conto di S. M., facendo che li Partitarij e Ministri pecuniarij compiscano con puntualità al pagamento in questa Tavola delle somme per essi dovute, a fine di poterle far passare nelle mani del Cassiere Canonica a biglietti del Commissario Ferrero per essere impiegate nel pagamento delle truppe, e presidio di questa Piazza.

Mi comanda pure la M. S. di farle sapere d'haver provisionalmente deputato il Prefetto Trans per intervenire in questa Giunta a luogo dell'Avvocato fiscale, ed in essa supplire a tutte quelle parti che risguardano detto impiego ed il Regio servizio, e nell'istesso modo e maniera sino al presente eserclto, sino a che la M. S. siasi degnata di concedergli le necessarie provvisioni, e ciò non ostante non habbia prestato il solito giuramento, confidando pienamente nel suo conosciuto zelo; e nostro Signore lo guardi.

Messina li 18 marzo 1714.

FONTANA

[Segue la Nota de' Ministri, Ufficiali ed altri a cui devono continuarsi li stipendij e salarij, dal primo febbrajo in avvenire, nella somma descritta nel Sommario sopra stampato]

Regia notificazione della nomina del Conservatore del R. Patrimonio.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc., al Tribunale del R. Patrimonio

Magnifici, fedeli et amati nostri. Havendo noi destinato il Prefetto et Intendente della Città e Provincia di Vercelli, Giovanni Stefano Sapellani, per esercire provvisionalmente il carico di Conservatore in cotesto Tribunale del Patrimonio, ve ne porgiamo con questo l'avviso, affinchè ammettiate il medemo in detto Ufficio con lasciarlo eseguire quanto viene disposto dalla Constitutione d'esso, e dal nostro Regolamento delli 12 scaduto marzo, e nell'istesso tempo godere, dalla data del presente innanti, dello stipendio solito, honori, utili, dritti e prerogative al detto carico spettanti et appartenenti: il tutto durante il nostro beneplacito; e Dio vi guardi.

Palermo li 15 aprile 1714.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

Regolamento ed istruzioni per l'Ufficio del Conservatore del Real Patrimonio

(Archivi di Palermo)

Il Re di Sicilia, di Cipro e di Gerusalemme, ecc.

Prefetto Sapellani. L'inosservanza delle Prammatiche ed Ordini emanati in diversi tempi sopra l'esercizio dell'ufficio di Conservatore del nostro Real Patrimonio havendo causato molti pregiudizij alla buona regola, e vantaggio della Real Azienda, e volendo noi quelli riparare, habbiamo perciò risolto farvi le presenti, colle quali v'incarichiamo la puntuale esecuzione di esse, e particolarmente delle seguenti per lo molto che importano al maggior accerto del nostro, e pubblico servizio.

§ 1. Dovendo voi intervenire ed assistere nel Tribunale del Patrimonio in tutti i giorni che deve giuntarsi il medemo, giusta la forma di sue Costituzioni e Prammatiche, vi farete perciò rimettere dal Mastro Notaro di cotesto Patrimonio copia del Regolamento nostro dato al medemo sotto li dodeci marzo prossimo scorso, affinché ben informato del contenuto in esso, possiate attendere ed invigilare sopra la sua puntuale osservanza ed esecuzione.

§ 2. E poichè alcune volte per affari del nostro servizio può il Presidente ritrovarsi legittimamente impedito, dovrà ciò non ostante tenersi Tribunale per la spedizione de' negozij, e non ritardarsi il nostro e pubblico servizio, come si pratica cogli altri Tribunali, restando a carico del Mastro Notaro informarlo di tutto quel che sarà seguito, nel caso che potesse offerirsegli cosa di riparo; il che dovrà fare prima di consegnare alle Parti le provviste ed ordini che gli saranno conferiti, ed occorrendo similmente impedimento all'Avvocato, e Procurator Fiscale, vogliamo che possa tenersi Tribunale, purchè voi interveniate.

§ 3. Il mercoledì e sabato mattina di cadauna settimana dovrete assieme co' Mastri Razionali, di cappa e spada, tener Giunta nelle Camere de' Razionali, per riconoscere se sono presentati i conti de' Ministri ed Ufficiali pecuniarij, se saranno esaminati, e spedite le significatorie con'ro i debitori, per consegnarsi al Tesoriero generale, ad effetto di curarne l'esigenza, e nel medemo tempo dal Presidente, e Mastri Razionali Giurisperiti si dovrà attendere nel Tribunale alla spedizione delle cause tra le Parti, delle quali vi farete dopo informare dal Mastro Notaro, per restare inteso di tutto quel che potesse offerirsi di riparo pel nostro interesse.

§ 4. Ogni sabato dopo pranzo dovrà tenersi nel Tribunale aggiuntamento di significatorie, nel quale dovrà intervenire il Presidente, se non sarà legittimamente impedito, il Mastro Razionale Soprantendente, voi e l'Avvocato Fiscale con l'Ufficiale della Tesoreria generale, per esaminare le diligenze che avrà fatte il Tesoriero, e suoi delegati per l'esigenza delle significatorie incaricategli.

§ 5. A quest'effetto dovrete tener nota di tutti quei Ministri ed Ufficiali che non interverranno nel Tribunale, e nei loro rispettivi ufficij, come si dispone nella Prammatica I e Prammatica VIII, § 3 dell'ufficio vostro, per sospendere loro il pagamento de' salarij di quel tempo che non avranno servito: a qual fine s'incarica a tutti i Ministri ed Ufficiali pecuniarij che non paghino salario veruno a qualsisia Ministro ed Ufficiale senza precedente certa vostra d'haver servito, e come vien disposto dalla Prammatica I, § 3 dell'ufficio di Tesoriero generale, e le sopracitate dell'ufficio vostro; ed in caso di contravvenzione resti obbligato il Ministro, che l'ha pagato, a restituirlo *de proprio*, e li

Razionali che gli ammetteranno in discarico de' conti simili partite senza la suddetta vostra *certa*, siano in pena la prima volta di perdere un anno di salario, e la seconda volta di perdere l'ufficio, incaricando a voi la puntuale esecuzione del contenuto di sopra, perchè in caso d'inosservanza ne facciate irremissibilmente esigere, ed osservare le pene.

§ 6. Restando prevenuto per la Prammatica II e III per lo § 3 della Prammatica VI e § 4 della Prammatica VIII del vostro ufficio, che tutti i rescritti, privilegj, lettere di commissioni, contratti, quittance, conti, capitoli, memoriali ed altre qualsivoglia scritture concernenti direttamente, o indirettamente al nostro Regio Patrimonio, suoi diritti, membri, pertinenze e giurisdizione debbano firmarsi da voi, ed esser notate nell'ufficio vostro sotto pena di mille fiorini da applicarsi al Regio Fisco, e dell'invalidità di essi, e che tutte le provisioni per recuperazione di danaro, o altre cose straordinarie spettanti alla Regia Corte, e tutte le commissioni, o delegazioni debbano firmarsi da voi, dalla di cui inosservanza ne sono derivati molti pregiudizij alla Real Azienda; pertanto vogliamo d'ora in avvenire che non solo tutti i dispacci che si spediscono per via del Tribunale, ma tutte le provviste, atti, ed altri qualsivoglia decreti risguardanti, come sopra, debbano esser controsegnati da voi, e notati nel vostro ufficio, volendo che senza la vostra firma non siano di alcuno effetto, o valore, e che niun Ministro o Ufficiale, a cui fossero quelli diretti, possa quelle eseguire sotto la pena di onze 200 per ogni contravvenzione, applicande al nostro Regio Fisco; e più che il Segretario e Mastro Notaro di detto Tribunale non possa consegnare alcun dispaccio, provvista, lettera, o altro attitato delli sopradetti senza la firma vostra, e sotto pena la prima volta di pagare scudi mille, e la seconda volta di perdere l'ufficio; e questo non ostante qualsivoglia pretesto, mentre essendo a suo carico la spedizione di tali ordini, a lui deve restarne la principale cura ed incombenza.

§ 7. Non si dovrà dal Tribunale suddetto spedir dispaccio, o assento alcuno a favore delle Parti per pagamento, o assegnazione senza precedente fede negativa dell'ufficio vostro, come si dispone nel § 21 della Prammatica X, della cui esecuzione ne resteranno incaricati così il Mastro Notaro suddetto, come anco i Razionali sotto le pene di sopra descritte, nel caso che il primo spedisce i dispacci senza tal cautela, e quelli bonificassero partite ne' conti de' Ministri pecuniarij con tal mancanza.

§ 8. Considerando di quanta importanza sia l'osservanza delle Prammatiche IV, VII e IX dell'ufficio vostro sopra la conferenda di cause fiscali, da quali dipende ogni buona regola del governo, e retta amministrazione della giustizia, perciò vogliamo che si eseguisca puntualmente quanto in esse viene disposto, dovendovi a quest'effetto giuntare tutti i venerdì dopo pranzo col-

l'Avvocato Fiscale della Gran Corte, Luogotenente di Tesoriero generale e Collettore delle Regie Fiscalie, Procuratori Fiscali e Sollecitator Fiscale della Gran Corte, ed un Ufficiale del vostro ufficio nella forma che si praticava per lo passato, ad effetto che in dette conferende si discorra dello stato di tutte le cause criminali, che si trovano introdotte nella Gran Corte, per quelle far terminare, e discorrere di quelle che sono capaci di composizioni, per riferirsi al Governo, e farle seguire secondo gli ordini nostri, come per incaricare al Luogotenente di Fiscalie l'esigenza delle condanne, pleggerie rotte, effetti confiscati che procederanno dalle sentenze sudette, o da' bandi dati, al di cui effetto dovrete tenere i seguenti registri:

Uno di tutte le cause criminali introdotte, ove si noterà in margine tutto quello che si andrà facendo, e le determinazioni che ne sieguono per quel che concerne al Regio interesse — Altro di tutte le accuse eriminali proposte in Gran Corte dalle Parti, ove si noteranno le diligenze fatte, e le desistenze delle Parti quando ciò seguirà — Altro per le condanne, e composizioni che si faranno per dette cause, per incaricarsi al Collettore delle Fiscalie l'esigenza — Altro delle pleggerie, e composizioni sopra esse fatte, o cancellazione delle medeme — Altro di tutti gl'inventarij fatti per la Gran Corte, e delle vendizioni che seguiranno, o altre diligenze fatte per esse — Altro delle sentenze di bandi, e fuorjudicazioni per diligenziarsi gli effetti dei delinquenti — Altro delle pleggerie, ed inventarij fatti per li Capitani di giustizia, e Giudici delle Città e Terre del Regno soggette alla Real giurisdizione, che dovranno rimettersi da' suddetti Ufficiali ogni mese al vostro ufficio.

§ 9. Il Mastro Notaro della Gran Corte sarà obbligato di tenere i libri suddetti nell'istessa maniera, e di venire ogni primo giorno di ciascun mese nel vostro ufficio a comprovarli co' vostri, e notarsi quelli che saranno sopravvenuti dopo dell'ultima Giunta, come si dispone dal § 10 sino al 16 della Prammatica IX del vostro ufficio, restando pure obbligato fra tre giorni, dopo che saranno seguiti, di presentare copie estrattate originali di tutti gli inventarij, bandi ed altri contenuti ne' precedenti Capitoli sotto la pena di onze 7 50 per ogni contravvenzione da riscuotersi irremissibilmente.

Non potendosi per qualche legittimo impedimento far la riferita conferenza il venerdì, si dovrà fare il sabato immediato seguente, ed occorrendo pure impedimento il sabato, si trasferisca impreteribilmente al lunedì prossimo, come viene prescritto nel § 15 della Prammatica IV.

§ 10. Vogliamo che non si possa spedir delegazione alcuna per esigenza di danaro, o altra materia toccante direttamente, o indirettamente al nostro Regio Patrimonio, così dal medemo Tribunale, come dal Tesoriero generale, suo Luogotenente, Mastro Portolano, Mastro Secreto, Collettore di decima

e tati, Percettori ed altri qualsivoglia Ministri che hanno tal facoltà, che prima non sia notata nel vostro ufficio, e controsegnata col *Vidit* vostro, dovendo a quest'effetto tenere un libro separato, ove farcite registrare le dette commissioni, per potere in margine notare le diligenze che avranno fatte al loro ritorno, dovendo avere particolar cura che le dette delegazioni cadano in persone di tutta soddisfazione, affinchè possano compire al loro debito col minor aggravio possibile delle Parti, e resti espresso in esse quanto dovranno ricevere per le loro vacanze, e da chi, ed in qual modo dovranno esserli pagate; ordinando ai Mastri Notari di detti ufficij che non possano consegnar a' Delegati le suddette commissioni senza tal circostanza, sotto pena di onze mille da applicarsi al Regio Fisco, e privazione d'ufficio ed altre pene riservate a noi, come si dispone nella Prammatica III, § 6 ed ultimo della Prammatica V, § 1 della Prammatica VII, § 5 della Prammatica VIII; ed a questo effetto si dovrà fare intimare dal Tribunale del Patrimonio a tutti i suddetti Ministri e Mastri Notari il contenuto di questo Capitolo per haverne la scienza dovuta, e dargli la puntuale esecuzione.

Li Commissarij, e Delegati suddetti dovranno, giorni dieci dopo il loro ritorno, presentare informazioni, o sia discarico del loro operato nel Tribunale del Patrimonio, ove dovrà esaminarsi nella forma disposta nel § 6 della Prammatica VIII dell'ufficio vostro.

§ 11. Incarichiamo al Mastro Notaro del Tribunale del Real Patrimonio, al Luogotenente di Protonotaro, ed altri Mastri Notari de' predetti Ministri pecuniarij che debbano ogni mese rimettere all'ufficio vostro i contratti che avranno stipulato ne' loro rispettivi ufficij, di qualsisia gabella, vendizioni, obbligazioni, pleggerie, ed altri attitati pertinenti alla Regia Corte, ad effetto di farne incaricare ne' libri del vostro ufficio così il Gabelloto, compratore, o altri, come anche il Ministro che resta in obbligo d'eseguirlo, affine di chiedergliene conto a suo tempo; dovendosi a quest'effetto far ratificare il contenuto di questo Capitolo, che dovranno osservare sotto pena di onze 200 per ogni contravvenzione, da applicarsi al Regio Fisco, come viene disposto nel § 1 della Prammatica V di detto vostro ufficio.

§ 12. Li Secreti e Proconservatori del Regno dovranno eseguire lo stesso, inviando ogni mese al vostro ufficio copie originali con fedì negative di non esservene altre di tutti i suddetti contratti, sotto pena di perder gli ufficij. ⁽⁴⁾

§ 13. Tutti i Notari della Città di Palermo siano obbligati lo stesso giorno che faranno contratti di vendizioni, o alienazioni di cose feudali, e burgen-satiche, sopra le quali si dovrà alla Regia Corte ragione di decima, e tati di possessione, darne notizia a voi, con esibirvi il medemo contratto, in piede del quale dovrete tassare il diritto spettante alla Regia Corte, passandone di

ciascuna partita la notizia al Collettore della decima, e tari per curarne l'esigenza; e tutti quegli altri Notari del Regno dovranno consegnarli o rimetterli al Secreto e Proconservatore di quella Comarca, acciocchè da questi di mese, in mese se ne rimetta la relazione al vostro ufficio, sotto pena così a' Notari, come a' Secreti e Proconservatori di pagare le ragioni che competiscono alla Regia Corte, e di onze dieci per ogni contravvenzione; ed a questo effetto dovrete per via del Tribunale far ispedire questi ordini opportuni al Protonotaro del Regno, perchè intimi i suddetti Notari alla puntuale esecuzione dell'antedetto, come anco a' detti Secreti e Proconservatori, come si dispone nella Prammatica IV, § 4 e Prammatica IX, § 17, 18, 19.

§ 14. Dovendosi in conformità dell'istituto del vostro ufficio segnare tutti i Privilegij di Notari, perciò v'incarichiamo che ogni qualvolta sottoscriverete i medemi, dobbiate darne la notizia al Collettore della decima, e tari, ad effetto che pure da questo si possano loro intimare le regole prescritte dalle Prammatiche per le cause suddette.

§ 15. Tutti i Secreti e Proconservatori delle Città Demaniali restaranno in obbligo di rimettere al vostro ufficio al più tardi agli 8 di ciascun mese l'apoche d'introito, ed esito, che s'havranno fatto in quella Secrezia, del mese antecedente col danaro della Regia Corte, con fedì negative di non esserne seguite altre, distinguendo le fedì suddette in due classi, una per conto ordinario e straordinario, ed altra per conto di spogli e frutti di Chiese sedevacanti, nella medema forma ch'erano obbligati per lo passato i soli Proconservatori, volendo al presente che resti a carico d'ambidue, per mano de' quali passa tutta l'azienda di quella Comarca, e che separatamente invino come sopra, al vostro ufficio, copia di tutti i contratti di gabelle, vendizioni, pleggerie, ed altro che facessero d'effetti proprij della Corte, incorporati da potere de' debitori della medema, confiscati per conto di Fiscalie, e per qualsivisia altra causa esistenti a loro carico ed amministrazione, con fede negativa di non esservene altri; ed il simile dovranno eseguire per tutti gli attitati che havranno seguito per via del Notaro della loro rispettiva Comarca, di materie feudali ed allodiali soggette al pagamento della decima e tari, e tari di possessione, nella forma espressa nel Capitolo precedente di numero 15, e questo sotto la pena di onze 200 per ognuno di essi in ogni contravvenzione, e di privazione d'ufficio.

§ 16. Essendo voi Percontra, o sia Controloro del Tesoriero generale, e di tutti gli altri Ministri ed Ufficiali pecuniarj, come si dichiara nel § 4 della Prammatica V, e dovendo tener conto particolare nel vostro ufficio di tutti gl'introiti e spese che seguiranno per via de' loro rispettivi uffizj, vogliamo che da oggi innanzi non possano quelli pagare partita alcuna per Tavola di

Palermo, che le polizze non siano da voi sottoscritte, e notate nel vostro ufficio, per restare con l'intera notizia di tutto, ordinando a' Governatori della Tavola di Palermo che non lascino spendere polizza alcuna di espensione pagabile a qualsisia Ministro, o particolare, se le dette polizze non saranno, come sopra, da voi segnate, e notate nell'ufficio vostro in conformità dell'obbligo che hanno a tenore del § 5 della Prammatica V dell'ufficio vostro, e Prammatica II, titolo 2 del loro ufficio di Governatori della Tavola, e questo sotto pena di onze 200 per ogni contravvenzione, da applicarsi al nostro Fisco.

§ 17. Li suddetti Governatori della Tavola di Palermo, e Messina saranno obbligati al più fra 15 giorni rimettere all'ufficio vostro tutte le partite intiere delle somme che saranno entrate per conto della Regia Corte, a nome di tutti i Ministri pecuniarj con distinzione di ciascun conto, e similmente di tutte le espensioni d'ogni mese, con fede negativa d'essi Governatori di non esserne seguite altre, e lasciando d'incaricarsi qualche partita d'introito, s'intendano incorsi nella pena del quadruplo per ogni partita che si verificasse, bastando per prova un solo testimonio, ed in tutti gli altri casi che si mancasse all'esecuzione di quanto sopra viene disposto, siano in pena di pagar scudi mille da applicarsi al nostro Fisco, come si dispone nella Prammatica III dell'ufficio di detti Governatori.

§ 18. Tutte le licenze di estrazioni di frumenti ed altre vettovaglie che si faranno per via dell'ufficio del Mastro Portolano, Mastro Secreto, ed altri uffici così per infra, che per fuori Regno, dovranno esser firmate da voi, come resta disposto nel § 7 di detta Prammatica V. A questo effetto se ne dovranno rinnovare gli ordini per via del Tribunale al Mastro Secreto, ed altri Ufficiali, poichè per quello che spetta all'ufficio di Mastro Portolano resta data la provvidenza necessaria.

§ 19. Li Razionali del Patrimonio non dovranno esaminare qualunque conto di Ministro ed Ufficiale pecuniario così per conto di Cassa, come per conto d'informazioni, che prima non sia puntato, e comprobato nell'ufficio vostro, con fede negativa del Razionale d'andar d'accordo, con le differenze che resulteranno, sotto pena di onze 50 per ogni contravvenzione.

§ 20. Resterà a vostra cura particolare d'invigilare che tutti li suddetti Ministri ed Ufficiali pecuniarj presentino i loro conti ed informazioni per tutto il mese di febbrajo di ciascun anno, eccetto il Tesoriero Generale, che per esser il suo conto di Cassa più voluminoso, dovrà presentarlo per tutto il mese di marzo, e quelli d'informazioni ogni quattro mesi nella conformità che si sta attualmente praticando, per investire detti conti saldati nella conformità che resta prescritta dal Cap. II del nostro Regolamento; e passati i

detti termini, e non adempitosi da loro parte, farete loro spedire le significatorie, per costringerli all'adempimento, oltre la pena da incorrersi per ogni trasgressione di onze 100 da applicarsi al Regio Fisco.

§ 21. Tutto l'argento, robba, frumenti ed altre mercanzie, e beni che in qualsivoglia maniera possano pervenire in potere del Tesoriero generale, o qualsivoglia altro Ministro per conto di spoglii, prese, confische, o altro, debbano vendersi al pubblico incanto coll'intervento del Mastro Razionale Soprintendente, Tesoriero generale, e vostro, come si dispone nel principio della Prammatica VII dell'ufficio vostro.

§ 22. Prima di dare l'esecuzione a tutti quei dispacci che stimarete essere pregiudiziali al nostro Regio interesse, o del pubblico, vi sarà permesso di farne consulta a noi nella forma che resta disposta nel § 10 della Prammatica VIII del vostro ufficio.

§ 23. Dovendo restare a vostra principal cura l'esecuzione di tutti li ordini Reali, e Regie Prammatiche, vogliamo che in conformità del disposto nel § 11 della Prammatica VIII del vostro ufficio, tutti gli Ordini, Capitoli, Istruzioni, Prammatiche, ed altri che da noi s'inviassero in questo Regno così a Vicerè, come a qualsivoglia Magistrato e Ministro particolare, si presentassero a voi, e se ne debba dar copia, e che altrimenti non possano eseguirsi, nè avere il suo effetto.

§ 24. Tutti i privilegi, lettere ed ordini che usciranno dalla nostra Segreteria concernenti direttamente, o indirettamente al nostro interesse, non si potranno dai Vicerè eseguire, che prima non siano visti, e riconosciuti da voi, e fattane prima relazione di quello vi si possa offrire; e che l'esecutoria che si darà alle dette lettere debba essere firmata da voi, e registrata nel vostro ufficio, sotto pena di onze 100 ad ogni contravventore, come si prescrive nel § 12 di detta Prammatica VIII.

§ 25. Di tutte le grazie ed assignazioni annuali sopra Tratte, e Secrezie del Regno non si dovrà permettere estrazione alcuna senza precedente esecutoria firmata da voi, e dal Ministro, al quale spetta l'esecuzione, e che i Razionali del Patrimonio non debbano ammettere in discarico del Mastro Portolano, del Mastro Secreto, Mastri Procuratori e Secreti partita alcuna, che si discaricassero ne' loro conti altrimenti, in conformità del § 13 della Prammatica VIII del vostro ufficio.⁽⁷⁾

§ 26. Lo stesso dovrà eseguirsi per quelli Porti e Caricatori de' particolari che non sono sotto la giurisdizione del Mastro Portolano e Mastro Secreto, dovendo a quest'effetto il Tribunale del Patrimonio disporre gli ordini opportuni a chi spetta, perchè così inviolabilmente si eseguisca sotto le pene che si stimarà di prescrivere, ad effetto che la Corte resti cautelata, e

sappia le somme che effettivamente si estraggono, per non eccedere quelle che possono essere legittimamente dovute.

§ 27. Essendo della maggior importanza il tenere nel vostro ufficio ogni miglior ordine e regola per la scrittura, per poter con facilità e chiarezza adempirsi quanto di sopra resta stabilito, e sapersi a giornata lo stato di ciascun Ministro pecuniario, e della Reale Azienda, vogliamo che dobbiate puntualmente far eseguire lo stabilito per la Prammatica X del vostro ufficio, e primieramente che si tenga il libro di assenti di tutti li ereditori e debitori della Regia Corte, il quale sia ripartito in sei volumi, cioè — Il primo d'assenti di salarij — Il secondo d'assenti di soggiogazioni — Il terzo d'assenti d'assegnazioni e mercedi — Il quarto di creditori — Il quinto d'assenti di debitori, arrendatarij, Donativi del Regno e significatorie — Il sesto di Prelazie, pensioni, collazioni di beneficij e cariche che si pagano.

In quali libri non potrà assentarsi alcuno senza preceder dispaccio del Patrimonio da voi firmato, osservandosi la forma delle Istruzioni date al Tribunale suddetto sotto li 12 marzo di quest'anno.

Dovrete poi anche far tenere un libro per la scrittura bilanciata, in cui si tenga conto particolare de' Ministri e Ufficiali pecuniarij, e Tavole di Palermo e Messina, che dovrà ripartirsi in quattro volumi, cioè — Uno di tutti li pecuniarij — Il secondo de' salarij, soggiogazioni, assegnazioni ed altri creditori — Il terzo de' debitori — Il quarto degli spoglij, per farsene scrittura da' quattro Coaggiutori di Razionale che sono deputati fissi al vostro ufficio con la Sovrantendenza di detto Razionale, che dovrà havere particolar carico, che sia compita legalmente ed a giornata, con informarvi di quel che occorrerà di disordine, per poter dare gli opportuni ripari.

Dal suddetto libro d'assenti si formerà il libro bilanciato nel principio di ogn'anno, che dovrà incominciare dal primo di gennaro, aprendo il conto in detti libri di tutti i creditori e debitori della Regia Corte nella forma di sopra espressa.

La suddetta scrittura dovrà formarsi, cioè quella del Tesoriero generale sopra le partite che vi consegnerà ogni primo del mese il Controscrittore della Tesoreria, quella del Mastro Portolano, Mastro Secreto, Luogotenente e Collettore di Fiscalie, Collettore della decima e tari, Percettori e Secreti di Palermo e Messina sopra le partite di Tavola che dovranno rimettersi nella forma di sopra espressa i Governatori della Tavola di Palermo e Messina, e quella de' Depositarij del Regno sopra l'apoclie, che vi saranno rimesse dai Secreti e Proconservatori, dovendo voi invigilare che si rimettano con diligenza in ogni mese, per non ritardarsi il proseguimento della scrittura.

§ 28. Di tutte le significatorie che si spediranno contra i debitori della

Regia Corte, se ne dovrà in detti libri dar debito alla persona che ne sarà stata incaricata, per doverne poi successivamente dare il discharge secondo le diligenze che andrà praticando.

§ 29. Non potendosi di tutti gli ordini che si spediscono dal Tribunale fare scrittura immediatamente, per esservene molti che aspettano l'esecuzione, dovete far tenere un libro, nel quale aprirete rubriche separate, appropriato alle materie che si trattano, come mercedi, grazie, compre, vendite, licenze d'estrazioni, significatorie, ed altre simili, in esse restando tutte quelle che richiedono tempo per l'esecuzione, ad effetto che habbiate presente la notizia di tutto, per doversene indi passare scrittura nel libro mastro, nel quale per maggior facilitazione dovranno tenersi due alfabeti, uno del nome e cognome delle persone, ed altro delle materie, come vien disposto nel § 20 di detta Prammatica X.

§ 30. Essendosi da noi stabilito che dopo la vita del presente possessore resti soppressa la carica dell'ufficio di Controscrittore della Tesoreria generale, perciò vogliamo che venendo il detto caso dobbiate far assistere due ore il giorno la mattina nella Tesoreria generale uno de' vostri Coaggiutori a vicenda, per notar le partite d'introito ed esito nel libretto chiamato *Giornaletto*, come si pratica al presente dal Controscrittore; e che il detentore della scrittura della Tesoreria generale sia obbligato di consegnare all'ufficio vostro in ogni primo del mese i quinternetti della scrittura da lui formati nell'istessa maniera che sta eseguendo adesso il Controscrittore.

§ 31. Dovrete similmente far tenere un libro d'assento del servizio militare col carico di ciascun Barone, e Feudatario del numero de' cavalli ch'è obbligato fare ^(*), ad effetto che in qualsivoglia caso s'habbia dal vostro ufficio la totale e distinta notizia dell'obbligo di ciascuno, come si dispone nel § 12 di detta Prammatica X.

§ 32. Havendo fatto conoscer l'esperienza che la trascuraggine usata nella spedizione delle Investiture passate, di non mettersi la quantità determinata de' cavalli che ciascun Feudatario è obbligato di mantenere, ha portato il pregiudizio di non sapersi mai l'effettivo importo di essi; perciò habbiamo dato gli ordini opportuni al Protonotaro del Regno, al Mastro Notaro della Cancelleria, ed altri Ufficiali, a cui spetta la spedizione di esse, che venendo il caso di concedersi simili Investiture, debbano notare con ogni distinzione l'obbligo del numero de' cavalli che ciascuno di essi è obbligato mantenere, con ogni individualità del numero e de' predij obbligati, non potendosi consignare alle Parti, senza che vi sia il *Vidit* del Conservatore, e che siano notate nel vostro ufficio, sotto pena di scudi mille per ogni contravvenzione da applicarsi al nostro Fisco.

§ 33. In principio d'ogni anno dovrete formare il Bilancio distinto di tutto l'introito che potrà ricavarsi dentro il medesimo da tutte le nostre rendite di questo Regno, con bilanciare per fissi quelli che sono tali, e per quelle somme che verisimilmente potranno conseguirsi rispetto a quei che sono incerti, e similmente per le spese che occorreranno da farsi, e che debbono passare per mezzo del Tribunale del nostro Patrimonio, e lo dovrete trasmettere di anno in anno per riceverne la nostra approvazione.

§ ultimo. Di quindici in quindici giorni ci trasmetterete pure, per via della Segreteria di Guerra, un mensile col conto di Cassa dell'esatto e speso dalla Tesoreria nostra generale, e come si sta presentemente praticando, dovendo voi star avvertito che non si ecceda per qualsisia causa quanto verrà da noi passato in detto Bilancio, e che le spese, e pagamenti degli stipendij, ed altre, siano ristrette in conformità degli statj, d'ordine nostro trasmessi al Tribunale del Patrimonio in occasione del nuovo regolamento.

Essendosi dato termine per la presentazione de' conti de' Ministri ed Ufficiali per tutto febbrajo di ciascun anno, e quelli del Tesoriero generale per tutto marzo, perciò dovrete per tutto il mese d'aprile far formare dal Razionale di detto ufficio lo spoglio universale dell'introito ed esito del nostro Patrimonio nella conformità praticata sin oggi, e disposta nel § 2 della Prammatica V, per rimetterlo a noi, con nota de' ripari ed avvertenze che stimarete necessarie per dar l'opportuno rimedio in ciò che conoscerete di nostro maggior servizio.

Intendiamo che tanto voi, quanto i vostri successori nell'ufficio restino particolarmente incaricati per la puntuale esecuzione di tutto quanto sopra, e che vi maneggiate con tutta dolcezza e prudenza, praticando i mezzi che stimarete più facili e convenienti, dandoci conto di tempo in tempo di quel che andrà occorrendo, per non permetter la minima alterazione, come ce la compromettiamo dal zelo ed attenzione che ci havete fatto sperimentare verso il nostro Real Servizio. E nostro Signore vi guardi.

Mentem il 27 agosto 1714.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS (19)

Regia Lettera Patenti di nomina del Conte Bolgare a Direttore dell'Ufficio generale del Soldo

(Archivi generali di Torino)

Vittorio Amedeo per grazia di Dio Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc.

Esigendo il servizio nostro che la direzione dell'Ufficio nostro generale del Soldo in questo Regno sia appoggiata ad una persona la quale per la sua esperienza, attività e capacità possa in assenza del Contadore nostro generale rettamente amministrarla, e coll'attenzione che si richiede procedere a tutto il bisognevole nell'Azienda Economica Militare per il mantenimento e sussistenza delle nostre truppe, et accudire con non minor diligenza al compimento di tutte quelle altre incombenze state da noi appoggiate al detto Ufficio, e che in avvenire ci piacerà d'appoggiarle; riflettendo che questi et altri ben degni requisiti concorrono nel Conte Giovanni Battista Bolgare, et agl'attestati di zelo e di fedeltà, che ci ha sin qui dati, habbiamo stimato d'eleggerlo, come per le presenti di nostra mano firmate, di nostra certa scienza, piena possanza et autorità Regia, l'eleggiamo, costituiamo, e deputiamo per Direttore di detto Ufficio generale del Soldo in questo Regno con tutti gl'honori, autorità, prerogative, preeminenze, et ogn'altra cosa dipendente dal detto carico, e col stipendio di lire quattromila d'argento, a soldi venti caduna l'anno, con ciò che presti il dovuto giuramento: volendo che per il maggior accerto del nostro servizio nell'esercitio del sudetto carico sia il detto Conte Giovanni Battista Bolgare tenuto d'osservare, e puntualmente eseguire tutto ciò che dal detto Contadore nostro generale gli sarà prescritto, d'ordine nostro, nell'*Istruzione* che a parte le verrà rimessa dal medemo, come pure d'intervenire alli Consigli della nostra Artiglieria, fabbriche e fortificationi, ne quali intendiamo che debba fare le parti d'Intendente generale, nella forma da noi prescritta coll'Ordine nostro delli 10 del scaduto mese di luglio, e che tanto per l'una che per l'altra di dette Aziende debba tenere regolarmente ragguagliati il Contador generale, et il Consiglio della nostra Artiglieria residente in Torino, di tutto ciò andrà succedendo nel maneggio di dette rispettive incombenze, perchè da' medemi ne siamo indi distintamente informati, e possiamo provvedere ad ogni emergente. Mandiamo pertanto, e comandiamo a tutti li nostri Magistrati, Tribunali, Ministri et Ufficiali, sì di giustizia che di guerra, e ad ogni altro cui sia

spediente, singolarmente alli detti Contadore nostro Generale, e Consiglio dell'Artiglieria, fabbriche e fortificationi, di riconoscerlo, farlo riconoscere, stimare e riputare nella qualità da noi come sovra stabilita, e generalmente a qualunque persona a lui subordinata, d'ubbidire a' suoi ordini nell'esercizio di detto carico, come a' nostri proprij, et al detto Ufficio generale del Soldo di descriverlo in tal conformità sovra il Bilancio, e per la sudetta paga di L. 4000 l'anno, facendolo gioire della medema in denari contanti, e repartitamente a quartieri, cominciando dal primo del corrente mese, e continuando in avvenire durante la sua servitù, et il nostro beneplacito; che tal è nostra mente. Dat. in Messina li 22 agosto l'anno del Signore mille settecento quattordeci, e del nostro Regno il primo.

V. AMEDEO

LANFRANCHI

Il Tribunale del R. Patrimonio manda eseguirsi l'Ordine Reale per la spedizione di tutti gli affari economici del Regno a mezzo del Direttore della Contadoria Generale.

(Archivi di Palermo)

Victorinus Amedeus Rex Siciliae et Cypri, etc.

Illus. Reg. Cons. f.d. dil. Con nostro Viglietto habbiamo ordinato quel che segue: — Essendosi Sua Maestà (che Dio guardi) servita ordinare prima della sua partenza da questo Regno, per gl'affari della Real Azienda del suo Patrimonio, Deputatione del Regno, Senato di questa Città, e Deputatione di nuove gabelle, dovessero correre per via della Contadoria generale, che resta appoggiata alla cura del Conte Bulgaro, Direttore della medesima, nell'istessa conformità che si è praticato pendente la dimora di S. M., pertanto se gliene partecipa la notizia, affinchè resti cotesto Tribunale inteso della Real deliberatione, e che debba prestare intiera fede alli biglietti e decreti che sopra detti affari gli verranno drizzati, in nome nostro, dal detto Direttore Conte Bulgaro, et al medesimo effetto dovranno distribuire gl'ordini opportuni a tutti li Ministri pecuniarij, e subalterni del Patrimonio, come anche alli Secretarij e Depositarij del Regno, perchè a' suoi biglietti debbano som-

ministrare le somme che loro verranno richieste nella forma che s'è praticata sin'oggi, con rimettere in Tesoreria generale li viglietti sndetti, e ricevute per passarne le partite nella medesima, e continuare ancora ogni quindici giorni le rimesse delle relationi dell'introito, et esito nella medesima maniera che s'è praticato sin'oggi; e nostro Signore lo guardi. Palermo 10 settembre 1714. Il CONTE MAFFEI. — Al Tribunale del R. Patrimonio. — In dorso del quale per via di questo Tribunale provittimo. — *Panormi die 12 septembris 1714. Regist. exeq. et dep.* — Perciò siamo, in conformità del preinserto nostro viglietto, a passarvi la notitia della deliberatione presa da S. M. (Dio guardi) di dover correre, fra gl'altri, gl'affari della sua Real Azienda e Patrimonio per via della Contadoria generale, che resta appoggiata alla cura del Conte Bulgaro, Direttore della medesima, affinchè ne restiate inteso, e vi ordiniamo che a tutti li viglietti vi verranno dal sudetto Conte Bulgaro sottoscritti, e rimessi, in nome nostro, gli dobbiate prestare intiera fede con dar all'istessi la dovuta esecuzione per quello tocca all'attinenza del Real servitio, secondo l'obbligo dell'uffitio vostro, e non altrimenti. *Dat. Panormi die vigesima secunda septembris 1714.*

II CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — COLONNA M. R. —
BONIFACIO M. R. — SAPPILLANI CONS. — PERLONGO F. P.
— D. HONORABILIS JANNÒ SECR. et Mag. Not.

Istruzione del Contadore generale al Conte Bulgaro per la direzione dell'Ufficio generale del Soldo.

(Andrini generali di Torino)

Correndomi obbligo, e per comando havutone da S. M. e per debito del mio officio, di lasciare a V. S. illustrissima le notizie necessarie per l'amministrazione del medemo, appoggiatoli in qualità di Direttore dell'Ufficio Generale del Soldo in questo Regno, stimo proprio per maggiore intelligenza d'esse di dividerle in due capi principali — *Primo* nell'economico concernente l'Azienda delle Finanze di questo Regno — *Secondo* nell'economico militare riguardante le Truppe di S. M., Artiglieria, Fabbriche, Fortificationi e Galere, et altre spese dipendenti dalle medeme.

Tanto per l'uno, che per l'altro di detti due Capi io non saprei suggerire alla molta comprensione di V. S. notizie più individuali che col rimetterle il Bilancio generale dell'anno scorso 1714, e del progettato per l'entrante 1715⁽¹⁰⁾, quale s'è procurato di singolarizzare

in ogn'una delle sue parti credute bastanti per on'intera cognizione; tuttavia giudicandosi non del tutto superfluo l'aggiungere sovra ogn'uno de' Capi contenuti nel medemo più specifiche informazioni per il maggior accerto del servizio di S. M., se glie ne rimettono perciò separatamente le seguenti notizie:

Per l'Economico concernente le Finanze di questo Regno

Si stima di premettere, avanti di passare ad informarla sovra ogni Capo del medemo, che l'Economico, o sia maneggio di redditi del Regio Erario, viene amministrato in questo Regno per mezzo di due Magistrati differenti, cioè dal Tribunale del Patrimonio sedente in questa Città, e dalla Giunta sovra li beni confiscati, che sede in Messina.

Per dare a V. S. un'idea di questi due Magistrati, deve esser informata che il Tribunale del Patrimonio, per mezzo del quale passa quasi l'intero Economico del Regno, resta composto, secondo il suo piede normale, d'un Presidente, di 4 Mastri Rationali togati, e d'altri 4 di cappa e spada, del Conservatore, d'un Avvocato e Procuratore Fiscale, oltre li Mastri Rationali sovranumerarij, che tutti ritrovarà nominati in detti Bilanci.

La Giunta di Messina che amministra unicamente li redditi del Regio Patrimonio che sono in quella Città, come altresì quelli del Patrimonio dell'olim Senato, consiste nel Capo d'essa, che è il Prefetto Trans di Nizza, e nell'Avvocato Fiscale Prescimone, mancandovi il Conservatore, il di cui ufficio S. M. ha giudicato non dover per hora riempire.

Per mezzo di questi due Magistrati soleva dirigersi l'Economico delle Finanze, ma perchè il Governo passato non conseguiva da' medemi que' vantaggi che si dovevano sperare, perciò dal sudetto è sempre stata ristretta la loro autorità, essendosi accostumato con Biglietti della Secretaria del Viceré prescriverli quasi tutto ciò dovevano eseguirsi.

S. M. dal suo arrivo in questo Regno havendo riconosciuto il pessimo stato della Reale Azienda, e la mala amministrazione che pur anco ne seguiva, ha stimato sotto li 12 del mese di marzo passato scorso di dar un Regolamento tanto al Tribunale del Patrimonio, che alla detta Giunta di Messina di quanto dovevano osservare, con haverli etiandio limitate le somme e spese, a' quali loro è permesso di supplire, come potrà riconoscre dalla copia di detto Regolamento e stati in esso specificati. Dovrà perciò V. S. invigilare perchè restino eseguiti sì l'uno che l'altro, uniformandosene rispetto al Regolamento concernente il Tribunale del Patrimonio di tanto col consentimento in esso il Prefetto Sapellani, il quale resta caricato di star attento per la puntual osservanza del medemo.

Con Biglietto delli 6 dicembre dell'anno 1713 si è per parte di S. M. ordinato al detto Tribunale del Patrimonio che tutti li redditi da qualsivoglia causa provenienti dovessero passare per via della Tesoreria Generale del Regno, amministrata dal Principe Spinola, in maniera che, fuori d'essa, non potessero seguirsi pagamento, assegnamento, bonificazione, o altra qualsivoglia indennizzazione; e per ciò converrà pure avvertire per la puntual esecuzione del medemo.

Hora passando ad informarla particolarmente sovra ogn'uno de' redditi descritti in detto Bilancio, osserverà che il primo fra essi sono le Tande, o siano Donativi dovuti dall'Università di questo Regno, che sono pagabili di 4 in 4 mesi dalle medeme, cioè a primo genaro, a primo maggio, et a primo ottobre cadun anno, e per la quantità ad ognuna d'esse specificata, la di cui esigenza corre a carico delli Perceutori delli 3 Valli in detto Bilancio nominati, in di cui proposito devo informarla che, dopo la venuta di S. M. nel medemo, non si è mai stimato di permettere a' sudetti Perceutori di destinar Delegati alle spese dell'Università, non ostante tutte le istanze fatte da' medemi, e ciò per più motivi: 1° Per dar un'idea più soave di questo nuovo Governo; 2° Per essersi riconosciuto che detti

Percettori ricavano qualche utile per la connivenza che passava con li Commissarij destinati alle spese, oltre che questi ordinariamente non sogliono che accertare le loro vacationi, senza punto curarsi dell'esazione di ciò che resta dovuto alla Regia Tesoreria, ma perchè alcune Comunità, per causa di tal indulgenza, si sperimentano renitenti al pagamento, conviene in questo caso sollecitarle al medesimo per via di Biglietti, e questi non operando, con obbligare etiamdiciu alcuni delli Giurati di rendersi a tenere il personale arresto in questa Città o in altra Piazza più vicina sin al compiuto pagamento delle Tande dovute.

Quando mai conveniasse, sia in questo che altri casi, permettere la destinatione de' Delegati a spese delle Università, deve starsi con attenzione, perchè queste non cadino per conto delle medeme, ma solo de' Contabili, cioè di quelli che tengono le Gabelle dell'Università destinate al pagamento delle Regie Tande.

Le medeme Tande sono applicate per pagamento del militare, perciò avanti che giunga il termine per l'esazione d'esse ai suole far il riparto delle somme che ponno necessitare nelle Piazze del Regno per il pagamento delle Truppe, et altre occorrenze militari, e con Biglietto particolare se ne darà avviso alli signori Percettori delli Valli, perchè possano notificare in tempo habile alle Università circovicine il pagamento delle Tande in mani del Depositario della Piazza, o sij Presidio più prossimo, come meglio potrà riconoscere dalle copie de' Biglietti, e riparti sino al presente seguiti.

Li detti signori Percettori sogliono di 15 in 15 giorni rimettere a questo Ufficio uno stato dell'importare di detta esazione, e come dal medesimo risultano le Università reliquatrici, devono perciò prendersi le opportune misure per sollecitarle come sovra o con lettere, o Biglietti al dovuto pagamento.

Sogliono le dette Università far il pagamento di dette loro Tande o nella Tesoreria Generale, o in questa Tavola di Palermo, o in quella di Messina, cioè per quelle che non sono designate di pagare nelle mani de' Depositarij delle Piazze presidiate, e poichè s'è sperimentato del maggior Regio servizio che detti pagamenti seguissero in Tesoreria generale, più tosto che in questa Tavola di Palermo, perciò conviene andar insinuando a' detti Percettori di disporre le Università alli pagamenti sudetti più tosto in detta Tesoreria, che in detta Tavola, ove immediatamente si può haver il denaro, quando differentemente restano necessarij diversi giri per conseguirlo.

Vi sono pure le Tande, o sian Donativi dovuti dalli Arcivescovi, Vescovi, Prelati et Abbati del Regno, quali tutti restano descritti in detto Bilancio, la cura della cui esazione resta appoggiata all'Economo Generale Sapone; ma perchè molti di detti Prelati et Abbati pretendono di non esser obbligati al pagamento delle medeme o a motivo d'haverne ottenuta l'esenzione dal Governo passato, o per la qualità personale, come sono li Cardinali, si stima per ciò in questo particolare non doversi per bora innovare cosa alcuna di quanto s'è praticato per il passato Governo, tanto più che alcuno di detti Donativi essendo stati fatti sotto la riserva dell'approvazione di Sua Santità⁽¹⁾, nè essendosi questa ottenuta, resta perciò conveniente usar ogni maggior riguardo o piacevolezza in detta esazione per non darli campo d'allegare detta insussistente scusa. Tuttavia quando mai alcuni d'essi fossero per prevalersi della medema, sarà proprio di servirsi del mezzo de' loro congiunti per insinuarli di doistersi da tal vana eccezione, mettendoli in oggetto il pregiudicio che ne può derivare alle loro famiglie, di restare in altre congiunture esclusi da simili beneficij, e li stessi Ecclesiastici d'esser esclusi da un avanzamento a maggiori d'essi.

Il detto Economo Sapone ha facoltà di destinare alle spese di detti Beneficiari renitenti al pagamento de' sudetti donativi col mezzo del Braccio della Monarchia, nè si deve permettere tal compulsion, che solo in odio di quelli del tutto renitenti, e che non si fossero ravveduti dopo le sudette salutari ammonizioni.

Ritrovarà per introito principale in detto Bilancio le Secrezie, e Dogane del Regno distintamente descritte in esso, e come le più essenziali sono quelle della presente Città, e quelle di Messina, a carico le prime del Barone D. Placido Marchese, e le seconde di Spirito Maria Monza, perciò conviene sovra d'esse starvi con la dovuta attenzione per ricavarne il maggior frutto possibile, dovendola su questo particolare informare, che li rispettivi amministratori d'esse sogliono ogni mese rimettere a quest'Ufficio uno stato dell'entrata, et esito havuto nel medemo, e risultando da questo minoratione d'introito, o augumento di spesa oltre il bilanciato, sarà sua cura internarsi da qual motivo proceda, per andar al riparo di ogni abuso che fosse seguito, o potesse seguire, a fine di mantenere le dette Dogane almeno nel reddito per cui si sono bilanciate.

L'intentione di S. M. è che nell'amministrazione delle medeme si pratici ogni maggior piacevolezza, massime in cose di poco momento, et a riguardo de' Cavalieri e Ministri, e per altro s'usi fermezza e resolutione nelle cose gravi, e per estirpare quegli abusi che sogliono apportare notabile pregiudicio; il che si deve maneggiare con la dovuta prudenza, procurando che ne escano le provisioni necessarie per mezzo del Tribunale del Patrimonio, al quale in questi casi si deve lasciare l'universal odiosità e richiami del Publico.

Per le Secrezie, e Dogane della Città di Palermo si è progettato un nuovo Regolamento con più la Tariffa per l'estimo delle merci, similmente altra per li diritti spettanti alli R. Impiegati in essa, de' quali ho l'onore d'informarne S. M. perchè possano in seguito pervenirli le somme determinate.

Nelle contraventioni a dette Gabelle che sono occorse dall'arrivo di S. M. sin al presente si è stilato di procurarne la terminatione per via d'amichevole componimento, cioè col fare che il contraventore esibisca una somma certa e conveniente per ottenere il ribasso et assoluzione del contrabando, il che potrà V. S. continuare a praticare nell'avvenire, mentre si è riconosciuto essere questo il mezzo più giovevole non meno al Regio servizio che al publico commercio, quando praticandosi differentemente, e lasciando passar le cause in Tribunale del Patrimonio, ordinariamente si perdono le medeme, e maggiormente ne restano defatigati li contraventori sia per le lunghezze delle liti, che a motivo delle gravi spese a cui soggiacciono li medemi.

Contribuisce notabilmente al vantaggio dello Gabelle l'usar ogni maggior diligenza in scrivere frequentemente a' Secreti et Amministratori per essere informato dello stato di esse, et in risolvere li dubij che facilmente propongono sovra differenti materie, il tutto a fine di coprire le loro malversazioni, anzi riuscirà pure di profitto lo scrivere a' Governatori e Comandanti delle Piazze, Capitani d'armi o di guerra per insinuarli di favorire, e dar ogni assistenza nell'esazione de' diritti, tenendo sempre in moto le ricerche e pratiche necessarie anche in cose tal'hora non tanto gravi, mentre, dal riconoscere la vigilanza in queste, ne restano il più delle volte frenati li maggiori abusi.

Occorrendo di doversi dare a partito alcune di dette Secrezie, cioè per quelle che non s'è giudicato del Regio servizio di farle continuare in economia, come sono quelle di Marsala Mazara, Catania, Augusta e Siracusa, le quali per esser più lontane da questa Capitale, è più difficile di ben governarle, si devono far pratiche segrete per haver partiti vantaggiosi prima di permettere che si deliberino dal Tribunale del Patrimonio, come appunto è seguito per quelle di Siracusa ed Augusta, che con tal mezzo si sono ragionevolmente aumentate, giacchè pur troppo l'esperienza ha fatto conoscere, che molte volte in alcuni Ministri regnano fini particolari, cioè di procurare l'accensamento in persone dai medemi dipendenti con pregiudicio della Regia Corte.

Sovra il reddito che si ricavava dalla distribuzione delle Bolle della Cruciata, non mi occorrerebbe occasione d'informare V. S. per ritrovarsi in hoggi sospeso il medemo a

motivo che Sua Santità non ha voluto, benché irragionevolmente, concederne il permesso; tuttavia, quando mai pendente il suo maneggio se n'aprì favorevole congiuntura, stimo proprio di suggerirle, che in questo caso la Sovr'Intendenza dovrebbe appoggiarsi al signor Principe Nisemi, che già n'era stato deputato da S. M. in virtù di suo Regio Biglietto delli 17 novembre 1713, che non ebbe il suo effetto per essersi dalla Corte di Roma sospesa la permissione per la distribuzione di dette Bolle, già concessa al Governo passato. ⁽¹⁰⁾

Una delle principali diligenze da usarsi in occasione di detto esercizio della Crucata dove essere nell'impressione fedele della quantità delle Bolle destinate per distribuirsi nel Regno, giacché si è scoperto che, in tempo del Governo passato, sono state distribuite, o restituite alla Corte Bolle false con molto pregiudizio della medema e del Publico; tuttavia come dandosi il caso per la distribuzione d'esse, s'avrebbe il comodo di suggerire a V. S. li mezzi più necessarij da praticarsi non si stima per hora che di toccarle di passaggio quanto s'è scoperto a riguardo sudetto, con riserva di suggerirle quel di più, che si conoscerrebbe in tal tempo maggiormente del Regio servizio.

La Gabella del tabacco, nell'arrivo di S. M. in questo Regno, si trovò accensata per tari 24,500 per l'unione che fecero tra di loro li licitatori in pregiudizio della Regia Corte, et essendosi riconosciuto poteva notabilmente vantaggiare il reddito della medema, quando massime si fossero moderati li gravi abusi a cui restava soggetta, si procurò in primo luogo di tentare la rescissione del contratto per mezzo d'un'offerta, che s'ebbe di tari 30,000 annui; ma perchè questa non si stimava sufficiente, e per altro conveniva al Regio servizio di riconoscere l'interno, e sostanza di detta Gabella, S. M. determinò di rimetterla in amministrazione a D. Michele Busacca, e compagni, mediante l'obbligazione che passarono di pagare a loro rischio alla Regia Corte la somma di tari 32,500 annui, e ciò per anni due prossimi, come altresì di farli partecipare un terzo delli utili che vi sarebbero stati oltre detta somma, come meglio dalla scrittura di buona fede in data del 12 genaro 1714, che originalmente se li rimette; ma perchè per togliere gli abusi conveniva lasciar credere ad ogn'uno che detta Gabella corresse per conto di S. M., se ne spedì perciò in tal modo l'opportuno Biglietto d'avviso al Tribunale del Patrimonio, quale in seguito fece pubblicare un suo Bando generale, di cui se gliene rimette una copia, e con questo incominciarono a cessare li molti contrabandi che per il passato corrovano. ⁽¹¹⁾

Per eseguire il disposto in detta scrittura, si stabilì per controscrittori nel magazzino del tabacco, cioè nella presente Città, il signor Bartolomeo Isoardi, et in quella di Messina, il signor Baldassarre Lagori non solo per tenere il dovuto conto del prodotto di detta Gabella, ma pur anco per riconoscere il modo con cui si governava, a quanto poteva sperarsi d'avanzo in un nuovo accensamento, et in caso che si giudicasse di tenerla in economia, e per conto della Regia Corte.

Detti due controscrittori sono caricati di rimetter in fine d'ogni mese a quest'Ufficio un conto in ristretto del maneggio di detta Gabella, e dalli medemi si è conosciuto potersi sperare un avanzo netto di tari 45, in 50,000 annui, e perciò terminati li due anni della presente amministrazione, probabilmente dovrà tenersi per conto proprio, con avvertenza in questo caso, di far provvedere anticipatamente li fondi necessarij de' tabacchi, e delle persone proprie e necessarie per il maneggio di essa; sovra di che a suo tempo ne riceverà V. S. le Regie determinazioni.

Conviene intanto prestar ogni assistenza ai detti amministratori nel maneggio di detta Gabella, onde vie più estirpare li abusi che vi erano, dovendosi però usare ogni facilità et agevolezza per que'Cavalieri et altre persone principali, che per uso proprio vogliono far venire qualche quantità di tabacco di Spagna, dandone loro il permesso, quando massime s'agisse di poca quantità, et in termini d'una dovuta convenienza.

Per Giudice privato di detta Gabeln fu nominato da S. M., ad istanza di detti amministratori, il già Mastro Rationale Nigri; ma perchè il medesimo si trova presentemente graduato con la Presidenza del Concistoro, converrà perciò far deputare altro de' Ministri togati del Tribunale del Patrimonio per Giudice suddetto, quando da questo ne venisse fatta istanza, il che però sin al presente non è seguito, e si crederebbe in tal caso proprio il Mastro Rationale Giacomoni, quando li amministratori non n'avessero cosa in contrario.

Li contrabbandi a detta Gabeln del tabacco si commettono facilmente dalli Ecclesiastici, e quando se n'ha qualche notizia, il Giudice della Monarchia suole dar il permesso per la visita, e ricognitione ne' Monasteri e Case religiose, e procedere contro li medemi a misura delle contraventioni, dovendosi in questo caso animare con Biglietti della Secretaria per ottenere compimento di giustizia.

Le imbarcazioni francesi sogliono pur anco commetter molti abusi, similmente li bastimenti che vengono dalle parti di Malta, e poichè rispetto a' primi non resta permesso di farsi alcune visite, nè recognitioni, perciò devono mettersi guardie a vista, o sovra altri bastimenti per osservare il loro andamenti, et impedire simil negotio, rispetto all'altri soggetti alla visita e ricognitione basta d'invigilare che li guardiani de' Porti e marine compiscano al loro dovere, perchè resti impedito un tanto pregiudiciale abuso.

In fine d'ogni anno, pendente la corrente amministrazione, deve saldarsi il conto alli sudetti Busacca e compagni, e con intervento di detti controscrittori per riconoscere a che rilevi il terzo dell'utile spettante alla Regia Corte, dedotte le spese alla forma di detta scrittura di buona fede per poterne far seguire il pagamento nella Tesoreria generale.

Il dritto di mezz'annata correva in tempo del Governo passato con amministrazione separata, e per mezzo d'Officiali a parte, et essendosi da S. M. stimata superflua tal separatione, fu nel sudetto Regolamento ordinata l'esigenza d'essa al Tesoriere generale unitamente con tutti li altri redditi Regii, e di cui esecuzione detto Tribunale diede l'opportuna Instruzione al detto Tesoriere del modo a contenersi sovra l'esigenza di detto dritto, e meglio, come dal tenore di essa che se gli rimette; si dovrà però stare con la dovuta attenzione perchè si osservi, e venghi pagato detto dritto da ogn'uno che sarà provvisto di nuovo impiego, nè s'ammetti al possesso del medemo, salvo costi del pagamento audetto.

Dandosi il caso che per detta Instruzione non restasse determinata la somma da pagarsi del provvisto per il dritto di mezz'annata, deve il Tribunale sommariamente deciderlo, et in tal occasione si deve avvertire non segua pregiudicio al Regio Patrimonio, procurando d'interessare il Principe Niscemi per sostenere le ragioni del medemo, come quello che resta destinato per Mastro Rationale Sovrintendente ad esso.

Le Tratte di vettovaglie che si estraono per fuori Regno si ritrovano per la maggior parte alienate a' terzi, e solamente la Corte possiede quelle descritte in detto Bilancio, e quali si trovano accensate, come resta in esso espresso; occorrendo spirassero le Gabelle fatte per le medeme, si procurerà di nuovamente farle accensare per il minor tempo possibile, non stimandosi del Regio servizio legarsi con fitti di molto tempo per la necessità vi corre di prender qualche temperamento rispetto a quelle alienate, che si stanno amministrando per mezzo di terzi, e quali con la facilità che danno nell'esazione del dritto di dette Tratte, notabilmente pregiudicano a quello spettanti alla Corte.

Il Mastro Secreto Corrado Aguilera si trova particolarmente informato delle ragioni che assistono la Regia Corte per rihavere dette Tratte alienate: tuttavia stimò d'avvertirla di non fidarsi intieramente al medemo per non essere conosciuto di quell'ingenuità e limpidezza che si ricerca, anzi nè pur d'aprirsi in qualche una col medemo sovra questo fatto, solo di sentirlo nelle sue proposizioni, procurando di ricavar le maggiori notizie, che tiene, per servirsene in tempo più opportuno.

Essendosi unita l'esazione del dritto, o sij gabella sovra ogni cantara di zucchero, a quella che si esige nella Dogana, in conformità del capo 17 del Regolamento dato da S. M. al Tribunale del Patrimonio, non occorre su questo capo farvi maggior spiegazione.

Dopo la partenza di S. M. è stato ripigliato l'uso della stampiglia del Viceré, e la medema s'è rimessa in cura del Secretaro nell'udienze Michele Perla, havendolo incaricato di stare con la dovuta attenzione, perchè non vengano stampigliati dispacci di pregiudicio al R. Patrimonio, e del Publico, ma bensì di quelli ritenere con darne l'opportuno avviso: e poichè il medemo resta pure stabilito per Collettore del dritto per detta stampiglia, perciò è da curarsi che di tre in tre mesi ne paghi il prodotto nella Tesoreria generale, e compisca con più diligenza all'ufficio audetto, che non sino al presente.

L'introito principale dell'Ufficio di Mastro Portolano, che viene amministrato dal Duca della Gratia, sono le Tratte che si concedono per estrazione di formenti fuori Regno, et affinché sovra di questo V. S. habbi un'intera informazione, se li rimette copia dell'Instruzione data da S. M. al detto Duca della Gratia in data 13 maggio prossimo scorso.

Dal capo 5° di essa conoscerà il prezzo della Tratta e minuti deve mantenersi fisso, il più che sia possibile com'era in tal tempo, sul piede di tari 20 per salma di misura generale; però la giusta regola della Tratta deve fondarsi sovra la maggiore, o minor abbondanza del raccolto, e richieste d'estrazioni per fuori Regno, e perciò in quest'anno s'è creduto del servizio di S. M., e del Publico di regolare le Tratte ad un'onza per salma: il che quando non si fosse lasciato divulgare et eseguire, havrebbero li Procuratori e negotianti di formenti havuto campo d'aumentare a loro arbitrio il prezzo de' grani, e per ciò più difficilmente si sarebbero le Università del Regno potuto provvedere, nè li negotianti forastieri fare le loro compre per estrarli, quando si fossero concesse le Tratte.

Tuttochè siasi lasciato conoscere che le Tratte devono stabilirsi ad un'onza, la verità però è che non s'è stimato pur anco d'aprir le medeme, dovendosi prima osservare come andarà il seminato, e se le Università del Regno sono bastantemente provviste: indi circa la metà del venturo febraro si potranno aprir le medeme distribuendosi a misura delle richieste, e fra tutti li negotianti, in maniera che tutta l'estrazione non ecceda la quantità di salme 15/m. circa.

In questo proposito devo informarla siccome la Religione di Malta tiene per privilegio la facoltà di poterne estrarre salme 24/m. in ogni anno; e poichè in questo il raccolto è stato molto tenue, si stima non poterselo accordar l'estrazione che per la metà d'esse, il che etianndo si sarebbe creduto non si dovesse praticare che nel mese di marzo, et al più tardi che sarà possibile, per maggiormente scuoprire la qualità del venturo raccolto, se pure S. M. non havesse ordinato per farglielo conseguire anticipatamente.

L'Almirante di Castiglia, o sia il possessore del Contado di Modica, ha privilegio per l'estrazione di salme 12/m. grano per fuori Regno su ogn'anno franche di Tratte: e poichè questo affare resta sotto l'esame del Tribunale del Patrimonio per alcune difficoltà incontrate sovra tal facoltà, perciò converrà regolarsi in dipendenze degli ordini che verranno trasmessi da S. M. sovra questo particolare, e dopo che havrà havuto l'onore di trasmetterli la Consulta sudetta.

Il detto Duca della Gratia è cavaliere di tutta probità e zelo per il Regio servizio, molto pratico di quest'Azienda, et al sentimento del medemo potrà V. S. facilmente inclinare, dovendola pure informare che, nell'Ufficio di detto Mastro Portolano, è il dettatore della Secretaria D. Domenico Accassina, uomo pratico e zelante, et a cui qualche volta è bene discorrere separatamente per esser informato del stato di quest'Azienda, qual è uno dei rami più principali del Regio Patrimonio, e che merita ogni maggiore attenzione et avvedutezza, secondo le qualità e circostanze de'tempi.

Le crescimonie provenienti da' formenti che entrano ne' Caricatori Regj, e quali spettano alla Regia Corte, devono servire in primo luogo per la provvista annuale che deve spedirsi all'Isola della Pantelleria per il bisogno di quel Presidio in quantità di salme 1000 circa, che sogliono farsi noleggiare in due rate, cioè una in marzo, et altra in settembre di eadun anno. Le altre devono servire per il Peculio di Messina, e da cui se ne fa pagare il prezzo secondo il suo valore corrente, per farlo entrare nella Tesoreria Generale in conto del reddito di detto Ufficio.

Le Tratte d'oglio devono concedersi secondo la qualità del raccolto col riflesse sempre che la Città di Palermo, e quella di Messina ne sijue prima sufficientemente provviste per il loro bisogno, dovendosi star avvertito, in occasione di concessione di dette Tratte, di quelle ripartire secondo le richieste de' negotianti, e non restringerle in pochi per evitare che ne facciano monopolio, e dispongano intieramente del negotio sudetto.

Le dette Tratte solevano concedersi per il passato al prezzo di tari 8 o 12 al più per eadun cantara; però nell'anno corrente havendo veduto esservi frequenti richieste per le medeme, massime dalla parte di Francia, si è stimato opportuna la congiuntura per augmentar le medeme, onde col mezzo delli stessi richiedenti si sone insensibilmente aumentate sino al segno di scuti due per cantara. Nell'anno corrente si crederebbe potersene concedere 10 in 12/m. cantara al prezzo sudetto.

L'estrazione del vino per mare, infra Regno, è un dritto di tari 12 per ogni botte che si estrae per condursi da un luogo all'altro, e la maggior parte dell'estrazione procede dalle marine di Mascali, il di cui territorio ne fa considerabile quantità; e quantunque si fosse potute havere un partito ragionevole per l'accensamento di detto Gabelle, e sino alla somma di onse 1100, tuttavia si stimò meglio di lasciarla continuare per economia sotto la direzione del Collettore Barabino, e ciò a causa che, havendo la Mensa Episcopale di Catania quantità di vino da estraersi da quelle marine di Mascali, e pretendendone la esentione, ha sempre soluto il Vescovo far prender detta Gabella per persona a lui sommesssa, affine di goder detta esentione; il che per impedire, e toglier detto passo abusivo s'è stimato di lasciarla, come sovra, continuare per conto della Regia Corte.

Seguono pure estrazioni di vino dalli luoghi e marine di Forza, Sant'Alessio e Savoca, essendovi per Collettore Similmente dalle parti di Melazzo, sotto la direzione di quel Secreto: sovra di che è necessario stare in continua avvertenza per riconoscere massime li introiti, e saper ciò che si va operando in dipendenza sudetta.

Il Peculio formentario di Messina corre per conto di S. M. e procede dalli avanzi del prezzo de' formenti che si distribuiscono per panizzarsi nella medema, e suoi Casali.

Già V. S. sa che il pane altre volte si vendeva in quella Città a grana cinque, e che S. M. per effetto di sua clemenza s'è degnata minerarlo a grana quattro, come meglio dall'Ordine delli 3 giugno 1714, et altro di quella Giunta delli 6 medeme⁽¹⁴⁾; e perciò essendo notabilmente diminuito il prodotto che si ricava per ogni salma di formento, ha convenuto, nel corrente anno, far la provvisione d'esso in economia; a qual effetto se gli rimette la nota di tutti li grani accomprati, e noleggiati per detto Peculio, e che restano da noleggiarsi: sovra di che conviene stare con particolar attenzione per mantenere quella Piazza sempre abbondantemente provvista, e con un fondo anticipate almeno di cinque in sei mesi, procurando di profittare della debolezza de' prezzi per l'acquisto de' grani, e della buona stagione per la navigazione de' medemi, per non ritrovarsi sprovvisto no'mesi d'inverno, quando i bastimenti non possono de' Caricatori giunger nel porto di Messina.

Fra l'altre attentioni che si devono havere per mantener sempre detto Peculio provvisto per le grandi conseguenze che in difetto ne potrebbero succedere, non inferiere pur anco deve essere quella di fare invigilare perchè il pane in detta Città di Messina resti provvisto

di buona qualità, e che tanto per cagione della panizzazione, che delli Officiali proposti ad invigliare sovra la medema non vi succeda mancamento veruno; a qual effetto si deve di tanto in tanto farne motivo a quel Capo di Giunta, alla di cui cura e sovr'intendenza sta appoggiato il Peculio suddetto, e provvisione del pane necessario a quel Publico.

L'estrazione della seta dalla detta Città di Messina, per fuori Regno, consiste nell'obbligo che hanno li Procuratori d'essa di pagare carlini 3 per libbra in occasione dell'estrazione della medema da quella parte, et essendovi stata per il passato qualche difficoltà rispetto alle Città e Terre che fossero obligate a trasportar ivi detto loro sete, fu ciò determinato col mezzo di un Bando stato publicato per ordine di S. M. dal Tribunale del Patrimonio in data delli 30 giugno p. p. ⁽¹³⁾ per cui restano nominate tutte le Città e Terre soggette a detta obligatione; onde non occorre sovra di questo cosa maggiore, salvo di star attento per la osservanza del medemo, e procurare di restringere, il più che fia possibile, li contrabbandi che si fanno per evitare il pagamento di detto dritto.

Per contenere li molti contrabbandi che vi sono, massime d'estrazione fuori Regno, senza pagamento delli dovuti dritti, sarà opportuno servirsene della flotta delle Galere, quando si navigano le medeme, armandoli con li marinari e soldati che continuamente si pagano per farla girare attorno il presente Regno, comandata da un Officiale discreto, e di buon giudicio, a cui si procurarà, in questo caso, un'istruzione del signor Viceré circa il modo di regolarsi, avvertendo che non prenda la medema alcun impegno con li Bastimenti che portano bandiera francese, od inglese.

S. M. possede pure in detta Città di Messina Gabelle n° 9, che furono imposte in surrogatione delli tari 32638 che doveva contribuire quella Città per sua porzione di Tande, e come le medeme si trovano separatamente gabellate, così non necessita farsi sovra d'esse maggior discorso; solo deve riflettersi che le medeme presentemente non fruttano che tari 20522, tuttochè surrogate, come sovra, per la detta somma di tari 32638, quando per altro in tal tempo naturalmente si sarà creduto che, ove non dovessero eccedere, almeno dovessero ugungliare detta somma, e perciò resta necessario in occasione di nuovi accensamenti di procurar qualche aumento, come è seguito ultimamente sovra la Gabella di grana 2 per ogni rotolo di neve, a più d'un terzo di ciò che prima era accensata.

Li altri redditi ordinarij più minuti restano bastantemente espressi in detto Bilancio generale; sovra di che non si crede necessaria maggiore spiegazione: solo devo avvertirli di procurare la liquidatione delle minute gabelle di seta et oglio che si ritrovano pur anco in potere della Regia Corte, a fine di poterle far accensare con qualche vantaggio, e sino che se gli dij per esso ogni più accertata provvidenza.

Oltre li suddetti redditi ordinarij vi resta pure il Donativo straordinario offerto a S. M. nel Parlamento generale, conchiuso li 4 marzo scorso, in somma di scuti 400/m. pagabili ne' termini in esso espressi, come meglio dall'atto che se gli rimette. ⁽¹⁴⁾

La Deputatione del Regno, che dirige l'esazione di detto Donativo, ha formato li dovuti riparti; e tuttochè in quest'anno si maturi la somma di tari 165/m., non se ne sono bilanciate che tari 90/m. i quali verisimilmente si crede possano essersi, come meglio conoscerà dal riparto formato in piede di detto Bilancio.

Il Deputato Sovr'intendente di detto Donativo è il signor Duca Bolognà, qual suole conferire tutto ciò che occorre in dipendenza del medemo; nel curarne attentamente l'esazione converrà usare la maggior piacevolezza possibile, massime in quest'anno, in cui per la mala qualità del passato raccolto, s'isperimentano nel Regno alcune strettezze.

Fra quelli che devono contribuire al pagamento di detto Donativo, in conformità di detti riparti, vi entra il Brachio Ecclesiastico per la sesta parte composto delli Arcivescovi, Vescovi, Abbati et altri di Regio Patronato; e poichè questi vi sono concorsi con la riserva

dell'approvazione di Sua Santità, e per altro dalla Corte di Roma sono venuti ordini in contrario per impedire detto pagamento, perciò, rispetto a questi, conviene maneggiarsi con tutta destrezza, a fine di conseguire il medesimo sia a titolo di sussidio ne' tempi presenti, o sia di prestanza, mentre resta indifferente il modo, purché ne segua l'effetto. ⁽¹⁷⁾

Per conseguire da' detti Ecclesiastici il pagamento sudetto, sarà opportuno servirsi dei mezzi proposti per facilitare l'esazione delle Tande; sovra di che deve esser informata che alcuni d'essi avendo voluto pagare la loro portione, hanno quella depositata in Tavola senza voler essere nominati, onde non soggiacere a qualche risentimento di quella Corte.

Tuttoché nel riparto di detto Donativo per la Tassa spettante all'Ecclesiastici s'ino stati compresi indistintamente li possessori de' beneficij di R. Patronato, la verità però è che fra quelli restano compresi li contenuti in nota a parte, che sono esenti, o pretendono esserlo per la qualità personale, od in virtù di privilegj concessi dalla Corte, e perciò rispetto a questi S. M. vuole non siano molestati, né ricercati per il pagamento di detto Donativo.

Sono pure stati obbligati a concorrere al pagamento di detto Donativo li esteri possessori dei beni in questo Regno; ma perché vi è insorta difficoltà, se debbano contribuire al pagamento sudetto quelli ch'hanno accomprati beni dalla Regia Corte con patto d'esser immuni da qualsivoglia pagamento di Donativo tanto ordinario, che straordinario, perciò s'è rimesso l'esame di tale affare a diversi Ministri per darne il loro parere: et avendo in seguito rimesso la loro Consulta, quale è stata trasmessa a S. M., come V. S. resta informata, perciò sovra questo punto resta necessario d'attendere le Sovrane determinazioni.

Nel sudetto Parlamento fu pure conclusa e risolta la numeratione delle anime, e revelo delle facoltà di tutte le Università, e Particolari di questo Regno, seguita per mezzo delli Commissarij generali, e quale si ritrova a buon segno, in maniera che solo vi restano tre di essi per compire alla loro commissione, e già gl'altri Commissarij sono di ritorno con haver rimessi alla Deputazione tutti li volumi de' fatti reveli, che saranno a quest'hora al numero di mille e più, attorno ai quali si sta travagliando per farne li ricavi necessarij.

Il fine di detta numeratione d'anime, e revelo delle facoltà, consiste per poter fare una eguaglianza generale delle Tande, e Donativi Hegij, et altre debbiture dovute dalle medeme Università: a qual effetto, affinché un'operatione di tanta importanza riesca più accertata, s'è stimato con Biglietto delli di nominare il Rationale D. Gio. Battista Alias per assistere a detti ricavi, e procedere a suo tempo al riparto sudetto, come sta attualmente facendo coll'assiduità che necessita ad un'opera di così pubblico vantaggio.

Il Deputato Sovrintendente a detta numeratione d'anime è il Principe Nissemi, Ministro ben informato di simil affare, e capace di riuscirvi, perché il meno parziale, e legato con l'interessi dell'altri Vassalli. Esso è stato solito meco conferire d'ogni cosa relativa, e sarà proprio che V. S. continui in tal modo, invigilando che tutto si faccia con la maggior uguaglianza, e rettitudine possibile.

L'oggetto principale di detta numeratione delle anime è di accertare quest'uguaglianza, dovendo pure la Regia Corte conseguir altro vantaggio, cioè di far distribuire in detto nuovo riparto tarl 12402. 5. 2., che furono sospesi per causa del passato terremoto.

Detto nuovo riparto si crede potrà esser compiuto a tutto il mese di settembre prossimo, et il detto Rationale D. Gio. Battista Alias è consapevole delle avvertenze devono haverli nel procedimento del medemo, massime rispetto alle Città franche che non concorrono a detti Donativi, come sono Siracusa, Augusta, Marsala e Messina, essendo, rispetto a questa ultima, state surrogate le 9 gabelle, come sovra si è detto. ⁽¹⁸⁾

Per la franchezza di Marsala pende lite nel Tribunale del Patrimonio, il di cui proseguimento per ordine di S. M. si è fatto sospendere sino al presente, né si crede del Hegio servizio di ripigliar il corso di detta causa sino a nuovo ordine della M. S.

Al tempo che uscirà il riparto, a nuova uguaglianza di detti Donativi è pur necessario un nuovo Regolamento alle Università circa il modo di dirigersi nel Governo economico d'esse, massime per estirpare li gravi abusi che vi sono; sovra di che ne perverranno probabilmente a V. S. li sensi di S. M. dopo che io havrò havuto l'onore d'informarla particolarmente sovra questa materia. ⁽¹⁹⁾

Fra le spese bilanciate del Regno ritrovarà, a titolo di pensione, la somma di tari 7218. 9. annui a favore della signora Principessa Orsini, et altra di tori 1959. 1. 16. a favore di D. Luigi Obigny, che ora sono a servire nella Corte di Madrid, e perciò di quattro in quattro mesi, cominciando in fine d'aprile prossimo, converrà che procuri le lettere di cambio per il pagamento di dette pensimmi a favore di que'due titolari, et in detta Corte di Madrid, per la rata maturata, e che quelle trasmetta alla Segreteria di Stato; dovendola avvertire che per tutto l'anno scorso tanto detta Principessa Orsini, quanto il D'Obigny sono stati soddisfatti delle rispettive loro pensioni, e che son stato solito servirmi del negoziante Tommaso Natalo, di questa Città, per havere la sudette lettere di cambio, delle quali se ne fa poscia dare il dovuto rimborso dalla Tesoreria generale con Biglietti diretti al Tribunale del Patrimonio.

Li redditi più liquidi delle Finanze in questo Regno sono incerti, però sono di natura tale, che sapendosi maneggiare secondo le congiunture de'tempi, non lasciano di darvi assistenze rationali anche in occasione di strettezze, onde non è fuor di proposito talora li far credere molte richieste per estrazioni, oncha quando non sono tali, per animare li negozianti a ricercarle, et anticipatamente provvedersene: di qual natura sono le Tratte dei formenti, oglio, et altre simili vettovaglie, che non possono estraersi, salvo precedente ordine permissivo del Governo al Tribunal del Patrimonio.

Il prezzo delle Tratte de' formenti, et oglij, sono in arbitrio della Corte, onde per regolare le medema con giusta misura, serve molto il sapere li prezzi correnti di detti generi sì in Genova, Livorno, Nizza, che altre Piazze; a perciò sarà molto proprio et opportuno di continuar a scrivere di tanto in tanto alli Consoli di queste Piazze, et altre persone per esserne informato, onde poter con giusta regola stabilire il prezzo di dette Tratte.

Per l'Economico militare riguardante le Truppe di S. M. Artiglieria, Fabrice, Fortificazioni e Galere

Sovra questo Capo io non posso dare a V. S. più chiare et accertate informazioni che con rimmettergli la nuova constitutione dell'Ufficio generale del Soldo, et in seguito il Bilancio militare del cadente anno col progetto di quello per il corrente, mentre tra l'uno e l'altro vi resta quanto mai possa desiderarsi per una piena cognitione di simil Azienda. ⁽²⁰⁾

Le soggiungerò solo che, come nessuna somma di danaro, né pagamento può farsi dalla Tesoreria senza che vi sij, e se ne spedisca prima la debita livranza, quale deve essere da lei firmata, perciò a fine d'accertare ogni sua operatione resta necessarin che V. S. tenga di un carattere un rapporto in quale sijnn aperte tante categorie, quante sono le partite separatamente descritte in detto Bilancio, e che prima di sottoscrivere dette livranza V. S. ne registri il ristretto, come si sta da me praticando: con questo metodo ella esperimentarà principalmente due vantaggiose conseguenze: la prima che è sicura d'haver sempre sotto gli occhi l'intero stato dell'Azienda, e che nulla può seguire nell'Ufficio senza suo conoscenza; la seconda che, rapportandosi da V. S. la sostanza della livranza, come diasi, indispensabilmente deve prima esaminarne il contenuto, e riconoscere se vi può essere seguita duplicazione, od altro error; con che si vive con tutta quiete del proprio operato, e resta maggiormente accertato il Regio servizio.

Tutti li partiti per le provisioni necessarie alle Truppe di pane, letti, borse, oglio, paglia et orgio si trovano stabiliti per tutto il venturo anno, e successivamente per altri avvenire, come meglio dal registro originale de' contratti, che se gli lascia in questo Ufficio, e dei quali V. S. potrà informarsi, e rendersene pratico, stando attento per la puntuale esecuzione dei medemi, e massime che ogn'una delle provisioni si distribuisca e provvedi alle Truppe di buona qualità e giusto peso, secondo il portato delle rispettive obbligazioni, quali si sono procurate di restringere il più che è stato possibile, con quelle spiegazioni, e cautele conosciute convenienti, e del maggiore servizio, in maniera che nell'altri partiti da farsi, potranno servire di lume, e tal qual regola per li medemi.

A detti Partitarij si sono fatte pagare diverse somme a titolo d'anticipata, e quali devono rattenersi nel corrente anno, e ne' tempi espressi ne' loro contratti, come meglio dalla nota che a parte se gli rimette, e per ciò starà con attenzione affinché seguano le medeme in occasione de' dovuti pagamenti.

Ritrovarà nell'Ufficio tutti l'inventarij de' mobili di caserma, che si sono rimessi a sublocatori con l'importare de' loro estimi, per poterliene far dare il dovuto conto in fine delle rispettive imprese.

Tanto li Reggimenti d'Infanteria, che quello de' Dragoni Piemonte sono stati vestiti in ottobre del 1713, et in quest'anno se li son fatte distribuire le calze, e 6^a de' manelli rispettivamente, che se li provvedono d'anno in anno, con più si sono loro date le bonificazioni per causa de' disertori, havute come meglio dalle livranze spedite; e sovra di questo altro non occorre che di continuare nello stesso modo, avvertendola che, prima di dar un vestiario nuovo, è necessario di scriverne all'Ufficio generale in Torino, affine di riceverne per mezzo del medemo gli ordini e comandi di S. M.

In quest'Ufficio generale di Palermo vi si ritrova il Commissario Buttis, molto pratico dell'Azienda del medemo, sovra di cui V. S. può intieramente riposare, essendovi pure tre Secretarij per supplire all'altre incombenze del medemo. In Messina vi è pure il signor Ferrero, altro Commissario, uomo capace, e di probità, e di cui in ogni occasione se ne può far il dovuto capitale. Nell'altre Piazze vi sono gli Officiali del Soldo, o siano Proconservatori, nominati in detto Bilancio generale, i quali tutti devono godere de' stipendij in esso specificati. Procurarà di mantener li medemi solleciti e puntuali nel dar le riviste, et in trasmettere le medeme con l'opportuni stabilimenti, e che informino di tutto ciò possa occorrere necessario in quel Presidio concernente l'Economico militare. (21)

In Castellamare, a custodia del Guarda-magazzino Bonino, vi sono magazzini di panni et altre stoffe venute di Piemonte, destinate per le Truppe nella quantità, come dall'inventario che se gli rimette, et in fine d'ogn'anno è necessario di prenderne il conto per accertarsi della qualità, e quantità delle merci sovravanzanti, e per poter prendere giuste misure per le maggiori provisioni necessarie nell'anno susseguente, scrivendo per ciò preventivamente all'Ufficio generale, a fine possa il tutto in tempo far provvedere.

Già V. S. sa ritrovarsi il signor Gautier col Cassiere Buttis alla Direzione della Tesoreria militare in questo Regno per far pagare le Truppe di S. M. e supplire alle spese destinate nel Bilancio militare, et altre che per degni motivi non si stinasse di far passare per mezzo della Tesoreria generale; e ciò in vista di mantenere più scervio il maneggio, e che non passi a notizia d'altri l'intera spesa che si sta facendo per causa militare, et altra: a qual effetto con Biglietto delli 22 dicembre 1713 fu significato al Tribunale del Patrimonio che ordinasse al Principe Spinola, Tesoriere generale, di pagare tutte le somme che sarebbero portate dalle quitanze di detto Tesoriere Gautier, controfirmate da me, come così fu eseguito, e si sta eseguendo, e per ciò dovrà continuare a praticar in tal modo controfirmando V. S. le quitanze sudette. (22)

Detto Direttore Gautier si ritrova stabilito in detto Ufficio con Biglietto di S. M. in data delli in seguito a cui, sotto li ne gli diede l'istruzione di quanto doveva osservare in detto suo impiego, e quale ritrovarà per copia in questo Ufficio con l'atto di sottomissione e cauzione passata in dipendenza del medemo.

Affinchè in Messina non fosse pure saputa la spesa, che colà si faceva, e ne restasse parimenti con maggior puntualità pagata la Truppa, et accertato il servizio di S. M. si stabilì per Cassiere in essa il signor Curlando, con intiera dipendenza e subordinazione al detto signor Direttore Gautier, et al quale si fece passare sottomissione in data delli che ritrovarà originalmente registrata in quest'Ufficio.

Tanto il Tesoriere Generale del Regno, che detto Direttore Gautier sono obbligati di 15 in 15 giorni rimettere a quest'Ufficio un mensuale di tutto l'introito e spesa, et ogni qualvolta avrà li medemi, è necessario d'esaminarli in ogn'uno de' suoi capi per accertarsi se corrono con la dovuta puntualità, e corrispondono col Bilancio, tanto nell'introito e spese, che per le livranze spedite.

A misura del fondo che si conosce esservi in Tesoreria generale, si dà ordine al Direttore Gautier di spedire una sua quitanza per far entrare l'ammontare del medemo nella Tesoreria militare, con avvertenza di non dimostrare troppa premura nell'estrarre detto fondo, nè tampoco lentezza per lasciarlo dimorare, massime in somma sovrabbondante.

La Tavola di Messina, in cui entrano tutti li redditi ordinarij della Regia Corte, e per di cui mezzo passa l'amministrazione economica di quella Giunta, suole pure per via del Consigliere ordinario D. Giuseppe Lo Giudice mandar a quest'Ufficio il mensuale di 15 in 15 giorni dell'introito e spesa in essa, e di cui se ne deve pure fare il confronto con detto Bilancio, et osservare se vi sij lentezza nell'esazione, o eccesso nelle spese; in qual caso se ne devono portare li dovuti ricordi a quel Capo di Giunta, o Segreto, che deve starvi con la dovuta attenzione. Detto D. Giuseppe Lo Giudice è persona conosciuta di tutto zelo per il Regio servizio et intelligente di quell'Azienda, onde nell'occasione si può pur anco far capitale del medemo.

Il mensuale della Tesoreria generale del Regno, e quello della Tavola di Messina suole rimettersi al Rationale D. Gio. Battista Alias, a fine di spogliarli, rapportandoli nel Libro Mastro ad ogn'una delle categorie destinate in detto Bilancio; il qual Libro si fa tener dal medemo in qualità di Rationale dell'Ufficio di Consultore, per esser persona molto versata nell'affari economici, conosciuto di tutta probità, intelligenza e zelo per il Regio servizio, e capace di suggerire mezzi in vantaggio et augumento della Reale Azienda.

Per facilitare il pagamento delle Truppe nelle Piazze di questo Regno già V. S. resta informata, che dalli Secreti in ogn'anno vengono nominati tre Depositarij, uno de' quali si elige dal Tribunale del Patrimonio per l'Ufficio sudetto, et in potere de' medemi entrano tutti li danari appartenenti alla Regia Corte, e principalmente le Tande, e Donativi Regij che si destinano per pagamento delle Truppe; sovra di che devo starsi avvertito perchè tal nomina cada in persone di buona fede, responsali et intelligenti per detto Ufficio.

Affine di non mandare in detti Presidij le livranze, che resta necessario di spedirsi per servizio militare, o altro, suole il Direttore Gautier ritirare le medeme, e spedire li suoi Biglietti a detti Depositarij per il pagamento delle somme in favore delle persone, a cui restano dovute, incaricandoli di ritirare quitanza a parte, come meglio dalli Biglietti in stampa che si sono fatti imprimere per maggior facilità; ma perchè detti Biglietti non sarebbero pagati dai detti Depositarij con semplici ordini del Direttore sudetto, per ciò s'è aggiunta la mia controfirmatura all'orecchio de' medemi, il che dovrà V. S. continuare stante l'ordine generale del Tribunale del Patrimonio, diretto a detti Depositarij, di pagare tutte le somme portate da' Biglietti del medemo Direttore, controfirmati a quest'Ufficio.

Li sudetti Depositarij transmettono poscia detti Biglietti con le quitanze annesse alla Tesoreria generale del Regno, che loro gliene fa il dovuto scarico, indi detta Tesoreria quelli rimette per denari contanti al Direttore Gautier, in occasione che deve compire al pagamento di qualche sua quitanza, in maniera che con questo mezzo tutti l'introiti entrano per via della Tesoreria Generale conforme all'ordine di S. M., e per altra parte resta facilitato il mezzo alla Tesoreria militare per il pagamento delle somme in ogn'una delle Piazze di questo Regno.

Copia di detti mensuali tanto della Tesoreria generale, che della militia dovrà V. S. trasmettere a S. M. di 15 in 15 giorni per mezzo della Segreteria di guerra, affinchè la M. S. resti di tempo in tempo informata dello stato, e sistema di queste Regie Finanze.

Si trasmette pure a quest'Ufficio, et a detto Rationale Alias una relazione de' sudetti Depositarij, sottoscritta dal Senato, o Proconsulatore rispettivi de' luoghi, di tutti li introiti e spese che sono occorse et occorrono ogni quindici giorni per poterle rapportare in detto Libro Mastro, e per potere con ciò avere una cognizione universale del stato dell'Azienda economica di questo Regno, e riparare a quelli abusi et inconvenienze che si scorgessero pregiudizievoli al Regio servitio; onde non riescirà che proficuo d'esaminare di tanto in tanto dette relazioni, con farai presentare da detto Rationale Alias il Libro Mastro per poter sempre haver presente lo stato dell'Azienda sudetta.

Di tre in tre mesi dovrà far lo spoglio tanto del Bilancio militare, che di quello delle Finanze, per trasmetterlo a S. M. pure per la via sudetta, e dopo passato l'anno dovrà far lo spoglio generale tanto dell'uno, che dell'altro per rimmetterlo come sovra secondo alla forma che si sta praticando per lo spoglio dell'anno cadente, e di cui se gliene rimetterà copia per sua maggior intelligenza, e perchè resti informata de' fondi esistenti in Cassa, e del modo a praticarsi in avvenire, dovendo sovra di ciò esser avvertita di starvi con la dovuta attenzione e puntualità per esserne S. M. particolarmente gelosa, e per volere in ogni maniera, a suo tempo e luogo, li conti ben chiari o giustificati di sua Reale Azienda.

La Cassa militare tanto in questa Città, che in Messina continuerà a maneggiarsi nello stesso modo e forma che si sta presentemente praticando, dovendo in ciò avvertirla che nel maneggio e direzione d'essa V. S. sola deve ingerirsene, senza che altri possa prenderne cognizione, nè dar ordini contrarij a questi, havuti precisamente da S. M.

Il fondo della Cassa non deve sapersi che da V. S. e dal Direttore della Tesoreria, onde sarà opportuno ricordare di tanto in tanto al Direttore, e Cassiere la massima riserva ed il più rigoroso segreto in materia sì delicata, e di stare con ocularietà tanto nella custodia del denaro, che delle scritture, per non dar motivo a curiosità, giacchè in questo paese sono assai saggaci, e curiosi per indagare simili importantissimi affari.

Io stimo superfluo di raccomandare a V. S. di star con la dovuta preventiones per haver sempre in Cassa un fondo sufficiente per il pagamento tanto importante del Pret alle Truppe, e di prender sue giuste misure per mantenersi con qualche larghezza provvisto del denaro necessario, giacchè il più delle volte il servitio Regio richiede spese straordinarie, che non ammettendo dilazione, è di somma importanza supplirvi con puntualità.

La giusta mira, e preventiones che deve avere una persona preposta alla Direzione generale d'un'Azienda economica, come V. S., massime in un paese lontano, et in cui non s'ha, nè si può avere l'intera confidenza, deve essere in distinguere la qualità et importanza delle spese, misurando da questa la necessità d'un pronto, o ritardato pagamento con tale disposizione, e distribuzione da supplire all'urgenza senza pregiudizio degli altri capi, e non mai far conoscere le sue angustie, quand'anco tal'ora vi si trovasse; ma bensì di conservare un buon nome, e credito alla Tesoreria per potersi sostenere con decoro in qualsiasi accidenta che potesse occorrere.

L'abbondanza del fondo in contanti, che tal'ora si trova in Tesoreria, non deve far diminuire le sollecitudini per premere l'esazione de' redditi maturati, ma solo deve dar luogo ad una discreta tolleranza, ove massime riesca con qualche beneficio del Publico; per altro deve ricordarsi, che d'ordinario all'abbondanza de' fondi è prossima qualche straordinaria e impensata spesa che vi cagiona strettezze non prevedute, le quali spesso paiono meno gravi se l'esazione de' redditi si mantiene col suo vigore, e sono sostenute con li medemi, onde questa non deve rallentarsi per qualunque abbondanza che corra.

Occorrendo al Viceré necessità di qualche somma per essere impiegata in qualche urgenza del Regio servitio, spedirà il medemo a V. S. un Ordine, da esso sottoscritto, per far pagare ciò che gli sarà necessario; e per ciò a misura d'essi vi farà compire con la dovuta puntualità, e mediante la spedizione d'una sua livranza alla Tesoreria di militia.

Necessitando alle Gabelle generali di Piemonte la provisione di 5 in 6 mille salme sale di Trapani in cadun anno, s'è stimato per maggior vantaggio d'essa d'accensare unitamente al negoziante in questa Città, Teresi, due saline già spettanti all'Almirante di Castiglia, le quali sono presentemente sotto l'amministrazione di D. Diego Merino Procuratore generale di S. M. C., et esse mediante la somma in cadun anno espressa nella scrittura, che se gli rimette; et il raccolto, e prodotto d'esse per la metà spettante al R. Patrimonio, deve spedirsi per Villafranca a misura de' bastimenti che si presentano, con pagarsene il nolito in ragione di tari 24 per ogni salma, a tanto ridotto dopo fatto le possibili diligenze, con avvertire che li bastimenti da noleggiarsi siano di questo Regno, il più che sia possibile, per dare piuttosto a questi, che ad altri l'utile, e trattenimenti sudetti. Del prodotto e raccolto di dette saline havuto nell'anno scorso, già se ne sono spedite per Villafranca salme come dal conto a parte. Si è pur fatto pagare l'importare della metà del fitto di dette saline a detto Teresi, sotto il di cui nome corre il contratto, e ciò con livranza del 24 corrente, che potrà riconoscere.

Di tutte le spedizioni che si fanno di detto sale per Villafranca se ne suole dar avviso all'Intendente generale del Contado di Nizza, trasmettendogli le polizze di carico, et informandolo della qualità del contratto e nolito seguito, come altresì de' pagamenti in conto fatti, e che restano colà a farsi a' Patroni de' bastimenti noleggiati.

Per supplire a dette spese il Direttore Gautier ha presentemente un fondo particolare di lire e delle quali la Tesoreria particolare di Torino riceve, per mezzo delle Gabelle generali, il dovuto rimborso: per simile occorrenza deve carteggiarsi col signor Cavaliere Martini per informarlo non solo delle dette spedizioni, ma pur anco con trasmettergli il conto delle spese fatte per detta causa, perchè possa disporne il relativo rimborso a quella Cassa particolare.

In ogn'una delle Piazze e Forti di questo Regno S. M. ha comandato si dovesse mantenere un fondo di riserva de' viveri per mesi tre, cioè di farina, grano, biscotto, col bosco in proportion per la cottura del pane; che però si rimette a V. S. una nota generale di tutti li fondi e viveri che presentemente sono esistenti in ogn'una di dette Piazze, et in potere de' rispettivi Guarda-magazzini, affinché sij non solo con la dovuta attenzione per far mantenere effettivamente li medemi, ma pur anco per rinfrescarli a misura del bisogno, dovendo a quest'effetto farsene render conto da detto Guarda-magazzini, e di tempo in tempo informarsi dello stato e qualità de' medemi, e di quanto possa occorrere.

Li Partitarii del pane sono pure obbligati alla forma de' loro contratti d'haver e mantenere un fondo di riserva nelle rispettive Piazze, per mesi tre, di farina e formento, et il bosco a proportion: è perciò necessario incaricare li Uffici del Soldo ne' Presidii, et etandio scriver alli Comandanti di stare attenti, onde non manchino dette provvisioni tanto necessarie et importanti nelle Piazze per qualsivisa accidente che potesse occorrere.

In occasione del giro da me fatto attorno questo Regno s'è dato ordine di stabilire le munizioni dentro li stessi Forti, facendo costruire forni e molini ove non erano, come s'è eseguito a Trapani e Licata, e si sta eseguendo nell'altre Piazze, secondo l'avvisi havuti da' rispettivi Comandanti, a quali sarà sempre opportuno qualche nuovo ricordo.

In questo Palazzo si ritrova pure stabilita la munitione con li magazzeni di farine, grano e bosco a proportione, secondo l'obbligazione del nuovo partito, e ciò oltre le provisioni di biscotto et altri viveri che sono in potere del Guarda-magazzino Messina.

Fra gli altri Forti deve sempre haversi in mira di tener abbondantemente provvisto questo di Castellamare di Palermo; a qual effetto perchè non manchino mai le provisioni necessarie, s'è stimato di far tencer dentro il medemo le provisioni de' viveri e vettovaglie necessarie per la squadra delle Galere sotto la custodia del Guarda-magazzino Bonino, in maniera che con questo mezzo deve sempre ritrovarsi fondo sovrabbondante d'ogni sorte de' medemi senza maggior costo, nè spesa della Regia Corte.

Il Forno di Castellamare, che ha facoltà di consumare salme tre e mezza di formento in cadun giorno, s'è accensato a Giuseppe Mancini, e Carlo Del Re mediante scuti tre al giorno di questa moneta, da incominciare il 1° gennaio a tutto agosto, con obbligo pure al medemo di tener per fondo di riserva, et in que' magazzeni salme 50 farina, et altre 50 grano, col bosco in proportione, e meglio come dalla scrittura che se gli rinette; e perciò dovrà starsi attento per la puntuale esecuzione della medema. Detto Forno soleva per il passato accensarsi scuti 4, 5, e sino a 6 in cadun giorno, il che dipende dal maggiore, o minor prezzo de' grani, et in quest'anno che il formento ha valuto, e vale sino a tari 66 la salma, non s'è potuto conseguire maggior beneficio che di detti scuti tre al giorno, e perciò non s'è voluto accensare che per breve termine, in vista di vantaggiarne il fitto, ogni qualvolta si rendano, col venturo raccolto, più dolci li prezzi de' nuovi formenti.

S. M. ha permesso che li Comandanti delle Piazze in questo Regno godano de' lucri contenuti nello stato generale, che se gli rimette; e per ciò sarà cura di V. S. di procurare l'adempimento e puntuale esecuzione del medemo, senza che per causa delli Officiali e Truppe segua alteratione, o abuso in pregiudicio del Publico, o del Particolare.

Già V. S. sa che, oltre la direzione dell'Ufficio appoggiatagli da S. M., deve pure, a tenore del Regio Biglietto delli supplire alle parti d'Intendente generale d'artiglieria, fabbriche, e fortificationi in questo Regno; sovra di che non mi occorre cosa particolare a suggerire alla sua attenzione per il Regio servizio, che di stare col dovuto riguardo alle spese che dovranno farsi per detta causa, come altresì per li conti che devono in fine di cadun anno dare li rispettivi Guarda-magazzini del loro maneggio, e che nulla si passi, salvo mediante le opportune giustificazioni, e dopo haver quelle attentamente esaminate, e considerate. Stimò tuttavia di soggiungergli che nell'ispezione delle Piazze, havendo riconosciute le ripartitioni fatte dalli Impresari nell'anno scorso, ho ritrovato esservene seguite alcune che potevano differirsi, perchè non tanto necessarie, e per contro ommesse altre indispensabili; e che si sono date a partito alcune minute riparationi, che la loro qualità et il servizio di S. M. richiedeva si facessero in economia, con assistenza non solo del Comandante della Piazza, sì pure delli Officiali d'artiglieria, Munitori e Proconservatori che vi sono; sovra di che è necessario che vi stij con la dovuta attenzione.

La Piazza di Siracusa è quella che necessita più prontamente diverse riparationi per evitar massime un maggior danno, come meglio riconoscerà da uno stato che se gli rimette, preso dal Capomastro Pozzo, con cui io medemo le ho riconosciute. Esse sono divise in due capi, cioè alcune del tutto indispensabili, le altre puonno differirsi per poco tempo; e per ciò sarà opportuno ne faccia le sue rappresentationi non solo al Viceré, ma pur anco ne scriva al signor Intendente generale Ricaldini, a fine d'haverne le Sovrane determinationi.

Li pagamenti per fatto d'artiglieria, fabbriche e fortificazioni devono seguire col mezzo di V. S., nè si crede del Regio servizio passino per altro canale, nè che per questo segua alcuna destinazione di fondi, ma solo si provveda quello che sarà portato dal Bilancio di ogni anno, e che sarà da S. M. approvato.

La Direzione della squadra delle Galere di questo Regno, fabbrica d'esse, et ogni altro travaglio marittimo, resta appoggiata al signor Cavaliere Osasco, che ha sotto di sè, oltre il suo Secretario, due altri Officiali che travagliano nell'Ufficio a parto, destinato per le Galere; però le livraozze, stabilimenti e provvisiooi, et altre spese devono continuare a passare, come passano presentemente per quest'Ufficio, et è necessario di starvi con molta attenzione per esser questo un articolo di considerabile spesa, e principalmente attorno le provvisiooi, sovra cui si può far risparmio considerabile, praticandosi a'suoi debiti tempi, massime quelle di vino, oglio, tonnina e formaggio. Le altre provvisiooi devono farsi secondo le congiunture et opportunità, essendosi sperimentato che ordinariamente provvedendosi roba di riscontro, si godono prezzi molto avvantaggiosi.

S. M. vorrebbe che s'aumentassero in questo Regno le fabbriche delle vele principalmente per provvedere li Regij Bastimenti, e per impedire con questo che il denaro non esca dal medesimo; a qual effetto s'è trasmesso nella Città di Messina, ove vi sono simili fabbriche una mostra d'ogni sorta di velame necessario per detti bastimenti, con li prezzi ai quali s'hanno in Malta, a fine di concertarne con detti mercanti Messinesi il partito, e dargliene l'obbligazione; il che dovrà V. S. coltivare per ridurlo al suo fine.

Già resta informata come S. M. ha ordinato si lavorasse in quest'anno alla costruzione della quinta Galera, come pure ad una nuova Fregata di 40 pezzi di cannone (72); a qual effetto si sono fatti tagliare quantità d'alberi nel bosco di Marincio proprii per detta costruzione, buona parte de' quali si ritrovano pur anco in quel bosco et in detto luogo di Marincio, o devono farsi coodurre a questo Arsenal e subito che lo permetterà la stagione, o si saranno le strade rese praticabili, e ciò col mezzo de' bovi accomprati per conto dell'Ufficio, o di qualche partito che probabilmente si potrà avere migliorandosi la stagione, et in tempo che non vi corrono travagli di campagna, come sono i mesi di marzo et aprile prossimi; in difetto poi non dovendosi tardare la traduzione di detto legname, o conseguentemente la costruzione di detti Bastimenti, sarà forzoso di comandare li bovi dello Terre più vicine per detto trasporto mediante il pagamento di tari 12 per ogni tratto, come si praticò nel passato autunno.

Nel Bilancio di quest'anno s'è compresa la spesa per la manutenzione di dette 5 Galere, come altresì per la nuova Fregata; ma perchè queste non potranno esser costrutte che circa il fine del corrente anno, perciò detto fondo bilanciato per la manutenzione potrà supplire per la spesa della costruzione, massimo che S. M. ha comandato che non si provvedano li Officiali et altre persone necessarie per l'equipaggio di detti 2 Bastimenti che un mese avanti sijnno in stato di mettersi al mare.

Mancando alle 4 Galere che sono in stato di navigare qualche quantità di schiavi per armarla compiutamente, s'è scritto per ordine di S. M. con lettera delli al Commendatore Simeone, in Malta, perchè procurasse quanto prima l'accompra di schiavi 50 al prezzo che non eccedesse scuti 100 caduno, e già s'è havuta risposta, come havrebbe quato prima procurato l'accompra sudetta; a qual effetto questo signor Bajlio Reggio, Ricevidore della Religione, ha scritto alli Cavalieri Amministratori di quel Tesoro di somministrare a detto signor Commendatore Simeone il dearo necessario, per cui se giene sarebbe qui dato il dovuto rimborso: e per ciò non sarà fuor di proposito di continuare anco sovra di questo le opportune premure e diligenze, similmente che per la levata d'uomini di buona voglia sino al n° di 50 in 60, come si sta presentemente facendo.

Il signor Intendente generale Ricaldini con sua lettera delli mi ha scritto di havere per ordine di S. M. fatte tagliare quantità di piante d'alberi ne' boschi di Pigna da servire per le Galere e Vascelli, le quali devono tradursi alle spiagge di Ventimiglia, come meglio dallo stato a parte che se gli rimette; e per ciò converrà procurare qualche Bastimento proprio per la traduzione de' medemi da detta spiaggia a questo Arsenal, e per agevolare la spesa di detto Bastimento si potrebbe caricarlo di sale per conto delle Gabelle di Piemonte, da Trapani a Villafranca, col carico, nel ritorno, delli alberi suddetti.

Dal primo Commissario Gola devono venir transmesse rub. 8/m. canepa per servizio di queste Galere, a qual effetto già se ne ritrova spedita e consegnata in potere del Munitore Saracco la quantità contenuta nelle polizze di carico che se gli rimettono, e di tempo in tempo che giungerà la medema deve il signor Cavaliere Osasco farla travagliare, e convertire ne' cordaggi più necessarij, servendosi delli uomini e persone che si sono fatte venire da Villafranca per impiegare sovra detta Fregata; a qual effetto stimo opportuno di suggerirle, come si crede del servizio di S. M. d'introdurre sovra questa Squadra delle Galere alcuni bassi Officiali e marinari di Nizza, Villafranca et Oneglia, sovra quali si può fare maggior capitale di quelli del presente paese: e se non fosse per altro, almeno per haver sicure relazioni di tutto ciò che si sta facendo sovra le medeme Galere.

Nel Bilancio militare non s'è compresa la spesa del primo Battaglione delle Guardie, nè del terzo Battaglione Savoia che devo venire, sul fondamento che il primo dovesse partire per Piemonte, similmente il secondo di Savoia; ma perchè può darsi il easo che li medemi continuino per qualche tempo la loro permanenza in questo Regno, si crede tuttavia che col fondo di detto Bilancio si possa supplire a detta spesa, massime che s'è bilanciata la somma di franchi 217,546. 4. 6. a titolo di straordinarij: e parimente la quinta Compagnia del Battaglione delle Galere, la quale sin hora non v'è alcun ordine di formare, giunto massime il *Revenant* del Bilancio militare dello scorso anno rilevante alla somma di che si lascia per fondo di riserva in questa Cassa militare, oltre a franchi di straordinarij pure havuti nell'anno scorso per le cause espresse in nota a parte.

L'intentione di S. M. è che V. S., oltre la direzione dell'Ufficio generale del Soldo, et Intendenza generale d'artiglieria, fabbriche e fortificationi provveda pure sovra tutti gli affari economici concernenti il suo Regio Patrimonio, non che a quelli riguardanti la Deputazione del Regno, Senato di Palermo, e Deputazione delle nuove Gabelle, e che spedisca, per tutto quanto sovra li Biglietti, Decreti e provisioni necessarie sotto l'ordine del signor Viceré, dovendo su questo avvertirla di starvi con tutta vigilanza et attenzione, massime nel distendere li detti Biglietti et ordini, servendosi de' termini più proprij per mantenere quel decoro et autorità che si deve, facendo nell'istesso tempo tutti li riflessi necessarij per conoscere le conseguenze che puonno derivare da detti Biglietti e provisioni, e praticando tutti que' mezzi e preventioni che la sua prudenza saprà suggerirle per il maggior accerto del Regio servitio, e pubblico, e per evitare ogni grave impegno.

Già V. S. resta informata che S. M. dall'arrivo in questo Regno sino al presente non ha permesso che alcuno de' suoi Ministri s'ingerisse, e tanto meno provvedesse per li crediti e debiti del Governo passato; solo in caso di ricorso di detti creditori s'è stilato di farli provvista in cui si dichiara, come non si dissenta che il Tribunale del Patrimonio provveda come stimerà meglio convenire di giustizia, trattandosi d'affare che riguarda il Governo passato: e ciò perchè non si possa indurre da alcun atto, che il Governo presente resti tenuto al pagamento di detti debiti; a qual effetto non s'è mai voluto neppur esigere alcuna somma, o credito maturato in tempo del passato Governo, come meglio avrà potuto conoscere dall'ultimo Biglietto diretto a quel Tribunale, da V. S. spedito, in maniera che potrà continuare a regolarsi in tal modo per non entrare nelle conseguenze sudette.

S. M. Cattolica s'è riservata nella cessione di questo Regno li beni, già dell'Almirante di Castiglia, che consistono nel Contado di Modica, e Baronia d'Alcamo e Calatàfimi, eon più quelli altri che si trovavano confiscati a' Baroni contumaci, o sequestrati ad Ecclesiastici, e quali tutti restano sotto l'amministrazione di D. Diego Merino in qualità di Procuratore generale di detta Maestà Cattolica⁽²⁴⁾; e perciò in essi non conviene ingerirsi, ma solo si deve procurare di mantener una buona corrispondenza col medemo Merino, stando per altro attento che non resti in verun modo pregiudicata la giurisdizione di S. M., mentre detta Maestà Cattolica non ha, in detti Stati e beni, maggior prerogativa, che quella havrebbero l'istessi Baroni e Vassalli, quando si trovassero posseder li medemi: in prova di che deve esser informata come nel riparto generale fatto dalla Deputatione del Regno di detto Donativo straordinario, nella portione spettante a' Baroni sono pure stati compresi detti feudi confiscati, e che in seguito detto D. Diego Merino mi fece rimettere le polizze del pagamento di detto Donativo per la parte spettante a' medemi feudi, le quali furono da me ritirate, e girate in Tavola per conseguirne il pagamento, indi nuovamente rigirate a favore del medemo in seguito ad ordine havutone da S. M. che ha voluto usare tal convenienza, trattandosi d'interesse immediato della detta Maestà Cattolica, e ciò rispetto alla portione dovuta per il Contado di Modica.

Non dovrà pure tralasciare di stare con la dovuta attenzione per appoggiare gl'interessi delle Università, e procurare che alle medeme s'j somministrata pronta e conveniente giustizia, con impedire che siano indebitamente gravate da spese di Delegati⁽²⁵⁾, et all'incontro le medeme supplicano con le loro forze con quella puntualità e giustizia distributiva che si richiede, insinuando a quest'effetto al Conservatore Sapellani d'accudirvi per sua parte nel Tribunale del Patrimonio per il molto che importa al servizio di S. M. la conservazione delle medeme, e per dar a conoscere la maggior attenzione del presente Governo per il pubblico servizio.

Riconosco superflue queste mie deholi notizie all'intelligenza di V. S. massime dopo l'esperienza, e cognizioni che ha acquistate nella direzione, e maneggio di quest'Azienda da mesi sette che si ritrova in questo Regno; tuttavia la prego di gradirle tali quali sono, e di credermi con insuperabile devotione

Palermo li 25 febbrajo 1715

Suo Devot.^{ss} Servitore
FONTANA

Aggiunta alla Memoria istruttiva rimessa al Conte Bolgaro sotto li 25 febbrajo scorso.

Essendo imminente la mia partenza per Torino, stante la permissione havutane da S. M., affinchè V. S. resti accertata del giusto fondo in contanti che si trova in Cassa nelle mani del Direttore della Tesoreria Gautier, se gli rimette la qui giunta copia del ristretto di conto dal medemo disteso e sottoscritto, e da esso comprenderà ritrovarsi effettivo, cioè:

Fondo dell'anno 1713	Fr. 447,004 12 10
Fondo del 1714	» 536,616 3 6
Altro proveniente da casuali straordinari per le cause in nota a parte »	» 35,753 5 »

Fr. 1,019,374 1 4

Le prima partita di franchi 447,004 12 10 deve restare per fondo di riserva custodita in Cassa a parto, quale non potrà spendersi, o farsene esito per qualsiasi causa senza special ordine di S. M., essendomi presso la libertà di passarme simile notizia a S. E. il signor Viceré in esecuzione de' Sovrani comandi ricevuti con R. Biglietto del 1° corrente.

Dell'altre due partite, potrà V. S. valersene nell'urgenza del Regio servizio, e quando si dasse il caso che li redditi ordinarij di questo Regno non fossero sufficienti al pagamento delle spese, il che non si crede, attesa la special attenzione o vigilanza di V. S. sia per far esigere, liquidare et augumentarne, per quanto sarà possibile, li redditi ordinarij.

Ritrovandosi il Peculio di Messina provisto di formento vecchio solamente per tutto il venturo agosto, si crede opportuno ora che s'avvicina il nuovo raccolto, e che il prezzo de' formenti 7.° Indizione è diminuito, potesse farne compra di salme 3/m., facendolo noleggiare per la Città di Messina, o che intanto disponesse pure l'acquisto de' formenti, nuovo raccolto, necessarij a detto Peculio per l'anno venturo per profittare de' prezzi vantaggiosi, che probabilmente s'incontreranno dopo seguito il medesimo, quando massime corrisponda l'abbondanza d'esso alla buona apparenza, che corre presentemente.

Qualche quantità di detti formenti, in numero di cinque in sei mila salme, potrebbe provvedersi dalle parti di Catania, con che oltre il vantaggio sperabile nel prezzo si conseguirebbe sicuramente quello del minor nolo da quella Città a Messina, e si potrebbe appoggiare tal incombenza al signor Capo di Giunta Trans, suggerendoli di maneggiar tal affare col mezzo del signor D. Eusebio Massa Cataniese che risiede in Messina, e si dimostra affezionato per il Regio servizio; in proposito di che si devo avvertire che li formenti sudetti d'acquistarsi siano di buona qualità, ben netti e purgati, e che corrispondino al peso che necessita per il Peculio sudetto.

Le tratte di formenti per fuori Regno V. S. sa essersi diminuite presentemente dalli tari 30, a quali si concedevan nel passato inverno, a tari 25 per salma: e poichè non vi sono richieste per l'estrazione de' medemi, converrà perciò nel mese di giugno prossimo rimetterle a tari 20 per salma, a fine di facilitare maggiormente questo negotio per ricavarne il reddito bilanciato nell'anno corrente, so sarà possibile, maneggiandone più, o meno il prezzo sudetto a misura delle maggiori, o minori richieste, con avvertenza però sempre da dover mai esser meno delli tari 20 per salma, compresi li minuti.

Avendo il Barone D. Giovanni Battista Ricca fatto un partito alle Tratte di vettovaglie di Scicli, e Vittoria per il prezzo d'once 2000 annue con intelligenza di profittare la metà d'ogni argomento che havrebbe havuto la Regia Corte sopra le medeme, si trasmise con biglietto del 25 scorso aprile al Tribunale del Patrimonio la detta offerta unitamente ad altra del Barone D. Silvestro, come V. S. ne resta informata; e poichè ne seguì il deliberamento in favor di quest'ultimo, mediante la somma d'once 2100 e per tre anni a venire, restano perciò dovute a detto Barone Ricca once cinquanta in cadun anno, tuttochè il Tribunale del Patrimonio non havesse voluto accettare detta offerta con la sudetta condizione: per altro essendo tal affare stato maneggiato particolarmente con quest'Ufficio, conviene al servizio di S. M. di mantenere la buona fede, e perciò potrà V. S. far pagare a detto Barone Ricca le dette once 50 in cadun delli detti tre anni con spedirne l'opportuni biglietti al detto Tribunale del Patrimonio, non spiegando in essi la causa, ma solo con dire — *per cause del Regio servizio riservate a S. E.*

V. S. sa che le dette Tratte sono poscia state levate al detto Barone Ferrera, e deliberate al Barone Ricca per once 3/m. a motivo di competenze, et emulazione incontrata fra loro, onde quando mai detto Barone Ricca pretendesse maggior profitto di dette 7150 in detti tre anni, V. S. non dovrà dargli alcun orecchio per essermi io chiaramente spiegato che, dopo il primo deliberamento seguito in once 2110 a favore del Barone Ferrera, non

intendevo vi corresse più alcun impegno, nè ragione di beneficij a favore di detto Barone Rieca, come oe resta pienamente informato il signor D. Giovanni Battista Alias, a cui in termini chiari si spiegò questo sentimento prima che seguissero li nuovi incanti e deliberamenti per detta gabella, et immediatamente che si scoprì l'emulazione sudetta.

Ritrovandosi presentemente provvista la maggior parte del legname necessario per la fabbrica della quinta Galera, e nuova Fregata, come V. S. sa, conviene sollecitare il signor Cavaliere Osasco che senza ritardo s'intraprendi la modema sì per l'una, cho per l'altra, stanti li premurosi ordini che si sono havuti da S. M. per causa sudetta.

Essendosi osservato che li grani, quali si sono fabbricati in questa Zecca col rame venuto di Francia, tuttochè corrispondenti nella bontà intrinseca, non riuscivano però con quel colore rosso che si conviene, s'è eredito del Regio servitio, e publico di far venire rubbi mille rame rosso da Torino, che si ritrova presentemente in un magazzino della Dogana, et in potere del Secreto et Amministratore D. Placido Narchese; e poichè fra li Partitarij D. Antonino Carcerano, e Bracco vi sono insorte alcune differenze, s'è fatto sapere a' sudetti d'intendere le medeme per ripigliare detta fabbrica, e però dopo che saranno tra di loro convenuti si potrà loro rimettere detto rame con le precautioni necessarie, facendone loro pagare il prezzo d'oncie diecinove in venti il cantaro, che dovrà sborsarsi in mani del Direttore Gautier per rimpiazzarne la Cassa di Torino, che ha supplied a dette spese.

S. M. si è compiaciuta accordare al Luogotenente Rubat la metà paga d'Aiutante per il corrente anno, como da suo Regio biglietto delli 24 aprile scorso, onde potrà V. S. spedirgliene l'opportuna livranza, continuando in avvenire a tenore del medemo.

Alla Religione di Malta restano pur anco dovute salme 6/m. formento per saldo dell'annualità 7.^a Indizione; e poichè S. M. intende che se le concedino, si potrà perciò spedire il biglietto alla prima richiesta cho ne faranno, colle partecipazioni del signor Vicerè.

Ritrovandosi vacante l'Ufficio di Maggiordomo dell'Ospedale di Messina, come altresì quello dell'Ospedale di questa Città, stimai mio obbligo portare alla notizia di S. M. tali vacanze, con suggerire che si sarebbero potuti riempire li duo posti con due Ufficiali Residenti, et in questo modo avanzare la spesa nel Bilancio militare; et essendosi degnata la M. S. d'approvarne la rappresentatione, s'è compiaciuta ordinarli dovessi proporre li detti due Soggetti al signor Vicerè per stabilirli in detti impieghi, mentre dalla Secretaria di Guerra ne sarebbero poscia state spedite le necessarie comissioni oode per maggior dono dell'Ospedale di Palermo s'è proposto il Capitano Regio con l'istessa paga di cui gode di franchi 12 al mese, e per Messina il Capitano Legazza, pure con l'istessa paga di franchi 12 che ora gode, e da prendersi rispettivamente sovra li redditi di detti Ospedali.

Io mi ritrovo haver appreso di me li mensuali della Tesorerin generale di questo Regno dal 1.^o gennaio per tutto li 15 corrente mese, come altresì quelli della Tesoreria di Militia per detto tempo, onde resta solo che V. S. trasmetta di tempo in tempo gl'altri susseguenti in conformità di detta Memoria istruttiva.

Palermo li 25 maggio 1715.

FONTANA (96)

ORDINI, DECRETI E PROVVEDIMENTI PER LA NOMINA DEI GIURATI.

Sua Maestà comanda al Pro-Scrutiniero Placido Sferuzza di recarsi nelle Città e Terre Demaniale per sollecitare e raccogliere le note degli scrutinii segreti per la nomina dei Giurati dell'anno 1714 e 1715.

(Archivio comunale di Trapani)

Victorius Amedeus Rex Siciliæ, Hierusalem et Cypræ, etc.

Nostro fid. salutem. Conforme all'ordine dato con le lettere dell'Ufficio del nostro Protonotaro del Regno delli 16 gennaio, 7^a indictione, 1579, già è tempo di ritrovarsi fatte le cedole delli scrutinii per la creazione dell'Officiali dell'anno prossimo venturo 1714 e 1715, le quali si devono raccogliere, e ridursi al cennato Protonotaro, onde a tempo si facci detta creazione; per il che v'ordiniamo che dobbiate conferirvi nelle Città e Terre di questo Regno con farvi consignare dalli Giurati di quelle le sudette cedole di scrutinii clausi, e sigillati *more solito*, e se alcune d'esse non si trovassero fatte per non esservi stato Sindicatore, ordiniamo alli sudetti Giurati che *statim* et incontinenti l'abbiano da fare *non obstante* che non vi sia presente il Sindicatore, e qualsivoglia ordine in contrario, al più fra un giorno, et ancorchè non sia di festa con quelli Officiali e persone solite intervenire, che si troveranno presenti nelle Città e Terre che siano, acciò con ogni brevità si spediscano, et in caso che sotto qualsivoglia colore li Giurati lasciassero di fare ciò, l'ingiungerete che sotto pena di 700 per ognuno d'essi che contravverrà, d'applicarsi al nostro Regio Erario, babbiano a far congregare il solito Consiglio per la spedizione della cedola del scrutinio, quale vogliamo v'abbiano di consegnare spedita fra il termine di giorno uno, conforme di sopra; e questo *non obstante* qualunque Ordine, Statuto, Atto, Prammatica, Capitoli del Regno che in contrario vi fossero: e ritrovandosi in alcune d'esse Terre e Città il Sindicatore, la formeranno con la sua presenza, e nell'istesso giorno, sotto la sudetta pena, vi dovranno far consignare, ad effetto che nel vostro ritorno l'abbiate da consignare al riferito Protonotaro; e dai Giurati di dette Città e Terre, *seu* da qualsivoglia altri Officiali a chi spetta, vi farete pagare le ragioni del vostro pedaggio come al solito, e se vi tratterranno più

del solito di detto giorno uno dell'arrivo vostro, ve l'abbiano da pagare a ragione di tarl 8 il giorno di più di quello che è stato solito pagarsi, insino a tanto che sarcte spedito et integralmente pagato; et essendo li Giurati renitenti a sodisfarvi subito lo sudette ragioni che vi competiscono *una* con le sudette giornate, che forsc vi faranno vacare per l'effetto sudetto, all' hora procederec all'espignoratione dei beni et effetti d'essi Giurati, o qualsivoglia d'essi, quali beni per voi espignorandi vendirete al publico incanto, e liberirete all'ultimo dicitore e più offerente, e non trovando beni procedere a carcerationi d'essi Giurati o qualsivoglia d'essi, ad ingiuntioni penali et altri remedij a voi ben visti, che noi sopra ciò ve ne diamo e concediamo licenza, ogni autorità e potestà. Ordinando a detti Giurati di sodisfarvi dette ragioni e giornate, che forse vacarete, come sopra, di qualsivoglia denaro dell' Università, *non obstante* qualsivoglia ordine, stante trattarsi di servitij personali, servizio nostro, e beneficio del Publico di tutte le Città di questo Regno tanto necessario. Ordinando di più alli Giurati et altri Officiali che sotto la medesima pena habbiano da trasmettere con voi stesso, per via del Protonotaro del Regno, li scrutinij secreti, che noi *circa premissa* ve ne diamo ogni autorità e potestà; ordinando a tutti i singoli Officiali maggiori e minori, presenti e futuri, che v' habbiano da trattare, e reputare per Scrutiniero e darvi competente posata *gratis*, e non vi habbiano da molestare durante il vostro esercitio nè per civile, o criminale, nè per apportatione dell'armi non proibite dalle Regie Prammatiche, anzi vi debbiano dare ogni loro aggiunto, e favore quante volte da voi sarà richiesto, e altrimenti si sentano incorsi nella pena di docati mille, d'applicarsi al nostro Erario; ordinando anche ad ogni Città e Terra Demaniali di questo Regno, che nella fattura di dette cedole di scrutinij habbiano da osservare tutto quello, e quanto resta da noi ordinato per l'altre nostre sotto la giornata delli 15 febraro, 8^a inditione, 1670, spedite per via dell'Officio del Protonotaro del Regno, come anche inviolabilmente osservare l'ultime nostre emanate per detto Officio sotto li 30 giugno, 3^a inditione, 1659. E così eseguirete se la nostra gratia tenete cara. *Dat. Panormi die trigesimo decembris 1745.*

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

DOMENICO PAPÉ Protonotaro

Sue Maestri nomina : Giurati della Città di Lerici per l'anno 1714 e 1715.

(Archivi di Palermo.)

Victorius Amadeus, Dei gratia, Rex Siciliae, Hierusalem, etc.

Recepto scrutinio pro Officialibus creandis in Civitate Leucatae pro anno praesente qui currere incipit a primo die mensis maij, et finiet ultimo aprilis post immediate sequentis 1715, has infrascriptas personas pro Officijs designatis exercendis et administrandis cum omnibus et singulis iuribus, lucris, emolumentis, praeminentijs, praerogativis, obventionibus, honoribus quoque et oneribus, ac alijs ad dicta Officia debite spectantibus et pertinentibus, creandas et deputandas fore duximus, videlicet Juratos D. Hieronimum Celesti, D. Placidum Orlando, D. Hieronimum Cannata, et D. Josephum M. Parisi, Patritium D. Antonium Semaira, Thesaurarium Notarum Dominicum Scicolone, Magistros mandidiorum Antonium Dibona et Angelum Marotta; quo circa vobis dilectis, et fidelibus nostris Juratis dictae Civitatis Leucatae dicimus et expresse iubemus, quatenus praenominatas personas ad antedicta Officia exercenda, et administranda in possessionem ponatis et inducatis, positasque, et inductas manuteneatis, et defendatis toto dicto anno perdurante, et deinde usque ad aliam nostram novam electionem, et infra ad nostrum beneplacitum; praestito prius per eos debito et solemnino iuramento in manibus ad quos spectat, respondentes eis, et per quos decet responderi facientes de omnibus praedictis iuribus, lucris et emolumentis; caventes a contrario si nostram Regiam gratiam caram habetis, et sub poena ducatorum mille Erario nostro applicandorum, et non tradatur possessio Officialibus praedictis, nisi prius solverit totum id quidquid, et quantum forte deberent Universitati ex qualibet causa, alias tradentes possessionem teneantur solvere duplam et de proprio. Dat. Messanae die septimo iunij 1714.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

Sacra Realis Maiestas mandavit mihi Dominico Papè Montaperto Prothonotario Scrutinio Officialium Civitatis Leucatae pro anno praesente 1714 et 1715. (17)

Sua Maestà dispensa da impedimento per dare il possesso dell'Ufficio di Giurato.

(Archivi di Palermo)

Vittorio Amedeo, per gratia di Dio, Re di Sicilia, di Cipro, ecc., ai Giurati di Licata

Fedeli e dil. nostri. Havendo noi per quest'anno eletto per uno dei Giurati di cotesta Città D. Geronimo Celesti, il quale ritrovandosi plegio nell'affitto del fego dell'erba della Città, ma non debitore per tale affitto all'Università, ci ha fatto supplicare per dispensa; perciò siamo ad ordinarvi che, constandovi di esser soddisfatto il maturato, e prestando nuova et idonea pleggeria del maturando, dobbiate dargli la possessione di Giurato, che noi a quanto ostasse per detto impedimento, vi dispensiamo per questa volta *tantum de plenitudine potestatis*; così eseguirete. Dat. in Messina li 27 giugno 1714.

V. AMEDEO

DOMENICO PAPÈ MONTAPERTO Protonoi.

D. PIETRO BATTAGLIA Cordini.

DE ST-THOMAS

Il Vicario sostituisce, con dispensa, nell'Ufficio di Giurato.

(Archivi di Palermo)

Vittorio Amedeo Re di Sicilia, di Gerusalemme, ecc., ai Giurati di Licata

Spe. Reg. fd. dil. sal. Avendo noi per quest'anno, che corre dal primo del maggio 1716, e fornisce ad ultimo aprile 1717, eletto per Giurato di codesta Città D. Diego La Ferla, l'abbiamo escusato, ed in suo luogo eletto, siccome per le presenti eliggiamo, D. Filippo Celestri e Nebes, al quale vi ordiniamo di dare la possessione di Giurato, *non obstante* non aver vacato per *biennium* dell'ufficio di Patrizio, che noi a quanto ostasse per tale impedimento, dispensiamo per questa volta *tantum*, con che prima vi consti non essere debitore all'Università per qualsisia causa. Palermo li 30 settembre 1716.

IL CONTE MAFFEI

D. PIETRO BATTAGLIA Cordini.

GIUSEPPE PAPÈ PROTONOI.

ORDINI, DECRETI E PROVVEDIMENTI PER IL CORSO, ED IL CORSO DELLE MONETE.

(Ha una copia a stampa negli archivi generali di Torino)

Bando e Comandamento d'ordine della Maestà del Re nostro Signore Vittorio Amedeo, per la grazia di Dio, Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, etc., Duca di Savoia, Monferrato, Aosta, Ciablese, e Genovese, Principe di Piemonte, e d'Oneglia, Marchese in Italia, di Saluzzo, Susa, Ivrea e del Mare, Conte di Mauriana, Nizza, Tenda, Romand, Asti, e Alessandria, Barone di Vaud, e Faurigny, Signor di Vercelli, Tarentasia, Lunellina, e Val di Sesia, Vitaro perpetuo del Sacro Romano Imperio, etc., col quale si determina il valore di alcune monete forestiere, relativamente alle Siciliane, perchè possano correre legittimamente in commercio. ⁽³⁰⁾

Considerando Sua Maestà (che Dio guardi) con la sua Sovrana intelligenza, che una delle maggiori providenze, per sollevare qualsivoglia Stato, sia il facilitare, ed augumentare il commercio con altri Stati e Regni confederati, e che la facilitazione del commercio può ricavarsi dall'uso scambievole delle Monete, che nelli Stati sudetti corrono; che però col suo Paterno amore, ed incomparabile providenza ha deliberato che in questo Regno corrano in commercio così le Doppie di Spagna, Francia, e Savoia, come li Scudi di Genova, volgarmente detti Genovine, li Ducatoni di Milano, Venetia, Fiorenza, ed altri simili, li Filippi, e Livre di Savoia, maggiormente che nella sua felicissima entrata in questo Regno s'ha servito portarci grandissima quantità delle sudette Monete, così d'oro, come d'argento, onde per circolare le Monete sudette in beneficio del Pubblico, e per potersene introdurre dell'altre, havendo prima fatto fare le dovute prove, e diligenze sopra l'intrinseco valore delle sudette Monete, e raguagliandole con il prezzo tempi adietro in virtù di Bando sotto li 11 novembre 1698. dato in questo Regno al Scudo di Genova, seu Genovina, alla quale essendo in bontà di oncie 11. 15. ed in peso di oncia una, trapp. 13. 5. entrandovi di fino oncia una, trapp. 11. 8. $\frac{5}{8}$ che in corrispondenza della Moneta di questo Regno vale tari sedici, grana 6. 4. e si stimò farla correre per tari diecesette, conforme al presente corre; parendo assai giusto che la medema regola, e ragione praticata per detta Genovina, che è Moneta della Republica di Genova di dominio alieno, s'havesse da considerare con le Monete del proprio Stato di Sua Maestà (che Dio guardi) e d'altri Stati.

Ha deliberato col voto, e parere di molti Ministri del Sacro Consiglio, da Sua Maestà in virtù d'ordine Reale sotto li 28. ottobre p. p. a questo fine deputati, stabilire ad ogn'una delle sudette Monete il di loro prezzo, e valuta in questo Regno in virtù di Viglietto dato in questa Città sotto li 2 novembre instante presentato, ed eseguito nel Tribunale del Real Patrimonio sotto li 3. dell'istesso, quale prezzo è l'infrascritto, cioè:

Il Filippo, che è di peso oncia una, trappeso uno, e coccia otto, a proportione del sudetto Scudo di Genova, seu Genovina, si valuta per tari dodeci, e grana sette di questa moneta	Tari 12	7
La Livra di Savoia, che è di peso trappesi sette a proportione come sopra, si valuta per tari due, e grana quindici di questa moneta	»	2 15
Li Ducatoni di Milano, Venetia, e Fiorenza, e simili, che sono di peso oncia una, trappesi cinque, e coccia tre, a proportione come sopra, si valutano per tari tredici, e grana diecesette di questa moneta	»	15 17
La Doppia di Spagna, Francia, e di Savoia, componendo dui Scudi di Genova e mezzo una Doppia, a proportione come sopra, si valutano per tari quaranta due, e grana dieci di questa moneta	»	42 10

Onde in virtù del presente Bando perpetuo valituro, ordina Sua Maestà, provvede, e comanda, che di quà innanti, in tutte sorti di negotii, così per pagamento di debiti, come per compra di qualsivoglia merci, sete, panni, vittovagli, cose comestibili, e potabili, cose d'oro, ed argento, ed altra qualsivoglia mercantia s'habbiano da valutare le sopradette Monete essendo del peso di sopra espresso, per le riferite somme di questa nostra Moneta, e li creditori, o venditori di qualsivoglia mercantia, sete, panni, merci, vittovaglie, cose comestibili, e potabili, cose d'oro, ed argento, ed altri non possono quelle rifiutare, etiam che la cosa, che si comprerà non ascendesse al valore d'una delle sudette Monete, essendo obligati li venditori ed altri darci l'avanzo sin'alla somma che importerà la sudetta Moneta che li sarà esibita, e questo sotto la pena, in quanto alli bottegari e venditori, di quattro tratti di corda, e di onze venticinque d'applicarsi al Regio Fisco, ed in quanto alli creditori, ed altra sorte di persone, di onze cinquanta d'applicarsi parimente al Regio Fisco, contro li quali si habbj da procedere, tanto ad istanza di parte, quanto parimente ad istanza del Fisco, il quale possi principalmente

agere, e che li Giudici e Ministri havessero da procedere *nullis datis terminis, sed ex abrupto, et palatino modo*, senza haver obbligo di far processo formale, ma solamente con haverli da constare, che veramente si havesse contravenuto a quanto di sopra.

E nel caso, che le Monete sudette non fossero di giusto peso di sopra espresso, in questo caso siano obligati li compratori, ed altro che pagherà con detta Moneta, di rifare il mancamento sudetto: in quanto alla Moneta d'argento a raggione di piccoli tre, per ogni coccio, che mancherà, con che li Ducatoni, e Filippi mancando cocci tre a basso s'habbiano da ricevere per giusti, e mancando più delli cocci tre sino alli cocci venti, oltre li piccoli tre per coccio, siano obligati pagare grana quattro, per raggione di pena, e mancando più delli cocci venti, siano obligati pagare altri grana due compimento di grana sei per raggione di pena, oltre li piccoli tre per ogni coccio, e le livre mancando coccio uno s'habbiano da ricevere per giusti, e mancando più, habbiano da pagare piccoli tre per ogni coccio come sopra conforme al presente *respective* si pratica con li Scudi di Genova, *seu* Genovine, ed in quanto alle Monete d'oro siano obligati pagare grana setti per ogni coccio conforme al presente si pratica; e con tale refettione non si possano in conto veruno rifiutare, e per maggior facilitatione del peso s'ha dato l'ordine opportuno, acciò nella Regia Zecca si facessero li pesi di rame per ogn'una delle sudette Monete con la deduttione delli detti cocci tre, e del detto coccio uno *respective* secondo il sudetto permesso, con il di loro nome contrasignati con l'Armi di Sua Maestà (Dio guardi); Ordinando parimente che le Monete sudette, per li riferiti prezzi, s'habbiano, e debbiano ricevere tanto nella Tavola di questa Città, e quella della Città di Messina, quanto nella Tesoreria generale, e qualsivoglia altro banco, depositario, e qualsivoglia Persona publica, o privata che haverà da ricevere denaro, con questo però che nelle Tavole sudette habbiano, e debbiano essere di giusto peso conforme al presente si pratica in dette Tavole con le Monete, che corrono in questo Regno.

Declarandosi parimente per maggior notitia e facilitatione la corrispondenza che haveranno, secondo la resolutione, e proportione sudetta, le Monete che oggi corrono in questo Regno, con le Monete del Piemonte, che è l'infrascritta, cioè

Il Tari, che in questo Regno vale per grani venti, corrisponde a soldi sette, dinari sei e $\frac{2}{3}$.

Il Grano di questa Moneta, che si valuta per piccioli sei a proportione come sopra, corrisponde dinari quattro $\frac{11}{12}$. Declarando parimenti Sua Maestà (che Dio guardi) che tutte quelle Persone che havessero ardire di mutilare,

seu radugnare le sudette Monete, o vero introdurre, o falsificare, o spendere *scienter* alcuna delle sudette Monete che fosse falsificata sia, e s'intenda incorso nelle pene disposte dalla Prammatica tit. 72. Tomo primo, ed altre Prammatiche e Bandi in questo Regno publicate contro li mutilanti e falsificanti le Monete, quali Prammatiche, e Bandi siano, e s'intendano da Sua Maestà (Dio guardi) di nuovo confirmate e renovate, e non altrimenti.

Promulgetur PENSABENE F. P.

P. S. P. V. PLACA Sindacus

Die quarto novembris septimar Indictionis 1715.

Constat per me Franciscum Perino publicum Praeconem hujus fidelis et fidelissimae Urbis Panormi publicasse supradictum Bannum per loca solita, publica et consueta tubis Regiis, etc.

Sua Maestà provvede al conio di moneta di rame per il valore di scudi cinquanta mila.

(Archivi generali di Torino)

Il Contadore generale al Tribunale del Real Patrimonio

Essendo S. M. stata informata del contenuto nella *Consulta* di cotesto Tribunale, in data delli 13 del passato dicembre, attinente alla fabrica della moneta di rame, che necessita in questo Regno per ogni maggior facilità del minuto commercio, mi comanda partecipare alle SS. VV. di haver dato, come le dà il permesso di farne fabricare sino alla somma di scuti cinquanta mila, e nello stesso tempo significarle l'offerta presentata da Giacomo Busano per la fabrica sudetta, da cui potrà il Tribunale passar a riceverne l'obligatione con le seguenti condizioni:

1° Che detta moneta di rame debba esser in tante pezze, volgarmente dette *grana*, e queste dell'istessa qualità, bontà e peso di quelle ultimamente fabricate, e coll'impronto dell'armi di S. M. da una parte, e dall'altra con quel motto che stimarà il Tribunale più adattato, avvertendo che il materiale, o sij rame da impiegarsi, sij rosso, puro, e raffinato, e senza altra mistura;

2° Che detti scuti cinquanta mila debbino fabricarsi in questa Regia Zecca dentro il termine di un anno e mezzo prossimi, e con facoltà al detto Busano di servirsi delli ordigni, che gli saranno uecessarij esistenti nella medema, tali quali si ritrovano, da rievversi preecedente estimo da farsi con intervento

del Mastro Rationale Sovrintendente e Conservatore, per esser restituiti in fine della fabrica all'istesso estimo, e con rispettiva refettione per il maggior o minor valore, che in tal tempo havessero, e con ciò debba pagare in contanti il prezzo de' croccioli, e terra di Roma che si trova esistente in detta Zecca, e per la quantità che potrà occorrere al detto Partitario di servirsi;

3° Che resti a carico del Partitario il pagamento di tutti li dritti legittimamente dovuti alli Officiali di detta Zecca, compresi li salarij di essi, e con obbligo di pagare per una volta tanto alla R. Corte la somma di scuti mille per dritto di Zecca in consideratione della detta fabrica di scuti cinquanta mila, fra il termine che stimarà cotesto Tribunale di prescrivergli;

4° Che si concedino a detto Partitario le solite franchezze per l'introduzione del rame ed ogni altra cosa necessaria per detta fabrica, precedente però la *certa* del Ministro Sovrintendente, che S. M. ha nominato nella persona del Mastro Rationale Nigri;

5° Che il detto Partitario resti obligato all'osservanza delle Istruzioni date per via di cotesto Tribunale in occasione di simil fabrica di monete, con quel di più che stimasse d'aggiungere per il maggior accerto del Regio e publico servitio, stipulandone come sopra l'opportuno contratto con le debite precautioni e sigurtà solite a farsi; e nostro Signore le guardi.

Fattemo li 28 marzo 1714.

FONTANA

Il Tribunale del R. Patrinio manda sequirsi l'Ordine Reale di dar corso alla moneta *Mayda d'oro*.

(Archivio monetale di Trapani)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cyprì, etc.

Illustribus Senatibus felicis et fidelissimæ Urbis Panormi, Civitatum Messanæ, Catanæ, Syracusarum et Drepani, necnon Spectabilibus, Magnificis et Nobilibus Juratis Civitatum, Terrarum et locorum hujus Regni, cui, vel quibus ipsorum præsentibus præsentata fuerint, Cons. Reg. fd. dil. salutem. La Maestà del Re nostro Signore (Iddio conservi) con suo Real Biglietto per via del Consigliere di Stato e Contator generale Conte Fontana ha ordinato lo che siegue: — Sua Maestà essendo stata supplicata da diversi negozianti in questo Regno, e fra gli altri dal Console Inglese, perchè si compiacesse d'ordinare che la moneta *Mayda d'oro* di Portogallo havesse corso a proporzione dell'altre

monete estere che corrono in esso, si è compiaciuta d'ordinare se ne facesse il saggio, et essendo seguito il medesimo in cotesta Regia Zecca, con presenza del Presidente D. Giuseppe Fernandez, e risultato essere detta moneta *Mayda* di bontà eguale a quella della Doppia di Spagna, cioè di carati 22, et in peso trappesi 12,2, o sia coccia 194, et essendosi riflesso che il corso della medesima non può riuscire che di vantaggio al pubblico commercio, mi ha comandato la Maestà Sua di far sapere a cotesto Tribunale di disporre un Bando, perchè s'accettasse detta moneta al prezzo di tari sessantasei, purchè si ritrovi di detta bontà e peso, dando l'ordine tanto nella Tesoreria generale, Regie Secrezie, Tavole di Palermo e Messina, che generalmente è persuasa della loro attenzione; e nostro Signore lo guardi. Messina li 5 luglio 1714. — FONTANA — Al Tribunale del Real Patrimonio. — Perciò in esecuzione del preinteso Real Biglietto vi trasmettiamo l'accluso Bando in stampa, affinchè dovessero con le solennità farlo promulgare nelli luoghi pubblici di coteste Città e Terre, e curarne la puntuale esecuzione con darci conto della pubblicazione sudetta per nostra intelligenza, e così eseguirete. E perchè viene Corriero serio, lo spedirete subito fra un'ora, pagandogli con qualsivoglia danaro dell'Università il solito viaggio di un luogo ad un altro, secondo la tassa del Corriero maggiore. *Dat. Pan. dia trigesima julij 1714 in triduo.*

FERNANDEZ P. — VALGUARNERA M. R. — NIGRI M. R.
SAPPELLANI M. R. et Cons. — PERLONGO F. P.

Bando e Comandamento d'ordine dell'Ecc. Signore il Conte Don Annibale Maffei, Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale di questo Regno di Sicilia, sopra il peso dei tari e carlini antichi.

(Da una copia a stampa negli archivi generali di Torino)

Havendosi con Bando, d'ordine dell'Ill.^{mo} Marchese De los Balbases all'ora Vicerè in questo Regno, disposto che tutti li tari e carlini antichi fabricati nella Regia Zecca dall'anno 1609 a questa parte dovessero correre, e spendersi il tari per tari, il carlino per carlino, conchè non fossero meno, cioè il tari di trappesi due e mezzo in perno, e li carlini di trappeso uno, e cocci cinque in perno, havendosene per tal effetto inviato l'ordini necessarij in molte Città, e Terre del Regno con li pesi bollati col Bollo della R. Corte,

e che quelli meno di detto peso si havessero dovuto raccogliere, e reputare come solo materiale d'argento; e perchè in molte Città, e Terre del Regno si ritrova introdotta molta quantità di sudetti tari, e carlini mancanti del sudetto peso, quali havendo per lo più ricaduto a mani di persone misereabili, a' quali saria gran disconsolo farceli restare per mero materiale, intanto volendo S. E. col suo incomparabile zelo riparare all'inconvenienti sudetti, e facilitare il publico commercio sin tanto si provvederà con la fabbrica di nuova moneta, in virtù del presente Bando, a Consulta del Tribunale del R. Patrimonio, ordina, provvede e comanda che tutti li tari, e carlini antichi fabricati nella Regia Zecca dall'anno 1609 a questa parte, nelli quali appara l'impronta Reale dall'una, e l'altra parte, d'oggi innanzi debbano correre in commercio, e riceversi in pagamento, conchè il tarì sia di peso di trappesi due e mezzo in perno, e li carlini di trappeso uno, e cocci cinque in perno, et essendo meno del sudetto peso che si habbiano e debbiano ricevere, conchè per tal mancamento si habbia da pagare denari tre per cocchio, conforme si ha ordinato e praticato con li tari due mancanti dal peso stabilito, sentendosi tutto l'antedetto in tutte quelle parti, e luoghi ne' quali sin'al presente han corso li detti tari e carlini, esclusa sempre la Città di Palermo, e Messina, et altri lochi ne' quali sin' hora non han corso, con questo però che del presente Bando, e permesso siano, e si intendano eccettuati li tari, e carlini dell'ultima fabrica, quali essendo mancanti del suo giusto, e permesso peso, non devono correre; ma quelli che si ritroveranno mancanti si debbano tagliare, restando obligata la persona, in potere della quale si ritroverà uno di detti tari o carlini, a rivelare, e denunciare la persona da cui l'haverà ricevuto, e chi non revelerà si reputerà con li colpevoli e persone dichiarate nelli Bandi e Prammatiche di questo Regno soggetto alle pene in detti Bandi e Prammatiche contenute, e sotto le pene a S. E. ben viste.

Et acciochè venghi in notitia d'ogn'uno, e non si possi allegare ignoranza, si ha fatto pubblicare il presente Bando *omni futuro tempore valituro*.

Promulgetur PERLONGO F. P.

P. S. P. V. BENSO Syndacus

Die decimo septimo augusti 8 Ind. 1715.

Constat per me Franciscum Perino publicum Praeconem hujus felicitis et fidelissimae Urbis Panormi publicasse supradictum Bannum per loca solita, publica et consueta tubis Regiis, etc.

Ordine Vicerègio che conferma l'antecedente Bando, e lo estende al corso dell'i tari e carlini conati negli anni 1696 e 1697 coll'impronta del Re Carlo II

(In una copia a stampa negli archivi generali di Torino)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cyprì, etc.

Vicere, et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno, Spect. Magn. et Nob. Juratis, Secretis, et Proconservatoribus Civitatum et Terrarum hujus Regni, fd. Reg. dil. salutem. Per quanto dalli Giurati d'alcune Città di questo Regno sono stati fatti a noi, per via di questo Tribunale, molti ricorsi per causa del Bando ultimamente promulgato per dover solamente correre la moneta dei tari e carlini fabricati nella Regia Zecca dall'anno 1609 a questa parte, con che fossero di peso, il tari di trappesi due e mezzo in perno, e li carlini di trappeso uno, e cocci cinque pure in perno, e con l'impronta Regia dell'una e l'altra parte, ed in oltre che essendo meno di detto peso dovesse pagare denari tre per cocchio; e perchè detta moneta può ritrovarsi con l'impronta da una sola parte, ed apportarebbe gran confusione il non potersi spendere dall'abitanti di esse Città, per motivo di non haversi considerato detto punto, nè dotoseli precetto di tagliarla in tal caso, pertanto ne hanno fatto l'istanza per distribuirseli l'ordini convenienti di come devono regolarsi. E volendo noi per il maggior accerto del Real servitio, e facilitatione del publico commercio in tutte le Città, e Terre di questo Regno dare prontamente il riparo a qualche disordine che potesse incontrarsi nel corso di detta moneta, perciò siamo con le presenti ad ordinarvi che debbiatè far correre, spendere e ricevere la sudetta moneta de'tari, e carlini antichi fabricati nella Regia Zecca dall'anno 1609 a questa parte, che non fossero meno del peso, cioè il tari di trappesi due e mezzo in perno, ed il carlino di trappeso uno, e cocci cinque in perno, come pure quelli conati in detta Zecca nell'anno 1696 e 1697 con l'impronta del Serenissimo Re Carlo II, come non siano ritagliati, adulterati, nè vitiati, ma rotondi, col cordonetto d'intorno, e del peso, cioè il tari di trappesi tre, e li carlini di trappeso uno e mezzo, ed essendo meno del sudetto peso, che si habbiano da ricevere, con che per tal mancamento si debba pagare denari tre per cocchio, conforme si ha ordinato per detto ultimo Bando, d'ordine nostro per il Regno promulgato, per dichiarazione del quale, in virtù delle presenti, parimente v'ordiniamo di far correre, spendere e ricevere la sudetta moneta fabricata

dall'anno 1609 sin'all'impressione di quella conia in tempo del sudetto Re Carlo II, con tutto che l'impronta apparisse da una sola parte, essendo però corrispondente al peso sudetto, e correndo mancante, con pagarsi il mancamento nella maniera di sopra, eseguendo voi, e facendo nel rimanente da chi spetta inviolabilmente, e *ad unquem* eseguire quanto è stato dal nostro Predecessore, per via di questo Tribunale, ordinato per Lettere circolari, Istruzioni e Bandi di 3 marzo 1708 sotto le pene a controventori nell'istesse espresse. E perchè il Corriero viene serio con le presenti, presentate, registrate ed exequute, gliele restituirete al più tardi fra un'ora per dover passare inuanti; e per tanto voi Giurati pagherete allo stesso il suo viaggio con li denari dell'Università secondo la tassa che porta seco firmata dal Luogotenente di Corriero maggiore. *Dat. Pan. die vigesimo primo octobris 1715.*

IL CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — COLONNA M. R. —
 BONIFACIO M. R. — SAPPILLANI CORF. — PERLONGO F. P.
 — D. HONUPHRIUS JANNO Secr. et Mag. Not.

Bando e Comandamento dell'Ecc. Signore il Conte Don Annibale Maffei, Vicerè, Luogotenente, e Capitano Generale di questo Regno di Sicilia, sopra il corso della moneta d'argento mancante.

(In una copia o stampa negli archivi generali di Torino)

Invigilando sempre più la Maestà del Re nostro Signore (Iddio conservi) con la sua Sovrana oculutezza a portare a questo suo fidelissimo Regno tutti li maggiori sollievi e felicità, ha considerato sin dal principio del suo felicissimo ingresso quanto sia stato, e sia pernicioso al commercio, e vivere comune de' suoi sudditi il corso della moneta d'argento mancante, non solo logorata dal tempo, che da mali intenzionati ritagliata, e diminuita del suo giusto peso e valore, sperimentandosi continui incomodi et inconvenienti nel pesarla e ripesarla, con molto interesse, e continua occupazione de' negozianti, e del commercio per le molte operazioni bisognano farsi ogni qual volta si paga e riceve qualche quantità, aneorchè menoma, di detta moneta d'argento mancante; e volendo la Maestà Sua provvedere ad un male tanto pernicioso nella maniera più soave e mite, dopo di avere fatto le più mature

riflessioni sopra le interinarie provvisioni date dal passato Governo per evitare il ritaglio di tal moneta, e per raccogliersi, e fabbricarsene della nuova, con aversi a tal fine offerti dal Regno ne' generali Parlamenti alcuni donativi, ed ultimamente di 7 1000 nel Parlamento del 8 febbrajo 1707, ha disposto perciò di dare tutti li ripari accertati, cioè di levare totalmente dal commercio tutta la detta moneta di argento mancante, e ritagliata, e col materiale di essa fabbricarne nuova moneta dell'istesso peso e valore dell'antica, con averne di tutto incaricato a S. E. la sollecita e spedita esecuzione. E perciò l'E. S. in adempimento delle Reali deliberazioni, ha risoluto, col parere di più Ministri d'intiera sua soddisfazione, di pubblicare il presente Bando col quale ordina, provvede e comanda che qualsiasi persona di qualsivoglia stato, grado, sesso e condizione che sia, abbia, voglia e debba da oggi innanzi portare nella Regia Zecca di questa Città di Palermo tutta quella moneta d'argento mancante, che ogn'uno si troverà in suo potere, colla solita rifazione del mancamento stabilita nelli Bandi passati, che all'incontro le sarà pagato dalla Zecca l'equivalente della sua moneta mancante con altrettanta moneta nuova, o antica di giusto peso, dedotto però 1 per cento per aggio, che è solito pagarsi per ragion di cambiamento di tal moneta mancante con quella di giusto peso e valore; e questo fra il termine di mesi quattro da correre da oggi innanzi, quali classi, e non avendo qualeheduno portato detta moneta in Zecca, se gli proibisce per lo presente Bando di poterla più spendere, ma possa servirsene e spenderla come puro materiale. Intendendosi ancora la sopradetta disposizione per tutte le altre Città e Terre del Regno ove saranno da S. E. designate alcune persone, in potere de' quali dovrà portarsi detta moneta nella somma di 7 10 in giù, con pagarseli il prezzo della maniera disposta con altrettanta moneta giusta, e coll'istessa deduzione dell'1 per cento per aggio di tale cambiamento come sovra; ma l'altre persone che avessero quantità maggiore delle 7 10, dovranno mandarle in Zecca fra il termine di quattro mesi di sopra riferito: avvertendo però che la moneta di falso materiale si dovrà dalli Ufficiali della Zecca, e dalle persone deputate nel Regno tagliare subito, e restituirsi tagliata alle Parti, senza darseli pagamento, nè rifazione alcuna, e non altrimenti.

Promulgatur PERLONCO F. P.

P. S. P. V. PLACA Syndacus

Die quarto novembris 1715.

Constat per me Franciscum Perino publicum Proconem hujus facticis et fidelissimae Urbis Panormi publicasse praedictum Bannum per loca solita, publica et consueta tubis Regis, etc.

Ordine Regio per il corso del Luigi d'oro nuovo, di Francia

(Archivi di Palermo)

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc., al Tribunale del R. Patrimonio

Magnifici, fedeli et amati nostri Presidente, e Mastri Rationali. Dovendo questa nostra Tesoreria generale di militia rimettere alla Cassa militare di cotesto Regno somme anco riguardevoli di contanti per supplire li redditi ordinarij del medemo, compreso etianadio tutto ciò che si va esiggendo per conto del Donativo straordinario, nè potendo presentemente trasmettersi costi altre monete, che solo Luigi d'oro di Francia novi, dell'ultima stampa, quali sin'ora in cotesto Regno non hanno il loro publico corso, vi diremo perciò, che, esaminata la loro bontà e peso, dobbiate prescriverne con un vostro Manifesto la spendita de' medemi a proportione del Luigi d'oro vecchio, già regolato sul piede di tari quarantadue, e grana dieci cadauno in seguito all'Ordine nostro delli 4 novembre 1713, con dare tutte quelle maggiori providenze che conoscerete necessarie per il maggior accerto del nostro, e publico servitio. Dat. in Torino li otto aprile 1716.

V. AMEDEO

LANFRANCHI

Ordine Viceregio che conferma il Bando già emanato sopra la verifica dei pesi e delle bilancie, e ne commette ai Secreti la sollecita osservanza in ordine specialmente alle monete.

[Archivio comunale di Trapani]

Victorius Amedeus Rex Siciliæ, Hierusalem et Cypri, etc.

Illustr. Reg. Cons. fid. dil. salutem. Con la vostra del 12 maggio 1717 in risposta dell'Ordine capitatovi per questa via, sovra la publicatione del Bando per l'aggiustamento delli pesi e bilancie de' venditori, ci rappresentate haver sempre a quelli invigilato secondo l'antecedente Bando, ed esser quelli abbollati con l'armi della R. C. con la revisione di cotesto Vice-Consule dell'Orefici, venendo li detti pesi e bilanci a corrispondere a questi di Palermo, ed in tal modo non esservi di bisogno di ricorrere a questo Abbollatore e Aggiustatore Regio, e come meglio per detta si legge, in dorso la quale providemo. — *Pan. die trigesimoprimo maij 1717. Detur ordo opportunus.* — Ed atteso venire li sudetti pesi e bilancie puntualmente osservati in esecuzione dell'antecedente Bando, ed esser corrispondenti a questi, con esser stati abbollati con l'armi della R. C. dal sudetto Rvisore Regio di cotesta, ed essere stata praticata al spesso la visita con tutta la diligenza, ed assistenza di detto Rvisore per non esservi frode veruna; intanto siamo con le presenti, in risposta, ad incaricarvi che, venendo li pesi delle monete sudette riconosciuti da cotesto Vice-Mastro di prova, e ritrovatoli uniformi a questi di Palermo, regolandovi secondo li mastri da qui pervenuti, d'un subito debbite far pubblicare il Bando, ed eseguirete quanto in detto si contine, dando un termine a voi ben visto a praticarsi per confrontarsi li sudetti pesi; e non altrimenti. *Dat. Panormi die decimoseptimo julij 1717.*

II CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONTAFIO M. R.
MONCADA M. R. — SAFFELLANI CONS. — VIRGILIO F. P.

Ordine Vicerogio che proscrive la promulgazione di un Bando contro falsa moneta.

Archivio centrale di Trapani

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cypri, etc.

Vicere: et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno omnibus et singulis Officialibus, et praesertim Juratis Civitatum et Terrarum ejusdem Reg. fd. dil. salutem. Dovendosi invigilare per l'accerto del Real servitio, e publico quieto commercio per tutto il Regno, per dissiparsi il corso della moneta falsa di Doppie, di quattro, che furono introdotte in questo Regno di grandissimo pregiudizio e interesse, habbiamo disposto l'accluso Bando, che in stampa vi rimettiamo, acciò in vista delle presenti lo vogliate far promulgare nelli luoghi soliti, e consueti di cotesta per ogn'uno haverne la dovuta scienza, e quello far puntualmente eseguire, e osservare sotto le pene alli contraventori in esso contenute; tanto puntualmente eseguirete. E perchè viene Corriero serio, lo spedirete al più tardi fra un'hora per passare innanti, pagandoli il solito viaggio secondo la tassa che porta seco fatta, e firmata da D. Placido Marchese Luogotenente di Corriero Maggiore, e non altrimenti. *Dat. Pan. die vigesima septima novembris 1717.*

II CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONIFACIO M. R.
MONCADA M. R. — SAPELLANI CONS. — VIRGILIO F. P.

Ordine Vicerogo per la pubblicazione di un Bando che abolisce la pena già imposta sopra lo smacco di alcune monete

(Archivio centrale di Napoli)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cyprì, etc.

Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno, Illustribus Senatibus Civitatum Messanae, Cataniae, Syracusarum et Drepani, necnon Spect. Mag. et Nobil. Juratis Civitatum et Terrarum hujus Regni, cui, vel quibus ipsorum praesentes praesentatae fuerint, Reg. Cons. fidei. dil. salutem. Havendo noi, in considerazione delle istanze portate dalli negozianti, e molti particolari, disposto che dovesse abolirsi la pena imposta in vigor delli Bandi del 1609 e 1713 alle Genovine e mezze Genovine, Ducatoni e mezzi Ducatoni, Filippi e mezzi Filippi mancanti per facilitare il commercio del Regno, pagandosi solamente il mancamento delli cocci a ragione delli piccoli tre per uno, ne habbiamo di ciò formato l'accluso Bando che vi trasmettiamo in stampa, affinchè al ricevo di questo dovessimo farlo di un subito promulgare, e curarne la puntuale esecuzione, con darcene poi la notizia. E perchè viene Corriero serio, lo spedirete fra un' hora, pagandoli il solito viaggio, secondo la tassa che porta seco firmata dal Luogotenente di Corriero maggiore; e non altrimenti. *Dat. Panormi die trigesima aprilis 1718.*

IL CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONIFACIO M. R.
RAMONETTA M. R. — VIRGILIO F. P. et Cons.

ORDINI, DECRETI E PROVVEDIMENTI PER L'ESTRAZIONE DE' FRUMENTI ED ALTRE VITTOVAGLIE, FUORI REGNO
E SPECIALMENTE PER L'AMMINISTRAZIONE DEI REGII CARICATORI.

Regolamento ed istruzioni per l'Ufficio del Mastro Portulano, e per il governo dei Regii Caricatori.

Da una copia a stampa negli archivi generali di Torino.

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, Duca di Savoia, ecc.

Illustre Duca della Grazia del nostro Consiglio Coggino e Mastro Portulano di questo Regno. Essendo l'estrazione de' grani uno de' Capi principali del commercio di questo Regno, habbiamo stimato possa di molto contribuire ad aumentarne il medemo la buona regola ed amministrazione dei Regij Caricatori; e benchè a questo fine si ritrovino già disposte molte ordinazioni, e stabilite più Prammatiche, tuttavia non ritrovandosi queste in un'esatta osservanza, habbiamo risolto farvi le presenti, per le quali comandiamo, ed ordiniamo la puntuale esecuzione di quelle, ed in particolare delle seguenti, le quali stimiamo precisamente necessarie per conseguire il bramato intento.

1° E prima che debbiato, e facciato dalli Ufficiali a chi spetta invigilare per l'esecuzione di quanto vien disposto dalla Prammatica I e XVI dell' Ufficio di Mastro Portulano; cioè, che li frumenti, quali si ricevono nei Caricatori sijno di buona qualità, puri, mondi, crivellati, mercantibili, e recetibili, senza permettere, nè tolerare alcun vizio humano nell'accettazione de' medemi, facendo irremissibilmente eseguire le pene stabilite contro li controventori, senza dissimulare in ciò la minima omissione, mentre da questo dipende il mantenere tale negozio nel dovuto credito, ed allettare maggiormente li forastieri a stabilirne il traffico d'essi.

2° Della medema importanza riconoscendo la providenza per la giusta misura de' frumenti, così per quelli che si ricevono, come per quelli che si consegnano alle imbarcazioni, che vengono a caricare tanto per infra, che fuori Regno; perciò dovrete in ogni modo praticare, perchè tanto ne siegua, con stare attento, acciò in dette misure non succedi la minima irregolarità,

nè pregiudicio alle parti, facendo eseguire contro li controventori le pene disposte nella Prammatica I, § 12, e Prammatica XII, § 17.

3° Non si dovrà permettere che alcun Ufficial maggiore, o minore de' Caricatori possa servire per Sostituuto per qualsisia causa, o pretesto; perchè havendosi considerato nell'elezione l'industria della persona eletta, non si deve tollerare che loro godino de'salarij, corrispondendo tenue somma a persone di minore obbligazione per esercire l'impiego. E perciò dovrete intimare a tutti che servino personalmente con ogni attenzione e diligenza; ed in caso della minore contravvenzione passerete non solo alla remossione dell'Ufficiale che havrà contravenuto, ma anche alla sospensione del salario d'un mese degli altri Ufficiali che havessero ciò tollerato senza darvene avviso.

4° Dovranno li sudetti Ufficiali assistere in tutti li giorni mattina e sera, per poter senza ritardo riciversi li frumenti che s'introducono ne' Caricatori, e dare li carichi alli bastimenti che vengono per estraere, facendo trattare con tutta dolcezza li Capitani e Padroni d'essi, per allettarli maggiormente a continuare detto commercio, con preferire l'imbarcazione che sarà prima approdata, per non dar luogo a doglienze sotto tale pretesto; anzi ritrovandosi più imbarcazioni al Carico, si procurirà da' Vice-Portulani la spedizione d'esse in un istesso tempo, quando ciò sia attuabile, e non possa produrre confusione, nè pregiudicio alle Parti, e non si permetterà soffrino li medemi alcun benchè minimo aggravio, o pagamento illecito con pretesto de' dritti, a qual fine farete stampare una tassa di tutti detti dritti, che possino legitimamente spettare cosí all'Ufficiali, come alli travaglianti, barcaruoli, bastassi, ed altri, facendola affiggere in luogo publico di detti Caricatori, a fine che tanto l'Ufficiali, come l'interessati sappino quello che devono compire.

5° E poichè la certezza delle concessioni delle Tratte può maggiormente allettare i forastieri a concorrere alla compra de'frumenti in questo Regno, perciò intendiamo che la detta concessione di Tratte sij d' hora in avvenire aperta, e non si chiudi, salvo in caso di precisa necessità di questo Regno, o altra causa dell'urgente nostro, e publico servizio, e che il prezzo della Tratta, e minuti si mantenghi fisso al più che sia possibile, come al presente sul piede di tari venti per ogni salma di misura generale, e non s'alteri, salvo precedente ordine nostro particolare.⁽²⁵⁾

6° Volendo pure dare ogni facilità nella più pronta spedizione de'negozianti nell'ottenere l'opportuni dispacci per l'estrazione de'frumenti, ordiniamo che per via della nostra Segretaria si dij di tempo in tempo ordine sufficiente al Tribunale del Patrimonio per il permesso di dette estrazioni, acciò da questo se ne spedischino al vostro Ufficio li soliti dispacci, per

potere indi li negozianti ottenere da voi le necessarie licenze per havere li caricamenti che richiederanno senz'altra formalità, depositando però prima il prezzo delle Tratte, e minuti nella Tesoreria generale, e nella Tavola di cotezza Città nella forma sin qui praticata.

7° Affinchè resti più libera la negoziazione de' frumenti, darete la vostra attenzione, perchè ogn'uno de' richiedenti resti provisto delle Tratte per quella quantità che può necessitarle per proprio negozio, senz'ammettere che da qualche particolare se ne facesse compra di maggior quantità oltre il suo bisogno per farne sopra essa negozio separato.

8° Per accertare il fine dell'ottima qualità de' frumenti, e che li Capitani e Padroni delle imbarcazioni non possino commettere frode in quelli imbarcati, per poi rifonderla sovra la mala qualità ricevuta, disporrete gli ordini necessarij, perchè li Negozianti, o Padroni delle imbarcazioni ricevano, così eleggendo in ogni carico de' frumenti, una cassetta di caputa d'un tumeno, quale ben sigillata debba servirle di mostra per costare sempre della buona qualità del frumento caricato, e non dar luogo alle frodi, ed alterazioni che si potrebbero commettere.

9° Non si permetterà alle Capitani e Padroni d'imbarcazioni, sotto pretesto di vitto per il viaggio, la provizione di maggior quantità di biscotti, pasta, ed altre vittovaglie di quella che haveranno necessità, secondo la tassa, quale dovrete disporre conforme resta permesso dalle Prammatiche, ed è presentemente in uso, con rimetterla ad ogni Vice-Portulano, quale non dovrà permettere eccesso; e trovandosi in frode, vogliamo che sia in pena di perdere l'ufficio, il che dovrà eseguirsi irremissibilmente, procurando di vigilare sui deportamenti di tutti l'Ufficiali, perchè ogn'uno compisca al proprio dovere.

10° Prima di darsi il carico a qualsisia bastimento, dovrà il Vice-Portulano, assieme col Mastro Notaro, ed un Portulanoto, quello visitare senza spesa del Capitano, o Padrone, per osservare se vi sij imbarcata altra quantità di vittovaglie, o mercanzia; in qual caso dovrà mostrare le giustificazioni d'haverle legittimamente caricate, con haver pagato l'intieri dritti di Tratta e dogana; ed in difetto dovranno procedere alle pene stabilite nella Prammatica IV, § 4, con farle pagare onza una per salma del carico che si troveranno, e dritti della dogana, oltre le pene stabilite contro le furtive estrazioni.

11° Per il § 11 della Prammatica Il resta proibito che alcuna persona di qualsisia stato, e condizione che sia, possi sotto alcun pretesto ripostare quantità di frumenti, orgi, ed altre vittovaglie ne' luoghi vicini alle Marine in minor distanza di due miglia, oltre il proprio bisogno. E perchè dalla

puntuale esecuzione di questa disposizione si ponno evitare le frodi, e furtive estrazioni che possono occorrere, vogliamo che in ciò usiate tutta la diligenza necessaria in far che s'osservi inviolabilmente, deputando Ufficiali ne' luoghi marittimi di tutta probità e soddisfazione, perchè invigilino così in non permettere il sudetto riposto de' frumenti e vittovaglie, come nell'impedire le furtive estrazioni che per altra via potessero commettersi, mentre noi al medesimo fine habbiamo incaricato li Governatori delle Piazze, e Capitani d'armi de' luoghi marittimi del Regno, che dovessero con tutta diligenza invigilare sopra detto affare; e succedendo il caso d'inosservanza, o contravvenzione, le farete irremissibilmente soggiacere alle pene stabilite.

12^a Importando la buona conservazione de' frumenti alla riputazione, e credito de' Caricatori, dovrete con particolar diligenza far mantenere li magazen, e fosse ben accomodate per non ricever detrimento d'umidità, o altro che potesse nocerli, facendoli riconoscere spesso, e ripararli dell'acconci necessarij, obbligando li Padroni a contribuire la spesa necessaria per detto effetto, e non facendolo essi, lo farete fare da' vostri Ufficiali, come resta stabilito nella Prammatica III al § 11, dovendo stare avvertito perchè non si mantenghi maggior quantità di magazen, e fosse oltre il bisogno, massime in quei Caricatori, ove l'esperienza ha fatto conoscere non esser intieramente necessarie.

13^a Procedendo dalla puntualità della scrittura ogni buona regola, vogliamo che habbiate special cura in far tenere li libri de' Caricatori con tutta diligenza, e che ogni Ufficiale habbia la sua scrittura a giornata, non permettendo il minimo attrasso, mentre da questo ponno nascere molti inconvenienti. Ed a questo fine prima di pagarsegli li salarij in ogni primo di mese, farete visitare li libri di ciascuno, per riconoscere se hanno compito alla loro obligazione, ed alli contraventori per la prima volta le farete sospendere il salario di quel mese, e la seconda volta rimuovergli dall'ufficio, surrogando in loro luogo altre persone, che stimarete più idonee per supplire al detto impiego.

14^a Disporrete, che con la dovuta puntualità continuino gli Ufficiali de' Caricatori a rimettervi le relazioni ogni 15 giorni de' frumenti introdotti ed estratti da ogn'uno d'essi, a fine che si possi havere in ogni tempo l'intiera cognizione dello stato, e fondo sov'avanzante in detti Caricatori.

15^a Importando molto alla retta amministrazione de' Caricatori sudetti che niuno Ministro, o Ufficiale d'essi possi direttamente, nè indirettamente ingerirsi in negozij frumentarij, mantenimento di rettine, per condurre frumenti, o altro simile negozio in pregiudicio della Corte, o del Publico, ordiniamo che s'osservi rigorosamente il disposto del § 11 della Pramma-

tica VIII di cotesto Ufficio, e che si eseguischino le pene stabilite contro li controventori.

16° Ritrovandosi imposto grano uno per ogni salma di frumento che s'estrae dal Caricatore di Girgenti, e grana tre dal Caricatore di Vindicarli, per doversi applicare alle riparazioni delle Torri e fortezze di quci Caricatori cotanto necessarie alla custodia de' medemi, ed altre provisioni delle munizioni necessarie per la difesa, vogliamo che tutto il denaro, che proverrà da detto imposto, debba da voi farsi depositare in potere del Regio Depositario per conto a parte, senza che possa divertirsi in altro, che nell'effetto designato, obbligando quelli che haveranno amministrato detti introiti, a rendere il giusto e leale conto, e farle redepositare il resto, che si trovasse effettivo in potere del nuovo Depositario, procurando con detti introiti mantenere dette torri nel miglior stato di difesa che sia possibile in qualsisia accidente di corsari, o altro che potesse occorrere, dovendo voi nella presentazione de' vostri conti farvi carico dell'introiti ed espensioni di questi grani.

17° Essendosi concesse da' nostri Predcessori per particolari privilegij facoltà ad alcuni Particolari di poter estrarre determinata quantità di frumenti per fuori Regno, nell'esecuzione de' quali si trovano introdotti varij abusi per l'inosservanza di quanto viene disposto per più Regie lettere, e Prammatiche, perciò vogliamo che da qui innanti s'habbino inviolabilmente ad osservare quanto in esse viene disposto, e nelle presenti nostre deliberazioni dichiarato, incaricando in ciò a voi, e li vostri successori in detto Ufficio, affinchè ne curiate la diligente esecuzione.

18° E primo, che non si permetta a niuno particolare Assignatario di Tratte poter estrarre la minima quantità de' frumenti, o altre vittovaglie nei primi sei mesi dell'Indizione, come resta disposto nella Prammatica III, titolo xviii dell'Assignatarij, potendolo fare nell'ultimi sei mesi in concorrenza con la Regia Corte, e precedendo particolar nostro ordine, o del nostro Tribunale del Real Patrimonio, havendo seguite prima le dovute giustificazioni, che si dichiarano in appresso.

19° Non si dovrà concedere dispaccio alcuno a qualsisia Assignatario per la minima estrazione, che prima non habbia fatto constare per verifiche legittimate fatte, che ne' loro territorij, sopra quali godono l'estrazioni, vi sij stato prodotto tale, che oltre il necessario al vitto di quei popoli e per il seminario dell'anno venturo, le sov'avanzi la quantità che vorrà estrarre infra la somma del loro privilegio, quali verifiche vogliamo che si faccino con intervento d'un Ufficiale di tutta probità da voi eligendo del Caricatore più vicino, o altro della vostra maggior sodisfazione, purchè non succeda abuso; e che l'estrazioni seguano solamente ne' Caricatori e Porti ove sono state

concesso, senza che possa dispensarsi di farli seguire da un luogo all'altro per qualsisia pretesto, o colore, salvo che con espresso nostro ordine; e venendovi drizzati ordini contrarij a questa nostra disposizione, non dobbiate quelli eseguire, ma consultarli a drittura a noi per dare sopra ciò li repari opportuni.

20° Invigilarete con la maggior possibile diligenza per la puntual osservanza del disposto nel § 7 della Prammatica III del titolo XI, tomo II, che non sia lecito a niuno di detti particolari Assignatarij poter vendere le Tratte, che le saranno concesse nella forma sovra espressa, a minor prezzo dell'i 20 sovralfissati per ogni salma, o altro che venisse in avvenire a stabilirsi dalla Regia Corte, a fine d'evitare il pregiudicio, che alla medema può risultare, di restar indietro le proprie per la facilità e convenienza che trovano in quella de' Particolari, facendo irremissibilmente eseguire la pena imposta in detta Prammatica di perder il privilegio sudetto; non dovendo permettere che ciò seguisse in sola apparenza con atti simulati, ma che siegua effettivamente, inquirendo il tutto con particolari diligenze, per poter in caso di controvenzione procedere secondo la forma prescritta.

21° Per la Prammatica II del titolo XIX del tomo II si prescrive di non concedere refezione di Tratte da un anno all'altro a qualsisia Assignatario, non ostante qualunque privilegio ottenuto, o da ottenere in appresso nella più larga forma che si potesse concepire. E perciò dovete usare voi, e tutti li successori in detto Ufficio ogni attenzione, perchè non si permetta tale facoltà, ancorchè per discuto, o altro accidente ve ne fossero drizzati li dispacci, non dovendo quelli eseguire, ma consultare a noi. E solamente si potrà permettere la detta refezione nel caso che in qualche anno, havendo prima fatte le dovute solennità, ed esibite le giustificazioni necessarie, fossero stati impediti ad estrarre per ordine nostro, o de' nostri Vicerè per via del Tribunale del Real Patrimonio, per motivo di buon Governo; poichè se non l'havessero estratto per difetto di raccolto, o che non havessero in tempo dovuto presentato le giustificazioni necessarie, o per non haver trovato ad estrarle, o per loro negligenza, non dovranno in alcun conto goderla, come si dispone per le Regie lettere del nostro predecessore Carlo V dell'i 2 marzo 1540, inserite nella Prammatica IV del titolo XIX nel volume II.

22° Vogliamo ancora che tutti detti particolari Assignatarij, che hanno particular privilegio di Tratte, debbano restar soggetti nell'estrazioni che faranno a pagare li minuti, che si devono sopra le medeme, non ostante qualsivoglia dispaccio, o provisione fatta in contrario, come si dispone nel § 5 della Prammatica III, tomo II, dovendo voi, e li vostri successori in cotesto Ufficio restare incaricati dell'esigenza di quelli per darne ragione nella presentazione de' vostri conti.

25° Per quanto spetta all'estrazione concessa alla Religione di Malta, dovrete osservare quanto si è disposto con nostro Decreto diretto al Tribunale del Patrimonio sotto li 15 febraro prossimo scorso. ⁽³⁶⁾

24° Havendo stabilito che li frumenti che procedono dalle crescimogne de'Caricatori, per conto della Regia Corte, dovessero per l'avvenire navigarsi per Messina per conto della provisione di quella Piazza, v'ordiniamo che non debbiate da oggi innanti, ed in appresso vendere niuna porzione di detti frumenti, ma quella riservare per l'effetto suddetto. E per la somma che venisse a mancarvi per le spese del mantenimento di detti Caricatori, salarij d'Ufficiali, quando non bastassero l'altri introiti di teniture, vendite di frumentazzi, e due per cento de'frumenti non atti a Caricatore, in tal caso vogliamo che questa resti provvista, e pagata dalla Tesoreria nostra generale, in cui dovrà cadere, ed entrarci l'intiero prodotto di questo reddito, e ramo di Azienda.

25° Intendendo che li creditori granatarij sijno con puntualità sodisfatti di quanto legittimamente se gli deve per il frutto annuale del 5 per cento sopra li capitali rimastili nella liquidazione fatta per la Giunta della bassa del 5 per 100, perciò ordiniamo che di sei in sei mesi debbiate corrisponderli, e pagare quello che se gli deve in conformità de'loro assenti e dispacci, con li frutti delli grani 55 4 $\frac{10}{12}$ di minuti sopra ogni salma di frumenti, ed altre vittovaglie che s'estraino per fuori Regno, con la refezione d'un anno all'altro, incominciando dalli 10 ottobre scorso, e successivamente quando li detti introiti non fossero bastanti in qualch'anno a sodisfare le sudette annualità.

26° Le licenze d'estrazioni che dovrete spedire all'Ufficiali de'Caricatori, così per infra, che fuori Regno, le farete stampare, per doversi poi firmare dal Conservatore del nostro Real Patrimonio, e da voi nella conformità praticata, dovendo audar anche sigillate con l'armi d'ambidue, per restar in questa maniera meno soggette a frode, o alterazione.

27° Essendo superflua la spesa che si fa per cotesto Ufficio de'Corrieri serij ogni giorni quindici, per rimettere le relazioni ed altri recapiti per l'Ufficio, mentre la Regia Corte mantiene per via dell'Ufficio del Corriero maggiore li Corrieri ordinarij, che passano per tutti li Regij Caricatori il martedì d'ogni settimana; perciò ceasarete dal primo del prossimo mese in avvenire di far detta spesa, valendovi di Corrieri ordinarij per quello potesse occorrere, con dar l'istessa notizia all'Ufficiali de'sudetti Caricatori, perchè così l'eseguiscano.

28° Continuate la vostra diligenza, affinchè li Vice-Portulani invijno con ogni attenzione, e ne' tempi stabiliti, li conti de' Caricatori, e della loro

amministrazione, per non ritardarsi la presentazione de' vostri, che dipendono da quelli, e quali dovrete rendere in ogn'anno nella conformità disposta della Prammatica e Regolamento delli 12 scaduto marzo, diretto al Tribunale del nostro Patrimonio.

29° L'obbligo ch'hanno li Negozianti e Padroni dell'imbarcazioni, che caricano grani ne' Caricatori di questo Regno di presentare li soliti controresponsali, restringendo vie più quella libertà che deve avere simil commercio, vi dicemo perciò che rispetto a quelli i quali caricheranno grani per esser trasportati da una parte all'altra del medemo Regno, resteranno con l'istessa obbligazione di presentarvi li controresponsali nelli tempi soliti; ma perchè la mancanza di questi, che non vengono con puntualità esibiti, ritarda la spedizione de' vostri conti, e per altro ricevendo vigore il controresponsale dalla firma, e sottoscrizione del Vice-Portulano, Portulanoti, e Mastro Notaro, perciò vogliamo che in luogo d'essi, sin a nuov'ordine nostro, sijno ricevute, ed ammesse da' Razionali in discarico de' vostri conti, le relazioni, che hanno obbligo di rimettere per duplicato li medemi Ufficiali, venendo da' medemi sottoscritte, ed autenticate nell'Ufficio de' Giurati di ciascun luogo; ed a tal effetto darete l'ordini convenienti nelle parti di vostra giurisdizione, perchè di quattro in quattro mesi rimettino puntualmente le relazioni così de' scaricati seguiti, come de' testimoniali che in detti luoghi si fossero prodotti per causa di naufraggio, gettito, o presa de' nemici, con fede negativa di non esservene altre, e per presentarli, ed esservi ammessi nella forma espressa. E per quel che spetta alla Città di Messina, e Stato di Modica, che non corrono sotto la vostra cura, si sono date le providenze necessarie, perchè li rimettano nel sudetto termine al Tribunale del Real Patrimonio, da cui vi saranno consegnati per l'effetto sudetto.

30° Quanto poi all'estrazioni fuori Regno, vogliamo per ora che tanto l'Estrattori, come li Padroni delle barche restino esenti dall'obbligo di presentar plegieria, e di portare il contro responsale de' luoghi ove l'haveranno scaricato, e solo basti la sottomissione de' medemi, di non portarli ne' luoghi proibiti, restando riservate le ragioni al Fisco di poter *agere* contro d'essi, quando venisse a constare havessero, come sovra, contravenuto.

31° Volendo ancora dar metodo, e regola dell'Ufficiali, che devono servire in detti Caricatori, de' salarij che devono godere, della forma come devono pagarsi, e delle spese che dovranno farsi per il governo de' frumenti, ed altro, riceverete per via del nostro Consigliere di Stato e Contador generale Fontana lo stato d'essi, perchè in conformità d'esso debbiat regolare lo stato dal primo dell'imminente mese di giugno, e successivamente, senza che possino aumentarsi, sotto qualsivoglia motivo, o pretesto.

32° Finalmente vogliamo che le presenti nostre deliberazioni habbino in ogni tempo il loro dovuto effetto, e s'escguiscino inviolabilmente, senza che possino patire la minima alterazione, a qual fine le farete registrare ne' libri del vostro Ufficio, persuasi del puntuale adempimento dalla vostra attenzione e zelo per il nostro servizio; e Dio vi guardi.

Messina li 13 maggio 1714.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

Præsent. exequ. registr. et dentur ordinationes opportuna.

LUCCHESI M. P.

Præsentata, exequuta et registrata fuerunt in Officio Magistri Portulanatus hujus Siciliae Regni, de ordine, et mandato Illustris D. Antonini Lucchese Ducis Gratior, de Consilio Suae Majestatis, Magistri Portulani. Die vigesimo maij 7 Ind. 1714.

U. J. D. D. LEONARDUS DE MICELI M. N.

Stato delli Ministri et Ufficiali dell' Ufficio di Mastro Portulano, e de' R. Caricatori del Regno, de' salarij e delle spese per il governo de' frumenti, mantenimento de' Caricatori et oltre.

Ufficio di Mastro Portulano.

Al Duca della Grazia, Mastro Portulano in interim, onze 150 l'anno, per metà della 300 che sono costituite a' proprij	7	150	»
Al Mastro Notaro D. Leonardo Miceli	»	30	»
Al Procurator Fiscale onze 12 l'anno sopra le furtive estrazioni e fiscalie di detto Ufficio	»	12	»
Al Detentore D. Domenico Accascina	»	24	»
Al Portiero Incomeria Pietro Trombetta, onze 7 6, metà delle 14 12 che si pagano al proprio	»	7	6
Per compra di libri, carta, penne, et altro per servizio di detto Ufficio »	»	20	»
Per compra di libri, carta, penne, et altro per servizio de' sudetti Regij Caricatori	»	100	»
	7	543	6
		343	6

Cariere di Seicene.

Al Governatore Magaziniere	7	60 »
Al Detentore de' libri		00 »
Ad un Revisore per riconoscere e puntare la scrittura del Detentore »	12	»
Al Mastro Notaro		6 »
Ad un Portulanoto Ricevidore		30 »
A due giovani Ricevidori, onze 40 ciascuno		80 »
Alli Palliatori, secondo la necessità che vi sarà, tari 2 al giorno per cadauno, con l'obbligo di palliare salme 333 il giorno, rivoltando li magazzini due volte la settimana, che sopra la caputa di salme 3/m. di magazzini che al presente vi sono, che non sempre restano dell'intutto pieni, s'arbitra incirca		60 »
Ad un Garzone per prendere la crivata nel ricevere li frumenti	12	»
Per loiro di fosse e magazzini onze trenta circa, che dovranno soddisfarsi per adesso, ain che s'effettui la provvidenza data di fabbricarsi proprij per conto della Corte, e comprarsi quelle vi sono	30	»
Alli Misuratori gr. 2 per salma di frumento che si riceve e pic. 3 per quello che cavano dalle fosse, e tramazano, che sopra salme 12/m. s'arbitrano	50	»
Alli Sforatori tari 8 per ogni salme cento, e sopra detta somma di salme 12/m. s'arbitrano	32	»
Alli Bastassi che trasportano li frumenti dalle fosse alli magazzini, a tari 8 per caduno per ogni 10 salme per le fosse infra obbligazione, e per quelle fuori obbligazione, secondo il costume, s'arbitrano »	32	»
Per prezzo di tende, pale, crivi, scope et altre spese minute	6	»
	7 470 »	470 »

Caricatore di Girgenti.

Al Governatore Magaziniere	7	90 »
Al Detentore de' libri		80 »
Ad un Revisore di libri del Detentore con obbligo di calare la scrittura in giornale		24 »
Al Mastro Notaro onze 17, comprese 8 per l'archivio		17 »
Al Ministro che sovrintende alle classi de' Ricevidori, e dispensare i bollettini, non potendo assistere continuamente il Governatore Magaziniere per la distanza che vi è dalla Città al Caricatore		60 »
A tre Portulanoti Ricevidori, onze 30 caduno		90 »
A sei giovani Ricevidori, onze 40 caduno		240 »
Al Chiavettiero che apre li Magazzini et assiste sopra li Palliatori		30 »
Al Capo che assiste sopra li Bordonari, et ogni altra occorrenza nel Caricatore, tari 3 al giorno quando abassa nel Caricatore		36 »
A 20 Misuratori con salario fisso di onze 208 l'anno, non potendo praticarsi lo stesso dall'altri Caricatori per la distanza di 4 miglia dalla Città al Caricatore		208 »
Ad un Garzone		16 »

Alli Palliatori, secondo la necessità che vi sarà di rivoltare li magazzini, tari 2 al giorno per ognuno di quelli che travagliano, con obbligo di palliare in un giorno salme 250, che secondo la presente caputa di magazzini di salme 9/m. s'arbitra onze 180 circa . . .	7	180	»
Al Serviente	»	8	»
A due Guardiani per custodia del Caricatore ch'è fuori la Città . . .	»	38	12
Alli Sfassatori tari 8 per ogni salme 100 di sopra salme 60 s'arbitrano potere importare onze 160 l'anno incirca	»	160	»
Alli Bastassi che trasportano li framenti dalle fosse ne' magazzini, secondo la tariffa della distanza, s'arbitrano	»	300	»
Al Luminaro	»	3	»
Per loero di fosse e magazzini onze 140 l'anno, che dovranno pagarsi fiantato s'effettui la provvidenza data di comprarsi e fabbricarsi per conto della Corte	»	140	»
Per prezzo di tende, pale, crive, scope, et altre minute spese incorse secondo l'occorrenza	»	20	»
	7	1740	12

Caricatore di Terranova.

Al Governatore Magaziniere	7	40	»
Al Detentore de' libri	»	30	»
Al Mastro Notaro	»	4	»
Al Portulanoto Ricevidore	»	16	»
Ad un Ricevidore	»	24	»
Per spese di Misuratori, Palliatori, Sfassatori, Bastassi, et altre spese s'arbitrano	»	40	»
Per loero di magazzini onze 37 con la riserva espressa negli altri Caricatori	»	37	»
	7	191	»

Caricatore di Licata

Al Governatore Magaziniere	7	70	»
Al Detentore de' libri	»	60	»
Al Revisore e Giornalista	»	18	»
Al Mastro Notaro onze 14, eomprese onze 8 per l'archivio . . .	»	14	»
A due Portulanoti Ricevidori, onze 25 caduno	»	50	»
A 4 giovani Ricevidori, onze 32 caduno	»	128	»
Al Caporale	»	20	»
Alli Misuratori grana 1 per salma di frumenti che si ricevono, e piccioli 3 per quelli che si sfossano, che sopra salme 40/m. importeranno onze 100 circa	»	100	»
Alli Palliatori, secondo la necessità che vi sarà di rivoltare li magazzini tari 2 al giorno per ognuno, con obbligo di palliare salme 333 al giorno, o secondo la caputa de' magazzini si può arbitrare la spesa onze 180 l'anno incirca	»	180	»
Alli Sfassatori tari 8 per ogni salme 100, secondo l'altri Caricatori, e s'arbitra la spesa onze 100 circa	»	100	»

Alli Bastassi che trasportano frumenti dalle fosse alli magazeni, secondo la tariffa della distanza, s'arbitra onze 100 l'anno circa . . .	100	»
Ad un Garzone	16	»
Al Guardiano del Caricatore	19	»
Per loiro di fosse e magazeni, come si è detto ne' precedenti Caricatori . .	360	»
Per prezzo di tende, pale, orivi, e spese minute	6	»
Al Luminaro	1	»

7 1242 » 1242 »

Caricatore di Termine.

Al Governatore Magaziniere	60	»
Al Detentore de' libri	60	»
Al Revisore de' libri	18	»
Ad un Portulanoto Ricevidore	36	»
A 3 giovani Ricevidori, onze 36 eaduno	108	»
Al Mastro Notaro, compreso il mantenimento dell'archivio	17	»
Al Chiavettiero per aprire li magazeni et assistere sopra li Palliatori . .	18	»
Al Revisore e Cap. ^{lo} piccioli 3 per salma, che, sopra salme 15/m. che s'arbitrano, può importare onze 15 ineirea l'anno	15	»
Alli Palliatori tari 2 al giorno caduno, secondo la quantità che necessita, s'arbitra ineirea onze 120 l'anno.	120	»
Per loiro di magazeni onze 200 circa l'anno, secondo il bisogno e con la riserva degli altri Caricatori	200	»
Per prezzo di tende, scope, pale, et altre spese minute	4	»
7 656 » 656 »		
7 4642 18		

Che in tutto fanno la somma di onze quattromila seicento quarantadue, tari diciotto.

Per quanto spetta alle altre spese d'acconci di magazeni, e fosse proprie della Regia Corte, e qualche altra occorrenza precisa e straordinaria, resta in cura del Mastro Portulanoto secondo il bisogno, dovendo dar notizia della somma prima, o dopo della spesa fatta, secondo permetterà l'affare.

Monza li 13 maggio 1714

FONTANA

Bando e Comandamento della Regia Giunta di Messina in esecuzione dell'Ordine Reale che diminuisce il prezzo del pane, e provvede sopra le relative occorrenze.

(Da una copia a stampa negli archivi generali di Torino)

Essendosi S. M. per un effetto della sua Regia bontà e clemenza degnata, in maggior utile, e beneficio delli Particolari di questa Città, de' suoi Suburbij e Casali, ordinare una diminuzione del prezzo del pane per l'addietro stabilito, antepoendo all'interesse del suo Reale Patrimonio il commodo e vantaggio privato di questo Pubblico, sovra del che sono emanate le sue Regie, e benigne determinazioni concernenti il futuro stabilimento di quanto ha prescritto doversi in avvenire praticare et osservare in tal materia. ⁽¹⁾

Incarcando perciò la Regia Giunta alli predetti Ordini Reali, li medemi eseguendo secondo la sua forma e tenore, ha mandato, e manda doversi pubblicare, et inviolabilmente osservare il seguente Bando da qualsisia persona di qualunque grado e condizione che sia, e sotto le pene in esso contenute et espresse, et altre maggiori arbitrarie a S. R. M.

1°

S'ordina, provvede, e comanda che niuna Persona di qualunque stato, grado e condizione che sia, etiamdio privilegiata per foro di Guerra, Santo Ufficio, o altro di qualsisia qualità e sorte, che etiamdio fosse necessario di farne espressa menzione, non possa, nè presuma portare, nè introdurre per sè, o sue sommesse e commissionate persone quantità alcuna benchè minima di fromenti forti, e roccelle, o d'altra specie farine, semole, o pane in questa Città di Messina, suoi Suburbij, Casali, Territorij, e Constretto da qualsivoglia Città, Terre, e luoghi Demaniali e Baronali di questo Regno, nè di giorno, nè di notte, per terra, nè per li passi e divieti ordinarij, nè per le vie della marina, nè per li colli e montagne, nè in qualsivoglia altra parte così sotto pretesto di compra, o mercanzia, come ancora per uso proprio, e sotto qualsivoglia altro colore e pretesto, et altrimenti facendosi, sij qualunque Persona anco privilegiata, e s'intenda incorsa nella pena e contravvenzione di perder non solamente li fromenti, roccelle, farine, semola, pane, et altri di pasta che portasse, ma pure tutte le cavalcature, carri, seggie, carrozze, carrette, et altri, sopra de' quali si porterà il sudetto contrabando, benchè non fossero proprij di quelli che lo porteranno, et ancor che non

fosse provata scienza vera, o presenta dalli veri Padroni di dette cavalcature, carri, seggie, carrozze, carrette, et altri come sovra da applicarsi le sudette pene, una terza parte al denunciante, il di cui nome, così volendolo esso denunciante, si tenerà segreto, e l'altra parte al Regio Fisco, con che non essendovi denunciatore, o rivelante, s'intenda la detta terza parte acquistata al Regio Fisco, nè sarà permesso così al capiente, come al denunciatore di potersi valere per uso proprio della porzione delli fromenti, roccelle e semole prese di contrabando, ma di portarli al Regio Peculio, dove dalli signori Ufficiali del medemo le sarà pagato quel tanto che è stato solito a pagarsi sin al presente, qual giudizio di contrabando, e contravvenzione debba farsi alla dritta, e senza formalità di processo, havendo riguardo alla sola e mera verità del fatto, come parerà alla Regia Giunta, o al Ministro Sopraintendente d'eseguirsi inviolabilmente.

Inoltre li sopradetti contraventori al presente Bando, di qualunque qualità e foro che siano, se sono Nobili e Persone decorate, siano e s'intendano incorse nella pena di star carcerati in un Regio Castello eligendo da S. M. per anni tre, et essendo persona ignobile, per anni tre di galera, et essendo persone femine, per anni tre di carcere, puotendosi esimere dalle dette pene li Nobili pagando oncie duecento al Regio Fisco, e li ignobili oncie cinquanta, e non altrimenti.

2°

Nella medema pena come sovra espressa s'intendano pure incorsi non solo quelli che portano detti grani, farine, e paste di contrabando, ma anche quelli che di fuori Constretto, e di dentro il Regno, venderanno, o manderanno essi frumenti, roccelle, farine, semola, pane, e paste, per introdursi in questa Città di Messina e suo Constretto per la via di terra come sovra, e parimente li Cittadini abitanti in questa Città, Suburbij, e suo Constretto, che faranno venire detti fromenti, farine e paste, s'intendono li controventori incorsi nelle sopra espressate pene, oltre di quelle imposte nelle Prammatiche.

3°

E perchè la libertà de' contrabbandari giunge a tal segno, onde ardiscono formare squadriglie di gente armata, e d'introdurre tanto nelli Casali, quanto nelli Borghi di questa Città una quantità di grani con resistere il più delle volte armata mano alli Guardiani deputati dalla Regia Giunta, per reprimerli da detto continuato abuso di contrabandi, in virtù del presente, s'ordina, e comanda che quante volte succedesse il caso d'unirsi più di due persone con arini da fuoco per far le sudette introduzioni furtive di frumento, farine, et altri come sovra per alcuno delli divieti, marine, colli, o porte di questa

Città, benchè non siano prese in flagranti dette persone col contrabbando, provandosi però di haverlo introdotto, o d'haver tentato d'introdurlo, venendo all'atto prossimo in detta forma, siano incorsi nella pena d'anni cinque di galera, oltre delle pene stabilite per le Prammatiche circa la proibita portazione d'armi; facendo però resistenza a detti Compagni, e Guardiani, o siano più di due, o meno le persone armate, quali facessero resistenza, s'intendono incorse nella pena di perder la vita naturale.

4°

E perchè l'isperienza ha fatto vedere che non puotrebbono simili frodi e furtive introduzioni praticarsi senza la tolleranza delli Padroni delle terre Baronali, o loro Ufficiali, come anco delli Capocento, Caporali, e Compagni delli Casali non venduti, e Borghi di questa Città, perciò, in virtù del presente Bando, s'ordina parimente, che facendosi detto contrabbando con scienza, o tolleranza delli Baroni delli Casali venduti, incorrano nella pena di oncie quattrocento da applicarsi come sopra, et altre pene riservate ad arbitrio di S. M., et in quanto alli loro Ufficiali, come anco li Capocento, Caporali e Compagni delli Casali non venduti, e Suburbij di questa Città, quali tolleranno, o disimuleranno detti contrabbandi, s'intendano incorse nella pena d'anni cinque di galera.

5°

Ordina similmente essa Regia Giunta che li Catapani giurati, et altri Ufficiali, così Demaniali, come Baronali della Città e terre circumvicine al distretto di questa Città di Messina, cioè Taormina, la Forza, Sauca, Fiume di Nisi, Ali, Itala, Guidomandri, Palliara, Casalvecchio, Roccalumera, Limina, Mandanici, Galidoro, Scaletta, Rametta, Condò, Monforte, la Rocca, Valdine, Venetio, S. Martino, Mirij, Saponara, Calvalorosso, ogn'uno rispettivamente nelli loro territorij, vedendo passare così per le colle, come per le marine redine, o carichi di frumenti, roccelle, farine, paste, e pane portate da Paesani di questa Città di Messina, suoi Suburbij, Casali non venduti, debbano arrestarli, e carcerarli con tutte le redine, e carichi che portassero, e dar conto a S. M. per via della Regia Giunta, et attenderne per via della medema gli ordini opportuni sovra tali persone controbandiste, mentre per quello riguarda alle mule, cavalli et altri, come ancora la intera quantità de' frumenti, roccelle, farine, semole e pane, si deve tener la regola sovra espressa, cioè una terza parte acquistata al capiente, altra terza parte al rivelante, e la terza parte al Regio Fisco, controvenendo però detti Ufficiali per convenienza, o altro rispetto, oltre la privazione dell'ufficio, siano e s'intendano incorsi nella pena d'anni tre di carcere sendo Nobili, e non essendo tali, d'anni tre di galera, et altre pene, ad arbitrio di S. M.

6°

Si proibisce pure a tutte e qualsivoglia persone, di qualunque grado e condizione che siano, che non possano, nè presumano ripostare, o far ripostare nè per sè, nè per sue sommesse persone dentro le loro case e luoghi che sono nel Costretto e territorio di questa Città di Messina, e suoi Suburbij, etiamdio per transito li sudetti frumenti, rocelle, semole, farine, paste, pane, et altri dello stesso genere, che si introducessero furtivamente, et in caso permettessero, o tollerassero detto riposto etiamdio per transito o per poco spazio di tempo s'intendono incorsi, in quanto alle persone Nobili e cittadini onorati, nella pena di commorare per lo spazio di anni tre in un Castello eligendo per S. M., et in quanto a quelli che sono di bassa condizione, sotto pena di remigare sopra le Regie Galere per l'istesso tempo di anni tre, della qual pena possano detti Nobili e Cittadini onorati esimersi pagando oncie duecento, e dette persone d'ordinaria condizione pagando oncie cinquanta da applicarsi come sovra.

7°

Acciò si tolga ogni comodità del smaltimento, e consumo delli frumenti, quali furtivamente si introducessero in questa Città di Messina, suo territorio e Costretto, s'ordina a tutti, e ciascheduni li Fornari, Vermicellari, Pastizzari e Ciminatari che non vogliano, nè debbano ricevere nelli loro rispettivi forni e botteghe, frumenti, farine e semole da persone particolari, nè comprarne da' medemi, nè d'impastare senza l'espressa licenza della Regia Giunta o del Ministro Soprintendente, nè euocere nelli loro forni pane per servizio di dette persone particolari, ma solamente si permette nelli forni infra designandi, sotto pena di remigare per tre anni sopra le Regie Galere, et alle femine, di carcere pure per l'istesso tempo, et altra pena secondo l'arbitrio di S. M.

8°

S'ordina, prevede e comanda che tutti e ciascheduni li Guardiani, et altri Ufficiali del Peculio fromentario assistenti nelle Porte della Città debbiano, sotto pena di privazione di loro esercizio, e di mesi sei di carcere, trovarsi nelli loro posti ogni giorno, la mattina all'aprire di dette Porte, e la sera sin a che siano chiuse, e che debbiano rivedere tutti li volanti, sterzini, carri, carrette, e tutte e qualsivoglia sorte di cavalcature, che entrano nella Città con carico, e con persone di sopra, avvertendosi che per comandamento di S. M. si sono dati gli ordini positivi all'Ufficiali militari e soldati, quali *pro tempore* entreranno di guardia in dette Porte che dovessero accorrere in aiuto di detti Guardiani tutte le volte che saranno richiesti alla revisione e riconoscenza di detti volanti, carri e carrette e tutte e qual-

siviglia sorte di cavalcature, anzi quando li Guardiani traseurassero dette diligenze, potranno praticarle da sè soli detti Militari.

9°

Si è degnata la Reale Clemenza di S. M. ordinare che il pane sia fabricato in avvenire di oncie sedeci caduno, vendendosi al prezzo di grana quattro, e che non possa dalli Fornari fabricarsi pane, che di una sola qualità, togliendosi con ciò l'occasione di sfiorarlo, e di mescolarli la caniglia, come era facile quando le restava permessa la diversa qualità del pane, et ubbidendo in questo particolare la Regia Giunta all'espresso ordine di S. M. in virtù del presente Bando, sotto le pene infra esprimende, prescrive a tutti e ciascheduni de' Fornari e Panettieri di questa Città di dover in avvenire fabricar il pane di oncie sedeci, vendendolo di detto peso al prezzo di grana quattro, con farlo e venderlo di una sola qualità, il quale ad effetto che sortisca nell'avvenire di quella intiera bontà, che può desiderarsi da questo Publico, secondo le benignissime intenzioni di S. M. assai espresse nel primo capo di dette sue Reali ordinazioni. Perciò resta proibito a tutti li Fornari e fabricatori di esso pane di poterli mescolare niuna benchè minima quantità d'altra sorte e specie di farine, salvo quella si ricava dalli frumenti somministratili dal Peculio. Dovranno inoltre essi Fornari e fabricatori di pane usare ogni maggior attenzione all'avvenire, acciò la caniglia venghi perfettamente segregata, quale separata che sij dalla farina non possano più ritenerla nelli loro forni, ma debbano quella ripostare in altra casa separata da quella nella quale si ritrova il forno in cui si fabrica il pane, restandoli assolutamente vietato di mescolarne alcuna benchè minima quantità tanto avanti, quanto nell'occasione et instante che stan fabricando il pane, e ciò tutto sotto la pena di anni tre di galera; per ogni rispettiva contravvenzione, a quello resta come sovra nuovamente stabilito dall'ordini Reali di S. M.

10°

Non essendosi la somma e Regia benignità di S. M. ristretta alla sola provvidenza di sminuire il prezzo del pane con ordinare inoltre che se ne migliorasse la qualità, mandando restringersi la fabrica del medemo ad una sola specie, ha di più nel capo settimo delle sue Regie ordinazioni havuto in mira un maggior comodo delli Particolari di questa Città, onde quando voglion panizzare per uso delle loro case e famiglie loro, ha permesso di introdurre quella quantità di frumenti che può restarli necessaria per la via però di mare e non di terra, qual ordine inseguendo la Regia Giunta in virtù del presente Bando dichiara restar permesso alli Particolari di questa Città o de' suoi Suburbij l'introduzione delli grani, frumenti, roccele, semole e paste per poterli panizzare a loro sodisfazione, seguendo però essa intro-

duzione a misura della pura necessità di caduno d'essi Particolari, che richiederà et intenderà di farla, e per l'uso solamente suo proprio e di sua famiglia, ottenuta prima la licenza in scritti dal Ministro Soprintendente della Regia Giunta, a cui spetterà distendere il permesso fin a quella quantità che le parerà esser necessaria alla persona che ne farà la richiesta, quali frumenti, roccelle, semole, o paste non potranno introdursi dalli detti Particolari nelle loro rispettive case, salvo, dopo ottenuta detta licenza, habbino anco pagato li tari vent'uno dovuti alli Granatarij, e li tari dodeci al Peculio, e restando la poliza continent detta licenza d'introdurre detti rispettivi grani e paste presso del Particolare, dovrà la medema esibire al Razionale del Peculio, quando necessitarà di portar al molino per macinare tutto o parte delli grani che havrà introdotto per uso suo proprio solamente, acciò in fede d'essa poliza possa spedirsi il permesso della macina per uscire dalle Porte della Città e rientrarvi in farina, nella forma fin qui praticata, o altra che verrà stabilita, e la panizzazione di detti grani, ristretta all'uso proprio di detti Particolari e famiglie, si restringe purc quanto a farne cocere il pane nelli soli Forni che restano destinati, cioè Forno d'Antonio Libera, vicino alla Porta Imperial, Forno di Giacomo di Alessi, a S. Sebastiano, Forno di Antonio Cellone, allo Celatone, Forno di Giuseppe de Costa, a S. Maria della Porta.

11°

Quando li Particolari di questa Città e suoi Suburbij per loro maggior comodificatione vogliano panizare nelle loro case, con che però faccian cocere il pane in uno delli forni designati secondo il prescritto dal capo 6 dell'ordini di S. M. si farà distribuire a caduno di essi quella quantità delli grani dal Peculio, quale puotrà esserli necessaria per uso proprio e di loro famiglie, solamente pagandone il prezzo in contanti alla ragion di tari 106 per salma.

12°

Restando li Panettieri, Fornari, e venditori del pane secondo il disposto dal capo settimo delli Ordini Regij di S. M. obligati in avvenire a vender il pane non più a numero, ma a giusto peso, con qual provvidenza, siccome vengono sgravati dal risigo a cui soggiacevano di pagar emende per la frequente mancanza del peso, restano perciò ora in precisa e maggior obbligazione di farlo ben cuocere, oltre quella che hanno di fabricarlo di miglior qualità, dovendo tener detti Panettieri e venditori nelle loro rispettive botteghe e tavole le bilance ben aggiustate, col marco di ferro, qual doveranno d'anno in anno far bollare dalli Aggiustatori pubblici, et ove il disposto et ordini non venga puntualmente osservato dalli detti Panettieri e venditori tanto rispetto alla miglior cottura, e qualità di detto pane, di quello si è praticato

per l'addietro, quanto rispetto al giusto peso, oltre alla pena della perdita del pane, quali si troveranno avere detti Fornari e venditori esistente nelle loro rispettive botteghe e tavole, alla quale si dichiarano irremissibilmente sottoposti, incorreranno pure nella pena di mesi sei di carcere, con facoltà di quella poter redimer col pagamento d'uncie vinti applicande come sopra.

13°

Ad effetto resti meglio accertato il servizio di questo Publico circa la materia tanto importante del pane, prescrive S. M. nel capo ottavo de' suoi ordini alli Giurati d'invigilare sopra la qualità d'esso pane, e di conferire quanto sarà d'essenziale col Ministro Soprintendente della Regia Giunta, con proibizione alli medemi Giurati di ricever dalli Fornari qualunque minima riconoscenza in dinari et altre cose. in qual riguardo a motivo di abolire li grandi abusi che correvano per il passato, si degna pure la M. S. nel capo nono di sospendere alli Accatapani, Vice-Accatapani, Pavonassi e Sporti l'esercizio di loro impiego sin a che venghi altrimenti provisto, con ordine al Giurato di valersi, nella visita delle Piazze e Forni, di persone di bona fede e tutto zelo per il medemo eligende, in seguito al che si proibisce espressamente alli detti Fornari, fabricatori e venditori del pane, Vermicellari e qualsisia altro fabricatore di cose di pasta di pagare all'avvenire somma veruna benchè minima di dinaro, pane, o qualunque altra cosa, a qualsisia persona etiamdio in dignità costituita, sotto pena di restar privati di detto loro impiego, et esercizio, e di pagare oncie venticinque da ripartirsi et applicarsi come sopra, oltre altre maggiori ad arbitrio di S. M.

14°

L'obbligazione delli Fornari d'andar consumando alla giornata quella porzione della farina di riserva mantenuta nel farinaro ha servito fin al presente di qualche pretesto alli medemi che la mala qualità del pane derivasse da quella farina, onde porgendosi in questa materia ogni più adeguato riparo, ordina S. M. nel capo decimo di detti suoi ordini che all'avvenire venga questo fondo di farine, secondo l'esibizione anco fatta da essi Fornari, conservato dalli medemi sin al numero di salme trecento con li pesi e condizioni apposte in detto capo; doveranno perciò li detti Fornari tener e conservar loro medemi le dette salme trecento di farina scmpre esistenti, e ben condizionate, e le medeme mantener alle loro proprie spese, senza refezione, in un magazzino separatamente dalli loro forni, o nelli loro medemi forni, ben inteso che manteranno le sudette salme trecento farina di riserva sempre intiere, e non diminuito oltre il fondo giornalmente del consumo delle tre giornate che suole distribuirseli di vicenda, e doveranno dare bastante cautela, et idonea plegeria, oltre l'obbligazione solidaria delle loro

proprie persone, con le opportune rinoneie, e di tutti i loro beni a corrispondenza del valore e prezzo d'esse salme trecento farina, sotto la pena di pagare per ogni volta che si contravverrà la somma d'oneie cento al Regio Fisco applicanda, al pagamento di quali pene, nelli rispettivi casi di controvenzione, resteranno pur anco detti Fornari uno per l'altro *in solidum* obligati, oltre la prestazione della sudetta plegeria, et altre ad arbitrio di S. M.

15°

Supponendosi li forni de' quali si servono li Fornari non atti per riuseire il pane ben cotto a causa della volta troppo bassa che hanno, si ordina pereio che da quelli ai quali spetta sijno riedificati con proporzione più conveniente, cioè che ogni forno di palmi dieci in dodeci di diametro, debba avere l'altezza della volta di palmi tre e mezzo, e se fosse più grande o più piccolo di diametro, si regolerà a proporzione, e questo fra il termine di giorni quindee dopo la pubblicazione del presente, e secondo l'ordine che riceveranno dal Ministro Soprintendente e Giurato adomadario, e sotto la pena di oncie ventieinque per ogni controvenitore e per ogni controvenzione applicande come sopra.

16°

Non essendo stato permesso per il passato alli Casali di questa Città non venduti di haver forni, e di puoter fabricar pane ne' medemi, tenendo obligo preciso di levar il pane dalli Fornari di questa Città, S. M. vuole ai medemi far provare gli effetti della sua Regia beneficenza, pereio nel capo undecimo delli suoi ordini dispensando essi Casali da detta obligazione, lascia in facoltà loro per uso proprio, o di continuo a prender in ogni giorno il pane che loro sarà stabilito dalli Fornari di questa città, o pure di puoter fabricare forni, e panizare per uso loro proprio, come risolveranno; pereio in conformità di detti ordini di S. M., quando essi Casali vogliano prevalersi di detta facoltà, ne passeranno una diehiarazione fra giorni dodeci dopo la pubblicazione di questo Bando avanti il Capo della Regia Giunta per mezzo delli loro Capocento, Procuratori delle Chiese, e principali abitanti d'essi Casali, qual facoltà in tal caso restali accordata a condizione che leveranno regolarmente la quantità di frumento che le resta necessaria (e le verrà tassata moderatamente) dalli magazeni del Peculio, pagandone il prezzo di ogni salma per contanti a ragione di tari cento e sei, restando anco permesso alli detti Casali di panizzare non solo per uso proprio, ma anco per venderne nello stesso Casale, levando sempre il frumento dal Peculio con la poliza e prezzo di sopra stabilito, e con condizioni in tal caso che il pane sij ben condizionato, e del peso, valore, qualità sopra espressi, differentemente incorreranno nella pena di perder li frumenti, farine e pani sudetti, e di pagare

oncie venti da ripartirsi come sopra; et occorrendo bisogno in detti Casali di maggior quantità di grani oltre quella da fissarseli, come si permette ad essi, di puoter prender dal Peculio tutta quella maggior somma di frumento che vogliono, e può esserli necessaria, pagandola in contanti, con agevolezza pure nel prezzo di tari tre per ogni salma, e per conto del Peculio.

17°

Perchè dalla vicinanza delli Casali venduti e delle Terre Baronali e Demaniali circumvicine di questa Città di Messina ricavan li contrabbandari li fromenti e farine di contrabando per il tutto introdurre furtivamente tanto nelli Casali invenduti, quanto nelli Suburbij d'essa Città, et anco nella medema, pertanto si proibisce cosl alli Baroni delli Casali venduti, suoi Ufficiali, et a qualsivoglia abitante d'essi, come anche a tutte l'altre Città demaniali e terre Baronali circumvicine già nelli capi precedenti specificate e designate, di non puoter haver, nè tener verun magazzino di riposto cosl di frumento che di farina, tanto nelle Terre e Casali, quanto nelle loro rispettive campagne, oltre il proprio bisogno, nè possano in conto veruno quelli vender, o far vendere a qualsia Messinese, o abitante ne' Suburbij e Casali di essa, sotto la pena, in quanto alli Baroni, d'anni cinque di castello eligendo per S. M., et in quanto alle persone ignobili, di galera per l'istesso tempo, e se fossero femine, di carcere per detti anni cinque, oltre la perdita di detti frumenti e farine di riposto, quali si doveranno trasportar in Peculio per ricioversene il prezzo e distribuzioni come sopra.

18°

E perchè potrebbe essere che anco al presente, in grave danno e pregiudizio del detto Peculio, in dette rispettive Città, Casali e Terre circumvicine vi fossero delli riposti di grani, frumenti e farine, perciò in virtù del presente s'ordina alli Proprietarij di detti grani, frumenti e farine di dover quelli consegnare al Capo della Giunta fra giorni dodeci dopo la pubblicazione del presente, affinchè siano retirati ne'magazeni del Peculio, venendoli pagati al prezzo corrente, et in difetto, oltre la perdita di detti grani, frumenti e farine, nella quale incorreranno irremissibilmente, di oncie cento come sopra applicande, con avvertenza che per l'avvenire si farà regolarmente proceder alla visita delle case e luoghi sospetti, nelle dette rispettive Città, Terre e Casali, ad effetto di scoprirne li delinquenti e controventori al disposto in questo Bando, per meglio accertare in questo particolare il Regio servizio di S. M., e si procederà con ogni rigore all'esecuzione di detti ordini, e riscossione delle pene in essi imposte.

19°

Perchè nella macina delli frumenti, e roccele può concorrere la malizia de' Molinari, mescolando in essi altro genere di grano e farine, come sono

germano, grano d'India, e d'ogn'altra specie che si fosse, et inoltre sotto il pretesto che nell'orlo delle pietre di macina suole mettersi della caniglia per il risparmio della farina del grano, dal che ne nasce che essa caniglia si framischia nella farina, onde risulta di peggior condizione; pertanto si proibisce ad ogni Molinaro di poter mischiare niuna sorte di farine e grani col grano portatoli per macinare dal Fornaro, ma questo puro come lo riceve dovrà macinarlo, e riconsegnarlo al Fornaro in farina ben macinato, e con ogni buona fede; inoltre niuno Molinaro ardisca, nè presuma di metter caniglia nell'orlo della pietra, ma la medema pietra ciuga con un circolo, o, come volgarmente si dice, garbola di legno, come si usa in tutti gli altri molini per riparare la farina, e controvenendo all'antedetto, sia, e s'intenda tal controvenitore incorso nella pena di anni cinque di galera, et altra ad arbitrio di S. M., e le femine d'essi Molinari, quando averan complicità in dette controvenzioni, in anni cinque di carcere, dalle quali pene potranno riscatarsi col pagamento d'oncie cinquanta da ripartirsi come sopra.

20°

Si provvede e comanda dalla Regia Giunta, che nelle prove da farsi nei sudetti contrabandi siano bastanti per far provar piena e concludente tre testimonij singolari, non patendo però alcun difetto, e li sudetti contrabandi si debbiano esiggar non solo nel caso che li delinquenti fossero presi in flagranti, ma pure quando si provassero solamente con testimonij, e per l'effettiva e compita esecuzione di quanto sopra si è disposto possa il Fisco *principaliter agere*, e si possa proceder contro li delinquenti in ogni caso di controvenzione *ex abrupto, palatino e dispensativo modo*, quali condanne debbano farsi dalla Regia Giunta.

21°

Stante il presente Bando non s'intenda in niente pregiudicato alli precedenti Bandi in tutto ciò, e quanto concernano il buon regime di detto Peculio fromentario, quali restino nel suo primo vigore e forza, e sotto le medeme pene in essi contenute, et altre maggiori ad arbitrio di S. M. per ciò che non resta derogato dal presente.

Promulgatur DE TRANS F. P.

Die sexto Iunii 1714. Fuit promulgatum per me Placidum Inchiumbato publ. Praeconem cum tubicinibus, per loca publica, solita et consueta huius nob. et fideliss. Urbis Messanae.

Ordine Reale che vieta, a tempo, le tratte di frumenti per fuori Regno.

Archivi di Palermo

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc., al Tribunale del R. Patrimonio

Magnifici, fedeli et amati nostri. Abbiamo ricevuto la vostra *Consulta* delli 3 del corrente, in cui ci motivate esser il vostro sentimento di dividersi presentemente le *Tratte de' formenti per fuori Regno*, nè potersene conceder per ora alcuna quantità a bastimenti che si ritrovano in cotesto Porto; perciò, uniformandoci alla medesima, v'ordiniamo di non permettere d'or in avvenire alcuna estrazione de' grani fuori di questo Regno, prendendone le misure che stimarete più proprie, perchè tanto s'eseguischi; solo si dovranno concedere per la quantità di salme 900 circa ad un vascello inglese a cui, due mesi sono, accertassimo in persona del Ministro che appresso noi risiede, haveressimo fatto dar l'opportuno carico, come meglio dall'ordine che a suo tempo vi verrà trasmesso.

Intanto staremo attendendo che, veduto l'esito del pendente raccolto, ci motivate le providenze giudicarete più proprie, oltre quelle che provisionalmente habbiamo stimato di far dare sovra li raccorsi d'alcune Città Demaniali, che vi verranno rimesse per via del Contador generale Fontana per intiera vostra notizia, mentre siamo persuasi del vostro zelo in dar tutta l'attenzione necessaria in un affare che tanto ci preme; e Dio vi guardi. Dat. Messina li sei luglio mille settecento quattordici.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

Copia degli Ordini Regii trasmessi dal Contadore generale ad alcune Città Demaniali.

Sua Maestà essendo stata informata, col ritorno dell'Avvocato Mayno, circa la qualità del raccolto, corrente anno, nella maggior parte delle Città e Terre di cotesto Valle, e principalmente di quello di cotesta e delle providenze che necessitano, mi comanda dire in nome suo a V. S. che con ogni attenzione invigilli acciò non manchi il formento necessario al vitto, e manutenzione di cotesti sudditi, e che il pane sia fabbricato di buona qualità, e senza minimo abuso, prevalendosi delli seguenti mezzi per facilitarne l'intento:

1° Che non resti permessa l'estrazione d'alcuna quantità di formento, che si ritrova in cotesto territorio appartenente a chi che sia, sino a che ne resti il Pubblico servito.

2° Che per accertare l'intera quantità del formento loro può necessitare per il mantenimento de' sudditi nell'entrante anno, come altresì per il seminario, possono costringere li Particolari, a' quali sovrabonderà la provizione, di somministrarne non tanto per il servizio pubblico, che privato a prezzo giustificato, come sarebbe quello di tarì sei in otto di più di caduna salma di cotesta misura, di quanto si vendeva avanti la vociferata penuria; et affinché non s'incontri difficoltà per parte dell'Ecclesiastici, S. M. ha fatto scrivere li suoi sensi al Vescovo di cotesta Diocesi, perchè dij l'ordini opportuni in proposito.

3° E perchè può darsi il caso mancasse a cotesto Pubblico il danaro necessario per detta provizione, in tal caso pure obligarsi li Particolari, e persone più commodi del luogo per somministrarlo, mediante l'interesse del sette per cento, ciò però quando onestamente non vi si disponghino, come ha luogo la M. S. di sperare, trattandosi di pubblico interesse.

4° Per maggiormente accertar detta provizione potranno far diligenza per haver qualche Partitario che assumesse l'obligatione della medema, con quel profitto moderato che si temerà poterseli concedere.

5° E perchè non in tutte le Città et Università di cotesto Valle corre lo stesso bisogno per la sudetta provizione, ma in molte di esse si ritrova quantità eccedente di formenti, perciò la M. S. intende si permetta libera l'estrazione in beneficio delle Città, o Particolari che l'avessero comprati per quella quantità, e che per tale uscita non s'interponghi difficoltà alcuna, anzi dalli Capitani di giustitia, e Giurati de' luoghi si presti loro ogni assistenza.

6° Tuttochè il raccolto delli formenti nel Val di Mazzara si ritrovi abbondante per le notizie che se ne hanno, il simile per li territorj di montagna di cotesto Valle, e generalmente per le tumie, in maniera può giudicarsi accertata la provizione universale del Regno, tuttavia per maggiormente assicurar la medema, ha la M. S. comandato al Tribunale del Patrimonio si chiudino le Tratte per fuori Regno, con proibire l'estrazione, dacchè giova sperare sarà ognuno in comodità di provvedersi opportunamente e prender le misure più adeguate per il prossimo seminario a prezzo ragionevole e giustificato.

Non mancaranno per questo d'applicare alla puntuale esecuzione di quanto sopra li Giurati, concorrendovi il Capitano di giustitia in tutto ciò che sarà necessario, mentre che, attendendosi dalla M. S. un informe più distinto circa la qualità del raccolto per mezzo del Tribunale del Patrimonio, si dovranno tutte quelle maggiori providenze che può meritare simile fatto; confidando che ognuno vi contribuirà da sua parte per non dar luogo a richiamo, e rendersi responsale d'ogni pregiudicio ne potesse succedere; e Dio la guardi.

Messina li 8 luglio 1714

FONTANA

Ordine Viceregio circa il pagamento delle somme occorrenti per l'amministrazione de' R. Caricatori.

(Archivio generale di Torino)

Il Contadore generale al Presidente del Tribunale del R. Patrimonio

Ilavendo S. M. (che Dio guardi) con Biglietto delli 6 dicembre del 1713 ordinato che tutti gl' introiti del Patrimonio Reale dovessero correre per Tesoreria generale, e lo stesso dovesse seguire per il pagamento di tutti li creditori, che fu confermato col Regolamento di cotesto Tribunale delli 12 marzo 1714, e ritrovandosi che molti introiti dell' Ufficio di Mastro Portulano, e particolarmente dei grani de' minuti passano per la Tavola, venendo a restar imbarazzati li conti del Mastro Portulano sudetto, passando porzione di detti introiti per Tesoreria, ed altra per Tavola, perciò volendo S. E. uniformarsi alle Reali deliberazioni, ha risolto, che tutti gl' introiti del detto Ufficio di Mastro Portulano, comprendendovi li grani de' minuti assegnati al pagamento dei Granatarij, dovessero tutti farsi depositare in detta Tesoreria generale, per la quale dovranno anche farsi tutte l'espensioni occorrenti in detto Ufficio così per l'Amministrazione de' Caricatori, pagamento de' Granatarij, come per la soddisfazione de' salarij, assignatarij, ed altro. E perchè l'introiti sudetti non saranno sufficienti a soddisfar le spese (perchè il prodotto delle crescimonie secondo il Regolamento dell' Ufficio del Mastro Portulano de' 13 maggio 1714 è da navigarsi per Messina) si dovrà perciò supplire al di più con altri introiti del Patrimonio Reale; a tal effetto mi comanda l'E. S. di partecipare a V. S. che, per cotesta via, dovesse dare l'ordini opportuni al Tesoriere generale, perchè così dell'introiti che anderanno pervenendo in questa Tesoreria per conto di detto Ufficio, come di qualsisia altro della R. Corte, in difetto di quelli, dovesse pagare, o depositare in Tavola a viglietti del Duca della Grazia, Mastro Portulano, le somme che bisogneranno così per l'amministrazione de' Caricatori, come per pagamento de' salarij, assignatarij, ed altro che occorresse per servizio di detto Ufficio, ed a misura dell' introiti dei grani de' minuti assegnati al pagamento del 5 per cento de' Granatarij, girare in Tavola, a nome del Mastro Portulano, le somme che le verranno significate in detto Biglietto per il pagamento delle annualità loro dovute in conformità del disposto nel Viglietto di S. M. delli 15 aprile 1714 al detto Mastro Portulano, a cui si è dato la notizia del contenuto di questo per sapere la forma che dovrà praticare; e nostro Signore la guardi.

Palermo li 17 aprile 1715

FONTANA

Il Tribunale del R. Patrimonio manda caguarri l'Ordine Vicerogo di rivolare lo stato frumentario di ogni Città e Terra, onde prendere misura a licenziare le Trattie per fuori Regno.

(Archivio comunale di Trapani)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem, etc.

Vicereus et Generalis Capitaneus in hoc Siciliae Regno Illustribus Senatibus Civitatum Syracusarum, Cataniae et Drepani, ac etiam Spect. Magn. et Nobil. Juratis Civitatum et Terrarum hujus Regni, Reg. fd. dil. salutem. Con Viglietto del Conte Bolgaro, Direttore della Contatoria generale, in risposta di Consulta di questo Tribunale, habbiamo ordinato lo che segue: — Ha visto S. E. la rappresentazione di V. S. de' 10 del corrente in ordine alle estrazioni seguite per conto dell'ultimo permesso secondo la nota che acclude, dalla quale sarà restata persuasa, che ha l'E. S. havuto il riguardo di non far eccedere la quantità stabilita, ed attenderà che V. S. in continuatione del suo zelo le comunichi la notizia che avrà havuto della quantità de' fromenti prodotti in questo anno nel Regno, e procuri conseguire quelle da seminarsi, e loro progressi, affinchè informandola del tutto possi a suo tempo prendere l'ulteriori determinazioni per il maggior beneficio, e sollievo del Regno; e nostro Signore lo guardi. Palermo li 17 ottobre 1715. BOLGARO — al Tribunale del R. Patrimonio — in dorso del quale per via di questo Tribunale provittimo: *Pan. die vigesimo quarto octobris 1715. Fiant litterae circulares et Regiae in margine Consultationis.* — E desiderando noi per l'accerto del Real servizio, e per lo beneficio di tenere l'individuale, e distinta notizia di tutti i fromenti forti, tumminie, e rovelia che esistono in ogni Città, Terra e territorio di questo Regno, che sono destinati così per vitto necessario dei popoli, come per la mangia delle genti, che arbitrano le campagne, come delli fromenti designati per le semenze, che si sono principiate a buttare, e di quelli si butteranno in terra in appresso per l'apparecchio del fromento seminario; perciò v'ordiniamo che d'un subito al ricevo delle presenti debbiate far promulgare per Bandi nelli lochi soliti e consueti d'ogn'una delle Città e Terre di cotesto Regno, affinchè tutte le persone di qualsisia stato, grado e conditione dovessero rivelare, fra il termine di giorni quattro, nelli atti di vostra Corte la quantità dei fromenti, che ogn'una di esse tiene nella Città, o Terra, e nel territorio, o fuori d'esso con la distinctione di quelli destinati al vitto, come dell'altri designati per le semenze di già seminate, e da seminarsi in appa-

recchio del futuro seminario, sotto pena ad ognuno che lascerà di rivelarli, fra detto termine, di perdere il frumento, d'applicarsi le due terze parti a beneficio della Real Azienda, e l'altra terza parte al rivelante, accertandovi di non far pagar cosa alcuna alle persone che faranno li sudetti riveli, quali forniti e ricevuti saranno, li debbiatè con vostre lettere risponsali rimettere a noi per via di questo Tribunale, a fine di farle riconoscere e restarne intierati, e per darsi in appresso quelli ordini che stimeremo convenienti per il maggiore beneficio, e sollievo del sudetto Regno; altrimenti lasciandosi da voi d'eseguire l'antedetto, si passerà alle demonstrationi meritate dalla vostra disattentione; che per quello riguarda alli eccellentissimi funzionarij per farli parimente rivelare i formenti in detta vostra, vi diamo la notizia d'haversi, con altre nostre d'oggi, esortato i loro Prelati e Vicarij generali perchè gli faccino fare li detti riveli, quali trasmetterete a noi, e Tribunale sudetto come sovra, procurando intanto il Mastro Notaro del Consiglio patrimoniale di ricuperare il preinserto viglietto, per restare conservato nella Segreteria dell'istesso; e perchè il Corriero viene serio con le presenti, presentate, riferite et eseguite, gliele restituirete al più tra un' hora per poter passare innanti pagandoli voi al medemo il passo con qualsivoglia denaro dell'Università il suo viaggio, secondo la tassa che porta seco firmata dal Luogotenente di Corriero maggiore: e così eseguirete, e non altrimenti.

Dat. Panormi die trigesima prima octobris 1715.

II CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — COLONNA M. R. — BONIFACIO M. R.
SAPELLANI CORS. — PERLONGO F. P.

Ordine Vicerogia che riconferma la proibizione di estrarre per fuori Regno ogni genere di commestibili e potabili senza precedente licenza del Tribunale del R. Patrimonio.

Antichità comunale di Trapani

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cypri, etc.

Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Siciliae Regno, Spect. Mag. et Nobil. Secretis et Juratis Civitatum Deman. et Baron. maritim. ac Regijs Collectoribus Baronatibus litorum maritim. hujus Regni, cui, vel quibus ipsorum praesentes praesentate fuerint, fid. Reg. dil. salutem. Disponendosi per le Regie, e Vicerogie Prammatiche di questo Regno, e lettere Reali di non potersi fare nessun'estrazione di commestibili e potabili dalli porti, e scarri di questo Regno per fuori di esso, e per l'Isola di Malta senza la nostra licenza per via di questo Tribunale; or volendo evitare qualunque inconveniente che potesse accadere in danno dell'interessi della Regia Corte per li dritti Regij toccanti per somiglianti estrazioni, habbiamo pertanto risoluto farvi le presenti, con le quali v'ordiniamo, che non debbiat permettere che dalli scarri e porti soggetti alla vostra giurisdizione si facci nessun'estrazione, così di commestibili e potabili per fuori Regno, ed Isola di Malta, nemmeno con pretesto di compra, nè per l'Isola, nè anche per la Religione, senza precedere la nostra licenza per via di questo Tribunale, si ancora ordiniamo che debbiat dalli 11 ottobre 1713 a questa parte rimettere fede al nostro Mastro Notaro di tutte quelle estrazioni che da detto tempo a questa parte sono state seguite, così per fuori Regno, che per l'Isola di Malta con la negoziazione in piede nella forma solita: tanto eseguirete per il maggior servizio della Regia Corte, e le presenti, presentate ed eseguite che le havrete, le restituirete al presentante fra il termine di un'ora per poter passare innante, pagandoli il solito viaggio secondo la tassa, che seco porta firmata dal Barone D. Placido Marchese, Luogotenente di Corriero maggiore, e non altrimenti. *Dat. Panormi die tertia martij 1717.*

IL CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONIFACIO M. R.
AMICIUS M. R. — SAPELLANI CONS. — NIGRI F. P.

Il Tribunale del R. Patrimonio manda eseguirsi l'Ordine Vicerogio di far rivelare lo stato frumentario di ogni Città e Terra onde prendere misura a licenziare le Tratte per fuori Regno

Antico comando di Trapani

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cyprì, etc.

Vicereus et Capitaneus Generalis in hoc Siciliae Regno, universis et singulis hujus Regni Illustribus Senatibus, Spect. Magn. Nobilib. Juratis Civitatum et locorum hujus Regni Cons. Reg. fid. dil. salutem. Con viglietto del Direttore della Contatoria generale è stato ordinato lo che siegue: — Ancorchè per le notizie havute fosse riuscito il presente raccolto per la bontà divina abbondante, niente di meno stimando S. E. necessaria l'individuale notizia della riuscita per servire di norma alle concessioni delle Tratte col dovuto riguardo, per tanto vi comanda farli sapere che dovesse disporre nel caso non fossero seguiti l'Ordini circolari o Bandi soliti per li reveli de'frumenti, procurando che questi venghino con tutta la possibile distinzione, come se lo persuade dal loro zelo et attenzione; e nostro Signore le guardi. Palermo li 4 luglio 1717. BOLGARO — al Tribunale del R. Patrimonio, in dorso del quale provittimo — *Pan. die octavo julij 1717. Reg. exeq. et detur ordo.* — Consideraudo noi per l'accerto del Real servizio, e publico beneficio di tenere l'individuale distinta notizia di tutti li frumenti forti, tumminie e roveli che esistono in ogni Città, Terre e territorij di questo Regno raccolti, come quelli raccogliendi in questo anno presente, sesta Inditione 1717, che sono destinati per il vitto necessario dei popoli, come per eseguirsi l'estrattioni solite farsi in servizio della Regia Corte, e maggior beneficio del Regno; perciò vi ordiniamo che al ricevo della presente debbiate far promulgare Bandi nei luoghi soliti e consueti, acciò ogni persona di qualsivoglia stato e conditione che fosse, dovesse fra il termine di giorni quindici e sotto la pena di — duecento rivelare nell'atti di vostra Corte li frumenti forti, tumminie e roveli che in questo anno presente, sesta Inditione 1717 s'haveranno prodotto, con far rubrica di quanto hanno raccolto effettivamente, quanto sia necessario per il mantenimento dell'intero seminario, e quanto sia necessario per il vitto dell'individui di cotesta, e come anche della quantità esitata, e di quanto effettivo ogni anno ne tiene nelle Città, Terre e suoi territorij; *alias* non facendo detti reveli fra detto termine, o quelli facendo difettosi, o in minore, o in maggiore quantità di quanto sia la verità per li tali, si destinerà persona

seria per l'esazione di detta pena; i quali reveli presentati che vi saranno li debbiare riunire et involumare, facendone una nota specificata di partita in partita; e con le sudette rubriche separate, e distinte, con vostre lettere li rimetterete a noi, per questa via, per haverse la scienza, avvertendovi che alli Mastri Notari che riceveranno detti reveli non se li habbia punto a fare pagamento alcuno da quelle persone che haveranno a rilevare coscienziosamente, per quanto la grazia di S. M. tenete cara; che noi con altro nostro della data d'oggi habbiamo esortato alli amatissimi Vescovi, Arcivescovi e Reverendi Vicarij generali di questo Regno per quanto conviene alli reveli delle persone, e de'loro sudditi di consignarvi li loro reveli. E perchè viene Corriero serio, lo spedirete al più tardi fra il termine d'un'hora per passare innanti, e presentarli nell'altre parti, pagandoli il solito viaggio di un luogo ad un altro con l'introito di cotesta Università, in conformità della tassa che porta seco firmata da questo D. Placido Marchese, Luogotenente di Corriero maggiore, e non altrimenti. *Dat. Pan. die vigesima nona julij 1717.*

Il CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONIFACIO M. R.
MONCADA M. R. — SAPPILLANI CONS. — VIRGILIO F. P.

ORDINI, DECRETI E PROVVEDIMENTI SOPRA IL COMMERCIO,
I PORTI, LA SANITÀ MARITTIMA, E SPECIALMENTE PER LA SCALA, PORTOFRANCO E LAZZARETTO DI MESSINA (32).

*Sua Maestà comanda al Tribunale del R. Patrimonio di pubblicare un Bando
a tutela e conservazione del privilegio della Città di Messina di tenere deposito e mercato della seta.*

(Archivi generali di Torino)

Il Contadore generale al Tribunale del R. Patrimonio

S. M. essendo distintamente stata informata del contenuto nella *Consulta* di cotesto Tribunale, in data delli 18 maggio scaduto, concernente l'obbligo di alcuna Città e Terre per il trasporto di loro sete in questa di Messina, ha gradito il contenuto in essa, in di cui esecuzione s'è compiaciuta comandarmi, che dovessi trasmettere il qui gionto Bando alle SS. VV. onde quanto prima si facesse pubblicare nella detta Città e luoghi espressi nel medemo, et altri che il Tribunale conoscerà necessarii per accertarne il Regio servitio, dando nell'istesso tempo tutte quelle maggiori disposizioni che si giudicheranno più proprie per la sua puntuale esecuzione. E persuaso del loro zelo, che ognuno vi concorrerà come deve in adempimento del proprio obbligo, nostro Signore le guardi.

Messina li 12 giugno 1714.

FONTANA

Copia di Bando che dovrà farsi pubblicare dal Tribunale del Patrimonio
nelle Città e luoghi contenuti nel medemo.

Essendo nell'anno 1630 publicati Bandi in conformità di precedente Ordine per via del Tribunale della Regia Corte di 8 luglio di detto anno, perché tutte le sete che si producono nelle Città, e Terre in esso specificate, cioè dalla parte di Levante, Taormina, Mangiuffi, Gallidoro, Limina, Cosalvecchio, Savoca, Furla, Mandanici, Pogliara, Locadi, Fiume di Nisi, Roccalumera, Ali, Itala, Guidomandri, e Scaletta, con altre Terre del Ristretto e Casali del Costretto di detta Città di Messina, e dalla parte di Ponente, Melazzo e sua piana, Pozzo di Gotto, Barvalora, Mirij, Castro Reale e suoi Casali, S. Lucia, Soccorso, Gualteri, Monforte, Samperi di Monforte, Rametta, Rocca, Valdina, Spadafora, Venetico, Bavuso, Calvaruso, Saponara, et altre del Ristretto, e Casali del Costretto non potessero trasportare

altrove le sete che si produceano in dette Città, Terre e suoi territorij né per mare, né per terra sotto qualsivoglia colore, e pretesto, se non quella introdurre nella Città di Messina, da dove solamente si poteva estrarre sotto pena a' Padroni di dette sete di perdere le sete, e cavellature, e di pagare tari ducento, et alli Ufficiali de' luoghi, che lo permettevano, di pagare onze ducento per ogni conventione d'applicarsi una quarta parte al rivelante, e tre quarte parti al Regio Fisco nella medema forma che si praticava in tempo che la Gabelia dell'estrazione correa per conto di detta Città di Messina; il che havendosi osservato per più anni, dopo si sono introdotti diversi abusi, coll'essersi permesso a diversi luoghi particolari, sotto varij pretesti, di poterla estrarre ove loro piacesse; il che ha fatto seguire la totale perdita dell'introito della estrazione della seta di Messina, non solo per le sete che non gl'hanno andato datti luoghi esentati, ma anco per le frodi, et inconvenienti che sono seguiti al trasportarsi in essi le sete che si produceano de' luoghi convicini, che restavano obbligati a portarle in Messina, in maniera che questo dritto, che la Regia Corte se li haveva ne' tempi passati preso in assegnamento per somma considerabile, in questi ultimi anni è riuscito molto infervore in tanto detrimento e danno del Regio Erario, il quale trovandosi così eshausto, e quest'introito applicato al pagamento de' Presidij di detta Piazza, verrebbe a mancare la forma da supplire a peso così indispensabile, dal quale dipende la sicurezza del Regno; e perciò volendo S. M. a simili inconvenienti riparare, ordina, provvede e comanda che niuna persona delle Città, Terre e Casali di sopra descritti possa sotto alcun pretesto e colore trasportare per mare, o per terra in niun luogo del Regno minima quantità della seta che si produrrà in detti luoghi, salvo che nella detta Città di Messina, non ostante qualsivoglia altr'ordine particolare che in contrario havessero ottenuto, sotto pena di perdere la seta, vettura, feluche, o altri bastimenti sopra li quali venisse trasportata la medema, e del pagamento d'onze ducento per ogni controventione d'applicarsi la terza parte al rivelante, le due terze parti al Regio Fisco, quale così volendo sarà tenuto secreto, purché somministri le giustificazioni necessarie, e che gl'Ufficiali de' luoghi sudetti sijnno anche in pena di perdere loro ufficij, e pagare onze ducento da applicarsi come sopra: volendo intanto che li Secreti delle Città, e li Capitani, e li Giurati delle Terre sopranominate, niune escluse, né eccettuate, debbano in ogni partita che dovrà trasportarsi da detti luoghi, dare alla parte il loro responsoale, nel quale debbano espressamente avvertire che si lascia estrarre per doverla condurre in Messina, obbligandoli fra il termine di giorni 15 a presentare il controresponsoale d'haverlo immesso nella Città di Messina, e quello imputando che debbano esigerlo, così il prezzo della seta sudetta, come la pena incorsa, e che li sudetti Secreti et Ufficiali sijnno in obbligo ancora di rimettere ogni mese sotto le pene sudette al Secreto di Messina, e che pro tempore farà relatione di tutte le sete che si haveranno estratte da detti luoghi per essere condotte nella medema, contrassegnata dalli Proconservatori, ove vi saranno o da' Giurati in difetto di essi, ad effetto che possa poi riconoscersi se sono state introdotte in detta Città, e per darne il conto a S. M. per via del Tribunale del Real Patrimonio, e Regia Giunta di Messina, con dichiarazione che ricorrendo qualche Città o luogo fra quelli sopranominati per far constare essere in libertà di portar loro sete in altra parte fuori di detta Città di Messina, in tal caso saranno da S. M. deputati Giudici per esservi provisto come è di ragione e di giustizia; il tutto fra mesi sei prossimi precisi, perentorij dopo la promulgatione del presente Bando, e senza che intanto ne resti impedita, o ritardata l'esecuzione, e puntuale adempimento del medemo.

Sua Maestà eccelsa la Città di Palermo dall'obbligo di portare le sue sete in quella di Messina.

(Archivi di Palermo)

Il Re di Sicilia, di Cipro e di Gerusalemme, ecc., al Senato di Palermo

Habbiamo veduto la vostra rappresentazione delli 8 maggio scaduto, e quantunque per le diverse disposizioni Reali, et altre del passato Governo ne risulti l'obbligazione della maggior parte della Città e luoghi di questo Regno a portar le loro sete in questa di Messina, tuttavia prevalendo in noi il desiderio del comune beneficio, e principalmente di cotesta Metropoli, a quello del nostro Erario, habbiamo adherito, secondo la *Consulta* del Tribunale del nostro Patrimonio, di restringere detta obbligazione alle sole Università espresse nel Bando che fu pubblicato sin dall'anno 1680, che per più anni ne sorti la sua puntual esecuzione, come meglio dal Bando che verrà nuovamente, d'ordine nostro, pubblicato, poichè dal medemo conoscerete ugualmente conciliato l'interesse del Publico, come riservato quello de' Particolari, e perciò vogliamo credere che riflettendo questo all'utile, e vantaggio pubblico, ognuno contribuirà alla sua esecuzione; e Dio vi guardi.

Messina li 14 giugno 1714.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

Istruzione di S. M. al Guardiano del Porto di Messina.

(Archivi generali di Torino)

Convenendo al nostro e publico servizio che si provveda di persona di capacità e zelo per esercire l'impiego di Guardiano del Porto di questa Città e sue spiagge, habbiamo provisionalmente eletto voi, Giuseppe Ferrero, antico Mastro dell'Artiglieria, ordinandovi d'osservare a quest'effetto, et eseguire con la dovuta puntualità la seguente nostra *Istruzione*:

1. Dovrete assistere continuamente nella casa fuori della Porta della Batteria di questa Città, ch'è la medema già occupata dalli Guardiani del

Porto, vostri predecessori, per essere in ogni occasione pronto ad accudire a tutto ciò che spetterà all'obbligo del vostro ufficio;

2. Quando scuoprirete qualsivoglia Bastimento tanto nel Canale, quanto fuori d'esso, havrete cura d'inviare a riconoscerli per accertarne il loro numero, qualità, nazione e strada che tengono, a fine di renderne immediatamente il dovuto conto al Governatore o Comandante che sarà *pro tempore* in questa Città;

3. Quando li Bastimenti di qualsiasi sorte daranno fondo alla Torre del Faro, od in queste spiagge vicine occorranò entrare in questo Porto, dovrete prima di dargli pratica spedire una vostra Guardia a riconoscerli e prenderne la solita relatione, e se vengono da Levante dovrete mettergli due Guardie a vista a sopravento, senza che possano conversare colla gente di detti Bastimenti; osservando che a quelli di mediocre portata non si metti che una sol guardia per minor spesa di detti Bastimenti; e quando siate sieuro che questa sola possi bastare;

4. Da ognuno de' bastimenti provenienti da Levante, od altre parti sospette, vi farete rimettere la Patente della Sanità, quale dovrete ricevere con una canna per farla profumare conforme al solito, indi riconoscerete se la medema è limpia, e non porta alcuna apostilla, e susseguentemente domanderete da dove vengono, quanti giorni siansi trattenuti in mare, se habbino toccato altro luogo, o praticato con altre persone, e di qual nazione, quali passeggeri, o mercantie, e che novità portano, se chiedono pratica, o rinfreschi, se chiamano contumacia, e di tutto ciò ehiederete il giuramento;

5. Formarete del tutto la sudetta Relatione con un biglietto firmato da voi, e lo manderete al Governatore, o Comandante della Città, e nell'istesso tempo alla Deputatione della Sanità da un soldato della vostra Guardia per attenderne gli ordini opportuni, secondo i quali dovrete regolarvi;

6. Osservarete le stesse diligenze verso li Bastimenti che vengono da Ponente senza però profumare la Patente, nè mettergli guardia a vista, quando vi consti essere la medema netta, e senz'alcun dubbio o sospetto: solo dovrete inviare qualche persona sicura per riscontrare se la Relatione del Capitano sarà stata fedele;

7. Vi farete consegnare li timoni di qualsivoglia feluche che entreranno, acciò non possano uscire senza vostro consenso, come pure le lettere che li Patroni, Marinari e persone che si ritrovaranno sopra li Bastimenti havranno appresso di loro, e quelle invierete al Governatore o Comandante; e quando essi non usassero di buona fede nel rimettere le medeme, e che vi constasse che qualcheuno ne avesse alcune, che non volesse palesare, li metterete in arresto, dandone immediatamente avviso al Governatore;

8. Non potrete obligare li Bastimenti di passaggio a pagar dritto alcuno, quando non vogliano ancorare, ma solo ritirarete le lettere che portano per li negotianti di questo Regno, con avvertenza di riceverle con le cautele solite, e di farle profumare, venendo da paesi sospetti, le quali poi porterete al Governatore, e riceverete i suoi ordini di ciò che ne dovrete fare;

9. Accompagnerete tutti li Bastimenti ch'entrano in Porto con due fedì firmate solo da voi, dichiarando in esse la qualità, e capacità de' sudetti Bastimenti, acciò, secondo la loro portata, si facciano pagare li dritti dovuti per ragione di Consolato di mare, lanternaggio, ancoraggio e falangaggio, schifato, mazze e vento;

10. Per l'entrata nel lazzaretto dovrete far accompagnare li Bastimenti da una Guardia del Porto;

11. Nell'uscire de' Bastimenti dal Porto gli restituirate una delle sudette fedì sottoscritte da voi, colla dichiarazione d'haver pagati li sudetti dritti, restandone l'altra all'ufficio del Porto franco;

12. Dovrete tenere registro di tutte le imbarcazioni che entrano ed escono dal Porto, tanto per il Regno che fuori, e delle mercantie che portano, notando il numero de' passeggeri per nome, patria e connotati;

13. E come presentemente per giusti motivi non si deve ammettere il libero commercio de' Calabresi, perciò giungendo barche dalla Calabria cariche di frutti o commestibili, riconoscrete se portano alcune lettere, le quali invierete al Governo poi commestibili, dandogli avviso della qualità del Bastimento, del numero delle persone e delle merci; ed havutone permesso, darete loro prattica, con ciò però che le vendite si facciano in terra dal Padrone del Bastimento, ed in presenza d'una Guardia che osservi attentamente i loro discorsi, acciò non si dijno nè lettere, nè nuove;

14. Procurarete che le navi nel Porto ormeggino in parti sicure per sè, e per le circonvicine già ancorate, osservando che per mancanza di gomene, sartie od altro non mettano a pericolo le vicine;

15. Non permetterete che alcuna nave, in pregiudicio delle vicine, muti l'ormeggio, benchè arrivata prima, nè si ancori diversamente, salvo che fra di loro bonamente convenissero;

16. Li ormeggi delle navi dovranno farsi a tale distanza, che le gomene dell'una, e dell'altra non ne ricevino pregiudicio;

17. Vi saranno rimessi di nostro ordine gli ordegni necessarii per la carena de' Vascelli o altri Bastimenti, che vorranno carenare nel Porto, de'quali ne passerete ricevuta, e li medemi impresterete secondo le richieste che ve ne saranno fatte senza pagamento alcuno, con ciò però che rompendosi o perdendosi qualcheduno d'essi, lo farete pagare dal Bastimento che

l'avrà perso per il giusto prezzo contenuto nello stato che delli sudetti ordegni vi verrà consegnato per parte dell'Artiglieria, alla quale ne dovrete render conto;

18. Dovrete invigilare attentamente perchè li Bastimenti non gettino dentro il Porto di questa Città la zavorra, e che, volendone fare, debbino prendere la medema in conformità di quanto resta permesso dal Bando, che deve pubblicarsi d'ordine nostro dal Conte della Rocca, Comandante in questa Città, procurandone voi, ed i vostri subalterni la puntuale esecuzione;

19. Non lasciate imbarcare, nè partire alcuna persona regnicola o forestiera dal Porto per fuori Regno senza passaporto spedito dalla Segreteria di Stato o di Guerra, o da chi per parte nostra ne haverà l'autorità opportuna;

20. Riconoscerete se i Bastimenti portano qualche mercantia di controbanda, e venendo qui Bastimenti solo di transito per sbarcare alcuna robba, vedrete parimente se vi sono tali merci per rendere del tutto avvisato l'Economo delle Gabelle e Dogane, invigilando che non si facci alcun commercio in quelle parti, ove fosse possibile il medemo;

21. Nell'uscita de' Bastimenti dovrete riconoscere le merci soggette a revisione, e quelle di controbanda, che sono le commestibili per fuori Regno;

22. Osservarete che in verun modo, nè sotto pretesto della Sanità, o de'dritti si facciano argoni od estorsioni alli detti Bastimenti, nè si ritardi il loro dispaccio; e ciò arrivando, ne darete subito parte al Governo affinchè vi provveda;

23. Invigilarete con particolar cura che li due Guardiani, che vi sono sottoposti, adempiscino i loro obblighi con ogni esattezza o fedeltà, spettando a voi di render conto della loro condotta;

24. Non solo dovrete permettere alli Guardiani delle Dogane nel Porto della Baracca la libera esazione de'dritti sopra i sudetti Bastimenti, ma anche dovrete prestar loro ogni aiuto nelle occasioni che ne verrete richiesto per il nostro, e publico servitio;

25. Vi si proibisce strettamente di tenere, o permettere che si tenga per vostro, od altrui conto la taverna per vendita di vino, od altra robba nella casa di vostra habitatione, come per l'addietro si è abusivamente stilato;

26. Vi sarà permesso d'esigere per conto vostro dalli rispettivi Bastimenti li dritti prescritti dalla Tariffa, la quale habbiamo ordinato doversi novamente stampare, e farsi publicare da questa Gionta, e la medema dovrete tenere in luogo publico, ove gl'interessati la possano commodamente leggere. Tali dritti dovranno dividersi così: sovra il totale vi sarà bonificato ciò che havrete speso in banchette, carta ed oglio; il rimanente si dividerà in tre parti, delle quali ne prenderete una per voi, delle altre due si pagheranno

li salarij di tre Scrivani a ragione d'uno scudo caduno il mese; et il restante si dividerà nuovamente in tre parti, una delle quali spetterà anche a voi, e le altre due si divideranno fra i sudetti Scrivani.

Nel rimanente dovrete compire all'esecuzione della presente *Istruzione*, con assiduità et attenzione, maneggiandovi con la dovuta prudenza, per ciò riguarda il vostro ufficio, con li Bastimenti da guerra, che di tempo in tempo potessero entrare in questo Porto, e similmente con quelli che non fosse in uso di riconoscerli per fatto di Secretia e Dogane; e Dio vi guardi.

Messina li 15 giugno 1714.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

Regie Lettere Patenti di nomina di D. Vincenzo Ventimiglia a Soprintendente generale del Commercio.

(Archivi di Palermo)

Vittorio Amedeo, per grazia di Dio, Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc.

Siccome importa sommamente al servizio nostro ed all'interesse del pubblico, e particolare che il commercio in questo Regno venga ampliato, promosso e sostenuto a tutto potere con togliersi quelli abusi che attualmente corrono in sì grave pregiudizio del medemo, e s'impediscano quelli che per altrui malizia o trascuraggine potessero in avvenire introdursi, così abbiamo stimato necessario di destinare persona di conosciuta capacità, integrità, disinteressamento e zelo per il nostro e pubblico servizio in qualità di Sovrintendente generale di esso commercio in questo Regno, ad effetto d'invigilarvi con quell'attenzione che si richiede; e informati appieno che le sudette ed altre ottime qualità e prerogative concorrono nella persona di D. Vincenzo Ventimiglia, perciò, in virtù delle presenti, di nostra certa scienza, autorità Regia, e col parere del Consiglio, abbiamo eletto, costituito e deputato, eleggiamo, costituiamo e deputiamo il predetto D. Vincenzo Ventimiglia Sovrintendente generale del commercio in questo Regno con tutti gli onori, preeminenze ed altre prerogative a simil carico spettanti ed appartenenti, e con facoltà di poter far pubblicare un manifesto per rendere inteso ognuno

di questa nostra elezione, invitandoli a dargli quei lumi e notizie che potessero per vantaggio del commercio, e maggior utile di questo Regno; anzi quando alcuno forastiere, o suddito si trovasse aggravato dipendentemente dal medesimo, vogliamo possa indirizzarsi a lui per tenercene informati, ed ottenerne giustizia; e con ciò che presti il dovuto giuramento. Mandiamo pertanto e comandiamo ai Ministri, Ufficiali nostri sì di guerra, che di giustizia, Secreti del Regno, e generalmente a tutti quelli ai quali spetterà, di stimare, riconoscere e reputare il predetto D. Vincenzo Ventimiglia per Sovraintendente generale del commercio in questo Regno, da noi come sovra costituito, con dargli tutta quella assistenza, informazioni e notizie che chiederà per causa del commercio e dipendenti da esso, che tal'è nostra mente. Dat. in Messina li quindici giugno 1714, e del Regno nostro il primo.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

Istruzioni di Lazaretto, Scala e Porto franco della Città di Messina, Tassa delle merci che potranno esigere dalli Padroni de' bastimenti li Piloti del foro per loro servitù, con la Tariffa, sua stima delle mercanzie che entrano in Lazaretto a far quarantina, ed altre di stallaggi del Porto franco, e dritti spettanti al Giudice priatico, Ufficiali, e servienti di esso.

(Da una copia a stampa negli archivi generali di Torino)

Vittorio Amedeo, per gratia di Dio, Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc.

Avendo Noi fatto attentamente esaminare le regole che colle precedenti Istruzioni et ordini sono state stabilite per la direzione, mantenimento e governo del Lazaretto, Scala, e Porto franco della Città di Messina, sovra le rappresentazioni che ci sono state fatte, che siasi in alcuni capi resa non solo impraticabile l'esecuzione, ma anche gravosa a' Padroni de' bastimenti, e Negotianti, onde non siasi potuto intieramente conseguire il lodevole fine, per il quale sono state formate; che però, inclinando Noi con paterno affetto a tutto ciò che può maggiormente influire all'introduzione, ed ampliazione del commercio, ed al vantaggio di questo nostro fedelissimo Regno, ci siamo

determinati di rinovare le preaccennate Istruzioni, con quelle maggiori specificazioni e moderazioni, che abbiamo stimate giuste e necessarie; E perciò, annullando le riferite precedenti Istruzioni, ordiniamo che d'or in avvenire siano le seguenti inviolabilmente osservate ed eseguite.

Per la direzione, mantenimento e governo del Lazaretto.

1. Primieramente, il Magistrato, o sia Deputatione della Sanità, a cui specialmente spetta la cura d'invigilare alla publica salute e la direzione del mantenimento e buon governo del Lazaretto sarà composto del Generale Commandante in questa Città, o di chi in avvenire vi sarà da noi stabilito per Governatore, di sei Deputati da Noi eligendi, di due delli sei Senatori del Corpo di questo Senato da Noi nuovamente eretto, che v'interrverranno alternativamente, d'un Avvocato Fiscale, del Mastro Notaro, d'un Attuario, ed un Portiere. Nel caso però d'absenza, o di vacanza in questa Piazza del Generale Commandante e Governatore, subentrerà in sua vece il Capo di questa Giunta. Et occorrendo che il Magistrato sudetto, o sia Deputatione della Sanità dovesse far procedere ad informazioni, e giudicare sovra qualche contravvenzione, od altro emergente in dipendenza ed esecuzione delle presenti nostre Istruzioni, dovranno le medeme esser prese con intervento di uno de' Fiscali nostri, ed il giudicato seguirà con voto d'un Assessore jurisperito eligendo dalla Deputatione.

2. Dovrà il detto Magistrato, o sia Deputatione della Sanità in qualsivoglia occorrenza congregarsi in casa del General Commandante, o Governatore, che *pro tempore* vi sarà, al quale dovrà il Deputato ebdomadario di sanità far precedere l'avviso ogni volta che ve ne sarà l'esigenza, dovendo intervenire, e senza alternatione di luogo nella maniera infrascritta, cioè il Generale Commandante, o Governatore, od in sua assenza il Capo di Giunta, al capo di tavola, i sei Deputati al lato destro, precedendo li titoli alli Cavaglieri privati, e questi a' Cittadini, regolandosi i primi secondo i privilegi ed antichità de' loro titoli, ed i secondi e terzi per ragione d'anzianità d'etade, e li due Senatori al lato sinistro. E non potendo il Governatore, o Capo di Giunta sudetti intervenire personalmente nel Congresso da tenersi sempre nella casa del primo, darà ciò non ostante ordine che si giunti la Deputatione; et in questo caso la campanella si terrà dal Deputato ebdomadario di sanità, senza però mutarsi dalla sua sedia, dovendo i luoghi restare sempre fissi, come si è di sopra disposto.

3. Il Governatore, o il Capo di Giunta, e li due Senatori non abbino

che voto consultivo in materia di sanità, ma solamente assistano, ed intervengano alla Giunta, toccando al Deputato ebdomadario di fare propositione, con rappresentare alla Deputatione quanto occorre, e dopo aver riferito con distinzione e minutamente ogni cosa, riconosciute le Patenti, ed esaminato con accuratezza il caso e le circostanze che vi concorrono, dovranno votare li Deputati solamente, con escuirsi ciò che dalla maggior parte di essi sarà conchiuso, ed in caso di parità di voti abbino da prevalere quelli dove concorrerà il Deputato ebdomadario.

4. Li Medici della Deputatione non averanno voto decisivo; ma come molto giova attendere alli loro dettami in una materia che tanto importa, incarichiamo li Deputati di sanità di avere particolar riguardo alle loro relationi, essendo persone pratiche, e che in materia di salute puonno con maggior accerto consigliare quello che più conviene, confermando Noi per Medici di detta Deputatione li tre che presentemente si ritrovano eletti; Volendo che, in caso di morte o d'assenza d'alcuno d'essi, debbino li Deputati darne notitia al nostro Vicerè e Capitano Generale in questo Regno, al quale concediamo la facoltà di nominare altro Soggetto in vece di quello che venisse a mancare, proponendoli a quest'effetto li più sperimentati, ed idonei, per un affare di tanta consideratione; e da servire li medemi alternativamente, come resta infra disposto.

5. Si aggiuntarà la Deputatione della Sanità sempre che vi siano Quarantene pendenti, almeno una volta ogni settimana, a qual effetto si segnalano il martedì ed il venerdì per la mattina, ancorchè fossero festivi, ed in questi giorni sarà obbligato il Custode o Sottocustode inviare relatione scritta di tutto quello che averà occorso in dette Quarantene, e l'istesso saranno obbligati ad eseguire li Guardiani che saranno destinati alle Quarantene che si faranno sopra li vascelli; e se occorrerà qualche cosa d'importanza, che non permetta che si aspetti il giorno segnalato per detta Deputatione, l'avviseranno immediatamente al Deputato ebdomadario, e questo disporrà che si giunti subito la Deputatione, affinchè senza perdita di tempo si possi dare la providenza opportuna all'occorrenza e necessità del caso, dichiarando, che così in questa, come in tutte le altre occorrenze e casi di sotto espressandi, ne'quali il Custode e Sottocustode, e Guardiani sono tenuti a dar conto alla Deputatione, lo debbino fare per mezzo del Deputato ebdomadario; E perchè può darsi il caso che per ragione d'infermità, o per altro accidente non si possano tutti giuntare, dichiarasi legitimo l'aggiuntamento quando sia di sei, cioè di quattro Deputati e due Senatori; stando avvertiti a non tralasciare mai di tener detta Giunta di Deputatione ne'giorni segnalati e nelli casi disposti, per qualsivoglia pretesto o motivo.

6. Visiterà il Lazaretto la Deputatione di Sanità almeno due volte l'anno, ne' tempi e circostanze che le pareranno più opportuni, e riconoscendo lo stato d'esso, e quanto occorrerà per il suo mantenimento e sussistenza, darà subito le providenze in farsi gli acconci e ripari che stimerà necessarij et indispensabili, con partecipazione del Capo della Giunta, precedente la pubblicazione de' soliti Tilette per averne li partiti col maggior vantaggio possibile, facendone delle sudette reparationi da farsi fornire prima relatione dall'Ingegniere et intervento della Regia Corte, e similmente collaudazione da' medici, dopo che saranno terminate col l'estimo dell'importare d'esse, per spedirne susseguentemente l'ordine opportuno delli pagamenti al Rationale della Scala franca, che spedirà poliza di quella somma che per detto effetto sarà necessaria.

7. Capitando nel Porto qualsivoglia imbarcatione proveniente da fuori Regno, abbia inviolabil obligatione l'Ufficiale destinato per la guardia della Sanità d'andar subito alla sudetta Imbarcatione per prender lingua, ed esaminar li Capitani, o Padroni de' bastimenti della parte di dove vengono, in qual luogo hanno dimorato, con chi hanno praticato nel viaggio, e trovando che vengono da parti non sospette, nè che vi sia alcun riparo da farsi, piglierà le patenti di sanità, et immediatamente le porterà al Generale Commandante, o Governatore; questo le invierà subito al Deputato ebdomadario di sanità, il quale giuntandosi indilatatamente con il Senatore ebdomadario, riconosciute dette Patenti, e trovando esser limpie, e che dette Imbarcationi non vengano da Levante, nè abbiano toccato in alcuna parte sospetta, all'ora abbiano a dargli libera pratica, osservando la forma e precautioni che sono state solite praticarsi per il passato, proibendo alli sudetti Deputato e Senatore di prender perciò alcun dritto, per non difficoltare il commercio con veruna angaria, senza obbligare le mercantie in essi bastimenti esistenti ad entrare in Lazaretto.

8. Venendo però dette Imbarcationi da luoghi non prohibiti specialmente, ma che vi fosse qualunque sospettione, debba il sudetto Ufficiale destinato per la guardia di sanità conferirsi vicino detta Imbarcatione, e con le dovute cantele prenderà lingua, interrogando il Capitano, Passagieri e Marinari da dove viene, di tutto l'itinerario che averà fatto, e de' luoghi dove ha toccato, ricevendone minuta e distinta relatione, facendosi dare le Patenti, quali non riceverà a mano, ma con una canna longa, e poi le farà profumare con tutte quelle preventioni e diligenze che in casi simili sogliono praticarsi, invigilando alle maggiori cautele; e dopo profumate le rimetterà subito al Generale Commandante, o Governatore, accompagnandole con individuale notitia in scritto di tutte quelle che averà ricavate; e questo le invierà immediatamente

al Deputato ebdomadario, affinchè con ogni prontezza faccia giuntare la Deputazione di Sanità, nella quale esaminandosi esattamente la suddetta relatione, e riconoscendosi le Patenti, attendendo alle circostanze de' luoghi di dove viene, e per dove ha passato la detta Imbarcatione, e delle notizie che tiene, risolva poi quello che le parerà, così circa il tempo della Quarantena, che dovrà prefiggere (il che si rimette alla sua prudente risoluzione) come se sia il caso di non ammetterla, e darle lo sfratto.

9. Ma se dette Imbarcationi verranno da parte o luogo già dichiarato infetto, in virtù di Declaratorie del Tribunale del Regio nostro Patrimonio, o che si avesse notizia certa per altra parte di tal infettione, o pure che portassero persone o robbe provenienti da detti luoghi dichiarati infetti, o che avessero toccato in essi, o praticato con Imbarcationi, che vi fossero state, in tali casi, et in ogn'uno di essi, non si debbano ammettere a pratica, o Quarantena, ma debbasi intimar loro subito lo sfratto, sotto pena della vita naturale; e volendo alcun rinfresco, si possa dare con le solite cautele, ed in presenza d'un Deputato, ed un Senatore, mettendoglielo in un luogo a parte, et allontanando da esso tutta la gente che vi si trovasse, acciò non siegua il minimo disordine in materia di tanta importanza nel venire gli Marinari con loro schiffo a prender il detto rinfresco, invigilando in tal caso che li Marinari, nello sbarcare e rimbarcare, non lascino nel cammino corde, fili, pezze di tela, od altra cosa soggetta ad infettione, dovendosi in questo usare il maggior riguardo ed attenzione.

10. Che li Padroni, od altra persona di qualsivoglia vascello, tartana, fregata, felucca, o qualunque Imbarcatione che verrà da fuori Regno, non possano fare scaro nelle Marine di Messina, e suo territorio, nè in quelle da dette Imbarcationi si possano sbarcare merci, robbe, o persona alcuna, ma debbano direttamente entrare nel Porto, e dar fondo nel solito luogo della Guardia, dando avviso all'Ufficiale della Sanità nella forma di sopra disposta, ed aspettando ciò che dal medemo gli verrà ordinato, non potranno fra tanto praticare, nè conversare con persona alcuna, sotto pena d'onze cinquanta, applicande alla fabrica del Lazaretto, e questo nel caso che vengano da parte non sospetta; venendo però da parte infetta, o sospetta, incorrano nella pena della vita naturale, oltre di perdere le mercantie ed imbarcationi.

11. La persona che dovrà sovrintendere, e governar il Lazaretto averà il titolo di Custode, non dovrà avere alcuna specie di traffico, e dovrà esser alieno d'ogni commercio in materia di mercantie che in qualunque modo potessero entrare in Lazaretto; dovrà esser huomo d'ingenuità, di buoni costumi, e di bontà approvata sì per assicurare la confidenza che d'esso devono avere li Padroni delle merci che s'introdurranno nel Lazaretto,

come per tutte le altre buone conseguenze, che si possano considerare in questa materia. Per l'istessa ragione dovrà esser persona commoda e facoltosa, oltre la cautela della pleggeria, che precisamente dovrà prestare come infra; avvertendo ancora, che sia persona di abilità et applicatione, che possieda, se fosse possibile, od almeno tenga pratica di più lingue, per maggior facilitatione a' Forestieri, e che habbia capacità sufficiente per comandar e sovrintender al Sottocustode, alli Guardiani e Facchini, che volgarmente si dicono Bastassi, delli quali dovrà servirsi in tutte le operazioni a quali viene destinato il Lazaretto.

12. Riserbiamo a noi l'electione del Custode, il di cui titolo si spedirà per via del Tribunale del nostro Patrimonio; ed occorrendo che nel Soggetto nominato per Custode non concorrano le qualità e circostanze sovresprese, sarà obligata la Deputatione della Sanità a rappresentarcelo per via dello stesso Tribunale, sospendendo di dare il possesso alla persona nominata sin che abbia ricevuta la risposta alla sua rappresentanza per via del medemo Tribunale, volendo che detto ufficio di Custode duri ad arbitrio nostro, e che ogni volta che il medemo verrà a cessare, cessi ancora quello del Sottocustode, che dovrà pure esser nominato, come infra si dirà.

13. Dovrà il Custode sudetto, prima di pigliare il possesso del suo ufficio prestare idonea pleggeria di tre mila scudi per gli atti del Mastro Notaro del Tribunale del nostro Patrimonio, il quale dovrà aver cura di farla rinnovare ogn'anno, con avvertenza che, ommettendo di farlo, e lasciando di eseguire questa diligenza, in maniera che li pleggi mancassero di conditione, dovranno le pleggerie correre per suo conto, ed a suo rischio e pericolo, il che dovrà intendersi pure ogni qual volta li pleggi che riceverà si trovassero inabili, a qual obbligo s'è devenuto per maggior cautela ed indennità dei Negotianti.

14. Sarà consegnato il Lazaretto al Custode per li Ministri della Giunta, che risiede in questa Città, in riguardo di aversi fabricato con gli effetti della Regia Corte; e nella consegna interverrà pure il Secreto della medema Città, ed il Deputato ebdomadario, e con la loro presenza ed interventione si farà un inventaro puntuale d'ogni cosa che si troverà per conto nostro in Lazaretto, notando minutamente il tutto, etiamdio il numero delle porte, finestre, serrature e chiavi; ed intervenendo precisamente a questa consegna il Ministro della Giunta, che farà l'officio di Conservatore, facendosi detto inventaro dal Mastro Notaro di detta Giunta, del quale estrarà tre copie autentiche, da consegnarsi, cioè, una alla Deputatione, l'altra al Custode del Lazaretto, e la terza al Secreto, acciochè conservandosi in tutte parti, si possa domandare e dare puntual conto d'ogni cosa tutte le volte che con-

venga; restando obbligato il Custode a farne la riconsegna sempre che finirà l'ufficio suo; ed ogni volta che succederà qualche mancamento in tutto od parte, si risarcirà dalli beni proprij del Custode e de' suoi pleggi.

15. Haverà il Custode per suo salario scudi trecento ogn'anno di questa moneta, da pagarsi posposti di tre in tre mesi a polize della Deputazione di Sanità sopra gl'introiti ed emolumenti del Lazaretto; avvertendo il medesimo Custode, che per il pagamento di tutti li salarij del Cappellano, Massara, Guardiani, facchini, et altra qualsivoglia persona, dovrà precedere la sua fede, o del Sottocustode, nella quale saranno obbligati con giuramento esprimere, in quanto al salario del Cappellano e della Massara, che continuamente hanno assistito in Lazaretto; ed in quanto alli Guardiani e facchini, darà sede de' giorni ne quali saranno stati impiegati al servitio, acciòchè ne siegua il pagamento a ragione di sette carlini il giorno per ogn'uno dei sudetti; e le sudette polize di pagamento si spediranno dal Rationale della Scala franca, il quale riceverà la preaccennata fede, e ne farà menzione in dette polize; di modo che senza queste cautele non si potrà fare pagamento alcuno, ed in caso di contraventione saranno obbligati gli Ufficiali della Tavola a pagarlo del proprio, con avvertenza che non li sarà bonificata quella somma che pagheranno d'altra maniera.

16. Concediamo al detto Custode la facoltà di poter nominare un Sottocustode, da approvarsi dal nostro Vicerè, e Capitano Generale in questo Regno, dovendo per tal nomina proporre tre Soggetti per via del Tribunale del Regio nostro Patrimonio, inviando nello stesso tempo il duplicato della medema nomina alla Deputazione di Sanità di Messina, affinchè riconosciute le qualità de'tre Soggetti, possa rappresentare per la stessa via del detto Tribunale i suoi sentimenti, con dichiarare i motivi che averà in contrario, quando non stimasse di conformarsi alla nomina fatta dal Custode, acciòchè conoscendosi giustificati per l'esclusione di tutte le tre persone, si possa ordinare al Custode di proporre altri tre Soggetti per l'istessa via, e nella forma sovraespressa, dovendo perciò il Custode avvertire a proporre sempre Soggetti di tutta sodisfazione, mentre sarà sempre obbligato per li difetti e colpe del Sottocustode.

17. Il salario di detto Sottocustode sarà di cento cinquanta scudi l'anno, da pagarsi sopra li medemi effetti, e nell'istesso modo e forma come si è stabilito di sopra nel Capo 15, toccante il pagamento da farsi al Custode.

18. Quanto si è disposto in ciò che tocca al Custode del Lazaretto in ordine a non aver dipendenze, nè participatione alcuna nelle materie di traffico e di commercio, s'intenda ancora stabilito ed ordinato con il Sottocustode; di modo che ogni volta che constasse che direttamente o indiretta-

mente contravenissero a questa disposizione tanto il Custode, quanto il Sottocustode, incorrano nella pena della perdita de' loro Officij, e di più, il Custode nella pena di onze quattrocento, e di star racchiuso per dieci anni in uu castello dal nostro Vicerè eligendo; ed il Sottocustode in onze ducento, ed anni dieci di galera, od altra ad arbitrio nostro, secondo la qualità del Soggetto; applicando le pene pecuniarie in questa forma, cioè l'intera terza parte al denunciatore, al quale s'osservarà secreto, e le altre due terze parti a beneficio della Regia Corte; e nell'istesse pene s'intendano parimente aver incorso ogni volta che si verificherà che li sudetti Custode o Sottocustode tengono vascelli, tartane, od altre sorti d'imbarcationi piccole o grandi, che siano mantenute per loro conto in tutto, od in parte, perchè questo se li proibisce espressamente.

19. Li salarij del Custode e Sottocustode non possono essere sequestrati per qualsivoglia causa o motivo quanto si voglia privilegiato, per tutto il tempo ch'eserciteranno i loro officij; dichiarando che, in quanto al Foro delle loro persone e beni, ed in tutte le loro dipendenze e cause passive devono star soggetti unicamente al Giudice privativo nominato per la Scala franca, senza che possano essere riconosciuti d'altro Magistrato.

20. Se gli darà commodità di casa nel medemo Lazaretto, ed ogni volta che si dia quarantena a mercantie, od a Passagieri, durante tal quarantena habbia detto Custode da risiedere precisamente, ed indispensabilmente di giorno e di notte nel Lazaretto, permettendoli solamente di poter vivere fuori di quello nelli tempi ne'quali non vi sarà quarantena, senza però che possa uscire dalla Città per qualunque causa, o motivo, senza espressa licenza del nostro Vicerè, e Capitano Generale in questo Regno, sotto pena di perder l'Officio, ed altre ad arbitrio nostro.

21. Risiederà sempre nella casa del Custode una donna con titolo di Massara, che sia persona matura e di buona reputatione, per dover servire nelle occorrenze che succederanno, alla quale si segnalano scudi venticinque ogn'anno per suo salario, da pagarsi di tre in tre mesi posposti, facendo prima la riferita Massara constare d'haver assistito continuamente in Lazaretto. La dovrà nominare il Custode, facendone elezione per atto publico innanti il Mastro Notaro della Deputatione, e questo atto si registrerà nella parte, forma e maniera che si ha disposto in tutte le altre elezioni degli Ufficiali del Lazaretto.

22. Terrà il Custode in suo potere tutte le chiavi del Lazaretto con particolar cura e vigilanza; che tutte le porte di quello e loro serrature stiano sempre correnti in forma che si possano governare nel modo che infra si dirà, ed in caso di sua assenza, incaricherà l'istessa diligenza al Sottocustode.

23. Non potrà tenere, nè permettere che altra persona tenga nel Lazaretto cani, gatti, nè altra sorte di animali, *etiam* volatili, che vadano vagando, e girando per detto Lazaretto per gl'inconvenienti che di ciò potrebbero risultare al buon governo delle quarantene, e per il pericolo che potrebbero occasionare in caso di sospetto di mal contagioso, e per quest'istessa ragione si proibisce, che nessuna persona di sua famiglia possa mescolarsi con la robba e gente che staranno facendo quarantena, nè per aiutare a muovere la robba, nè per comprare alcuna cosa, o per qualsivoglia altro fine, dovendo in un particolare di tanta importanza invigilare con tutta applicatione, e questo sotto le pene di sopra espresse, ed altre maggiori ad arbitrio del sudetto nostro Vicerè.

24. Non permetterà che nella piazza del Lazaretto si possa seminare o piantare cosa alcuna, e mentre che si stan facendo le quarantene non si possa pescare così dentro li Canali del Lazaretto, come fuori delle sue mura per spatio di venti canne al contorno, dovendosi lo stesso praticare nella vicinanza di quelle Imbarcationi che faranno quarantena; e questo per evitare qualche pericolo, che potrebbe cagionarsi dalla vicinanza, praticando e conversando con le persone che si trovano in Lazaretto.

25. Et acciocchè li Pescatori e Barcajuoli si astengano da pescare nelle vicinanze di dette Imbarcationi e del Lazaretto, nè possano a quello avvicinarsi con le sue barche, come di sopra si è disposto (eccetto che non venissero per la Porta di terra, in qual parto sarà la residenza del Custode per le cause e fini che infra s'esprimeranno) si metterà nel Lazaretto, et in dette imbarcationi per segno un'asta grande con un stendardo rosso in quella parte che si stimerà più a proposito, affinchè tutti lo possano vedere, il quale starà sempre posto nel medemo luogo per tutto quel tempo che durerà la quarantena, e non più, e servirà d'avviso, acciocchè li Barcajuoli non si possano scusare col motivo dell'ignoranza, e per quest'istessa ragione s'incarica alla Deputatione, che facci publicar Bando con l'inserzione di questo capitolo, con la pena alli contraventori di perdere le loro barche, e d'anni cinque di galera.

26. Dovrà la Deputatione della Sanità nominare cinquanta persone pratiche, onorate, e di tutta confidenza, inviandone al nostro Vicerè e Capitano Generale in questo Regno per via del Tribunale del Regio nostro Patrimonio la nota; le quali essendo approvate, debbano matricolarsi ne' libri di detta Deputatione, e nell'Ufficio del Giudice privativo per servirsene poi di Guardiani nelli casi, modo e forma, che si dirà nel Capitolo seguente, dovendo godere detti Guardiani il medemo Foro che si stabilisce per li Guardiani e facchini del Lazaretto nel Capitolo 29, ed in caso che per qualsivoglia motivo

si diminuisse il sovra-detto numero delli Guardiani, dovrà sempre supplirsi con nuove nomine, e con le medeme circostanze sovra-espressate, con intelligenza, che non venendo dal nostro Vicerè approvate dette persone per tali Guardiani, dovrà la detta Deputatione far nuova proposizione di soggetti, i quali prima d'ammettersi devono essere sempre dal sudetto nostro Vicerè approvati e matricolati come sopra, proibendosi espressamente alla Deputazione di potersi valere d'altre persone, eccetto nel caso che s'esprimerà nel Capo 103, sotto pena d'onze cinquanta per ogn'uno delli Deputati che controverranno, quali applichiamo in beneficio del Presidio di questa Città di Messina, dando l'incombenza di far esiggere la pena al Giudice privativo di detta Scala franca, il quale possa procedere in *solidum* contro detti Deputati, senza formalità e figura di giudicio.

27. Per ciascheduna Nave, od altra qualsivoglia Imbarcatione, che verrà da parte sospetta per voler pratica in questo Porto, o che secondo a quanto nelle presenti Istruzioni si contiene, fosse obbligata per qualunque causa a far quarantena, dovrà la Deputazione di Sanità designare due de' sopra-detti Guardiani, quali dovranno immediatamente che tengono l'ordine conferirsi alla Nave, od Imbarcatione designatali, affinchè introducendosi l'un di loro per guardia dentro di essa, l'altro assista al trasporto delle robbe o persone ch'entreranno in Lazaretto; e finito detto trasporto dovrà ritornare alla detta Imbarcatione, et ivi far guardia e quarantena unitamente con l'altro suo compagno per il tempo che stabilirà la Deputazione, segnalandosi ad ogn'un di loro per salario sei carlini al giorno di questa moneta, quali dovrà pagare il padrone di detta Imbarcatione; e nel caso ch'essa volesse partirsi prima che fosse terminata la quarantena designata ai riferiti Guardiani, allora dovranno entrare, e proseguirla in Lazaretto a costo del padrone, il quale sarà sempre obbligato di sodisfarli a detta ragione di sei carlini per uno il giorno per tutto il tempo che durerà la quarantena; incaricandosi alla Deputazione, che la designatione di detti Guardiani ha da seguire con distributione successiva, e con ugal peso l'un dopo l'altro per non servire sempre uno; che in questa forma, oltre il ripartirsi il travaglio, e guadagno regolarmente a tutti, si otterrà pure il fine di farsi generalmente pratici e versati nell'impiego del loro esercizio. Alle stesse diligenze sovra prescritte saranno anche soggetti li Vascelli da guerra, dovendo però quanto a questi bastare il giuramento de' Capitani comandanti di non avere praticato in parti, nè con gente sospetta. Le Guardie poi, che dovranno mettersi alle Galere soggette a far quarantene, staranno fuori delle medeme sopra Felucche, o Barchette.

28. La Compagnia degli huomini Svizzeri e Bergamaschi, che presente-

mente sono matricolati ne' libri della Deputatione, et Officio del Giudice privativo di Scala franca, et altri, che si stimassero di far venire da qui avanti per servire di Guardiani e facchini del Lazaretto nel tempo che vi sarà quarantena, continueranno a gioire d'ogni franchezza di dogana per uso loro proprio; e quando non vi sarà necessità di servire in Lazaretto, potranno anche servire in Dogana e Porto franco, ad imbarcare e maneggiare le mercantie e robbe de' Negotianti, con intelligenza però, che sempre che in Lazaretto vi sarà quarantena, dovrà ogn'uno di loro, ogni notte successivamente rondare un'ora per tutte le parti del Lazaretto, in modo che vi sia una continua ronda, e custodia. Che sia in facoltà de' padroni de' bastimenti, dopo che averanno purgata la contumacia, di servirsi della gente del proprio Equipaggio per far estrarre le loro mercantie dal medemo, e rimbarcarle sopra li proprij Bastimenti, senza che possino essere astretti a servirsi delli Bastassi del Lazaretto, del che precisamente incarichiamo il Custode, con avvertenza, che non essendo essi facchini sufficienti per quanto necessitarà il servizio del Lazaretto, potrà il detto Custode valersi de' Bastassi di questa Città matricolati come sovra, e non d'altri, e contravenendo a questo capitolo il Custode e Sottocustode, incorreranno nell'istessa pena d'onze cinquanta, imposta alli Deputati della Sanità per lo toccante alli Guardiani della Sanità con la medema forma d'applicazione, e modo nell'esigenza. Si dovrà però destinare un solo Guardiano colla sovra riferita paga per la custodia delle merci, che resteranno in Lazaretto dopo compita la quarantena, ed aver ottenuta la pratica, ancorchè ve ne fossero di diversi generi, et appartenessero a più interessati.

29. Il numero delli riferiti Guardiani, e facchini del Lazaretto ha da essere sempre pieno e compito, come si è detto di sopra, et ogni volta che morisse alcuno, o si riconoscesse inutile, sarà obligata la sudetta Compagnia a supplirlo con la subintranza d'altri della loro Nazione con doversi matricolare il surrogato negl'istessi atti della Deputatione, non dovendosi mai ammettere altri fuori di quelli che sono matricolati, come di sopra si è detto. Ed in caso che vi entrasse qualche dubbio, se tal Guardiano o facchino sia inutile ed incapace di poter servire, per iscusar contrasti e dilazioni che sogliono cagionare le competenze, si rimette questa differenza al Giudice privativo, al quale deve il Custode, o la Deputatione rappresentare la causa di tal inabilità e difetto, ed esso dopo piglierà la risoluzione conveniente senza strepito e figura di giudizio, procurando che siano sempre l'istessi Soggetti che s'impiegano in maneggiare le robbe e mercantie del Lazaretto; che quanto più saranno versati e pratici nell'esercizio, tanto maggiore resulterà il servizio alli padroni delle merci, e robbe che vi entre-

ranno, dovendo quest'impiego, mentre durerà la quarantena, passare per le loro mani. E quanto tocca al Foro che dovranno godere, si dichiara che per le loro persone e beni nelle cause passive, e per li delitti, cause, et eccessi che la sudetta Compagnia di Guardiani e facchini commettesse nel loro ufficio, e sue dipendenze, sia, e resti soggetta al Foro del Giudice privato; però nelle cause attive, e nelli delitti comuni sia riconosciuta per la Giustizia ordinaria.

30. Non permetterà il Custode che li Guardiani e facchini conducbino in Lazaretto le loro mogli, figli, od altra qualsivoglia persona in loro compagnia, e quei che saranno designati per una quarantena, siano obbligati sempre a tenere in somma limpezza le camere e i magazeni, ove si farà, e particolarmente, che nell'entrate non vi sia robba, nè alcuna cosa, che sia sottoposta al contagio, acciocchè le visite, che due volte al giorno deve fare il Custode, si possano eseguire con sicurezza della sua salute, ed ogni volta che il Custode troverà che alcuno contravenga a questo capitolo, abbia la facoltà d'appuntare per quel giorno il salario di tal Guardiano o facchino, che farà il mancamento, applicando a beneficio suo il salario di quella giornata.

31. Si proibisce espressamente alli Guardiani, e facchini di Lazaretto il poter ricevere dalli Passagieri cosa alcuna, dovendo solamente i loro salarij e ragioni loro segnalati, senza che per altro motivo, o pretesto possano pretendere, o ricevere altro emolumento, ancorchè li Passagieri glielo dassero di spontanea volontà, sotto pena di anni tre di galera, ed altre a nostro arbitrio riserbate; et acciò non succeda, benchè indirettamente, alcuna controvenzione agli ordini nostri, si proibisce il poter ricevere da quelli alcuna cosa, robba, o merci per via di pignoratione, o per qualunque altro titolo. E nelle stesse s'intendano incorsi li sudetti Guardiani e facchini ogni volta che controverranno a tutte le altre ordinationi, ed ad ognuna di esse, nelli presenti capitoli stabilite, oltre la pena di perdere li loro Officij, e di non poter essere più ammessi ad altri impieghi di Lazaretto, e di Scala franca; e che il Custode o Sottocustode, nel caso che permettessero tali disordini, e non lo rimediassero con darne almeno conto al nostro Vicerè per via della Deputazione di Sanità, s'intendano incorsi *ipso facto* nelle pene contro essi appuntate. Ed acciocchè li detti Guardiani e facchini non possano allegare ignoranza di questi capitoli, il Custode glieli farà notificare prima ch'entrino a servire nella forma più adeguata che stimerà conveniente.

32. Li padroni delle mercantie che s'introdurranno nel Lazaretto dovranno per esse solamente pagare l'un per cento sopra le stime delle medeme, secondo la Tariffa in fine delle presenti stampata, che abbiamo stimato di

far rinuovare per maggior vantaggio del Pubblico, a riserva però delle robbe usuali degl'istessi padroni, le quali non saranno soggette ad alcun pagamento; con avvertenza, ch'entrando nel Lazaretto merci le quali non fossero espresse nella medema Tariffa, si debba in questo caso aver ricorso a quella della Dogana, ed in difetto al giudizio degli Ufficiali Revisori in essa preposti all'estimo delle mercantie, per regolare il pagamento di detto dritto.

33. E come il sovr'accennato dritto d'un per cento per lo più non è stato sufficiente per pagare li stipendij degli Ufficiali destinati alla cura del Lazaretto, e le spese delle quarantene, ed in questo caso sono stati obbligati li Padroni de' Bastimenti a pagar il supplemento unitamente al detto dritto d'un per cento, affinchè si renda in avvenire detto supplemento meno gravoso alli sudetti Padroni e Negotianti, abbiamo stimato di moderare le spese delle revisioni e quarantene nel modo che verrà espresso al Cap. 76.

34. Dovendo li Padroni di dette mercantie, prima di estrarle dal Lazaretto, depositare il riferito dritto e supplemento in questa Tavola a nome della Regia Corte, e per essa alla Deputazione di Sanità; volendo però alcuni degl'interessati ricevere le sue mercantie prima d'aver fatto il deposito in Tavola, dovrà per maggior facilitatione e cautela del Custode depositare in potere del medemo la somma equivalente al dritto dovuto per le mercantie che si vorranno estrarre; e per formar detto Deposito ogni Interessato pagherà allo Scritturale del Custode un tari per ragione di petazzo, e fede di Tavola, la quale dovrà essere firmata *gratis* dal Rationale di Scala franca; ed essendo in un Bastimento un sol genere di mercantie si pagheranno tre tari, ed il Custode sarà tenuto portare il denaro in Tavola fra il termine di tre giorni doppo ricevuto il medemo, sotto pena della privatione dal suo Ufficio.

35. Occorrendo che per malitia, colpa, od omissione delle Guardiani, o facchini destinati per la quarantena, le mercantie che staranno sotto la loro cura patissero alcun danno, o deterioratione, sarà la Compagnia tutta in generale, ed ogn'uno di loro in particolare obbligata *in solidum*, in persona, ed in beni al risarcimento; e perchè ogni colpa, o negligenza che commetteressero li facchini, o Guardiani, non può seguire, se non vi concorre la colpa del Custode, che li comanda, e ne tiene la sovr'intendenza, con obbligo di tenerli a buona regola, e nell'osservanza conveniente per il buon governo, e maneggio delle mercantie, per tanto si stabilisce, ch'essendo totalmente inhabili detti facchini, e Guardiani, si concede agl'Interessati il ricorso contro il Custode, e suoi beni, in questo caso solamente, perchè quando mancasse robba, il detto Custode sarà principalmente obbligato, ed a questo fine deve dar la pleggeria, che si è disposta di sopra.

56. Tutta la robba, o mercantia, che dalli Vascelli, Tartane, od altra qualsivoglia Imbarcatione si condurrà al Lazaretto, si trasporti con l'assistenza del Guardiano di Sanità, che sarà segnalato a questo effetto, e li Marinari di tal Imbarcatione, che porteranno detta robba, o merci, saranno obbligati a riporle in quel luogo, che sarà destinato dal Custode, o Sottocustode, e subito detti Marinari se ne ritorneranno alla loro Imbarcatione col medemo Guardiano per evitar qualunque disordine, ed inconveniente.

57. Averà il Custode cura particolare, che li Guardiani riconoscano qualisia cassa, valiggia, od altro che si fosse, in che venissero involte robbe usuali de' Passagieri, ch'entrano a purgarsi in Lazaretto, affine di vedere se tra esse vi fossero tramischiate mercantie soggette a quarantena, perchè queste in tal caso devono fare la solita purga, come si pratica con tutte le altre merci, e lasciando il Custode alli Passagieri la robba usuale, che necessitano alla giornata per loro servitio, il resto la farà soggetta alla purga.

58. Sarà avvertito ancora il Custode di raccogliere ogni sorte d'armi dalle persone, che saranno ammesse al Lazaretto, e facendone levare le coperte, o qualsivoglia altra cosa soggetta a contagio, le farà ben conservare per restituirle a suo tempo ai Padroni, quando usciranno dal Lazaretto, facendo prima nota particolare con tutta distinzione di dette armi, per iscusare differenze ed errori, che potrebbero incontrarsi al tempo di restituirle.

59. Non si potrà ricevere in Lazaretto, mercantie, robba, o persone, senza che prima preceda ordine della Deputatione di Sanità *in scriptis* con la specificazione distinta e chiara d'ogni cosa per minuto, affinchè non possa succedere qualche disordine o confusione tra gli Ufficiali per equivoco o sinistra intelligenza; dovendo a quest'effetto la Deputatione farsi consegnare le Polize di Carico, e per quello vi fosse di più per conto del Padrone, Marinari, e Passagieri, obbligar il Padrone ad un Manifesto con ingiuntione penale di perder le robbe non rivelate. E perchè può succedere, che mentre è cominciata una quarantena sopravenga occasione di ricever altra robba, o merci, che si condncano d'altra Imbarcatione, si terrà particular cura et avvertenza che li Guardiani e facchini, che si segnalaranno nella seconda quarantena, non si framischino coi destinati per la prima, per iscusare gl'inconvenienti di dover cominciare di nuovo con pregiudizio ed interesse de' Negotianti.

40. A questo fine per togliere ogni dubietà, che potrebbe occorrere nella materia, ogni volta che si darà principio a qualsivoglia quarantena se ne farà notamento particolare nel libro destinato a quest'effetto, notando il nome del Guardiano, o Guardiani, e de' facchini, che per quella saranno destinati, e sin tanto che non sarà finita detta quarantena, non potrà la Deputatione,

od il Custode valersi degli stessi Soggetti per altro uso, o quarantena, e per questa medema ragione si terrà sempre nota distinta delli Guardiani e facchini che saranno nominati, e per quali impieghi sono destinati per iscusar equivocationi, che potrebbero perturbar questa buona regola.

41. Sarà il Custode obediante a tutti gli ordini, che li verranno dati dalla Deputatione di Sanità, osservandoli puntualmente, guardandosi d'eseguire quelli che non verranno per detta via; et ogni volta, che occorrerà alcuna cosa, che abbia bisogno di rimedio, o di providenza, la rappresenterà alla Deputatione, o *in scriptis*, o in voce, secondo lo richiede l'importanza del negotio, e la circostanza del caso, ed aspetterà l'ordine, che dalla Deputatione li verrà dato, tenendo cura, et avvertenza particolare d'avvisarli lo stato delle quarantene, affinché li Negotianti e Passagieri non siano detenuti più tempo di quello, che per la Deputatione li sarà stato segnalato, dovendosi usare particolare riguardo et attenzione alle sudette persone, che nella maggior parte si suppone saranno Forestieri.

42. Starà con ogni vigilanza il Custode, acciò le quarantene si faccino con quiete, non permettendo che nel Lazaretto, mentre dura la quarantena, si faccino banchetti, giuochi, ed altri divertimenti, che possano cagionare qualche disturbo, o sconcerto scandaloso.

43. Se le Persone, che saranno ricevute a quarantena così nel Lazaretto, come nelle medeme Imbarcationi, ne quali verranno, portano alcune lettere o dispacci per li Negotianti, e Persone del Regno, o fuori d'esso, se le farà consegnare il Custode, e se sono nelle Imbarcationi le riceverà il Guardiano, che vi sarà di guardia, rimettendole subito al Custode in Lazaretto, praticando ogni diligenza ed attenzione nel riceverle, ed inviarle alla Deputatione, trattenendo per questo fine alcuni Crivi di ferro con manicbi, *seu* pale lunghe, nelle quali si debbano ricevere dette lettere e dispacci per profumarli nella stanza designata in Lazaretto per questa operatione, senza toccarle, usando tutte quelle cautele, che in simili casi con ordine ed intelligenza della Deputatione sogliono praticarsi per il riguardo che si deve alla salute publica.

44. E se durante la quarantena quei che saranno in essa volessero scrivere a qualsivoglia persona dentro o fuori del Regno, trovandosi nel Lazaretto, il Custode si farà consegnare le lettere aperte e spiegate, e dopo averle fatte profumare nella stanza sudetta, le farà serrare e sigillare alla presenza delle sudette persone, dandoli poi il ricapito; e trovandosi nelle Imbarcationi, si praticherà la medema diligenza dal Guardiano, che vi sarà di guardia, con avvertenza però sempre, che dette lettere devono essere incaminate per via della Deputatione.

45. Non riceverà il Custode persona alcuna in Lazaretto per visitar Passagieri, od altre persone ammesse a quarantena, permettendoli solo tali visite, senza che discendano dalla Barea in che vengono, o pure non potendosi questa diligenza per qualche motivo praticare, disporrà che sieguano con un canale d'acqua in mezzo, che le tenga distanti, in modo che non possa sortire tra di loro communicatione, disordine, o consegna di robba alcuna per il pregiudicio che ne riportarebbe la cautela che si deve alla salute pubblica; ed a questo fine incarichiamo il Custode, che non permetta dette visite, senza che vi si trovi egli presente, od almeno vi assista il Sottocustode, o un Guardiano del Lazaretto di tutta confidenza, il che pure dovrà osservarsi da' Guardiani di Sanità, che saranno di guardia nelle Imbarcazioni che faranno quarantena.

46. Si permette al Custode in tempo di quarantena solamente poter tenere in Lazaretto una Taverna, nella quale si venda vino, ed ogni specie di cose comestibili, affinché con questa commodità possano facilmente provvedersi le persone che faranno la quarantena, e li Guardiani e facchini destinati al governo di essa; starà però avvertito il Custode, che questo maneggio si tratti con tali cautele, che non si perturbino, nè in qualunque modo imbarazzino le quarantene, framischiandosi una persona con altra; nè la persona, che destinerà per il mantenimento di detta Taverna, possa farlo con alcun'altra, anzi per una finestrella della medema si somministrerà il cibo a' Passagieri e persone che faranno la quarantena; e per l'istessa ragione, per non attaccarsi le fiamme, come alcuna volta è successo con tanto danno de' Padroni delle mercantie, e con rovina e detrimento dell'istesso Lazaretto, il fuoco che dovrà accendersi in detta Taverna, che si segnerà distante e remota dalle stanze, ove si conservano le mercantie, debba essere di carbone, e non di altra materia che possa produrre fiamme, con la sola permissione di tenerlo acceso dall'uscir sin al tramontar del Sole. Dovendosi pure regolare nella stessa maniera per il fuoco che bisognerà accendersi per uso delle persone ammesse a quarantena nelle stanze loro designate; la di cui inviolabil osservanza incarichiamo sotto le pene di sopra espresse al Custode e Sottocustode, a' quali solamente si permette di tenerlo acceso di giorno e notte nelle stanze di loro habitatione, pur che sia di carbone.

47. Stando parimente avvertito, che tutte le cose, che si venderanno in detta Taverna, dovranno esser di tutta buona conditione, e secondo li prezzi che la Deputatione stimerà di fissare, escluso però il pane, che dovrà vendersi al prezzo stabilito in Città, e niente di più, senza esentione alcuna delle Gabelle, quali si devono pagare puntualmente nell'istesso modo e maniera che si pagano attualmente, e si pagheranno nell'avvenire sulle cose

comestibili, e potabili, legni, e carbone, ch'è quanto si stende la riferita permissione, e non più, sotto pena di onze cento in caso di contravvenzione, quali si applicheranno ad arbitrio nostro per servizio del Lazaretto.

48. Procurerà il Custode, che alle persone ammesse a quarantena non manebino i mezzi di provvedersi di tutto il necessario a loro alimento e regalo, permettendo che possano arrivare qualsivoglia Venditori, o Vivandieri al Lazaretto, però per la porta principale solamente, e non per altra parte, precedendo sempre la sua licenza, la quale dovranno domandare, trattenendosi venti canne lontani da detta porta, e delle cose comestibili, che porteranno a vendere, farà detto Custode passar la notizia a quelli della parte di dentro, facendoli consegnare con le solite preserve e diligenze ciò che vorranno comprare dopo aggiustato il prezzo (sopra qual punto dovrà il Custode usar la dovuta attenzione, non permettendo esorbitanze nel valore di dette cose comestibili) et il denaro da darsi alli Venditori per le cose vendute lo farà prima passare per l'aceto, o per acqua di mare con ogni particolar cura e diligenza.

49. Se alcuna Persona della Città volesse portar robba di uso, o cose da mangiare per sostento, e regalo degli ammessi a quarantena, tanto in Lazaretto, quanto nelle Imbarcationi, potrà farlo, consegnando però ogni cosa al Custode, il quale sarà obbligato a riceverla, e farla consegnare fedelmente alla persona, o persone, a quali sono destinate, usando sempre gli dovuti riguardi e diligenze; e se dette robbe o rinfreschi sono destinate per le persone che fanno quarantena sovra le Imbarcationi, farà che vengano a prenderle dal Lazaretto in presenza sua, o del Sottocustode, gli Schiffl delle medeme Imbarcationi con l'intervento d'uno de' due Guardiani di Sanità, che si trovano designati per ogn'una di dette Imbarcationi.

50. Ancorchè la positura del Lazaretto dia commodità tale, che di qualsivoglia Imbarcatione può seguire lo sbarco della robba e delle persone, entrando immediatamente in esso per la porta del mare, ad ogni modo se occorresse che alcuno o più Passagieri, od alcuna partita di robba (e non tutta quella che viene nel Vascello) fosse ammessa a quarantena, di sorte che il Capitano del Vascello non abbia necessità d'entrare nel Porto, volendo proseguire il suo viaggio, s'avverte in questo caso che la robba, mercantie, e Passagieri, che dovranno sbarcare, doveran farlo ne' proprij Schiffl del Vascello, e ne' medemi si condurranno in dirittura nel Lazaretto; e se per il trasporto della robba e mercantie da sbarcarsi sarà necessario ripetere più viaggi, si faranno fare, ma sempre con l'assistenza de' Guardiani di Sanità, come si è detto nel Cap. 27; li quali dovrà la Felucca del Guardiano del Porto portare una volta sola, e sarà quando vada con l'ordine della Deputa-

tione con il permesso d'ammettergli a quarantena, poichè dopo, tutti gli altri viaggi, che sarà necessario di fare, l'eseguirà in uno de' Schifi di tal Imbarcazione; Convenendo che una volta che ha avuto commercio mischiandosi con le robe e gente ammessa a quarantena, resti escluso d'ogni altro commercio, sin tanto che sarà finita detta quarantena, e se potesse praticarsi, che mettendosi il Guardiano in parte, ove senza rischio o sospetto alcuno possa essere pigliato dallo Schifo del Vascello che sollecita la quarantena, potrà scusarsi il condurlo colla Felucca della Guardia; e questo si lascia all'arbitrio della Deputatione.

51. Si apriranno le porte del Lazaretto doppo che è uscito il sole, e si chiuderanno prima che tramonti; e cesserà ogni sorte di commercio con gente da fuori, stando le porte serrate, permettendosi solamente di potersi aprire per qualche accidente, et in questo caso ne darà il Custode subito conto alla Deputatione, esprimendo con individualità e minutamente la causa che l'obligò a far questa diligenza; et ogni volta, che a questo si contravenga, incorrerà il Custode nelle pene sovr'espressate; ed affinchè le sudette porte siano in tempo di quarantena ben custodite et assistite, per tutto ciò che sarà necessario, si segnerà per ogni porta una persona della riferita Compagnia de' Svizzeri e Bergamaschi, qual debba servire di Guardiano, o Portiere di essa collo stabilito salario di sette carlini al giorno.

52. Occorrendo ritrovarsi negli Schifi alcuna robba sbarcata dal Vascello a tempo, che non si possa ricevere in Lazaretto per essere già ora di chiudere le porte, sarà obligato il Guardiano a stare con essa tutta la notte, lasciando all'arbitrio della Deputatione dar maggior provvidenza quando fosse necessaria, affinchè non succeda alcun disordine in pregiudicio della salute publica.

53. Dovendosi ritirare a loro Vascello od imbarcazione gli Marinari degli Schifi, doppo aver finito di condurre la robba, Passagieri, o mercantie al Lazaretto, non permetterà il Custode di partire senza che vada alla sua vista la Felucca di guardia del Guardiano del Porto, ed il Capo che commanda detta Felucca starà avvertito di fargli andare a dirittura al Vascello, senza trattare, nè avere communicatione con altra persona, e senza trattenersi in altra parte, non appartandosi dalla sua vista sin tanto che lo Schifo, o gli Schifi siano tirati dentro dell'Imbarcazione. E tal diligenza dovrà ugualmente praticarsi, sì di giorno, che di notte, colle Imbarcazioni contumaci residenti sotto la custodia della Sanità, e quali non hanno chiamato quarantena, come pure con quelle faranno quarantena in Lazaretto. E nel caso che li Marinari di detti Schifi contravenissero al presente ordine, se gli concede facoltà di costringere con la forza, ed avendoli richiesto per tre

volte di ubbidire, se gli dà permesso di sparare, o fare sparare; e constando con depositione concorde ed uniforme di tutti quei che si ritroveranno nella Felucca, corroborata col giuramento d'essere stati richiesti tre volte, e di non avere ubbidito, non si possa procedere contro i sudetti di guardia nella Felucca, per qualsivoglia danno che risulti dall'aver sparato.

54. Averà il Custode particolar cura, che tutta la robba e mercantia che entrerà in Lazaretto si vada immediatamente notando di tal forma, che cogli stessi Marinari che la sbarcheranno si possa inviare nota distinta al Capitano del Vascello del numero de' colli, sua qualità, e marche, affinché confrontandosi immediatamente colle Polize di Carico, si possa riconoscere a tempo opportuno, se vi sarà alcun mancamento per darvi rimedio senza aspettar il tempo della riconsegna della robba, o mercantia, perchè oltre essere cosa più difficile, qualsivoglia controversia sovra questa materia porterà gran pregiudicio all'opinione, e buona forma, in cui conviene che si mantenghino gli Ufficiali del Lazaretto.

55. Comincerà a correre la quarantena da questo stesso giorno, in cui tutta la robba, o mercantia sarà finita d'aprirsi, e disciolti li colli, si sarà posta a svaporare, e non prima; e li facchini, Guardiano, o Guardiani segnalati per il maneggio e governo di detta mercantia, non si apparterranno da essa nè di giorno, nè di notte, così per la custodia della publica salute, come per la sicurtà della robba lasciata a loro cura, eccetto però nell'ora, che gli sarà segnalata per la ronda stabilita nel Cap. 28.

56. Se li Padroni della mercantia ammessa a quarantena vorranno vederla, o riconoscerla nel Lazaretto, se verranno imbarcati con la medema, lo potranno fare una sol volta al principio della quarantena, e volendo ritirarsi al loro Bastimento colli Marinari de' Schifi, che haveranno portato detta robba lo potran fare colle cautele preaccennate per i Marinari di detti Schifi; ed in tal caso comincerà a correre la quarantena dal giorno, che si ritireranno.

57. Se il Padrone della robba, già sciolta, e posta a svaporare, volesse parimente far la quarantena nel Lazaretto, si lascia ad arbitrio della Deputatione il permetterglielo come Passaggio, che non porta mercantia, o pure di fare quarantena colla propria mercantia introdotta in Lazaretto, restando soggetto alle regole del governo, che devono osservare gli facchini destinati per detta mercantia; volendo però fare detta quarantena nell'imbarcazione osserverà con esso la Deputatione tutte le regole, e cautele solite praticarsi in casi simili.

58. Averà il Custode particolar cura, ed attenzione, acciò li facchini siano molto puntuali nel modo di svaporar le robbe, e mercantie consegnateli,

trattandole, oltre delle regole, che si daranno infra, con tutte quelle diligenze che possano condurre così alla sicurezza della salute, come pure acciò non si maltrattino; ed a questo fine sarà obbligato il Custode a riconoscerle due volte il giorno, osservando il modo, con cui vi s'adoperano li Guardiani, e facchini, ed incontrando qualche mancamento in alcuno di essi, ne farà nota particolare, acciò perda il salario di quel giorno, da applicarsi in beneficio del Custode, quando egli avesse osservato tal mancamento, od in beneficio di qualsivoglia altro de' facchini, che l'averà scoperto, e notificato al Custode; e per la perdita del salario d'un giorno si starà all'assertione giurata del Custode, o del Sottocustode se succederà tal mancamento, quando questo intervenga alla quarantena, e non il Custode.

59. Non permetterà il Custode, che li facchini si scusino alcun giorno del travaglio di svaporar la robba, nè di verun altro esercitio concernente il fine di purgarla per qualsivoglia motivo, o pretesto, benchè fosse giorno festivo, e della maggior solennità, poichè oltre il riguardo importantissimo della salute publica, facilita la dispensa in questi casi, per evitare qualsivoglia scrupolo se ne potrà ottenere la licenza dall'Ordinario a chi spetta.

60. Sarà special cura del Custode di tener serrato il più che si potrà il Lazaretto, durante il tempo delli sciorini, o sia ventilationi; ed acciò sia noto il modo, con cui devono purgarsi le mercantie ammesse a quarantena, si dichiara, che le Balle di Lino, Lane, e Cottoni sodi devono aprirsi per sopra, e sollevando, di modo che si possa regirar dentro; e nel mezzo delle Balle si farà una bocca la più profonda che sia possibile, acciò vi entri il braccio; ed a mezza purga si volteranno le Balle, facendo l'istesse diligenze per l'altra parte; ed i Facchini designati vi metteran giornalmente le braccia nude in più luoghi.

61. Alle Balle di Cottoni filati s'apriranno tutte le involture, e si slagheranno sino a basso sollevando in su le testate.

62. Alle Balle di seta, e fili di capra se le aprirà la prima involtura, gettandola a basso, e la seconda s'aprirà in croce su per le teste, di modo che vi possano entrare le braccia de' facchini.

63. Le Balle di Pannine s'apriranno tutte, cavando le pezze d'ogni Balla, mettendo una pezza su l'altra, et a quelle che sono in sacchetti si scioglieranno li nastri, ossia ligature; et il simile si farà per tutte le altre Balle, colli, o Casse, ne' quali siano pezze di telerie, od altre mercantie minute, e delicate.

64. Le Vacchette, essendo in Balle, si caveranno mazzo per mazzo, mettendogli l'uno su l'altro; e le Cuoja salate, o bagnate si metteranno in tanti monti, da 50 a 100 per monte, et a mezza purga si volteranno, con intel-

ligenza però, che la purga di dette Cuoja salate, o bagnate, per la puzza che da se sogliono produrre nel ventilarsi, non dovrà seguire dentro il recinto del Lazaretto, ma fuori di esso ad aria scoperta nel luogo a questo fine segnalato, nel quale assisterà per guardia uno, o più de' soliti Guardiani del Lazaretto, come stimerà necessario il Custode.

65. Le robbe, che non sono soggette ad infettione, come infra, si rilas-seranno senza obbligarle al pagamento del dritto d'un per cento, nè a far quarantena con le seguenti diligenze, e con licenza precedente della Deputazione di Sanità, facendone solo pagare quelle ragioni, che toccheranno a' Guardiani, o facchini del Lazaretto, che saranno per loro causa obbligati a far quarantena.

66. Le Botte, e Casse di Zuccaro si riconosceranno con farvi qualche apertura, e trovandole tali si rilasceranno.

67. Li Metalli, e Legnami d'ogni sorte, compresi i fili di ferro si renderanno bagnati con acqua di mare, e se fossero in Botte, o Casse, si bagneranno esteriormente.

68. Alle Carni salate, e secche, come pure alle cose toccanti a Speciarie, passole, ceneri, Droghe, e comestibili, ed altre specie non soggette ad infettione, si toglierà ciò che averanno attorno, e poi si rilasceranno liberamente.

69. Le Botte, o Barrili di Salumi spogliati di ciò averanno attorno soggetto ad infettione, e bagnati con acqua di mare si rilasceranno pure liberamente.

70. Per tutto il tempo, che durerà la quarantena, saranno il Custode, e Sottocustode obbligati risiedere sempre in Lazaretto di giorno, e di notte; ed occorrendo ch'alcuno d'essi fosse obbligato venire in Città, potrà farlo con licenza però della Deputazione, e di giorno solamente, assistendo però sempre uno di loro in Lazaretto.

71. Non si ammetterà sequestro, nè qualunque altro impedimento delle robbe, o mercantie ammesse nel Lazaretto a quarantena, per qualsivoglia credito, o causa privilegiata, ancorchè sia credito fiscale, o goda *de jure* alcuna prerogativa; essendo intenzione nostra, che mentre saranno in Lazaretto godano ampia, e sicura libertà, eccetto in quelli casi, che saranno espressamente disposti, e dichiarati nelle presenti Istruzioni, nè altrimenti, nè in altro modo.

72. Non permetterà il Custode, che possa uscire alcuno dal Lazaretto senza ordine espresso della Deputazione, di cui si farà nota nel libro di quarantena nella parte che spetta, conservando per sua cautela dett'ordine originale, e prima di uscire farà riconoscere se manca alcuna cosa di quelle, che di ragione pubblica erano in Lazaretto, o per colpa sua si fosse deteriorato con rotture di porte, legname, serrature, finestre, od altra qualsivoglia

cosa simile, perchè in tutti questi casi dovrà risarcire il danno, che avrà cagionato.

73. Prima di partire dal Lazaretto gli obbligherà il Custode a lasciare nette le Stanze, Camere, e Magazeni, de' quali si saranno serviti, di modo che in esse non resti immondezza, nè vestigio alcuno, che possa cagionare il minor scrupolo, disponendo che tutto si dia alle fiamme, e si consumi assolutamente, eseguendo questa diligenza del fuoco in parte remota, ove non possa succedere il minor inconveniente, lasciando la designatione di tal luogo ad arbitrio della Deputatione di Sanità.

74. Finita la quarantena saranno obbligati li Padroni della mercantia ad estrarla dal Lazaretto in breve tempo, secondo parerà alla Deputatione, purchè non ecceda li quindici giorni; però occorrendo il doversi ricevere altre robbe, e merci a quarantena, e non vi fosse luogo di poterlo commodamente fare, se in tal caso li Padroni fossero negligenti in estrarla, si dà facoltà al Custode di farlo egli stesso, e trasportar a spese di detti Padroni, nella Dogana ove spetta, ritenendo in poter suo per pegno di quanto avrà speso nel trasporto la robba, che li parerà sufficiente.

75. Non si potrà procedere contro le mercantie per ragione di dritti dovuti al Lazaretto, nè contro li loro Padroni, dopo seguita l'estrazione delle medeme dal detto Lazaretto, dovendo pagare prima d'uscire, eccettuando il caso, che dopo terminata la quarantena, e prima di pagare, fossero dette mercantie trasportate in Dogana, o per dar luogo ad altre, o per esser spirato il termine de' quindici giorni, come sovra, perchè all'ora si potrà procedere contro dette mercantie, e loro Padroni.

76. Constando pienamente al Custode del Deposito fatto in Tavola dalli Padroni delle mercantie del dritto di Lazaretto con la presentatione della Fede originale de' Governatori di detta Tavola, rubricata dal Rationale di Scala franca, e della licenza della Deputatione di Sanità, permetterà a' riferiti Padroni l'uscita dal Lazaretto di tutte quelle mercantie, che in essa verranno espresse, e per le quali si sarà pagato il dritto, concedendogliene libera l'estrazione così per dentro, come per fuori Regno, senza che per verun motivo possa restringersi la loro libertà, nè darsegli impedimento alcuno, dichiarando che sin tanto che saranno intieramente rimbarcate nelle Navi, e mentre staranno ripostate in Porto franco dovranno godere delle stesse immunità, ed esentioni, che loro erano concesse nel tempo, che dimoravano in Lazaretto. Et affinchè le mercantie, che uscendo dal Lazaretto saranno destinate per entrare in Città, non siano soggette ad un duplicato peso, misura, od estimo, entrando in Dogana, ordiniamo alli Secreto, ed Amministratore d'essa di mandarle a riconoscere in Lazaretto, e far assistere al peso, misura, od estimo,

che ivi se ne farà per esigerne indi il dritto di Dogana, secondo le regole, e stile della medema, proibendo agli Ufficiali Deputati d'esigere, nè prendere maggior dritto di quello è stabilito dalle Pandette. E come si deve d'or in avvenire regolare il dritto sudetto d'un per cento a peso, ed a misura in conformità della nuova Tariffa, vogliamo che sia permesso alli facchini d'esigere, dalli Padroni delle Mercantie, grana due per ogni cantaro, ed altri grana due per ogni salma, in consideratione del peso, e misura, che saranno indispensabili da farsi nel Lazaretto per regolarne il pagamento del dritto.

77. Occorrendo che alcuno infermasse durante la quarantena così delli ammessi alla medema, come di quelli destinati ad assistervi, il Custode ne darà indilatamente conto *in scriptis* alla Deputatione, rappresentando individualmente tutte le circostanze, che avrà intese, e ne aspetterà gli ordini; applicandosi con ogni puntualità a questa diligenza senza humano rispetto, e contemplatione, per il molto che importa alla salute publica.

78. La Deputatione della Sanità subito che avrà quest'avviso invierà uno, o più de' Mediei di detta Deputatione, secondo le parerà, così per cautelare con loro ricognitione ciò che riguarda alla salute publica, come anche acciò gli ammalati non restino privi di quei rimedij, ed assistenza, che tanto è necessaria, e riesce loro di consolatione; li quali ogni volta che vorranno esser assistiti d'altri Mediei particolari, dovrà la Deputatione permetterglieli, obbligandoli però a restare in quarantena a spese degli ammalati, a quali assisteranno.

79. L'istessa cosa si dovrà praticare, se occorrerà simile infermità su gli Vascelli, Tartane, od altra qualsivoglia Imbarcatione, ove si farà quarantena, non importando meno l'una, che l'altra diligenza per il beneficio publico.

80. E perchè occorreranno casi, che le Persone, che infermeranno nel Lazaretto (durante la quarantena) vorranno fare testamento, od altra dispositione, sarà obbligato il Custode a tenere un libro, col titolo di Registro di Testamenti, ed ultime volontà, il quale custodirà con particular cura per consegnarlo ogni volta che sarà richiesto dalla Persona che li succederà nell'Officio, o dalli Superiori, affinchè in ogni tempo si possa ritrovarvi fedelmente ciò che conviene agl'Interessati; e nel caso, che alcuno volesse far Testamento per via di publico Notaro, sia tenuto il Custode a darne conto alla Deputatione, la quale con matura riflessione risolverà, et ordinerà quello, che stimerà conveniente, secondo le occorrenze, e circostanze de' casi.

81. In presenza di detto Custode, e non di altro modo, possa il Cappellano del Lazaretto (con l'intervento di cinque, o almeno di tre testimonij del maggior credito, ed opinione, che opportunamente si troveranno) scrivere la dispositione, o testamento che l'ammalato vorrà fare, firmandolo il Custode,

Cappellano, e Testimonij, e non sapendo questi scrivere, si esprimeranno i loro nomi, esplicando la circostanza di non saper scrivere; e non trovandosi pronto il Cappellano, possa il Custode farlo di pugno proprio con le sovra accennate formalità; et il Testamento, o qualsivoglia altra ultima disposizione fatta nel Lazaretto di questa forma, durante la quarantena, abbia l'istessa forza, validità, e sussistenza, come tutti gli altri, ne quali intervengono tutte le solennità, che dalle leggi comunali, e municipali si ricercano.

82. Si dichiarano per nulli tutti, e qualsivoglia legati, od altre disposizioni, che in detti Testamenti si facessero a favore del Custode, Sottocustode, o Cappellano del Lazaretto, ed a qualsivoglia altra persona degli Ufficiali in esso salariati.

83. E perchè per il travaglio di scrivere il Testamento conviene corrisponda qualche ricompensa al Cappellano, o Custode, che lo formeranno, se li permette solamente di ricever quella somma, che gli verrà segnalata dalla Deputatione di Sanità, a proportione del travaglio fatto; ed a questo fine dovrà il Custode far Relatione scritta di quanto è occorso, aspettando l'ordine che li sarà dato per via della Deputatione.

84. Succedendo che sia grave il male, e che corra pericolo l'Infermo, il Custode starà avvertito a disporlo con huoni ricordi alla Confessione, ed a quanto sia di salute dell'anima, facilitando questo, secondo gli ordini, e nella forma che gli darà la Deputatione di Sanità; e se il caso, o casi occorreranno così repentini, che non vi sarà tempo per darne parte alla Deputatione, si regolerà secondo l'urgenza di essi, tenendo però sempre il dovuto riguardo all'importanza della salute pubblica, e per questo fine uscrà le più esquisite diligenze, e precauzioni, che li saranno possibili.

85. Terrà il Custode nota distinta di tutte le persone, che infermeranno durante la quarantena, con espressione de' nomi, e cognomi degli infermi, e di quei che moriranno, notando il giorno, in cui cominciò l'infermità, come ancora il giorno della morte con tutte le circostanze occorse durante l'infermità; ed il Medico della Deputatione, o sia particolare, che vi avrà assistito, sia in obbligo di esprimere ogni cosa per minuto nelle fedì, che dovrà dare quando si tratterà di terminare la quarantena.

86. Occorrendo che muoja alcuno dentro del Lazaretto, ne darà immediatamente il Custode avviso alla Deputatione, senza permettere che alcuno tocchi il Cadavere, il quale dovrà essere riconosciuto da uno, o più Medici, che dalla Deputatione saranno destinati; e precedendo l'ordine per sotterrarlo, lo farà portare a quella parte, che sarà segnalata dalla Deputatione, servendosi per quest'effetto delle medeme persone, che hanno assistito nella quarantena, usando in questa materia, che tanto importa alla causa pubblica,

le cautele e riserve necessarie; avvertendo, che dovrà il Cadavere sotterrarsi nudo assolutamente senza veste, od altra cosa minima che fosse; e per aprire il fosso, e fare la Sepoltura, e tutte le altre operationi, osserverà puntualmente gl'ordini, ed avvertenze che li verranno dati per via della Deputatione.

87. E nel caso, che quel che muore sia alcuno de' Passagieri, ed occorresse che non ci fosse numero sufficiente di facchini per far la fossa, e trasportar il Cadavere, all'ora con notitia, e concerto della Deputatione, il Custode eleggerà delli facchini, come sopra stabiliti, quelli che stimerà bastanti per tal esecuzione.

88. Averà cura il Custode, che si facci Inventaro di tutta la robba, denari, gioje, e di quanto avrà lasciato il Defonto, in presenza del Guardiano destinato per la quarantena, e di tre, o due Testimonij almeno, e lo deve scrivere lo Scritturale, che (come infra si dirà) deve tener conto, e ragione della robba ch'entra, ed esce dal Lazaretto. Di questo Inventaro sarà tenuto il Custode inviar Copia alla Deputatione, e senza suo ordine espresso non disporrà di cosa nessuna, tanto essendo morto con testamento, come *ab intestato*.

89. E se in tal caso di morto con testamento, o *ab intestato* non vi fosse persona legittima, a cui dovesse consegnarsi la robba, o mercantia, che per conto del Defonto fosse entrata in Lazaretto, o se, essendovi tal persona, si dubitasse della sua legittimazione, e per conseguenza della giustificazione della consegna, in questo caso ordiniamo, che finita la quarantena, e risolvendo la Deputatione, che per quanto tocca la Sanità può detta robba, o mercantia estraersi dal Lazaretto, si debba estrarre quella, che apparteneva al Defonto, e depositare in Portofranco, consegnandola al Console della Nazione del Defonto, sin tanto che si consegua alla persona legittima, che si dichiarerà esser tale dal Giudice privativo; et essendo merci, o robbe di Persone, o Nationi, che non abbino Console, si consegnino tali robbe, o mercantie depositate in Portofranco a persona di tutta sodisfazione, che segnerà il Giudice privativo, sin tanto che venghi la persona legittima, a cui si dovrà consegnare.

90. Se occorrerà che durante la quarantena muoja alcuno di quei, che la stanno facendo, od alcun Guardiano, o facchini, de' destinati a quest'effetto, e che dalla Deputatione di Sanità si resolvesse, che la mercantia si ritorni a rimbarcare, o si debba abbruggiare, tutte le spese, che si faranno in questa ed altre simili operationi, e uella quarantena (come se intieramente fosse finita) anderanno a costo degl' Interessati in detta Mercantia, non dovendosi ammettere Polize per il pagamento de' Guardiani, e facchini sovra gl' Introiti del Lazaretto, restando a cura della Deputatione di farli pagare dagl' Interes-

sati in dette mercantie, quali in detti casi, e non in altri saranno obbligati a questo pagamento unitamente a quello del dritto dell'un per cento, non ostante che non siasi compita la quarantena, avendo lasciato di compirsi per difetto del Defonto; succedendo poi, che non vi fossero interessati residenti in Città, da' quali potessero ripetersi le spese sudette, ed il dritto del Lazaretto, saranno a tal pagamento obbligati li rispettivi Consoli in conformità della Consulta del Tribunale del Real Patrimonio delli 18 Settembre 1698. Incaricando specialmente il Giudice privativo, e la Deputatione di Sanità di aver una particolar assistenza, che cosl s'eseguisca; e che dovendosi sfrattare somiglienti Imbarcationi, siano accompagnate da una Felucca con Guardie, la quale non debba ritornarsene sin che le dette Imbarcationi non habbino perduto di vista li mari di questo Regno, e nello stesso tempo dovrà la detta Deputatione dar avviso per via di Corriere espresso agli Ufficiali, e Deputati di Sanità in tutte le Piazze, e Scari del Regno dell'Imbarcatione sfrattata, acciò stiano con le cautele, e preventioni necessarie.

91. Ne' giorni di quarantena, e di festa assisterà in Lazaretto un Cappellano, che sarà dal nostro Vicerè nominato, od un Substituto per celebrarvi la Messa, e se gli daranno d'Elemosina sei carlini al giorno, e per il numero de' giorni che l'averà celebrata; con avvertenza ch'abbia il carattere di Confessore, e sia persona virtuosa, ed esemplare, poichè oltre la facoltà che se gli è data di scrivere gli Testamenti, ed ultime volontà, può servire per altri impieghi, ed opere di pietà, e diriggere bene le coscienze delle Persone, che di tempo in tempo risiederanno in Lazaretto; non dovendo però detta Elemosina eccedere onze ventiquattro l'anno.

92. Saranno consegnati dalla Deputatione al Custode sei libri numerati con la distinctione de' fogli rubricati, et in ciò s'usino tutte le cautele, che pareranno sufficienti, acciò non possano essere mutilati, nè patire la minor alteratione coi titoli seguenti, cioè:

Primo Libro d'entrata di mercantie in Lazaretto, nel quale debbasi notare tutta la quantità, e qualità delle mercantie, che vi entrano a nurgarsi, ed il nome de' loro Padroni.

Secondo Libro d'uscita di mercantie dal Lazaretto, nel quale debba notarsi tutta la quantità, e qualità delle mercantie, che v'escono, ed il pagamento del dritto del medemo.

Terzo Libro di stime di mercantie, che vi entrano secondo alla Tariffa, che va stampata in fine di questo istruzioni.

Quarto Libro delli Testamenti fatti nel Lazaretto dalle persone ammesse a quarantena.

Quinto Libro degl'Inventarij de' Beni de' Defonti del Lazaretto.

Sesto Libro delle Quarantene de' Passagieri, ove si notano li loro Nomi, e Cognomi, Patria, e parti di dove vengono; li giorni, ne' quali entrano, e tutto ciò che successivamente occorre nella quarantena; li nomi degli Capitani, Guardiano, e facchini, destinati alla loro assistenza, e governo, stando però con avvertenza, che tutti li sudetti Libri si dovranno duplicare secondo il numero de' Lazaretti, che saranno stabiliti.

93. Si farà nell'Ufficio della Deputatione nota particolare della consegna de' Libri riferiti, eol giorno, mese, ed anno, ed espressione de' fogli, ed essendo pieni, saranno obbligati li Custodi a consegnarli alla Deputatione originali nella forma che si trovano per conservarli nel suo Archivio; e la Deputatione avrà obbligo di dargli altri nuovi Libri con l'istesse formalità, e cautele sovrespresse; e perchè potrà succedere, che alcun Libro resti pieno prima dell'altro, si consegneranno di tempo in tempo quelli, che anderanno empendosi, e nel medesimo tempo, e ferma si anderanno dando altri.

94. Sarà obbligato il Custode a tener un Scritturale alle sue spese, il quale dovrà tener conto, e ragione della robba ch'entra, ed esce in Lazaretto, notando ne' libri, che se gli consegneranno fogliati, e rubricati da tutti i Ministri della Deputatione tutte le merci, robbe, ed altre cose che si ricevono con distinzione, e chiarezza, di modo che non risulti alcuna confusione al tempo, che si debbano restituire a' Padroni; e perciò si noteranno parimente i nomi de' Padroni delle Imbarcationi, e delle Mercantie, le qualità di esse, e di dove vengono, loro peso, numero, e misura, senza tralasciare alcuna circostanza, che concerne alla puntualità, e buona fede, che conviene sia sempre osservata tra i Negotianti, ed Ufficiali del Lazaretto; tenendo il Custode a questo fine ben conservati detti Libri, ne' quali non permetterà, che si scriva, o noti cosa di mano aliena, dovendo il tutto correre di mano sua, o dello Scritturale, o del Cappellano in materia di Testamenti, e non altrimenti, stipulandosi l'elettione di detto Scritturale per gli atti del Mastro Notaro della Deputatione di Sanità.

95. Ogni volta ch'entri in Lazaretto a far quarantena qualunque mercantia, sarà obbligato il Custode inviarne subito al Rationale della Scala franca nota firmata di sua mano (con espressa dichiarazione della qualità, e quantità del peso, numero, e misura, del nome de' loro Padroni) del dritto d'un per cento, che dovranno pagare, acciò questo ne possa formare la dovuta Scrittura, e tenerne pure da parte sua puntual conto, e ragione; e continuando a restare detta mercantia in Lazaretto, dopo che avrà avuta la pratica, dovrà il Padrone immediatamente darne il Manifesto alla Segreteria, incaricando pure in questo caso il Custode di darne ancor lui a parte la nota al Secreto.

96. Si lascia all'arbitrio del Custode il poter mutare Scritturale, e nominar altro, quando lo stimi conveniente; però in questo caso deve far atto d'Elettione avanti il Mastro Notaro della Deputatione, come si è detto di sopra; non convenendo, che ne' libri di questa importanza, a' quali in ogni tempo si deve dar ogni fede, ponga la mano persona, che non tenga facoltà di poterlo fare in virtù di formale, e legittima Elettione.

97. Sarà obbligato il Custode per qualsivoglia colpa, e difetto, che commetterà lo Scritturale nel Lazaretto nell'esercizio della Scrittura, essendo cosa ragionevole, e *de jure* disposta, che il Nominante resti obbligato per le colpe, e difetti della persona nominata.

98. Conserverà il Mastro Notaro della Deputatione Registro particolare in libro separato di tutti gli titoli, od elettioni, che si faranno di qualsivoglia Ufficiale del Lazaretto; ed il Custode non ammetterà alcuno all'esercizio, se prima non gli farà constare del titolo, e di star notato nel libro de' Registri del Mastro Notaro della Deputatione.

99. Si terrà conto separato delli proventi del Lazaretto, come già ne tengono gli ordini opportuni gli Ufficiali della Tavola, e solamente si potranno spendere dalli Deputati della Sanità sovra le Polize firmate dal Rationale della Scala franca, ed applicarsi ne' ripari, ed acconci di esso, e nel pagamento degli Ufficiali, cioè del Custode, Sottocustode, Cappellano, mantenimento della Cappella, Massaro, Guardiani, e facchini, che si occuperanno nelle quarantene, e nelle altre infrascritte spese delle revisioni ordinarie, le quali s'intenderanno ristrette a due, una per l'entrata, e l'altra per l'uscita del Lazaretto; dovendo anche su tal piede regularsi le straordinarie da farsi a costo, e ad arbitrio de' Padroni de' Bastimenti, cioè al Deputato di Sanità, e Senatore Ebdomadario per ogni volta che necessitassero di seggia per andar a prendere le solite relationi, o per altre diligenze commessegli dalla Deputatione Tari tre per caduno; ad uno delli tre Medici della Deputatione, da servire a vicenda Tari otto per ogni revisione per ragione della riconoscenza, e relatione, che dovrà fare delle persone, e robbe d'ammettersi a quarantena nell'entrata de' Bastimenti, e da rilassarsi a pratica libera dopo terminata essa quarantena. Al Mastro Notaro della Deputatione Tari sei per ogni relatione che dovrà formare, ancorchè costasse di più Testimonij. Al Portiero di detta Deputatione Tari due per ogni revisione, e Tari uno per cadun giorno di quarantena.

Quali ragioni sarà cura della Deputatione di Sanità di far soddisfare con far spedire ad ogn'uno di essi le Polize dal Rationale di Scala franca, precedendo prima la Fede del Mastro Notaro sudetto; proibendo alli sudetti, e ad ogni Ufficiale della Deputatione, e ad ogn'altro, di pretendere, esigere,

o ricevere da' Capitani delle Imbarcationi, o Padroni delle mercantie alcun altro dritto, ragione, o regalo, sotto qualsivoglia pretesto, sotto le pene, che riserviamo a nostro arbitrio. Occorrendo poi alla Deputatione di dover spedire Corrieri per fatto di Sanità, ne darà avviso al Capo della Giunta, acciò facci proceder alla spesa necessaria col denaro delle nostre finanze, quando non basterà quello da ricavarsi dal Lazaretto.

100. Conservarà il Custode in suo potere le Fedi originali, che li saranno presentate con la rubrica del Rationale della Scala franca de' Depositi, che li Padroni delle Mercantie averanno fatti in questa Tavola per il dritto di Lazaretto, riscontrandole col libro di stime, e registrandole in quello d'uscita, affinché si conservi questo riguardo a' riferiti Padroni, e così consti in ogni tempo per più parti il prodotto di questo dritto.

101. Essendovi qualche fondo d'avanzo del prodotto del dritto del Lazaretto, dopo essersi sodisfatto alle spese sovra riferite, si dovrà girare a beneficio della Regia Corte, per esser applicato secondo gli ordini nostri in quello, che stimaremo del publico servitio.

102. Dovrà la Deputatione di Sanità far registrare dal suo Mastro Notaro gli ordini che invierà al Custode del Lazaretto per le mercantie che deve ricevere in quarantena, dichiarandone la qualità, quantità, e nome dei Padroni.

103. Nel caso, che paresse alla Deputatione di nominar un maggior numero de' Guardiani, o Soprintendenti, in caso di molteplicità di Navi ricevute in quarantena in un tempo istesso, dovrà valersi della facoltà concessali con la dovuta moderatione, poichè qualsivoglia abuso non potrebbe, se non pregiudicare notabilmente al Commercio, ed al nostro servitio, e del Regno, servendosi per quanto sarà possibile de' Guardiani matricolati, et in difetto, d'altre persone onorate, e confidenti, approvate però prima dal Generale Commandante, o Governatore di questa Città, ed in sua assenza dal Capo della Giunta.

104. Essendo intentione nostra, come si è detto, non solo cautelare l'importanza della publica salute, ma ancor accrescere il Commercio, che tanto importa al beneficio del Regno; a qual fine conviene, che si trattino bene i Forestieri, e che s'attenda alla facile, e pronta spedizione de' negotij per togliere le angarie, le spese eccessive, e le molestie ingiuste; s'incarica di nuovo alla Deputatione, che invigili attentamente sovra questo punto, non permettendo, che s'cceda, o in minima parte si contravenga a quanto si è stabilito nelle presenti Istruzioni, che dovranno in ogni tempo essere inviolabilmente osservate, sotto le pene sovra disposte, ed altre maggiori a nostro arbitrio, secondo la qualità dell'eccesso, ed a proportione del delitto.

105. E perchè puonno occorrere alcuni casi, che non siano preventi in queste Istruzioni, non essendo nostra intentione restringere l'arbitrio della Deputatione, sempre che stimasse conveniente usare maggiori diligenze per cautela della salute pubblica tanto nelle cose sovr'espressate, come in tutte le altre, de'quali s'avesse tralasciato far menzione, si lascia a suo arbitrio di governarsi in quelli con la sua prudenza, e zelo verso il nostro servitio, e la pubblica causa, se non se gli permette tempo di darcene avviso, od al nostro Vicerè, e Capitano Generale in questo Regno per via del Tribunale del nostro Patrimonio; avendo però sufficiente tempo a quest'effetto, ne darà la Deputatione la dovuta notitia, ed aspetterà gli ordini convenienti per l'istessa via.

106. Niuna persona potrà esercitare l'ufficio di Piloto senza patente dei Senatori di questa Città, e che sia approvato, e di tutta soddisfazione della Deputatione di Sanità, ed in niun caso etianodio di tempesta potranno salire sopra qualsisia Imbarcatione proveniente da fuori Regno, dovendo esercitare il loro ufficio sovra la propria Barchetta da lontano guidandole per questo Canale, senza conversare, e praticare con le persone di dette Imbarcationi.

107. Dovranno esser in numero di quaranta, cioè sedeci in Messina, e ventiquattro alla Torre del Faro; la metà di caduna squadra sarà in caduna settimana di guardia, col destinare ogni mattina nel far del giorno, ed all'ore 20 della sera uno di essi in posto eminente, per scoprire li Bastimenti, che verranno per entrare in Canale, per darne avviso alle rispettive squadre, dovendo allora li Piloti di Messina andar all'incontro de' Bastimenti sino alla Scaletta, e quelli del Faro sino a tre miglia al di là della Torre per accompagnare li detti Bastimenti, od in questo Porto, o per il Canale.

108. Venendo rifiutati da' Bastimenti, dovranno ritirarsi senza pretensione di cosa alcuna, ed essendo richiamati coi soliti segni di Bandiera a massa, o del tiro del Cannone, dovranno accorrere con sollecitudine, e dar ogni ajuto possibile, senza pretender di prima patteggiare, dovendo in questi casi contentarsi della mercede, che sarà giudicata dal Guardiano di questo Porto, a proportion della loro maggior fatica.

109. Sarà obbligo loro preciso di far anche la relatione compita al Guardiano del Porto della qualità, e quantità de' Bastimenti, che averanno condotto, od accostato, notificandoli di qual Nazione saranno, da dove saranno provenuti, quali mercantie porteranno, per dove saranno destinati.

110. Dovranno per la loro mercede esattamente osservare la Tassa al piè delle presenti inserta, sotto pena in caso di contraventione di privatione.

d'Ufficio, e mesi tre di Carceratione, proibendo a' medemi di ricevere a titolo di mercede, o di regalo cosa alcuna soggetta ad infettione, sotto pena della vita naturale.

111. Sarà obbligo del Generale Commandante in Messina, o Generali, o Governatori, che in avvenire gli succederanno d'invigilare sovra la puntuale osservanza delle presenti Istruzioni; e se succede qualche eccesso, o contraventione, anche in cose minime, per darne avviso a Noi, od al nostro Vicerè, e Capitano Generale in questo Regno, acciò vi si dia l'opportuno rimedio, e si passi alle dovute dimostrazioni di castigo contro i Contravenitori coll'esecutione delle sovra stabilite, ed altre maggiori, o minori a Noi arbitrarie, sino a quella della morte naturale *inclusive*, quando la gravità del caso lo richieda; incaricando il Generale Commandante sudetto, ed altri suoi Successori di far prestare braccio, ajuto, ed assistenza alla Deputazione di Sanità ogni volta, che gli sarà dalla medema ricercata; valendosi però a quest'effetto delle persone naturali del Paese, e non de' Militari, e Forestieri, per il grande pregiudicio, che in una materia tanto gelosa ne potrebbe risultare al nostro Servizio, ed a questo Fedelissimo Regno.

Per la direzione, e governo della Scala, e Portofranco.

1. Al Governo della Scala, e Portofranco saranno preposti gl'infrascritti Ufficiali, cioè il Sopr'Intendente, il Mastro Credenziere, il Cassiere, ed il Rationale di Scalafranca, oltre il Giudice privativo per l'amministrazione della Giustitia, li quali tutti goderanno de' stipendij a parte stabiliti.

2. Il Carico di Sopr'Intendente sarà amministrato da quello, che si ritrovarà *pro tempore* provisto dell'Ufficio di Secreto della presente Città, nè potrà per detta causa pretendere alcuna franchezza, nè esentione di Gabella, di far tenere Taverna, nè dovrà trafficare, o negoziare, sia per Mare, o per Terra, nè tener alcuna Imbarcatione tanto propria, che in società, nè meno ricevere Commissioni, o Procure Mercantili da qualsisia Persona, nè fare verun'altra sorte di negotiatione, sotto pena in caso di contraventione di privatione d'Ufficio, di tre anni di arresto in un Castello, ed altra a Noi arbitraria.

3. Sarà obbligo suo d'assistere, e fare, che ogn'uno degli Ufficiali di Portofranco accudisca accuratamente al proprio Ufficio, senz'ammetter altri giorni di feriato, che li soli di precetto, ed in questi anche ogni qual volta il bisogno lo richiederà, solleciterà dall'Ordinario la permissione del travaglio, acciò non resti mai ritardata, anzi siegua con ogni brevità la spedizione

de' Negotianti, facilitando, e terminando tutte le controversie, che tra essi, e gli Ufficiali potessero occorrere; e volendo che quanto egli determinerà sia puntualmente eseguito.

4. Dovrà ricevere le Denuncie, o Manifesti, che faranno li Capitani, o Padroni delle Imbarcationi, ch'entrano in questo Porto di tutte le mercantie, che vengono per Portofranco, registrandole in un suo libro privato, che a quest'effetto dovrà tenere, affinchè ponendo poi nella sudetta Denuncia, o Manifesto il *Notisi* rubricato di sua mano, lo passi immediatamente al Mastro Credenziere di Portofranco per farne la dovuta Scrittura ne' suoi libri.

5. Saranno da lui firmati li Biglietti, che si spediranno dal Mastro Credenziere al Cassiere per l'esattione del dritto di stallaggio, il quale dovrà d'or in avvenire esigersi da' Negotianti sovra la nuova Tariffa al piè delle presenti descritte.

6. Ogni qual volta il detto Sopr'Intendente riceverà l'avviso da qualunque Padrone d'Imbarcatione di doversi travasare qualche mercantia dalla sua ad altra Imbarcatione, presentandogli Denuncia, o Manifesto della quantità, e qualità, che ne dovrà travasare, con fede del Cassiere d'averne ricevuto la ragione di stallaggio, noterà detto Sopr'Intendente nel suo libro, e farà registrare dal Mastro Credenziere detta Denuncia, o sia Manifesto, rubricandolo prima di sua mano, dandosi in debito al Cassiere la somma, a cui rilevarà il dritto di stallaggio, ed indi ordinarà al Rationale di Scalafranca, che glie ne spedisca la licenza, ritenendo appresso di se la sudetta Fede di pagamento nella medema forma, che si fanno le Speditioni per le mercantie, che si estraono da Portofranco, come sotto si dirà; ed affinchè non succeda in detto travaso alcuna frode, invierà con detta licenza a bordo una persona di sua confidenza, e sodisfazione, che vi assista, confrontandola col Manifesto, o Denuncia fatta.

7. Sarà in obbligo di far tirare dal sudetto Mastro Credenziere in fine d'ogni mese il Bilancio di tutto l'Introito di Portofranco tanto per ragione di stallaggio, che per affitto de' Magazeni, facendo dal detto Cassiere depositare il prodotto nella Tavola di questa Città a nome della Regia Corte, e per essa al Sopr'Intendente, consegnando al Rationale la Fede rubricata di sua mano, che farà il Mastro Credenziere per darsi ne' suoi libri Carico al detto Cassiere, e contravvenendo egli a quanto di sopra si dispone, incorrerà nella pena di cinquanta scudi d'applicarsi al riparo de' Magazeni, e fabbriche di Porto franco.

8. Non potrà detto Sopr'Intendente provvedere col fondo sudetto depositato in questa Tavola ad altre spese, fuori che a quelle degli acconci, e ripari necessarii alle Fabbriche di Portofranco, e per i Salarij dovuti agli Ufficiali, e

giornate a'Guardiani, che avessero travagliato in esso, dovendone far spedire le Polize dal Rationale di Scalafranca, che dovrà registrarle ne'suoi libri.

9. Dovrà parimente mettere l'Esca, e rubricare di sua mano tutte le Speditioni, che si faranno dal Rationale sudetto per le mercantie, che usciranno dal Portofranco, o per estraersi fuori Regno, o per introdursi in Dogana, e darà le providenze necessarie, perchè sieguano con tutta sollecitudine, designando uno de'Guardiani di Portofranco all'estrazione di quelle, che si spediranno per fuori Regno, acciò le accompagni, ed assista fin tanto che siano imbarcate in quella Nave, per la quale si saranno spedite, affinchè nel trasporto sudetto non siegua frode, o contrabando alcuno, facendo pagar in fine d'ogni mese tanto al detto Guardiano, che alla Persona, che come sopra assisterà al travaso delle mercantie, la mercede delle loro giornate a ragione di sette carlini caduno il giorno.

10. Sarà suo obbligo dar in affitto a'Negotianti li Magazeni del nuovo Edificio, e curarne il pagamento ogni quattro mesi posposti, facendo depositare il loere in potere del Cassiere, a cui ne farà dar debito dal Rationale, che dovrà tener conto, e ragione di detti affitti, e ritardandone il pagamento più d'un mese dal tempo stabilito, gli obbligherà a pagare il quarto di vantaggio per come sotto si dispone nell'esigenza del dritto di stallaggio.

11. Potrà permettere a'Negotianti, che averanno Magazeni in affitto in Portofranco di porvi alle Porte qualsisia loro serratura, e che possino conservarsi loro medemi le Chiavi, o farle tenere da chi loro piacerà per entrarvi a loro beneplacito, purchè sia di giorno.

12. Averà cura, che li Magazeni siano sempre ben disposti per la conservatione delle mercantie, e di far fare tanto attorno de' medemi, che dell'altre fabbriche di Porto franco gli acconci, e reparationi necessarie ogni qual volta ve ne sarà l'esigenza, precedente relatione in scritto dell'Ingegniere, ed Intervento della Regia Corte, sovra la quale farà spedire dal Rationale di Scala franca la Poliza della somma, che necessitarà, la quale dovrà egli firmare; dichiarando però, che per quelle piccole spese non eccedenti la somma di scudi dicci, che occorrerà fare per acconci, e reparationi, che averanno bisogno d'una pronta providenza, non sarà necessaria la Relatione sovra riferita dell'Ingegniere, ed Intervento, volendo che sieguano ad ordine, e dispositione del detto Sopr'Intendente.

13. La cura, e guardia de'sovr'accennati Magazeni sarà commessa alla Compagnia de'Guardiani, e facchini Svizzeri e Bergamaschi, i quali dovranno abitare dentro il recinto di Portofranco, e dovrà il detto Sopr'Intendente accudire, che compiscano attentamente al loro dovere.

14. Invigilerà finalmente, che ogn'uno degli Ufficiali di Portofranco attenda

puntualmente all'esecuzione della propria incombenza, che corra fra di loro buona corrispondenza, e che si dia a' Negotianti ogni più pronta spedizione; e contravenendo detto Sovr'Intendente a quanto sopra si dispone, incorrerà nelle pene a Noi arbitrarie.

15. Il Mastro Credenziere sarà obbligato di tenere due libri, uno dell'entrata delle mercantie in Portofranco, e l'altro de' Padroni delle mercantie; registrerà nel primo tutte le Denuncie, e Manifesti, che gli saranno consegnati dal Sopr'Intendente, rubricati di sua mano, delle Mercantie, e Carico, che averanno manifestato li Padroni delle Imbarcationi; noterà nel secondo a chi verranno dirette le dette mercantie, e le spedizioni, che se ne faranno in Portofranco così per dentro, come per fuori Regno, acciocchè sempre se ne possa aver puntual conto, e ragione; avvertendo di far subito pagare per quelle, che saranno dirette a Persone non conosciute, e depositare in potere del Cassiere le ragioni di stallaggio. Rispetto però alli Negotianti cogniti (spirato che sarà un mese dopo il riposto fatto in Portofranco) spedirà per ogn'uno di loro un Biglietto al Cassiere di quello, che dovranno, per curarne l'esigenza, con specificazione della quantità, e qualità, peso, numero, o misura delle mercantie, e del giorno, luogo, ed Imbarcatione in che saranno venute, formando detti Biglietti nella seguente maniera:

A di
Il Signor N. N.
 Deve per tanti Colli di
Venuti in Portofranco
 Da
Sovra l'Imbarcatione di
 E più 0: 0: 6:

Qual dritto di grana sei esigerà detto Mastro Credenziere per conto suo oltre al Salario stabilitogli, dopo quali Biglietti dovranno i Negotianti pagare detta ragione di stallaggio dentro il termine di due mesi, quali elassi incorreranno nella pena d'una quarta parte di vantaggio.

16. Terrà pure altro libro intitolato *Libro di travaso di mercantie*, nel quale dovrà registrare, e notare in una plana le Denuncie, o Manifesti, che gli saranno consegnati dal Sopr'Intendente, rubricati di sua mano per le mercantie, che in questo Porto si travaseranno da una Imbarcatione ad un'altra, e nell'altra plana noterà il pagamento, che ne avrà seguito per ragione dello stallaggio, dandone notizia al Rationale, acciò la scriva in debito del Cassiere.

17. Dovrà pure ogni mese far il Bilancio di tutto l'Introito del prodotto

di Portofranco così per ragione di stallaggio, come de' loerì de' Magazeni, dandone Fede firmata di sua mano al Sopr'Intendente, affinché questi faccia depositare in Tavola dal Cassiere con la rubrica sudetta, e rubricandola di sua mano la passerà subito al Rationale per farne la dovuta Scrittura.

18. Il Cassiere, che sarà l'istesso delle Secretie, e Dogane dovrà in caso di bisogno tenere a sue spese, e rischio un Aiutante, e prestare per questa causa idonea sicurtà d'onze mille per atto del Mastro Notaro del Tribunale del Patrimonio, qual sicurtà sarà obbligato per tutte le colpe, e difetti del detto Cassiere, e del suo Aiutante.

19. Dovrà tener un Registro di tutti li Biglietti, che gli saranno spediti dal Mastro Credenziere di Portofranco, firmati dal Sopr'Intendente per l'esazione delli dritti di stallaggio, che correranno a carico suo, e che dovranno esigersi due mesi dopo che gli saranno stati consegnati li detti Biglietti, qual termine spirato obbligherà li Negotianti al pagamento d'una quarta parte di vantaggio; con intelligenza però, che li Biglietti, che gli saranno spediti per le ragioni di stallaggio, dovute da Persone non conosciute, le farà immediatamente pagare, senza concedergli il riferito termine di due mesi.

20. Dovrà pure esigere le ragioni di stallaggio, che dovranno pagare li Padroni delle Imbarcationi prima di travasare in questo Porto qualsisia sorte di mercantia.

21. Sarà in obbligo di far fede, o sia ricevuta firmata di sua mano ad ogni Negotiante, che averà pagati i sudetti dritti di stallaggio, pigliandone per ogni Fede grana tre di ragione, quali gli permettiamo per conto suo.

22. Dovrà ricever in suo potere il pagamento, che faranno li Negotianti dell'affitto de' Magazeni.

23. Sarà obbligato depositare nella Tavola di questa Città alla fine di ogni mese, e per conto della Regia Corte, e per essa al Sopr'Intendente tutto il denaro, che resta in suo potere per conto de' proventi di Porto franco.

24. Il Rationale di Scalafranca dovrà, bisognando, tenere a sue spese un Ajutante d'approvarsi dal nostro Vicerè, il quale potrà solamente servire negl'inescusabili impedimenti di detto Rationale.

25. Dovrà tener conto, e ragione di tutto l'Introito del prodotto di Porto-franco, secondo alle Fedi, che gli saranno conseguate, firmate dal Mastro Credenziere, e rubricate dal Sopr'Intendente, conservandole, ed inserendole di tempo in tempo in Volume numerato per sua cautela, dandone in ogni mese debito al Cassiere, e credito delli Depositi, che farà in questa Tavola sotto la Rubrica alla Regia Corte, e per essa al Sopr'Intendente di Porto-franco, che gli passerà in debito della Tavola sotto la Rubrica di sopra, alla quale darà credito di tutte le spese, che si faranno, registrando in altro libro

le Polize con la prescrizione data al Sopr'Intendente, inviando ogni quattro mesi al Tribunale del Patrimonio, et all'Ufficio di Conservatore Relatione con fede negativa firmata di sua mano di tutto il prodotto del riferito tempo di mesi quattro, delle somme depositate in detta Tavola, delle spese seguite, e di quanto resta in essa Tavola sotto la Rubrica sudetta; ed in caso, che dal Cassiere non si avesse in tutto depositato il prodotto, e ne restasse in suo potere qualche somma, dovrà avvertirne il Sopr'Intendente, ed il Mastro Credenziere per farcelo depositare.

26. Terrà parimente conto, e ragione di tutto l'introito, et esito, che si farà per questa Tavola per conto del prodotto di Lazaretto sotto la Rubrica alla Regia Corte, e per essa alla Deputatione della Sanità di questa Città, notando, e registrando in un libro così tutte le somme, che devono pagare i Padroni delle mercantie introdotte a purga in Lazaretto per il dritto d'un per cento a ragione di stima, secondo alla nota, che gl'inviarà il Custode del Lazaretto firmata di sua mano, dandone debito a detti Padroni, come pure le Fedi del deposito, che essi faranno in questa Tavola di detto dritto, quali Fedi dovrà egli rubricare di sua mano, e poi restituire a detti Padroni; ed in un altro libro noterà, e registrerà tutte le Polize d'espensione, che dovrà egli spedire d'ordine di detta Deputatione sotto la Rubrica sudetta per conto di pagamento di Salarij degli Ufficiali, e Persone, che assistono in Lazaretto, ed altre spese, che ivi necessitaranno, come resta nelle Istruzioni di quello stabilito; dovendo pure rimettere al Tribunale del Patrimonio, et Ufficio di Conservatore sudetti ogni quattro mesi Fede firmata di sua mano di tutta la somma, che ha entrato, e resta di limpio in questa Tavola sotto la Rubrica suddetta.

27. Sarà in obbligo di formare a'Negotianti tutte le Speditioni delle mercantie, che vorranno estrarre dal Porto franco così per dentro, come per fuori Regno, a qual fine deve tenere due libri, uno intitolato *Speditioni per Secretia*, e l'altro *Speditioni per Porto franco*, notando, e registrando nel primo tutte le mercantie, che si spediranno per questa Città, e Regno, e nel secondo quelle che vorranno estraersi dal Porto franco per fuori Regno così per conto de'medemi Padroni, a nome de'quali si trovassero ripostate, come anche per venditione, che ne avessero fatta ad altra Persona; con avvertenza, che prima di formare dette Speditioni, deve sempre recuperare da'Negotianti le Fedi del pagamento dello stallaggio, che averanno fatto in potere del Cassiere, quali registrerà, e conserverà in suo potere, citandole nelle Speditioni, che farà per maggior sicurtà, e facilità, delle quali abbiamo stimato farli imprimere, ed improntare col Real nostro Sugello, affinchè essendo poi intieramente formate, e firmate da detto Rationale, Mastro Credenziere, e Cassiere

di Portofranco, ne permetta subito il Sopr'Intendente l'estrazione, ordinandola nelle medeme Speditioni con l'Esca rubricato di sua mano.

28. Farà pure le Speditioni, che le imporrà il Sopr'Intendente, registrandole in un altro libro intitolato *Travaso di Mercantie* per tutte quelle, che vorranno travasarsi da una ad un'altra Imbarcatione, recuperando però prima come s'è detto di sopra, e conservando in suo potere le Fedi del pagamento dello stallaggio.

29. Godrà dell'abitazione, che gli sarà assegnata nel Recinto di Porto franco, con obbligo d'invigilare, che le Porte, e Finestre de' Magazeni stiano di notte tempo chiuse, permettendo solo, che stiano aperte per il comodo de' Negotianti dall'uscire sino al tramontare del Sole, proibendo espressamente d'introdurvi qualsisia fuoco, o lume artificiale, eccetto che vi fosse precisa necessità d'aprirli di notte, nel qual tempo permetterà solamente l'uso di qualche Lanterna, o Lampione, facendo osservare lo stesso per tutto il recinto di Portofranco, nel quale non permetterà, che resti di notte tempo alcuna persona forastiera.

30. Averà parimente cura d'impedire, che alcuna mercantia resti di notte fuori de' Magazeni, e specialmente le soggette ad essere danneggiate dalla pioggia, volendo che tutte quelle, che s'introdurranno in detto Portofranco siano sotto la di lui speciale custodia.

31. Niuno de' sudetti Ufficiali potrà absentarsi da questa Città senza espressa licenza del nostro Vicerè, sotto pena della privatione dell'Ufficio, e d'anni tre di Castello, nella quale s'intenderanno pure incorsi il Mastro Credenziere, ed il Rationale, e loro Ajutanti ogni qual volta attendessero a quelle sorti di traffico, e negotiationi, che si sono come sopra proibite al Sopr'Intendente.

32. All'arrivo in questo Porto di qualunque Vascello, Barca, Tartana, Felucca, od altra qualsivoglia Imbarcatione, sarà il Padrone tenuto denunciare in Portofranco tutte le mercantie, che averà sopra la propria Imbarcatione, a chi saranno dirette, sia per sbarcarle, e smaltirle in questa Città di Messina, e per il Regno, o pure per conservarle sopra le stesse Imbarcationi, od introdurle nel Portofranco per valersi dell'arbitrio, che tiene di mandarle fuori a suo beneplacito, affinchè se ne faccia nota negli Ufficij, e libri a quest'effetto destinati, e si tenga del tutto puntuale notizia, e dilucidatione; con dichiarazione, che tutte quelle mercantie, che saranno destinate per vendersi, contrattarsi, e barattarsi tanto in questa Città, che per il Regno, dovranno essere denunciate dal sudetto Padrone al Secreto, e Mastro Credenziere della Dogana, ed entrando direttamente in essa, saranno solamente soggette al pagamento del dritto della medema; e se verranno destinate per

Portofranco, dovranno denunciarsi al Sopr'Intendente d'esso, acciò le faccia registrare ne' suoi libri, ed esigerne al tempo destinato la ragione di stallaggio disposta dalla sovr'accennata Tariffa.

33. Al pagamento dello stesso dritto di stallaggio saranno pure soggette le mercantie, che si baratteranno in questo Porto, travasandole da una Imbarcatione ad un'altra, quantunque non fossero entrate ne' Magazeni di Porto franco; ed affinchè questo travaso siegua con la cautela, e diligenza, che si richiede, dovrà il Capitano dell'Imbarcatione, od il Padrone della Mercantia presentare al Sopr'Intendente del Portofranco Manifesto o Denuncia in forma della quantità, e qualità della mercantia, che intenderà di travasare, e depositarne il dritto dello stallaggio in potere del Cassiere, affinchè con la ricevuta di questi possa detto Sopr'Intendente fargli spedire la licenza per detto Travaso, inviando una Persona affidata di Guardia; ed ove detto Capitano, o Padrone lasciando di fare detto Manifesto travasassero qualsivisa mercantia senza averne rapportata la riferita licenza, o pure in maggior quantità, o differente qualità delle denunciate, incorreranno nella pena di pagare otto scudi per ogni Collo travasato; dichiarando pure incorsi nella pena d'anni tre di Galera li Guardiani di Sanità, che ritrovandosi di Guardia in dette Imbarcationi averanno permesso il travaso sudetto senza le sovr'esprese circostanze.

34. Dopo che si saranno sbarcate le mercantie, e che per esse si sarà pagato il dritto di stallaggio, potranno queste restare, e trattenersi liberamente ne' luoghi, o Magazeni destinati per quest'effetto in Portofranco per il tempo che alli Padroni piacerà, senza obbligazione di far altro pagamento per farle poscia trasportare a loro libertà, ed arbitrio dove meglio li converrà; a riserva che dette mercantie riposte come sovra dovessero vendersi, o smaltirsi in Messina, od in altre parti del Regno, nel qual caso saranno soggette al pagamento del dritto di Dogana.

35. Non si potranno da' Padroni vendere, od estrarre a minuto, ed a stile di bottega le mercantie riposte in Portofranco, ma solamente in grosso ad uso di Mercante, con proibitione espressa di non poterne vendere, od estrarre per valuta minore di scudi cento, a riserva però di quelle, il di cui valore non ascendesse a tal somma, e ciò sotto pena al Compratore, e Venditore di perdere, cioè il primo la robbia, et il secondo il prezzo.

36. Tutte le mercantie, che s'introdurranno in Portofranco, senza che siano prima state denunciate, e manifestate al Sopr'Intendente di esso, s'intenderanno *ipso facto* devolute per contrabbando al Regio Fisco, come pure le istesse Imbarcationi, nelle quali saranno venute, dovendo restare sequestrate sin che dal Giudice privativo si sarà dichiarato il Contrabbando.

37. Non potranno godere delle solite franchezze, ed esentioni della Fiera quelle Mercantie, che verranno, o daranno fondo in questi Mari avanti che la medema sia incominciata, dovendo solo godere di tal beneficio quelle, che s'introdurranno, e smaltiranno nel tempo ch'essa durarà; per le restanti però, che in tutto, od in parte non si fossero smaltite nel riferito termine di franchezza, sarà in arbitrio de' Negotianti di riportle in Porto franco, pagando il solo dritto di stallaggio, o d'extraerle con la medema libertà, che si praticava, e faceva prima della Scala franca.

38. Tutte le Sete tanto crude, che lavorate in qualsivoglia sorte di Drappi, tanto di questo Regno, che provenienti dalle due Calabrie, non potranno godere del privilegio di Porto franco, ma restaranno soggette al pagamento de' dritti nell'istesso modo, che si è sin'ora osservato.

39. La Compagnia de' Bergamaschi continuerà a servire nella Scala, e Porto franco, e con le stesse obbligazioni stipulate con la Regia Corte in virtù di Contratto delli 8 Settembre 1695, osservando però la Tariffa, o sia Tassa in piede delle presenti inserta.

40. Tutti li frutti di questo Regno, eccettuate le Sete sì crude, che lavorate, come si è detto di sopra, godranno del privilegio del Porto franco, con conditione però, che tutti quelli, che sogliono pagare la Tratta non si potranno ricever in esso, se prima non si presenterà la Fede del pagamento della medema fatta nel luogo, forma, e con le licenze solite.

41. Volendosi riporre formento in Porto franco, non potranno esservi ammessi, se prima non si presenterà la licenza solita del nostro Vicerè per via del Tribunale del Patrimonio, e fede de' pagamenti fatti de' dritti di Tratta, e Minuti con le solite speditioni per via dell'Ufficio del Mastro Portulano.

42. Gli Ufficiali saranno obbligati d'accudire al proprio dovere in Porto franco per la pronta speditione de' Negotianti, e non potranno esigere maggiori ragioni, e dritti delli sovr'espressi.

43. Affinchè si possa con la dovuta sollecitudine, ed accuratezza provvedere a tutto ciò potesse occorrere per l'osservanza di quanto abbiamo sopra prescritto, ordiniamo che debbano a tal'effetto giuntarsi una volta la settimana il Giudice privativo, Sopr'Intendente, Mastro Credenziere, e Rationale sudetti, e ragungliare almeno una volta il mese il nostro Vicerè di tutto ciò occorrerà, acciò dia quelle providenze, ed ordini, che stimarà giusti, e necessarij per maggior accerto del nostro, e publico Servizio.

44. Esercitarà detto Ufficio di Giudice privativo di Scala, e Porto franco il Capo della Giunta di questa Città indipendentemente da qualsisia altro Tribunale, o Magistrato, al quale ordiniamo d'inviolabilmente osservare circa l'amministrazione della giustizia quanto infra, come altresì la Pandetta in

piede delle presenti inserta, per ciò concerne l'esattione degli emolumenti, e dritti in qualità sudetta.

45. Il Consolato del Mare, che lasciamo nella sua forza, e vigore deve conoscere brevemente, e sommariamente senza rumore, e figura di giudicio ad uso Mercantile di tutte le cause, che è stato solito conoscere per il passato, determinandole secondo il tenore de' Capitoli manuscritti di detto Consolato sì, e come si sono sin qui osservati.

46. Perchè la prevention, che sin qui si è stilata tra la Regia Udiencia, e Consolato non si stima conveniente or che s'è introdotta la Scalafranca, per maggior facilitatione di questa, e più pronta speditione delle cause, abbiamo determinato, che la cognitione di tutte quelle, che per il passato sono state conosciute dal Consolato gli appartenga privatamente, senza che l'Udiencia vi si possa intromettere.

47. Le Sentenze, o Decreti del Consolato devonsi eseguire nella di lui Corte, benchè la Parte, che si stimarà gravata interponga appellatione, o ricorso, quale solo permettiamo quanto all'effetto devolutivo, non però nel suspensivo nella forma infra espressa.

48. Considerando, che se l'appellatione dalle sentenze, o decreti del Consolato si dovesse introdurre, o seguire nel Tribunale della R. G. C. come sin qui s'è praticato, cagionerebbe gravi spese, e dilationi alli Forestieri, e Negotianti, ordiniamo pertanto, e comandiamo, che tanto l'appellatione, come qualsivoglia altro gravame, o ricorso per via di nullità, o restituzione in intiero senza Rescritto nostro si debbano introdurre, e seguire nella Corte di detto Giudice privativo, il quale debba procedere con breve, e sommaria cognitione, senza formalità di giudicio, attendendo alla realtà del fatto, e conformandosi alli Capitoli del Consolato, con decidere le cause, che non contreranno punto legale con comunicazione d'huomini pratici, o con Giunta di Negotianti, se le Parti la chiederanno nella forma, che il Consolato lo pratica nella prima istanza.

49. Dalle sentenze, o decreti del Giudice privativo, se saranno conformi a quelle del Consolato, e benchè non sieno tali, non eccedenti però la somma di scudi due mila di questa moneta, non potrà ammettersi appellatione, o ricorso a qualsivoglia altro Tribunale, e solamente in caso di discordanza tra se delle sentenze, o decreti del Consolato, e del Giudice privativo, e di maggior somma della sudetta di scudi 2000: permettiamo seconda Revisione, o ricorso avanti un Ministro perpetuo, che sarà da Noi nominato, il quale dovrà terminarle secondo li Capitoli del Consolato, senza che verun altro Tribunale, nè Giudice possa spedire lettere su le cause pendenti, o determinate da qualsisia di questi Magistrati.

50. Il Giudice privativo invigilerà all'esatta osservanza, et adempimento delle Istruzioni del Lazaretto, e Porto franco, procedendo dirittamente contro li Contraventori all'esecuzione delle pene corporali, e pecuniarie, applicandole nel modo in quelle disposto.

51. Dovrà conoscere sommariamente di tutte le cause di contrabandi, che occorreranno nel Porto franco per non essersi legittimamente fatti li Manifesti delle mercantie, che in esso s'introdurranno, o si travasaranno da un Bastimento all'altro.

52. Il Sopr'Intendente ed altri Ufficiali del Porto franco, il Custode, e Sottocustode del Lazaretto, li Svizzeri, e Bergamaschi, che servono di Guardiani, e facchini, e gli altri, che si nominaranno per cautela della Sanità nel modo disposto in dette Istruzioni, dovranno godere del foro del Giudice privativo, ed essere convenuti nel di lui Tribunale per tutte le cause civili passive.

53. Dovrà terminare sommariamente le controversie, che occorreranno sopra l'invalidità delli Guardiani, o facchini, udendo prima la Deputatione di Sanità, od il Custode del Lazaretto, od il Sopr'Intendente di Porto franco.

54. Dovrà conoscere di tutti li delitti, ed eccessi, che commetteranno nell'esercizio de' loro Ufficij, tutti quelli che godono il di lui foro, ma per li delitti commessi fuori di detto esercizio vogliamo che siano soggetti alla Giurisdizione de' Tribunali, a' quali spettano.

55. Prenderà cognitione di tutti i furti, incendij, od altri danni, che si faranno nel Lazaretto, o Porto franco, benchè li delinquenti non godano del di lui foro.

56. Non potrà procedere al sequestro de' Salarij del Custode del Lazaretto, del Sopr'Intendente, od altri Ufficiali del Porto franco per il tempo, che esercitaranno li loro Ufficij per qualsisia causa, o credito in qualunque modo privilegiato.

57. Morendo alcun Forastiero di qualsisia Nazione, farà rimettere li Beni del Defonto a persona, che sia legitima a riceverli, et in difetto d'esso ordinarà, che si depositino in Porto franco per il Console della Nazione del Defonto, e non essendovene, per persona sicura, e solvibile, invigilando, acciò si rimettano con sommaria cognitione, ed ogni brevità possibile a chi legittimamente apparterranno.

58. Non permetterà si faccia sequestro, od impedimento per qualsisia causa quantunque privilegiata, o che *de jure* goda alcuna prerogativa, benchè sia Credito Fiscale sopra le robe, o mercantie ricevute a quarantena nel Lazaretto, od introdotte in Porto franco sin tanto che siano intieramente condotte alle Imbarcationi, fuori che ne' casi espressamente dichiarati nelle Istruzioni del Lazaretto.

59. Li Concorrenti nei Tribunali del Giudice privato, o del Consolato del Mare non potranno valersi d'altro foro, benchè sia Militare, delle Galere, od altro in qualsivoglia modo privilegiato.

60. Li Forastieri, che concorreranno al traffico della Scalafranca, le loro Famiglie, Servitù, e Fattori non potranno essere molestati nelle loro persone, o beni per debiti contratti fuori del Regno, eccetto il caso, che li pagamenti d'essi siano stati destinati farsi in questa Città, come nè meno per qualsivoglia delitti commessi fuori di questo Regno.

61. Lettere di cambio tanto del Regno, come di fuori, di qualsisia sorte, una volta accettate, dovranno pagarsi con puntualità da quelli, a' quali vengono dirette, senza che in veruno de' Tribunali del Giudice privato, o del Consolato si ammetta eccezione, o subterfugio alcuno.

62. Per ragione di cause, o pretensioni civili, dando le parti cautioni, o sia pleggerie idonee per l'indennità, e cautela degl' Interessati, non potranno li Negotianti forastieri essere detenuti, ed impediti nell'esecuzione, o prosecuzione de' loro viaggi, o navigationi, con ciò che debbano lasciar in loro vece una persona legitima con Procura, e facoltà sufficiente per cominciare, continuare, e finire il giudicio.

63. Di tutti li delitti, che commetteranno li Forastieri, che verranno alla negotiatione, e che non apparterranno al Lazaretto, o Portofranco, ne spetterà la cognitione all'Udienza di questa Città, la quale incarichiamo, che nelli leggieri, ed esigenti minor pena della Relegatione, li tratti con equità, non carcerandoli, nè impedendogli la prosecutione de' loro viaggi, e navigatione, se daranno cautioni idonee di star in giudicio, con procura sufficiente in persona legitima per cominciarlo, e proseguirlo, osservando l'istesso, che s'è sopra ordinato, per ciò spetta alle cause civili, e di procedere con ogni rigore contro quelli, che molesteranno, od aggraveranno li sudetti Negotianti.

64. Ordiniamo, ed incarichiamo strettamente il detto Giudice privato di far osservare, ed eseguire colla maggior puntualità le Pandette, e Tariffe da Noi stabilite, o di nostro ordine publicate, senza permetterne, o tollerare il minimo eccesso, come pure quella delle ragioni, e dritti, che devono spettare al Mastro Notaro, ed Attuario della sua Corte inserta in piè delle presenti, procedendo sommariamente contro li Contraventori, e castigandoli colle pene in esse stabilite, senza che possa valersi d'alcun arbitrio per minorarle, nè che l'appellatione, o ricorso de' rei abbia ad impedirne l'esecuzione.

65. Li dritti d'ancoraggio, falangaggio, lanternaggio, pala, mazze, e vento, dovranno giorni otto dopo la publicatione delle presenti esigersi nell'Ufficio

del Guardiano del Porto per maggior facilità del publico commercio, e sul piede portato dalla Tariffa in ultimo luogo stampata, e d'ordine nostro pubblicata, dovendosene depositare il prodotto nella Tavola, e pagare a' Proprietarij di detti dritti, come meglio s'è ordinato al detto Guardiano del Porto.

66. Ordiniamo finalmente, che le presenti nostre Istruttioni siano inviolabilmente osservate, et eseguite da ogn'uno a chi spetta, senza ampliacione, nè restrittione, e sino a nuovo ordine nostro; incaricando a quest'effetto tutti li nostri Magistrati, e Ministri sì di Giustizia, che di Guerra, e specialmente la Giunta di questa Città, Deputatione della Sanità, Secreto, e Sopr'Intendente di Porto franco, e generalmente chiunque altro sia spediante di quelle far osservare, et eseguire in tutto, e per tutto secondo loro forma, e tenore per quanto ad ogn'uno spetta, ed appartiene, e sotto le medeme pene, come sopra rispettivamente espresse, et altre etiamdìo maggiori a Noi ben viste, secondo la qualità, e circostanza de' casi; volendo che le presenti siano registrate nel Tribunale del Patrimonio, ed altri Ufficij, dove meglio possa essere spediante, e che siano stampate, ed impresse per rendersi a publica notizia unitamente alle Tariffe, e Pandette in esse mentionate, acciò alcuno all'avvenire non possa allegarne causa d'ignoranza; dichiarando che a dette Copie impresse dovrà prestarsi l'istessa fede, come al proprio Originale, così richiedendo il nostro, e publico Servitio. Dat. in Messina li 28 agosto 1714.

V. AMEDEO

LANFRANCHI

TARIFFA

SEU

STIMA DELLE MERCANTIE CH'ENTRANO IN LAZARETTO A FAR QUARANTENA.

A		Scudi	
Abrusco, cassa 100	25	Balsamo in Coccini, il cantaro	50
Aceto, o filo d'Alessandria crudo, il cantaro	16 5	Balsatri, il cantaro	5
Aceto di Fianbra bianca, il cantaro	100	Bande stagnate, con Landa, il cantaro	20
Accordellati, la pezza	30	Bardi della Silva, il cantaro	15
Acacia, il cantaro	75	Bardi Barzilatto, il cantaro	9
Agarico, il cantaro	75	Balsamo, il cantaro	100
Affonso, seu Oppio, il cantaro	100	Berrettini di Napoli, e Vetro, la dozana	0 5
Agugli, il miglio	0 4	Berrettini ordinarij	
Aloe Patico, il cantaro	75	Berrettini ordinarij rossi	
Aloe Scutirino, il cantaro	37 5	Berrettini di Tuals	
Aloe Cavallino, il cantaro	40	Berrettini rossi di Francia	9
Alatri di Vetro, la Cassa di 600	12 6	Berrettini di Passa	
Alumi, il cantaro	7 6	Bidello, il cantaro	30
Ambra grigia, seu rustica in rottame, il cantaro	75	Biacca, il cantaro	15
Ambra lavorata, il cantaro	750	Bordati del Cairo, e Demiate, la pezza	0 9
Almodateri, il cantaro	15	Bordati di Smirne, la pezza	0 9
Amido, il cantaro	5	Bordati di mezza seta, la pezza	1 6
Ammevole dolci, il cantaro	10	Bordati di seta, la pezza	1 6
Ammevole amare, il cantaro	5	Borzo, il cantaro	125
Amomo, il cantaro	35	Bale Arneso Orientale, il cantaro	25
Asci, il cantaro	6	Bocconi fini, la pezza	1 6
Anguilla salata di Levante, il cantaro	5	Bocconi ordinarij, la pezza	1
Anascardi, il cantaro	35	Bonbole di Vetro, e Vetrore, il Cantaro	25
Angelica, il cantaro	5	Bonbole di Cristallo, la Cassa ordinaria	12 6
Argento vivo, il cantaro	100	Bottumi Gualdo, il cantaro	18
Assafetida, il cantaro	50	Bottoni di Stagno, la grossa	0 1
Arumico, il cantaro	15	Bottoni di rame, la grossa	0 4
Azzari, il cantaro	9	Burati, la pezza	10
		Burratori, la pezza	12
		Budella salata, il barile	7
		Butterghe di Tunia, il cantaro	30
		Butterghe di Regno, il cantaro	20
B		C	
Bajette, la pezza	35	Cacao di Caracas, il cantaro	45
Barracani, la pezza	30	Cacao di S. Domenico, il cantaro	30
Bajette, la pezza piccola	12 6	Casse Salvatico, il cantaro	25
Balsamo, il cantaro	100	Cadix di Francia, la balla di pezza 12	180
Barrocci di Smirne, la pezza	6 3	Calamini d'osso, la dozana	0 3

	Scudi		Scudi
Candele di Sego, il cantaro	40	Ghena chiara, seu coriccio, il cantaro	150
Candele di Cera, il cantaro	50	Cina osante, il cantaro	150
Cantarelli di Vetro, il migliaio	1 3	Cina Bietta, il cantaro	100
Cardamomo maggiore, il cantaro	55	Cinamomo, il cantaro	200
Cardamomo minore, il cantaro	15	Cinapro in pietra, il cantaro	100
Canella, il cantaro	200	Cicolata, il cantaro	60
Cannelle golorate, o matia, il cantaro	40	Cipero, il cantaro	25
Cassia fiocillo, il cantaro	90	Ceccolle, seu Galla di Levante, il cantaro	20
Cassia lignea, il cantaro	40	Cottali coa guaina, la dozana	4
Cassia in canna, il cantaro	25	Cerdovani il cento alla rinfusa	35
Calais di Francia, la halla di 12 piazze	100	Cerdovani colorati, seu stecchi, il cento	40
Canna d'Archibuggio, il cento	100	Colla, il cantaro	8
Caffè, il cantaro	65	Colla di Pesce, il cantaro	25
Canapa, il cantaro	6	Colla quintida, il cantaro	50
Canesee, seu Canasia, la pezza	10	Cemeno, o sia unno, il cantaro	6
Commelli, l'uno	2	Cetosi filati di Smirna, Alessandria	
Cappelli di Francia, la dozana	12	Cipro, ad Alessandria, il cantaro	40
Cappelli di Castore, l'uno	5	Celtora vedo, il cantaro	20
Cappelli di mezzo Castore, l'uno	3 6	Cottonina, seu Trombetti, a Mussolini	
Caperoni, il cento	22 6	la pezza	10
Capronati, il cento	15	Coccinaglia, il cantaro	625
Calce di seta d'Inghilterra, il pajo	3	Corone di Cristallo, il cento	7 6
Calce di seta d'altro Paese	1 6	Corone di legno, la cento dozzate	2 6
Calce di cotone di Smirna, a Malta, la dozana	1 3	Conarie, il cantaro	10
Calce di mezza seta, la dozana	15	Coltre Indiana di Persia grandi, l'una	10
Carta di scrivere di Venetia, la Cassa	25	Coltre Indiana piccola, l'una	6
Carta stampata, la Cassa di mazi 24	30	Coltre ordinarie grandi d'altri luoghi	
Carta pecora, il cantaro	17 6	l'una	3
Carta fioretta di scrivere, la halla di reame 32	20	Coltre ordinarie piccole, l'una	2 6
Carta reale, la reame	6	Costo amaro, il cantaro	50
Carta bastarda, la reame	3	Coperte di lana, seu Scavina di Levante, l'una	1 6
Carta torchina, il mazzo	4 2	Coperte d'Aligieri, l'una	1 3
Carta di strazzo, la halla di reame 6	2	Corallo greggio, seu rustico, il cantaro	100
Cartone, il cantaro	7 6	Corsello lavorato, il cantaro	625
Cartonello, il cantaro	9	Cremor di tartaro, il cantaro	25
Canavacci di far vela, la pezza di conne cento	16 6	Cristallo montano, il cantaro	25
Cambrai, la pezza	3	Cuscuma, seu Curcuma, il cantaro	15
Cambresino, la pezza	6		
Cambrajoan, la pezza	1 6		
Cano di Vetro per Filatoio, il migliaio	12 6		
Cameleotti di Fiandra, la pezza	18 6		
Camelotti di Smirna, la pezza	6		
Capelli per far Peruche, il cantaro	250		
Calamo aromatico, il cantaro	30		
Canfora, il cantaro	225		
Castore, il cantaro	700		
Citrone di Levante, il cantaro	2 6		
Caviale, il cantaro	30		
Cerafrasi, il cantaro	100		
Cera di Levante, il cantaro	45		
Cera di Barbaria, a Ponente, il cantaro	40		
Cera Lucca, seu di Spagna, il cantaro	125		
Cenero di soda, il cantaro	1 6		
Carbetta, seu Sorbetta, il cantaro	30		
Cerretti, la pezza	11 6		
Chiodi Cavali, il Barile	12 6		
Chiodi di peso	11		
Chineti, la pezza	6		

D

Dizmasco, la canna	6 2
Dente, la pelle grossa	5
Dente, la pelle sottile	2 6
Datili sani, il cantaro	10
Datili impiastati, il cantaro	4
Dente d'Elefante, il cantaro	40
Domiti, la pezza	0 7
Dobletti, la pezza	3
Dreggetti, la pezza	10
Dreggetti fini di lungo tiro, la pezza	20
Dreggetti di lana, e seta, la pezza	15
Duranti, seu Chineti, la pezza	6

E

Elemi, Gomma, il cantaro	2
Erbe di tinte, il cantaro	6 6
Erbe orocella, il cantaro	12 6

	Scudi
Ermesini, la canna	2
Ermoduliti, il cantaro	15
Esorfini, il cantaro	25

F

Fagiuoli, la salma grossa	4
Favatte, la salma grossa	3
Fernandini, la pezza	10
Ferro di Svezia, il cantaro	4 6
Ferro di Venezia, e di Genova, il cantaro	5 6
Fiangreco, il cantaro	6
Filo rizzo di Napoli, il cantaro	350
Filo Indiano montano, il cantaro	40
Fil di Capra, il cantaro	70
Filo di stame, la libra	0 6
Filo curato, ara di Napoli bianco, il rotolo	0 6
Filo di ferro, il cantaro	17 6
Filo di rame, il cantaro	45
Filodattili, Tela, la canna	0 1
Fior di onca moscata, eumacia, il cantaro	400
Firinoli, la pezza	50
Folin montano, il cantaro	62
Folia, ara fasci di filo, la dozzina	3
Formaggio d'Olanda, Inglese, e Parmeg- giano, il cantaro	17 6
Formaggio di Calabria, il cantaro	6
Formaggio di Morea, il cantaro	3
Formetti di Levanto, salma grossa	5
Frasci di Napoli, la pezza	22
Fusati, la pezza	11 6
Fustati per canne 100	25
Fungbi saliti, il cantaro	10
Fusi d'Erba, ara Libani, la dozzina	4 6

G

Galanga maggiore, il cantaro	20
Galanga minore, il cantaro	20
Galbano, il cantaro	50
Galla di Levante grossa, il cantaro	20
Galla della Corona minuta, il cantaro	6
Galefieri, il cantaro	150
Garguili, ara Cresoli per ogni 100 Cati	16 6
Giorgiolena, il cantaro	6
Gomma Arabica bianca, il cantaro	96
Gomma Copale, il cantaro	35
Gomma Arabica rossa, il cantaro	10
Gomma Elmi, il cantaro	36
Gomma Dragante, il cantaro	40
Gomma Serfilina, il cantaro	50
Gomma Alacca, il cantaro	50
Gomma fina, il cantaro	250
Gomma Sigopeno Gomma Apopenago } il cantaro	50
Gomma Asselida	
Gomma tacca macca, il cantaro	25
Gomma gutta, ovvero Goliagnima, il cantaro	100
Gomma Calbano, il cantaro	50
Gronati greggi, e rustici, il cantaro	25

Scudi

Gronati lavorati, il migliajo	1 3
Grassone, ara grana d'India, la salma	5
Grana, o Tartaro, il cantaro	2

I

Incenso, il cantaro	25
Terra d'Incenso, il cantaro	6
Incedellati di Barcellona, la pezza	30
Incedellati di Genova, la pezza	25
Indaco d'Inghilterra, ara Lauro, il cantaro	350
Indaco di Fiandra, ara Bagatelli, il cantaro	150
Indaco d'Aleppo, ara di Barberia, il cantaro	50
Indiana di Persia di canna 6, la pezza	4
Indiana di canna 3	2
Indiana ordinario di canna 6	1 6
Indiana di canna 3 a basso, la pezza	1 3
Indiana io Scudi, e sia Scacchi di colore, la pezza	4 6
Indiana piccoli, l'una	2 3
Indiana ordinarij grandi, l'una	2
Indiana piccoli, l'una	1
Iris, il cantaro	15

L

Lame di Spada, la dozzina	3
Lana di Smerza, il cantaro di lordo	9
Lana d'Alessandria, Cipro, e Barberia	8
Lana di Romania, Morea, e Nagroposte	6
Lana di Spagna	20
Lana d'Algeri	6
Lanette di Levanto, la pezzetta	1
Lanci lamari, il cantaro	11 6
Lapis lazuli, il cantaro	300
Lapis lazuli Amadico, e Giudicio, il cantaro	100
Lastre di vetro, la Cassa	45
Latta d'ottone, il cantaro	45
Latta di stagno, ara Stagno in verga, il cantaro	35
Laudano, il cantaro	40
Legno busso, il cantaro	2
Legno senio, il cantaro	6
Legno scotano, il cantaro	1 8
Legni di botte, il 100	100
Legni di corastelli, il 100	50
Legni di quercuoli, il 100	25
Legni di barilli, il 100	12 6
Lenticchi, o lenti, la salma grossa	8
Lentatori di ferro, il cantaro	5
Libano, la dozzina	4 6
Liao forfette, e manute, il cantaro di lordo	9
Lian fiume Aleppo, e nero, il cantaro di lordo	9

M

Madriperla, il cantaro	7 6
Maona, il cantaro	31 3
Mandrela, il cantaro	10

	Scali
Quoja concia di Buffalo, il pezzo . . .	5 6
Quoja di Bufalotti, il pezzo . . .	2 4
Quoja concia di Bufalotti . . .	2 9
Quoja di Camallo, il pezzo . . .	2
Quoja di Tori, il pezzo . . .	1 3
Teste di Quoja, il cento . . .	10

R

Rame lavorato, il cantaro . . .	50
Rame vecchio, il cantaro . . .	35
Rascia, la pezza . . .	50
Mezzo Rascia, la pezza . . .	40
Rafa curato, o sia filo bianco fino, il cantaro . . .	500
Rasbarbaro, il cantaro . . .	250
Retagiro, il cantaro . . .	9
Raso, il cantaro . . .	3 9
Retaglio di Quoja, il cantaro . . .	2
Riversi, la pezza . . .	75
Ruote d'Archibuggio, o facile, il cento . . .	50

S

Sagrino, una Pelle intero . . .	15
Sagrino, massa Pella . . .	7 6
Saje arimperiali, mista, a scotti, la pezza . . .	9
Sajo di Francia, la pezza . . .	7
Saje Signorili, la pezza . . .	15
Saje di Costa, la pezza . . .	17
Saje di Milano, la pezza . . .	36
Saje di Bergamo, la pezza . . .	22
Saje di Obio, la pezza . . .	11
Saj'armonico, il cantaro . . .	20
Sala nitro, il cantaro . . .	15
Sala grosso, la salma . . .	1 6
Sala macinato, la salma . . .	2 5
Salga, la pezza . . .	20
Salonichi, la pezza . . .	0 6
Salaspargilla, il cantaro . . .	150
Salmifras, il cantaro . . .	20
Sandalo bianco, il cantaro . . .	35
Sandalo cetino, il cantaro . . .	30
Sandalo rosso, il cantaro . . .	15
Sandrace, il cantaro . . .	42
Sanguis di Draco, il cantaro . . .	150
Sapone, il cantaro . . .	9
Sassa colla, il cantaro . . .	35
Scagliola, la salma grossa . . .	6
Scalappa, il cantaro . . .	80
Scemonese, il cantaro . . .	250
Scottini, la pezza . . .	10
Sego, il cantaro . . .	8
Semenzina, o Semen Santi . . .	42
Semen Calvi, il cantaro . . .	20
Sesne in foglia, il cantaro . . .	20
Serratura d'avoglio, il cantaro . . .	25
Sete di Tripoli, Serie, S. Gio. d'Acri, et Alessandria, bianca, la libra . . .	1 6

Scali

Seta Ardessa di datti luoghi, la libra . . .	1 2
Seta di Smirna, la libra . . .	1 2
Seta di Majorca, la libra . . .	1 2
Setole di Porco, il cantaro . . .	10
Setole di Pennelli, il cantaro . . .	5
Smaltino di Peneto, il cantaro . . .	20
Smaltino di Levante, il cantaro . . .	12 6
Sommachi colorati (Vide Pelli alaccha)	
Spago, il cantaro . . .	15
Specchi d'Ebreo, la dozana . . .	5
Specchi di maszo Elreo, la dozana . . .	3
Specconarda, il cantaro . . .	300
Spica Scolica, il cantaro . . .	25
Spiccone, il cantaro . . .	23
Spille, a merce di Flandra, la botte . . .	150
Spille, il Ducato . . .	0 5
Spumiglia, la pezza . . .	15
Spugno di Smirna, il cantaro . . .	15
Spugne di Tripoli, il cantaro . . .	10
Squinauti, il cantaro . . .	20
Stamette, seu Staminate, la pezza . . .	7 6
Stamezzotte, pezzettine piccole . . .	3 9
Stagno lavorato, il cantaro . . .	80
Stagno in verga, il cantaro . . .	30
Stecado, il cantaro . . .	8
Stinchi Marini, il cantaro . . .	125
Storaca in pane, il cantaro . . .	30
Storaca in semola, seu lacrima, il cantaro . . .	37
Storaca liquido, il cantaro . . .	25
Straccio di Sete di Smirna, e Tripoli, il cantaro . . .	20
Sublimato, il cantaro . . .	150
Surra, il barile . . .	5

T

Tabacco di Spagoa la polvere secondo . . .	0 4
la qualità, la libra a . . .	0 8
Tabacco in foglia, il cantaro . . .	10
Tabacco del Brussia, il cantaro . . .	30
Tabacco di Francia in corda, il cantaro . . .	45
Tabacco Cherse in corda, il cantaro . . .	20
Taffetta, la canna . . .	0 10
Tamarindi, il cantaro . . .	17 6
Tapeti grandi con oro	
Tapeti Parsiani	
Tapeti di catena grandi	Se ne fa la stima- condo loro gran- dessa, Bazzia, e picchessa.
Tapeti mezzani	
Tapeti massenatti	
Tapeti piccoli	
Tapeti grandi di seta fini di canna . . .	25 50
Tapeti di folpa di Massina . . .	7 6
Tarentola, la pezza . . .	14
Tartaruche, il cantaro . . .	100
Tavola di Venezia, il 100 alla rinfusa . . .	20
Tela Battista, la pezza . . .	6
Tela Battista, la mezza pezza . . .	3
Tela Battista a libretto, la pezzotta . . .	4
Tela bianca, la pezza grossa . . .	2
Tela bebia, la pezza . . .	2 6

	Scudi		Scudi
Telo botao	1 3	Turbiti scannellati, il cantaro	150
Telo botagno, la pezza	2	Turchinatto, seu azzurro, il cantaro	35
Telo crude, la pezza	3 4	Tuzia, il cantaro	50
Telo della Cava, la pezza	18		
Telo d'Allamagna, la pezza	6	V	
Telo Carassia, la pezza	2	Vaccetta di Fiandra, il cantaro	33 9
Telo domaschi, la canna	0 10	Vaccetta di Smirna, l'una	1 2
Telo lume, la canna	0 2	Vale di Vascello, la canna	0 2 10
Telo matalone, la pezza	0 7 10	Veli bianchi lisci, la canna	0 3
Telo manuffa turchese, la pezza	1 3	Veli bianchi, o ueri damascati di Fiandra, la canna	1
Telo d'Olanda, la pezza	12	Voluto, la canna	4
Telo d'Olanda, pezza piccola	6	Valentin, la canna	2 6
Telo d'Olanda rigata, la pezza	1 6	Verde Porro, il cantaro	15
Telo Singalla	1	Verde rana, il cantaro	15
Telo stampato	2 6	Vetri di Napoli, la botte	8
Telo Rovana, la pezza	15	Vitellini d'inghilterra il musco a dozzina	6
Telo tonato, la pezza	1 6	Vitellini cotti di Smirna, e Bazzano, l'uno	0 7
Telo mezza tonato	0 9	Vitriolo di Levante, seu Pinta turchina, il cantaro	60
Telo turchese grosso	1 6	Vitriolo di Cipro, il cantaro	40
Telo turchese ordinario	1 1	Vitriolo bianco Romano, il cantaro	10
Telo turchino a libretto	0 4 10	Vitriolo ordinario, il cantaro	1
Terra Orina, il cantaro	65		
Terra sigillata, il cantaro	25	Z	
Terra di Cera, il cantaro	10	Zaffareno, il cantaro	250
Terra rossa, il cantaro	3	Zaffrona, il cantaro	30
Tirbinto, seu Tramontina grossa, il cantaro	12 6	Zadnaria, il cantaro	33
Tonnina, il barrile	3 4	Zeuzero, il cantaro	15
Tovaglia fine Damascata secondo loro grandezza più, o meno	1 3	Zibetto, la libra	36
Tovaglia piccola, come sopra	0 6	Zucero bianco, il cantaro	10
Tovaglia ordinaria, come sopra	0 4	Zucero macievado, il cantaro	16
Trahici, seu interliggi di materassi, la pezza	3 6		
Tremontina, il cantaro	17 6		
Turbanti, la pezza	10		

TASSA DELLE MERCEI CHE POTRANNO ESGERE LI PILOTI DEL FARO.

Per ogni Vascello da Guerra, che vauendo tanto da Levante, che da Ponente, sarà accompagnato mio in questo Porto, si pagheranno Scudi tre 3
 Il simile quando da questo Porto saranno accompagnati sino fuori del Canale, tanto verso Levante, che verso Ponente 3
 Per ogni Vascello mercantile accompagnato come sopra, Scudi due, a mezzo 1 1/2
 Per ogni Barca, Tartana, Polacca, Zambec-

chio, o simile, accompagnato come sopra, Scudo uno 1
 Per ogni Vascello da Guerra accompagnato di lungo in lungo del Canale, Scudi sei 6
 Per ogni Vascello Mercantile accompagnato come sopra, Scudi cinque 5
 Per ogni Barca, Tartana, Polacca, Zambecchino, o simile, accompagnato come sopra, Scudi due 2

TARIFFA DE' STALAGGI DEL PORTUFRANCO DI MESSINA.

A		C	
	Per Grana		Per Grana
Acciocco, il collo	1	Caccio, il collo	12
Agro di Limone, il collo	0 15	Caffè, il collo	10
Aghi, il collo	6	Calze di cotone, a filo, il collo	10
Alaja, il collo	6	Calze di stame, e di lana, il collo	12
Acciajo, il collo	3	Camelotti, il collo	12
Alberi Poesnini	12	Campeggio, il collo	1 7
Alberi d'abete	6	Canapa, il collo	1 10
Agro di Castro, il collo	2	Canavacci, il collo	2
Alacca fina, il collo	12	Caiole di Sevo, il collo	3
Aluma, il collo	1 6	Canfora, il collo	12
Alor, il collo	1 8	Caonella, il collo	12
Ambra, il collo	12	Caonella Galefarata, e molta	12
Amido, il collo	2	Canoni, l'uno	6
Ancora, il collo	0 15	Canne d'India, il collo	12
Antena Poesnina	6	Caproni, la pelle cruda	0 1
Antena d'abete	3	Caproni di Capretti, ad Aguaili, il 100	1
Anaci, il collo	3	Capretti, il collo	3
Argento lavorato, il collo	12	Capretti di pelo, e lina fina, e mezzani, il collo	12
Argento vivo, il collo	6	Capretti di lina grossa, il collo	6
Acquaviva, la salma	1	Carra salata, il collo	3 16
Acqua odorifera, il collo	2	Carra, il collo	6
Acqua diversa, il collo	2	Carnacci, il collo	3
Arangha, il collo	3 10	Carroba, il collo	0 16
Archifoglio, il collo	3	Carta, il collo	3
Armadori, il collo	6	Carta stampata, il collo	4
Arauco, il collo	4	Carta pecora, il collo	4
Asta, il fascio di 100	0 10	Cartoni, il collo	3
B		Cassa, o Cassette di mora, l'una	3
Baccalari, a Stochavis, il collo	2	Castroni vivi, l'uno	1
Barracani, il collo	12	Castori, il collo	12
Balsamo, il collo	12	Cassa, il collo	6
Bernili vuoti, l'uno	0 2	Catrama, il collo	1 10
Bande stagnate, il collo	4	Cavi, neu Corda, il collo	2
Barracani, il collo	4	Caviale, il collo	6
Balsamo, il collo	12	Cenci da far Carta, il collo	2
Berretto, il collo	12	Canera d'ogni sorte, il collo	2
Biada, al orzo, il sacco di tomoli 4	0 10	Cera, il collo	10
Biscotto, il collo	1	Cera lucca, il collo	6
Bacca, il collo	3	Chiapette, le dormini	0 12
Birra, il fusto	4	China, il collo	12
Biscchiana, il collo	12	Chinotti, il collo	12
Bolo, il collo	0 16	Chiodi, il collo	3
Botte vuote, l'una	0 10	Cimma, il collo	1
Borace, il collo	6	Cinapre, il collo	12
Bordata, il collo	12	Cioccolata, il collo	12
Borra, il collo	2	Circhi, il fascio d'un migliaio	1
Borra, il collo	3	Cocchi, il collo	6
Buttarghe, il collo	12	Cocciniglia, il collo	12
Buzzio, il collo	0 14	Coccale, il collo	3
Brazo, il collo	6	Colla, il collo	3
Buccari, neu Pocrari, il collo	12	Colloquiatida, il collo	6
		Colonne di marmo, l'una	4

	Per Gram	Per Anno
Colori d'egge sorte, il collo	6	
Comico, il collo	3	
Contera, il collo	6	
Coperte indiane, il collo	12	
Coperte di lana, il collo	6	
Cardovani concii correati, di scudi 6 la dozzina, per ogni dozzina	1	
Cardovani concii in bazzana a scudi 35 il cento	5	
Corda da suonare, il collo	12	
Corallo, il collo	12	
Corba, il collo	2	
Corisadoli, il collo	3	
Coroa di Cerro, il collo	1	
Corna di Bue, il cento	2	
Coroa di Buffalo, il cento	3	
Cotton filato, il collo	8	
Cottan sede, il collo	4	
Cottoioa, il collo	1	
Cuoja pelosi Buffali, d'Alessandria, Suirna, e Constantenopoli, il cento	30	
Cuoja Tori di dati luoghi, il cento	18	
Cuoja di Barbaria, ed altri luoghi, il cento	16	
Cuoja Buffali concii per sola, il cento	60	
Cuoja Tori, a Vacche, concii per sola, il cento	20	
Cuoja Buffalotti, concii per sola, il cento	36	
D		
Dattili, il collo	4	7
Deati d'Elefante, il collo	4	
Dimiti, il collo	10	
Dobletti, il collo	10	
Doici, il collo	4	
Doghe, il cento	1	
Dreghe, il collo	6	
E		
Ehaco, il collo	12	
Erbe medicionali, il collo	6	
Erbe per tintura, il collo	2	
Esca, il collo	4	
F		
Farina, il sacco	0	12
Faltri, il collo	0	6
Ferro in varga, il collo	0	15
Ferraccio, il collo	0	14
Ferraccia grosse lavorate, il collo	1	10
Filo di ferro, e d'ottone, il collo	4	
Ficchi, il collo	0	10
Filo, il collo	6	
Filo di Capra, il collo	12	
Forbici, et altri lavori di ferro sottili, il collo	6	
Foderate di Spada, il collo	4	
Formaggio Olandese, Inglese, a Parmegiano, il collo	3	
Formaggio di Calabria, il collo	2	
Formaggio d'ogni sorta, a Cascavalli di Bago, e fuori Regno, il collo	1	7
Frutte verdi forestiere, la barcata	14	
Fuoe d'Erba, il collo	1	
Fuoghi, il collo	1	
Fustagni, il collo	6	
G		
Galileo, il collo	6	
Galaga, il collo	6	
Galla di Lavante, il collo	2	
Galla del Regno, il collo	1	10
Garbello di Cera, il collo	5	
Garofani, il collo	12	
Gesso, il collo	1	
Giachalada, il collo	1	10
Giorgiolena, il collo	1	
Gomma Arabica, il collo	4	
Gomme Draganti, et altre, il collo	8	
Graco, il sacco di nostra misura	0	8
Grenatiglio, il collo	8	
Grana, il collo	10	
Grassi, il collo	12	
Gualdo, il collo	2	
Gumme, l'una	12	
I		
Iacoso, il collo	5	
Indaco, il collo	9	
Iedison, il collo	12	
L		
Lana, il collo	2	
Lavori d'oro, e d'argento, il collo	12	
Lapis lazuli, il collo	12	
Lavagne, l'una	0	4
Laoduno, il collo	6	
Legnami lavorati sottili, il collo	3	
Legnami lavorati grossi, il collo	1	
Legno santo, il collo	3	
Legno d'ardere, la cantata di quattro canture	1	7
Leyoni, il sacco di nostra misura	0	10
Libani, il collo	1	
Libri, il collo	4	
Lumatura di ferro, il collo	1	
Lino, il collo	2	14
Luppoli, il collo	2	
M		
Macina da Molino, l'una	4	
Madreperla rustica, il collo	3	
Majati, l'uno	1	
Manole, il collo	2	
Manicotti, il collo	6	
Mauna, il collo	6	

	Tari Gram		Tari Gram
Marmi, la carista	4 8	Pencelli, il collo	4
Mastice, il collo	8	Perle, il collo	12
Melo, il collo	1 7	Pesce salato, il collo	3
Malazzo, il collo	0 14	Pesce marinato, il collo	2
Melegbetta, il collo	6	Petrieri di ferro co' loro mascoli, l'uno	2
Metallo, il collo	4	Petrieri di bronzo co' loro mascoli, l'uno	3
Mercerie, e Chascaglie, il collo	6	Piasta, il collo	1
Noccia, il collo	2	Pietre focaja, il collo	1
Mimio, il collo	8	Pietre da rotare, l'one	4
Marra, il collo	8	Pilastro, il collo	6
Mocajardi, il collo	12	Pignoletti, il collo	4
Moriacchi, il collo	6	Pini, l'uno	1
Morti di marmo, l'uno	0 8	Pinochi, il collo	3
Mortella, il collo	1	Piombo, il collo	1
Mumma, il collo	8	Pistachi, il collo	3
Muschio, il collo	12	Pipe da Tabacco, il collo	2
Muscima, il collo	2 14	Puma, il collo	4
Musoline, il collo	12	Polvere d'archibugge, il collo	3
		Polvere, o sia garbelli di pepe, il collo	3
		Prase, il collo	3
		Puccari, ara Buccari, il collo	12

N

Nastri, il collo	12
Noro di funo, il collo	12
Noci, e nocilla, il sacco	0 8

O

Oglio, il collo	3
Oglio di lino, il collo	4 10
Oglio di mandole dolci	3
Oglio di Spigo, il collo	12
Oglio di rassa, il collo	2
Oglio di noce, il collo	3
Oglio di ecce macate, et altri simili	12
Oppio, il collo	6
Orcella, il collo	2
Oro filato, il collo	12
Orpimento, il collo	4
Ossa di Balea, il collo	12
Ostriehe salate, il collo	2
Ottone, il collo	6

P

Pasta, o sia Vischio, il collo	2
Pala di ferro, il cento	3
Pannone fine d'Inghilterra, et Olanda, il collo	12
Pannone diverse, il collo	10
Pannone di Napoli, il collo	6
Pasta, ara lavori di Pasta, il collo	4
Peca, il collo	1 10
Pelle di pecora, il collo	2
Pelli Volpi, il cento	3
Pelli di Martora, il cento	8
Pelo di Camello, il collo	2
Pecorechi, il collo	12
Pepe, il collo	6

Q

Quadri, il collo	12
----------------------------	----

R

Raga, il collo	1 10
Rame, il collo	6
Rete, ara filo bianco, il collo	12
Ragolite, il collo	2
Reobarbaro, il collo	12
Rettagirino, il collo	2
Riso, il collo	4
Robbe usuali diverse, il collo	4
Ruote da Cerro, il pajo	4
Rusca, il collo	1 10

S

Sagri, il collo	6
Solacche, il collo	3
Sala, le salme	0 6
Selatre, il collo	4
Selgemma, il collo	1 10
Sel'armaciaco, il collo	1
Salmoe, il collo	3
Salsapariglia, il collo	12
Sandalo, il collo	3
Sapoece, il collo	2
Saponetti, il collo	2
Scagliola, il collo	1
Scalini di pietra, l'uno	0 2
Scamonea, il collo	12
Scarpa, il collo	6
Schavi, l'uno	10
Scialappa, il collo	6
Scotao, il collo	0 16

TARIFFA DELLE MERCI CHE POTRANNO ESIGERE GLI UOMINI DELLA COMPAGNIA SVIZZERA E BERGAMASCA
DESTINATI AL SERVIZIO DEL LAZARETTO, SCALA E PORTOFRANCO.

Per il trasporto di Vio, ed ogni sorte di comestibili, che verranno in questo Porto per mare tanto da fuori, come d'entro Regno, se gli pagherà l'istessa mercede, ch'è stata solita pagarsi alli fecchini, o sia Bantasi di questa Città.	
Per tutte le mercantie, che dovranno portare dentro le Secchie, e Portofranco, come pure per quelle, che si trasverranno da uno Bastimento all'altro, potranno conseguire per ogni mille libbre di peso, tari 1, grana 17	1 17
Se si dovrà salire scale, per ogni libbre mille come sopra	1 6
Per quelle, che dovranno portare più lontano, se potranno consegnare il pagamento a proportion.	
Per ogni Barile d'ova passa, fichi, pesci, ed arcoglie	0 9
Se si dovrà salire scale	0 11
Per ogni Barile ordinario d'sechode.	0 1 3
Per ogni Barile grosso delle medesime.	0 7 3
Per il trasporto delle Cioja, Vaccia pelose, per ogni 100	3 5
E dovendosi salire scale	3 14
Per la Cioja accosciate per ogni mille libbre di peso	1 17
E dovendosi salire scale	1 6

Per tutte le mercantie di misura, eccetto il riso, e castagne, che dovranno misurarsi a bordo, per ogni 25 asine alla grossa, ovaro 30 alla generale	1 11
Volendo li Mercanti far pesare le loro mercantie ne' Magazzini tenuti in affitto, o nella Casa propria, sarà permesso a detti fecchini d'esigere senza pregiudicio dell'Ufficio del Regio Pesatore, per ogni libbre mille	0 9
Dovranno detti fecchini pesare tutte le mercantie, ch'entreranno in Portofranco, come se fossero pubblici Pesatori, e potranno esigere per ogni cantaro	0 5
Per le Gioje potranno esigere ciò che dal Soprintendente verrà a misura del caso arbitrato	
Ova nell'imbarco, sbarco, o porto per strada dalle suddette mercantie le lasciassero in tutto, od in parte cadere nell'acqua, od in altro parte, ova per loro colpa, e mancamento passassero qualche danno, in tal caso sarà tutta la Compagnia di detti fecchini obbligata a pagare, e risarcire il danno al Mercante, a Padrona di essa.	

PANDETTA DEI DUTTI APPARTENENTI AL GIUDICE PRIVATIVO DELLA SCALAFRANCA DI MESSINA.
ET AL DI LUI MASTRO NOTARO ED ATTUARIO.

Al Giudice per revisione di Scritture, processi, ed Incartamenti, solamente le Cattede di sei tari	6
Per ragione di spedizione di Mandato, benché vi siano più scritte, ne quali dovranno mettere il Vio.	3
Per il Decreto di Solvat, col <i>supplimentum</i>	1
Al Mastro Notaro, et Attuario per ragione di Relatione di qualsiasi Memoriale, o Supplica	0 10
Per Registro di detto Memoriale, o Supplica, essendo d'una pagina, 10 grana, e passando d'una pagina, grana 50 per ciascuna di esse	0 10

Per presentata di qualsivoglia Incartamento, contrario Incartamento	0 10
Per dritti di receptione di Cedula di primo, o secondo decreto, ed altra qualsivoglia Cedula	0 10
E per Registro grana 10 per pagine come sopra.	0 10
Per Registro di Bandi 10 grana per ogni uno	0 10
Per ricevere qualsiasi obbligazione, e Registro	1
Per vendita sub <i>habeo</i> di beni mobili di onze 50 a basso, sei tari, e sino ad onze 100, tari 12; e di onze 100 in su, tari 4 per continuo; di modo che non ecceda	

di tari 24, nè possa prender diritti d'esecuzione.		
Per ragione di Revisione, e pedaggio	2	
E per estratta di qualsivoglia Scrittura	0 10	
Per copia di qualsivoglia Scrittura grana 10 per pagina, con ciò che ogn'una tenga 24 righe, ed ogni riga sei dittoni scritte senza affettazione di carattere corretto	0 10	
Per ragione di <i>penes acta</i>	1	
Per estratta di qualsivoglia Mandato	0 10	
E per Registro per ogni pagina come sopra	0 10	
Per qualsivoglia Ingenuzione, Contumacia, Sequestro, Intimazione, et altri atti giudiziali, 10 grana per dritti dell'Attuatore per scriverli, altri grana 10 per ragione di <i>facta lute</i> , e copia di qualsivoglia interlocutoria, per riderle in pubblica forma, o per ragione di voto, e Registro	4	
Per Registro dell'esecutorio	0 10	
Per Spedizione, Forma, Registro, Mandato, e Sigillo di qualsivoglia lettere, unitamente	10	
Per Spedizione di Lettere, Responsali di citationi, o qualsivoglia altro atto	4	
Per ragione di Contione, seu pleggeria di onze 50 e basso, 2 tari; ma ed onze 100, tari 4; ed altri tari 4 per centesimo, e minote di più.		
Per Copie d'estratta di qualsivoglia causa, seu pleggeria	1	
Per ragione di Deposito, e Registro	2	
Per Copie, ed estratta un tari, ed essendo più d'una pagina di scrittura grana 10 per ogn'ona di righe 24 come sopra.	0 10	
Per restituzione di denaro depositato, tutto del Depositante, come da quel in di cui come si è fatto il Deposito, con si pretende dritto alcuno.		
Per assunzione di Testimony, tutto parte incitata, come parte citata, grana 3 per testimonio	0 3	
Per ragione d'Attuario nell'assunzione dei testimonij, tanto con interrogatorio, come senza esso, 10 grana per testimonio	0 10	
Per ragione di Sobitione	3	
Per ragione d'Inventario, e Contione, 3 tari, e se sarà di grande Volume, altri grana 10 per ogni pagina come sopra.	3	
Per pedaggio dentro la Città 3 tari, e fuori di essa, riarcoadovi lo stesso giorno, 6 tari, e se resterà fuori più giorni, tari 8 per caduno.		
Nell'estratta di qualsivoglia atti dovrà coprimere gli dritti, con dire, <i>Soluit tamen</i> , in conformità agli riferiti sulla presente Pesdetta.		
Di più delli sudetti dritti non potranno procedersene altri, sotto qual si voglia pretesto, ed in caso di controvenzione se ne darà carico nel Sindacato al Giudice privativo, al Mestre Notaro, ed Attuari, ed incorreranno nella pena di privazione d'Ufficio, e tre anni di carcerazione.		

LANFRANCHI

Il Viceré per ragione di pubblica salute autorizza il Senato di Siracusa a far le spese occorrenti per la quarantena di una nave approdata nella rada di Scicli, ed altre simili.

(Archivi di Palermo)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cyprae, etc.

Ill. Reg. Cons. dil. Riceviamo la vostra de' 25 settembre caduto, con la quale ci rappresentate di haver havuto avviso dalli Giurati della Città di Scicli di haver approdato in quelli mari un Caicco con numero 32 persone che havevano fuggito da una nave venettiana, la quale restò presa da un bastimento turchesco, procedendo detta nave venettiana da parte sospetta: così infatti da noi fu spedita persona sopra loco per osservare quanto era di necessità in servizio della pubblica salute, ma comechè necessitavano spese per guardia di dette 32 persone, e per la condotta d'esse nel vostro porto, vi avete valso di alcune poche onze che restavano inapplicate, rispetto di non haver altro denaro assegnato per detto effetto, sollecitate la provvidenza del denaro bastevole, e come meglio per detta vostra si legge, in dorso della quale provittimo. *Panormi die 2 octobris 1714. — Respond. opportune.* — In risposta di detta vostra siamo a dirvi che, lodando la vostra attenzione esercitata in questa congiuntura, che riguarda la pubblica salute, vi ordiniamo che debbiatè disporre tutti li mezzi necessarij per il trasporto di dette genti, che si ritrovano nella spiaggia di Scicli, deportandovi in ciò in conformità delle vostre istruzioni e regole, che tenete in materia tanto importante, purchè non succeda il minor inconveniente, e di pregiudizio alla pubblica salute, lasciandosi alla vostra buona condotta questa dipendenza, come Deputato di sanità, facendo le spese necessarie con li denari del vostro Patrimonio; informandoci all'istesso tempo di quel denaro vi havrete valso in occasione di haver naufragato gente venuta da paesi sospetti, dalli quali non si è possuto ricavare alla fine della quarantena, da voi fatta, il denaro necessario, si ancora debbiatè rimetterci una nota di tutte le spese fatte per servizio della presente quarantena, ed informarci quanto di sopra vi è stato incarito, con che la spesa non venghi sottoscritta dal vostro Mastro Notaro, acciò in vista di essa si possano prendere le nostre risoluzioni per trovarne il rimpiazzo. *Dat. Panormi die vigesimatertia octobris 1714.*

II CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONIFACIO M. R. — COLONNA M. R.
SAPELLANI Cons. — PERLONGO F. P.

Il Viceré sollecita il Senato di Trapani per lo sfratto di viaggiatori infetti che provenissero da Costantinopoli

(Archivio comunale di Trapani)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cyprì, etc.

Ill. Reg. Cons. dil. Dalli Deputati della Sanità di Messina e Panormo si scrive, il Console Francese residente a S.^{ta} Quaranta aver partecipato che in due villaggi distanti tre miglia dall'Arta, nominati Rocca e Morali, sono morte tre persone, o siano soldati venuti da Costantinopoli, e come per detta citata si legge, in dorso la quale provittimo. *Panormi die 8 februarij 1748.*

— *Respond. opportune, et fiant litteræ circulares.* — Perciò ve ne passiamo la notizia a stare con tutta vigilanza per la tutela e conservazione della pubblica salute, vi incarichiamo che capitando imbarcazioni procedenti da dette parti, debbiate farle intimare lo sfratto sotto pena della vita naturale, tenendo presente sovra ciò l'istrumento della Dogana di Sanità. E così eseguirete come è di vostra costumata attenzione, e non altrimenti. *Dat. Panormi die duodecima februarij 1748.*

II CONTE MAFFEI

IRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — COLONNA M. R. — BONFAGIO M. R.
SAPELLANI CORR. — VIRGILIO F. P.

Il Viceré risponde al Senato di Trapani sopra una questione di diritto internazionale relativa alla sanità marittima.

(Archivio comunale di Trapani)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cyprì, etc.

Illustri Reg. Cons. dil. Per la vostra del 20 ottobre scorso restiamo intesi che havendo capitato in cotesto Porto una Mozza francese di Padrone Onorato Valentino, procedente da Genova con patente limpia, fu richiesto dal Guardiano del Porto s'avesse portato mercantie, o avesse altre persone di vantaggio, o praticato per mare con altri bastimenti, e a ciò detto Padrone

rispose con giuramento di non haverne, ed havendo ordinato che salisse sul bordo per far le diligenze su la nave, non gli fu permesso dal Padrone; e però se gli denegò per tali motivi la pratica, onde il sudetto Padrone se ne partì da cotesto Porto, ove la notte dopo ritornato abbassò col suo battello alla Marina, et esibì farsi visitare, havendo presentato due polizze di carico con diverse mercantie; sovra di che conoscendo voi il replicato spregiuro del Padrone, benchè haveste dovuto procedere contro a mente delle istruzioni di sanità, nondimeno stimaste astenervene per non pregiudicar la Nazione, che intende non essere soggetta a visita; ad ogni modo, potendo sortirne da simili spregiuri grandissimo inconveniente alla comune salute, ce ne passate la notizia per darvisi le disposizioni opportune, col permesso di poter in simili casi castigar indistintamente li Padroni delle barche qualvolta si trovassero spregiuri, o carcerarli, e passarne poscia a noi la notizia, siccome meglio per detta vostra, in dorso la quale provittimo. — *Pan. die quarta novembris 1717. — Resp. opportune.* — Onde noi, considerando che sul fatto da voi esposto non cade immediatamente il spregiuro sovra materia di sanità, mentre portava patente limpia di Genova con li necessarij requisiti, e dato il giuramento di non haver conversato con altri bastimenti, può cadere solamente il spregiuro sulla negativa del revelo delle mercanzie, e in conseguenza in una specie di contrabando; perciò in risposta lodando la vostra diligenza e attenzione, con la quale vi applicate, nell'accerto della conservatione della publica salute, vi passiamo la notizia d'havere per via di nostra Segreteria passato il dovuto risentimento con li Consoli della Nazione Francese che in avvenire obbligassero li Padroni delle navi di sua Nazione di star a dovere in materia di Sanità per restare sicuri della conservatione della comune salute; e che quante volte volessero protestare sbarcassero mercantie, dovessero farne il manifesto; e vi incarichiamo che quante volte occorresse il caso di somiglianti spregiuri, senza eccezione di Nazione alcuna, passerete, in adempimento delle istruzioni di Sanità, a carcerare detti Padroni di barche, e passarne dopo la notizia a noi per questa via perchè possano darsi le disposizioni più opportune in esempio degli altri; e così eseguirete, siccome dalla vostra costumata attenzione lo speriamo. *Dat. Panormi die decima octava februarij 1718.*

II CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BORIFACIO M. R.
SAPELLANI CONS. — VIRGILIO F. P.

ORDINI, DECRETI E PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI LE STRADE, I PONTI
E L'UFFIZIO DEL COSIERE MAGGIORE.

*Il Tribunale del R. Patrimonio manda eseguirsi l'Ordine Regio
sopra il riattamento delle strade Reali da Palermo a Termini, e da Termini a Trapani.*

(Archivio comunale di Trapani)

Victorius Amedeus Rex Sicilie, Hierusalem et Cyprì, etc.

Fid. Reg. Cons. Dil. Con biglietto del nostro Contador generale Fontana è stato ordinato lo che siegue: — S. M. mi comanda di far sapere a cotesto Tribunale del Patrimonio di dar gli ordini opportuni alle Comunità della rotta da questa Città a quelle di Termini e Trapani rispettivamente perchè venghino senza ritardo riparate le strade Reali che conducono ad esse, in modo che possa comodamente passarvi una carrozza, o altra simile vettura, et ogn'una di dette Università per l'estensione del suo proprio finaggio, così esigendo il Regio servitio; e persuaso della loro particular attenzione a farne compire l'esecutione, nostro Signore le guardi. Palermo 30 dicembre 1713. — FONTANA. — Al Tribunale del Real Patrimonio. — Perciò in conformità del preinserto Ordine v'incarichiamo, che con ogni celerità dobbiate far accomodare, et acconciare le strade e passi del vostro Territorio dalla parte delle Marine, per potervi andare, camminare e passeggiare liberamente una carrozza, o altra simile vettura, e carriaggio, ad effetto che con le nostre carrozze Reali potessimo fare il viaggio a cotesta, che per quel che tocca alle strade che seguitano li territorij dell'altre Città e Terre habbiamo distribuito gli ordini necessarij; il tutto eseguirete con la brevità possibile, come ce lo promettiamo dalla vostra attenzione, ricercandolo così il nostro Real servitio.
Dat. Panormi die prima januarij 1714.

FERNANDEZ P. — VALGUARNERA M. R. — COLONNA M. R. et
CONS. — NIGRI M. R. — BONIFACIO M. R. — GISMONDI M. R.
— MONCADA M. R. — AVARNA M. R. — SPADAFORA M. R. —
RANONDETTA M. R. — AMICUS M. R. — RIGGIO M. R. —
PENSABENE F. P.

Il Ministro Segretario di Stato sollecita li Giurati di alcune Università per che provvedano al risanamento delle strade nei limiti del rispettivo loro confine.

(Archivi: generale di Torino)

Sendo venuto alla notizia di S. M che gl'infrascritti Giurati non hanno pur anco, in esecuzione dell'ordine dato dal Tribunale del Real Patrimonio sotto li 24 del scorso aprile, fatto accomodare col denaro delle loro rispettive Università le strade per via delle Marine per il passaggio de' Corrieri straordinarij, che dalla Città di Palermo vengono a questa di Messina, mi comanda la Maestà Sua di dire, in nome di Lei, alli Giurati di Cefalù, che senza maggiore dilatione facciano accomodare la strada sino a Pollina; alli Giurati di Pollina quella sino a Tusa; alli Giurati di Tusa quella sino alla Motta di Fermo; alli Giurati della Motta di Fermo quella sino a S. Stefano; alli Giurati di S. Stefano quella sino a Caronia; alli Giurati di Caronia quella sino a S. Fratello; alli Giurati di S. Fratello quella sino a Militello Valdemone; alli Giurati di Militello Valdemone quella sino a S. Marco; alli Giurati di S. Marco quella sino a Naso; alli Giurati di Naso quella sino a Piraino; alli Giurati di Piraino quella sino alla Gioiosa Guardia; alli Giurati della Gioiosa Guardia quella sino a Patti; ed alli Giurati di Patti quella per tutta la via del Tinnaro: volendo di più la Maestà Sua che fra il termine di giorni quindici, principiandi dal giorno della ricevuta di quest'ordine, restino non solo accomodate di tutto punto dalli detti Giurati rispettivamente le sudette strade, ma anche debbano mantenerle così in avvenire sotto la pena di onze duecento d'applicarsi al Regio Fisco, e che debbano risponderne in proprio il Giurato Seniore e Juniore di caduna Città e Terra che non l'eseguirà, et il presente ordine gli verrà trasmesso dal Luogotenente del Corriero maggiore.

Messina li 24 maggio 1714

DE ST-THOMAS

Il Vicerè provveda per lo ristoramento dei ponti in ogni Città e luogo del Regno

(Articolo emanato da Trapani)

Vicarius Amedeus Rei Siciliae, Hierusalem et Cyprì, etc.

Vicereus et Generalis Capitaneus in hoc Siciliae Regno, Illustribus Senatibus Civitatum Messanae, Cataniae, Syracusarum et Drepani, nec non Spect. Mag. et nob. Juratis Civitatum et Terrarum hujus Regni, cui vel quibus ipsorum praesentes praesentate fuerint, Cons. et fid. Reg. dil. salutem. Importando al Reale e pubblico servizio che tutti li ponti del Regno con esatta cura si mantenessero in buono stato di fabbriche per facilitazione del commercio de' Regnicoli, comodo dei viandanti, e per poter resistere alle inondazioni dei fiumi che più volte soliono accadere, ed havendosi sin'ora per via di questa illustre Deputazione del Regno dato la provvidenza a molti ponti, che negli anni scorsi hanno patito notabili danni, habbiamo perciò risoluto spedir le presenti, con le quali v'incarichiamo, et a chi spetta ordiniamo, che con la dovuta diligenza dovessero trasmettere a questa illustre Deputazione una relazione delli ponti che esistono nelli Territorij di coteste rispettive Città e Terre, con la dichiarazione di quelli che stanno a carico delle Università, e di quelli che stanno a carico della detta Deputazione, con la distinzione dei loro nomi, dei fiumi, luoghi e valli, ove sono situati, dei confini, della misura, larghezza, lunghezza, e numero d'archi di detti ponti, e se necessitano di ripari e di acconci, per mettersi in istato più sicuro per il passaggio dei viandanti, ed ogni altro, che su tal fatto stimate degno della nostra notizia, e l'antedetto eseguirete fra il termine di giorni quindici cursuri dalla presentata di queste, come ce lo compromettiamo dall'attenzione e zelo che si deve al Reale e pubblico servizio. E perchè viene Corriero serio, lo spedirete d'un subito, con pagargli con qualsivoglia denaro dell'Università il solito viaggio secondo la tassa, che porta seco, del Luogotenente di Corriero maggiore, e non altrimenti. *Dat. Panormi die octava januarij 1717.*

IL CONTE MAPPEI

Autenticanza del Ministro Segretario di Stato, il signor Marchese di S. Tommaso, della Convenzione stipulata in Parigi tra il signor Papst Controllore generale delle Poste di S. M. Cristianissima, ed il signor Boffa Direttore generale delle Poste di S. M. il Re di Sicilia per il passaggio de' corrieri di Francia in Italia.

(Autori generali di Torino)

Nous Marquis de St-Thomas, Ministre et premier Secrétaire d'Etat de Sa Majesté le Roy de Sicile, mon Maître, ayant vu les articles et conditions portées par les Conventions concernant le passage du Courier de France pour Rome, le port des lettres, dépêches, et paquets, de lettres écrites des Villes de France en celle de Savoye et de Piemont faites arrestées et signées dans Paris le 25 de septembre dernier entre icelles, avons approuvées, et ratifiées, approuvons et ratifions aux conditions suivantes, sçavoir que le Bureau de France ne fera passer sous quelconque pretexte aucune de ses lettres pour les Etats de Milan, Venise, et restant d'Italie que par le canal de celui de Turin; que par le cas que le jour de mardy fixé pour le second Ordinaire ne pût pas quadrer à la commodité du Public, et la diligence requise, on devra le changer dans un autre plus convenable: au reste nous approuvons et ratifions les susdites Conventions pour six ans à commencer de la date des presentes, et promettons de les garder, et observer en ce qui est en notre pouvoir. En foy de quoi nous avons signé les presentes faites sceller du Cachet de nos armes, et contresigner par l'un de nos Secrétaires ordinaires. Fait à Palerme ce 18 novembre 1715.

DE ST-THOMAS

MAYNO

*Regia Notificazione dello stabilimento di un corriere
da Palermo a Roma, di là per Torino ed altre Città dell'Italia, e viceversa.*

(In una copia a stampa negli archivi generali di Torino)

Si dà la notizia come, di ordine della Sacra Real Maestà del Re nostro Signore (che Dio sempre guardi), si è stabilita per il suo Real servizio, ed utilità del publico commercio per una volta la settimana, che sarà il sabato la sera, la partenza della feluga del Dispaccio, che si spedirà per via di quest'Ufficio di Corriero maggiore di S. M. da questa Città di Palermo per quella di Roma, dove, arrivando il venerdì, si manderanno le lettere per Torino, ed altre parti d'Italia coll'Ordinario, che parte il sabato seguente.

Da Roma si spedirà pure altra feluga del Dispaccio ogni settimana il sabato la sera per arrivare in questa Città il giovedì seguente, e per condurre li dispacci e lettere di Torino, Genova, ed altre parti d'Italia, che haveranno capitato colà coll'Ordinario il venerdì antecedente.

Si previene però che doveranno affrancarsi per Roma le lettere che andranno per le parti d'Italia, altrimenti resteranno nella Posta di Roma.

In Palermo nella Regia Stamperia di Agostino Episcopo e Forte 1753

Il Contadore generale notifica al Tribunale del R. Patrimonio l'Ordine Regio di pagare onzi 1800 all'anno al Corriero maggiore.

(Archivi generali de Torino)

S. M. comanda che senza tratto di conseguenza, nè pregiudizio delle parti continuino a pagarsi al Duca di Saponara, Ministro Corriero del Regno, le 7 1200 che tiene situate, ogn'anno, sopra le Percettorie per li Corrieri ordinarij ed straordinarij, e mantenimento di Felughe per le lettere di fuori Regno, incominciando detto pagamento dal primo novembre 1713 innanti; e così debba seguitare di mese in mese sino a nuovo ordine; con ciò che sia tenuto in caduna settimana spedire a sue spese la Feluga per Roma per portare le lettere in quella Città, e che pure abbia da dare, esenti d'ogni pagamento, quelle pervenienti che saranno dirette alle LL. MM., Segretaria di Stato, Segretaria di Guerra, Ufficio generale del soldo, Consultore e Conservatore; che inoltre resti obbligato di spedire a sue spese tutti li Corrieri ordinari del martedì e venerdì per portare, e riportare in questo Regno le lettere secondo il stabilimento che si pratica, con dover anco dar franche d'ogni dritto quelle che saranno dirette all'Officij di sopra descritti, come anche quelle de' Ministri ed Officiali della G. C., Patrimonio ed altre concernenti al Real servizio nella forma che si è praticata sino al presente, però senza abuso, e che tutti li dritti soliti esigersi per l'altre lettere restino a beneficio del Corriero Maggiore, coll'obbligo solo alla R. C. di doverle pagare oltre le sudette 7 1200 l'importo dei Corrieri straordinarij che si spediranno nel Regno per servizio di S. M. secondo la tassa sin hora praticata. Perciò, d'ordine della M. S., si partecipa a cotesto Tribunale affinché in conformità del presente, quale le verrà consignato dal detto Duca di Saponara, spedischi l'ordini convenienti al Tesoriero Generale perchè paghi al medemo le 7 1200 l'anno di mese in mese, incominciando dal sudetto giorno primo novembre colle obbligazioni e riserve sopra espresse; nel rimanente faccia osservare il contratto in ultimo loco seguito; e nostro Signore li guardi.

Palermo li 3 aprile 1714

FONTANA

La Regia Gran Corte Civile, sopra rappresentanza del Principe di Monteleone, Duca di Saponara, Corriere maggiore del Regno, manda esigere ed osservare la Regia Irla re degli eredi di dire che mille notturno, per le quali sono determinati gli obblighi e le competenze di tale carica, colle rispettive piazze ed esenzioni.

(In una copia a stampa negli archivi generali di Torino)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Iherusalem et Cyprj, etc.

Lettere conservatorie di Sua Maestà (in tre parti):

Illustribus, Spectabilibus, Magnificis, et Nobilibus Regni ejusdem, Magistro Justitiorio, Praesidibus Reg. Tribunalium, Judicibus Magnae Regiae Curiae, Magistris Rationalibus, Thesaurario, et Conservatori R. Patrimonij, Advocatis quoque, et Procuratoribus Fiscalibus, ceterisque demum quibusvis Vicariis, Armorum Capitaneis, tam per Vallem, quam ad Bellum, et per Regnum ordinariis, Delegatis, Sindicatoribus, Commissariis equestris, et Procuratoribus destinatis et destinandis per Regnum, et omnibus alijs Officialibus Regni praedicti majoribus et minoribus, praesentibus et futuris, et praesertim Spect. Capitaneo, Jud. R. C. P. et omnibus alijs Officialibus hujus felicitis et fidelis Urbis Panormi, Judicibus Regiae Audientiae Civitatis Messanae, et omnibus alijs Officialibus ejusdem, et praesertim Spect. Capitaneo, Magnificis Judicibus, Juratis, et omnibus alijs Officialibus Magistratus Civitatis Drepani, majoribus et minoribus, praesentibus et futuris, ac etiam omnibus et singulis Officialibus Regni, cui vel quibus ipsorum praesentes praesentate fuerint, Consiliariis et fid. Reg. dil. salutem. Siamo stati supplicati del tenor seguente, videlicet: — S. R. M. il Principe di Monteleone, Duca di Saponara, Corriere maggiore per Vostra Maestà in questo Regno, dice a Vostra Maestà, che ad istanza della fu l' Ill. D. Vittoria Zappata,

Lettere conservatorie del Signor Marchese di Vittoria Zappata.

allora padrona dell'Ufficio di Corriere maggiore, furono ottenute l'inserte lettere osservatorie per via del Tribunale della R. G. C. Civile del tenor seguente, videlicet: — *Philippus, etc., Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno, Illustr. Spect. Mag. et Nob. Regni ejusdem, Magistro Justitiorio, Praesidibus Reg. Tribunalium, Judicibus M. R. C. Magistris Rationalibus, Thesaurario, et Conservatori R. P., Advocatis quoque, et Procuratoribus Fiscalibus, ceterisque demum quibusvis Vicariis, Armorum Capitaneis, tam per Vallem, quam ad Bellum, et per Regnum ordinariis, Delegatis, Sindicatoribus, Commissariis equestris, et Procuratoribus destinatis et destinandis per Regnum, et omnibus alijs Officialibus Regni praedicti majoribus et minoribus, praesentibus et futuris, et praesertim Spect. Capitaneo, Jud. R. C. P. et omnibus alijs Officialibus hujus felicitis et fidelis Urbis Panormi, Judicibus Regiae Audientiae Civitatis Messanae, et omnibus alijs Officialibus ejusdem, et praesertim Spect. Capitaneo, Magnificis Judicibus, Juratis, et omnibus alijs Officialibus Magistratus Civitatis Drepani majoribus et minoribus, praesentibus et futuris, ac etiam omnibus et singulis Officialibus Regni, cui vel quibus ipsorum praesentes praesentate fuerint, Cons. et fid. Reg. dil. salutem.* Quia alias fuerunt emanatoe littere tenoris sequentis, videlicet: — *Carolus, etc., Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno, Illustribus, Spect. et Nobilib. Regni ejusdem, Magistro Justitiorio, Praesidibus Reg. Trib., Judicibus M. R. C., Magistris Rationalibus, Thesaurario, et Conservatori Regij Patrimonij, Advocatis quoque, et Procuratoribus Fiscalibus, ceterisque demum quibusvis Vicariis, Armorum Capitaneis, tam per Vallem, quam ad Bellum, et per Regnum ordinariis, Delegatis, Sindicatoribus, Algoris, Commissariis equestris, et Procuratoribus destinatis et destinandis*

Lettere osservatorie del Signor Conte di S. Maria Vercell.

Judices etiam Drepani

per Regnum, et omnibus alijs Officialibus Regni predicti majoribus et minoribus, presentibus et futuris, et praesertim Spect. Capitano, et Jud. R. C. P. et omnibus alijs Officialibus hujus felicitis et fidelis. Urbis Panormi, Judicibus Regie Audientiae Civitatis Messanae, et omnibus alijs Officialibus ejusdem, et praesertim Spect. Capiteo, Magnificis Judicibus, Juratis, et omnibus alijs Officialibus Magistratus Civitatis Drepani majoribus et minoribus, presentibus et futuris, ac etiam omnibus et singulis Officialibus Regni, cui vel quibus ipsorum praesentes presentatae fuerint. Cons. et fid. Reg. dil. salutem. Quia alias fuerunt emanatae litterae tenoris sequentis, videlicet: — Carolus, etc., Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno, Illustribus, Spect. et Nob. Regni ejusdem Magistro Justituario, Praesidibus Reg. Trib., Judicibus M. R. C., Magistris Rationalibus, Thesaurario et Conservatori R. P., Advocatis quoque, et Procuratoribus Fiscalibus, ceterisque demum quibusvis Vicariis, Armorum Capitaneis, tam per Vallem, quam ad Bellum, et Regnum ordinarijs, Delegatis, Sindicatoribus, Algocirij, Commissarijs, et Procuratoribus destinatis et destinandis, et omnibus alijs Officialibus Regni predicti majoribus et minoribus, presentibus et futuris, praesertim Capiteo, et Jud. felicitis et fidelis. Urbis Panormi, et Spect. Judic. Curiae Straticotialis Civitatis Messanae, cui vel quibus ipsorum praesentes presentatae fuerint. Cons. et fid. Reg. dil. salutem. Per l'ufficio del Spett. Auditore Generale degente in questa Città di Messina furono emanate lettere del tenor che siegue: — Carolus, etc., Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno, Illustribus, Spect., Magnif., Nob. Regni ejusdem Magistro Justituario, Praesidibus Reg. Trib., Jud. M. R. C., Magistris Rationalibus, Thesaurario, et Conservatori Reg. Pal., Advocatis quoque, et Procuratoribus Fiscalibus, ceterisque demum quibusvis Vicariis, Armorum Capitaneis, tam per Vallem, quam ad Bellum, et per Regnum Delegatis, Sindicatoribus, Algocirij, Commissarijs, et Procuratoribus destinatis et destinandis, et omnibus alijs Officialibus Regni predicti majoribus et minoribus, presentibus et futuris, praesertim Capiteo, et Jud. R. C. P. hujus felicitis et fidelis. Urbis Panormi, et Spect. Jud. Curiae Straticotialis Nob. Civitatis Messanae, cui vel quibus ipsorum praesentes presentatae fuerint. Cons. et fid. Reg. dil. salutem. Quia alias fuerunt emanatae litterae tenoris sequentis, videlicet: — Carolus Rex, et Maria Anna Regina Gubernatrix, etc., Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno, Illustribus, Spect., Mag. et Nob. Regni ejusdem Magistro Justituario, Praesidibus Reg. Trib., Jud. M. R. C., Magistris Rationalibus, Thesaurario, et Conservatori Reg. P., Advocatis quoque, et Procuratoribus Fiscalibus, ceterisque demum quibusvis Vicariis, Armorum Capitaneis, tam per Vallem, quam ad Bellum, et per Regnum ordinarijs Delegatis, Sindicatoribus, Algocirij, Commissarijs, et Procuratoribus destinatis et destinandis, et omnibus alijs Officialibus Regni predicti majoribus et minoribus, presentibus et futuris, et praesertim Illustri Straticoto, et Jud. R. C. P. felicitis Urbis Panormi, cui vel quibus ipsorum praesentes presentatae fuerint. Cons. et fid. Reg. dil. salutem. Per l'ufficio del Spett. Auditore generale di questo Regno furono emanate lettere del tenor che siegue: — Philippus, etc., Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno, Illustribus, Mag., Spect. et Nob. ejusdem Magistro Justituario, Praesidibus Reg. Trib., Jud. M. R. C., Magistris Rationalibus, Thesaurario, et Conservatori Regij Pal., Advocatis quoque, et Procuratoribus Fiscalibus, ceterisque demum quibusvis Officialibus, Vicariis, Armorum Capitaneis, tam per Vallem, quam ad Bellum, et per Regnum ordinarijs et extraordinarijs Delegatis, Sindicatoribus, Algocirij, Commissarijs, et Procuratoribus destinatis et destinandis, et omnibus alijs Officialibus Regni predicti majoribus et minoribus, presentibus et futuris, et praesertim Illustri Straticoto, et Spect. Jud. Curiae Straticotialis Nob. et exemplaris Urbis Messanae, Spect. Capiteo et Jud. R. C. P. felicitis Urbis Panormi, cui vel quibus ipsorum praesentes presentatae fuerint. Cons. et fid. Reg. dil. salutem. Per l'ufficio del Spett. Auditore generale di questo Regno furono emanate

delictore etiam Drepani.

lettere del tenor che siegue: — *Philippus, etc., Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno, Illustribus, Spect., Mag. et Nob. Regni ejusdem Magistro Justituario, Præsidibus Reg. Trib., Jud. M. R. C., Magistris Rationalibus, Thesaurario, et Conservatori Reg. Pat., Advocatis quoque, et Procuratoribus Fiscalibus, ceterisque demum quibuscumque Vicariis, Armorum Capitaneis, tam per Vallem, quam per Regnum ordinariis et extraordinariis Delegatis, Syndicatoribus, Algoriis, Commissariis, et Procuratoribus destinatis, sive destinandis, et omnibus alijs Officialibus Regni predicti majoribus et minoribus, presentibus et futuris, et præsertim Illustri Straticolo, et Spect. Jud. Curie Straticolatus hujus Nobilis et exemplioris Urbis Messanae, Spect. Capitaneo, et Jud. Il. C. P. felicitis Urbis Panormi, cui vel quibus ipsorum præsentibus presentatur fuerint. Cons. fid. Reg. dil. salutem.* Per l'ufficio del Spett. Auditore generale di questo Regno furono emanate lettere del tenor che siegue: —

Lettere del Sovranissimo Re
per l'Altezza Reale

Philippus, etc., Princeps Emmanuel Philibertus Dei gratia Magnus Prior Sancti Joannis in Regno Castellæ et Leonis, Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno, Illust. et Spect., Mag. et Nob. Regni ejusdem Magistro Justituario, Præsidibus Regiorum Trib., Jud. M. R. C., Magistris Rationalibus, Thesaurario, et Conservatori Reg. P., Advocatis quoque, et Procuratoribus Fiscalibus, ceterisque demum quibuscumque Vicariis, Armorum Capitaneis, tam per Vallem quam ad Bellum, et per Regnum ordinariis et extraordinariis Delegatis, Syndicatoribus, Algoriis, et Procuratoribus destinatis et destinandis, et omnibus alijs Officialibus Regni predicti majoribus et minoribus, presentibus et futuris, et præsertim Illustri Straticolo, et Spect. Jud. Curie Straticolatus hujus Nob. Urbis Messanae, Spect. Capitaneo, et Judicibus R. C. P. felicitis Urbis Panormi, cui vel quibus ipsorum præsentibus presentatur fuerint. Cons. fid. dil. salutem. Siamo stati supplicati del tenor seguente, videlicet: —

Venerabile di D. Vittorio
di Terzo

D. Vittoria di Tassis dice a V. A. S. che tiene e possiede l'ufficio di Corriero maggiore di questo Regno con stipendio di S. M. con assento nell'ufficio del Spett. Conservatore Generale per la Tesoreria generale tiene e possiede l'ufficio in questa Città di Messina, come in quella di Palermo, ed altri del Regno li suoi Tenenti ed Officiali, li quali esercitano ed amministrano detto ufficio con l'istessa autorità, prebeminenze, esentioni e privilegij ch'essa supplicante tiene, e tra gl'altri di godere il loro della Guerra, come quelli che sono soggetti al Capitan Generale, che li comanda in loro servizio, e specialmente per servizio di S. M. per la corrispondenza delle Città e Regni, e non si possono impedire Corrieri per le cose particolari mentre stanno per servizio della commune utilità e di S. M. se non per ordine del Capitan Generale che governa, e sono forzati a portar l'armi, così per loro facoltà, come per custodia del carico, e sono esenti dell'angarie, imposizioni, bandi, jurisdictioni ordinarij, che così sempre s'ha osservato per le sudette cause, e per la jurisdictione che S. E. ha con detto Corriero maggiore, e suoi Luogotenenti ed Officiali, come Capitan Generale per causa di detto stipendio, seu salario, ch'è concesso con detto ufficio, ed in altri Regni, il Corriero maggiore tiene il Giudice separato dall'ordinario per sé e suoi Officiali destinato con omnimoda potestà per civile e criminale, che non essendo in questo Regno viene a sommettersi detto Corriero maggiore a detto Capitan Generale, che è jurisdictione similmente appartata abdicativa delle persone, che specialmente sono applicati al servizio di S. M. e godono suo stipendio. E perchè l'esponente per evitare lungarie, che sogliono fare nelle casi ch'hanno successo, e succedono così per cause civili, come criminali d'essa, e suoi Luogotenenti ed Officiali sopra non esser riconosciuti dalla Giustizia ordinaria, nè impediti, nè meno molestati per l'apportazione dell'armi, ma rimessi alla dritta absque protione interlocutoria a V. A. S. et in futurum a S. E. e suo futuro Capitan Generale, ed al Spett. Auditore Generale, loro Giudice desidera darci rimedio e facoltà, supplica a V. A. S. resti servita ordinare che per l'ufficio di detto Spett. Auditore Generale si facciano lettere in forma, acciò essa esponente, li suoi Tenenti ed Officiali, che al pre-

sente sono, e per l'avvenire saranno in virtù di dette lettere, siano *ut supra* riconosciuti, e rimessi, che lo riceverà a gratia *ut Altissimus*. In Messina a' 18 agosto 1623. El Consulatore MATTEO rifera — ANTONIO NAVARRO Secretario — e per detto Illust. Consultore fattane relatione provvitimo a' 22 del presente *quod fiant litera sub visione Spect. Auditoris Generalis, quod gaudeant foro Belli*. — Per esecuzione della quale preinserta provvista vi diciamo ed ordiniamo, *et expresse comandiamo* che alla sudetta D. Vittoria de Tassis supplicante, suoi Luogotenenti, Officiali, e Corrieri ordinarij così in questa Città di Messina, come in quella di Palermo, ed in altre del Regno dove s'esercita detto officio, li dobbiate ad essa, ed alli loro successori in detto officio guardare il foro della Guerra, e per qualsivoglia causa civile nè criminale ad istanza del Fisco, *seu Parte privilegiata, seu mista* che sia, *etiam* per l'apportatione dell'armi offensivi e defensivi, di notte e di giorno, eccettuato però il scopettone non lo debbiate conoscere, molestare, nè inquietare, e *succedente casu* rimettere a noi come Capitan Generale, ed all'Officio e Corte del Spett. Auditore Generale, loro Giudice competente *una con tutti* i singoli atti, e scritture, ed informazioni, che contro d'essi si trovassero fatti, o si facessero alla dritta *absque candelis, et absque prolatione interloquutorio*, anzi volemo che detto Corriero maggiore, ed altri come sovra espressati habbiano di godere tutte quelle immunità, libertà, esentioni, che godono li Soldati, e Persone stipendiate, ed altre persone che godono detto foro di Guerra, con che non godano franchezza di Gabelle, e questo non ostante qualsivoglia Bando, Constitutioni, ed altri in contrario forte dittanti, e disponenti, e così eseguirete e farete eseguire ad istanza di qualsivoglia presentante e comparente, per quanto la gratia di S. M. tenete cara, e sotto pena di Florini mille *Fisco Regio applicanda*. — Dat. Messinae die 29 augusti 1623. Philibertus vidit Castillo A. G. — Dominus Princeps Emmanuel Philibertus Vicerex et Generatius Capitaneus mandavit mihi Antonio Albigiano visa per de Castillo A. G. — Joann. Alphonsus Alfavaro Magister Notarius. — Hor di nuovo è stato supplicato, e per noi provvisto come segue: — Ill.^{me} ed Ecc.^{me} Signore D. Vincenzo Zappata de Tassis, Corriero maggiore di S. M. in questo Regno dice a V. E. che tanto esso Corriero maggiore di S. M., quanto li suoi Luogotenenti, Officiali, e Corrieri ordinarij hanno goduto sempre il foro della Guerra, e sono stati, e sono in tutte le cause così civili, come criminali, sotto la giurisdizione ed amministrazione di giustizia del Spett. Auditore generale, e suo officio, per onde nel tempo del regimento della felice memoria del Signor Principe Filiberto farono da parte di D. Vittoria de Tassis madre di esso esponente, quale all' hora governava detto officio di Corriero maggiore ottenute lettere a relatione dell' Ill.^{mo} Consultore, e sotto visione del Spett. Auditore generale, per le quali s'ordinava a tutti e singoli Officiali di questo Regno in larga forma, *et presertim* all'Illustre Straticoto, e Giudice della Corte Straticotiale della Città di Messina al Spett. Capitano, e Giudice di questa Città di Palermo, e d'altre Città e Terre di questo Regno, dove s'eserciterà detto officio, si dovessero ad essi e loro successori in detto officio guardare il foro della Guerra per qualsivoglia causa civile e criminale ad istanza del Fisco, *seu Parte privilegiata* che sia, *seu mista, etiam* per l'apportatione dell'armi offensivi e defensivi, di giorno e di notte, eccettuato però il scopettone, non li debbiano conoscere, inquietare, nè molestare, e *succedente casu*, rimetterli all'Ecc.^{me} Signore Viceré come Capitano generale, ed all'Officio e Corte di detto Spett. Auditore generale, loro Giudice competente *una con tutti* e singoli atti, scritture, informazioni, che per essi si trovassero fatti, o si facessero alla dritta *absque candelis, et absque prolatione interloquutorio*, e che habbiano di godere tutte quelle immunità, libertà, ed esentioni, che godono li soldati stipendiat, che godono detto foro di Guerra, e sicome meglio per dette lettere si contiene. Date in Messina a' 29 agosto 1623. E perchè alcune volte ha successo, che l'Officiali e Ministri di giustizia così di questa Città di Palermo, come della Città di Messina, e particolarmente

Memorato di P. Vincenzo
Zappata

l'Illustre Straticoto Spett. Luogotenente, e Giudici di detta Città di Messina, Vicarij generali, Capitani d'armi, Capitani di giustizia, ed altri Officiali di questo Regno han preteso per ogni ragione riconoscere all'esponente, e li suoi Luogotenenti, Officiali, e Corrieri ordinarij, acciò non s'havessero più in essi intramettere aspettando la cognitione conforme s'have osservato al Spett. Auditore generale, supplica perciò l'esponente a V. E. resti servita ordinare si facciano lettere osservatoriali d'esse precalendate lettere in larga forma, acciò non habbiano di riconoscere, nè molestare l'esponente, suoi Luogotenenti, officiali, e Corrieri ordinarij così per civile, come per criminale, anco per l'apportatione dell'armi, conforme per le precalendate lettere s'ha espresso, ch'oltre esser di giusto lo riceverà all'Altissimus, del quale memoriale essendone stata fatta relatione dell'infrascritto nostro Auditore generale, provittimo in dorso di quello a' 5 del mese d'ottobre 1643, *sunt littere observatoriales in forma*, per executione della quale nostra preinserta provista vi dicimo, ed ordiniamo, che al sudetto D. Vincenzo Zappata de Tassis, Corriero maggiore per Sua Maestà in questo Regno di Sicilia, sua famiglia, e criati, suoi Luogotenenti, Officiali, e Corrieri ordinarij debbiate eseguire, ed osservare, e far per cui si deve eseguire, ed osservare le preinserte lettere *de verbo ad verbum, et o prima linea usque ad ultimum*, come se fossero di nuovo ottente, ed a voi principalmente dirette, e così eseguirete per quanto la gratia di Sua Maestà tenete cara, e sotto pena di docati mille *Fisco Regio applicanda. Datum Panormi die 6 octobris 1643. El Almirante vidit Dominech A. G. Dominus Vicerex et Generalis Capitaneus monavit mihi Laurentio Morzolo Secretorio, visa per Dominech A. G. Antonius Gonzales Magister Notarius*. Ed hor di nuovo siamo stati supplienti, e per noi provisto del tenor che segue: — Ill.^{ma} ed Ecc.^{ma} Signore D. Vincenzo Zappata de Tassis, Corriero maggiore per Sua Maestà in questo Regno, dice a V. E. che tanto esso Corriero maggiore, quanto li suoi Luogotenenti, Officiali, e Corrieri ordinarij hanno goduto sempre il foro della Guerra, e sono stati, e sono in tutte le cause così civili, come criminali sotto la giurisdictione ed amministrazione di giustizia del Spett. Auditore generale e suo officio, siccome in tempo del regimento della felice memoria del Signor Principe Filiberto furono da parte di D. Vittoria de Tassis madre d'esso esponente, quale all'ora governava detto officio di Corriero maggiore, ottenute lettera a relatione dell'Illustre Consultore, e sotto visione del Spett. Auditore generale, per li quali s'ordina a tutti e singoli Officiali di questo Regno in larga forma, *et praesertim all'Illustre Straticot, e Giudice della Corte Straticotiale della Città di Messina, ed al Spett. Capitano, e Giudici di questa Città di Palermo, ed in altre Città e Terre di questo Regno dove s'esercita detto officio*, li dovessero ad esso e suoi successori in detto officio guardare il foro della Guerra, e per qualsivoglia causa civile e criminale ad istanza del Fisco, *seu Parte privilegiata che sia, seu mista, etiam per l'apportatione dell'armi offensivi e defensivi*, di giorno e di notte, eccettuando però il scopettone non lo debbiano conoscere, inquietare, nè molestare, e *succedente casu*, rimetterli all'Ecc.^{ma} Signor Vicerè come Capitano generale, ed all'Officio e Corte di detto Spett. Auditore generale loro Giudice competente *sena con tutti o singoli atti, scritture, ed informazioni*, che per essi si trovassero fatti, o si facessero alla dritta *absque candela, et absque probatione interrogatorio*, e che habbiano di godere tutte quelle immunità, libertà, ed esentioni che godono li Soldati, e persone stipendiate, ed altre genti, che godono detto foro di Guerra, e come meglio per dette lettere si contiene date in questa Città di Messina a' 29 agosto 1625, e doppo furono ultimamente ad istanza dell'esponente ottenute lettere osservatoriali d'esso precalendate lettere dal Signor Almirante predecessore di V. E. sotto visione del Spett. Auditore generale, ordinandosi per dette lettere osservatoriali, che all'esponente Corriero maggiore, sua famiglia, criati, e suoi Luogotenenti, Officiali, Corrieri ordinarij l'havessero d'eseguire le dette precitate lettere, e siccome per dette lettere osservatoriali si contiene.

Memoriale di D. Vincenzo Zappata de Tassis e fratelli del Signor Marchese de' dei Volani

Date in Palermo a' 6 ottobre 1643. E desiderando l'esponente a maggior cautela essere le suddette precalendate lettere tanto del Signor Principe Filiberto, quanto del Signor Almirante predecessore di V. E. confermate e concesse, supplica perciò l'esponente a V. E. resti servita ordinare si facciano lettere osservatoriali di dette lettere come sopra concesse da detto Signor Almirante ut *Altissimus*, del quale memoriale essendone stata fatta relazione per l'infrascritto nostro Spett. Auditore generale, provittimo in dorso di quello a' 18 del presente, *fiant litterae observatoriales*. Per esecuzione della quale nostra preinserta provista vi diciamo ed ordiniamo, *et expresse comandiamo* che al sopradetto D. Vincenzo Zappata de Tassis Corriero maggiore per Sua Maestà in questo Regno di Sicilia, sua famiglia, e criati, suoi Luogotenenti, Officiali, e Corrieri ordinarij li debbite eseguire, ed osservare le preinserte lettere *de verbo ad verbum, et a primo linea usque ad ultimam*, come se fossero di nuovo ottenute, ed a voi principalmente dirette, e così eseguirte per quanto la gratia di Sua Maestà tenete cara, o sotto pena di docati mille *Fisco Regio applicanda. Datum Messanae die 2 augusti 1644. El Marques de los Veles, y Adelentado, vidit Dominech. Aud. Generale. Dominus Vicerex et Generalis Capitaneus mandavit mihi Marco Antonio Rivolora Secretarij visa per Dominech Auditorem Generalem, Antonius Gonzales Magister Notarius*. Ed hor di nuovo siamo stati supplicanti, e per noi provisto del tenor che siegue, *ridicet*:—Ecc.^{mo} Signore D. Vincenzo Zappata de Tassis Corriero maggiore per Sua Maestà in questo Regno di Sicilia dice a V. E. che tanto esso esponente, quanto li suoi Luogotenenti, Officiali, e Corrieri ordinarij han sempre goduto il foro della Guerra, e sono steti siccome al presente sono in tutte le cause così civili, come eriminali sotto la giurisdictione, ed amministrazione della giustizia del Spett. Auditor generale, e suo officio, siccome in tempo del regimento della felice memoria del Signor Principe Filiberto ad istanza di D. Vittoria de Tassis madre dell'esponente, padrona di detto officio di Corriero maggiore, furono emanate lettere a relazione dell'Illustre Consultore sotto visione del Spett. Auditore generale, per le quali s'ordinava a tutti e singoli Officiali di questo Regno, *et praesertim* all'Illustre Straticoto, e Giudici della Corte Straticotiale della Città di Messina, ed al Spett. Capitano, e Giudici di questa Città di Palermo in larga forma, che al detto Corriero maggiore, suoi Luogotenenti, Officiali, e Corrieri ordinarij di detta Città di Messina, come di questa di Palermo, ed in tutte le Città e Terre del Regno dove s'esercita detto officio, si dovessero ed essi, e loro successori in detto officio guardare il foro della Guerra così per qualsivoglia causa civile, come criminale ad istanza del Fisco, *sen* Perte privilegiata che sia, *sen* mista, *etiam* per l'apportatione dell'armi offensive e defensive, di notte e di giorno non l'havessero molestati, e concedendo il caso, rimetterli all'Ecc.^{mo} Signor Vicerè come Capitan generale, ed all'officio di detto Spett. Auditore generale, loro Giudice competente una con tutti atti, scritture, ed informazioni, che per alcuni d'essi s'havessero fatti, o si facessero alla dritta *absque candleis, et absque prolatione interloquutoria*, e che habbiano da godere tutte quelle immunità, libertà, ed esentioni che godono li Soldati stipendiati, che godono detto foro di Guerra, e come meglio per dette lettere si contiene. Date in Messina a' 29 agosto 1623, e dopo ad istanza d'esso esponente s'ottennero lettere osservatoriali d'esse lettere dall'Ill.^{mo} Almirante di Castiglia, *olim* Vicerè in questo Regno, ed ultimamente ottenne altre lettere osservatoriali di dette precitate lettere dall'Illustre Marchese de los Veles predecessore di V. E. in Messina a' 2 di agosto 1644, e desiderando esso esponente a maggior cautela esser le precitate lettere tanto di detto Signor Principe Filiberto, quanto del Signor Almirante di Castiglia, ed Ill. Marchese de los Veles predecessori di V. E. che siano confermate, e siano concesse da V. E. la supplica si degni restar servita ordinare si facessero lettere osservatoriali d'esse precitate lettere in forma di dette lettere come sopra concesse dal detto Principe Filiberto, come di lettere osservatoriali

Memoriale di D. Vincenzo Zappata de Tassis, e segretario del Signor Corriero maggiore.

di detto Ill. Almirante di Castiglia, come anche di dette lettere osservatoriali di detto Ill. Marchese de los Veles, che oltre esser cosa giusta lo riceverà a gratia ut *Altissimus*. Del qual memoriale essendone stata fatta relatione per l'infrascritto Spett. Auditore generale, fu provisto in dorso di quello a' 19 del presente mese d'ottobre 1648, *sunt litterae observatoriales in forma*. Per esecutione della quale nostra preinserta provista vi diciamo, ed ordiniamo, che ad istanza di detto D. Vincenzo Zappata de Tassis Corriero maggiore per Sua Maestà in questo Regno di Sicilia, sua famiglia, e criati, e suoi Luogotenenti, Officiali, e Corrieri ordinarij ci debbiat eseguire, ed osservare, e far per cui si deve eseguire, ed osservare le preinserte lettere *de verbo ad verbum, et a prima linea usque ad ultimam*, come se fossero di nuovo ottenute, ed a voi principalmente dirette, e così eseguirete per quanto la gratia di Sua Maestà tenete cara, e sotto pena di docati mille d'applicarsi al Regio Fisco *Datum Panormi die 26 octobris 1648. Et Cardinal Trivulzio, vidit Dominich A. G. Marins Inparelli pro Magister Notarius*. Ed hor di nuovo è stato supplicato, e provisto ad istanza di Geronimo Bavera Luogotenente di detto Corriero maggiore nella Città di Marsala per la conservatione delle sudette prehemincenze, foro della Guerra come Luogotenente sudetto, e rimesso il negotio all'Ill. D. Benedetto Trelles Cons., è stato provisto del tenor che siegue, *videlicet: — Die 13 septembris 6 Ind. 1652 fuit provisum, et mandatum per E. S. in publica audientia hodie detecta, referente Salvatore Calandra R. A. P. ad instantiam Hieronymi Bavera, et pro eo comparente Petro Furneri asserente fuisse causatam executionem in uenija 30. S. ad litteras M. R. G. Dat. die 5 julij p. p. et destinati Commissarij ad instantiam D. Andrea Mattarubas ass. nominibus, et quia ipse de Bavera gaudet foro belli uti Locumtenens in Civitate Marsalia Illust. D. Vincentij Zappata de Tassis Cursoris majoris pro S. C. M. in hoc Regno, pro ut per ejus potentes litteras. Dat. Messane die 21 decembris 1648, in quo officio ad praesens manet, et eum exercet, et dictus Illust. de Zappata de Tassis ejusque Locumtenentes, et Officiales gaudent foro belli, et sunt subjecti E. S. uti Capitaneos generali, et Spett. Auditori generali hujus Regni, et non subjecti dicto M. R. G. nec alijs Officialibus fuit ex parte ipsius de Bavera, supplicatum Capitaneo armorum in dicta Civitate, ut non permetteret molestari a dictis Commissarijs, super qua supplicatione fuit per dictum Capitaneum armorum sub die 3 praesentis facta provisio, quod ex quo agitur de causa propria in qua nemo potest esse Jux, ideo recurrat ad Officiales non suspectos ad quos spectat, et praesens supplicatio presentetur, et sit penes acta supplicavit, propterea praefato E. S. ut dignaretur mandare quod ipse de Bavera uti Locumtenens dicti Illust. Cursoris majoris in dicta Civitate Marsalia remittatur ad dictum ejus forum belli, et non molestetur a dictis Officialibus, Commissarijs, alijsque Officialibus, nisi per dictum Spett. Auditorem generalem ejus Judicem competentem juxta formam privilegiorum, et litterarum Vice-regiarum. Dat. die 26 octobris 1648, et primo decembris ejusdem anni concessarum dicto Ill. Cursori majori, ejusque Locumtenentibus, et Officialibus, quod utique Illust. Consultor referat de Pileri pro Magistro Notario F. R. E. S. providet, et mandat quod expediantur litterae observatoriales fori militaris ad favorem Illust. Cursoris majoris ejusque Locumtenentium per officium Spett. Auditoris generalis Trelles. In esecutione della quale nostra preinserta provista fatta per l'Illust. Consultore, vi diciamo, ed ordiniamo, che al sudetto D. Vincenzo Zappata de Tassis Corriero maggiore per Sua Maestà in questo Regno di Sicilia, sua famiglia, criati, suoi Luogotenenti, Officiali, e Corrieri ordinarij, ed straordinarij, Corrieri di fuori Regno, e tutti altri Ministri di detta Correria, li debbiat guardare il foro della Guerra per qualsivoglia causa così civile, come criminale, seu mista, ad istanza di qualsivoglia parte, etiam privilegiata che sia, o Fisco, non li vogliate conoscere, impedire, nè molestare, e succedente casu, vogliamo, ordiniamo, e comandiamo che vogliate e debbiat rimettere statim et incontinenti alla dritta, obsequ*

candelis, et prolatione interloquutoria, a noi come Capitano generale, ed allo nostro infrascritto Spett. Auditore generale, loro Giudice competente una con tutte l'informazioni, atti, e scritture, che forse contro detto esponente, sua famiglia, e criati, suoi Luogotenenti, Officiali, e Corrieri ordinarij, ed straordinarij, Corrieri di fuori Regno, e tutti altri Ministri di detta Correria, e Corrieri di mare e di terra, si trovassero presi e fatti, e li debbiate eseguire, ed osservare, e far da chi spetta eseguire, ed osservare le preinserte lettere, e quanto in esse si contiene *de verbo ad verbum, et a prima linea usque ad ultimam*, guardandoli tutte quelle preheminenze, esentioni, prerogative, immunità, che in esse si contengono, ed il foro della Guerra conforme in dette preinserte lettere meglio si contiene, e così eseguirete, e non altrimenti, guardandovi di fare il contrario per quanto la gratia di Sua Maestà tenete cara, e sotto pene di docati mille d'applicarsi al Regio Fisco. *Dat. Panormi die 7 januarij, 7 Ind. 1643. El Duque, vidit Dominech A. G. Dominus Vicerex et generalis Capitaneus mandavit mihi Didaco Bono Secretario, visa per Dominech A. G. D. Gaspar Mezzera Mag. Not.* Ed hor di nuovo siamo stati supplicati, e per noi provisto del tenor che siegue, *videlicet*:—Ecc.^{ma} Signore, l'Illustre D. Antonino Lanze, Marchese della Ficarra, Corriero maggiore di questo Regno, dice a V. E. che dalla felice memoria del Serenissimo Principe Filiberto all' hora Vicerè e Capitano generale in questo Regno furono concesse alli predecessori dell'esponente alcune esentioni e capitoli sotto li 9 gennaio 6 Ind. 1623 del tenor seguente:—Conoscendo per le buona amministrazione dell'ufficio spedizione di negotij per servizio di Sua Maestà, ed utilità di questo Regno, o Regnicoli, s'osservino inviolabilmente li capitoli, ed ordinationi fatte per l'Ecc.^{ma} signor Duca di Medinaceli, dim Vicerè in questo Regno per il Tribunale del Real Patrimonio ad istanza del Corriero maggiore di Sua Maestà di detto Regno, ordina, e comanda S. A. che si promulgino li presenti *ut infra*:

E primo che nessuna persona possa tenere casa di Correria, nè far officio di Corriero con loro mule, nè altre cavalcature, nè mandar Corrieri in alcuna parte del Regno, nè fuor d'esso senza licenza in scriptis del Corriero maggiore, e suoi Tenenti, e Sostituti dove ci saranno, e la persona che controverrà in mandar Corrieri fuori della Correria, o quello facesse l'officio di Corriero, incorra nella pena d'onze 25 per ogni volta d'applicarsi al Regio Fisco, ed il Corriero che ci accaderà sia carcerato per mesi quattro, ed habbia da pagare onze 4 al Regio Fisco, ed onze 5 e la metà a chi rivelerà, e metterà in chiaro il fatto, ed altra metà ad arbitrio di S. A., non proibendo però a qualsivoglia persona la facoltà di poter tenere mule, e cavalli di loheri per allogarli.

Item che il Corriero maggiore di Sua Maestà in questo Regno, e suoi Sostituti, e nessuna altra persona possa mettere, nè levare poste, nè procacci, e che non si possano tenere se non da quelle persone, che da detto Corriero maggiore e suoi Sostituti saranno eletti, e sotto pene beniviste a S. A. S.

Item che in tutte le parti il Corriero maggiore, e suoi Sostituti fidati, crieti, Corrieri, ed altri tenghino licenza di poter portare arme offensive di giorno, come di notte, e S. A. S. comanda che habbiano anco la medesima facoltà, etiam di portare scopette parate, ed inferriagiate, pugnale solo senza spada, e senza hever polisa della Deputatione del Regno, nè pagar essa alcuna a detta Deputatione, o *habenti Jus et causam* d'essa, ed ogni sorte d'armi offensive e defensive, *dummodo* che detti fidati in questa Città di Messina non eccedano il numero di quindici, oltre le genti di casa, Corrieri e Marinari delle due Barche delle Poste, e persone salariate d'esso Corriero maggiore, e suoi Sostituti nella Città di Palermo non eccedano il numero di vinti, in Catania il numero di sei, in Siragosa sei, in Girgenti sei, in Trapani quattro, in Termine tre, Sciacca tre, e nell'altre Città dove passao l'ordinarij, e dove tiene detto Corriero maggiore li suoi Sostituti, il numero di fidati

Memoriale dell'Illustre D.
Antonino Lanze Marchese
della Ficarra, Corriero
maggiore

Capitoli del signor Duca
di Medinaceli, stato Vicerè
in questo Regno

dù, e dove S. A. si ritrova non eccedano il numero di sei, e questo non ostante qualsivoglia altro Bando nostro, o Prammatica in contrario dittanti, o altro qualsivoglia ordine.

Item perchè compete al servizio di Sua Maestà, che li Corrieri che vanno per il Regno facendo il loro ufficio, e partano li dispacci se bene haveranno di dare, non saranno impediti da nessuno, ma li lascino andare per seguire il viaggio, e facendo alcuno delitto tale, che facesse bisogno metterlo in sicuro per la prosecutione così ad istanza di parte, come di Fisco, in tale caso l'Officiali, che li vorranno proseguire per tali delitti criminali, habbiano di mandare un altro pratico, e diligente, che faccia il viaggio che li diedero nell'ufficio, e che il Corriero haveva da fare, ed incontinenti darne avviso a S. A. ed al Corriero maggiore per provvedere d'altra persona in luogo di quella mancante, che per detti Officiali si proceda a carceratione, acciò non si impedisca il servizio di S. M. in non compiere detto viaggio, habbiano e debbiano di procedere di persone habili in suo luogo, del modo predetto, e detta persona sia tenuta compiere detto viaggio come conviene, ed era obbligato detto Corriero, e se la prosecutione, o la causa di detta persona, o alcuno di loro fosse a relegatione infra dell'Officiali, innanti alli quali fossero accusati, o proscritti, l'habbia d'ammettere ad una pleggeria conveniente a detta persona, e sua qualità, e se non fosse habile a prestare detta pleggeria, presti cautione juratoria di presentarsi innanti S. A. S. *destando juri, et judicatum solvendo* dentro d'alcun termine competente senza darsi altro impedimento.

Item S. A. ordina e comanda che volendo alcuno convenire li detti Corrieri fidati, sustituti, criati, ed altri d'esso Corriero maggiore tanto per le cause civili, quanto criminali, a relegatione infra, l'habbiano da convenire innanti il detto Corriero maggiore, ed in suo luogo del suo Sustituto residente in quella Città con declaratione che detto Corriero maggiore non possa procedere a condanna di galera, o mutilatione di membri, disterro, nè dare tratti di corda *finali pena delicti*, e solamente s'intenda questa predetta potestà per le franganze che saranno commesse da dette persone a lui soggette in tutte le cause e delitti a relegatione infra eccettuate le pene come sopra, spettando la cognitione ed executione d'esse franganze e delitti a detto Corriero maggiore, e suo Sustituto nelle Città e Terre dove si faranno, e non ad altri Officiali così maggiori, come minori d'ogni Tribunale, e ritrovandosi detti Corrieri fidati, Officiali, Marinari, criati di casa d'esso Corriero maggiore, e suoi Sustituti nelle dette franganze e delitti, non li debbiate molestare tanto in questa nobile Città di Messina, quanto in quella di Palermo, ed altre sopranominate, e così per le presenti s'ordina e comanda che qualsivoglia persona di qualsivoglia grado e conditione si sia Officiale habbia e debbia eseguire le cose in detti capitoli inviolabilmente, ed ordinationi contenti sotto le pene ad arbitrio di S. A. S. reservati. Per executione delli quali capitoli d'ordine di S. A. S. di felice memoria fu ordinato all'Illust. Straticoto della Città di Messina quel che siegue: — *Manda S. A. S. que V. S. Illust. haga observar de los Juezes, y demas Oficiales à quien tocare de essa Corte Straticocal los capitulos, y ordnationes que van con ella tocante, al fuero de la Correria, y que se le registren en esse Archivo sin que de ellos se hecha bando como se hà hecho otra vez Dios guarde à V. S. Illust. Palermo en 16 de diciembre 1622. Antonio Navarro.* — E perchè, Ecc.™ Signore, li predecessori d'esso esponente e delli suoi Luogotenenti, Officiali, criati, Corriari, Marinari, fidati, ed altri della famiglia d'esso Corriero maggiore, e delli suoi Luogotenenti hanno goduto il foro della Guerra per esser stati soggetti allo Spett. Auditore Generale loro Giudice competente, allo quale sempre sono stati rimessi, ed havendosi di novo sotto li 18 agosto 1623 supplicato, ed in dorso del memoriale di quelli ottenuto provvista. *El Consultor Matute referra*, stante la sudetta provvista fu doppo da quello fatta provvista sotto li 22 del detto mese d'agosto 1623, *sunt litera sub visione Spect. Auditoris Generalis, quod gaudeant foro Belli*, in executione della

*Signetto di S. A. S. al
Straticoto di Messina sopra
la pubblicazione del
Catastro del Regno d'una
voluzione.*

quale si fecero lettere osservatoriali per l'Ilust. Cardinal d'Orin, olim Presidente in questo Regno, e fu ordinato quel che siegue, videlicet: — *El Cardenal Juanetín de Orin Lugarteniente de la Corte estraticotial, yo os ordeno, y mando que sino esta en costumbre el matricularse en los libros de este Corte los fidos de armas, que haze el Correo mayor deste Reyno, y por el D. Vittoria de Tassis en essa Ciudad no obligareys que se haga novedad en esto no obstante el bando, que de mi orden se ha publicado antes le guardleya, y agays guardar los privilegios, y exmepciones, que le estan concedidas, y assi lo executareys, que conviene al servicio de Su Magestad, y es nuestra voluntad. Dat. Panormi en 5 de Julio del ano 1625. El Cardenal Juanetín de Orin, Juan de Clara.* — A la Corte estraticotial. — Quali lettere furono presentate, registrate, ed eseguite per la Corte Straticotiale a' 24 novembre 1625, e successivamente detti ordini e capitoli furono confirmati dalli Viceré predecessori di V. E. come costa per molte lettere osservatoriali dictas, etc., ed havendosi sotto li 28 marzo 1643 ottenuto fra l'altre l'esecutoria del quarto capitolo concesso a detto Corriero maggiore per la Catolica Maestà del Re nostro Signore per sue lettere date in Madrid a' 12 luglio 1639 esecutoriate a' 28 luglio 1640 del tenor seguente, videlicet: — *Lo quarto que las personas, que el dicho Correo mayor pondrá, y sustituirá en las postas, no solamente gozan de poder traer armas de todo genero ofensivas, y defensivas excepto las pistoletas, y dagas buy das sinque por ella han de pagar dinero in cosa alguna à la Deputacion en conformidad de las ciertas, y provisiones, que se han concedido al dicho officio per todos los Virreyes, y ultimamente per el Virrey, que al presente es, y confirmadas por la R. G. C. y de los bandos masque tambien del dicho officio de Correo mayor, que cada ano se pronulgan, y de todas las mas excepciones contenidas en dichas cartas, provisiones, y pregones mas que el dicho Correo mayor, sus Lugartenientes, Maestros de puestas, y los Oficiales, Sstitutos, Correos, Marineros, y otros del dicho officio sean francos, y exmeplos de los pedojos, y de ser Soldados de guardas, y de Milicia de à pié, y que puedan traer dentro, y fuera de las Ciudades, y lugares del Reyno su dichas armas, y escopetas, escopetinas, cargadas quando passon, y entran en dichas Ciudades assi de dia como de noche, y han de gozar de todas las exmepciones, franquetas, inmunidades, libertades, privilegios, y otros, que gozan todos los demas Correos mayores, sus Oficiales, Ministros, y Sstitutos de las puestas, y esta fetas, que al presente son en todos los Reynos, y estados de V. M. segun, y como lo han gozado la suplicante, y sus predecesores, y que en quanto al reconocimiento de las causas assi civiles, como criminales se le guarde, el fuero que han tenido en tiempo de los Virreyes, que han governado à quel Reyno, y que esto se haya da entender con los Maestros de puestas tambien, y otros Correos, y otros Oficiales que se han de aumentar con ocasion de poner las dichas puestas.* — E perchè, Ecc.^{ma} Signore, per altre lettere osservatoriali spedite per via del Spett. Auditore Generale sotto li 6 gennaio 1653 si dispone che col esso esponente, come li suoi Luogotenenti, Sstituti, Officiali, fidati, criati, Marinari ed altri delinquendo non possono esser riconosciuti dalli Giudici ordinarij, col per le cause civili, come criminali, ma succedendo il caso, statim et incontinenti, ed alla dritta l'habbiano da rimettere al Spett. Auditore Generale loro Giudice competente adque candelis et prolatione interloquutorie, una con tutti l'atti, ehe per quelli si ritrovassero presi, ed havendosi processo a cattura d'informazioni, e carceratione per la R. G. C. e per il Spett. D. Gio. Ventimiglia Giudice d'essa contro Santo Foti Corriero ordinario del Val di Noto, havendosi supplicato l'Ill. Conte de Ayala all' hora Viceré in questo Regno dal Luogotenente d'esso esponente sotto li 18 agosto 1663 fu fatto il seguente viglietto diretto alli Giudici della suddetta R. G. C. del tenor che siegue: — *El Lugarteniente de Correo mayor de este Reyno ha representado al Conde mi Señor de orden de V. S. se halla preso Santo Foti Correo ordinario del Val de Noto, y por que goza el fuero de la Guerra como está determinado me manda decir à V. S.*

Viglietto del Signor Cardinal d'Orin diretto a la Corte Straticotiale della Città di Messina sopra la materia della fede di detto Corriero, seg. corte

Quarto Capitolo delle lettere R. G. C. emanate nell'anno 1640

Viglietto del Signor Conte d'Ayala sopra lo riconoscimento di Santo Foti Corriero, e sua criminatione

que lo remita luego al Auditor General su Juez competente con todas las informaciones, que contra el huviere, para que per á quella via se provea lo que fuere de Justicia Dios guarde á V. S. muchas años. D. Pedro Vazquez de Villaroel. — In esecuzione della quale fu detto di Foti per la sudetta R. G. C. rimesso al detto Spett. Auditore Generale in virtù di provvista fatta sotto li 4 del mese di settembre 1662, per la quale fu detto *quod stet ad nomen Spect. Auditoris Generalis*, e come meglio per quella si vede alla quale s'habbia relatione, e similmente havendosi causata esecuzione ad istanza della Rev. Abbadessa del Ven. Monasterio di Monte Vergini della Città di Siragosa contro D. Francesco Platamone Officiale, seu fidato eletto per il Luogotenente di detto Corriero maggiore in detta Città, giusta la forma e continenza delle preinserte lettere del Serenissimo Principe Filiberto, havendosi data notizia alli Officiali e Giudici di detta Città, che detto D. Francesco Platamone era soggetto al Spett. Auditore Generale, fu per l'Officiali sudetti consultato con detta R. G. C., quale consulta doppo a' 17 febraro p. p. 1663 fu decisa a favore di detto di Platamone in virtù d'interloquutoria lata per detta R. G. C. per la quale fu detto *respondetur prout convenit*, in esecuzione della quale si spedirono lettere dirette a' detti Officiali, ordinandoli per quelle, che stante detto di Platamone è soggetto al foro della Guerra non lo dovessero molestare, e come meglio per dette lettere, alle quali similmente s'habbia relatione, quali lettere furono subito per l'Officiali sudetti presentate, registrate, ed eseguite, ed ultimamente ad istanza di Francesco Cortese Luogotenente d'esso esponente nella Terra di Nasso, come quello che gode ancora tutti li privilegi ed esentioni sua con tutta la sua famiglia, come gode esso esponente, come Corriero maggiore fu supplicato, che si dovessero concedere lettere osservatoriali in forma, e sotto li 23 giugno 1663 a relatione del sopradetto Auditore Generale fu fatta provvista in dorso il memoriale d'esso di Cortese, *quod fiant littere observatoriales in forma*, per le quali s'ordina a tutti l'Officiali del Regno, che li dovessero guardare il foro della Guerra, e così ad esso, come la sua famiglia, e che per l'apportazione dell'arme non sia molestato, e come meglio in esse si contiene, alle quali parimente in tutto e per tutto s'habbia relatione, e desiderando l'esponente ottenere lettere osservatoriali, penali dello precitate lettere, atti, capitoli, ordinationi, ed altri per tutte quelle preheminenze, prerogative, apportazioni d'armi, a per godere tutti li genti dell'esponente Corriero maggiore il foro della Guerra, e tutto quello e quanto in esse si contiene, pertanto supplica l'esponente a V. E. vogli restar servita ordinare si facciano lettere osservatoriali e penali delle sudette preinsorte e mentionate lettere, atti, capitoli, ordinationi, esentioni, preheminenze, ed altri concesse alli predecessori d'esso esponente diretto a tutti e singoli Officiali del Regno majori e minori, presenti e futuri, che non ostante qualsivoglia Bando buttato e da buttarsi d'ordine di V. E., Prammatica, Constitutioni, Capitoli del Regno in contrario dittanti e disponenti, e in tal caso s'intenda per V. E. dispensato *motu proprio, ex certa scientia, auctoritate Principis legibus absoluta*, che così ad esso esponente, suoi criati e famiglia, come ancora alli suoi Luogotenenti, loro famiglia, Corrieri ordinarij ed straordinarij, Corrieri di fuori Regno, fidati, Marinari, ed altri Ministri di detta Correria, per la causa sudetta non li vogliano molestare sotto le pene a V. E. beniviste, e che per l'evvenire si possino buttarsi li soliti Bandi in stampa, che suole far buttare il Corriero maggiore del Regno ogn'anno, come s'ha costumato per il passato, ordinando a tutti li sudetti Officiali del Regno presenti e futuri ch'abbiano da osservare li sudetti capitoli, atti, remissione di foro di Guerra, lettere Viceregie, lettere Reali, e Capitoli in esse contenti, ottenute ad istanza della quondam Ill. D. Vittoria de Tassia date in Madrid a' 12 di luglio 1639, esecutoriate in questo Regno a' 18 del mese di luglio 1640 per l'accerto del Real servitio, ed utilità del publico, quali per le presenti s'intendano concesse dell'istesso modo e forma che in esse si contengono a prima linea

Relazione al Re di D.
Francesco Platamone de-
diti.

Lettere riferite ad istanza
di Francesco Cortese, Luogotenente di Nasso, per
godere di tutte le sue
famiglia.

usque ad ultimam, e come se fossero tutte inscritte *de verbo ad verbum* nelle presenti, e di quelle se ne fosse fatta espressa ed individuale menzione *ex plenitudine potestatis legibus absoluta ut Altissimus*. Del quale memoriale fattane relatione per il nostro infrascritto Spett. Auditore Generale provittimo a' 13 del corrente mese d'aprile 1665, *hanc littera observatoriales in forma*. Per esequitione della quale nostra preinserta provista vi dicimo ed ordiniamo che al ricevere delle presenti al sudetto Illust. D. Antonino Lanza Corriero maggiore li vogliate e debbiate *ad unguem et invariabiliter* eseguire, adempire, ed osservare le preinserte lettere, e lettere in esse espresse e calendate, nec non tutte le lettere nel preinserto memoriale del sudetto Illust. D. Antonino Lanza Corriero maggiore contenute calendate ed espresse, *a prima linea usque ad ultimam iuxta earum, et ejuslibet earum seriem, continentiam, et tenorem prout jacent*, con tutte immunità, e prerogative in esse contenute ed espresse, e così eseguite, e non altrimenti, guardandovi di fare il contrario per quanto la grazia di Sua Maestà tenete cara, e sotto pena di docati mille d'applicarsi al Regio Fisco a chi si può imporre pena. *Datum Panormi die 8 maij 3 Ind. 1665. El Duque. Vidit Albion Calazibetta A. G. Dominus Vicecomes et Generalis Capitaneus mandavit mihi Francisco Roccapalma visa per de Albion Calazibetta A. G. D. Gaspar Mazara Magister Notarius*. Ed hor di nuovo siamo stati supplicati, e per Noi provisto del tenor che siegue:

— Ecc.^{ma} Signore, D. Vittoria Zappata e Lanza, padrona dell'ufficio di Corriero maggiore di questo Regno, dice a V. E. che da S. M. li fu concesso nlla *quondam* D. Vittoria de Tassis sua ava l'ufficio di Corriero maggiore di questo Regno con tutte le prehemianze, immunità, esentioni, privilegi, lucri, foro di Guerra, salario, ed altri a detto ufficio spettanti con haver servito Sua Maestà con lo sborso di onze 34943 10 sotto alcuni patti e conditioni contenute ed espresse nelle lettere Reali ultimamente concesse a detta *quondam* Illust. de Tassis nell'anno 1639, esecutoriate in questo Regno nell'anno 1640, alle quali s'habbia relatione. E perchè dall'anno 1623 a questa parte, così li Corrieri maggiori, che *pro tempore* sono stati, loro famiglia, criati, Luogotenenti, loro famiglie, criati, Officiali, Ministri, Corrieri, Marinari fidati, ed altri sempre hanno goduto del foro della Guerra, sicome il tutto si vede dalle lettere osservatoriali concesse a detto ufficio dal Serenissimo Principe Filiberto sotto li 29 agosto 1623, quali sono state successivamente confermate da molti Signori Vieri successori, ed ultimamente dal Signor Duca di Sarmoneta conforme dalle qui acchuse lettere osservatoriali a V. E. si dimostra. E perchè, E. S., la giustizia ordinaria col pretesto delle lettere Reali dell'anno 1666 intende intramettersi nella cognitione delle cause d'essa esponente, e persone di sopra espresse contro la forma e tenore così di dette lettere osservatoriali del referito anno 1623, come delle lettere Reali del sudetto anno 1639 e 1640, poichè non fu mai intentione di Sua Maestà togliere all'esponente e suoi, come di sopra s'ha detto, il foro della Guerra; perchè dalla sua Real grandezza non si può credere che voglia che habbiano da restar delusi li contrahenti nella fede publica, e contratti celebrati, sicome in tempo del Signor Duca d'Alburquerque con consulta di Ministri inteso il Fisco del Tribunale della R. G. C. fu risolto a favore di detta Auditoria generale per la remissione domandata da Geronimo Anfuso per pleggio di Vincenzo Pampinella partitario della polvere della R. G. C. prosecuted ad istanza di D. Aloysia d'Austria, il quale fu rimesso non ostante tre consulte di detta R. G. C. come appare per viglietto della Secretaria di V. E. a' 9 ottobre 1668, oltre che le sudette lettere dell'anno 1666 non deregono le lettere, nè il foro della Guerra concesso a quelli, che l'hanno per causa onerosa, conforme lo tiene essa esponente, come il tutto si vede dall'acchusa fede, ed in effetto per queme, ed altre ragioni etiam doppo di dette lettere dell'anno 1666, l'Officiali, ed altri come sopra sempre sono stati rimessi al foro della Guerra, supplica perciò a V. E. vogli restar servita farli gratia ordinare si facciano lettere osservatoriali e penali delle preinserte e mentionate

Memoriale dell'Ill. D. Vittoria Zappata e Lanza, e lettere del Signor Principe di Lanza

Vincenzo Pampinella partitario della polvere, fu rimesso all'Auditoria Generale non restasse per Generale della R. G. C.

lettere, atti, capitoli, ordinationi, esentioni, foro di Guerra, ed altri concesse dalli predecessori di V. E. alli predecessori d'essa esponente, dirette a tutti e singoli Officiali del Regno, maggiori e minori, presenti e futuri, che non ostante qualsivoglia Bando buttato, e da buttarsi d'ordine di V. E., Prammatica, Constitutioni, e Capitoli del Regno, lettere Reali, ed altro in contrario ditanti e disponenti etiam che nel presente se ne dovesse fare espressa ed individuale menzione a tutti li quali e singoli s'intenda per V. E. dispensato *motu proprio, ex certa scientia, auctoritate Principis legibus absoluta*, che così ad essa esponente, suoi criati e famiglia, come ancora allisnoi Luogotenenti, criati e loro famiglia, Officiali, Ministri, Officiali Corrieri, fidati, Marinari, ed altri di detta Correria per le cause civili e criminali non gli vogliano molestare, e succedendo il caso l'habbiano da rimettere statim, ed alla dritta al Spett. Auditore generale loro Giudice competente *absque candelis et prolatione interlocutoria*, una con tutti atti, informazioni e scritture che contro quelli si trovassero presi, facendoli osservare ancora tutto quello e quanto si contiene nelle mentionate lettere osservatoriali dell'Illust. Duca di Sarmoneta date in questa Città a' 18 maggio 1665, e questo non ostante qualsivoglia Prammatica, Constitutioni, Legge, Capitoli del Regno, e lettere Reali ultimamente emanate nell'anno 1666, ed altri in contrario ditanti e disponenti, delle quali nel presente se ne dovesse fare espressa ed individuale menzione, alle quali sia e s'intenda per V. E. dispensato *motu proprio, ex certa scientia, auctoritate Principis legibus absoluta*, ut Altissimus. Del quale memoriale lattane relatione per il nostro infrascritto Spett. Auditore Generale provvitimo in dorso di quello a' 6 di marzo 1671, *sunt littere observatoriales*. Per esecuzione della quale nostra preinserta provvista vi dicimo ed ordiniamo, et esprime comandiamo, che al ricevere delle presenti, stante l'ufficio di Corriero maggiore esser stato concesso all'antecessori della supplicante, per causa onerosa per prezzo e capitale d'onze 24943 10, conforme il tutto si vede per una fede fatta da Carlo Maldonado Rationale dell'ufficio del Spett. Conservatore sotto li 26 aprile 1670, e per le referite lettere Reali de' 27 maggio 1666 non vengono derogati li fori concessi per causa onerosa ed in virtù di contratto, li vogliate e debbiate compirvi, ed eseguire, ed osservare le preinserte mentionate lettere *prout jacent de verbo ad verbum, et a prima linea usque ad ultimam*, conforme alla loro serie, continenza e tenore, siccome fossero state da noi emanate, ed a voi principalmente dirette, e così eseguirete per quanto la gratia di Sua Maestà tenete cara, e sotto pena di docati mille *Fisco Regio applicanda, quibus vero pena imponi potest. Datum Panormi die 26 septembris 1671. El Principe de Ligne. Vidit Albion Calaribetta A. G. Dominus Vicere et Generalis Capitaneus mandavit mihi D. Fortunato Madrens Cavarretta Secretario. Visa per D. Albion Calaribetta A. G. D. Gaspar Mazara Magister Notarius*. Ed hor di nuovo siamo stati supplicati, e per noi provisto del tenor che siegue: — Illust.™ ed Ecc.™ Signore, l'Illust. D. Vittoria Zappata e Lanza, padrona dell'ufficio di Corriero maggiore di questo Regno, dice a V. E. che da Sua Maestà li fu concesso alla *quondam* D. Vittoria Zappata de Tassia sua ava l'ufficio di Corriero maggiore di questo Regno con tutte le prebeminenze, immunità, esentioni, privilegi, lucri, foro di Guerra, salario, ed altri spettanti a detto officio con haver servito S. M. con lo sborzo d'onze 24943 10 sotto alcuni patti, condizioni, contenti ed espressati nelle lettere Reali ultimamente concesse a detta *quondam* Illust. de Tassia nell'anno 1639, esecutorie in questo Regno nell'anno 1640, alle quali s'habbia relatione. E perchè dall'anno 1623 a questa parte così li Corrieri maggiori, che *pro tempore* sono stati, loro famiglia, e criati, come li loro Luogotenenti, loro famiglie, e criati, Officiali, Ministri, Corrieri, Marinari, fidati, ed altri han goduto il foro della Guerra, conforme il tutto si vede dalle lettere osservatoriali concesse a detto officio dal Serenissimo Principe Filiberto sotto li 29 agosto 1623, quali sono stati successivamente confermate da molti Signori Viceré successori, ed ultima-

mente dal Signor Principe di Ligné, e dal Signor Principe Gonzaga, conforme dalle quì accluse lettere osservatoriali a V. E. si dimostra, e desiderando l'esponente ottener lettere osservatoriali e penali delle precalendate lettere, supplica perciò a V. E. vogli restar servita farli gratis ordinare si facciano lettere osservatoriali e penali delle preinserte e mentionate lettere, atti, capitoli, ordinationi, osentioni, foro di Guerra, ed altri concessi alli predecessori dell'esponente, ed all'esponente, dirette a tutti e singoli Officiali del Regno, maggiori e minori, presenti e futuri, che non ostante qualsivoglia Bando buttato e da buttarsi d'ordine di V. E., Prammatica, Constitutioni, Capitoli del Regno, lettere Reali, ed altri in contrario dittanti e disponenti, etiam ehe nel presente se ne dovesse fare espressa ed individuale mentione a tutti li quali e singoli s'intenda per V. E. dispensato *motu proprio, ex certa scientia, auctoritate Principis legibus absoluta*, che così ad essa esponente, suoi criati e famiglia, come ancora alli suoi Luogotenenti, loro criati e famiglia, Officiali, Ministri, Corrieri fidati, Marinari, ed altri di detta Correria, e per le cause civili e criminali non li vogliano molestare, e succedendo il caso l'abbiano da rimettere *statim*, ed alla dritta al Spett. Auditore Generale loro Giudice competente *absque candelis, et prolatione interloquutorie*, una con tutti atti, informazioni e scrittura, che contro quelli si trovassero presi, facendo osservare ancora tutto quello e quanto si contiene nelle lettere osservatoriali dell'Illust. Principe di Ligné date a' 26 settembre 1671, e lettere osservatoriali dell'Illust. Principe di Gonzaga date a' 7 ottobre 1679, e questo non ostante qualsivoglia Prammatica, Constitutioni e lettere, Capitoli del Regno, lettere Reali ultimamente emanate nell'anno 1666 ed altri in contrario dittanti e disponenti, delle quali nel presente se ne dovesse fare espressa ed individuale mentione, alle quali sia e s'intenda dispensato *de plenitudine potestatis legibus absoluta, ut Altissimus*. Del quale memoriale fattone relatione per il nostro infrascritto Spett. Auditore Generale, provitimo in dorso di quello a' 16 del presente, *fiant literæ observatoriales*. Per esecuzione della quale nostra preinserta provista vi dicimo ed ordiniamo che al ricevere delle presenti, stante l'ufficio di Corriero maggiore essere stato concesso all'antecessori della supplicante per causa onerosa per prezzo e capitale d'onze 24943 10, conforme il tutto costa per una fede fatta da Carlo Maldonato Rationale dell'ufficio del Spett. Conservatore sotto li 26 aprile 1670 e per le riferite lettere Reali de' 27 maggio 1666 non vengono derogati li fori concessi per causa onerosa, ed in virtù di contratto li vogliamo compiere, ed eseguire, ed osservare le preinserte e mentionate lettere *prout jacent, et de verbo ad verbum, et a prima linea usque ad ultimam*, e conforme alla loro serie, continenza e tenore, sicome fossero state da Noi emanate, ed a Voi principalmente dirette, e così eseguirte per quanto la gratia di Sua Maestà tenete cara, e sotto pena di docati mille *Fisco Regio applicanda, quibus vero poena imponi potest. Datum Messanae die 18 februarii 1679. El Conde de San Estevan. Vidit Blanco A. G. Dominus Vicereus et Generalis Capitaneus mandavit mihi D. Antonino Baffico Secretario. Visa per de Blanco A. G. D. Joseph Ribera pro Magistro Notarius*. Ed hor di nuovo siamo stati supplicati, a per Noi provisto del tenor che siegue: — Ecc.™ Signore, l'Illust. D. Vittoria Zappata de Tassis, padrona dell'ufficio di Corriero maggiore di questo Regno, dice a V. E. che tiene e possiede il suddetto ufficio con tutte quelle preheminenze, prerogative, titolo di Illustro, ed altri privilegij, conforme lo tenne e possedio l'Illust. Conte di Villa Mediana con lo sborso d'onze 24943 10 in virtù di cedula Reale *diebus*, etc., e fra l'altri privilegij coal essa esponente, come li suoi Luogotenenti, Officiali, Ministri, Corrieri fidati, ed altri sempre hanno goduto e godono del foro militare essendo sottoposti a V. E., sua Capitania Generale, essendo stati li Luogotenenti, Officiali, ed altri di sopra espressati sempre rimessi al Spett. Auditore generale, come loro Giudice competente, come costa da molte remissioni fatti sotto diverse giornate e tempi, ed havendosi per V. E. ultimamente concesso lettere osservatoriali sotto li 18 febraro 1679

Memoriale dell'Ill. D. Vittoria Zappata de Tassis e modello lettera del Spett. Conte di Piacenza del Re Vicere.

per l'ufficio del Spett. Auditore Generale, ordinandoli per quella alla giustizia ordinaria, ed a tutti altri Officiali di questo Regno presenti e futuri, maggiori o minori, che così all'esponente, come alli suoi Luogotenenti, Officiali, Ministri, Corrieri fidati, ed altri li dovessero guardare il foro di Guerra, così per le cause civili, come criminali, e succedendo il caso li dovessero rimettere *statim* a detto Spett. Auditore Generale alla dritta *absque candleis*, et *prolatione interlocutorie*, niente di meno li Giudici della R. G. P. di questa Città tengono carcerato a Gio. Battista Mazza Corriero d'essa esponente, non havendolo voluto rimettere come sarebbe stato di giustizia, e desiderando l'esponente spedirsi lettere osservatoriali dell'accluse lettere, privilegij, esentioni ed altri in esse contenuti, ed espressati sotto visione dell'Illust. Consultore di V. E. come Giudice dello competenze a chi spetta riconoscere se l'esponente, e suoi Luogotenenti, Officiali, Ministri, Corrieri ed altri godono, o non godono del sudetto foro di Guerra a fine di levarsi ogni dubietà, e controdizione per non venire più impediti dalla Giustizia ordinaria sudetta, acciò quelli potessero maggiormente accertare il servizio di Sua Maestà (che Dio guardi) che porò supplica V. E. vogli restar servita farli gratia ordinare che il sudetto di Mazza da subito fosse rimesso a detto Spett. Auditore generale suo Giudice naturale, *absque candleis*, a fine che per detto si possi provvedere come sarà di giustizia, e che per detto Illust. Consultore s'abbiano da concedere lettere osservatoriali in forma dell'accluse lettere in stampa, immunità, privilegij, ed altri, et *ita supplicat ut Altissimus. Panormi die 7 aprilis 1680. Ex parte E. S. proceat et Consultor D. Bartholomeus Arceri Secretarius*, e per detto Illust. Consultore in dorso di quello provisto, stante ista commissione *E. S. fiant literæ observatoriales cum insertione decreti diei 19 junij 1679 me referente editi Quintana*, quale mentionata provista di detto Illust. Consultore fatta in dorso altro memoriale d'essa esponente sotto detto di 19 giugno 1679 fu del tenor seguente: — *F. R. E. S. transmittatur ad Auditorem generalem, et fiat illico matricola, ubi clare constet de numero Cursorum cum espressione nominum et cognominum, eorumque signis et patria, et stet penes acta Magistri Notarii, Auditoris generalis cum animadversione quod in posterum, ille qui per mensem ante commissum delictum, aut petitionem fori ad predictam matricolam, ut supra non fuerit assignatus fori militaris privilegio gaudere non poterit, et hujus decreti fiant debite adnotationes in Curia Capitaniæ hujus Urbis, et in M. R. C. et fiant titeræ per Illustræm de Quintana Consultorem E. S., Chiavarellus Secret. Franciscus Libassi pro Magistro Notario*. Per executione dello quali nostre preinserte proviste vi dicimo ed ordiniamo che così ad essa Illust. D. Vittoria Zappata de Tassis suppliante, come alli suoi criati, e famiglia, Luogotenenti, loro famiglie, Officiali, Ministri, Corrieri ordinarij ed straordinarij fidati, Marinari, od altri di sopra nelle preinserte lettere osservatoriali espresse li vogliate e debbiato eseguire ed osservare, e farete da chi si deve eseguire ed osservare *ad unquem* tanto le sudette preinserte lettere a sua istanza ottenute sotto il sudetto di 18 febraro p. p. 1679, come anco la sudotta nostra preinserta provista fatta a relatione di detto Illust. nostro Consultore sotto il sudetto di 19 giugno p. p. 1679 *juxta eorum, et cujuslibet eorum seriem, continentiam, et tenorem plenioræ, ac de verbo ad verbum, et a prima linea usque ad ultimam, prout jacent*, rendendovi in tutto e per tutto conforme a dette preinserte lettere, e provista sudetta come sopra fatta, facendo ed osservando tutto quello e quanto in esse si contiene, e così eseguite ad istanze di qualsivoglia persona per la supplicante presentante e comparante, etiam senza procura, ed esecute ce le restituirete per quanto la gratia di Sua Maestà tenete cara, e sotto pena di docati millo *Fisco Regio applicanda* a chi si può imponer pena. *Dat. Panormi in Triduo die 12 junij 3 Ind. 1680. Quintana. Franciscus Libassi pro Magister Notarius*. Ed hor di nuovo siamo stati supplicati, e per noi provisto del tenor che siegue: — *Ecc.*— Signore, l'Illust. D. Vittoria Zappata de Tassis, padrona dell'ufficio di Corriero maggiore di

Provista dell'Illust. Consultore per la rimessione di Gio. Battista Mazza

questo Regno, dice a V. E. che havendosi preteso dalli Giudici del Magistrato di Trapani di riconoscere a D. Giuseppe Morano Barlotta suo Luogotenente in quella Città così per le cause civili, come criminali in virtù dell'asserto loro privilegio, per lo quale nulliter si dispone che *Cives Drepanenses non possunt extrahi*, per lo che havendosi da parte della esponente fatte vivissime istanze alli Giudici di quel Magistrato, e presentate lettere osservatoriali ultimamente concesse di V. E. all'esponente sotto visione dell'Illust. Consultore di V. E. date in questa Città a' 12 giugno 3 Ind. 1680, fu da detti Giudici in dorso quelle nulliter votato sotto li 22 dicembre p. p. 1682 *quod litteræ observatoriales quo ad exercitium Tabellarij exequantur, quo vero ad exercitium jurisdictionis civilis et criminalis non exequantur*, alla quale impugnativa s'habbia relatione. E perchè, Ecc.^{ma} Signore, li sudetti Giudici non potevano io conto alcuno riconoscerla, né tampoco fare la sudetta asserta e nulla decisione, ma dovevano quelle consultare con V. E. e R. G. C. che per tal causa da parte d'essa esponente havendosi havuto ricorso a V. E. per via di sua Segreteria si servi ordinare alli sudetti Giudici a giustificare la causa, per la quale si mossero a dare il sudetto voto, dalli quali havendosi trasmesso le scritture con loro vana giustificazione, e lettere responsive di quel Senato, fu servita V. E. rimettere la sudetta scrittura, e consulta di quel Senato, e Giudici, alli Spett. Giudici della R. G. C. civile, iocanti li quali havendosi discusso la sudetta causa in *contradictorio Judicio*, tandem fu quella decisa a favore dell'esponente, per la quale sotto il primo del presente mese d'ottobre fu detto *respondentur consultationi E. S. quod litteræ exequantur, tam quo ad exercitium Tabellarij, quam quo ad jurisdictionem civilem et criminalem, et certioretur E. S. alla quale s'habbia relatione*. E desiderando l'esponente dar oçultia al detto Senato, Giudici, e tutti altri Officiali di detta Città, così di far presentare ed eseguire la sudetta interlocutoria, come ancora le riferite lettere osservatoriali date in questa Città detto giorno 12 giugno 1680, così dalli sudetti Officiali di Trapani presenti e futuri, per farvene in *futurum* la notizia, come da tutti e qualsivoglia altri Officiali del Regno maggiori e minori, presenti e futuri, che però l'esponente supplica V. E. vogli restar servita farli gratia concederli lettere osservatoriali in forma, così di detta interlocutoria, come sopra lata a suo favore, come ancora delle riferite lettere osservatoriali d'altre lettere, capitoli, privilegi, foro di Guerra, esentioni, ed altri concessi all'esponente, e suoi Luogotenenti, Officiali, Ministri, Corrieri, ed altri non ostante qualsivoglia lettere Reali, Prammatica, Constitutioni, Capitoli del Regno, Atti Viceregij, ed altri che lo ricevèr da V. E. a gratia particolare *ut Altissimus*. In dorso del quale memoriale sotto li ... del presente mese d'ottobre 1683 fu fatta provvista, *fiant litteræ observatoriales*. Per esecuzione della quale vi diciamo ed ordiniamo che, al ricevere delle presenti, da subito e senza consulta alcuna alla riferita Illust. Marchesa D. Vittoria Zappata de Tassis padrona del sudetto officio di Corriero maggiore di questo Regno supplicante li vogliate e debbiat eseguire ad osservare, e far per chi si deve eseguire ed osservare a *prima linea usque ad ultimam, et juxta eorum seriem, continentiam et tenorem, prout jacent*, tanto la riferita interlocutoria, come sopra lata a favore di detta Illust. di Zappata de Tassis, quanto le preinserte lettere osservatoriali da noi concesse sotto visione del nostro Illust. Consultore, date in questa Città detto giorno 12 giugno 1680, e tutto quello e quanto in esse si contiene a *prima linea usque ad ultimam*, e così eseguirete ad istanza di qualsivoglia presentante e comparante per quanto la gratia di Sua Maestà tenete cara, e sotto pena d'once cento per ogn'uno di voi, che contraverrà all'esecuzione di questo nostro ordine d'applicarsi al Regio Fisco a chi si può imponer pena. *Dot. Ponormi die 12 mensis octobris 1683. Et Conde de San Estevan. Vidit Palermo. Vidit Fernandez. Vidit Paternò. Dominus Vicerex et Generalis Capitaneus mandavit mihi D. Jacobo Chiavarello Secretario. Visa per de Palermo, Fernandez et Paternò. Et Conde de San Estevan, etc., Capitán de Justicia.*

Memoriale dell'Ill. D. Vittoria de Tassis sopra la consultazione del Consultore Morano Barlotta Luogotenente della Città di Trapani.

Provenne dalla Gran Corte Civile

Lettera osservatoriale
data dalla Segreteria di
S. E. sopra l'operato
della medesima lettera
osservatoriale della Città
di Corra

Juezes, Jurados, y demas Oficiales de la Ciudad de Tropana por via del Tribunal de la G. C. Civil, hernos mandado despachar las adjuntas letras observatorias à instancia de Dona Vitoria Zapata de Tassis, sobre que à sus Oficiales se les guarde el fuero de la guerra, y conueniendo se les de puntual cumplimiento. Os ardenamos, y mandamos lo executays assi debajo sus penas en ellas contenidas, y de otras reservadas à nuestro arbitrio. Dada en Palermo à 8 de noviembre 1683. El Conde de San Estevan. D. Antonio de Retes Secretario. Jesus. Presententur, registrentur, et exequantur, et parti restituantur solvis, etc. ✕ Testagrassa Mag. Jud. ✕ Castiglione ✕ Corso. Die vigesimo tertio novembris 7 Ind. 1683 presentatae penes acta Reg. Cur. Cap. invictissimae et fidelissimae Urbis Drepani de mandato omnium supradictorum Mag. Judicum, Magistratus hujus praedictae Urbis, et de dicta eorum mandato quod presentur, registrentur, exequantur, et restituantur parâ solvis, etc., ut constat Franciscus Caracciolo pro Magister Notarius. Ed hor di nuovo siamo stati supplicati del teor seguente, videlicet: — Ecc.^{ta} Signore, l'Illust. Marchesa D. Vittoria Zappata de Tassis, padrona dell'ufficio di Corriero maggiore io questo Regno, dice a V. E. che in tempo del felicissimo governo del Signor Conte di Santo Stefano all'ora Vicerè in questo Regno sotto li 12 ottobre dell'anno 1683 ottenne lettere osservatorie sotto visione della R. G. C. Civile, d'altre lettere osservatorie, privilegi, immunità, esecutioni, ed altri concessi all'esponente, e suo ufficio di Corriero maggiore, quali poi furono per via della Real Segreteria di V. E. confirmate, e desiderando l'esponente da V. E. lettere osservatorie nella medesima forma, e con la medesima specialità e generalità, la supplica vogli restar servita farli gratia ordinare che per via di detta R. G. C. Civile se li concedessero lettere osservatorie in forma, e poi s'havessero da sopraccartare coo lettere della Segreteria di V. E. per l'osservanza d'esse in tutte le Città e Terre di questo Regno, e questo noo ostante qualsivoglia lettere Reali, Prammatiche, Constitutioni, Capitoli del Regio, Atti Vicerregj, Bandi, ed altri a tutti li quali, e ad ogn'uno di essi sia e s'intenda per V. E. dispensato motu proprio, ex certa scientia, auctoritate Principis legibus absoluta, et ita supplicat ut Altissimus. Del quale memoriale fattane relatione per la R. G. C. provittimo. Panormi die vigesimo decembris 1701, fiant literae observatoriales. Per esecuzione della quale provista vi dicimo ed ordiniamo esprime che, al ricevere le presentate, da subito, e senza consulta alcuna alla referita Illust. Marchesa D. Vittoria Zappata de Tassis padrona del suddetto ufficio di Corriero maggiore di questo Regno supplicante li vogliate e debbiate eseguire ed osservare, e far per chi si deve eseguire ed osservare a prima linea usque ad ultimam, juxta eorum seriem, continentiam, et tenorem pleniorum, ac de verbo ad verbum, prout jacent, le suddette preinserte lettere osservatorie come sopra a sua istanza ottenute sotto detto di 12 ottobre 1683, e tutto quello e quanto in esse si contiene a prima linea usque ad ultimam, siccome fossero da noi a sua istanza di nuovo concesse, ed a voi principalmente dirette, e così eseguirete ad istanza di qualsivoglia presentante o componente, etiam senza procura, ed esecute ce li restituirete al presentante per quanto la gratia di Sua Maestà teate cara, e sotto pena d'onze cento per ogn'uno di voi, che controverrà all'esecutione di questo nostro ordioe d'applicarsi al Regio Fisco a chi si può imporre pena. Datum Panormi die vigesimo decembris 1701. El Marquez. Dominus Vicerex et Generalis Capitaneus mandavit mihi D. Hyacinto Bongiovanni Secretario, visa per de Sapientia, Virgilio et Drago. E desiderando l'esponente lettere osservatorie delle suddette ottenute come sopra per la puntuale esecuzione di quanto fu per quelle disposto ed ordinato, istante supplica Vostra Maestà vogli restar servita ordinare acciò si spedissero lettere osservatorie in forma per via di detto Tribunale della R. G. C. Civile sopra l'osservazione e conteuto di quelle a prima linea usque ad ultimam prout jacent, che oltre esser di giustizia lo riceverà a gratia particolare, et ita supplicat ut Altissimus. Del quale memo-

riale fattane relatione per la R. G. C. provittimo. *Panormi in triduo die octavo maij 1714, fiant litera observatoriales.* Per esecuzione della quale provista vi dicimo e comandamo esprese eho ad istanza d'esso Illust. Principe di Monte Reale Duca di Saponara, Corriere maggiore in questo Regno, al ricevere le presenti da subito e senza consulta alcuna li vogliate e debbiats eseguire ed osservare, e far per chi si deve eseguire ed osservare *a prima linea usque ad ultimam, juxta earum seriem, continentiam, et tenorem plenioram, ac de verbo ad verbum prout jacent*, le sudette preinserte lettere osservatoriali ottenute sotto detto di 20 dicembre 1701, e tutto quello e quanto in esse si contiene *a prima linea usque ad ultimam*, sicome fossero da noi ad istanza d'esso Illust. Principe di Monte Reale di nuovo concesse, ed a voi principalmente dirette, e eosl eseguirete ad istanza di qualsivoglia presentante a comparente, *etiam* senza procura, ed eseguite ce li restituirete al presentante per quanto la nostra gratia tenete cara, e sotto pena di ~~onze~~ cento per ogo'uno di voi, che controverrà all'esegutione di questo nostro ordine d'applicarsi al Regio Fisco, a chi si può impoñere. *Dat. Panormi in triduo die vigesimo tertio maij 1714.*

F. BUGLIO — V. CAVALLARIIS — V. VIRGILIO

*Dominus Rex mandavit mihi D. Jacobo Chiavarello Secretario.
Visa per de Buglio, de Cavallariis, et Virgilio.*

Il Viceré provvede, sopra Consulta della Regie Gran Corte, per la trasmissione dei dispacci nei luoghi, dove non passano li Corrieri ordinari.

(Archivi di Palermo)

Eccell.^{ma} Signore

Stima di sua obbligazione il Tribunale passare alla notizia di V. E. li inconvenienti che alla giornata si scoprono a causa della riforma fatta nella Correria, in quella parte che s'ha proibito alli Secreti, che non dovessero mandare più Corrieri per portare gli ordini delli Tribunali in quelli luoghi, dove non ha passaggio la posta, ma che si dovessero consegnare al Capitano di quella Città o Terra convicina, per dove passa l'Ordinario, e che il sudetto Capitano con comodità sicura li facesse giungere dove sono diretti. Dalla osservanza di quest'ordinanza s'ha conosciuto qualche attrasso od impedimento al negozio, con grave danno del Publico, mentre che quel Capitano a cui dal Corriero ordinario sono consignati li dispacci, per non spendere delli propri denari, non manda Corrieri per far capitare di subito li sudetti dispacci, come l'urgenza delli negozi richiederebbe, ma avendo la comodità sicura di qualche bordonaro, o altra persona che vadi in tale luogo, alle quali li consegna per portare, quando ebe per incontrarei tale occasione più delle volte ci passano, non solo delli giorni, ma anco delle settimane, nè per questo ci ricapitano sicuri, mentre tali sorti di persone per lo più trascurano a portarli, ed anco li smarriscono, sì che alli Officiali ai quali sono diretti, o non ci pervengono, o pure assai tardi, come di continuo il Tribunale lo esperimenta, chè questi Officiali, dopo li replicati ordini, alla fine rispondono, che mai han capitato alle loro mani quest'ordini, con che resta impedito il corso della giustizia con sommo pregiudizio delli poveri litiganti, e particolarmente delli carcerati, la di cui espedizione ordinariamente dipende dalle diligenze che il Tribunale impone, da farsi dall'Officiali del Regno; nè contro di questi può il Tribunale procedere alle pene comminate nelli medemi dispacci in caso d'inobedienza, perchè non consta che ci avessero pervenuto alle mani, e da essi fosse trascurata l'esecuzione, quando che prima non succedeva tale inconveniente, perchè li Secreti, che a spese Regie mandavano li Corrieri, per legittimare le sudette spese, mandavano le rievute che l'Officiali facevano delli sudetti dispacci, e questi servivano per accusare l'inobedienza delli medesimi, per la quale soggiacevano al meritato castigo. Alcuni altri Capitani più diligenti, ancor che per non ritardare li sudetti

dispacci non hanno aspettato la comodità per inviarti, ma l'hanno spediti per Corrieri serii, da pagarsi però da quelle Università, dove sono diretti, non hanno con questo evitato il medesimo inconveniente, perchè s'incontra il più delle volte che le Università non sono solvibili, e li Corrieri, vedendo che non sono sodisfatti, se ne ritornano con riportarsi addietro li dispacci, come ultimamente success nella Città di Naso, il di cui patrimonio si ritrova incorporato alla Regia Corte et amministrato da quel Secreto, il quale, per non poter pagare alcuni Corrieri che portavano ordini d'importanza, questi non li vollero lasciare, e se li riportarono di nuovo, quanto che li sudetti Officiali ne diedero parte, per non esser stimati disobedienti; per onde ha giudicato il Tribunale necessario che l'E. S. resti informata di questo inconveniente per risolvere quello che stimerà più proprio al Real servizio, e per la spedizione delle cause; mentre il Tribunale si resta con farle profonda riverenza. — Palermo li 4 febbraio 1715. — *Eccell.^{ma} Signore*. Di V. E. *Devotissimi Servitori* D. Giuseppe Fernandez P. — D. Nicolò Pensabene A. F. — D. Tommaso Loredano — D. Pietro Sartorio — D. Casimiro Nicosia. — Benchè S. M. habbiu stimato di restringere l'eccessive spese che si facevano dai Secreti del Regno col motivo dei Corrieri che si spedivano in occasione d'ordini che si dovevano rimettere nei luoghi ove non passavano li Corrieri ordinari, considerò nello stesso tempo esser pochi li luoghi dove non vanno gli ordinari, e quelli molto vicini, e con continuo commercio delle Città demaniali; quindi risolse che, occorrendo in avvenire ai Tribunali di inviare lettere per detti luoghi ove non passa la Posta, dovessero drizzarle al Capitano di ciascuna delle Città, o Terra più vicina, incaricandolo della rimessa colla prima e più sicura comodità, con obbligo di rimettere la risposta, come potrà praticare anche cotesto Tribunale: che è quanto mi ordina l'E. S. di far sapere a V. S. in risposta della sua *Consulta* del 4 del corrente; e nostro Signore la guardi.

Palermo li 18 febbraio 1715

BOLGARO

ORDINI, DECRETI E PROVVEDIMENTI PER LA NUMERAZIONE DELLE ANIME, IL RIFARTE DEL REGNO DONATIVO
E L'AMMINISTRAZIONE ECONOMICA DELLE UNIVERSITÀ

*Ordine della Deputazione del Regno ai Giurati di ogni Città e Terra di nominare tre Commissari
per la numerazione delle anime.*

(Archivio comunale di Trapani)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cyprì, etc.

Reg. Fid. dil. Richiedendo ugualmente il nostro servizio e l'universal beneficio del Regno tutto di farsi la nuova numeratione delle anime e valutazione delle facultà di esso (come in più Parlamenti si è proposto, e finalmente stabilito nell'ultimo celebrato e concluso sotto li 4 marzo p. p.) acciò che poi possa ripartirsi ad ogni Università il peso più giusto e proporzionato alle proprie forze, per qual effetto son necessarie persone che siano adornate di una straordinaria capacità, applicatione ed integrità, non meno che di beni di fortuna; per tanto vi ordiniamo che, spogliati prima da ogni umano rispetto, e con quella ingenuità e zelo che ricerca l'importanza del negotio, dobbiate fra il termine di giorni otto, da correre dal giorno che riceverete le presenti, nominare tre persone secolari che stimerete esser capaci dell'impiego di Commissario Generale per l'esecuzione dell'antedetto, con che siano Cavaglieri e non Patroni di Vassalli, e di tutta capacità, applicatione o zelo, ed almeno che siano di competente commodità; e parimente nell'istesso termine nominerete altre tre persone Ecclesiastiche di intelligenza, integrità, virtù e buoni costumi, acciò che s'havessero presenti per motivi a noi benvisti, essere l'accerto di ogni bona disposizione ed esecuzione dell'antedetto, dichiarando in esse nominationi minutamente tutte le qualità che ad ogni persona nominata assiste per poter, dopo da noi vista delle medesime, prendere quelle risoluzioni che stimeremo necessarie per il nostro e pubblico beneficio; tanto ci compromettiamo dalla vostra attenzione e zelo al nostro Real servizio, e così eseguirete per quanto la gratia nostra tenete cara. *Dat. Pan. die decimo aprilis 1714.*

DI BUTERA dep. — D'ANGIÒ dep. — DI SCORDIA dep. pret. — DI SCORDIA dep.
— DI RISUTTANO dep. — DI PALAGONIA dep. — DI RAFFADALI dep. —
DI REGALMICI dep. — DI NISCEMI dep. — DI MONTEVAGO dep. — DUCA
BOLOGNA dep. — PAPÉ MONTAFERRO protonot.

PULICINO minist.

*Il Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità comunica a tutti i Vescovi e Pretiti del Regno
il divieto della Santità Sua di concorrere al pagamento del Regno Donativo*

(Archivi generali di Torino)

Molto Illustre e Molto Reverendo Signore,

Essendo giunto a notizia di nostro Signore che il Corpo degli Ecclesiastici di cotesto Regno habbia risoluto di fare un donativo alla Podestà Laicale di rilevante somma di denaro, e che possa molto dubitarsi che si venga all'effettivo sborso della medesima senza prima ottenere, come per altro è indispensabilmente necessario, il Beneplacito Apostolico, Sua Santità con tutto che creda che chi ha richiesto e rispettivamente promesso il suddetto donativo non habbia havuta intentione alcuna di ledere direttamente o indirettamente in minima parte l'immunità e libertà Ecclesiastica, considerando niente di meno che, quando mai ciò succedesse, verrebbe direttamente a infrangere la vera mente e disposizione dei sagri canoni, ha risoluto, dopo havere udito il parere d'una Congregazione particolare, in cui è stata maturamente esaminata la materia, che s'ingiunga a V. S., come si fa con la presente lettera, di non dovere con qualsivoglia titolo di donativo, o altro consimile, nè per qualunque causa, o motivo, per grave e specioso che sia, senza l'espressa previa licenza di questa Santa Sede, consentire a qualsivoglia sovvenzione o contribuzione per se stessa, o permettere, e tollerare che lo faccia qualsisia altro del Clero, tanto secolare quanto regolare, ma dovrà V. S. uniformarsi intieramente al Concilio 4° Lateranense, in cui fu chiaramente disposto, come si riconosce dal Capitolo — *Adversus — De Immunitate Ecclesiastica*, che nel caso anche delle più gravi, pubbliche e comuni necessità, oltre le altre condizioni che vi sono prescritte, non potessero i Vescovi, o Cleri fare alcun sovvenimento senza l'approvazione, e consenso del Sommo Pontefice ⁽³⁸⁾. Così dunque si contenterà V. S. di governarsi anche per sicurezza della propria coscienza con significare, in risposta distintamente, qualunque novità che fosse seguita su tal particolare: e le prego da Dio ogni contento.

Roma 28 aprile 1714.

Aff^{mo} di V. S.
Cardinale PAULUCCI

*Il Condottiere Generale eccita i Commisari per la numerazione delle anime
a compiere con premura e diligenza il loro mandato.*

(Archivi generali di Torino)

S. M. tuttochè resti persuasa della rettitudine e sollecita attenzione di V. S. per compiere alla Commissione appoggiatale attorno la numerazione dell'anime e facoltà dell'Università assegnatale in cotesto ripartimento, tuttavia mi ha imposto dovessi portargliene, in nome suo, il presente premuroso motivo, con dirle di usare ogni sua maggior diligenza non solo per accelerare la detta Commissione, che in procurare sia la medesima accompagnata dalle due parti sostanziali, cioè d'essere intieramente, e con buona fede eseguita in conformità del Bando et istruzioni rimessese dalla Deputazione del Regno, avvertendola di star attenta onde non segua minimo abuso, e che un'opera di tanto riguardo sortisca l'effetto presupposto di publico sollievo, come deve essere quello dell'uguaglianza dei Donativi.

A misura che avrà compiti li reveli di due o tre Università, e che conoscerà non esserle più necessarij li medesimi, potrà trasmetterli alla Deputazione per via del Principe di Niscemi, deputato di essa, affinchè possa dar gl'ordini necessarij per l'esame e diligente recognizione dei medesimi.

Con quest'occasione che V. S. compisce alla presente sua incombenza, non potendo a meno di ricavare una intiera cognizione delle fasi e qualità di ogni Università, mi ha comandato perciò la M. S. dovessi parimente dirle di stare con particolar attenzione per prender una stragiudiciale conoscenza delle medesime, e massime circa il loro maneggio, et abusi che possino correre sia nell'appaltarsi le gabelle et altri redditi, che nelle frodi v'occorrono sopra di esse, come pure per le spese superflue che stassero facendo le medesime, e se fra dette gabelle ve ne sia alcuna che resti di notabile aggravio ai poveri, in maniera ch'esigesse qualche riparo e sollievo, volendo la M. S. sovra tutto questo debba V. S., doppo compita la sua Commissione, farne un'informe ben distinto e circostanziato, e che suggerisca in esso quei ripari crederrebbe potessero meglio convenire per il sollievo d'ogni Università, quello trasmettendo per questa via con tutta segretezza, a fine di poter dare quelle providenze che si conosceranno dalla M. S. più convenienti al sollievo di questo Regno et indennità de' suggiugatarij; et affidata nel suo conosciuto zelo, nostro Signore la guardi.

Il Contadore generale ricevette i Commissari per la numerazione delle anime al più sollecito compimento del loro mandato.

(Archivio generale di Torino)

Havendo S. M. (che Dio guardi), prima della sua partenza da questo Regno, lasciato particolar incaricamento perchè quanto prima si sbriggasse la numerazione delle anime, che si giudica di non poco sollievo d'esso Regno, perciò S. E. in adempimento dei Regij comandi m'ordina far sapere a V. S. che, in continuazione del zelo ed attenzione verso il Regio e pubblico servizio che ha fatto sperimentare sinora, procuri sollecitare il disbrigo della sua Commissione con la brevità che sarà possibile, e che, a misura di quello andrà operando, rimetta li volumi de' riveli già compiti alla Deputazione del Regno per via del Deputato sovrintendente, il Principe di Niscemi, con dar nel medesimo tempo conto a S. E. di quello va seguendo, nella forma che ha praticata nel tempo della presenza di S. M. E nostro Signore la guardi.

Palermo li 16 settembre 1714.

FONTANA

(Quest'ordine venne spedito ai nominati Commissari: D. ARCAROLO SCAMACCA, Siculiana — D. DOMENICO GRAYNA, Castro Reale — D. DOMENICO DAMIANI, Capriata — D. GIUSEPPE GALOFARO, Jacigliena — D. GIROLAMO ARMUNDO, Salvatore — D. GIACOMO FRANCA, Pilibio — D. GREGORIO CASTELLI, Chieromonte — D. GIUSEPPE GARFALLO, Polizzo Adriano — D. GIUSEPPE LAUDOLINA, Noto — D. MARIO GALLIGO, Nicosia — D. MARC'ANTONIO VANNI, Alciddo — D. MARIO DOCCADIFOCO, Partinora — D. MARIO CALVE, Ali — D. NICOLÒ S. STEFANO, Polesi — D. MARIO MANTILIANA, Riesi — D. OTTAVIO BREGIMO, Castiglione — D. PLACIDO GISELFO, Caltabellota — D. SILVIO BONNANO, Caccamo — D. VINCENZO PATERNÒ, Capizzi — D. VINCENZO CRESCIMANNI, Melilli — D. VINCENZO CASANO, Ferla — D. CARLO GRAYNA, Caltabrisa — D. GIUSEPPE IMPELLIZZERI, Siracusa.)

Ordine: Viceregio sopra le competenze del Mastro Giurato del Val di Mazzara, nella visita delle rispettive Università

(Archivi di Palermo)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cypri, etc.

Spect. Reg. fd. dl. Havendovisi ordinato per questa via sotto li 26 marzo 1714 di doverci informare del modo e forma con che vi regolate, e governate nel discorso della visita del vostro Valle, e delle ragioni e salarij che dall'Università di esso solete riscuotere con il vostro Mastro Notaro et Algozirio, affine di restarne intesi, e darsi da noi a tal effetto gli ordini necessarii per il regolamento suddetto, e con altre nostre de'20 ottobre 1714 di dovervi conferire in questa Città per accedere a ricevere le disposizioni per via di questo Tribunale; che perciò per darsi da noi sopra ciò il dovuto regolamento et istruzione, colle quali vi dovete regolare, e governare nell'avvenire, siamo colle presenti a dirvi, che in discorso di visita, che dobbiate voi e vostri successori fare nel vostro Valle, vi dobbiate regolare, et esigere per conto vostro dalle seguenti Università onze cento trentadue, cioè:

Dalla Città di Licata	7	8	10
Id. di Noto	»	6	10
Id. di Sutera	»	6	»
Id. di Polizzi	»	6	10
Id. di Termine	»	6	10
Id. di Castronovo	»	11	»
Id. di Corleone	»	8	10
Id. di Salemi	»	6	20
Id. di Monte San Giuliano	»	15	»
Id. di Trapani	»	23	»
Id. di Marsala	»	6	10
Id. di Mazzara	»	6	10
Id. di Sciacca	»	11	»
Id. di Girgenti	»	11	»
	7	132	»

Esigendo pure dalle sudette Università per ragione di mancia, a ragione di onze tre per ognuna di esse

42 »

Facendovi similmente contribuire, e dare dalle dette Università la caserma *gratis*, quattro cavalcature, cioè tre di sella, et una di carico e li soliti compagni disposti dalla Prammatica per condurvi in detta visita; esigendo similmente tari dodici per le quietanze, che si sogliono fare al Depositario,

Tesoriero, o Collettore di ogni Università; esigerete pure dalle medesime Università, per conto del vostro Mastro Notaro, onze 58, onze 6. dalla Città di Trapani, ed onze 6. per ogni Università, dalla Città di tari 22, e dall'altre, a ragione di onze una per ognuna di esse. »

13 22
7 187 22

Perciò vi ordiniamo che circa all'esigenza della vostra visita nelle sudette Università del vostro Valle vi dobbiate regolare, e governare in conformità delle disposizioni, et istruzioni prescrittevi di sopra, non alterando nè voi, nè li vostri successori, vostri Officiali, et altri nessuna rubrica di esse, ma in tal conformità, e maniera vi governerete, osserverete, e farete osservare, per quanto la grazia di Sua Maestà tenete cara; che noi per esecuzione dell'antedetto abbiamo con altre nostre d'oggi dato l'ordine, e notizia di ciò alli Giurati del vostro Valle per loro governo in discorso di vostra visita, non prendendoci per l'effetto sudetto più di quello viene disposto nel presente Ordine nostro, altrimenti sarete tenuto a restituirlo alle Università, dalle quali vi prenderete il soprapìù del designatovi nel presente Ordine nostro: così eseguirete, e non altrimenti, eseguendo l'antedetto sotto le pene nelle Prammatiche disposte. *Dat. Pan. die vigesima sexta februarij 1715.*

IL CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONIFACIO M. R. —
RAMONETTA M. R. — SAFELLANI Cons. — PERILONGO F. P.
— D. HONUPHRIUS JANNÒ Secr. et Mag. Not. (34)

*Ordine Vice-regio sopra le competenze del Mastro Giurato del Val di Demone
nella visita delle rispettive Università*

(Archivi di Palermo)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cyprì, etc.

Spect. Reg. fid. dil. Con altre nostre per via di questo Tribunale del Real Patrimonio vi fu sotto li 26 marzo 1714 ordinato di dover trasmettere le istruzioni, colle quali vi governate nell'amministrazione del vostro ufficio, et anche relazione distinta de'dritti che da voi, e vostri Officiali si esige in cadanna Università del vostro Valle per ragioni di visita, affinché, con vista di quelle, darvisi la norma di come vi dovete in avvenire regolare; e medesimamente per altre nostre, sotto li 30 ottobre seguito, vi si ordinò di dovervi astenere della visita di sudetto Valle per l'anno prossimo passato, 7 Indizione, e che fra 'l termine di mese uno doveste comparire innanzi noi, e Tribunale sudetto per farsi la tassa, e reforma delle ragioni, e diritti che dovrete esigere sopra dette Università, e come meglio per dette lettere, alle quali, ecc.; et avendosi da noi con matura riflessione riconosciuta et esaminata la relazione di detti dritti da voi trasmessa, la quale per averci parso esorbitante, e per dovervi in avvenire esigere senza controversia alcuna, abbiamo divenuto nella presente riforma, cioè:

Per ragione del vostro intiere salario	7	130
Quello del vostro Mastro Notaro	»	60
Quello dell'Algozirie	»	15
E per ragioni di mancia	»	48
	7	253

Editti

Quali somme dobbiate esigere rispettivamente dalle infrascripte Università nella seguente maniera.... [*Segue lo stato nominativo di esse coll'indicazione dei rispettivi diritti da esigersi*] che in tutto le sopradette partite di salari e mancie ascendono ad onze duecento quarantaneve. Come anche debbiat esigere li tari dodici per ragioni di quiescenza da farsi al Depositario, Tesoriero, e Collettere d'ogni Università, et inoltre vi farete da ciascheduna di esse Università dare la caserma *gratua*, e quattro cavalcature, cioè una di ariee, e tre di sella per servizio d'un luogo ad un altro, e li soliti compagni disposti dalla Prammatica per cendurvi in dette Università.

Che perciò vi ordiniamo, che in virtù di detto stabilimento dobbiate nella visita de' conti da farsi da voi, Spett. Mastro Giurato, del vostro Valle esigere la sudetta somma di onze ducento quarantanove, così per conto di detto vostro salario, come di quelli del vostro Mastro Notaro, et Algozirio, e mancie sudette rispettivamente d'ognuna di dette Università nella conformità di sopra espressa, et inoltre li detti tari dodici per ogni quietanza; come pure vi farete dare le quattro cavalcature, caserma, e detti compagni disposti per detta Prammatica, e per esecuzione dell'antedetto, dobbiate voi e vostri successori, et Officiali sudetti così in avvenire osservare, senza esigere altro diritto, sol che quello è stato da noi disposto e stabilito; altramente facendo il contrario (il che non si crede), sarete tenuto a restituirlo alle Università, dalle quali forse vi prenderete il soprapìù del designatovi: il tutto eseguirete per quanto la grazia di Sua Maestà tenete cara, come lo speriamo dal vostro zelo; che noi con altre nostre della data di queste abbiamo dato l'ordine, e notizia alli Giurati di ciascheduna Università per le contribuzioni sudette per loro governo, e non altramente. *Dat. Pan. die secunda martij 1715.*

IL CONTE MAFFEI

- DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONIFAGIO M. R. —
 RAMONDETTA M. R. — SAPPILLANI CONS. — PERLONGO F. P.
 — D. HONUPHREUS JANNÒ SECR. et MAG. NOT.

Sua Maestà nomina al Tribunale del Reale Patrimonio l'Ordine dato alla Deputazione del Regno di pubblicare il riparto dei Regii Donativi, e lo incarica di curarne l'esecuzione

(Archivi di Palermo)

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc.

Magnifici, fedeli et amati nostri Presidente e Mastri rationali. Ritrovandosi per la sollecita attenzione della Deputazione di cotesto nostro fedelissimo Regno ridotto al suo termine il novo ripartimento de' soliti donativi, incarichiamo la medesima di farne quanto prima seguire la publicatione in maniera che, secondo ad esso, debbino le Università incominciare il pagamento nella prossima Tanda di maggio, e successivamente per l'altre in avvenire. Che però ve ne facciamo con questa il motivo affinché da vostra parte v'adopriate per la sua puntuale esecuzione, significandovi esser nostra intenzione che il pagamento di detti donativi debba seguire col mezzo delle Gabelle, e redditi progettati all'occasione di detto novo riparto il più che sarà possibile, massime che non si discosta da quanto è stato sino al presente praticato, con abolirsi per altro quelle Gabelle che sono di poco frutto, e per contro riescono particolarmente d'aggravio de' poveri, come sono, fra le altre, la Gabella del pane che si vende alla piazza, vino et altri generi di vettovaglie, che si consumano al minuto.

Quando poi le Gabelle, che sono conformi a detto riparto progettate per il pagamento de' Regj donativi et altri pesi pubblici, non fossero sufficienti per li medemi, dopo però che il reddito d'esse si sarà regolato sovra un discreto consumo dei particolari con abolitioni delle frodi et abusi che potessero occorrere, come voi dovreste onninamente procurare; in tal caso ogni somma mancante dovrà ricavarli sovra le facoltà delle persone benestanti principalmente obbligate al pagamento di detti donativi; et ove alcune Università stimassero di maggior loro sollievo di commutare le Gabelle destinate in altre che fossero di minor aggravio al publico, o che stassero meno soggette alle frodi, o pure giudicassero maggior loro vantaggio di quelle abolire imponendo tassa sovra le facoltà et anime con la dovuta proportion per supplire a detti pesi, in tal caso a misura dei racorsi, che vi saranno fatti, potrete in ogn'uno dei sovra'espressi casi permetterglielo, come conoscerete di maggior loro sollievo, constandovi però prima che tal nova determinatione sij stata proposta in publico consiglio d'ogni Università, e

dal medemo con la pluralità de'voti approvata, e con intervento di quell'altre persone che giudicarete dovervi intervenire per maggior accerto di tanto importante negotio.

Dipendendo il buon governo dell'Università dalla visione et esame de'conti che li Mastri Giurati delli tre Valli devono annualmente fare, incaricarete strettamente li medemi a compire al loro ufficio con quell'attenzione et esattezza che si conviene, dando loro per quest'effetto quelle maggiori istruzioni con cui crederete più accertato non solo il nostro, che publico interesse, ma principalmente quello dei poveri, di cui ve ne facciamo preciso carico.

In detto novo riparto osserverete che la Città di Marsala resta caricata di pagare ₹ 651 26 per la sua portione dei donativi, a quali resta obligata; ma perchè pende lite avanti di voi per causa di sua pretesa esentione, sarà perciò vostra cura di terminare quanto prima la medema ne' termini di ragione, e mentre confidiamo d'avere dalla vostra attenzione riscontri per l'esecuzione di tutto quanto sovra, preghiamo il Signore che vi conservi.

Dalla Vezara li 25 dicembre 1715

V. AMEDEO

L'ANFRANCHI

Il Conte Maffei scrive al Re di una divergenza d'opinione insorta tra il Socrisindente generale alla nomenclazione delle anime, il Principe di Niscemi, e la Deputazione del Regno sopra il tasso del Regno Donatizio da estinguersi alla Città di Messina, e lo ragguglia del modo conciliativo da lui proposto allo scopo di risolvere tale questione

(Archivi generali di Torino)

Sacra Reale Maestà,

Quando credevo che dalla Deputazione del Regno si sarebbe divenuto alla conclusione del nuovo riparto da farsi d'hor'inanti per li donativi ordinarij di questo Regno, e che nella sessione di martedì passato si sarebbe determinato questo affare, furono da me l'istessa sera, a nome di detta Deputazione, il Principe di Palagonia et il Marchese di Regalmici per allegarmi i motivi che havevano li Deputati di non aderire al progetto formatosi, benchè prima dalla maggior parte di loro approvato, di far pagare Messina sul piede dei due terzi della decima parte che suol pagare Palermo, ma di esser giusto e conforme all'intenzione degli ultimi Parlamenti di tassarla come tutte le altre città del Regno non franche, tanto più che il difalco che si contava di farsi a Messina nel modo progettato andava in carico delle altre Università del Regno, che reclamavano da un tal aggravio loro in sollievo di quella Città. Conobbi che, oltre l'impegno che si era preso dalla Deputazione contro il Principe di Niscemi, che sosteneva per giustificato il non far pagare Messina che sul piede dei due terzi della decima che paga Palermo, vi concorrevva pur anche un motivo d'interesse nei Deputati, che non potevano volentieri soffrire che il difalco di Messina, soverchiamente aggravata nel riparto passato, potesse cadere sopra le Università Baronali che essi possiedono; e da un progetto loro nello stesso tempo formato, che mi comunicarono, mi confermai nella sopra detta opinione, e che non sarebbe più praticabile di portarsi a fine il primo.

Il progetto dunque della Deputazione fu, che si difalcassero a Messina solo quattro mila oncie delle venticinque mila ch'è tassata, e che per il restante delle sette mila per ridurla alle quattordici mila, che è il giusto peso che si è giudicato poter portare, si ripartissero sopra l'universale dei soggiogatarij del Regno, che verrebbero a perdere ogn'uno qualche cosa. Mi feci rimettere detto progetto, e havendomi fatto portare lo Stato del donativo della Deputazione per li soggiogatarij, ho trovato che restava di fondo ogn'anno, non destinato, da dieci mila e più oncie, di modo che, servendomi

dello stesso progetto della Deputazione, ho proposto in un congresso, che ho fatto tenere avanti di me da tutti li Deputati, che invece di far cadere in pregiudicio de' soggiogatarij le sette mila oncie accennate, si sospendesse l'esigenza della decima parte del donativo che esigge la Deputazione, ch'è appunto la somma delle sette mila oncie, sgravandone così le Università senza aggravio de' soggiogatarij, che certamente, e con giustizia, havrebbero reclamato, et in questo modo si faranno tacere tutti e si conseguirà il fine propostosi, e la Regia Corte resterà, dal calcolo che ne ho fatto formare dal Conte Bolgaro, e Razionale Alias, con il vantaggio già stabilitosi nel primo progetto, sopra del quale tanto la Deputazione quanto la maggior parte delle Università del Regno si erano adombrate, e si faceva correre da poi qualche tempo una voce maliziosa che il Principe di Niscemi, e il Razionale Alias, di concerto col Governo, volevano caricare Messina in aggravio dell'altre per far havere maggior beneficio alla Regia Corte; per distruggere la qual voce è stata opportuna la provvista, che ho fatta ai raccorsi del Regno, con ordinare alla Deputazione di provvedere di giustizia alle istanze de' supplicanti; qual provvista ha servito a disingannare e li raccorrenti, e fors'anche qualch'uno della Deputazione, essendo servizio della M. V. che quanto si farà in questo nuovo spartimento compaia che il Governo non vi ha havuto altra mano, che di far fare alla Deputazione del Regno ciò che era di giustizia in rispettivo sollievo del medemo.

Gradirono li Deputati il progetto da me loro insinuato, e mi pregarono di rimettergliene loro la *Memoria* per farvi li convenienti riflessi, et usciti che furono da me, si riunirono nella loro sala per considerarlo, e so che, in vista di questo, hanno risolto di determinare nella sessione che terranno martedì prossimo, havendo incaricato loro la spedizione di questo importante affare senza maggior indugio, e voglio sperare che, rimediatosi hora a questo punto, non nasceranno altri intoppi che possono dilungarne la finale risoluzione.

Di Vostra Maestà

4

Palermo li 11 gennaio 1716

L'umil^{mo} e Fedel^{mo} Servitore
Il CONTE MAPPEI

Sommario della descrizione generale de' fuochi, anime e facoltà
conforme alla numerazione delle anime

(Da una copia a stampa)

NUMERO DELLE CITTÀ E TERRE DEL REGNO		NUMERO DI FUOCHI	MASCHI DI 18 ANNI E SOTTO	MASCHI DI 18 IN ETÀ ALTRA	FEMINE DI OGNI ETÀ	SOMMA DELLE ANIME	CAVALLI	OSC- MENTE	BOVI	VACCHE DI MEATTO	VALORI ALLOSTATI STABILI	VALORI DI FISSI RENDITI
117	Val di Mazzara...	99,191	77,638	90,833	196,838	368,701	5,561	8,100	16,987	23,790	4,348,084	1,100,014
180	Val Demone	93,365	71,569	86,804	173,812	331,433	3,027	5,425	12,983	19,455	4,435,714	1,121,788
55	Val di Noto	75,664	59,788	74,170	149,076	283,909	3,312	5,911	18,160	23,788	3,449,581	1,407,910
302	Totale...	268,120	208,976	251,767	519,626	983,163	11,900	19,456	48,130	66,946	12,133,358	3,569,712

Ripartimento generale de' Regii Donativi secondo la

NOMI DELLE UNIVERSITÀ E VALLI	MACINA	ORDINARIO	FORTIFICAZIONI	GALLIE	PONTI	PALAZZI	PERCETTIVI
Val di Mazzara	17,197 9 14	6,655 26 19	2,218 18 6 2	6,655 26 19	1,064 37 16	884 12 2 2	471 17 14
Val Demone	13,044 15 4	8,070 19 17	1,090 6 11	8,070 19 17	211 9 10	715 29 19	380 18 10
Val di Noto	9,708 6 2	4,940 5 4	1,646 21 16	4,940 5 4	790 12 14	621 24 12	335 23 16
Totale... 7	40,950	19,666 30	5,555 16 13 2	19,666 30	2,666 30	2,222 6 13 2	1,190

stabili allodiali come mobili delle persone secolari del Regno di Sicilia

ultimamente fatta nell'anni 1714 e 1715. (38)

(dati generali di Teramo)

SOMMA DI TUTTE LE FACOLTÀ	GRAVEZZE STABILI	GRAVEZZE MOBILI	SOMMA DELLE GRAVEZZE	RESTO DI LIQUIDO DI TUTTE LE FACOLTÀ	SOMMA ADDEBITA DALLA RAGONTERIA SOPRA LA QUALE SI FA IL RIPARTIMENTO	AVVERTENZE
5,607,138 23	1,785,036 29	155,761 28	1,970,800 27	3,685,337 26	3,523,277 29 19	Si avverte che nel numero delle anime non sono comprese quelle della Città di Palermo, e degli Ecclesiastici di tutto il Regno, che possono ammontare per Palermo 100 mila, e per gli Ecclesiastici 20 mila, che rilevato in tutta la somma di 1,223,663. E dalla somma delle facoltà restano esclusi quelli di Palermo, de' Baroni e de' Palermitani che possiedono effetti nel Regno, come anche li beni degli Ecclesiastici. E finalmente deve considerarsi che la somma di onze 61,119 7 di differenza, che si vede dal resto di liquido delle facoltà, alla somma apposta di incassamento, nasce per la porzione d'effetti che possiedono Regiaroli nella Città di Palermo, che restano in debito di detta Città di Palermo.
5,557,512 20	1,643,751 27	102,373 2	1,746,124 29	4,411,378 21	4,237,863 3 1	
4,667,475 6	973,967 25	191,612 22	1,165,579 24	3,702,028 12	3,507,763 2 »	
10,082,127 19	3,562,768 22	479,533 20	4,042,302 20	11,799,804 29	11,734,844 6 »	

numerazione delle anime dell'anni 1714 e 1715.

CAVALLARIA	SCUDI 45 M.	SCUDI 65 M.	TORREI	REGENTI	SCUDI 300 M.	TOTALE DI OGNI ANNO	PER OGNI TAMB.
5,306 14 10 4	7,163 22 15 »	9,021 6 9 2	1,326 12 14 4	309 0 11 2	26,103 24 12 3	44,156 7 6 1	23,152 2 8 5
4,295 29 13 »	5,799 17 11 »	7,203 8 10 »	1,073 20 12 2	307 10 14 2	26,801 24 2 »	74,161 26 4 1	24,717 8 12 4
3,730 25 17 »	5,028 19 14 »	6,342 14 1 »	932 21 7 »	267 5 11 »	19,027 2 »	57,370 7 16 »	19,123 12 12 5
13,333 10 » »	18,090 » » »	22,666 20 » »	3,333 10 » »	954 25 16 4	72,712 12 » »	215,978 11 3 2	71,992 23 14 7

Bando e Comandamento d'ordine dell'III^{ma} Signor Conte Don Annibale Maffei, Cavaliere della Sacra Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro, ecc., ecc., Luogotenente e Capitano Generale di questo Regno di Sicilia, col quale si ordina a tutte le Università di spedire persona o procuratore innanzi alla Deputazione del Regno per riconoscere la somma di cui furono rispettivamente tassate al pagamento del Regio Donativo, e proporre quelle ragioni che ripotassero di giustizia nel loro interesse.

(Archivio comunale di Trapani)

Havendosi da S. M. (Dio conservi) coll'incomparabil sua provvidenza, sempre indirizzata al sollievo di questo Regno, nell'ultimo Parlamento tenuto a quattro marzo 1714 stabilita la numerazione dell'anime, e valutazione di facoltà per farsi il nuovo riparto di Donativi che, dopo straordinarie spese e diligenze, si è portato al fine desiderato sotto la vigilanza di S. E. e dell'III^{ma} Deputazione di questo Regno, si è divenuto ora in seguito dalla medema a far il generale ripartimento de' Regj Donativi sovra le anime, e facoltà rivelate da tutte le Università, affinché possa ogn'una portare quel peso che può soffrire con le proprie forze. Considerandosi così da S. E. come dall'III^{ma} Deputazione che i Regj Donativi ordinarij sono costituiti in una somma fissa come è stata pel passato, e si trova al presente senza punto potersi alterare, e dovrà ripartirsi all'Università per quelli effetti che tengono, e quantunque il riparto già sia stato fatto con tutta attenzione e diligenza per riuscire con la maggiore soddisfazione, che ricerca un affare di simile importanza dall'universal conto; tuttavia usando S. E. e l'III^{ma} Deputazione della sua solita ocularietà a fin che ne restasse ogn'una dell'Università colla dovuta soddisfazione nel portare detti Regj pesi nella somma stabilita dal Regno, riflettendosi che alcune Università verranno tassate in maggior somma di quello che pagano al presente, e conseguentemente alcune altre disgravate; pertanto ha determinato di progettare il presente Bando, in virtù del quale ordina, provvede e comanda che ciascuna Università mandasse persona o procuratore ad assistere innanzi detta III^{ma} Deputazione per riconoscere la somma che le viene tassata, facendo prima delle loro ragioni complimento di giustizia, e ciò fra il termine di mese uno da contarsi dal giorno della pubblicazione ed arrivo del presente Bando; qual termine elasso, e non avendo comparso, resterà il ripartimento per la somma tassata, senza ammetterle a scusa o sotterfuggio alcuno.

Archivio comunale di Trapani

Ordina Viceregis ac Senati et Jurati di studiare e proporre le modificazioni opportune a rendere più equo il riparto e meno gravosa l'esazione del Regio Donativo.

(Archivio comunale di Trapani)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cypri, etc.

Vicereux et Generalis Capiteaneus in hoc Siciliae Regno Illustribus Senatibus Civitatum Messanae, Catanae, Syracusarum et Drepani, nec non Spect. Magn. et Nobil. Juratis Civitatum et Terrarum hujus Regni, cui vel quibus ipsorum praesentatae fuerint Cons. et Fid. Reg. dil. salutem. Dovendo le Università del Regno, ne' termini consueti e stabiliti, corrispondere esattamente al proprio dovere col pagamento dei Donativi a proporzione del peso ripartito nell'ultimo stato, espresso nelle significatorie ultimamente fattesi pervenire dall'Illustre Deputazione del Regno, converrà a ciascheduna con i più maturi e seri riflessi, necessarij in un affare di tanta importanza, di prevenir le maniere più proprie e convenienti acciocchè si dia con gl'effetti l'intero adempimento al proprio debito. E perchè ciò possa seguire con le più opportune disposizioni profittevoli a stabilire un perfetto regolamento, abbiamo stimato necessario premunirvi delli qui sotto espressi ordinamenti, a tenor dei quali possiate e dobbiate divenire al conseguimento d'un fine che riguarda ugualmente il publico bene, et il Real servizio.

V'ordiniamo intanto, et a chi spetta incarichiamo che senza dilazione d'alcun tempo dobbiate intimare, secondo il costume, tutti i Consulenti e persone solite adunarsi per la detenzione d'un solenne e publico consiglio, in cui anche debbano intervenire, di speciale ordine nostro, il Secreto, Proconservatore, Vicario, Curato o sia Arciprete, Superiori di conventi e monasteri di frati o monaci, per maggiormente invigilare nei congressi da farsi con un maturo e pensato esame ai mezzi più convenevoli e confacenti all'universal commodò et indennità del Publico, perchè risultino l'imposizioni delle Gabelle col preciso riguardo del sollievo dei poveri, e con un giusto e proporzionato addossamento rispetto alle forze d'ogn'uno, et alle sostanze e qualità delle persone.

Pensarete, per quanto sia possibile, di commutare in altre più proporzionate e men gravose quelle Gabelle sin ora imposte sopra la vendizione del pane, vino et altre vittovaglie al minuto, che coll'esperienza sono state conosciute soggette a maggior frode delle persone riguardevoli e potenti, e rese sempre più sensibili ai poveri e bisognosi.

Se tal'una di quelle che giudicavate potersi abolire si trovasse imposta particolarmente per lo pagamento di qualche special creditore, dovrete nel medesimo tempo prevenire colla surrogazione d'un'altra Gabella di simile importo e bastevole all'istesso pagamento, rinnovando in essa l'istesse ragioni di potiorità, secondo alla disposizione delle leggi venivano portate in favore di tal creditore nella prima che potrebbe rimanere abolita.

Converrà sin dal principio della prossima Indizione decima lasciar continuare li conduttori delle Gabelle, di cui si trovano fatte le gabellazioni, per l'Indizione corrente sino a tutto Agosto, o a quell'altro tempo stabilito nei rispettivi contratti, per non apportar pregiudizio ai medemi gabelloti, ed eccitar liti per le remissioni di mercede a proporzione del tempo che, facendosi diversamente, si verrebbe diminuito.

Perchè possa preventivamente a detto tempo della ventura Indizione sapersi un verisimile importo delle Gabelle che dovranno, come sopra, imporsi o surrogarsi, et aversi un anticipato conoscimento della loro sufficienza o mancanza al pagamento dei donativi, v'ordiniamo d'avvisarci quanto giudicavate potersi contare il cennato importo, acciocchè possa la mancante porzione venir supplita con una proporzionata tassa corrispondente alle facoltà e beni rivelati, ai quali toccherebbe in maggior parte la contribuzione dei donativi, a tenore degl'antichi Parlamenti.

Dovrete pensar, per quanto sia possibile, d'evitare le tasse per capitazioni riguardanti il solo numero delle persone, per il perniciosissimo effetto ponno partorire al Pubblico, come in alcuni luoghi si è conosciuto, non potendo senza una grandissima difficoltà venire eseguita col proporzionato adeguamento la loro ripartizione fra i poveri e ricchi; ma quando il costume o necessità avesse sin ora portato inevitabile l'uso di simili tasse, procuravate proporre la maniera più giusta per farle seguire colli dovuti riguardi dell'abilità, condizione e forza che possono diversificare le persone.

V'incarichiamo di doverci all'istesso tempo somministrare tutte le individuali notizie delli trasferimenti simulati di beni stabili o redditi fatti a fine di lasciar defraudare le Gabelle, acciocchè possano con gl'opportuni rimedj restar ovviate tutte le frodi.

Perchè possano venir seriamente considerati i Progetti che dovranno fare nel pubblico Consiglio, e ciascheduno di quei dovranno intervenirevi abbia luogo e tempo da farvi i maturi riflessi ricercati nell'affare importantissimo di cui deve trattarsi, spiegherete nel primo giorno dell'adunanza distintamente le proposizioni colle ragioni e motivi che si confanno ad ogni particolarità, et indi a tre giorni, intimando un nuovo congresso, tirarete per voto d'ogn'unno, con la dovuta quiete e serietà, le risoluzioni, non lasciando

di notare per iscritto, e poscia di significare a noi tutti i sentimenti e voti particolari di ciascuno degl'adunati con l'espressione delle ragioni che averan spiegate, ancorchè fra loro fossero difforni, e non s'accordassero a quanto dal maggior numero degl'altri sarà stato concluso e notato.

Detenuti e conclusi i Consiglj con l'accennati riguardi, dovrete indilatamente trasmetterli a noi per via di questo nostro Consiglio Patrimoniale al più tardi fra il termine di giorni quindici, da contarsi dall'arrivo in voi delle presenti nostre lettere, per potersi con la possibile brevità divenire al loro esame, et indi venirvi da noi date le ulteriori providenze per effettuarsi poscia, con la nostra approvazione, l'imposizione delle Gabelle e stabilimento delle tasse sopra i beni stabili, e con ciò restare adempite le Regie intenzioni di S. M. che col suo paterno amore e Real benignità, con lettere del 25 dicembre passato, s'è degnata manifestarci col comandare, secondo l'obbligo della giustizia, di dover noi invigilare, come al proprio dovere, perchè tutto siegua con giusta e proporzionata regola in beneficio del Pubblico, e particolarmente col disgravamento dei poveri e col maggior comodo che possa venir dato a tutti i Vassalli di questo fedelissimo Regno. E così eseguirete coll'attenzione dovuta. E perchè viene Corriero serio, lo spedirete d'un subito per poter passare innanzi, pagandogli con qualsivoglia denaro dell'Università il solito viaggio, secondo la tassa che porta seco, del Luogotenente di Corriero Maggiore, e non altrimenti. *Dat. Panormi die secunda maij 1716.*

IL CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONIFACIO M. R.
SAPELLANI CONZ. — PERLONGO F. P.

Il Vicarj ordina ai Secreti d'intimare alle Università renitenti di compire il pagamento del R. Donativo nel termine di un mese.

(Archivi di Palermo)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cypri, etc.

Reg. Fid. dil. Con altre nostre significatorie, spedite per via di questa Illustrissima Deputazione sotto li 23 marzo prossimo caduto, si diede notizia a tutte le Università del Regno che, attento esser perfezionata la numerazione dell'anime e stabilito il nuovo e general ripartimento, aversi già regolata la terza parte della tassa del Donativo di scudi 400 che da ogni Università, per la porzione spettante a'secolari, si dovea contribuire dopo la detta numerazione, a proporzione dell'anime e facoltà rivelate, ed in esse significatorie ad ogni Università con proporzionata regola se le prescrive la somma di quanto restava, dovendo si per complimento delle tre paghe delle due terze parti maturate, come per la sudetta integra terza parte all'ora sospesa sino al stabilimento di detta numerazione, con aver loro ordinato che il restante al complimento delle riferite due terze parti l'avessero dovuto depositare per tutto li 15 aprile trascorso, e rispetto alla sudetta ultima terza parte, se le diede dilazione perentoria per tutto li 15 del cadente luglio, e come meglio per dette significatorie (colle quali fu anche cotesta Università significata), date in Palermo nel detto giorno 23 marzo 1716, alle quali ci riferiamo.

E non avendosi sin ora da molte Università, siccome nemmeno da cotesta, corrisposto secondo la loro obbligazione, si è perciò risoluto dalla Deputazione nel Congresso dei 18 luglio cadente spedirsi le presenti a tutti li Secreti locali d'esse Università renitenti, e per quello riguarda a cotesta dirette a voi, colle quali siamo ad ordinarvi che al ricevo di esse, senza perder momento di tempo, vogliate e dobbiate con ogni premura intimare tanto cotesti Giurati presenti, quanto quelli della Sedia scorsa, alli quali fu diretta la riferita significatoria de' 23 marzo passato, con ordine d'intimarla alli Giurati successorij acciò, senza dilatoria veruna ed al più per tutto li 15 dell'entrante mese di agosto, vi debbano consignare la partita di Tavola di questa Città, o di quella di Messina, del deposito seguito a complimento di tutta la tassa integra in che per conto de'Secolari fu tassata cotesta Università, ed a tenore dell'accennata significatoria; qual termine elasso, e da essi Giurati non esibita la partita sudetta nella somma che componga detto complimento

e bonificata dall'Officiali a chi spetta, vogliate subito procedere all'incorporazione e vendizione delli beni di detti Giurati e mobili e stabili, di maniera che per li ventidue dell'entrante agosto si trovi in poter vostro raccolta e trasmessa nella Tavola di questa Città o in quella di Messina tutta l'integra somma che porta il saldo di cotesta Università per tutto quello in che, come sopra, per conto di detto Donativo fu tassata.

Ordinandovi per fine che dell'istessa forma, nell'istesso tempo e col medesimo rigore vogliate procedere per la consecuzione di tutto quello che dovette esigere per conto de' Baroni, Officiali, esteri e cambisti, secondo le replicate note che vi si hanno rimesso; avvertendovi che non eseguendosi da voi *ad plenum* quanto di sopra vi si ha ordinato, si conferirà costi indispensabilmente il Capitan d'armi del Valle, o altra persona seria, a vostre spese, per trasportarvi nelle carceri di questa Città. *Dat. Panormi die vigesimo tertio julij 1716.*

IL CONTE MAFFEI

IL PRINCIPE DI SCERDIA, *deputato* — IL PRINCIPE DI RESUTTANO, *deputato* — IL MARCHESI DUCA DI REGALMICI, *pret.* — IL PRINCIPE DI MONTE VAGO, *deputato* — IL MARCHESI DUCA DI REGALMICI, *deputato* — IL PRINCIPE DI PALAGONIA, *deputato* — D. GIUSEPPE PAFÈ, *pratonotaro* — IL PRINCIPE DI NISICMI, *deputato* — GIO. ANTONIO RADANO, *Rat.* — ISIDORO PULLICINO, *M. N.*

Sua Maestà spedisce al Conte Maffei l'Ordine dato alla Deputazione del Regno per provvedere al pagamento dei creditori assignatarij e soggiogantarij.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc.

Conte Maffei. Con altra lettera nostra del giorno d'hoggi ordiniamo alla Deputazione del Regno quanto siegue: — Il Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc. — Ill^{me} Spett. Rev^{te} Mag. fedeli et amati nostri Deputati della Deputazione del nostro Regno di Sicilia. Abbiamo osservato dalle vostre lettere del 30 maggio e 30 ottobre hor scorsi il contenuto d'esse, come altresì di quella del Deputato Principe di Niscemi, che è di sentimento contrario al vostro, in cui si propone la maniera con la quale debbano soddisfarsi i creditori assignatarij sovra il Donativo delli scudi $\frac{200}{m.}$, e fattone maturamente riflesso, giudichiamo non potersi devenire, nè acconsentire a quanto è stato da voi e dal detto Deputato proposto, non solo per non recare alcun pregiudicio a' sudetti creditori, ma affinchè venga loro somministrata tutta quella giustizia equitativa che sarà compatibile in riguardo alle loro soggiogationi; ed intanto noi v'ordiniamo che alla ricevuta di questa dobbiate dare indilatamente gl'ordini e providenze necessarie acciocchè il danaro di tutta la somma del Donativo, da cui si devono soddisfare gl'assignatarij, habbia da depositarsi in Tavola di Palermo, e ripartirsi poscia per rata quantità a tutti i creditori assignatarij, senza concedere prestazione ad alcuno d'essi, nè riguardo d'antiorità, potiorità o altro privilegio, ma che ogn'uno habbia da riportare la rata del suo credito annuale, e nell'istessa maniera che si pratica e si trova stabilito dalla Pragmatica in riguardo alle Deputazioni de' Stati de' Baroni, avvertendovi a non far particolarità alcuna, nè devenire mai a pagamenti per via di mandati speciali. Ed affinchè l'esazione venga facilitata senza cagionare spese alle Università e persone debtrici, habbiamo ordinato con altra nostra del giorno d'hoggi al Vice-Re che ne incarichi li tre Percettori delli Valli, quali vogliamo che siano obligati a farne la dovuta esazione con dare la pleggeria ben vista al Vice-Re, come sono obligati in virtù della Pragmatica unica *de officio Perceptorum*, § 28, avvertendovi parimenti di non passare in avvenire a pubblicare, nè a far eseguire tali importanti determinazioni prima che ne habbiate ricevuti gli espressi ordini nostri, e così eseguirete e farete eseguire con revocare qual si sia ordine che da voi fosse stato emanato per l'effetto sudetto, e ripro-

mettendoci dalla vostra attenzione la puntual esecuzione di quanto sovra, vi raffermiamo senza più la nostra protezione. Torino li 6 gennaio 1717.

V. AMEDEO — DE ST-THOMAS — Alla Deputatione del Regno — Abbiamo stimato intanto di farvi la presente e d'ordinarvi, come facciamo, di far indilatamente eseguire ed osservare quanto è stato da noi come sovra disposto, incaricandovi a non ammettere in ciò il minimo ritardo, e che per la pronta esazione, senza dispendio delle Università debitorici, dobbiate dare gl'ordini convenienti alli tre Percettori delli Valli con incaricarli di detta esazione ed obligarli parimenti a rimettere in cotesta Tavola tutto il denaro che dovranno puntualmente esiggere senza poter pretendere alcun dritto, astringendo essi Percettori a prestare la pleggeria a voi benvista, in conformità della Pragmatica *de officio Perceptorum*, § 27 e 28. Affinchè questa nostra determinatione sia notoria ad ogn'uno ed inviolabilmente osservata in avvenire, vogliamo che le presenti venghino registrate ne' rispettivi officij a' quali spetta, con darci avviso della puntual esecuzione di quanto sovra. Tanto ci ripromettiamo dal vostro comprovato zelo, pregando, senza più, Dio che vi conservi.

Torino li 6 gennaio 1717.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

Il Viceré, sulla rappresentanza del Senato di Trapani, procede per l'estenzione di alcune Gabelle.

(Archivio comunale di Trapani)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cypri, etc.

Ill. Reg. Cons. dil. Abbiamo ricevuto la vostra de'7 ottobre dell'anno scorso, in cui ci rappresentate d'havere in esequione d'altro nostro ordine congregato il Consiglio solenne, che ci rimette compiegato, in cui per la totale egualatione di cotesto Patrimonio, oltre li motivi e proposizioni da questo Tribunale confermate in seguito del Consiglio antecedente, non stimò il Consiglio aderire all'impositione e augumento d'altri grana due alla gabella della macina per le ragioni espresse nella detta nostra *Consulta*, ma fu in detto Consiglio altra volta proposto e concluso il *Jus* proibitivo alli vini e musti prodotti fuori del vostro territorio, coll'esenzione di quelli possessi da vostri cittadini, soggiungendo a ciò le ragioni che hanno indotto li consulenti a volerlo stabilire. Fu parimente proposto e concluso imporsi la gabella di tari uno per ogni rotulo di becchina, caprina e marrochina; grana dodici per ogni rotulo di cordovana crudata; grana nove per ogni coiro di vitella, vacche, bovi, giovenchi e tori conciati, o siano per sole o per impegna; grana cinque per ogni rotulo di salatello o cavallino; grana sei per ogni pelle di montone; grana tre per ogni pelle di pecora; grana quindici per ogni rotulo di vacchetta di Fiandra; grana cinque per ogni coiro, se c'è pelle di cerviotto, da esigersi, per quelli come di tutte le sorti espresse di sopra, nelli casi e colle limitationi in detto Consiglio prescritti. Inoltre fu concluso abolirsi le gabelle novamente imposte delle pietre, mattoni e calcina per essere imbarazzoso e di niuno frutto in beneficio della Città, e in loco d'essa esigersi le ragioni di bonatencenza sopra gli effetti possessi dall'esteri in cotesto territorio, siccome meglio per detto Consiglio, in dorso del quale provittimo. — *Pan. die decimonono octobris 1716. Recognoscatur per spect. Fisci Pat.* — Da cui essendo stato il detto Consiglio riconosciuto et essendosi più volte largamente discorso nel Tribunale, provittimo. — *Pan. die octavo januarij 1717, respondeatur opportune.* Et havendo noi considerato il sudetto Consiglio, habbiamo stimato per adesso non ammettere l'impositione del *Jus* proibitivo dell'immissione delli vini e musti prodotti fuori del territorio vostro per alcune ragioni e motivi da noi considerate, v'incarichiamo solamente di mettere in esequione l'impositione della

gabella sopra li coira proposta in detto Consiglio, havendo tutto il riguardo al disgravio delli poveri. E perchè ci è stato rappresentato che nell'esigenza di detta gabella di coira potrebbe commettersi qualche frode con fare uscire li coira fuori Città e poi non li ritornano più in Città per non soggettarsi al pagamento di detta gabella, pertanto habbiamo disposto che s'intendano compresi in tale gabella tutti quelli coira che usciranno dalla Città e territorio, ancorchè non conciatì, quante volte li portano fuori Città per non entrarli più, dovendosi in tal caso esigere la detta gabella rispettivamente calcolata nel precitato Consiglio, con deducere il solito mancamento che resulta nel conciatarsi e crudarsi. Parimente dobbiate esigere sopra l'effetti dell'esteri le ragioni di bonatenenza, secondo la tassa disposta dall'III^{ma} Deputazione del Regno, esigendo dall'inquilini, et arbitrianti li detti effetti d'esteri, le gabelle di consumo; et essendosi parimente da nostra parte fatta istanza in Tribunale d'esigersi la gabella del vino, che si consuma in costeo vostro territorio, siccome si paga la gabella di macina, e conforme fu proposto nel voto d'alcuni consulenti nel Consiglio antecedente da voi tenuto sotto li 49 luglio 1716, v'incarichiamo intanto di mettere in esequitione l'esigenza di detta gabella del vino che si consuma nel territorio, conforme si paga in Città dal primo settembre scorso innanzi come si pratica collo gabella della macina; e così eseguirete. *Dat. Pan. die vigesimo secundo Januarij 1717.*

IL CONTE MAFFEI

Sua Maestà permette che la Deputazione delle nuove gabelle continui, come per lo passato, l'esazione ed il pagamento dei rispettivi assegnati.

(Ambiti generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme, ecc.

Ill^{ri} Mag. Spett. Rev. Fedeli et amati nostri li Deputati delle nuove Gabelle. Non è mai stata mente nostra, rispetto alle 7 12356. 11.8.3. assegnatevi e destinate per il pagamento de' bimestri, di alterare con l'Ordine delli 6 Gennaro ora scorso la disposizione dell'altro a quello preceduto in data delli 13 Marzo dell'anno or passato, il quale perciò vogliamo che si eseguisca. In quanto poi al compimento delle 7 8291. 1. 18. a voi dovute, ci siamo benignamente compiaciuti a sospendere l'esecuzione del sudetto Ordine delli 6 Gennaro, con permettere che si continui, sino a che altrimenti ordiniamo, e l'esazione e pagamento di esse nell'istesso modo e forma sin qui praticata, con l'osservanza però delle regole che venivano significate dal Conte Maffei circa il modo del riparto, esigenza e compulzione, si e come ne scriviamo alla Deputazione del Regno; il che è quanto habbiamo a dirvi in risposta alle zelanti espressioni con le quali ci havete supplicato, e senza più preghiamo il Signore che vi guardi.

Dalla Venezia li 11 maggio 1717.

V. AMEDEO

MELLAREDE

Bando e Comandamento d'ordine dell'Eccellentissimo Signore Don Annibale Conte Maffei, Cavaliere della Sacra Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro, etc., Vicerè, Luogotenente e Capitano Generale in questo Regno di Sicilia, per l'esecuzione ed osservanza dell'Ordine Regio delli tredici marzo mille settecento diciassette circa il pagamento degli Assegnatarj, e relative modificazioni.

(Da una copia a stampa negli Archivi generali di Torino)

Essendosi con Biglietto di Secretaria di 12 giugno caduto, diretto alla Ill.^{ma} Deputazione del Regno, in seguito della real deliberazione di S. M. (Dio conservi) in data di 11 maggio scorso, ordinato da S. E. quanto segue:

Avendo S. M. benignamente accolto le rappresentazioni da V. S. fatte fare circa la forma del pagamento degli Assegnatarj di cotesta Deputazione nel Donativo di Scudi 300 m., benchè dalle medeme avesse anzi sempre più riconosciuto la giustizia e l'equità del suo regio ordine delli 6 gennaio prossimo scorso nel doversi esigere il sudetto Donativo per via de' Percettori, e ripartirne ogn'anno le somme esatte a proporzione del credito di ognuno; Ella si è tuttavia degnata d'inclinare per ora alla sospensione del riferito ordine, con permettere provisionalmente, e sino a nuovo ordine, che da cotesta Deputazione si facciano le assegnazioni a' creditori del detto Donativo di Scudi 300 m., secondo l'antiorità de' loro rispettivi contratti, come si praticava per avanti, e sopra quelle Università, che determineranno d'eligere, sotto l'infrascritte regole.

Primariamente, che si facciano le assegnazioni a' creditori secondo le loro rispettive antiorità, sopra quelle Università che determineranno d'eligere, fra il termine di mesi quattro, da correre dal giorno di detto Bando, che dovrà V. S. far pubblicare acciò ognuno di essi creditori possa averne la dovuta notizia, con esprimere che li creditori, quali avranno fra detto termine domandata l'assegnazione sopra qualche Università, non possono variare, nè domandare ulteriore assegnazione sopra alcun'altra.

Li creditori poi che non avranno fra il riferito termine di mesi quattro domandata assegnazione de' loro crediti sopra alcuna Università, dovranno soddisfarsi sopra le somme, che si esigeranno dalle Comunità non assegnate, le quali dovranno depositarsi in questa Tavola di Palermo, per essere ripartite a Mandati generali, a proporzione delle somme che si saranno esatte, e del dovuto ad ognuno de' creditori senza privilegio di antiorità, nè

potiorità alcuna, e nell'istesso modo che si sta praticando da' Deputati delle Baronie per il pagamento de' creditori soggiogatarij sopra li feudi, senza che sia permesso di spedire Mandati particolari, nè praticare parzialità o distinzione veruna.

In dipendenza di che, è pure intenzione di S. M. che si eseguisca il suo regio ordine delli 13 marzo dell'anno scorso in proposito dell'assegnazione stata fatta a questa Deputazione delle nuove Gabelle nella somma di Onze 12556.11.8.3. destinata al pagamento de' bimestri, e per il sovrapiù, che sono Onze 8291. 1. 18. spettanti a detta Deputazione, se ne debba continuare l'esigenza e pagamento nell'istesso modo e forma sin al presente praticata, e questo sin a che venghi altrimenti dalla Maestà Sua ordinato.

E mentre S. E. si riserva di determinare il modo, che potrà essere più conveniente per facilitare l'esigenza del sudetto Donativo, e compellire quelle Università che fossero per rendersi contumaci al pagamento; Ella mi comanda di partecipare a V. S. le reali deliberazioni, affinchè con quella attenzione, che è propria del suo zelo, facci puntualmente eseguire quanto dalla Maestà Sua è stato prescritto nella forma sopra espressa, e Nostro Signore la guardi. Palermo li 12 Giugno 1717 — BOLGARO. — Alla Deputazione di questo fidelissimo Regno.

Che però dovendosi alla sudetta real deliberazione dare la dovuta esecuzione; in virtù del presente Bando si notifica ed intima a tutti li creditori, tanto assegnati, quanto non assegnati, li quali vogliono nuova assegnazione, o vogliono restare sopra la medesima Università dove si trovano, acciò fra il termine di mesi quattro, da correre dal giorno della pubblicazione del presente Bando, abbiano e debbano, ed ognuno di loro abbia e debba presentare il suo Memoriale ed Incartamento con la Scrittura legittimante la loro anteriorità, e dichiarare sopra qual Università pretendono l'assegnazione, o che intendono restare sopra quella Università dove si trovano, per potersi poi dalla Deputazione divenire alle assegnazioni sopra quelle Università che da essi creditori si eligeranno, secondo l'anteriorità de' loro rispettivi contratti; con avvertenza che qualsivoglia creditore, il quale in sequela del presente Bando sarà assegnato sopra qualche Università, che averà eletto secondo la sua rispettiva anteriorità, non potrà nell'avvenire domandare disassegnazione per situarsi sopra altra Università.

Qual termine elasso, e da essi creditori non fatto ricorso alcuno per domandare l'assegnazione delle loro rendite, ed eligere l'Università dove pretendono assegnarsi, resteranno questi da sodisfarsi dalla Deputazione a Mandati generali, a proporzione delle somme che saranno esatte dalle Università non assegnate, e del dovuto ad ognuno de' creditori, senza privilegio di ante-

riorità alcuna, e del modo e forma che vien prescritto dalla real deliberazione, distintamente espressa nel preinserto Biglietto della R. Secretaria.

E per facilitazione di detti creditori, si notifica ad ognuno d'essi che vorrà assegnazione, di dover presentare li loro rispettivi Memoriali ed Incartamenti nell'Ufficio del Mastro Notaro dell'Ill.^{ma} Deputazione del Regno, dal quale in ognuno d'essi Incartamenti si dovrà notare il giorno della segulta loro presentazione, e si dovranno essi Incartamenti rimettere con giuliana agl'infrascritti tre Officiali eletti, cioè quelli ne'quali si domanda assegnazione sopra le Università del Val di Noto, al Razionale D. Gio. Battista Tassorelli; quelli ne'quali si domanda assegnazione sopra le Università del Val di Mazzara, a D. Francesco Gino; e quelli ne'quali si domanda assegnazione sopra le Università del Val Demone, a D. Francesco Tinnaro, e non altrimenti.

Promulgatur Pars Prothonotarius.

P. S. P. V. DE BLASIO Syndacus.

Die decimonono Julii decima Indict. 1777.

Constat per me Franciscum Perino publicum Praeconem hujus Pelicis, et Fidelissimae Urbis Panormi publicasse supradictum Bannum per loca solita, publica et consuecta Tubis Regiis, etc.

Ordine viroregio con cui si mandava eseguire dai Senati, Giurati ed altri Officiali cui spetta le Regie providenze per l'amministrazione del patrimonio delle Università.

(Archivi di Palermo)

Victorius Amedeus Siciliæ, Hierusalem et Cypri Rex, etc.

Sp. Reg. Cons. dil. Con altre nostre ordinassimo lo che siegue: — *Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno, Illustribus Spect. Magn. et Nob. Vicarijs, et Commissarijs Generalibus, Armorum Capitaneis, Delegatis, Sindicis, Commissarijs, Algozirijs, Porterijs, et alijs per Regnum predictum destinatis et destinandis, et præsertim Illustribus Senatibus Civitatum Messanæ, Catanie, Syracusarum et Drepani, nec non Spect. Magn. et Nob. Capitaneis, Juratis, ceterisque demum Officialibus Civitatum, Terrarum et locorum Regni ejusdem, cui, aut quibus ipsorum presentes presentate fuerint. Cons. et Fid. Reg. dil. salutem.* Riflettendo sempre il Real Animo di S. M. (Dio guardi) col suo alto e paterno affetto al maggior beneficio ed utilità di questo suo fidelissimo Regno, ed al ristabilimento delli Patrimonij delle Università, affinchè ponendosi in buon stato il governo ed amministrazione di esse, si potesse dopo avere con più esatta facilitatione il modo di pagarsi li Regij Donativi, Assignatarij, Soggiugatarij, e mantenimento del Corpo politico, deliberò con sue Reali lettere in data di 25 dicembre 1715 l'equalatione delli detti Patrimonij, che con la più possibile applicatione resta da questo Tribunale già adempita. E volendosi da noi, per adempimento di detta Reale deliberatione, dare un totale sistema acciò in appresso godessero gl'Officiali la facile maniera nell'esigenza delli introiti corrispondenti alle dette espensioni, ed il modo di doverle sodisfare, perciò in esecuzione di quanto resta stabilito con Biglietto di nostra Secretaria, per via del Direttore della Contadoria generale Conte Bolgato, di 11 agosto 1717, habbiamo risolto dare le seguenti providenze:

1° Havendosi tenuto presenti, e considerato la disposizione delle lettere circolari di 8 gennaio del 1650 che restano nel tom. 3°, ultimamente impresso, delle Prammatiche, tit. 17, *De Tandis et Donativis Regijs*, fol. 206, nelle quali viene stabilita l'osservanza d'altre ordinationi precedentemente emanate per il modo che devono tenere l'Università per pagare con prontezza le Tande toccanti alla Regia Corte, volendo che li Giurati debbano in ogni anno assignare tante gabelle, le più esigibili del Patrimonio libero, per quanto saranno bastanti a pagarsi le Tande dovute alla Regia Corte, con la circostanza che nè detti Giurati, nè altro Ministro, Delegato od Officiale che fosse destinato per il Regno, possino per qualunque causa spendere, nè muovere

Quarantasei foglietti estratti da 8 gennaio 1650.

Anno giustizio di gabelle a parte da tempo ago anno per le tande della R. G.

l'introiti delle dette gabelle in altro uso, nè il Thesoriero, in potere di cui saranno depositati detti introiti, che deve eligersi dalli Giurati persona abile e sufficiente, a loro rischio e pericolo, sia obbligato in tal caso obbedire alli detti Giurati, Ministri ed altri Officiali, e controvenendo sia incorso non solo esso Thesoriero a rimpiazzare *de proprio* la somma che pagherà in altra causa, ma anche li Giurati, Ministri ed Officiali siano obbligati *in solido* alla restituzione delle dette somme, e parimente li gabelloti e fidejussori di dette gabelle assegnate alle Tande correnti della detta Regia Corte, non possono essere molestati a pagare debiti attrassati dovuti dall'Università alla stessa Regia Corte nè per le Tande maturate, e maturande dovute alla Deputazione del Regno, e suoi Assignatarij, nè per li decorsi e decorrendi delli Suggiugatarij, nè per altro credito di particolare, ma a suo tempo depositare le rate di dette gabelle maturate in potere di esso Thesoriero, che sarà come sopra eletto, restando in obbligo del Capitano di giustizia di non lasciarsi dare simili molestie, con passare contro l'inobedienti alla cattura delle dovute informazioni, e dopo trasmetterle al Tribunale sotto la pena di onze 200. Di più che l'introiti delle gabelle, ed effetti del Patrimonio dell'Università che avanzeranno, eccetto quelli che saranno assegnati alla Tenda della Regia Corte, restino per pagarsi alla Deputazione del Regno e suoi Assignatarij, e suggiugazioni annuali dovute sopra le Università, e di quelli che sopravvanzeranno possano li Giurati valersi per lo pagamento delli salariati, e spese dell'occorrenze dell'Università, nè per il pagamento di detti salarij, e spese del Corpo politico si possano spendere li danari delle dette gabelle assegnate alla Regia Corte, nè delle altre gabelle, ed effetti che sopravvanzeranno, se prima non saranno sodisfatti la Deputazione del Regno, suoi Assignatarij e Suggiugatarij, ed ove li Giurati, o altri Officiali controvenissero, s'intendano incorsi non solo nella pena di onze 200, ma pure di pagare *nomine proprio in solido* le somme che si spenderanno, e nel caso che non avanzassero denari per pagarsi detti salarij, ed occorrenze dell'Università, debbano li Giurati trovare il modo meno dannoso, e sensibile al Pubblico per cavarsi la somma che sarà di bisogno per detto effetto. E per alleviarsi di spese le Università, nel caso che si portassero per il Regno Consiglieri, Sindicatori, Delegati, o altri Officiali non debbano li Giurati darli, che il semplice alloggio, o sia caserma, senza farli altra spesa, nè regalo sotto qualsiasi pretesto, e causa delli denari dell'Università, nè detti Giurati siano obbligati obbedire alle narrate persone che vogliono simili espensionì, altrimenti restino obbligati *in solido* a restituire *nomine proprio* le somme si spenderanno, e come meglio e più diffusamente in dette lettere si contiene. Pertanto confermiamo quanto per quelle resta espresso, ed in virtù delle presenti ordiniamo, ed a chi spetta

Repubblica tutti li beni della
Università, della Casa la
spesa del Corpo politico.

incarichiamo la di loro puntuale osservanza, senza che si possi eseguire il contrario, sotto le pene nelle medesime contenute.

2° Prohibemo espressamente alli Giurati che, dell'introiti dell'amministrazione del loro anno, possino pagare li pesi dell'Università dell'anni passati, ma solamente l'annualità corrente dell'oneri di detta loro amministrazione, giusta la forma delle lettere Reali del 1704 inserite nelle lettere circolari, per questa via nello stesso anno emanate, e solamente loro sia permesso di poter pagare oneri attrassati con l'introiti, e nomi di debitori, che forse vi fossero delli stessi anni attrassati, siccome nemmeno debbano pagare salarij, o suggiugationi anticipati: ma subito che entreranno nel possesso, dovranno esaminare lo stato del Patrimonio dell'Università in contradittorio delli Giurati che han deposto la carica, ed ove non trovassero l'introito corrispondente all'esito, senza aspettare altra licenza, deteneranno publico consiglio, che in virtù delle presenti se l'accorda il permesso, con proporre e cercare tutti li mezzi adeguati, e meno sensibili a' poveri, per rinvenire il fondo necessario al pagamento delle Regie Tande, e di tutti li altri donativi, suggiugationi e Corpo politico, rimettendo dopo detto consiglio, per via del Tribunale, per esaminarsi, e darsi gli ordini opportuni per l'approvazione: per qual effetto prefigemo alli detti Giurati il termine di un mese improrogabile, da contarsi dal giorno che incominceranno lo detto esercizio, ed in caso di contraventione s'intendano incorsi nella pena di onze 50 per ciascheduno di essi, oltre l'obligatione di pagare *nomine proprio* tutti l'oneri dell'Università, e spese che per loro incuria saranno dalla medesima sofferte.

Nel bilancio del Patrimonio dell'Università si debbo contare senza stendere altra forma.

Se debbo presentarsi al Secreto della Comarca il bilancio dell'introito ed esito.

3° Dichiariamo che li detti Giurati nel termine di mesi due cursuri dal giorno che prenderanno il possesso dovessero presentare al Regio Secreto della Comarca il bilancio dell'introito dell'Università con la spiegazione delle gabellationi già seguite, a fine di esaminare se lo detto introito corrisponde alle spese devono supplirsi.

Supraintendente del Secreto per ricevere le gabelle ed effetti dell'Università.

4° Se il Secreto riconoscerà che l'effetti, e gabelle dell'Università non sono stati gabellati, debba fare injunzione alli Giurati che, fra il termine a lui benivisto, e sotto la pena di onze 50 per ciascheduno di essi applicanda al Regio Fisco Patrimoniale, le debbano subastare e liberare al maggiore offerente in beneficio dell'Università, non permettendo detto Secreto di lasciarsi in credenzaria, eccetto però che conoscesse di riuscire di più utilità al Publico, dovendo però sempre restare cautelata l'esazione dell'introiti a corrispondenza della somma descritta nel bilancio con esser obligati *nomine proprio* li Giurati, Collettori ed altri impiegati alla detta esigenza.

Non basterà l'assente del Secreto, il Secreto debba fare tutto il possibile per aver tutta la popolazione.

5° Ritrovando il Secreto che l'introiti delle gabelle, ed effetti dell'Università, per le somme che saranno state gabellate, non sono sufficienti al totale

pagamento delle partite delli oneri descritte nel detto bilancio, imponerà alli Giurati che subito, e fra il termine di giorni dodeci, e sotto la pena di onze 50, dovessero far tassa a proportione ed a corrispondenza delle facoltà e beni rivelati nell'ultima enumeratione di anime del 1715, con avvertenza di doversi detta tassa concludere senza aggravio delle persone nella maniera si prescrive nell'ordine circolare di 2 del passato maggio 1716, l'esazione della quale tassa debbano detti Giurati metterla al publico incanto, e gabelarla al miglior offerente con le precautioni necessarie, restando obligati *nomine proprio* al rimpiazzo in caso di qualche difetto di detto gabello, quale esazione di tassa sia duratura, sin tanto che non sarà fatta l'equalazione del Patrimonio nella forma di sopra espressa.

6° Ordiniamo al detto Secreto d'usare tutte le possibili diligenze, perchè venghi nella cognitione del modo come saranno stati seguiti l'accensamenti di detti effetti, e gabelle delle Università, e detegendo che vi sia stata frode, omissione o altra connivenza, o pure interesse e participio di alcuno delli Giurati, Sindaco e Thesoriero, o altri Officiali che l'havessero praticato sotto nome di qualche persona loro sommessà, o in altro modo bavessero controvenuto, ne dia subito l'avviso con tutta individualità, per via di questo Tribunale, per dopo darsi l'opportune providenze, e tralasciando detto Secreto d'informare su la frode che havrà detetto come sopra, resti egli incorso nella pena di onze cinquanta.

7° Lasciamo a cura del Secreto, acciò nelle deliberazioni delle gabelle, ed effetti del Patrimonio dell'Università facciano li Giurati intervenire il Sindaco, Thesoriero e Procuratore delli Suggiugatarij a tenore delle lettere circolari del 1650 e 1704 per evitarsi le frodi, e nel caso che essi Giurati, o altri Officiali controverranno alle sudette disposizioni, debba subito il Secreto passare all'esecutione ed esazione delle pene espresse senza usare la minima connivenza, nè altro rispetto umano; procedendo con tutto il rigore possibile contro li controventori senza ammetterli a sntterfugio vevano, e dell'operato darne conto, altrimenti resterà esso Secreto incorso nelle istesse pene, che irremissibilmente se gli faranno eseguire a favore del Regio Fisco Patrimoniale.

8° Imponiamo al detto Secreto la cura che prima di maturarsi il primo ratamento del pagamento dei Donativi debba trasmettere una *plana*, nella quale veghi descritta in sommario la corrispondenza dello introito, ed esito di ciascheduna delle Università della sua Comarca, e che del detto introito n'habij già assicurata l'esazione, ed ove se li offerisse difficoltà alcuna, debba darne distinto informe al Tribunale, a fine di riceverne le risoluzioni convenienti.

Il Secreto resti incaricato
di far che si dia ordine nelle libe-
razioni di gabelle.

Nelle deliberazioni delle ga-
belle deve intervenire il
Sindaco, Thesoriero, e
Procuratore delli sug-
giugatarij.

Il Secreto debba trasmette-
re il bilancio della sua
venuta della sua Comarca
al Tribunale nel 8. P.

Che li Maestri Giurati non debbano anticipare pagamenti anticipati, né pagamenti di altri anni nel corrente.

9° Acciocchè resti confermata la prohibitione di non potersi li Giurati servire del danaro destinato al pagamento delli Donativi e Suggiugatarij in altro uso, anche del Corpo politico, siccome nemmeno possono pagare attrassati con l'introiti correnti, come sopra, nè far pagamenti di salarij e Suggiugatarij anticipati, ordinassimo, con altre d'oggi, alli mastri Giurati che nello esame faranno dei conti di detti Giurati e Thesoriero, o sia Depositario, non debbano bonificare, nè ammettere somme pagate per detti decorsi o anticipazione, se prima non li consterà d'essere stati intieramente pagati di Donativi e Suggiugatarij dell'anno corrente di loro amministrazione, dovendo nel caso suddetto passare alle dovute condanne, ed esecuzione di esse contro li trasgressori.

Ordine per pagare le credenze, che sono le gabelle specialissime dei conti.

10° Che nelle gabelle specialmente imposte per pagare le suggiugazioni siano preferiti li Suggiugatarij, *ordine suo*, havuto rispetto al tempo ed alla causa, senza che li Giurati, od altri Ministri se ne potessero valere in altro uso, occorrenze, salarij ed elemosine, se non del resto che avanzassero, e facendo cosa in contrario, siano e restino essi Giurati obligati *nomine proprio* con li loro beni, e persone a pagare esecutivamente la somma che havranno spesa in altra causa, oltre d'altre pene riservate al nostro arbitrio; non intendendosi però per questo fatto pregiudizio alcuno alla Regia Corte nell'esigenza delle sue Tande, giusta la forma della Prammatica I, titolo 2, *De censibus super bonis Universitatum* nel tomo 3°, ultimamente impresso, delle Prammatiche, fol. 224, con questo però che li Giurati siano obligati di rimpiazzare la somma che si havranno preso per pagare la Tanda della Regia Corte, e facendo il contrario, siano obligati *nomine proprio*.

Convenzione delle Prammatiche I e II de' Feudi et Decretis Regis concernenti li Baroni.

11° Havendosi considerato che a bona parte delle Tande e Donativi Regij restano obligate le Terre Baronali, ed il puntuale pagamento dipende dall'attentione, e buon governo delli Giurati, o siano, delli altri Officiali che vengono eletti dalli Baroni, siccome a tal fine per la Prammatica I e II, titolo 17, *De Tandis et Donativis Regijs*, nel 3° tom. delle Prammatiche ultimamente impresse, fol. 202 e 204, fu statuito che li detti Baroni havessero principale cura d'eligere per Giurati, o altri Ministri persone atte, e sufficienti così alla equalatione del Patrimonio dell'Università ad ognuno di loro loccanti, come dell'esazione delle gabelle imposte e da imponersi per la sodisfazione delle dette Tande e Donativi Regij, e nel caso che eligessero persone per colpa delle quali venisse a saltare il pagamento detto, o constasse che li detti Baroni divertissero detto pagamento, perchè vogliono preferirsi nella esazione dei loro crediti, ovvero si trattenessero in loro potere denari destinati per la sodisfazione delli stessi, o in qualche modo venissero per essi, suoi consanguinei, o loro sommesse persone interessate, o in altra maniera

partecipi nell'arrendamento dell'effetti, e gabelle dell'Università applicate alla sodisfazione delli dette Tande, e Regij Donativi, all'ora contra li detti Baroni si debba procedere *palatinamente*, e senza alcuna dilatione, e che per lo stesso effetto si dovessero detti Baroni punire con la sospensione della giurisdizione per quel tempo che sarà stimato giusto, ed in caso che si deverrà all'incorporatione di beni feudali, o vincolati per quella somma, che si resterà dovendo per questa ragione alla Regia Corte, all'ora li sudetti effetti feudali, o vincolati non si possano vendere, ma restino incorporati, sin tanto che con li loro frutti venisse a sodisfarsi il debito, e come meglio in dette Prammatiche resta determinato; pertanto in virtù delle presenti vogliamo che detti Baroni osservino quanto in dette Prammatiche, ed in tutte le clausole resta prescritto con la stessa obligatione, e sotto le pene in quelle contenute, senza potere allegare altra osservanza in contrario.

12° Quante volte li Giurati giustificassero che li gabelotti, ed altri debitori dell'Università fossero morosi, o havessero altra renitenza al pagamento dei loro debiti, allora il Secreto dovrà subito mandare guardie contro li debitori e loro pleggi, li quali in caso non si trovassero abili al pagamento di quanto devono, ponga detto Secreto le guardie alli Giurati, e Mastro Notaro che riceve la pleggeria, non desistendosi dalle dette guardie sin tanto sarà sodisfatto il debito; ed a questo proposito lasciamo nell'arbitrio prudentiale di esso Secreto di mandar carcerato nelle carceri di questo nuovo edificio il Giurato più facoltoso, non divertendo però mai le guardie contro li altri Giurati, e gli stessi procedimenti dovrà anche praticare contro li Thesorieri e Depositarij, se gli conterà non haver adempito alle loro cariche, o d'havere pervenuto in loro potere il danaro, e con partite di Tavola, o con altre scritture pubbliche non mostrassero haverlo sodisfatto secondo la loro obligatione.

13° Se però saranno elassi li giorni dieci dopo che saranno apposte le dette guardie alle sopranominate persone, ed il pagamento del debito non sarà seguito, dovrà il Secreto portarsi sopra loro, o pure inviar il Delegato, o servirsi delli Officiali locali a riguardo delle somme dovute, procedendo contro dette persone a tutti gli atti esecutivi, e procedimenti, che stimerà necessarij per la totale sodisfazione; avvertendo però al detto Secreto che le spese, le quali dovranno regolarsi con tutta moderatione, e senza esuberanza, le debba ricavare delli suddetti debitori, loro pleggi, ed altri Officiali, come sopra, senza che l'Università venghi a patire danno veruno sopra li suoi introiti, giusta la forma del precitato ordine circolare del 1650, facendosi intendere a detto Secreto che, di tutte le difficoltà incontrasse, consulti col Tribunale, o con la Deputatione del Regno per le rispettive somme, che si dovranno, per riceverne l'ulteriori ordini.

Regole per la ricezione
delli debitori dell'Univer-
sità.

Regole la deputazione per
riceverli due debitori,
e pignori di spose

Per le altre Decreti nel caso
d'insurrezione della pro-
vincia.

E finalmente ogni qualvolta che il Secreto trascurasse d'adempire, ed osservare quanto nelle cennate lettere circolari, ed in virtù delle presenti, resta disposto, se li destinerà Delegato contro il medesimo per sodisfare *de proprio* le somme che avrà lasciato di far pagare nella conformità che se li ha imposto, siccome con altre d'oggi gli habbiamo dato la dovuta notizia.

Pertanto volendo che l'antedetto non patisca tergiversazione alcuna, in virtù di queste ordiniamo, ed a chi spetta incarichiamo di dovere d'oggi innanti eseguire, ed osservare quanto nelle nsrrate lettere circolari, Prammatiche, ed unitamente nelle presenti resta stabilito, senza la minima alteratione, sotto le pene rispettivamente imposte, e di sopra descritte; e perchè venissero le soprascritte providenze, ed ordinationi alla notizia d'ogn'uno, s'ha stimato conveniente far disporre lo qui involto Bando perpetuo valituro a tenore delle stesse, quale vogliamo che li Giurati lo dovessero subito far promulgare nelli luoghi pubblici e consueti dell'Università, facendo inoltre registrare nelli libri di loro Corte, ove conviene, tanto il Bando sudetto, quanto le presenti lettere, del quale registro e promulgatione, ne debbano dopo con loro lettere dare, per via di questo Tribunale, distinto avviso con la fede del Mastro Notaro d'essere stato così esequito, restando parimente obligati essi Giurati, ed il Mastro Notaro sudetto nel fine del loro officio in ogni anno notificare alli Giurati e Mastro Notaro successori, nel principio di loro governo, le sopradette disposizioni, e fra termine di giorni otto, cursuri dal giorno che sarà fatta la detta notifica, trasmetterne con loro lettere la fede per via del Tribunale, e questo sotto le stesse pene di sopra espresse per ogn'uno delli controventori; e non altrimenti. — *Datum Panormi die vigesimo secundo septembris 1717.* — Pertanto ve ne passiamo la notizia, acciò per quello tocca a voi, così lo debbiare, e per chi si deve facciate puntualmente eseguire, senza la minima alteratione, per quanto la gratia di S. M. (Dio guardi) tenete cara, e sotto le pene di sopra descritte, e non altrimenti. *Datum Panormi die vigesimo quarto septembris 1717.*

IL CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONIFACIO M. R. —
GISMONDI M. R. — VIRGILIO F. P. et Cons. — D. HONORARIUS
— JANNO Secr. et Mag. Not.

*Ordinis Viceregio alli Secreti del Regno
circa il modo di procedere sopra il bilancio del patrimonio delle Università
(Archivio comunale di Trapani)*

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem, etc.

Vicereze et Generalis Capitanens in hoc Siciliae Regno, Illustribus Senatibus Civitatum Messanae, Syracusarum, Cataniae et Drepani, ac etiam Spect. Nobil. et Magn. Juratis Civitatum et Terrarum hujus Siciliae Regno Secr. Port. etc.
Havendosi con altre nostre lettere Circolari in data di 24 del scorso settembre ordinato di dovere ogni sede di Giurati delle Città e Terre del Regno equalare il suo Patrimonio, giusta le forme che in quelle si dispone, con darne particolare incumbenza alli Scrutatori dell'Università, per potere senza impedimento alcuno puntualmente ogn'anno pagare la R. C. per conto di Tande e Donativi registrati alla Deputatione del Regno per conto di Ponti, Torri e Regenti, Deputatione di nuove Gabelle, Suggiogatarij et Assignatarij et il Corpo politico d'ogni Università; e considerandosi da noi che già s'ha da tutti sin'oggi dato esecuzione alli riferiti ordini, convenendo per il maggior accerto del Real servitio che noi restassimo interati dell'eseguzione di dette lettere, ordiniamo che, al ricevo della presente, vogliate rimettere la relatione da voi formata del novello introito di cotesto Patrimonio, così delle somme che si pagano alla R. C. per conto di Tande e Donativi registrati alla Deputatione del Regno, Deputatione di nuove Gabelle, Assignatarj e Corpo politico con tutta distribuzione, chiarezza, uno per uno, e partita, e precisamente le partite dell'espensionì del detto Corpo politico, e rimetterla per via di questo Tribunale fra il termine di giorni dieci corsuri dal giorno in cui vi capiteranno le presenti, senza preterire altro tempo; e nel caso non l'avessero formato, lo debbiate di un subito formare e come sopra rimetterlo, per restare noi interati del tutto, e dare gl'ulteriori ordini, guardandovi di fare il contrario, altrimenti si passerà contro voi alle condegne dimostrazioni. E perchè viene Corriero serio, lo spedirete al più tardi fra il termine di una hora per passare innanti, pagandogli il solito viaggio secondo la tassa, che seco porta, fatta e firmata da Placido Marchese, Luogotenente di Corriero Maggiore. *Dat. Pan. die vigesima octava januarij 1718.*

IL CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONIFACIO
M. R. — RAMONETTA M. R. — SAPPALANI CONS.
— VIRGILIO F. P.

DELLE CONDIZIONI FINANZIARIE DEL REGNO

(Anch'essi presentati da Torino)

*Fondo estratto dalle due Casse particolari destinato per la Sicilia,
e portatovi dal Piemonte coll'arrivo di S. M.*

Dalla Cassa del signor G. Banchiere Gioannotti da mettersi in Casse e Balotti L.	1,000,000	
Dalla Cassa del Controllore Guglielmo, cioè:		
In contanti da riporsi nelle casse per mandar in Sicilia L.	69,307	4 8
In pagamenti già fatti con ricapiti o quittezzanze d'essi, cioè:		
Al Durando per lettera di cambio pagabile al Bower a conto nolito per trasporto di truppe in Sicilia.	42,105	5 4
Al Barra, altra lettera pagabile al Bower pure per il nolito sudetto	25,700	» »
Donativo al Conte Della Rocca	13,020	» »
Al Marchese d'Andorno	5,000	» »
Al Conte Viancino	5,000	» »
Prezzo gioie	15,767	10 »
Contanti alla Casa	100,000	» »
Sommano	L.	<u>1,900,000</u>

Ristretto degli introiti e spese del Regno di Sicilia nell'ultimo trimestre 1713. (3)

(Archivi generali di Torino)

INTROITI		SPESE GENERALI	
Tande e Donativi Regij	Scuti 118,738 »	Salarij	Scuti 91,905 » »
Secretaria e Dugess del Regno	» 55,000 »	Assignazioni sovra l'estrattione	» 12,000 » »
Crociata	» 67,000 »	Assignazioni sovra Decima e Tari	» 3,000 » »
Gabella del Tabacco	» 24,500 »	Assignazioni al Mastro Giustiziero	» 3,000 » »
Mossiconia	» 4,000 »	Assignazioni sopra la Gabella della Testa	» 1,500 » »
Tratte di vettuaglie	» 3,000 »	Franchigia de' Ministri	» 2,400 » »
Gabella del Zucchero	» 3,000 »	Citta di Palermo	» 9,351 » »
Stampiglia	» 1,800 »	Mantenimento Caricanti	» 15,500 » »
Moneta Portulano, Tratte	» 35,300 »	Presso libri e carta	» 1,500 » »
Tratte d'olio	» 3,000 »	Gravame annuo sovra il Patrimonio	» 5,171 » »
Extrattione di vino infra Regno	» 2,000 »	Assignazioni sovra le Percussioni	» 3,812 » »
Pecunia formentaria di Messina	» 10,000 »	Assignazioni sovra le Dugess	» 758 » »
Gabella di Manica	» 12,000 »	Assignazioni sovra la Gabella del Tabacco	» 345 » »
Extrattione arte da Messina	» 12,000 »	Assignazioni sovra le Fiscalie	» 405 » »
Decima e Tari	» 5,000 »	Spesa della Segreteria del Governo	» 1,500 » »
Fiscalie	» 4,000 »	Gusti secreti	» 6,000 » »
Novo imposto	» 4,750 »	Riparazioni palazzi	» 3,000 » »
Sigillo di Mastro Giustiziero	» 3,000 »	Spesa della Cappella Reale	» 1,400 » »
Tari 12 de' Commissarij	» 150 »	Noli e agurà	» 3,000 » »
Extrattione formento infra Regno	» 13,000 »	Scuti 157,812 » »	
Gabella del pesce di Palermo	» 4,511 »	I quali ridotti in moneta di Piemonte danno . . .	Lire 710,195 » »
Gabella della Testa	» 1,350 »	<i>Ristretto delle spese militari, delle Cose di S. M., e straordinarie.</i>	
Sigillo di Gran Cancelliere	» 70 »	Guardie del Corpo, Distaccamento	L. 13,913 19 9
Gabella diverse	» 5,000 »	Dragoni Piemonte	» 40,044 15 4
Effetti confiscati	» 45,480 »	Guardia Svinzara	» 1,723 16 10
Effetti de' Massinesi	» 1,200 »	Guardia della Porta	» 2,010 19 »
Beni incorporati	» 3,000 »	Regia Guardia 1 ^a Battaglione	» 33,857 9 8
Scuti 570,870 »		Servizi 2 ^a Battaglione	» 29,444 15 3
Cha ridotti in moneta di Piemonte danno . . .	Lire 9,368,918 »	Mosfratti 1 ^a	» 22,343 9 9
		Piemonte 2 ^a	» 22,087 1 1
		Saluzzo 1 ^a	» 21,503 9 »
		Fuciliere 2 ^a	» 91,414 16 »
		Herbrat, Battaglioni due	» 43,332 18 1
		Coscieri, Distaccamento	» 8,153 9 10
		Artiglieri del Regno	» 14,522 13 9
		Azienda Artigheria	» 979 » »
		Rendite	» 26,595 1 4
		Compagnia delle Tre Valli	» 7,137 12 10
		Generali Fanteria	» 9,516 1 4
		Presidij	» 10,970 15 2
		Secretaria di guerra	» 2,153 8 »
		Ufficio Generale del Soldo e Tesoreria	» 3,075 5 4
		Uffici del Soldo on'Presidij	» 1,302 10 2
		Cassiera, accompa e manutenzione letti	» 27,919 8 9
		Corpi di Guardia	» 353 3 4
		Fili case	» 8,683 9 8
		Capotti	» 338 16 5
		Paghe et ergio	» 21,665 6 4
		Pase	» 46,770 0 2
		Decorsi, Cavalleria e Fostera	» 4,573 18 11
		Hospitala	» 5,996 9 11
		Commessi	» 4,708 16 »
		Vetture e barche del Regno	» 1,327 3 9
		Accompagnia cavalli	» 41,410 5 7
		Nobli Troppa di S. M	» 173,459 0 1
		Nobli Truppe spagnuole	» 252,835 7 4
		Galere	» 331,260 » »
		Strordinarij	» 106,764 3 5
		Secretaria di Stato	» 1,480 » »
		Casa di S. M	» 251,019 1 8
		Totale spese L. 1,458,923 17 8	

Ristretto del Bilancio attivo e passivo del Regno di Sicilia per l'anno 1714.

(Urbini generali di Torino)

INTROITI		SPESE GENERALI	
Perceptorio di Val di Mazzara Scuti	111,479 5 4	Salarij compresi g'assegnati dal Mastro Corriere, e Felcia di guardia da Messina . Scuti	24,812 7 2
Perceptorio del Valdemone »	88,169 9 3	Loeri di case per le Truppe »	789 1 »
Perceptorio dal Val di Noto »	70,351 0 1	Mercadi »	10,717 10 16
Tando ecclesiastiche »	14,715 2 1	Assegnazioni sopra l'estrazione infra Regno . »	12,000 » »
Dogane del Regno »	103,453 6 »	Assegnazioni sopra le Decime e Tari . »	2,000 » »
Crociata »	80,000 » »	Assegnazioni di Mastro Giustiziero sopra il Sigillo »	2,000 » »
Gabella del Tabacco »	32,500 » »	Altro sopra la Gabella della Testa »	1,388 11 12
Messa'annata »	4,000 » »	Franchizza de' Ministri »	825 » »
Tratte di vettovaglie »	4,612 8 »	Altro de' padri di 12 figliuoli »	285 10 »
Gabella del Zucaro »	3,000 » »	Città di Palermo »	40,155 1 16
Stampiglie »	1,800 » »	Spese per mantenimento del Peculio di Messina »	16,328 6 »
Mastro Portolano a tratte di formento »	109,121 3 12	Per mantenimento Caricatori »	12,000 » »
Tratte d'olio »	3,000 » »	Saggiugazioni et assegnazioni diverse »	8 202 8 1
Estrazione di vino infra Regno »	4,000 » »	Spese per l'amministrazione Dogane »	2,817 8 »
Peculio frumentario di Messina »	39,000 » »	Presso libri e carta »	1,000 » »
Gabella di Messina »	21,115 8 »	Libramenti straordinari a spese diverse »	2,000 » »
Estrazione seta di Messina »	15,000 » »	Scuti	146,193 2 11 5
Decima e Tari »	5,000 » »		
Fiscalle »	5,000 » »	I quali ridotti in moneta di Piemonte danno Lire 657,868 10 »	
Novo imposto »	4,750 » »		
Sigillo di Mastro Giustiziero »	3,000 » »	Ristretto del Bilancio militare per l'anno 1714.	
Tari 12 de' Commissarij »	150 » »	Guardie del Corpo L.	133,017 11 7
Estrazione frumento infra Regno »	12,000 » »	Reggimento Dragoni Piemonte »	287,255 10 3
Gabella del pesce di Palermo »	4,519 » »	Distaccamento Guardia Svizzera »	14,283 45 3
Gabella della Testa »	1,350 » »	Distaccamento Guardia della Porta »	15,218 10 3
Sigillo di Gran Cancelliere »	1,000 » »	Reggimento Guardia 1 ^a Battaglione »	182,356 15 »
Gabella delle carte da gioco »	1,114 0 15	Id. Savoie 1 ^a id. »	121,517 2 3
Gabella pesce spada di Messina »	1,500 » »	Id. Menaferrato 1 ^a id. »	131,533 12 5
Gabella diverse »	5,000 » »	Id. Piemonte 2 ^a id. »	124,217 2 3
Dispartizione del Regno per il Donativo de' Reggenti »	3,000 » »	Id. Saluzzo 1 ^a id. »	129,472 18 1
		Id. Facillieri 2 ^a id. »	124,217 2 3
		Hachret, Battaglioni due »	332,425 12 7
Totale Introiti Scuti	739,838 3 12	Gioeni »	93,944 17 10
Si sconta la Crociata »	80,000 » »	Valguernese »	93,944 17 10
		Battaglione Cannonieri »	24,519 11 1
Restano Scuti	659,838 3 19	Battaglione Residenti »	109,717 5 8
Si aggiunga avanzo Crociata 1713 »	20,000 » »	Sergenti maggiori di partito »	8,131 15 »
L'avanzo redditi dalli 11 ottobre a tutto dicembre 1713 »	100,000 » »	Comitive, e ne Compagnie di campagna »	34,411 9 »
Il Donativo straordinario per la portione che si stima esigibile nel 1714 »	125,000 » »	Trattanti diversi »	9,341 6 6
		Presidij »	21,896 0 3
Resta tutto il reddito Scuti	904,838 3 19	Compagnie Dotazioni »	16,676 14 11
		Generali »	17,489 15 »
		Stati Maggiore, et Ingegneri »	8,071 16 1
		Secretaria di guerra »	9,437 » »
		Auditorato di guerra, e giustizia militare »	4,299 10 »
		Uffizio generale del Soldo »	20,037 » »
		Ufficiali del Soldo ne' Presidij »	5,840 » »
		Tesoreria militare »	4,190 » »
		Corpi di guardia »	10,000 » »
		Fitti case e magazzini »	8,000 » »
		Vetture e berche nel Regno »	8,000 » »
		Provisioni viveri per fondo di riserva »	12,060 » »
		Capotti »	1,000 » »
		Commensal »	4,000 » »
		Galere »	315,783 0 11
		Fabbriche e fortificazioni »	80,000 » »
		Casa di S. M. »	640,000 » »
		Strandierij »	255,803 4 7
Quali scuti ridotti in moneta di Piemonte fanno Lire 5,068,126 » »		Totale delle spese Lire 4,900,000 » »	

Regie lettere con le quali San Marcellà approva il bilancio attivo e passivo per l'anno 1714 e ne comanda l'osservanza.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme, ecc., al Contadore Generale.

Visto il sovrascritto Bilancio stató compilato per ordine nostro dall'Ufficio Generale del Soldo, che negli introiti rileva alla somma di scuti novecento-quattro mila ventotto, tarì dieci e grani diciannove, moneta di Sicilia, componenti quella di lire quattro milioni sessantotto mila cento ventisei, e quanto alle spese ordinarie del medemo, come altresì dell'altro Bilancio per le spese militari, galere e vascelli rilevanti alla somma di lire quattro milioni duecento mila di questa moneta, per cui vi rimarrebbe un fondo sopravanzante di lire cento trentun mila ottocento settantaquattro, quello approviamo, e mandiamo al Contadore Generale, e Direttore dell'Ufficio Generale del Soldo di osservarlo e farlo osservare, che tal è nostra mente.

Stat. Palermo li 15 aprile 1714.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

Ristretto del Bilancio attivo e passivo del Regno di Sicilia per l'anno 1715.

(Anziché generali di Torino)

INTROITI				SPESE GENERALI			
Percezioni del Val di Mazara	Scuti	111,478	6 4 1	Salarij compresi quelli d'amministrazione della Dogana di Palermo, Messina, assegnazione del Mastro Corriere, e Feleca di guardia	Scoti	29,148	1 18 2
Percezioni del Valdemone		21,169	0 3 5	Singolarioni et assegnazioni diverse		5,369	7 16 2
Percezioni del Val di Noto		20,561	0 1 4	Amagastarij sovra l'astrazione infra Reggio		13,000	» » »
Tasse Ecclesiastiche		14,715	2 1 2	Amagastarij sovra la Decima e Tari		5,509	» » »
Dogane del Regno		119,097	4 » »	Amagastarij sovra il Sigillo di Mastro Giustiniano		3,600	» » »
Bolle dalla Cruciate		89,600	» » »	Amagastarij sovra la Gabelle della Testa		1,318	14 19 »
Gabelle del Tabacco		22,560	» » »	Città di Palermo per costo di prestami		40,425	1 16 3
Messa annua		4,600	» » »	Fitti case per l'Infanteria in Palermo		767	9 » »
Tasse di vettovaglie		5,562	8 » »	Mantenimento de' Conestabili de' frumenti		11,048	6 » »
Gabelle del Zucaro		3,000	» » »	Mantenimento del Peculio di Messina		10,030	» » »
Dritti dalla stampiglia		1,600	» » »	Mantenimento di Portofranco		850	» » »
Tasse di framenti, et Ufficio di Mastro Portolico		28,765	2 » »	Franchesse de' Ministri dal Patrimonio		750	» » »
Tasse d'olio		5,000	» » »	Franchesse de' padri di 12 figliuoli		1,118	2 » »
Estrazioni del vino infra Regno		4,000	» » »	Mercedi vitaliane		10,837	16 16 »
Pecunia frumentaria di Messina		21,000	» » »	Per libri degli uffici, carta, etc		800	» » »
Estrazioni della seta di Messina		25,000	» » »	Gratificazioni, Carrii straordinarij, et altre		1,000	» » »
Gabelle di Messina		10,512	2 » »				
Decime e Tari		8,000	» » »	Scuti		144,197	3 7 4
Fiscalie		4,000	» » »				
Novo Imposto		4,750	» » »	Che ridotti in moneta di Piemonte fanno . Lire		682,787	15 6 »
Sigillo di Mastro Giustiniano		3,000	» » »				
Tari 12 de' Conestabili		150	» » »	Ristretto del Bilancio militare per l'anno 1715.			
Estrazioni de' framenti infra Regno		13,000	» » »	Dragoni Piemonte	L.	288,363	10 » »
Gabelle del pesce di Palermo		4,814	» » »	Guardia della Porta		5,351	18 3 »
Gabelle della Testa		1,350	» » »	Reggimento Savoia		121,876	5 » »
Sigillo di Grao Castelliere		150	» » »	Id. Mosferato		120,137	15 » »
Gabelle della carta di gioco		500	» » »	Id. Pionasin		125,911	5 » »
Gabelle del pesce spada di Messina		1,500	» » »	Id. Saluzzo		120,187	14 2 »
Dritti di Portofranco di Messina		3,000	» » »	Id. Faciliari		125,811	8 » »
Dritti della Regia Zecca		1,000	» » »	Id. Hochet		329,322	3 3 »
Gabelle diverse		4,000	» » »	Id. Le Marina		124,905	18 5 »
Donativo de' Reggenti		2,000	» » »	Id. Gioeni		84,171	8 2 »
Gabelle delle polize d'armi di Messina		4,000	» » »	Id. Cannonieri		88,516	7 6 »
				Residenti		99,160	1 6 »
Scuti		718,856	7 11 »	Sergenti maggiori di porfite		8,131	15 » »
Fondi d'avanzo provenienti dal spoglio dell'anno antecedente 1714		165,716	3 3 »	Comitive di compagnia		24,126	8 8 »
				Trovanati		8,544	7 5 »
Totale Introiti Scuti				Presidj		148,329	9 7 »
Si deduce la Cruciate		80,000	» » »	Generali		900	» » »
				Ingegneri		1,960	» » »
Scuti		838,604	10 14 »	Secretaria di guerra		1,500	» » »
S'aggiunge il Donativo straordinario per la persona che si stima esigibile nel 1715 sovra li scuti 165,000 che maturano per tutto il medesimo anno, come sotto:				Gimotisi militare		9,000	» » »
Città di Palermo	Scuti	10,000	» » »	Secretaria di Stato		3,895	» » »
Braccio Ecclesiastico sovra sc. 33,333 4 5,000				Secretaria d'udienza		6,187	9 8 »
Romaggio sovra scuti 25,000		18,000	» » »	Uffici generale del Soldo		8,300	» » »
Esteri cambiati sovra scuti 50,000		20,000	» » »	Uffici del Soldo ne' Presidj		4,615	» » »
Univ. del Regno sovra sc. 45,666 8 36,000				Tesoreria militare		3,892	10 » »
				Corpi di guardia		7,500	» » »
Rileva tutto il reddito	Scuti	918,604	10 14 »	Fitti case		8,000	» » »
				Vetture e barche		8,000	» » »
Quelli scuti 918,604 10 14 ridotti in moneta di Piemonte sono				Mantenimento vivari per fondo di riserva		8,000	» » »
				Capotti		1,000	» » »
				Artiglieria, fabbriche e fortificazioni		178,579	8 1 »
				Galere cinque		362,218	8 9 »
				Battaglione d'esse		69,556	1 6 »
				Frigate		50,477	3 6 »
				Strordinarij		479,244	4 6 »
				Totale delle spese Lire 1,149,923 10 3 »			
				E ciò oltre le lire 682,787 15 8 rimaste in fondo residuo dello lire 1,900,000 portate dal Piemonte in Sicilia.			

Regie lettere con le quali Sua Maestà approva il bilancio attivo e passivo per l'anno 1715 e ne comanda l'osservanza.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme, ecc., al Contadore Generale.

Visto il sovrascritto Bilancio tanto negl'introiti, che nelle spese alla somma di scuti novecento nove mila seicento due, tari dieci, e grani quattordici, moneta di Sicilia, componenti quella di lire quattro milioni cento quarantanove mila novecento ventitre, soldi dieci, denari tre, quello habbiamo approvato, e mandiamo al Contadore Generale, et in sua assenza, al Conte di Bolgare, Direttore dell'Ufficio Generale del Soldo, di osservarlo e farlo osservare, che tal è nostra mente.

Dat. alla Venaria il 31 maggio 1715.

V. AMEDEO

LANFRANCHI

Regio littere con le quali Sua Maestà approva il bilancio attivo e passivo per l'anno 1716 e ne comanda l'esecuzione.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc., all'Ufficio Generale del Soldo.

Ufficio Generale del Soldo. Abbiamo intesa la relatione del Bilancio universale delli introiti e spese del nostro Patrimonio nel Regno di Sicilia per il corrente anno 1716, rilevante alla somma di sc. 755,395 6 14 3, nei redditi, e sc. 145,362 11 8 1, nelle spese ordinarie, come altresì dell'altro Bilancio per le spese militari, galere e vascelli, rilevante alla somma di sc. 788,580 11 18. Noi perciò habbiamo quelli approvati, come approviamo, ben inteso però che rispetto alli redditi del Regno dovranno considerarsi in somma maggiore di sc. 10,405 10 16 le categorie di cui in nota già a parte trasmessavi, la quale crediamo verisimilmente potersi ricavare di maggior prodotto, oltre il bilanciato, come già nell'anno scorso; e rispetto alle spese militari, che non dobbiate far pagare la gratificatione bilanciata ai Capitani de'Reggimenti nostri nazionali, in consideratione delle reclute, non correndo le medeme a conto loro, a differenza del Reggimento Gioeni, a cui dovrà pagarsi detta gratificatione a proportion della forza delle Compagnie, che restano a carico del Capitano, e che le pianne sei di paglia, et orgio, bilanciate a caduno, de'Reggimenti di fanteria, non debbino pur anco pagarsi che alli Ufficiali dello Stato maggiore, che havranno li cavalli effettivi; e quanto al Regimento Hachbet dobbiate rattenerli il pane sul piede di soldi due caduna ratione, conforme al disposto dalla sua capitulatione, quantunque nel Bilancio sudetto non fosse calcolata detta retentione che a soldi uno, con avvertirvi di dover in fine de' contratti correnti per la provisione del pane alle Truppe, bilanciato in contanti, ridurre la detta munitione nell'istesso modo e forma, che qui in Piemonte, provvedendo il fromento in specie a munitionieri per conseguirne il maggior utile da tal economia, dovendo il fondo mancante al detto Bilancio in somma di L. 805,715 0 11 supplirsi con le L. 394,542 8 5 *Revenenbon* risultante dagl'anni 1714 e 1715, e più con le L. 145,925 4 che vi saranno proviste in contanti da questa Tesoreria Generale di militia, et il rimanente che sono L. 67,247 8 6 col fondo delle L. 200,000 bilanciate per li straordinarij. Tanto eseguite, e nostro Signore vi conservi.

Dat. alla Venaria li 31 marzo 1716.

V. AMEDEO

LANFRANCHI

Ristretto del Bilancio attivo e passivo del Regno di Sicilia per l'anno 1717.

(Artieri generali di Torino)

INTROITI			SPESE GENERALI		
Percettoria del Val di Mazzara	Scuti	124,740 10 1 5	Salarij de' Ministri et Ufficiali	Scuti	39,563 4 2 *
Percettoria del Valdemone		18,087 3 14 5	Assignatarij sopra il Patrimonio Reale		5,337 8 16 *
Percettoria del Val di Noto		82,758 3 6 *	Altri sopra l'estrazione frumenti infra Regno		13,000 " " "
Tande scolastiche		16,344 7 15 2	Altri sopra la Decima e Tari		5,000 " " "
Dogane del Regno		124,444 2 " "	Altri sopra il Sigillo di Mastro Giustiziero		3,000 " " "
Cruciate		80,000 " " "	Altri sopra la Gabella della Testa		1,218 11 19 "
Gabella del Tabacco		41,000 " " "	Citta di Palermo		44,811 0 47 "
Messa'nnata		5,000 " " "	Leoni di casa per l'Infanteria		803 10 10 "
Tratte di vittovaglie		9,937 6 " "	Mantenimento de' Caricatori		11,948 8 " "
Gabella del Zucchero		3,000 9 5 "	Mantenimento del Peculio di Messina		10,030 " " "
Dritti della stampiglia		1,000 " " "	Franchexxa de' Ministri del Patrimonio		700 " " "
Ufficio di Mastro Portolano, a Tratte		107,650 7 4 *	Altre de' padri di 12 figliuoli		4,552 6 " "
Tratte d'olio		10,000 " " "	Mantenimento Portofranco Messina		550 " " "
Estrazione di vino infra Regno		4,000 " " "	Mercedi vitalizie		10,277 10 18 "
Peculio di Messina		30,000 " " "	Libri a carta per il Patrimonio et Ufficij		500 " " "
Estrazione di seta di Messina		25,000 " " "	Spese diverse		1,000 " " "
Gabella di Messina		22,411 " " "	Scuti	143,723 11 5 *	
Decima e Tari		5,000 " " "	Che ridotti in moneta di Piemonte fanno . Lire		
Fiscalie		4,000 " " "	<i>Ristretto del Bilancio militare per l'anno 1717.</i>		
Novo Imposto		4,700 " " "	Dragoni Piemonte	L.	324,327 16 6 *
Sigillo di Mastro Giustiziero		3,000 " " "	Guardia della Porta		5,178 6 1 *
Tari de' Commissarij		150 " " "	Reggimento Guardia 1 ^a Battaglione		157,745 11 10 *
Estrazione di frumenti infra Regno		43,000 " " "	Id. Savoia 2 ^a Id.		119,306 " 3 *
Gabella del pesce di Palermo		2,817 " " "	Id. Savoia 3 ^a Id.		95,443 14 1 *
Gabella della Testa		1,350 " " "	Id. Monferrato 1 ^a Id.		121,703 10 9 *
Sigillo di Gran Cancelliere		3,000 " " "	Id. Piemonte 1 ^a Id.		101,039 6 3 *
Gabella delle carte da gioco		777 5 " "	Id. Piemonte 2 ^a Id.		118,499 16 11 *
Gabella del pesce spada di Messina		1,900 " " "	Id. Saluzzo 1 ^a Id.		123,499 4 1 *
Dritti di Portofranco di Messina		3,000 " " "	Id. Saluzzo 2 ^a Id.		96,031 12 2 *
Gabelle diverse		5,118 " " "	Id. Focillieri 1 ^a Id.		154,039 6 3 *
Donativo de' Reggenti		3,000 " " "	Id. Focillieri 2 ^a Id.		116,499 16 11 *
Gabelle di poliese di Messina		1,000 " " "	Id. Hachet		309,063 12 7 *
			Id. Gnocci		105,166 3 11 *
			Id. Canonieri		84,197 6 2 *
			Residenti		75,927 2 7 *
			Sergenti maggiori di partito		6,121 16 *
			Comitive di campagna		31,424 9 8 *
			Trattenuti		13,482 6 5 *
			Presidi		107,883 13 6 *
			Generali		900 " " "
			Ingegneri		2,110 " " "
			Secretaria di guerra		1,900 " " "
			Guastita militare		2,600 " " "
			Secretaria di Stato		3,780 " " "
			Secretaria d'udienza		7,687 9 6 *
			Ufficio generale del Soldo		9,132 10 " "
			Ufficiali del Soldo ne' Presidi		4,516 " " "
			Tesoreria militare		3,891 10 " "
			Corpi di guardia		7,500 " " "
			Fatti case		8,000 " " "
			Vatture e Barboe		8,000 " " "
			Mantenimento rivieri		5,000 " " "
			Capotti		1,000 " " "
			Commissi		1,000 " " "
			Artiglieria, fabbriche e fortificazioni		80,000 " " "
			Galere cinque		329,535 8 6 *
			Vascelli tre		241,782 15 " "
			Reggimento La Marina		170,563 4 4 *
			Strordinarij, comprese lire 12,000 per li tre Magazzani, et ole per li vascelli		96,196 11 2 *
			Totale della spesa Lire	6,010,000	" " "
Totale Introiti Scuti			617,350 9 7 1		
Si deduce la Cruciate			80,000 " " "		
Restano Scuti			737,350 9 7 1		
S'aggiunge il Donativo straordinario per la porzione che stimasi assigibila in quest'anno sovra li residui del medesimo			20,000 " " "		
Totale Scuti			757,350 9 7 1		
Quali scuti 757,350 9 7 1 ridotti in moneta di Piemonte sono			Lire 3,421,443 10 5 *		

Regia lettera con la quale San Maratà approvò il bilancio attivo e passivo per l'anno 1717 e ne comandò l'esecuzione.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc., all'Ufficio Generale del Soldo.

Ufficio Generale del Soldo. Abbiamo intesa la relatione del Bilancio universale dell'introiti e spese del nostro Patrimonio nel Regno di Sicilia per il corrente anno 1717 rilevante, quanto agl'introiti, alla somma di sc. 757,550 9 7 1 di quella moneta, che ridotti nella moneta di Piemonte, sono L. 3,421,445 10 5, e quanto alle spese ordinarie del medemo a sc. 145,562 11 8 1, che fanno di Piemonte L. 656,522 5 2, come altresì dell'altro Bilancio per le spese militari, galere e vascelli, rilevante alla somma di L. 3,545,477 14 10, come meglio dall'antecedente Ristretto. Noi per ciò habbiamo quelli approvati, come approviamo, mandandovi quelli eseguire, e regolarvi secondo ad essi, con procurar ogni maggior vantaggio per l'aumento de' redditi, e di praticare ogni possibile economia rispetto alle spese. Intanto per supplire al fondo manente sovra detti Bilanci, rilevante alla somma di L. 578,536 9 7, dovete prevalervi di L. 27,596 4 2, *Revenenbon* sovra cotesti redditi ordinarij dell'anno scorso, L. 20,257 8 9 provenienti da casuali esatti nel medemo anno, e L. 254,103 9 2, avanzo sovra il Bilancio militare medemo, come meglio risulta dai spoglij che havete trasmesso, et il compimento, che sono L. 296,799 7 6, vi verranno proviste in contanti da questa Tesoreria militare per supplire alla spesa del primo battaglione Guardie, secondo battaglione Savoia, e primo Fucilieri; con che restando provisto all'intera spesa per il corrente anno, deve restar per fondo di riserva la somma di L. 447,003 14 5, fondo d'avanzo sovra l'anno 1715, quale si ritrova in cassa appresso cotesto Direttore Gautier, in conformità del conto reso dal medemo, et arrestato sotto li 4 novembre dell'anno scorso. Tanto eseguite, e nostro Signore vi conservi.

Dat. in Torino li 10 marzo 1717

V. AMEDEO

LANFRANCHI

NOTE ALLA PARTE QUINTA

(1) Per la concessione della materia, e l'identità dello scopo si stamparono la questa Parte, che s'intitola dal Governo economico, alcuni documenti riguardanti il militare, perchè meno facile sarebbe riuscito, ed incompleto il loro apprezzamento, dove ne fossero stati disgiunti.

È pure da avvertirsi sin da principio, che per la variata nomenclatura e specifica definizione degli uffici componenti l'organismo dell'Amministrazione economica del Regno è giovevole assai la collezione diplomatica, che porta in titolo *Siculae Sanctiones per Nicolaum Gervasiu*, stampata in Palermo dall'anno 1750 al 1755 dal Pietro Bentivenga, più volte citata in questa raccolta. Allo stesso fine si pensò utile mandare innanzi la Relazione sopra il rappresento economico della città di Palermo, estratta dagli Archivi generali di Torino, sì perchè quel Senato formava parte essenziale dell'Amministrazione generale dell'Isola, o sì perchè si leggono in essa definiti molti di quelli uffici, che nei documenti successivi sono accennati.

* Sacra Real Maestà

* Comiti principal contesto del Regno, e singolarmente di questa Reggia, da cui come da capo a tutto il corpo di quello si comparte, sta fondato non solo nella felicità d'aver ottenuto sì vicino ed immediato al suo sollievo il proprio Signore e Monarca, ma su la certezza d'assistere nella grand'anima della Maestà Vostra la più sublime intelligenza e la più stabile volontà per sollevarla; così trovandosi il consiglio nell'impiego di Pretore nel Senato di questa Città, a cui la molta e maggiore Amministrazione

di essa vien segnalata, conosco per certissima mia obbligazione e per precisa necessità l'esporre sotto l'alta cognizione di Vostra Maestà quel che concerne ad allistituzione ed allo stato presente di così grave maorggio, affochè ove l'opportunità de' tempi trascorsi gli ha fatto provare agitazioni e tempeste, della serenità de' correnti attenda ad uno sistema la regole più sicure d'una immutabile tranquillità.

Signore, tutto il governo economico di questa Capitale pienamente si appoggia nel Senato, che si costituisce dal Pretore e sei Giurati o Senatori,* nei quali la carica annuale comincia dal primo di maggio e termina nell'ultima d'ogni aprile.

E come l'Amministrazione porta seco il peso di molte incombenze, perciò dal principio del possesso per distinguersi la possibilità dell'applicazione, si comparte fra il Pretore ed i Senatori, a sì divida la cura di maneggiarla.

Al Pretore si trasfonde quella dell'Amministrazione de la Valtrovaglia, con la mano della necessaria ed importante provvidenza per tutto il Pubblico, a questa principalmente si pratica con l'obligazione de' frammenti a ragione di saime quaranta mila per ogn'anno anticipata, a fine di consegnarsi il Pace della Città nello stesso prezzo e nell'invariabile qualità e peso così negl'anni fertili ed abbondanti, come negl'anni sterili e penuriosi.

Al primo Giurato si dà la carica d'isvegliare alle Gabelle che corrono fra gli introiti del Patrimonio del Senato, e d'amministrare quelle che a sorte rimangono in credenzieria. Questo è al presente D. ANTONIO RELLACERA.

Al secondo quella d'assistere a tutte le liti che insorgessero su le concernenze del Senato, portando ne' Tribunali le parti e ragioni di esse. Questo è al presente D. NICOLÒ SANTOTERAMO.

Al terzo la soprintendenza dell'Armi, necconi de' Baluardi urbani, e munizioni necessario a' cittadini per guardia e difesa di questa Città; è al presente D. FRANCESCO ERMISI.

Al quarto l'osservanza su le scritture, atti o ratiocinij nell'uffici e dagl'ufficiali di esso Senato; questo è al presente D. PIETRO GIUSEPPE BACCA DI PORTAFERRATA.

Al quinto la provvidenza dell'Acque per l'indigenza del Popolo, assegnò de' molini e splendidezza delle pubbliche font. Questo è al presente D. GIROLAMO PIA.

Al sesto la vigilanza d'assistere per la conservazione del Molo, ripari del litorale, e fabbriche pubbliche. Questo è al presente D. GIOVANNI DE AZIA.

E perchè la assue del maneggio richiede molta assistenza di subalterni ed immediati ufficiali per l'esecuzione degl'ordini, o secondo la necessità delle sopra dette distribuzioni, si trovano disposti gl'infrascripti ufficiali nobili:

Il Mastro occulto per la spedizione degli atti, recellione delle scritture e nota dell'Aggiunte e Congressi del Senato con le deliberazioni da questo intraprese, ed è D. GABRIELE CALABIA.

Il Sindaco e Procurator Generale della Città per sostenere le ragioni, giuridiche o privilegii, ed è D. GIUSEPPE LA FLORA.

Il Mastro Rationale per ordinare le scritture ed assenti degl'introzzi, ed esigere o gabello della Città, ed è D. ORAZIO PERAZZUOTO.

Il Tesoriero per la consecuzione de' crediti, esazione del danaro, disposizione per li depositi concorrenti al Senato, ed è D. GIUSEPPE AZARONA.

Il Conservatore per la cura delle Armerie, custodia de' Baluardi e munitione urbana, ed è D. GIOVANNI ZAPPALÀ.

Il Marsciallo per l'assistenza al bisogno di tutte le fabbriche, ponti, acquedotti e soprintendenza a pubblici edifici, ed è D. LORENZO LA GUARDIA.

L'Archivario per conservare le scritture, decisioni o pleggerie fatte per ordine di Giudici Pretoriani, e per intervenire alle vendizioni delle Gabelle, ed è D. GIOVANNI AGUIATA.

Il Secretario per il componimento delle consulte, delle suppliche, delle lettere e di tutto e quanto deve rappresentare così al Supremo Governante, come a' Tribunali il Senato, ed è l'Abbate D. PIETRO VITALA.

Il Governor Magaziniere per la disposizione di questo al Caricatore de' frammenti di questa Città appartenenti, ed è D. ANTONIO VALCARENZA.

Oltre li sudetti ufficiali nobili vien provisto il Senato d'altri ufficiali inferiori e scrittorali, capo de' quali è il Rationale o Detentore de' libri della Città, e li sudetti ufficiali sono distribuiti a tenere particolari li ratiocinij o conti che alle varietà degl'introzzi

ed agl'interessi della pubblica Amministrazione convengono.

Tutti li sudetti ufficiali dipendono dal Senato, da cui s'erigono, o lo carico si esercitano a veduta del Pretore o da esso Senato col puntale ragguglio d'ogn'esecuzione ne' giorni alla senatorie radunanze preliate, d'onde procedono secondo il bisognerevole gl'ordini ed i ripari.

Ita la sollecitudine ancora e l'autorità il Senato d'eleggere i Governatori al Banco pubblico; e gli ufficiali che vi assistono, li Governatori e Rettori alli spedali della Città da esso fondati, li Parochi a tutte le Parocchie da esso man-nate e dotate, li Capitani nobili di tutti li Baluardi urbani, li Consoli e capi d'ogni maestranza d'Artieri, due Capitani, uno sopra li 40 soldati che assistono nelle muraie della Città, e l'altre per l'ambasciate del Senato. Altri Deputati e Rettori d'Opere Vie poste sotto la di lui cura, come molli beneficij. Il Pretore poi si porta come Capo non solo nel Senato, ma nella Depulazione di nuove Gabelle, in quella della Santa, Capo e Presidente del Tribunale Pretoriano, Generale della Militia urbana, Capo del Braccio demaniale, e Depulato per primo del Regno; o nell'assenza del Supremo Governante è l'incito Governatore della Città o Capitano d'Armi a guerra.

A ragione della pubblica amministrazione presiede il Pretore al maneggio degl'introzzi che vengono notati ai capi seguenti: Primo, al Patrimonio della Città, fondato in rendite annuali, o Gabelle. Secondo, alla colonna frumentaria con gli aranni e suoi fratelli. Terzo, al Caricatore de' frammenti per il riposto de' pubblici o de' privati. Quarto, alla Depulazione di nuove Gabelle. Quinto, alla Tavola e Banco pubblico di Palermo.

E perchè si ospiaga alla Maestà Vostra come deve il sito e stato delle sudetti introzzi per la chiarezza della lor amministrazione e per li ripari che dalle Brali provvidenze devono attendere, non solo in questa Consulta sommariamente le disingno, ma li accompagno con le distese e pontuali relationi, affinché non restino puoto occulti ed alla sua cognizione ed alla sua provvidenza.

Patrimonio della Città di Palermo.

Fondati il Patrimonio della Città in rendite a locri proprii del Senato ed in alcune Gabelle, e sono sopra le teste d'ogni animale che si macella, sopra ogni ruolo di carne che si vende, sopra il pesce, sopra i maiali, che son le peli e cuoi degli animali, sopra il peso della seta, sopra il nuovo imposto, cioè l'ari uno su le robe di Dogana, grana due per oca sopra altre Gabelle, grana uno sopra

oggi salma di frumento che si estrae fuori del Regno, ed altri introiti in licenza di far vendere neve, carno di vacca e carno di porco.

Di tutti quest'introiti, che puntualmente nella relazione per ogni partita si distinguono, la piena somma collettiva, quando tutti con la diligenza del Tesoriero pienamente applicata contro la strettezza de' tempi s'esigessero, compisce le onze quindici mila novecento cinquantasette, tari tanti e grana dodici.

Questa somma è così soprafatta dalle obbligazioni delle spese annuali che il Senato (anche nella felicità di trovarne la total esigenda, in quale classe è nel suo suo desiderata) non può rispondere al peso aggravio dell'esito ripartito in pagamento d'insolventabili creditori della Città, in sostegno del Paroche e Parochie, giusta la Bolla di Clemente VIII nell'anno 1600, in spese per le Illi ed Avvocati, in Gabelle d'acqua, lo salario de' suoi Ufficiali, la feste e solennità di S. Rosalia ed altri Santi Padroni, in logro di cera per l'accompagnamento del SS. Vescovo, espositioe delle 40 bore in tutte le Chiese, processioni, giorni d'ogni Santo tutelare, e terrore di esso Senato; in oltre erogazioni di spese, che tutti i tali sono nate dall'indigenza ed urgenza di questi anni. In modo che l'esito suddetto compie la somma di onze diecenove mila trecento e due, tari dieciotto e grana sette, la quale sopra l'introito agguaglio di spese onze tre mila trecento quarantadue, tari dieciotto e grana sette.

Il tutto si fa chiaro a Vostra Maestà nella relazione solala col numero 1.

Che per tanto come il Senato è amministratore di quest'introiti che da' suoi cittadini gli provengono, ed a beneficio degli stessi devono le questo Pubblico erogarsi, nelle strettezza di questi anni non ha voluto accrescere il disconsolo della Città con privare le pubbliche opere, più costumate e più necessarie dalla solita spese o pagamenti, nè discretare la veneratione di esso Senato, tanta importante al Real servizio, col misurar al popolo le penurie del suo Patrimonio, ma compiendo al possibile co'ereditori di esso, ha supplite le mancanze cogli introiti al del Caricatore, come degl'avanzi di framenti forti e raccolte che stanno ad altre fine destinate, il difetto del quale non porta quella pubblicità d'interesse e d'indecoro che si ragiona dalla mancanza dell'applicazione, nelle quali vede la Maestà Vostra che sta distribuito il Patrimonio del Senato, a ciò con dispendio ostentato da' Vicerè per la via del Tribunale del Real Patrimonio.

Creda però il Senato che il felice arrivo della Maestà Vostra come ha richiamato in tranquillità l'infertilità del Regno e di questa Reggia, così farò eseguire le giuste esigenze: con l'introduzione del commercio amplierà l'introiti delle gabella, con l'os-

servanza delle leggi altererà la passata asfasciagione de' controventori, sì che il Patrimonio nell'introito possa ridursi a bilancia con l'esito e farsi a vantaggio, onde cessino le sollecitudini e le confazioni del sistema dell'Amministrazione di questa Città, così sopra tutte necessaria ed importante alla quiete ed agl'interessi Reali.

Colonna Frumentaria.

Per la conservazione d'una somma eodecenario, la quale si trovi pronta nelle urgenze degli anni sterili e per l'obbligazione annuale de' frumenti, fu istituita dal Senato per via di pubblico Consiglio, confermata poi da' Monarchi predecessori di Vostra Maestà, che degl'avanzi che porta ad esso Senato la pazzione o vendita de' Fornari negl'anni fertili si cumulasse la detta Colonna frumentaria nella somma di onze cento mila, si conservasse nel tesoro della Città, e non potesse valere ad altro qualunque bisogno, fuorchè alla necessaria provvigione di frumenti. Compita poi nelle suddette onze cento mila la Colonna, l'avanzo che sopra quella s'introdussero venivano ripartiti ad alcuni creditori del Senato per denari a conto in varia pubbliche emergenze prestati, che comunemente si dicono creditori di posto. Sopra di che eorrono gl'Ordini reali in specialità della Maestà di FAVRE V, predecessore di Vostra Maestà nel dominio di questo Regno, e in segue l'obbligazione stretta di custodir la Colonna e ripartire gli avanzi al Pretore ed a' Generali.

Per il sistema dell'Amministrazione di Vettovaglie, da cui pende la Pazzazione pubblica, indirizzato a Vostra Maestà la relazione segnata col numero 2, dove ho fatto aprire alla notizia della Maestà Vostra l'obbligazione che anticipatamente stabilisce il Senato per la provvigione de' frumenti, come dalla Colonna pazzionalmente si paga: gli ufficiali che per l'esecuzione di tale pazzionalità vi assistono; le maniere di scandagliare i frumenti prima che siegua la Pazzazione de' Fornari; la determinazione del prezzo con cui se gli vende, ed iodi col vantaggio di tari cinque di più a' Vermicellari.

Devo mantenere il Senato il prezzo e peso del pane nell'istesso maniera che oggi si consuma etiam in caso che la disgrazia degli anni sterili portasse il frumento a prezzi più alti, come parimente liena in obbligo di mantenere a prezzo fisso olio, carno e formaggio; per la qual ragione dà il partito della carne e de' formaggi. E per l'olio in stabilita un'altra Colonna di onze diece mila sopra gli avanzi delle comprate fatte negl'anni di fertilità, per valersene in ogni caso di penuria. Della quale si dà parimente conto nella suddetta relazione segnata col numero 2.

Sopraggiunte gravi necessità in quest'anni di vicina guerra ed importanti apparecchi a guardia e difesa della Città, si sono per ordini replicati di Viceré gli avveali della Colonna erogati in accenti di forizzato, mantenimento di felleche, altrezzi militari, compra di polve e munizioni da guerra ed in altre consimili emergenze, e si è obbliga la resistenza del Senato a quest'espensieri. In oltre per l'aggiusto e cambio di monete che s'introdussero nel Regno sguistato, false e mancanti, si prestò la Regia Corte dalla Colonna frumentaria scudi cento mila con oblige di subito rimborsarli, del che poi ha differito il rimpiazzo. E di più per mancanza del Patrimonio, dalla stessa Colonna si sono ricevute le spese necessarie ed opportune per l'arrivo di Vostra Maestà, che tutte si sono inesorate al Senato. Onde la suddetta Colonna frumentaria all'ultimo sia nella costituzione, o, per dir meglio, nella destituzione di essersi consegnata nella mia Pretura con la somma di onze 61591 6 5. Dalla qual somma, con le previe dispende del Tribunale del Regio Patrimonio, si sono cavate le spese dell'anno corrente nella feliceissima contingenza dell'arrivo di Vostra Maestà.

Caricatore della Città.

Appartiene al Senato l'Amministrazione del Caricatore di questa Città vendutogli dalla Regia Corte, ed il Pretore è il Mastro Portolano di esso. Nel suddetto Caricatore esser per gli obliganti di frumenti alla panizzazione della Città, come per qualunque altro Particolare che voglia, si ripete ogni somma di grano che s'introducano, perché sia mercantile, o recettibile; e di tutti questi frumenti ivi ripostati ne consegna il Senato i guadagni delle Crescimene, de' quali si riparte agli ufficiali ed al mantenimento de' Magazzini il salario conceduto, com'è esibisce la Relazione segnata col numero 3.

Si regola questo Caricatore con specialissime ed accurate istruzioni, così per il delizame di ricevere, come per quello di conservare i gran, diligenza di cernerli, ricchezza di misurarli. E benché dall'anno 1705, a richiesta de' farmari, si stabilì dal Senato con la Giunta del Presidente Fernandez che si dassetto in vendita ad essi farmari le salme, non già a misura, ma a peso determinato d'altra, come si è notificato nella relazione dello Scandaglio; ad ogni modo si conosce che torri un vantaggio del Senato per le refillioni che pretendono i Ricevitori, col misurare che il peso fosse da deterioro della misura. Onde il Senato su questa concernenza supplirebbero dalla Maestà Vostra migliori providenze.

Le istruzioni di esso Caricatore si leggono in un libretto dato alle stampe. All' 6 del corrente mese

Gennaro si contegono nel detto Caricatore a tosse della Città salme 18,860 di grano, cioè salme 3200 dell'indizione quinta, che presentemente si panizzano, e salme 15,660 della sesta indizione, che, terminale quelle, si panizzeranno. A nome poi del Particolare come nel suddetto Caricatore salme di grano già ricettate 29,000, l'altra si attendono nel Colati.

Deputazione di Nuove Gabelle.

Fa eretta per un Publico Consiglio deciso e coechiuso in questa Città l'anno 1648. L'occasione si fu ch'essendo nelle turbolenze popolari allora accadute stimato dal Marchese de' les Veies Viceré opportuno riparo abolir tutte le Gabelle per sedar la querela della loro esorbitanza; si contò il rimedio assai peggiore del male. Porrebbe, cessando gli introiti di tutte le Gabelle, sopra le quali era fondato il pagamento di tanti creditori soggiogati e consensiti, e fra essi mancando le rendite che sostentavano i Conventi de' Religiosi e Religiose, di molti Ecclesiastici, vedove, Spedali, Opere Pie e della maggior parte de' nobili di questa Città, come del Rege, seguita essa miseria indelebile non solo ne' saddelli, ma nel gremio degli Artisti e del Popolo, che non trovarono più le maniere d'esercitare il saci impieghi o di vivere. Che però con tal esigillione supplicarono concordemente dal Cardinale Trivulzio, successore, che si firmasse una Giunta per la nuova imposizione delle Gabelle, come si formò, ed in essa si regolassero alla desiderata convenientia.

Si stabilì poscia la Deputazione, come presentemente perdura, e sono i deputati: il Pretore, capo di essa Deputazione, il Giurato Priore, un Consale del Duomo, un Paroco, un Regolare, un Cavaliere ed un Cittadino arranzati. Questi hanno la carica di far esigere dalle Gabelle tutti gli introiti e puntualmente soddisfarne i creditori per ogni due mesi, d'onde il pagamento si chiama bimestre. Tal Deputazione, indipendente dal Senato e da qualunque Tribunale, fu costituita dal Publico, dall'assenso del Re, dal consenso del Sommo Pontefice; perché a supplire il mancamento degli introiti si obbligano anche gli Ecclesiastici alle Gabelle, con l'approvazione di Sua Santità, e con l'espressa condizione che nullo, anche di sangue Reale, ne fosse immuno; sentendosi che la frachezza a qualunque canossa habbino da render fructi, come sono de' Jure Divino gli Ecclesiastici, le Gabelle imposte furono sopra ogni bolte di vino prodotte in territorio onza una, fuori del territorio onza una e vari ventiquattro. Sopra ogni salma d'argio tori dobel, ed altrettanti

sopra ogni salma di forius di gran. Sopra ogni cauto d'allo tari direetton. Sopra ogni rotoio di carne di animale grosso che si macella grana tre; e l'esigenza di queste Gabelle tutta s'applica alla soddisfazione di soggiungarij on' bimestri.

Dalla paga di questi bimestri circola nella Città e buona parte del Regno il denaro, dovendosi per ogni due mesi la somma di scudi treatode mila incres. Qual pagamento in questi ultimi anni non ha risposto puntuale, ed è stata la molta cagione della universal miseria, correndo in debito la Depositione e soggiungarij di undeci bimestri.

Le ragioni sono state a Vostra Maestà rappresentate in una diffusa Consulta, che ha posto sotto l'olla sua considerazione il Senato insieme co' Deputati. E non questa è l'importanza più precisa del pubblico sostegno, ed attualmente non cessano i motivi di ritardare ed impedire la puntualità del pagamento, così con la maggior ansia e sollecitudine se ne attendono le suppliche provvidenze per la maggiore inaspettata di questa sua Reggia, e per l'aspettata felicità del suo desideratissimo dominio.

La fondazione di tal Depositione col Consiglio ed ordini Reali si vedono impressi in un libro a parte.

Tusula, Banco Publico di Palermo.

Ritiede la Tavola entro le mura del Palazzo Senatorio, assistita dalla Presidenza del Pretore e di tre Governatori, due onibili ed uno mercantile, che all'ogni anno sol primo di settembre dal Senato; senza interesse o pagamento alcuno al deposito in questo Banco tutte le somme del danaro spettanti alla Regia Corte, alla Città di Palermo, alle Università del Regno ed a qualunque Particolare che veglia, con la sicurezza di conservarsi a anno di cui l'ha depositato, e spendersi a sua posta a qualunque richiesta. Mettete il Banco salariati molti ufficiali e scrittori, de' quali l'acqua pensio sta fondata in le rendite di essa Tavola. Le istruttioni con le quali deve regulari sono state partite in molti capitoli, conformati da Prammatiche ed ordini de' Regi predecessori.

Fra le quali qualunque fosse ardite di portare o far speedere nel Banco su mandato o per via falsa d'esse dieci a basso, soggiace alla pena d'annidice di galera, se ignobile, se però nobile, ad altrettanti anni di carcere. Dalle cose dieci su alla pena della vita autuale.

Per alcuni disordini che si prevedono esporre la Tavola al pericolo di fallimento, ed era fra gli altri in spendere in eredità, si duce riparo dalle ordinazioni del Duca di Vieda, Viceré, con le pene che s'impongono a trasgressori. Ma il più preciso ed

inalterabile ristabilimento del Banco fa disposto nel Governo del Marchese di Balbano ad istanza del Principe di Palagonia, allora Pretore, con Felicine d'un Prefetto che sia un di passato Pretore, con la proibizione penale di farsi in essa spesa la credenza senza l'effettivo deposito e prestano alcuno colorito alla Regia Corte, Senato, Deputazioni ed altra qualunque persona privilegiata, con le prescrizioni e pene del Cassiere, e con l'obbligo di Governanti di osservare i rotti degli ufficiali e confrontarli la ogni settimana col denaro effettivo, dandosi conto al Pretore e Prefetto, a quali deve riportarsi il bilancio che si forma in ogni sei mesi, e da questi passare alla cognizione del Tribunale del Regno Patrimonio, sopra di che fatto vice incaricato di speciale assistenza il Governatore Mercantile, mentre a tal effetto se gli concessa vita durante l'impiego, in modo che il sistema della Tavola corre al presente regolarissimo, e disposto in maniera che non dubita alcuno della sua stabilità e sicurezza. Tutto si ricava dalle stampe de' espilisti che in un libretto si stringono.

Questi sono, Sagra Real Maestà, i maneggi, sopra i quali è destinato l'impiego del Pretore e l'amministrazione del Senato. Per essi come consiglio tutto il mio arbitrio e l'ubbidienza de' Senatori ad ogni disposizione ed ordine di V. M., così unitamente col Garretti inchinato, la supplico si degni stendere l'ello potere del suo braccio per sollevare la mia debolezza nelle direttive del Governatore, e proteggere il Senato nell'importante economia di questa sua Capitale, in modo che conosca il Pubblico quanta felicità gli penda dalla mano sabbile della Maestà Vostra, quanti disordini allontani la sola ombra reale, e quanto spirito abbia guadagnato il Governo dalla splendissima presenza di Vostra Maestà.

E quando per felicitare la giustizia di questo desiderio, e facilitarsi alla Maestà Vostra le maniere d'ottenere lo stato della Città e le regulate disposizioni del Senato, si degnasse di segnare alcuni dei principali Ministri del Paese, cioè uno che habbia occupato il posto di Pretore, altro che habbia servito nelle concurrenze dell'amministrazione del Senato, e finalmente il terzo della Corte di Vostra Maestà, per proporre e maturare la più opportuna provvidenza, sarebbe del sommo accerto a del maggior contento emi mio, come di esso Senato; mentre io, disposto sempre ad ubbidirvi, raffermo tutto il mio volere e tutto me stesso profondamente inchinato.

A più di V. M.

Palermo, 22 gennaio 1714

Umilmo Obligato e Fedelmo l'assalto
GIUSEPPE BRANDORFF
Principe di Scordia, Pretore. »

(4) • *Ripartimento delle Soprintendenze de' Maestri Nazionali presso il Tribunale del Reai Fuhrimento per l'anno 1714.*

PRINCIPE DI SACCHI — Cruetala — Dosativo straordinario — Mezz'annata — Estrazione di vino infra Regno.

Duca di CERAPO — Mastro Foralano — Secrete ed Arrendatari del Regno — Deputazione di Sanità — Drilli del sigillo di Graa Cancellaria, e Mastro Giustiziero.

CONTE AVANA — Decima o Tari — Fiscali — Asseriti u debiti di Corio — Drilli della stampiglia.

PRINCIPE DI LARDARA — Provisionsi di Università — Offizii vendibili — Condanne e contrabbandi — Tratta — Vettovaglie per fuori Regno.

PRINCIPE DI VENEZIO — Depositari del Regno — Gabelletti del tabacco — della seta ed olio — della testa, e tasse del cinque per cento.

Duca di MONTALTO — Tesoreria Generale — Gabelletti del theatro — Sigillicatorio — Gabelletti diversi d'Offizii del Regno, ed effilli.

MARCHESE DELLA GINETTA — Perceptorie — Tasse Ecclesiastiche — Maestri Giuristi.

D. ANTONIO NERI — Vahlemore.

D. TOMASO BONIFACIO — Val di Noto.

D. BENEDETTO GUSMANI — Val di Mazzera.

D. CRISTOFORO D'AMICO — Riconoscione ed esame di tutti li salarij e crediti annuali della Regia Corte. *

(3) Vedi a pag. 200 e seg.

(4) Vedi a pag. 105 e seg.

(5) Vedi a pag. 33, § 33 ed ultimo.

(6) Per l'importanza delle attribuzioni che i Procuratori avevano nell'Amministrazione economica furono date le istruzioni che seguono, delle quali si pensò utile riprodurre l'intero testo, che si legge in foglio a stampa negli Archivi generali del Regno:

* Istruzioni di ciò che dovranno osservare li Procuratori del Regno nell'esercizio del loro ufficio, in conformità di quanto si dispone in li Prammatiche del Regno a Regie disposizioni.

No' luoghi ove vi sono Truppe di Sua Maestà dovranno di sei in sei mesi ritirare li Rolli, e mandare li vecchi all'Ufficio Generale; avvertendo quanto ai Soldati novi che dovranno esser di età non minor d'anni 18, ed maggior di 40, di bella statura, e capaci di ben servire, lo difetto di che non si ammet-

teranno; avvertendo, dico, prima di descriverli nel Rollo d'interrogarli se havessero già servito nelle Truppe di Sua Maestà, in qual caso non si accelleranno, salvo che presentino il loro congedo in scritti seu licenza assoluta che habbino.

E se non havranno mai servito, li dovrà primieramente informare di quanto gaderanno in ciascun giorno, essendo al servizio, tanto di prel o avvenzione la destra, che pano, letto a bosco, commiscie, scarpe e crociate, che dovranno darlegli per una volta l'anno dal Capitano; tutti dovranno avvertirsi ad imbarcarsi le pene portate dalli Editti di Sua Maestà, che saranno tre tratti di corda a chi non desse il suo nome giusto, e la pena di morte in caso di diserzione, o fuga, o portanza dal Reggimento etiamdopo per andar in o altro o in altra Compagnia senza licenza in scritti, vista e sottoscritta dall'Ufficio Generale del Soldo.

Avvertirà pure di mal cancellare o abbattere dal Rollo alcun Soldato senza spiegare le cause per qual cosa si è cancellato, cioè se per morte, fuga, congedo o passaggio ad altra Compagnia, notando il giorno in cui morì, disertò, fu congedato o passò ad altra Compagnia, e quelo li falli fogli, dovrà pure notarli a Rollo quando havranno espiato del restatario, equipaggio et armamento.

Nel caso di licenza o congedo assoluto, dovrà avvertirsi che il detto congedo esprima la causa per cui si licenzia, cioè se per inabilità o per haver finito il suo tempo, o per haver surrogato altro a suo luogo, qual causa si noterà parimente sopra li Rolli, esprimendo, nel caso di surrogazione, il nome del Surrogato; ladi si noterà pure sul Rollo essersi visto il congedo, seu licenza lo debba ferma spedita, poi si farà il visto al detto congedo sottoscrivendolo, con avvertenza di mai sottoscrivere alcuno prima che siasi cancellato dal Rollo il congedato, o fatte tutte le praconcennate annotazioni al Rollo.

Verso il fine di ciascun mese dovrà dare alla Truppe la rivista, a transmetterle la Relazione all'Ufficio Generale, alla forma disposta ne' fogli impressi; avvertendo di nominare lo della Relazione per il loro nome di guerra quelli che saranno assenti alla rivista, dichiarando poi nella Relazione del mese assoguarle se saranno ritornati o ancor assenti; e rispetto alli fogli, si dovranno nominare in Relazione non solo per il nome di guerra, ma anche per il loro nome, cognome o patria, si et come si trovano descritti nel Rollo, specificando parimente tutto ciò che havranno espiato di restatario, equipaggio et armamento.

Distesa la Relazione di rivista, se ne farà li pioda della medesima li paratello seu confronto co quella del mese precedente, vedendo se si totale di detta precedente aggiunti li novi falli dopo, indi, sol-

l'istituzione li manenti doppa della rivista, resullì giusto il numero della rivista presenta; e non risultando giusto, si riconoscerà dove è l'errore, e si riparerà.

Dovrà finalmente aprire a ciascuna Compagnia separatamente in ciascun mese un Conto giornaliere della distribuzione del pane, e telli, come anche dei foraggi alla Cavalleria, con lire fuori giorno per giorno la quantità o sia numero di razioni pane, telli e foraggi che restano dovuti a detta Compagnia, esclusi li assenti, che devono però nominarsi per il loro nome di guerra, dicendo: oltre li tale a tale assenti, per poi farli ragione dal giorno che ritorneranno, aumentando o diminuendo successivamente il detto numero a misura che si aggiungeranno o mancheranno de' Soldati, in qual giorno si dirà: aggiunta per li tale ritornato, e li rerà fuori una ragione di più; ovvero: bassa per li tale mancato, o li rerà fuori una ragione di meno; nel giorno poi che si darà la rivista, dopo che se ne sarà formata la Relazione, si annoterà nel Giornaliere a ciascuna Compagnia il suo totale delle presenti, altre li assenti, che si nomineranno come sopra, e consecutivamente si li rerà fuori il numero delle razioni pane, telli e foraggi che corrisponderà giusta la stessa allo stato di detta rivista; indi si osserverà se in perfino de' giorni antecedenti vengano a concordare con lo stato di detta rivista, e caso si trovarono maggiori di quello dovrebbero esser giustamente per corrispondere colla rivista, o ciò per non essersi date a' suoi debiti tempi le basse de' Soldati mancati, perchè non consignati all'Ufficio, si vedrà a che numero ascendano quelle razioni che si passeranno di più fino al giorno di detta rivista, o se ne farà per memoria l'annotazione nel Giornaliere, dicendo: bassa per razioni tante non dovute alli tali Soldati mancati dal tale fino al tal giorno, e si noterà la dentro il totale di dette razioni, per poi farne in fin del mese la deduzione dal sommario totale di detto mese.

Terminato il mese si sommerà il Giornaliere di ciascuna Compagnia, indi si spediranno li stabilimenti con dichiarazioni di quanto avrà il Partiliario distribuito di pane, telli e foraggi alle dette Compagnie la detta mese, si et come risulta da detti Giornalieri, de' quali stabilimenti si rimetterà copia sottoscritta al Partiliario, perchè possa saldarne il conto con la Truppa e rapportarne quelle contante che li verranno prescritte in detti stabilimenti, per poi trasmetterli unitamente colle contante all'Ufficio Generale, ad effetto di spedirgli da questo li recapiti seu verasse per il pagamento del distribuito, ed altra copia de' medesimi, pur sottoscritta, manderà all'Ufficio Generale affine resti informato di detta distribuzione.

Nelle Piazze ove vi sono Truppe di ordinanza staranno con tutta attenzione perchè si paghi con ogni

puntualità li prat ali Soldati ogni dieci giorni, e che li Depositarij compiecano li Biglietti che li verranno drizzati dal Direttore della Tesoreria Militare per il pagamento delle Truppe, con riempersi separatamente le contante degli Ufficiali o Quarter Maori in dorso di essi per doverli rimettere ogni 15 giorni nella Tesoreria Generale, dove glie oe sarà fatto il passaggio, come di denaro ricevuto contanti, per cautele del Depositario.

Non si dovrà in esso venono permettere che li denaro destinato al pagamento delle Truppe si diverta dal detto Depositario in altro affare; ed in caso di controvenzione, quando non potessero ripartire, dovranno partecipar per questa via, affini di darsi le providenze opportune.

Non lasceranno di rimettere ogni 15 giorni, cioè dal primo per tutti li 15 e dalli 16 fino alla fine di ciascun mese a questo Ufficio Generale relazione distinta dell'introito a spese, con specificazione del denaro che resta effettivo per tutto quel giorno, per doverlo incassare nel principio della relazione seguente, ad effetto che si possa riconoscere lo stato di ciascuna Piazza, e provvedere la tempo al pagamento che necessita per le Truppe, la conformità di quanto s'ordinò con Vigileto de' 13 novembre 1713.

Dovendo similmente intervenire in tutti li Depositi che si faranno in potere de' Regi Depositarij nei pagamenti de' Creditori, Gabelle, che si fanno così degli effetti propri della Regia Corte, che incorporati da potere de' Debitori della medesima; perciò saranno in obbligo di tenere un libro giornaliere, nel quale noteranno ogni cosa con distinzione così dell'introito, pagamenti e gabelle, come di qualivoglia altro utilità che si farà per conto della Regia Corte, con obbligazione di rimettere ogni mese relazione delle gabelle ad attillati che si saranno fatto; poichè dell'introito ed esito pervenuto lo potere del Depositario, nel principio del mese seguente dovranno farsi consignare dal Mastro Notaro della Sovresia le epoche così d'introito, come di esito seguito in detto tempo, con fede negativa di non esservene altre nella forma pratica per li passato, per doverli rimettere al Nazionale dell'Ufficio suddetto, per farne da questo passare scrittura ne' libri di detto Ufficio, doveudo venire separatamente quelle del Conto ordinario e libero della Corte da quello dei spogli a frutti di Chiese Sederacanti.

Dovranno parimente praticare tutte le possibili diligenze nel migliorare lo stato delle gabelle delle effetti propri della Regia Corte di quella Comarca, come di quelli confiscati o incorporati da potere del Debitori della Regia Corte, facendone pubblicare li bandi ancora nelle Città e Terre vicine, non passando alla liberazione di quelle che prima non avenghi del detto Procuratore assieme col Se-

credo data la notizia al Tribunale del Patrimonio, per riceverne da quello gli ulteriori ordini.

Interramano alle Confezioni eriminali che nelle Città Demaniali lorranno il Capitano di Giustizia, Giudice e Fisco, per notare in libri separati le peggiori rotte, inventarij, Costruzioni, Spese pesa ed altre Fiscali, restando a loro principal cura fare eseguire le diligenze dagli Ufficiali a chi spetta, con rimetterne in ogni mese relazione con Copia delle Atti fatti, per potersi far passare a l'Ufficio delle Fiscalie, dove se ne dovrà tener conto e ragione.

Occorrendo che la quella Città venisse a morte qualche Abate, Beneficiale o Preiato che godesse effetti del Patrimonio Regio, dovrà insieme col Secretario passarsi a fare inventario di tutti li mobili, come beni spettanti a Sua Maestà, con inviarsi la notizia insieme con l'avevolario a questo Ufficio.

Invigilerranno con la dovuta attenzione perchè non succedano frodi, contrabbando e furtive estrazioni così di velloragie a frumenti proibite per fuori Regno senza le dovute licenze, come di mercanzie soggette a Dogane, a Tabacco; ed in caso di contravvenzione far carcerare li delinquenti, farne prendere per l'Ufficio a chi spetta le dovute informazioni, e darne conto a questo predetto Ufficio.

Dovranno ancora intervenire in tutte le Liberazioni, Gabelle, Vendizioni, Tasse, formazione di Rotte delle Milizie ed altre occorrenze del Patrimonio dell'Università dove si trovano, procurando che le gabelle segnalino col maggior vantaggio ed in persone responsabili, dovendo invigilare che non s'inganno frodi, con gabellarsi a persone sommesse de' medesimi Giurati o altri Ufficiali che vengono proibiti dalle Prammatiche, a quel effetto dovranno latimare a ciascuna nuova Sedes di Giurati ogni anno, perchè non possino ad altitudine alcuno senza il loro intervento, sotto pena di esilij di tutto quello che facessero altrimenti; dovendosi nelle conferenze assegnare il luogo della sua sede immediata al Sindaco tanto per li affari suddetti, quanto per qualsivoglia altra occorrenza che potrà intervenire; e nel caso d'inservenza, passano la notizia, cioè per le materie appartenenti a Militia a questo Ufficio Generale, e per le materie spettanti ad azienda al Conservatore del Real Patrimonio, ad effetto di potersi dare l'opportuno riparo.

Occorrendo altra cosa, oltre le sopracitate, concernenti al maggior acerto del Real servizio, dovranno similmente farne avvisi nella forma di sopra espressa, per potersi dare le providenze necessarie. »

(7) Vedi a pag. 81, § 25.

(8) Vedi Parte sesta, Governo militare.

(9) Vedi *Stem Senetiones*, tomo 1, *Pazorni anca*, pag. 223 a 236.

A compimento di queste Istruzioni giova leggere il documento che segue, perchè segna qualche variazione fatta alle medesime nell'indirizzo generale amministrativo. Essa venne compilata dall'originale esistente negli Archivi generali di Torino.

IL RE DI SICILIA, ECC., AL CONTE MUFFEL

Conte Muffel. Nelli due vostri spacci de' 12 e 19 dell'or scaduto marzo, che ci giungono coll'istesso Ordinaris, vediamo con nostra particolare soddisfazione la quiete che si gode in questo Regno. . . .

Abbiamo alito per Controllori generale l'Avvocato Palma, a per Goerale dalle nostre Banche l'Intendente Ferrero, a' quali vogliamo che d'or in avvenire l'Avvocato Sapellani, il Conte Bolgare, a il Capo della Giunta di Messina debbano indirizzare, come con loro ordinarrete, li documenti e altre memorie concernenti le materie economiche che riguardano il Patrimonio, senza però che per questo il detto Capo di Giunta s'intenda esente della subordinazione che deve a' nostri Ministri; a per quelle scritture e memorie che concernono il Militare dovranno trasmetterle al Contadore generale, li lito alla incate delle nostre Contaduals, quali sarà cura de' rispettivi Ufficiali di farle tenere così subito che se sta seguita la stampa, trasmettendovi noi frattanto la copia di alcuni capi di esse per regola e l'istruzione de' sudditi.

Consigliassimo li medesimi l'altavia a trasmettere alla Segreteria di Guerra quelle scritture e memorie economiche che si mandano la Corte, con accennare però sempre a detta Segreteria di Guerra la trasmissione delle scritture che si farà ne' predetti Uffizi, aggiungendovi quelle maggiori osservazioni che almeranno di nostro servizio. . . . e senza più, confidando nel vostro zelo e attenzione, preghiamo il Signore che vi conservi.

Torino li 7 aprile 1717.

V. AMEDEO

R. LIBERTI

« Copia del Cap. 22 delle nuove Costituzione date da S. M. per li Generale delle Banche.

« Vogliamo che il Direttore generale delle finanze del Regno nostro di Sicilia valformi la sua condotta, e il regolamento di quell'Ufficio proporzionalmente al disposto la questa nostra Costituzione riguardante questo nostro Generale di finanze »

suo Ufficio, tanto per li Bilanci e spogli e libri de terna, quanto per li pagamenti da farsi o dalle Tuee Provincie o dal Tesoriere generale, dolo di cui Cassa sarà sollecito che cada in quella del Militare, e ad uso di questo, tutto il denaro che non sarà destinato nel Bilancio per altri pagamenti. All'effetto suddetto ordiniamo al detto Direttore generale che curi che questo nostro Generale delle finanze (a cui lo subordiniamo), gli trasmetta i Bilanci e spogli come sopra, e tutte le notizie necessarie e opportune circa l'Attrezza suddetta, et in ogni Ordinario uno nota delle esazioni e pagamenti fatti, e replichi la trasmissione suddetta nell'Ordinario susseguente; et inoltre esigano (atti giuridici che gli saranno dati dal detto Generale, a cui commettiamo di partecipare di tempo in tempo, e secondo l'opportunità, lo stato economico delle finanze di detto Regno a questo Consiglio, a che primi i di lui sensi, e ne faccia le relazioni per riportarne li nostri ordini e provvidenze. »

(10) Vedi a pag. 234 e 235.

(11) Vedi tomo I, Parte prima, a pag. 120; ed in questo a pag. 197.

(12) Vedi tomo II, pag. 318.

(13) Il citato Regio Biglietto del Contadore generale, Fontana, al Tribunale del Patrimonio si legge nel Protocollo autografo degli atti del medesimo, esistente negli Archivi generali del Regno, in questi termini:

« Essendosi havuto nuovo partito alla gabella del tabacco per anni quattro a venire per scudi trenta mila annui, somma che avanza più del sesto il passato deliberamento, mi comandò Sua Maestà di trasmetterlo, qui congiunto, a questo Tribunale con dirgli di passare a quelli atti conoscerà necessari in dipendenza suddetta, facendo bandire detta gabella secondo il solito per migliorarne il più che possibile la condizione della medesima, con che non passi all'atto della liberazione, che prima non restino intesi li Sovrani comandi; e nostro Signora lo guardi. »

• Palermo 12 dicembre 1712. »

(14) Vedi a pag. 87.

(15) Vedi a pag. 105 e seg.

(16) Vedi tomo I a pag. 121 e seg.

(17) Vedi a pag. 197.

(18) Vedi a pag. 206 e 207.

(19) Vedi a pag. 224 e seg.

(20) Vedi a pag. 234 e 235.

(21) Vedi sopra la nota n° 6.

(22) Vedi pag. 10 e 11 di questo volume.

(23) Vedi Parte sesta, Governo militare.

(24) Vedi tomo I, Parte seconda, sotto il titolo Questioni di diritto internazionale.

(25) Vedi pag. 200 e seg., 211 e seg., 224 e seg.

(26) Come saggio, e prova della perspicacia ed sincerità con cui gli Ufficiali chiamati dal Piemonte provvidero all'amministrazione della cosa pubblica in Sicilia, gradirò il lettore la stampa della seguente Relazione del prefetto Trana, già Capo di Giama a Messina, concernente l'amministrazione e prodotto de' re iditi Regij e provento loro a partire dal mese di settembre 1714 a tutto maggio 1716. Di molte altre relazioni, e questa simil, per l'Amministrazione generale del Regno, si ha pure copia negli Archivi generali di Torino, e istessa assai riguardevole ed importante del Contadore generale Fontana.

• Sacra Real Maestà

« Avendo conseguito l'onore di riempire nella Città di Messina l'impiego di capo di quella Regia Giama, unitamente agli altri d'ordine di Vostra Maestà al medesimo onerosi per lo spazio di mesi veni'uno, dal di cui esercizio ha pienito a Vostra Maestà richiarmi, havendone rimesso il possesso al Questore Ricci di Casale, giunto in essa città l'ultimo di maggio prossimo scorso; mi frattanto nella medesima sera alli 20 di giugno susseguente per accoppiare al detto mio oneroso non tanto la mia personale assistenza nella principii di mio esercito, quanto per somministrarlo al la voce che in scritto, come ho praticato, tutti li lumi e notizie parermi necessarie per maggior acerto del Real servizio di Vostra Maestà; giunto hora di ritorno dal detto Regno dopo una lunga navigazione di giorni 26 in quest'Augustissima Città, portato dall'umilissimo desiderio et ossequiosa ambizione di poterli prostrare a' piedi Reali di Vostra Maestà, tralascio che sono nell'impazienza di ottenerne la sospirata grazia dalla somma sua clemenza, mi è parso di dovere humiliare alla Sovrana intelligenza di Vostra Maestà in manifestazione dell'osservantissimo servitù, con la

quale ho impiegato le debolezze del mio talento, un rispettoso ragguaglio del successo che Anno ha avuto le mie felicissime operazioni, in maggior servizio di Vostra Maestà durante l'esercizio del mio impiego, dello stato presente in cui ho lasciato, e come perdurare li diversi rami di quell'azienda Reale, e altre incumbenze del medesimo ufficio dipendenti.

Restando principalmente appoggiata a quel Tribunale l'Amministrazione dell'entrate confiscate agli Particolari contumaci di essa Città per il cui fine fu stabilito nel Governo passato, dopo però l'indulto gratuito del Re Filippo, quel portava escorporazione dell'effetti ancor sussistiti presso del Regio Fisco, al vidde ristretto l'introito de' medesimi a somma esigue, non eccedente l'anno reddito di oncie sessanta.

Ritornate però venuti quando entrati al possesso di detto ufficio la casa dell'Armeria, situata nel teatro della Marina, e altra vicino al Palazzo Reale, le quali per l'addietro non avevano dato verun introito alla R. C. si sono rispettivamente ingabbiate per oncie cinquanta l'anno caduna.

Fra li effetti delle quali non restò incaricata l'Amministrazione alla Regia Giunta nel 1681 vi sono le 26 Gabelle, comprese le quattro imposte nel 1679, le quali, secondo il sistema presente, producono il frutto a favore dell'aggiogatori per il pagamento dell'biestri, dediti prima li pagamenti imprevedibili del mantenimento economico delle Città, Colto Divino e salarii dell'Officiali.

In settembre del 1714, quando entrati al possesso di detto ufficio, l'intero e netto prodotto di dette Gabelle ascendeva ad oncie ventun mila e quaranta circa, essendo perciò occorsa fra detto tempo in cui ho perduto in detto Ufficio la rinnovazione dell'accensamento di cinque di dette Gabelle, si è evasato il suo prodotto una sopra l'altra, ad oncie due mila circa di più, di quello erano avanti state accensate; la maniera che prima di mia partenza il netto introito delle medesime corrispondeva ad oncie 23,223, con in quel doppio il regolare pagamento di tutti li aggravii corrispondenti ad oncie sei mila annui mi ha pure riuscito nel spazio di mesi tredici far corrispondere agli aggiogatori di dette Gabelle il numero per compimento di sei biestri, con un ordinaria soddisfazione di tutti li interessati, e di quel Pubblico, al quale da molto tempo a questa parte, non aveva sortito di godere in così poco tempo un simile vantaggio nel Governo passato; quando da soverchio spese si vedeva per il più assorbito il fondo del prodotto di dette Gabelle onde è rimasta cosa a torto in quella città, che negli penultimi anni di questo Governo a pena vi restava (pagati li aggravii) da che soddisfersi un biestrio e mezzo in sei anni; non mancando perciò la maggior

parte di quel Popolo di benedire incessantemente il rellissimo e provvido Governo di Vostra Maestà.

Il naseggio del peculio fronteferio, qual prima del 1685 correva a cure di alcuni Deputati Messinesi, indi incaricato alla Regia Giunta o veniva nel Governo passato commessa le direzioni ad uno degli Ministri della medesima quali ve non cadono in stanza alternativamente esercendo, restando bore d'ordine di Vostra Maestà privatamente appoggiato alla Sovrintendenza del solo Cape della Giote, è perciò stato uno delle principali articoli delle mie più estese e sollecite applicazioni, durante il mio soggiorno in quella Città, a ciò si riducesse a qualche sistema di un miglior Governo di priore, come eredo habbi riuscito, et è desiderabile che continui in quel medesimo alata in cui l'ho lasciato, per il maggiore servizio di Vostra Maestà.

La prova dimostrativa di quanto ho l'onore di humilmente rappresentare a Vostra Maestà dipende appunto dall'evito che ha avuto questo negozio nell due primi anni del felicissimo Regno della Maestà Vostra, com'anche nel quadrimestre dell'anno corrente, decorso prima di mia partenza; havendo li eventi di detto Peculio, quali cadono li beneficio del Regio erario corrisposto di netto, nel 1714 a scudi 19,600; nel 1715 a scudi 21,275, et in queste ultimo quadrimestre, a scudi 8065. Quelli benefici a misura del consumo qual è seguito in questi due ultimi anni, sarebbero anche stati più considerabili se il prezzo delle grant fosse riuscito di qualche maggior convenienza, accidente prodotto dalla mala annata, e peggior qualità delle framenti, che sortì nella settima todittosa.

Detti benefici quali posso sperarsi dalla Regia Corte dipendendo per il più dal notevole consumo qual può seguire di detti grant in detto Peculio secondo la presente popolazione di Messina, pure non possi eccedere la quantità qual si è stabilita in questi due anni di salme 27,000 in misura grossa, corrispondente a salme 35,000 in circa, misura generale. Un consumo non più visto quindici anni avanti, è indubitato che è risultato dall'estrapazione delle contrabbotti, et ora anche l'ovversale di quella Città, non stasse sperimentando il bisogno e sostanzialissimo beneficio, ottenuto dall'incompensabile munificenza di Vostra Maestà nel ribasso delle tariffe quattordici sopra il prezzo d'ogni salma di fromento, quale si sta dispensando agli penultimi et particolari della Città, egli è indubitato che gli eventi di detto Peculio in questi due anni habberanno corrisposto alla somma di scudi 50,000 o forse più.

Un contrassegno evidente che li miglioramento di questo introito ha dipenduto da una più circospetta economia o raddoppiata efficienza praticata in questo novo Governo, lo l'ho ricevuto con osulare ispezzione dalli libri del Rasterale del Peculio sovra

da quali mi sono sicerato, non avere li avanzi di esso Peculio nel Governo passato dal 1700 insin al 1714 mai ecceduto la somma di scudi 11,000 in cadaun anno. In beni osservato, come ho l'onore di humilmente assicurara Vostra Maestà, che in spese quali si facevano insin per il governo delli fromenti, quanto per il fitto delli magazzeni, tutto che li consuma uno seguale sul medesimo piede del corrente ammontamento, eccedevano sì doppio quelle che hora si stan soppiando.

Poco avuti la particola di Vostra Maestà da Messina, furono rimesse le due sorvegliantie di detto Peculio, quali erano stabilite nelli Fatti delli Duc Diaviti di mezzogiorno a tramontana, a se risultò il risparmio della spesa annuale di oncie 258 le accrescimento delli annuali beneficij di detto Peculio, havendo poi in appresso li Credenzieri del Regio Campo esposte consulto alla Regia Giunta acciò si dovesse supplicare Vostra Maestà per il ristabilimento di detto sorveglianti, nel dubbio in sul arano che per detti due Fatti così rimasti spensieri fossero per ritornar li furtivi inamissioni delli fromenti di contrabbanda, nel territorio di Messina, mi parve all'ora di potervi dar riparo e farvi supplire, adoperando un expediente di non dispendio all'erario di Vostra Maestà, e col quale si è ottenuto il medesimo intento; et è stato di far dare da S. E. el sorvegliantia ordinario di detto Peculio una patenta di capitan d'armi, con facoltà di seco assumere sin al numero di dodici compagni, li quali hanno servito sin alla mia partenza e ponno tuttavolta continuare senza varun salario, con la sola speranza delle prese delli contrabbandi.

In dipendenza di dette consumo delli fromenti del Peculio notabilmente accresciuti, hanno pur anche li particolari e gravatarij interessati sovra del Regio Campo havuto motivo di benedir a essalare il nuovo Governo di Vostra Maestà, mentre quando vnt'anni avuti a peso conseguitano a costo del loro reddito oncie quindici a grano, ha in questi due anni il Regio Campo prima fruttato trenta, indi fin ad oncie quaranta di iarde, al mene trentaquattro debbete le franchizie quali per scascio si pagano in cadon anno tante alli ecclesiastici commaranti nella Città di Messina e suo territorio quanto alli Regolari dell'una e dell'altro sesso; quelli secolari in un anno corrispondono sin alla somma di scudi 16,000 e si pagano di terzo in terzo dal medesimo collettore del Peculio, a conto della gabella delli tari 24 qual si paga per li medesimi fromenti innessi in detto Peculio ad affetto di paniszarli a conto del Patrimonio di Vostra Maestà.

L'autorità a giurisdizione di detta Regia Giunta è principalmente del Ministro sovrintendente del Patrimonio, si dirama sovra la gabella suddetta delli tari 24 situata sovra del Campo, benché a favore delli

particolari gravatarij suddetti per ogni salma di grano, qual vien innessa in detta Città di Messina a suoi casali, tanto venduti quanto non venduti si per li grani suddetti quali servono in detto Peculio fromentarij, quanto delli particolari e case pie, et altre persone ecclesiastiche al regulari che secolari, con questa distinzione, che dalle persone ecclesiastiche e case pie si paga solamente la gabella suddetta delli tari 24 e non già li tari 12 per salma, quali si devono al Patrimonio di Vostra Maestà, per ragione del panisato, alle quali case pie fra l'anno si fa corrispondere la franchizza, pagandosi lo scasciato alla rata delle persone, le quali restano ascrittati ne' libri della ereditasaria.

E perchè sin da principio che fui in detto Ufficio perdisi che l'ultimo assente di detta case pie seguitò quarant'anni circa a questa parte, onde avrebbe necessitato per reciproco interesse tanto di Vostra Maestà quanto delli granatarij, et interessati di divenire ad una nova numeratione delli capi che li compongono, mentre li cosa altera in quella Città che la maggior parte di dette case restino considerabilmente diminuite rispetto all'amico Stato e pochissime senza quelle, in quali siensi accrescite; procurai perciò che delli Credenzieri di detto Regio Campo e Procuratori delli granatarij se ne promovesse l'istanza in Palermo a S. E. per via del Consiglio Patrimoniale, ad effetto che si ottenesse un dispaccio per procedersi alla detta nova numeratione, indi alli anni assenti, a misura delli capi che risulteranno. Il che ora le ha riuscito di ottenere, vultamente ad on Viglietto historiale a quel Monsignor Arcivescovo per dar la mano acciò detta numeratione siega con tutta attenzione a giustizia salvo quindici giorni prima di mia partenza, in maniera che sarà particular incombenza del mio successore di procurarne il compite affetto, secondo le individuali notizie, quali le ho lasciate in scritto, con l'averinta della qualità di quelle persone ecclesiastiche, delle quali potrà viderli, et se si offerirà nella forma progettata, è sicuro che riuscirà di qualche importanza per il reciproco sovraccennato beneficio che se risulterà sì di un consumo maggiore in detto Peculio, che alli interessi di detto Regio Campo, li quali pagando somme minori a conto di detti scasciati vederanno accresciuto il loro reddito, et introducendosi minor quantità di fromenti franchi dalla detta gabella delli tari 12 a favor di Vostra Maestà potrà anche in qualche parte svantaggiarli il detto consumo, a per conseguenza stabilimento avanzarsi li beneficij del Peculio.

Questi beneficij s'accrescerebbero anche a maggior segno, se perseverando il consumo giurisdizione di detti fromenti con tanta sovraccennata (il che riuscirà claudere con la medesima attenzione acciò non ripuliti l'estirpate abuse delli contrabbandi) si pro-

cure di assicurare la provvisione di detto Peculio a prezzi meno rigarati di quello è seguito in questi due anni, il che pare difficile sempre che il negoziato dell'oltrevia provvisione di detti grani si farà nella Città di Palermo, dov'è raccogliendosi tutti li mercanti più principali, quali applican a questo commercio, si studia anche di mantenere il prezzo delle fromenti esistenti nelle caricatori la qualche esiguo, sin a che si penetri concluda almeno in maggior parte la provvidenza di detta Peculio: Quando se non tutto, almeno una maggior parte del fondo annuale di detti fromenti si facesse venire e dalle caricatori del Levante e dalle coste di Barbaria, come si praticò dal 1674 infino al 1679 in Jemra in cui essendo Messina occupata dalle armi di Francia, siccome è solito ricevere la provvisione del suo alimento per la via di mare, benchè sequestrata all'ora nel commercio dal rinascimento del Regno et assoggettata ed era costretto al ritorno nè più nè meno sovrabbondantemente provveduta, e con vantaggio di detto esiguo, qual correva in tal tempo ancor a costo dell'olim Senato. De una tal provvidenza qual se tutto o parte si facesse fuori del Regno, se riderebbe un altro vantaggio alle finanze Reali, mentre comunque succeda il raccolto fuori del Regno venendo sempre ricercati li grani di Sicilia dalli forestieri, a preferenza di quelli del Regno di Napoli e della Romagna, quel capitale di salme 20/m. o 25/m. qual vuole smaltirsi con la provvisione annuale di Messina, estrahendosi fuori Regno sul piede che sono stabilite le tariffe delli grani, le quali sono nè più nè meno ricercate darebbero al Regno erario l'emolumento di scudi 50/m. circa le cadute anno.

Abbiamo di ciò l'esempio pratico nella città di Marsiglia, qual benchè habia circonvicina la provincia di Linguadoca, la quale per essere fromentaria serve di granito qualche volta a tutta la riviera di ponente infino a Genova, ed più nè meno la maggior parte del fromento necessario alla sussistenza di quella Piazza anche levava e le Levante, e le Barbaria.

Havendo la Città di Messina dopo li suoi accidenti perso il privilegio qual antichissimo aveva ottenuto dalla Corte di Spagna dell'esenzione dalle tande e Donativi Regii annuali, quali scendevano a scudi 20/m. zoni; nel 1690 furono imposte le cose Gabielle per supplirne il fondo, il reddito delle quali va letteralmente in beneficio del Regno Erario.

Quando entrò al possesso di detto impegno, l'intreccio di esse Gabielle quali tutte si ritrovavano accensate, corrispondeva all'annuità di oncie 8400, ed essendo fra detto tempo in cui sono rimaste nell'esercizio di detto impegno occorsa la riorivazione dell'accensamento di tre delle suddette Gabielle, si è avanzato il prodotto di queste una sopra l'altra ad oncie 604 di più di quello erano state accensate nel

tempi passati, in modo che al tempo della mia partenza l'asseo prodotto delle medesime era di oncie 9094 et così due mila ottocento scudi zoni di più del bilanciale introito.

La Gabella, o sij Deputazione del pesce spada, qual si pesca nelle mari di Messina e di Calabria, consisteva nel diritto di grana 4 per rotolo e grana 2 per il taglio, qual per l'addietra non fu solita accensarsi, salvo lo scudi 1250 circa, e nel 1715 restò bilanciata in sù la somma di scudi 1500 nè più, nè meno, havendo io procurato che quella delli mari di Calabria più non restasse la economia, come per l'addietra s'era osservato. ma che s'accensasse a parte, si in detto anno 1715 quanto nel corrotto si sono accensate nella somma di scudi 1982.

Il Lazzaretto qual da che è stato fondato mai havera dato nel Governo passato un poco grana di detto introito alla Regia Corte; nell due anni prossimi scorsi alla Cesareo passato, ha dato di detto prodotto oncie 295; dalla qual somma, detratto oncie 173 19 per spese necessarie la riparazione delle mura et altri accorsi di quell'edifizio, si sono girate in Tavola oncie 118 20 17, che ostende il poco passaggio che vi è stato di scudi da Levante in Potente, massimo nel 1715.

Li redditi dell'Hospedale Reale delli militari, qual resta bilanciale ad oncie 633 zoni, nel 1715 si sono portati sino alla somma di oncie 856 22 15, delle quali essendosi spese le beneficij di detto Hospedale sola oncie 418 4 16, vi è rimasto la Tavola l'avanzo di oncie 438 17 19.

Oltre il segno al quale si sono portate le dette rispettive Gabielle, nel riscatto di riorivazione l'accensamento e li altri introiti, quali corrono al presente in economia, mi riuscì pure l'anno passato di conseguire due cause, quali havero fatto promuovere a chi faceva le parti del Regno Fisco sopra l'eredità di certo fu Carlo di Giorgio Armapo et di certo fu Avvocato Domenico di Vincenzo, morto le Mesina, havendo il preloso herede del primo ceduto al Regno Fisco il terzo di tutto ciò si ricavarà da detta eredità, et li heredi di detto Avvocato pagato alla cassa militare la somma di scudi 700 per far cessare detta molestia, essendo stata accettata quell'offerta in seguito ad una mia consulto, qual trasmissi in Palermo a S. E. per via della Contadoria Generale.

Le dette Gabielle, delle quali si è riorivato l'accensamento fra il tempo in cui sono rimaste in detto officio, si sono portate ad un segno molto superiore al loro antico stato, e se baronano il medesimo o miglior esse le altre, nel termine in cui anderà scadendo la riorivazione del loro rispettivo accertamento il prodotto delle medesime eccederà di molto il bilanciale qual si è fatto dei di loro asseio reddito.

Per conseguire questo fine giova assai la destrezza

del Mielato della Gioia in macerare il lanello delle persone, le quali togliano e ponno allondare alla delli partiti, con tenerli per anche gustoni nel tempo in cui sono nel forno di dette Gabelle, usandosi qualche equità al tempo che vanno maturando li pagamenti con accordarsi qualche respiro di pochi giorni, e sostenendo li diritti e prerogative di esse Gabelle ommi casi quali alla giornata vanno occorrendo. Praticandosi differentemente, egli è certo che si allontaneranno li partitarij dalli delli accessamenti; e restano dette Gabelle in economia, come altre volte è occorso, si vedrà ruinato l'introito delle medesime, come si ricava dalli registri della Gioia haver sortito le casi simili. In ne paese massima in cui regnando in somme grado la doppiezza e mala fede, resta anche tal volta insufficiente la vigilanza di un sol Ministro nel poter in dovere di ben sicura et osservata fedeltà li subalterri quali stanno servendo.

Quando poi si ridocessero ad un certo limite la franchezza dell' Eccelsasiet, come si pratica nella Città di Palermo, dove non lo scesolo, qual ov vico pagato dalla Città, di tari quaranta in cada anno, restano nel rimanente schiavi, è sicuro che si migliorerebbe il reddito di detta Gabelle in somma egrigia, mentre dall'abusato stile di tali franchezze si provano scadeate.

Li due introiti li quali nel 1715 pare non abbino assolutamente corrisposto al bilancio sono le Regie Secrezie, o sii Dogane, et l'estraneità della seta, li quali, se ben non abbino corso sotto la mia immediata direzione, bensì sotto la condotta et privativa sovra intendenza dell'Amministratore, di esse Dogane, deputato d'ordine di Vostra Maestà, non restano a me salvo il puro carico della Giadicatura nelli casi ne quali o tra parte e parte, o tra il Fisco di esse Dogane e particolari Negozianti occorrevano casi da decidersi di giustizia, non posso però dispensarmi di umilmente rappresentare a Vostra Maestà che essendo li delli redditi quanto a quello delle Dogane sostanzialmente dipendente dalla essenzialità del acquisto, l'omissione che può seguire delle mercanzie o robbe in quella Piazza; non può perciò fissarsi un bilancio invariabile, al quale possa con proporzionalità et aritmetica corrispondenza uniformarsi il prodotto annuale di un tal reddito, bensì pigliandosi la comune di anni vinati avanti del 1715. E come mi è accorso di osservare con l'oculare inspezione, sovra li libri delle Credenzarie di esse Dogane non ritrovo salvo due annate, cioè nel 1703 e nel 1706; quella quali in tal introito habi corrisposto ad oncie 15/m. circa e nel 1705 solamente ad oncie 14/m., nel rimanente quando ha dato dieci, quando otto, et al sommo 11/m. solamente; in maniera che havendo l'anno prossimo scorso corrisposto alle alla somma di oncie 17800, parva anche

un frotto qual non veniva promessa dalla maritima del traffico e scaricissimo esamero delle navi che spontano in quel porto, et restò anzi morigerata alli Officiali subalterni di dette Dogane, attesa la mancanza delli negozi in quella Piazza, e la quantità delle mercanzie ancor esistenti invendute quali furono l'omesse, et già havevano dato il loro profitto alla Gabelle Reale l'annata precedente in vista del felicissimo accesso e soggiorno di Vostra Maestà in quella Città, troppo coereneudo che tutto esulasse in quel Regno e si raddoppiasse il fusto, massime nelle Città principali per farsi alle incomparabiliorie di Vostra Maestà un sogustissimo corteggio, meore da cent' et ott'anni circa a quella parte non era stata in quel Regno la Sacra et Augustissima Persona del Re Sovrano.

Quanto poi all'estrazione della seta, che si dice operata et malassa, che paga li tre carlini per libra, dipendendo simultaneamente e dalla fertilità del raccolto e dallo più frequentie richieste che pervengono da fuori Regno, posso humilmente assicurare Vostra Maestà che l'anno passato il raccolto della seta non sortì nella solita et sperata ubertà, mentre riesci a tutti notorio in quella Città che per essere nella maggior parte perito il verme, restò infeltritoso più di due terzi della fronte sovra gli alberi di celso, quando nell'anno corrente in cui perciò l'annata è riuscita fertilissima, essendo stata interamente consenta in foglie delli celsi del territorio di Messina e delli anni Casali, il Gabelleto dell'imposale delli due tari per libra sovra la seta qual s'esce alli mazganelli, al quale compie che riesca abbondante, attesa la totale concessione che già era seguita di detta foglia, si portò in Calabria da dove per via di mare feco venire sin a sacchi 3/m. di fronda, qual vedette e fece distribuire alli particolari alli quali haveva mandato e si ritrovavano impegnati in detto arbitrio, et sicché havendo procurato di racconarmi della quantità di seta raccolta in delli rispettivi Territorij in detto anno 1715 sovra li libri dell'Esattore di detta Gabelle delli tari 2 per libra, ho ricavato non essersi raccolto in tal anno salvo libbre sessanta mila e seicento di seta, la quale, quando anche tutta si fosse estorta fuori Regno, non haverebbe al più la detta Gabelle alli tre carlini per libra corrisposto che a once 6000, quali ne più, né meno ha prodotto detta Gabelle; Dovendo restare necessariamente in detta Piazza li capitale corrispondente alle manifatture che vi sono, non trasportandosi più, come occorreva avanti questa ultima guerra, lo sele delle vicina Calabria in Messina, per essersi stabilito nella Città di Reggio un esamero considerabile di manifatture di stoffe di seta, dove anche vanno fare le compre molti di quelli negozianti quali fanno il traffico di Levante. D'altra parte egli è certo che la maggior parte

delle sete le quali raccolgonsi nel Valdemena, quali impinguerbbero assai questo introito se tutte si portassero in Messina, più tosto che trasportarsi, si sa che vengono portate in quella di Palermo, da dove vengono indi estratte fuori Regno, e ciò a puro fine di sfuggire il pagamento di detta Gabella dell' tre carlini, alla quale si soggiace estrahendosi da Messina.

Il miglioramento di quest'introito e di quello delle Dogane dipende pure da una più che ordinaria vigilanza sopra le contrabbandi, alla quale è sempre stata esposta quella Piazza per avere, massimo di notte tempo, trenta e più porte aperte per la via di mare, e sarebbe opportuno che almeno una parte degli Guardiani fossero forestieri.

Osservando il netto prodotto di questi due introiti della Regia Corte come che sostanzialmente dipendenti e dalla casualità del traffico et dall'incertezza del raccolto di somma sempre ineguale, so si riflette al decorso di vinti e più anni avanti al 1715 et si starà osservando con la medesima attenzione il di loro prodotto nell'avvenire, pare non possa fissarsi ad un certo e limitato bilanceto qual debba e possa servire di regola invariabile a chi ne ha incaricata l'amministrazione.

Comprendendo per altro con estremo mio rammarico esser stato insieme all'ultima e sovrana intelligenza di Vostra Maestà, con supposti altrettanto lontani dal vero quanto malivoli di persona picea di secondi fini, avere quell'ineguaglianza d'introiti al solo confronto di quello dell'anno precedente 1714 potuto procedere da una supposta mala intelligenza fra li impiegati in detta Città, ardisco humilmente supplicare Vostra Maestà che mi permetta di assicurarla non haver mai osservato cosa la quale, almeno sostanzialmente, abbia sconcerato quell'armonia di servizio, la quale ho sempre creduto indispensabile per l'acerto dell'interessi Reali di Vostra Maestà. Né per parte mia si è mai discoltato cosa veruna, essendo stato regolare et immutabile il mio carteggio due volte la settimana in Palermo per via della Contadaria Generale, anche con minimo et ben distinto ragguaglio di quello andarsi occorrendo, e similare dovesse farsi nel concernente massimo li rami diversi di quell'Azienda Reale, a ciò il tutto corresse, come per parte mia si è osservato con reciproca intelligenza; havendo però sempre procurato di non rendermi inertevole delle grazie ricevute dalla sovrana beneficenza di Vostra Maestà con indefessa applicazione et intelligenza solo ho di continuo havuto l'occhio aperto e la mano in opera attorno l'esercizio de' miei impiegati, e di tutto ciò e quanto si direttamente che indirettamente poteva conoscere il Real servizio di Vostra Maestà havendo sostenuto il decoro della Giurisdizione Reale nelle commissioni adossatemi

dalla pura beneficenza di Vostra Maestà et amministrato la giustizia con quella rettitudine e candidezza qual poteva corrispondere sì al desiderio et istanza che alla ragione dell' raccorrenza; essendomi pur anche sforzato di sacrecere presso quei popoli l'altissima et ossequiosa veneratione dell'istesso Regno di Vostra Maestà, come che non assenti ad esser accolti ne' Tribunali con la medesima longanimità, probità e dolcezza con le quali sono ricevuti dalli Officiali et Ministri di Vostra Maestà in corrispondenza del maggior suo servizio, appagandosi il singolar poelo portato dal temperamento naturale di quel popoli.

Essendo perciò consapevole a me stesso di avere in tutti li riucontri di amministrata giustizia proceduto con tutta integrità et piena soddisfazione di quella Città, perchè così ho sempre creduto esser servizio di Vostra Maestà, sono partito dalla medesima senza verun inferiore rimprovero, non potendo dubitare in confronto del retto fine con cui ho indirizzato tutte le mie operazioni in maggior servizio di Vostra Maestà et della giustizia, della sincera e pubblica testimonianza che me ne ha fatto una Città intera; Nella quale siccome sono stato honorato dalla sovrana e incomparabile beneficenza di Vostra Maestà con impieghi tanto superiori ad ogni mio piccol merito, vi ho incessantemente pregato il Signor Iddio per la lunga conservazione della Sacra et Augustissima Persona di Vostra Maestà, di tutta la Real Casa, et aumentatione dell' suoi Stati, come non desisto di fare prosirarlo alli piedi Reali di Vostra Maestà, colla speranza in cui sono di non haver punto demeritato le inferiori et bisognissime sue grazie, et di baciarle le sacre mani.

DI V. S. R. M.

L'Uscito et Chiodo Scrivano, Reddito et Vassallo

Il Prefetto

CARLO MARINO DE' TRANI *

(27) Di questo documento, o del due che seguono si leggono molti altri simili, che però non si stamparono, quasi bastando a segnalare la forma della loro ordinaria spedizione. Vedi *Statute Sanctiones*, tomo III, *Paronni assenti*, pag. 27 a 28.

(28) All'intelligenza di questo documento, e di altri che seguono, si pensò che gioverebbe conoscere in qualità, bontà, peso e valore della moneta la Sicilia al tempo del Re Vittorio Amedeo, quale si legge descritta in una *Memoria autentica* esistente negli Archivi generali di Torino.

* Oro. La moneta d'oro chiamata Trionfo, si compone della bontà di Carati, seu Chiliti ventitré, e sette altri di oro puro, et un ottavo di rame;

pesa trappesi tre e cocci quindici, e si spendin per tari venticinquin. T. 25 »

Della moneta d'oro havendosi tralasciato di fabbricare nella Zecca di Sicilia sin dall'anno 1558, si rinnovell'anno 1607 dal Rationale D. Lorenzo Ottone, allora mastro di Zecca, con haverli ricomiat il numero di 94,017 Trionfi col materiale di Zeccchini venetiani, che sono delle sopradette bontà e peso; e posto da una parte l'equità reale e dall'altra parte un albero di palma con l'effigie del Re Carlo II col motto *Restituiti anno 1607*, spendendosi per li stessi tari venticinque.

Argentea. Si han fabbricato le monete d'argento in Sicilia sin dall'anno 1609, della lontan di oncie dieci, trappesi quattro e cocci dieci d'argento puro, con occhia una, trappesi venticinque e cocci dieci di rame nelle seguenti sorti:

Il Scudo, di peso trappesi trentasei, per tari dodici. T. 12 »

Il Mezzo Scudo, di peso trappesi diciotto, per tari sei. 6 »

Il Pezzo di tari quattro, di peso trappesi dodici, per tari quattro. 4 »

Il Pezzo delli tari tre, di peso trappesi nove, per tari tre. 3 »

Il Pezzo di tari due, di peso trappesi sei, per tari due. 2 »

Il Tari, di peso trappesi tre, per tari uno. 1 »

Il Carlino, di peso trappesi uno e mezzo, per mezzo tari, seu grana dieci. 1/2 »

Et havendosi da malfatti ritagliate le dette monete d'argento in ridotte e minor peso, fu ordinato nel tempo del Cardinal Giordano, Viceré, di correr in detto monete d'argento, cioè li tari quattro, cocci otto, li tari tre, cocci sei, e li tari due, cocci venti, meno del sopradetto peso.

Rosse. Si fabbrica insanzi la moneta di rame sin dall'anno 1604, per tutto l'anno 1686, a ragione di grana novasei per libra; Et havendosi dopo l'abolitione il Regno con monete falsificate, fu con ordine reale nell'anno 1697 ordinato di farsi la moneta di rame rosso puro, col valor intrinseco; per il che si dispose di fabbricarsi detta moneta a ragione di grana sessanta per libra, come seguit, havendosi fabbricato dal detto Rationale D. Lorenzo Ottone, mastro di Zecca, secoludue mila, quatrocenno scudi di moneta di rame dal detto anno 1698 sin all'anno 1701, col peso di trappesi sei per grana, componendosi un grana di decari sei.

Un cantaro si compone di rotoli cento; un rotolo si compone di oncie dodici alla grossa o di oncie trenta alla sottile; il mezzo rotolo si compone d'oncie sei alla grossa o di oncie quindici alla sottile; un'oncia grossa si compone d'oncie due o mezza alla sottile; una libra si compone d'oncie dodici alla sottile; un'oncia alla sottile si compone di trap-

pesi trenta; un trappeso si compone di cocci, seu acini venti.

Decari, grani, ponti e misuri. 24 Grani fanno un denaro; 24 ponti fanno il grano, e 24 misuri fanno il poelo; si crede che la subdivisione desiderata possa essere come s'è qui sopra specificata. »

(29) La forma che si usava per la concessione privilegiata delle terre di frumenti, od altro vitto-vaglie, per fuori Regno, era del tenore che segue:

« Il Contadore generale al Tribunale
del R. Patrimonio »

« Sua Maestà mi comanda di far sapere a cotesto Tribunale di dare gli ordini opportuni al Mastro Partulono per l'estrazione di talve mille cinquecento frumenti per fuori Regno, o forare di Antonio Tessier, mediante il pagamento di tari 20 per setina da seguire nella Regia Tesoreria generale per la porzione spettante al Re nostro Signore; e Dio lo guardi. Palermo li 19 ottobre 1713. »

A spiegazione poi e conferma della seconda parte di questo § 5^a gioverà leggere questa lettera, che lo stesso Contadore generale indirizzava al medesimo Tribunale, e si ha pure dall'autografo suo protocollo negli Archivi generali di Torino:

« Per maggiore dichiarazione degli ordini precedentemente dirizzati a cotesto Tribunale, d'ordine di S. M., sopra la nuova concessione di Trutte, gli fo sapere, d'ordine della medesima, che nel prezzo di tari 20 per setina restino compresi li misuri spettanti alla Corte, e particolarmente, che devono soddisfare alin forma costumita, dovendo precisamente depositarli nella Tesoreria generale in porzione delle setine Trutte, non volendo S. M. che se le anticipi la porzione dei misuri, come si è praticato con pagare interessi, ma bensì riscuolerti interamente a suo tempo; lo che serve di notizia al Tribunale; e Dio lo guardi. Palermo li 23 ottobre 1713. »

(30) Vedi tomo I, pag. 105 e 106, in nota numero 25 e pag. 267.

Il Regio Decreto, nel testo accennato, si legge a pag. 53 del Protocollo autografo degli atti del Contadore generale, Fontana, esistente negli Archivi generali del Regno.

(31) Vedi tomo I, Parte seconda, pag. 382 e seg.

(32) Sin dai primi giorni che il Re Vittorio Amedeo fu in Sicilia si preoccupò grandemente di ogni cosa che riguardasse il commercio. Non sfuggì al-

l'alta sua perizia come le ricchezze territoriali dell'Isola potessero utilmente esportarsi con molto vantaggio di essa: ma pur scorrendo che la industria vi era affatto sconosciuta, volle tosto l'animo stabilirvi quelle fabbriche che valendosi dei prodotti indigeni, avrebbero soddisfatto ai bisogni di quegli isolani, con riguardevole risparmio del denaro che per tale cagione spedivano all'estero, e specialmente nella Spagna.

Di questa sua sollecitudine fanno prova le lettere che segnano e si leggono negli Archivi generali di Torino:

IL RE DI SICILIA, ECC., AL CONTE DI VERMORE

Conte di Vermore. Desideriamo d'avere qui una persona, la quale possa utilmente servirsi nel negozio in questo Regno. Dalla qui annessa Memoria vedrete le qualità che in essa doveano concorrere, e li commercianti che possono stabilirsi. Ciò però abbiamo pensato d'appoggiare a Voi la cura di ricercarla, ed affinché possiate sverare le notizie che si richiedono potete comunicare la detta Memoria all'Intendente Roccaldi, al Primo Commissario Gola, ed al Controllore Guglielmi, ed anche a que' negozianti, che meglio vi parerà, acciò tra tutti si procuri di faro una scelta corrispondente alla nostra aspettazione, ed ove il soggetto che scieglierete vi accertasse di poter adempir a quanto si desidera senza far il giro di Marsiglia ed altri luoghi in detta Memoria espressi, lo potrete dispensare, inviandolo qui a dirittura, purché vi venghi con li lumi necessari.

Quanto poi alla di lui spesa per il viaggio vi indrizzate al Generale delle Finanze, e cui scriviamo di somministrargliela sopra l'avviso, che da Voi gli verrà dato. E Dio vi guardi.

Palermo li 11 novembre 1713.

V. AMEDEO

LADFRANCHI

S. M. desiderarebbe di avere un soggetto Piemontese, che fosse persona di spirito, e capace di servir la M. S. nei conigli in questo Regno, in cui abbondano li seguenti generi, cioè: Sete in quantità — Grani e Legumi — Miele — Riso — Oglio — Vино — Formaggio e Tonino — Agrumi — Sale.

Per contro si ricercano: Broglio — Paolet — Sale — Tele — Canape — Cordaggi — Carta da scrivere e per le stampe — Ferro, Acciaio, Piombo e Rame — Bosco da travaglio, come Tavole e simili — Legname per murare.

Sarebbe però necessaria ch'egli possesse in Marsiglia, Nizza, Genova, Livorno e Piombino per rico-

noscer la qualità delle merci, che da dette rispettive piazze potrebbero ricavarli per condurre lo stesso Regno con accertare il prezzo d'esse, li diritti d'estrazione ed altre spese di solito, che si richiedono per condurle nel medesimo, ova riconosceranno il prezzo di detti generi, e potrebbe portarsi seco delle mostre di quelli che si possono consumare qui per vedere la qualità, ed accertare sopra quali d'esse potesse riescir più vantaggioso il negozio.

Si dovranno fare li dovuti riflessi sopra li generi, che si potrebbero estrarre dal Piemonte per commerciare, e tener il negozio il più che sia possibile fra li medesimi Stati, fra quelli lo Sale, Tele e Canape sarebbero di maggior smaltimento.

Non si dimanda a questa persona alcun fondo, solo capacità e fedeltà, mentre qui si troveranno i mezzi, richiedendovi la di lui sola amministrazione con la dovuta tutela.

IL RE DI SICILIA, ECC., AU PREMIER PRESIDENT SAUD

Monsieur le Président. Nous souhailions icy de des ouvriers qui travaillent en France aux fabriques des glaces de miroir, et autres ouvrages du cristal pour l'y établir. C'est pourquoi nous désirons que vous en cherchiez ne qui soit bon et capable pour apprendre aux Maîtres et aux Fabriques, qui sont icy, pour les quelles tout le nécessaire s'y trouve. Vous le ferez donc partir au plus tost; ou quel effect le Général des Finances a ordre de lui faire fournir l'argent nécessaire pour les frais de voyage, ce que nous promettons de vous exactitude, nous prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte et digne garde.

Palermo ce 11 novembre 1713

VICTOR AMÉDÉE

De St-Thomas

IL RE DI SICILIA, ECC., AL CONTE DI VERMORE

Conte di Vermore. Dalla vostra lettera dell' 27 del caduto habbiamo osservato le diligenze da Voi adoperate per trovar persona propria alla direzione del commercio di questo Regno, e che si fosse stimato per il più capace, il Monsi, qual però staremo attendendo; frattanto sarà sempre bene di continuare a prender ulteriori notizie di quelle altre persone nel Paese, più atte a questo intento. E senza più preghiamo Dio che vi conservi.

Palermo li 13 gennaio 1714

V. AMEDEO

De St-Thomas

(33) Vedi tomo I, Parte seconda, pag. 120, ed in questo, pag. 38.

(34) Vedi *Siculae Sanctiones*, tomo III, *Prænormi uocata*, pag. 299 e 304.

(35) La numerazione delle anime fu uno degli ordinamenti, che, sopra molti, resero segnalato il Regno di Vittorio Amedeo nella Sicilia.

Le condizioni dell'isola e la riluttanza degli nominali aggravando la difficoltà intrinseca dell'opera, fecero in sulle prime temere che lo scopo ne sarebbe andato fallito, o soverchiamente ritardato. Ma il Conte Naffel, che bene aveva apprezzato il Sovrano intendimento, non venne meno al dover suo d'indirizzare, accelerarne e spingere l'esecuzione per modo che, nel breve spazio di due anni, fu condotta a compimento. Di che raggiunse il Re, scrivendogli, a dì 8 febbraio 1716 in questi termini: « Alla fine » la Deputazione del Regno ha risolto il nuovo ri- » parto, che sarà pubblicato la settimana ventura » con mandare lo significatorio alle Università, le » quali pagheranno il mese corrente e il passato sul » piede del vecchio riparto, e cominceranno dal » primo dell'entrante marzo a pagare sul piede del » nuovo; né si è fatto poco di terminare in sì breve » tempo un affare sì rilevante, e sopra cui si erano » incontrate tante contrarietà nella Deputazione. »

Questa poi compiacendosi, più o meno meritamente, del compito lavoro, pubblicò, nello stesso anno, coi tipi di Gianbattista Alceardo, in Palermo, una *Descrizione generale dei feudi, casale e feccolli così stabili effettivi, come mobili della persona secolari nel Regno di Sicilia, conforme alla numerazione uffizialmente fatta negli anni 1714 e 1715, dalla quale si tolsero il Sommario o il Ripartimento generale dei Regii Donativi*, che si stamparono come documenti bastevoli al fine storico di questa compilazione diplomatica.

E perchè il censimento della Sicilia, in quell'epoca lontana, potrebbe, forse, tornare utile ancora oggidì agli studiosi della economia amministrativa, si giudicò opportuno di qui soggiungere quella parte della *Dichiarazione*, che precede la detta *Descrizione generale*, in cui sono narrate, a maniera di prologo, le ragioni storiche, e le basi statistiche dei diversi Donativi che costituivano la parte principale del pubblico tesoro in quel Regno.

« Essendo stata per speciale Provvidenza Divina destinata al Dominio di questo Fidelissimo Regno di Sicilia la Maestà del Re nostro Signore Vittorio Amedeo Primo, fin dal felicissimo arrivo ebbe per principale oggetto di procurarsi ogni vantaggio, e restituirlo al suo pristino lustro per mezzo di un regolare e giustissimo governo, ed a questo effetto ordinò la convocazione del General Parlamento, per

meglio accertarsi la sua Reale volontà, colle proposte che dal medesimo potessero farsi de' mezzi più proporzionati per la consecuzione di un tal fine, ed esecuzione seguiti nella sua Reale presenza replicati congressi, si stabilì fra le altre providenze sotto il 4 marzo 1714, in quel giorno si coobbligò in questa Felice e Fidelissima città di Palermo il suddetto Parlamento, di farsi la numerazione delle anime, e valutazione dello feccolli del Regno, per la quale si venisse a proporzionare ogni peso alle Università secondo le proprie forze, così per la Milizia ordinaria, che è obbligato mantenere il Regno per la propria difesa, come per il facile pagamento de' Regii Donativi che devn contribuire, mentre per il gran tempo scorso dalla numerazione passata, e le mutazioni che sono seguite per causa del terremoto occorso nel 1693, ed altri accidenti, resta al presente l'una e l'altra con poca proporzione, ed infatti avendo appoggiata la sovrintendenza di quest'affare all'Illustrissimo D. Giuseppe Valguarnera, Principe di Niscemi, furono destinati li Commissari Generali per il Regno, da' quali fattasi la numerazione, si diede principio al General Ripartimento de' Regii Donativi. Il che havendosi eseguito nel breve giro di due anni, e perfezionato un'opera di tanta importanza meritò alle più attente e sollecite providenze dell'Eccellentissimo Signore Don Anibale Conte Naffel, che con tanta vigilanza sostiene le veci della Maestà Sua nel Governo di questo Regno, e all'inflessibile assistenza dell'Illustrissima Deputazione del Regno, come gli viene prescritta dalla proprie obbligazioni, e dal desiderio di vedere adempite le Reali Deliberazioni sempre intese all'unico fine dell'universale beneficio, e ritrovandosi già perfezionato, ed in conseguenza pubblicato il Nuovo General Ripartimento de' Regii Donativi, che in varj tempi, occasioni e circostanze si sono offerti, s'è stimato dalla detta Illustrissima Deputazione per ogni maggior accertamento di quest'affare, farne formare la presente Relazione, sì per sapersi il numero della Milizia, che è obbligato mantenere il Regno, e la forma come se ne distribuisce il peso, come anco l'origine di tutti li Donativi, loro applicazione e quantità, sì pure della *Descrizione generale* delle anime, e feccolli riviste, e tassa locata ad ogni Università colla distinzione delle riste, che viene a pagare per ciascun Donativo, ad effetto che restasse lo avvenire la cognizione di quanto si è in questa numerazione operato per adempimento della Reale Volontà, disposizione dell'Eccellentissimo Signor Viceré, e per il pubblico beneficio.

(Segue lo stato della Milizia del Regno e l'intasolatura delle dieci Sargente divise per compagnia e numero dei soldati di fanteria ed a cavallo, assegnati per ogni città e terra del Regno, a modo di contributo.)

1716.

PER LI DONATIVI ORDINARI.

Li Donativi ordinari che contribuisce il Regno sono al numero di tredici, delli quali numero nove spettano alla R. C., e numero quattro all'Illustrissima Deputazione del Regno.

Li Donativi spettanti alla R. C. sono li seguenti:

1° Donativo Ordinario.....	Onze	20,000	»	»	»
2° Donativo di Fortificazioni.....	»	6,666	20	»	»
3° Donativo di Galere.....	»	20,000	»	»	»
4° Donativo della Macina.....	»	40,000	»	»	»
5° Donativo de' Palazzi.....	»	9,666	20	»	»
6° Donativo de' Peritorii.....	»	1,200	»	»	»
7° Donativo della Cavalleria.....	»	13,333	10	»	»
8° Donativo di scudi 45 mila.....	»	18,000	»	»	»
9° Donativo di scudi 65 mila.....	»	26,000	»	»	»
	Onze	147,866	20	»	»
			147,866	20	»

L'altri quattro spettanti all'Illustrissima Deputazione sono li appresso:

1° Donativo di Ponti.....	Onze.	3,200	»	»	»
2° Donativa di Torri.....	»	4,000	»	»	»
3° Donativo de' Regenti.....	»	1,145	25	»	»
4° Donativo di scudi 300 mila.....	»	72,712	12	»	»
	Onze	81,058	7	»	»
			81,058	7	»

In tutte fanno la somma di Onze 228,924 27 » »

Delli suddetti numero 13 Donativi, il Branchio Ecclesiastico contribuisce nella sesta parte di otto di esal come in appresso:

1° Ordinario.....	Onze	3,333	10	»	»
2° Fortificazioni.....	»	1,111	3	6	4
3° Galere.....	»	3,333	10	»	»
4° Palazzi.....	»	444	13	6	4
5° lo scudi 50 mila del Donativo di scudi 65 mila.....	»	3,333	10	»	»
6° Ponti.....	»	533	10	»	»
7° Torri.....	»	666	20	»	»
8° Regenti.....	»	190	29	3	2
	Onze	12,946	15	16	4
			12,946	15	16

Restano di Rimpiò per ripartirsi tra le Università del Regno ... Onze 215,978 11 3 2

Le città franche, che sono: Siragusa, Agosta, Carletini, Marsala e Siculiana, concorrono nelli tre Donativi della Corte, Ordinario, Fortificazioni e Galere, e nel Donativo de' Ponti dell'Illustrissima Deputazione, ancorchè delli numeri tre della Corte non paghino somma alcuna, per restare la tassa in danno della medesima; quello però de' Ponti lo devono pagare tutta.

La città di Palermo contribuisce nella decima intiera del Regno.

E perchè nell'anno 1680 si obbligò Messina di contribuire in tutti li tredici Donativi, come pagano l'altre Università del Regno (meotre prima era tassata nelli soli quattro, come le città franche), perciò per gli altri nove Donativi, che al presente contribuisce di più, si bonifica a Palermo la decima parte.

Li suddetti numero tredici Donativi che contribuisce il Regno seco altri imposti ed offerti in diversi tempi dall'anno 1494 sino al 1645 nella forma seguente:

Donativo Ordinario 1494 Trinacale.	I. Il Donativo nominato Ordinario, di onze venti mila, ebbe origine dal Parlamento generale tenuto in Catania a' 12 settembre 1494 per li bisogni ordinarij del Regno, come si dichiara in altro Parlamento congregato in Messina a' 15 aprile 1537, che d'allora in poi s'è andato prorogando sino alla presente giornata di tre anni in tre anni, in quale Donativo concorre per la sesta parte il Braccio Ecclesiastico, ed il resto si riparte a proporzione delle facoltà di limpia, metà fra la città d'amaniali e metà fra le baronali, compresevi le franche, la di cui ripartizione resta in danno della R. C. Onze 20,000 • •	
Donativo de Fortificazioni. 1531. Trinacale.	II. Il Donativo della Fortificazioni, di onze sei mila seicento sessantasei e lari 20 l'anno, fu istituito prima nel Parlamento tenuto in Palermo a' 4 marzo 1531 in somma di onze 3333 10 l'anno, prorogato in altro Parlamento seguente de' 4 marzo 1543, a dopo nel Parlamento de' 8 marzo 1555, ed altro de' 15 giugno 1567 ridotto allo detto onze 6666 30 l'anno, ad effetto d'applicarsi nelle fortificazioni del Regno, che d'allora in poi s'è andato prorogando di tre in tre anni. fu quale Donativo concorre il Braccio Ecclesiastico per la sesta parte, ed il resto si riparte a proporzione delle facoltà di limpia, metà fra il Demaniale e metà fra il Baronale, comprendendo le città franche, la porzione delle quali resta in danno della R. C. per non esigerla..... • 6,666 20 •	
Donativo de' Punt. 1555. Trinacale.	III. Nel Parlamento generale de' 8 marzo 1555 tenuto in Palermo fece Donativo il Regno di onze tre mila duecento l'anno, per tre anni, per applicarsi alla riparazione de' ponti, che da quel tempo s'è andato prorogando ogni tre anni, concorrendo in esso il Braccio Ecclesiastico per la sesta parte, ed il resto si riparte a proporzione delle facoltà di limpia, metà al Demaniale e metà al Baronale, comprendendovi le città franche, che sono obbligati tutte a contribuire per applicarsi a beneficio comune..... • 3,200 • •	
Donativo della Galea. 1561. Demaniale.	IV. In altro Parlamento generale concluso in Palermo a' 23 aprile 1561 offerse il Regno altro Donativo di onze venti mila l'anno, per nove anni, per il mantenimento di sei galere, che d'allora in poi s'è andato prorogando ogni nove anni, concorrendo in esso il Braccio Ecclesiastico per la sesta parte, ed il resto si riparte sopra le facoltà di limpia, metà per il Braccio Demaniale e metà per il Militare, comprendendovi le città franche, l'importo delle quali resta in danno della R. C. per non esigerlo..... • 20,000 • •	
Donativo della Marina. 1564. Baronale.	V. Nel Parlamento generale tenuto in Messina a' 2 giugno 1564 fece offerre il Regno del Donativo di onze quaranta mila l'anno, per anni nove, per mantenimento delle Truppe e galere, per la soddisfazione del quale si dovesse imporre universalmente la Gabelletta della macina del frumento a ragione di denari noven per tommino, con la riserva che non venendo ad importare la somma di soldi 100 mila, sen onze quaranta mila, dovesse aumentarsi l'imposizione; e dal giorno dell'imposizione sin'oggi si è andato sempre prorogando ogni nove anni.	
Donativo de' Palazzi. 1567. Trinacale.	In detto Donativo non concorre il Braccio Ecclesiastico, per essere immune di tal Gabelletta, e perciò si riparte sopra il numero della anima numerati del Braccio Demaniale e Militare indistintamente, accettuato quelle delle città franche, che non contribuiscono per essere la loro esenzione prima di questa imposizione..... • 40,000 • •	
	VI. Nel Parlamento generale tenuto in Palermo a' 15 giugno 1567 offerse il Regno il Donativo di onze due mila seicento e sessantasei e	

	tari venti l'anno, per tre anni, che s'è andato prorogando d'allora in poi in ogni tre anni, per diversi erogare in fabbriche dei Regj Palazzi di Palermo e Messina, in quale Donativo concorre il Braccio Ecclesiastico per la sesta parte, ed il resto si riparte sopra le facoltà di limpio, metà al Braccio Demaniale e metà al Militare, eccettuando le città franche, che non contribuiscono per essere la loro esenzione prima di questa imposizione Onze VII. Nel Parlamento generale tenuto in Palermo a' 21 dicembre 1570 offerse il Regno il Donativo perpetuo di onze mille quattrocento quaranta, per salario de' Perceffori che dovevano aver cura d'esigere li Regj Donativi, e sollevare lo Univerità dall'obbligo di rimettere il denaro dovuto per le Tande, con condizione che dovesse contribuire il Braccio Ecclesiastico la sesta parte; però, non avendo questo voluto consentir a tal Donativo, restò per la somma di onze 1300, essendo rimasta sospesa la sesta parte che doveva il medesimo contribuire, e supplisce la R. C. le onze decemto quaranta restanti per l'intero pagamento de' tre Perceffori. Il suddetto Donativo si riparte a proporzione dalle facoltà di limpio, metà al Demaniale e metà al Baronale, non comprendendosi però le città franche per essere la loro esenzione anteriore *	2,666 20 *
Donativo de' Perceffori. 1570. Perpetuo.		
	VIII. Nel Parlamento generale tenuto in Palermo a' 9 agosto 1576 offerse il Regno il Donativo di onze undici mila all'anno, per anni cinque, per mantenimento della Cavalleria per custodia del Regno, con obbligo di dover contribuire il Braccio Ecclesiastico nella sesta parte; però non avendo questo voluto concorrere, s'esige per le sole cinque seste parti le onze 13,333 10. Dello Donativo poi in altro Parlamento tenuto in Palermo a' 9 aprile 1579 si perpetuò, con facoltà di servirne la R. C. in qualsivoglia altro uso, e si riparte sopra le facoltà di limpio, metà per il Braccio Demaniale e metà per il Militare, escludendo le città franche, che non contribuiscono per l'esenzione concessa prima dell'imposizione di questo Donativo *	1,300 * *
Donativo della Cavalleria. 1576. Perpetuo.		
	IX. Nel Parlamento generale tenuto in Palermo a' 9 aprile 1579 fece offerta il Regno di onze quattro mila l'anno, per tre anni, che d'allora in poi s'è andato confermando le ogni triennale, ad effetto di applicarsi nel mantenimento delle Torri e lanerie ben munite e presidiate per gli accidenti che potessero occorrere, concorrendo in esso il Braccio Ecclesiastico per la sesta parte, ripartendosi il resto sopra le facoltà di limpio, metà tra il Braccio Demaniale e metà tra il Militare, escluse però le città franche, per l'esenzione di sopra *	13,333 10 *
Donativo delle Torri. 1579. Triennale.		
	X. Nel Parlamento generale tenuto in Palermo a' 22 maggio 1609 offerse il Regno il Donativo di onze mille cento quarantacinque e tari venticinque l'anno, per tre anni, che sin d'allora s'è andato prorogando in ogni triennio, per applicarsi nel pagamento delle case d'appartenza de' Regni che risiedono nella Real Corte, con obbligo di contribuire il Braccio Ecclesiastico nella sesta parte, ed il resto ripartirsi metà al Demaniale e metà al Baronale sopra le facoltà di limpio, escluse come sopra le città franche. *	4,000 * *
Donativo de' Regni. 1609. Triennale.		
	XI. Il Donativo di scudi 300 mila, seu onze centoventi mila, fu stabilito ed offerse dal Regno nel Parlamento generale tenuto in Palermo a' 10 agosto 1612 per anni nove, ad effetto di pagarsi li Soggiogati della R. C., con patto espresso di doversi amministrare dalla Deputazione del Regno, ad effetto di soddisfare li detti Sog- giogati *	1,145 25 *
Donativo di scudi 300 mila. 1612. Perpetuo.		

gatarj, e quello che avanzasse (soddisfatti li creditori) applicarsi in pagamento delle foderie, galere, castelli e salari de' Ministri.

Per l'adempiimento di quel somma c'imposero le seguenti Gabelle:

La Gabella dell'esportazioni dell'armi, a ragione di tori 18 l'anno.

Tori una per libro di sete che c'esce al Mangano.

Tori 12 per ogni botte di vino che d'estrae per mare infra Regno, a riserva di quelle che c'estren per Palermo, per quello c'obligò la città suddella soddisfare in tanta Tenda quello che avesse importato della estrazione.

L'enlrazione di vettoviaglie per fuori Regno, e le Gabelle di cuoia a scerpe. E quello che importassero meno le sudette Gabelle delle riferite onze 120 mila l'anno dovevano aggravarsi alle Università del Regno per pagarlo in Tende. In quale Donativo non concorse il Brachin Ecclesiastico, benché ei fosse obbligato a contribuire le Gabelle sudette, avendo il permesso di Sua Santità.

Ed avendo obbligate l'importo di dette imposizioni per la somma di scudi 240 mila l'anno, con onze ottant'otto mila, le restanti onze trentadue mila c'aggravarono alle Università del Regno, per doverlo pagare in Tende annuali ogni quattrino mezo.

Conoscendosi però nel corso di un anno che la Gabella delle scarpe o cuoia non dove il frutto sperato, e che riusciva e' Popoli di somme aggravio, si determinò d'abolirsi e c'abolirono le Tende alla Università in onze ottant'otto mila, compresi le onze trentadue mila che si trovavano imposte; per la soddisfazione di qual somma si stabilì l'imposizione di tori quattro per salme sopra la moica del frumento, e si prorogò il Donativo ed altri onzi nove, supponendo che l'oltre onze trentadue mila potessero ricaversi dall'altre imposizioni.

Per altro Parlamento poi (in tempo del Serenissimo Principe Filiberto di Savoia, allora Viceré in questo Regno) tenuto in Palermo l'19 maggio 1624 si prorogò il detto Donativo ad altri anni sedeci, che venivano a spiarre al 1640, fra quel termine credendosi poter reliore tolte le soggettazioni, mentre c'era permesso dalla R. C. alla Depo-
tezione di valersi a queste effetti delle onze ventisette mila coooci che c'onoscano al pagamento de' Soggettatarj ed il discato delle rendite dal 7 al 5 per cento, e con dette metodo cioè al 1635 si recatarono onze ventidue mila l'anno; però, avendo dopo sopervenuto altre argum della Menorchia, bisognò la Corte valersi delle seguenti somme, che impedì il progresso delle reliazioni.

Per il Parlamento generale de' 13 maggio 1630 delli suddetti Introlli fece Donativo il Regno e Sua Maestà di scudi 125 mila, con onze cinquecento mila, per compire le onze sessante mila per le faccie delle Regine nella oncia del Principe Baldassarre, e doti della Serenissima Maria Regina d'Ungheria, sorella di Sua Maestà Onze 50,000 » »

Per altro Parlamento generale de' 13 ottobre 1635 si perpeluò le Gabelle della sete, e si concesse pieno jure a Sua Maestà per poterla vendere, ed a tale effetto si prorogarono tutte le impostazioni restanti sine che si ricaltassero tutte le soggettazioni » Gabelle di Beta

E per Parlamento de' 5 giugno 1636 si concessero pieno jure a S. M. le Gabelle d'armi ed estrazione di vettoviaglie, eccettuata di poterlo vendere come segul » Gabelle d' armi ed estrazione di vettoviaglie.

Di maniera che, essendosi sommati tutti li suddetti effetti che si valutavano per onze trentadue mila, si ridusse il Donativo alle sole onze ottant'otto mila, che pagavano la Università in Tande, dalle quali dovevasene dedurre le onze ventidue mila che si trovavano recitate, doverono restare sole onze sessantasei mila; però, non essendosi stimato sufficiente a sopprimere il pagamento delle soggiogazioni e salari de' Ministri ed Ufficiali della deputazione, fu stabilito che solamente se ne discalassero onze quindici mila duecento ottantotto e diciotto, e si ridusse il Donativo ad onze settantadue mila settecento e dodici l'aseo, come si trova al presente, e si ripartì a proporzione delle facoltà di limpio, metà al Demaniale e metà al Militare, eccettuato le città franche, che non contribuiscano per l'escensione concessa prima di questa imposizione. Onze 72,712 12 *

Donativo di arabi 65 mila,
1638.
Perpetuo.

XII. Per il Parlamento generale tenuto in Palermo a' 18 agosto 1642 fu offerta al Regno del Donativo di onze quarantaquattro mila l'anno perpetuo, per diversi abolire la Gabelle che possedea la R. C. del 2 per cento sopra le vendizioni e quella della carta bolata, per soddisfazione delle quali assegnò onze dodici mila sopra la Università del Regno, e per le restanti onze trentadue mila impose le seguenti Gabelle:

Tari uno sopra ogni migliaro di vigne.

Tari uno sopra ogni 50 pergole.

Tari uno sopra ogni 40 piedi d'ulive.

Tari uno sopra ogni 30 piedi di gelai.

Dichiarando esser le dette imposizioni perpetue a reali sopra gli effetti che si trovavano in quel tempo in potere de' Secolari, ad effetto che in ogni futuro tempo passassero col medesimo peso ed obbligazione di pagamento, comprendendo anco quelli che per l'avvenire passassero in mano de' Secolari, e che non sopprimendo queste imposizioni la somma delle onze trentadue mila arbitrate, si dovesse il di più aggravare alla Università, come infatti si aumentarono le Tande ad onze diciotto mila, come si trovano al presente; però, non avendo corso in questo Donativo il Braccio Ecclesiastico, si ripartì fra li Bracci Demaniale e Militare indistintamente sopra le facoltà, eccettuando le città franche. * 18,000 *

Donativo di arabi 65 mila,
1643.
Perpetuo.

XIII. E finalmente nel Parlamento generale tenuto in Palermo a' 3 luglio 1645 offerse il Regno a Sua Maestà onze ventisei mila l'anno perpetuo, ad effetto d'abolire le Gabelle di vigne, pergole, ulive o gelai, imposte nel precedente Parlamento de' 18 agosto 1642; per rimborsare di poco frutto alla R. C. o di somme aggravie a' Popoli, avendosi obligato il Braccio Ecclesiastico contribuire nella metà per sole onze venti mila, dovendosi il di più distribuire sopra le facoltà di limpio di tutto il Regno indistintamente, eccettuando quelle delle città franche. 26,000 *

Di modo che tutti li tredici Donativi ascendono alla somma di Onze 228,924 27 *
E deducendosi da questo le onze 12,946 15 16 per li otto Donativi, le quali contribuiscano il Braccio Ecclesiastico. 12,946 15 16

Vengono a restare per le porzioni dovute dalla Università del Regno. Onze 215,978 11 4

Si avverte che nel ripartimento de' Regij Donativi fu tassata Messina le onze quattordici mila trecento novantotto tari 16 15 colla proporzione unica di due terze parti di Palermo; però avendosi opposto alcune Università, pretendendo che dovesse esser aggravata come tutte le altre del Regno a proporzione delle anime e facoltà rivelate, in conformità dello stabilimento fatto nel Parlamento generale de' 9 dicembre 1687, e Tassa fatta nel precedente ripartimento del 1689, per la quale gli avari toccato pagare la somma di onze vent'una mila seicento sessantasei, tari 20 e piccioli 4, fu nondimeno dall'Illustrissima Deputazione considerata così l'assibilità di detta città (per la quale non ha corrisposto per il passato somma alcuna in pregiudizio della Regia Corte ed Assignatarii) come l'eccezione, che poteva allegarsi nella valutazione de' Gran del campo, e Rimestri apprezzati ne' Riveli per gli antichi ospitali, quando al presente vagliono somma notabilmente inferiore, come appare per la nota apposta dal Commissario Generale in margine di detti Riveli d'ordine di Sua Maestà; perciò fu risolto, che la tassa da pagare effettivamente restasse nell'istesse onze

14.398 16 15, e che le restanti onze 7,371 7 4 s'aggravassero a detta Città nel Donativo di scudi 300 mila sopra l'avanzo, che avria dovuto restare a beneficio di detta Illustrissima Deputazione, dedotta la somma dell'Assignatarii, ad effetto che l'altre Università potessero godere il sollievo della minor tassa per detta somma nel riferito Donativo di scudi 300 mila e che dette onze 7,371 7 4 non potessero assegnarsi a verun creditore, ma restassero a carico dell'Illustrissima Deputazione; e per tale effetto apprese detta Città nel Donativo suddetto di scudi 300 mila tassata la somma l'eccezionale di onze 12,118 22, non dovando effettivamente pagare per conto di detto Donativo, che le onze 4,847 14 16 che le averanno spettato per la tassa in due terze parti di Palermo. »
(Da una copia a stampa negli Archivi generali di Torino)

(36) Il bilancio passivo dell'amministrazione militare era compilato distintamente da quello generale del Regno: ma si pensò d'inerstarlo qui in un solo prospetto, onde più agevole riuscisse al lettore lo apprezzarne il risultato complessivo.

PARTE SESTA

PARTE SESTA

GOVERNO MILITARE

SOMMARIO

Richiesta del servizio di vascelli inglesi — Vigilanza sopra i porti e le spiagge — Capitan d'armi a guerra — Provvedimenti relativi — Primo ripartimento delle truppe Regie — Nihilis del Regno — Bando per il servizio militare — Delle galere e fregate — Amministrazione economica — Consiglio d'artiglieria, fabbrico e fortificazioni — Ordini per le vittovaglie dei presidii — Giustizia militare — Ispettore de' Spagnuoli — Il Viceré esce da Palermo colle truppe — Prende stanza a Siracusa — Difesa di Messina ed altre piazze — Trattative per soccorso di truppe Imperiali — Condizioni rispettive — La Flotta spagnuola è distrutta dall'inglese — Capitolazione della cittadella di Messina — Accensione del Re al trattato della quadruplice alleanza — Convendimenti per acquisto — Le truppe Regie partono dalla Sicilia — Danaro spedito dal Piemonte durante la guerra.

PRIMI ORDINI E PROVVEDIMENTI REGII SOPRA IL SERVIZIO MILITARE. (1)

San Marco richiede l'Assimiglio Jennings di continuargli, per a tempo, il servizio di alcuni vascelli.

(Archivi generali di Torino)

Le Roy de Sicile, etc., à Monsieur l'Amiral Jennings

Monsieur l'Amiral Jennings. Après que Sa Majesté la Reine de la Grande Bretagne m'a procuré cette Couronne, et qu'elle a eù la bonté de vous charger de me conduire en ce Royaume pour en prendre possession, il est bien certain, que son intention est qu'ici y sois pleinement et seurement établi, ce qui ne sçauroit estre jusqu'à ce que les troupes du Roy d'Espagne eynt évacué toutes les Places, et que les miennes les occuperont, d'autant

plus qu'on sçait que les premieres ont du penchant pour la maison d'Autriche, et que on ne sçait pas les veües, qu'elles pourroit cacher. A cela il faut ajouter les circonstances du tems present par rapport à l'Italie, ou les Impériaux ont un plus grand nombre de troupes, qu'il n'est porté par les conventions faites à Utrecht avec Sa Majesté Britannique, et qu'ils les ont non seulement augmentées dans le Royaume de Naple, mais qu'ils en ont posté la plus grande partie du côté de Reggio vis-à-vis de Messine, s'agissant également en même tems de la seureté de mes Etats du Piémont, que Sa Majesté Britannique n'a pas voulu sans doute devoir rester exposés, en me procurant ceux-cy.

Toutes ces considerations font voir clairement la nécessité d'user d'une juste prévoyance et précaution dans une conjoncture si délicate, et de tant de conséquence pour tout ce qui pourroit arriver.

Et comme pour une telle précaution il n'est point d'autre expedient que celuy de la continuation de l'assistance de Sa Majesté Britannique, je me trouve obligé de vous représenter qu'il est indispensable, que vous vouliez bien me laisser ici deux vaisseaux de la Reine, à ma disposition, pour que je pusse m'en prévaloir pour tous les cas possibles, qui n'échaperont pas à votre penetration, Monsieur l'Amiral, d'autant plus que je ne pourrois pas du tout me servir de ces galeres pendant l'hyver dans une occasion même, que pourroit bien se presenter très grave et très pressante, pour maintenir la communication necessaire entre ce Royaume et le Piémont.

Pour cette même fin il n'est pas moins nécessaire que vous laissiez ordre à Mylord Forbess qui doit commander les deux vaisseaux de Sa Majesté Britannique, qui resteront à Port Mahon, d'accourir incessamment icy au besoin qui en pourroit arriver, suivant l'avis que je lui en donneray.

Je ne sçaurois que me promettre tout ce que dessus de vòtre zele dans une affaire, qui regarde non seulement la seureté de cette Couronne, et de tous mes Etats delà de la mer, mais celle aussi de la cause commune, sur tout la gloire et les intentions de la Reyne, et l'interet de votre nation, et que vous même y serez porté très volontiers après tous les soins, que vous avez pris d'une maniere si accomplie pour ma vendè icy, et de la quelle je vous garderai toujours bon souvenir.

Il me reste encore à vous représenter une autre nécessité, qui est celle, que vous vouliez bien pourvoir à une escorte suffisante pour le transport des troupes du Roy Catholique, qui doivent passer d'icy en Espagne, à cause du danger evident qu'elles courroient par le nombre des bâtimens turcs, qui croisent actuellement ces mers, sans quoy elles resteroient icy, dont vous voyez les consequences. ⁽¹⁾

Il s'agit encore en cela de la seureté des troupes d'un amy de la Reyne, les intentions de Sa Majesté ne pouvant aussy qu'estre d'asseurer le transport de celles qui peuvent estre si utiles au Roy Catholique principalement dans les conjonctures presentes.

Soyés persuadé, Monsieur l'Amiral, que de mon côté je vous sçauray toujours meilleur gré de toute vòtre deference, et affection, priant Dieu qu'il vous ait en sa sainte et digne garde.

Palermo ce 14 octobre 1713.

V. AMEÉE

DE ST-THOMAS

L'Armistizio inglese risponde favorevolmente alla richiesta del Re.

(Ardeni generali di Torino)

Monsieur l'Amiral Jennings à S. M. le Roy de Sicile

Sire

En reponse à la lettre que Vòtre Majesté Serenissime a bien voulue m'ecrire aujourd'hui, je me donne l'honneur de lui faire savoir que je ne puisse qu'être tout à fait convaincu, par les raisons qu'Elle a pleüe d'y apporter, de la nécessité qu'il sera pour quelques vaisseaux de guerre de lui attendre, dans les conjonctures présentes, à quoi maintenir la correspondance entre ce Royaume et ses Etats du Piémont, et executer quelque service en cas de besoin; aussi bien que pour excorter d'ici les troupes de Sa Majesté Catholique, et j'aurai l'honneur sur mon depart d'assigner deux vaisseaux de guerre à l'excorte de ces troupes, et pour les accompagner dans leur route à l'Alicant jusqu'à la hauteur du Port Mahon.

Je laisserai ici M. le Capitain Scott, du vaisseau le *Romney*, pour executer les ordres qu'Elle jugera convenable de lui donner, faisant en sorte qu'il soit joint par un des vaisseaux destinés au service de l'Isle de Minorque, et que Milord Forbess se rend ici incessamment après avoir reçu ces avis.

Je suis si sensible à l'attention et l'amitié parfaite de la Reyne, ma Maitresse, envers V. M. que d'être entièrement persuadé qu'Elle sauroit bon gré à tout ce que j'aurai pu faire pour son service et contentement, au delà les bornes de mes instructions. Je m'estimerois bien heureux de pouvoir encor attendre à V. M. si n'étoit que je suis obligé de me hâter incontinent à la Grand Bretagne: neantmoins je crois devoir continuer ici avec mon Esquadre, jusqu'à ce que ces troupes aurent occupées toutes les Places, et que V. M. aura pour agréable mon départ. Je ai l'honneur d'être toujours avec toute la soumission et tout le respect possible

Sire

De Votre Majesté

A bord du *Blenheim* dans le *Port de Palerme*
ce 14 octobre 1712

Le plus humble, plus obeissant et plus obligé serviteur
V. JENNINGS ⁽⁵⁾

Sua Maestà rinnocea alla Regina d'Inghilterra la preghiera per il servizio di alcuni vascelli.

(Archivi generali di Torino)

Le Roy de Sicile, Jerusalem, etc., à la Royne d'Angleterre

Très haute, très excellente et très puissante Princesse, nôtre très chere et très amée bonne Sœur et Cousine. Nous ne scaurions laisser partir Monsieur l'Amiral Jennings sans remercier, autant que nous devons, V. M. et sans luy rendre un juste témoignage aupres d'Elle de tous les soins, qu'il a pris pour notre transport en ce Royaume, puisqu'il ne pouvoit pas seconder avec un zele, et une attention plus particuliere, qu'il a fait, vos genereuses intentions à cet égard.

Et comme nous devons compter sur celles que V. M. a de nous continuer son assistance dans les conjonctures presentes, nous avons pressé le dit Amiral de nous laisser icy deux vaisseaux, pour ce qui pourroit exiger la

seureté respective de ce Royaume, et de nos Etats de là la mer, et le maintien de leur libre communication, vëu que les galeres ne sont de nul usage pendant l'hyver, à quoy il a concouru volontiers dans la confiance de se conformer aussi en cela aux volontés de V. M.

Il est pourtant vray que le besoin exigeroit que nous eussions trois vaisseaux pendant que nous resterons en Sicile, pour ce que dessus, et M. l'Amiral n'a pû qu'en connoître luy meme la nécessité, ayant bien voulu se charger, à ma requisition, de la représenter à V. M. ainsi que fera plus particulièrement en nôtre nom le Marquis de Trivié; au quel effet Elle agréera, que nous l'en prions vivement.

En attendant il laisse ordre à Mylord Forbess d'accourir sur nos avis du Port Mahon incessamment icy avec un vaisseau au besoin que nous en pourrions avoir.

Il s'est pareillement décidé sur nos representations à fournir une escorte pour assurer le transport des troupes du Roy Catholique, qui doivent passer d'icy en Espagne, les quelles ne partirolent pas, sans cela, à cause des bâtimens turcs qui croisent ces mers, esperant de même que nous, que V. M. trouvera bon.

Et sur ce nous prions Dieu qu'il Vous ait très haute, très excellente, et très puissante Princesse, notre très chiere et très amée bonne Sœur et Cousine en sa sainte et digne garde. Ecrite à Palerme ce 23 octobre 1713.

Votre bon Frère et Cousin

V. AMEDÉE

DE ST-THOMAS

Sua Maestà scrive all'Ammiraglio Wisbart in ordine al servizio della Squadra a suoi ordini.

(Anciuti generali di Teraet)

Le Roy de Sicile, etc., à Monsieur l'Amiral Wisbart

M. l'Amiral Wisbart. Vous avez déjà été informé, par M. le Comte de Peterboroug, comme je jugerois à propos qu'il y eust entre icy et Messine cinq vaisseaux de l'Escadre de Sa Majesté Britannique que vous commandés pour pourvoir à la seureté de ce Royaume dans les conjonctures presentes dans les quelles par rapport à l'Empereur, le repos de l'Italie, et de ce Pays n'est pas encore assuré.

Et comme il s'agit d'une affaire de si grande consequence, j'ai crû qu'il estoit important de vous faire renouveler les mêmes sentimens par le dit Comte de Peterboroug, et de vous les confirmer moy même, vous ajoutant maintenant, qu'il est nécessaire que les susdits cinq vaisseaux soient icy au plustôt, et qu'il seroit bon que vous prissiez la peine de me faire sçavoir, de tems en tems, ou vous vous trouverés avec le reste de votre Escadre, afin que je puisse en cas de quelque mouvement, ou tentative des Imperiaux contre ce Pays, vous en avertir, pour que vous puissiez accourir vous même avec le dit reste de votre Escadre pour mettre ce Royaume à couvert de toute insulte, et au cas que je fusse obligé d'en partir pour me rendre en Piémont, je vous en donneray avis, afin qu'en mon absence vous puissiez vous entendre pour le même effet avec qui commandera icy de ma part.

Je suis très persuadé de l'empressement que vous vous ferés de concourir en tout ce que dessus aux intentions de la Reyne de la Grande Bretagne, qui m'a fait sçavoir les ordres qu'elle a bien voulu vous donner à cet égard, d'autant plus que la gloire de Sa Majesté et les avantages de la Nation sont si intéressées dans la seureté et conservation de ce Royaume.

Vous devés aussi estre certain du très bon gré, et du souvenir que je vous conserveray de toute votre attention, priant Dieu qu'il vous ait en sa sainte et digne garde.

A Palerme ce 21 mars 1714.

V. AMEDEV

DE ST-THOMAS

L'Ammiraglio Wishart scrive al Re le disposizioni date per il servizio della Squadra.

(Archivi generali di Torino)

L'Amiral Wishart à S. M. le Roy de Sicile

Sire

Ayant parti d'Angleterre le 27 mars j'arrivois dans ce havre le 2 courant avec les vaisseaux de la Reyne sous mon commandement, et j'ay reçu icy l'honneur des lettres de V. M. datées du 21 de mars.

Pour obeir aux commandemens de V. M. y contenus, je donnois tout incontinent les ordres nécessaires pour que les vaisseaux, nommés dans la marge, fussent aussitot nettoyez et radoubez pour les rendre plus en état d'attendre les services de V. M. les quels trois vaisseaux avec ceux nommés le *Romney* et le *Mermaid* composent le nombre qu'il a plus à V. M. de requerir, celui là nommé le *Greyhound* devant partir pour Angleterre selon les ordres que j'ay reçu là dessus.

Le *Crown* de 54 Canons
Le *Peterborough* 40 "
Le *Kinshale* 36 "

M. le Comte de Peterboroug m'ayant signifié que V. M. veuille, qu'un des vaisseaux que j'enverray, seroit des plus grands pour l'accomodement de Vотре Personne Royale, s'il en seroit besoin, je trouve à propos d'avertir V. M. que je n'ay pas aucun vaisseaux sous mon commandement plus grands que ceux du 4^{me} rang, un des meilleurs des quels j'ay conformement envoyé, qui est commandé par le Capitaine Trevor, qui tient le premier rang après moy, et a aussi le commandement de l'Escadre qui doit attendre les ordres de Vотре Majesté. J'ay trouvé à propos de envelopper une copie des ordres que je luy ay donnés, et je ne doute pas que V. M. ne le trouve entierement disposé à vотре service en toutes les occasions qui se puissent offrir: mais si V. M. aime mieux de retenir le Capitaine Scott dans le *Romney*, et qu'il auroit le commandement, s'il plait à V. M. de renvoyer le *Crown*, j'enverray en sa place un autre vaisseau du 4^{me} rang, le Capitaine du quel est un officier plus jeun que le Capitaine Scott; le vaisseau de *Kinshale* commandé par le Capitaine Furger, etant le meilleur voilier de tous, je l'ay choisi pour l'exécution des ordres que V. M. peut luy donner pour gagner des avis, ou porter des lettres, et le Capitaine est une personne sur la quelle V. M. peut se fier.

Quand Elle aura besoin de signifier quelques novels, ordres, il luy plaira qu'on les adresse à moy à Port Mahon, ou j'envoycray de tems en tems un vaisseau pour tels avis qui pourront y estre portés pour moy, et si les conjonctures des affaires obligeroient à V. M. de partir de Sicile pour se rendre en Piémont, j'auray les mêmes égards pour les avis que je recevray de celuy qui la commandera de sa part:

J'aurois le plus grand plaisir du monde (si des ordres que j'ay à executer me permettoient) de me rendre auprès de V. M. et de recevoir et executer moy-même ses commandemens, pour les quels je prie V. M. d'estre assurée que j'aurois toujours la plus grande consideration, et que je feray avec la meme attention et empressement tout ce qui est en mon pouvoir pour vôtre service, etant resolu de ne laisser echapper aucune occasion de temoigner l'estime que je fais de l'honneur du souvenir de V. M. et le grand zele, l'attachement et la vénération avec les quelles je suis

Sire

De Vôtre Majesté

A bord de vaisseau de Roy, le *Rippon*,
dans la baye d'Altea, ce 10 juin 1714

Le très humble, très fidele et très obeissant serviteur
WISHART.

Copie des ordres donnés par l'Amiral Wishart au Capitaine Trevor

Monsieur l'Amiral Jennings dans une conference avec S. E. Monsieur le Secrétaire d'Etat de S. M. Sicilienne a consenti que deux des vaisseaux de S. M. B. attendront ici la venue des troupes de S. M. C. de Messine, afin de servir d'escorte aux Batimens que les doivent conduire et les accompagner dans leur cours à l'Alicant jusqu'à la hauteur du Port-Mahon; pourveu qu'on pourra les pourvoir des provisions dont ils auront besoin pour si long tems qu'il seront necessités de rester ici; pour cet effet Monsieur l'Amiral fera apparemment dans cette Mole huit ou dix jours de demeure: si ce Viceroy de S. M. C. sera pret de partir sitôt, l'Amiral aura le plaisir de l'accomoder d'un passage à Livourne sur un des vaisseaux sous ces ordres. Et si S. M. Sicilienne sera dans les pensées qu'il est absolument necessaire d'avoir à present deux vaisseaux de guerre ici, pour mettre en execution quelque service en cas de besoin; l'Amiral quand il s'en ira à la Grand Bretagne sera bien rejoui de l'honneur de quelques ordres de S. M. sur ce sujet.

*Sua Maestà scrive all'Ammiraglio Wishart che ritornando in terraferma,
affida il governo della Sicilia al Viceré, Conte Maffei.*

[Archivi generali di Torino]

Le Roy de Sicile, de Chypre, etc., à M. l'Amiral Wishart

M. l'Amiral Wishart. Nous vous avons écrit par la voye du Capitaine Trevor et du Capitaine Marwood que vous nous auriez fait plaisir de nous mander les mesures que vous croiriez qu'il y auroit à prendre pour la seureté de ce Royaume, et sa libre communication avec nos Etats de delà la mer pendant nostre absence, afin que nous puissions là dessus laisser les ordres necessaires au Viceroy que nous aurions établi icy, ainsi que vous verrez par la copie cy jointe de la dite depesche.

Et comme nous n'avons point encore reçu de reponse, et que nous partons demain pour repasser la mer, nous vous ferons ces lignes pour vous faire sçavoir que nous laissons pour Viceroy en Sicile le Comte Maffei, avec ordre de s'entendre avec vous pour les assistances que vous pourriés luy donner en cas de besoin. Les affaires sont icy presentement dans la calme, mais elles peuvent tout à coup changer de face; ainsi il est nécessaire de prendre de bonnes mesures afin de pourvoir d'une maniere certaine et immancable à la seureté de ce Royaume pour nous soutenir dans la paisible possession, ou nous en sommes, suivant les garanties, et les genereuses intention de Sa Majesté la Reyne de la Grand Bretagne, et conformement à l'interest mesme de votre nation, et pour maintenir aussi la libre communication du dit Royaume avec nos Etats de delà la mer.

Nous nous promettons à cet effet que vous voudrés bien de vostre côté agir de concert avec le dit Viceroy pour que vous puissiés l'assister en tems et lieu à mesure de besoin soit par une partie de vostre Escadre, ou par toute l'Escadre mesme, s'il le falloit.

Quant nous serons arrivés à Villefranche nous renverrons à Port Mahon le Capitaine Scott avec deux des vaisseaux qui sont sous son commandement, retenant le *Kinshale*, et un autre pour les renvoyer incessamment à Palerme, escortant en mesme temps un bataillon que nous y ferons venir, ou ils continueront de rester pendant l'hyver, afin qu'en cas de quelque pressant

besoin le Viceroy puisse vous en depescher un pour vous porter les avis qu'il aura à vous mander, et l'autre à Villefranche pour les faire passer en Piémont, les felouques ne pouvant pas tenir la mer dans cette saison là.

Et vous assurant de plus en plus du veritable desir, que nous avons de vous faire paraitre le très bon gré que nous sçavons de tous vos soins pour ce qui nous touche, et nostre estime singuliere, nous prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde.

A Messine ce 28 aoust 1714.

V. AMEDÉE

DE ST-THOMAS

L'Ammiraglio Winhart riferisce al Re l'ordine ricevuto dai Reggenti d'Inghilterra di richiamare dalla Sicilia i bastimenti comandati dal Capitano Scott e di riunirli alla sua squadra nel porto di Mnore.

(Archivi generali di Torino)

M. l'Amiral Winhart à S. M. le Roy de Sicile

Sire

J'ai reçu l'honneur de la lettre que V. M. a daigné m'écrire le 5 du courant, et je suis ravi de l'arrivée opportune des vaisseaux le *Tyger* et le *Launceston* pour aider au transport de V. M. à Villefranche, m'estimant très heureux que mes efforts pour contribuer à son service, au quel j'ai un grand attachement, soient agreables à V. M. et j'espere qu'Elle aura été heureusement arrivé dans ses Etats de l'Italie.

Il faut maintenant que je donne avis à V. M. que j'ai reçu des ordres des Mylords Regents de la Grand Bretagne, pendant l'absence du Roy mon Maltre, de faire venir incessamment le Capitaine Scott avec tous les vaisseaux de son Escadre à ce lieu, et aussi de faire se rendre icy tous les autres vaisseaux de S. M. qui sont sous mon commandement, pour y attendre des ordres qu'on puisse m'envoyer.

Je seray, Sire, très fâché si cet avis soit desagréable à V. M. et je la supplie très humblement qu'il luy plaise de croire que j'ay contribué avec tout mon possible au service de V. M., aussi je l'ay fait avec tout le zele et empressement du monde.

J'ay sujet de croire que dans peu de tems je recevray des ordres de m'en retourner à Angleterre, et laisser le commandement des vaisseaux à quelque autre personne; mais dans quelque état où je me trouve, soit public, soit privé, je seray toujours avec la plus profonde veneration et respect

Sire

De Votre Majesté

A bord du vaisseau de Roy le *Rapson*,
à Port-Mahon le 12 septembre 1714

Le très fidèle, très humble et très obeissant serviteur
WISHART

*Sua Maestà procede sopra la vigilanza ai porti ed alle spiagge con ordini ed istruzioni speciali
ai Comandanti militari, e Capitani d'armi a guerra.*

(Biblioteca del Re)

Il Re di Sicilia, di Cipro, ecc., al Conte di Campiglione

Conte di Campiglione. Dovendosi per regola di buon governo invigilare con accurata diligenza sovra le persone tanto suddite, quanto straniere, che da fuori Regno potessero capitare in questi porti e spiagge, non munite di passaporti nostri, o delle Potenze di Francia, Spagna ed Inghilterra, oppure de' ministri nostri appresso le medesime, ed in Roma e Genova residenti, prendiamo a strettamente incaricarvi con questo, di dovere con ogni più attenta cura far riconoscere i bastimenti, barche e felucche che giungeranno in codesto porto e spiagge, e le persone che vi saranno a bordo, e capitani-

dovene alcune che fossero straniere ed eziandio regnicole non provviste dei sovraccennati passaporti, non permetterete alle straniere di sbarcare, prendendo le misure necessarie per accertarvi che così segua senza che gli si dia veruna pratica, obbligandole a ripartire subito che il tempo lo permetterà, o quanto ai regnicoli dovrete assicurarvi delle loro persone e delle lettere, che tanto essi, come i marinari si forestieri che paesani, potessero avere presso loro; sovra del che conviene che abbiate una ben particolare attenzione, quelle trasmettendoci immediatamente con l'avviso di quanto sarà seguito, per ricevere quelli ulteriori ordini che ci parerà darvi.

Quanto a quelli poi che potessero essere provvisti di passaporti dell'Impero vi ordiniamo d'andar ben cauto, sospendendo di accettarli, finchè ce ne abbiate informati, e vi siano pervenuti gli ordini nostri; il che avvertirete però di far in modo che non paia che non li vogliamo admettere, ed intanto non darette loro veruna pratica.

Fra le cure che dovrete avere, una delle principali sarà di far attentamente invigilare, che segretamente non segua verun sbarco, essendoci pervenuto avviso esserci qualche banditi da questo Regno ricoverati in quello di Napoli, fra quali vi sono Ignazio Cipolina, e D. Francesco Vasquez, i quali meditano di tentarlo per unirsi poscia ad altri banditi in questo Regno, e suscitare qualche tumulto nel popolo. A tanto v'incarichiamo di adempiere col dovuto zelo e vigilanza.

Qui giunte vi trasmettiamo le lettere che sul medesimo fatto scriviamo ai Capitani d'armi di Marsala, Mazzara e Sciacca, ad effetto che gliele facciate prontamente tenere, incaricandovi d'invigilare sopra la loro condotta, e di tenere la mano che da medesimi si eseguisca quanto con esse loro prescriviamo, con tutta quella attenzione che richiede il nostro servizio. ⁽⁴⁾

Stimiamo di maggior nostro servizio di destinare al comando della Pantelleria il Capitano del Reggimento, da voi comandato, Cigna, che però lo farete partire rimettendogli la qui giunta lettera, colla quale ordiniamo al Luogotenente Moretta di restarvi sotto il di lui comando; sarà vostra cura di significargli che da voi resta strettamente incaricato di prendere ogni più accertata misura per la totale sicurezza di quel Castello, e di fare attentamente invigilare sovra i marinai che colà giungeranno, e massime sovra quelli provenienti dalla Sardegna, mentre ci vien supposto che marinai fuggiti da Trapani e rifugiati in Sardegna, uniti con altri di quel Regno in numero di mille ed anche più, abbiano meditato qualche congiura nella predetta Isola della Pantelleria, e di rendersi col favore dei popoli padroni di quella fortezza; e quantunque possa essere, come è probabile, detto avviso mal fondato, non lascerà detto Capitano di usare tutta la possibile diligenza

per venirme in chiaro, procurando di avere alle mani, e visitando le lettere, che da marinari si porteranno, e prendendo tutte le misure necessarie acciò non si lasci sbarcare, nè si dia pratica ad alcuna persona sospetta (instruendolo di quanto vi abbiamo qui sopra espresso, che può avere qualche relazione col di lui comando in quell'isola, acciò vi si conformi)..... e senza più, preghiamo il Signore che vi conservi.

Palermo il 1° dicembre 1712.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

(Altra simile lettera, sotto la data delli 30 novembre stesso anno, ai Comandanti militari e Capitani d'armi di Girgenti, Terranova, Patti ed al Senato di Catania.)

San Maestà incarica i Comandanti militari di Palermo, e Messina di eseguire le providenze emanate per la nomina dei Capitani d'armi a guerra, e di altri Uffiziali.

(Biblioteca del Re)

Il Re di Sicilia, di Cipro, ecc., al Conte della Rocca

Conte della Rocca. Esigendo il nostro servizio che vi sia nelle Città, Terre e luoghi, descritti nel qui giunto stato, chi vi esercisca il carico di Capitano d'armi a guerra per la custodia e difesa delle medesime loro coste e marine, abbiamo provvisionalmente nominati quelli che vedrete in esso denotati, finchè da noi venga altrimenti provvisto, per quali vi trasmettiamo pure le loro provvisioni, unitamente alla formola del giuramento di fedeltà che intendiamo debbano i medesimi prestare nelle vostre mani. Sarà perciò vostra cura di strettamente incaricarli dell'esatta osservanza delle Prammatiche di questo Regno, come pure del disposto dall'istruzione delli 16 aprile 1598 concernente il buon governo della Milizia del medesimo, e di far attentamente invigilare che dai sudetti Capitani d'armi a guerra si distribuiscano le guardie ne' posti ove si stimeranno necessarie, e quelle facciano levare a misura che

ne cesserà il bisogno, e di passare di buona corrispondenza con li Giurati e gli altri Ufficiali delle rispettive Città senza commetter alcuna estorsione, nè altra benchè minima vessazione, con esercir tale carico con tutta fedeltà e zelo in ciò riguarda solamente il militare senza ingerirsi direttamente, nè indirettamente in qualunque altra cosa.

Abbiamo destinato a beneficio dei sudetti Capitani d'armi a guerra i lucri che vedrete descritti nel qul giunto stato; perciò dovrete voi notificarli essere nostra intenzione che debbano a quelli conformarsi, volendo che resti intieramente abolita ogni altra sorta di dritti, dei quali potessero aver goduto pel passato. Come però fra detti Capitani d'armi sono alcuni a' quali per la lontananza di codesta città sarà di molto incomodo il portarvisi personalmente per prestare nelle vostre mani l'accennato giuramento, potrete appoggiarne l'incombenza e subdelegare in vostra vece quel Comandante che sarà più a portata de' medesimi, al quale trasmetterete copia della sudetta formola e darete gli ordini necessari pel puntuale adempimento di quanto sovra; per il che vi conferiamo l'autorità opportuna, dovendo poi essere vostra cura d'indirizzare alla Segreteria nostra di Guerra tutti gli atti di giuramento, che come sovra si saranno prestati.

Vedrete pure descritti nello stato predetto i Capellani che abbiamo destinati ne' presidii di dette piazze e castelli, e pei quali ritroverete anche qui giunti i Biglietti di assento, con la formola del giuramento che devono anche prestare in vostre mani, o di quel Comandante che verrà da voi, come sovra, subdelegato.

Quanto ai Barbieri ed Armurieri destinati ne' presidii sarà sufficiente vengano questi provvisti del Biglietto pel loro stabilimento, firmato dai rispettivi Comandanti, avendo noi a questo effetto ordinato all'Ufficio generale del soldo di assentarli sovra dei medesimi Biglietti.

Rispetto ai Munizionieri abbiamo determinato che prestino il loro giuramento nelle mani del Colonnello di artiglieria, il cavaliere di Castelalfiere, nell'occasione che egli deve portarsi a visitare le dette piazze; e qui per fine pregiamo il Signore che vi conservi.

Palermo li 31 dicembre 1713.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

(Altra simile lettera, sotto la stessa data, al Marchese D'Andorno, Generale di battaglia, Comandante militare nella Città di Palermo.)

Il Tribunale del R. Patrimonio prescrive alle Università ed ai Giurati delle Città e terre del Regno, soggette alla milizia di bandire il ruolo del rispettivo servizio.

(Andrè di Palermo)

Victorinus Amedeus Rex Siciliae, etc.

Reg. fid. dil. S'è riconosciuto il rollo delli soldati della Milizia di cavallo e di piedi, così di servitio, come di rispetto di cotesta Terra, rimessone da voi in conformità dell'ordine datovi per via di questo nostro Tribunale; che perciò abbiamo stimato conveniente farvene fare di quello un consimile rubricato e sottoscritto dall'illustrissimo Duca di Montalto Mastro Rationale, Sopraintendente di detta Milizia, quale accluso con la presente vi si rimette, ed intanto vi ordiniamo che, al ricevo farete di esso, lo debbiate far mettere in esecuzione, et all'istesso passo farete promulgare li soliti bandi, acciocchè fra il termine di giorni otto cursuri dal giorno della pubblicazione d'esso, ognun delli soldati, in detto rollo annotati, si possi provvedere del cavallo et armi necessari per ritrovarsi ordinati ad ogni occasione di servitio conforme per l'istrnzione d'essa Milizia si dispone, et affinchè venghi l'istesso puntualmente eseguito, ne darete una copia al Sargente Maggiore ⁽¹⁾ di cotesto censo, per servirsene nelle mostre ed altre occorrenze necessarie. *Datum Panormi die trigesimoprmo decembris 1713.*

FERNANDEZ P. — VALGUARNERA M. R. — COLONNA M. R. —
NIGRI M. R. — BONIFACIO M. R. — GISMONDI M. R. —
MONCADA M. R. — AYARNA M. R. — SPADAFORA M. R. —
— RAMONDETTA M. R. — ANICES M. N. — RIGGIO M. R. —
PENSABENE M. R. — D. HONUPHRIUS JANNÒ Secr. et M. N.

Sua Maestà prescrive ai Comandanti militari di non permettere l'imbarco per fuori Regno a chiunque non fosse munito di passaporto debitamente spedito dalla Segreteria di Stato, e guerra.

(Stillicetta del Re)

Il Re di Sicilia, di Cipro, ecc., al Conte della Rocca

Conte della Rocca. Essendo non men necessaria per la maggior sicurezza del nostro servizio che si invigili, con uguale sollecitudine della prescrittavi coi precedenti ordini nostri sopra le persone che da fuori Regno si introducono in questo, anco verso tutti quelli si regnicoli che forestieri, che da esso devono uscirne sopra qualunque imbarcazione, prendiamo a significarvi con questa di dovere con ogni più esatta accuratezza avvertire, che non si permetta ad alcuna persona di qualunque stato si sia d'imbarcarsi per fuori Regno in codesto Porto, spiagge e marine dipendenti dal vostro comando, senza che vi consti dei loro passaporti spediti in debita forma dalla Segreteria Nostra di Stato e di Guerra. Voi pertanto darete gli ordini vostri più premurosi a tutti i Comandanti delle città e piazze del vostro dipartimento, acciò invigilino che dalle persone preposte alla guardia dei Porti e spiagge si dii la conveniente attenzione all'esecuzione di quanto sopra, e per essere puntualmente informato dei contravventori, acciò vi si possa opportunamente provvedere, come strettamente v'incarichiamo; e senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

Palermo li 29 febbraio 1714.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

Il Tribunale del R. Patrimonio manda caguirsi delli Commissari generali per la numerazione delle anime le Regie istruzioni date sopra le riforme della milizia del Regno.

(Ordini di Palermo)

Victorius Amedeus Rex Siciliæ, etc.

Spectabilibus Reg. fid. dilectis, etc. Essendovi stata commessa da Noi, per via della Deputazione del Regno, la numerazione delle anime e delle facoltà, confidati nella virtù vostra, diligenza et abilità che avete nelli maneggi di negozii, congiunti con il zelo che sempre in voi s'ha conosciuto del nostro servizio e beneficio de' nostri vassalli, habbiamo risoluto di commettervi la riforma della Milizia così di cavallo, come di piede, negozio tanto importante alla difesa del Regno, et al disgravio di coloro, che abili non sono a poterla servire, mentre che, come si deve credere dall'ultime numerazioni al tempo che ci troviamo, le cose si sono assai mutate et alterate, come suole avvenire a' beni di fortuna, che soggetti sono alle variazioni, e che nel medesimo stato stare non sogliono. E perchè possiate con facilità e soddisfazione nostra compire l'obbligazione, che in questi affari vi corrono, haverete d'osservare le qui datevi istruzioni.

Perchè nella reformatione stampata d'essa Milizia, in tempo del Vicerè Conte d'Olivares l'anno 1593, sono stabilite le compagnie di ciascheduna Sargenzia, et assignate le Città e Terre, da quali ciascuna compagnia viene composta, et ad ogni luogo tassato il numero proporzionato di soldati per formarle, s'ha da procurare, quanto convenientemente si possa, di mantenere e conservare puntualmente tali istruzioni e stabilimento fatto, e per quello riguarda alle Città e Terre a voi assignate, vi regolerete secondo la nota che v'è qui acchiusa sottoscritta dal Coadjutore del Ripartimento, e quando pure si veggia essere soverchiamente grave il numero tassato a questo luogo, per accidenti, che il tempo ha apportato, devesi procurare d'alleggerirlo, augmentandosi quel numero che all'altri si leva, non solamente ad altra o altre Città e Terre più commode, ma ancora all'altri luoghi e Terre, dove si sarà fatta nuova habitazione, e vi saranno più facoltosi, ancorchè in essi luoghi non vi sia stata mai Milizia per essere quelli nuovamente habitati, o per altri motivi, dimodochè sempre quella Compagnia del medesimo numero di soldati sia ripiena.

Et in caso, che tal augumento s'havesse da fare in luogo della Sargenzia d'altro Commissario generale, l'avvisarete, tenendo fra voi per tal effetto ogni buona corrispondenza, acciò che segua perfettamente come conviene.

Et acciocchè la morte et altre novità di successi non possano facilmente sconcertare tal ordine, è stata solita e necessaria cosa di scrivere anco in ciascun luogo alcun altro proporzionato numero di soldati di rispetto, per trovarsi pronta comodità di supplire a' mancamenti che insorgono, e perchè in potere de' Giurati d'ogni luogo si trova conservata la lista di detti soldati così di servizio, come di rispetto, farete darvela, ordinando Noi al Sargente maggiore del censo, sotto il quale sono le Città e Terre della vostra Delegazione, che assista con voi, et assieme il Capitano d'armi del medesimo censo ripartitamente, quanto il tempo sopporta, acciocchè come informati, possano somministrarvi tutti gli avvertimenti et avvisi che saranno giovevoli per la buona riuscita del negozio; e con queste avvertenze si dovrà rivedere, riformare e comporre la Milizia ordinaria di piedi e di cavallo delle Città e Terre a voi assignate, soggette a Milizia. E prima in ciascuna Città e Terra, che arrivarate della vostra Sargenzia, se troverete tanti, che haveranno rivelato facoltà di γ 800 in sù di limpio, quanti tiene quella Città o Terra d'obbligazione di fare, l'intimarete, che fra due mesi si pongano in ordine di cavalli et armi per poter servire a' tempi della loro obbligazione.

E perchè ne' riveli vi sono per ordinario beni stabili, mobili, rendite, e nomi di debitori, per calcolare le dette γ 800 procederete in questa guisa: li beni stabili come case, terreni, vigne, et altri simili, secondo quel che rendono, dedotte le gravezze (che appresso comè doverete dedurle si dirà) le ragionarete al 7 per cento: li beni mobili, come sono oro et argento, al solito, come si possano vendere e comprare; se fossero animali, alli prezzi stabiliti dalle Regie Prammatiche, e dove non vi siano, al solito, come si possano vendere e comprare.

Li nomi di debitori a decennio infra li ragionarete per la somma che devono, non dovendosi far conto di quelli come sopra.

Le case di propria abitazione non s'hàn da computare in detta somma, ed a quelli che non hanno casa propria, si dovrà dedurne il valore del fitto.

Le gravezze, perch'essere possano di rendita, secondo la forma della tassa, le ragionarete a come stanno per cento, se sono enfiteutici, a' ragione di 7 per cento, se sono per coltivare giardini o vigne, si rimette all'arbitrio vostro, che conforme al solito delle Città e Terre, dove haverete da fare la suddetta estimazione, li calcolarete; così anco nel dedurre le spese, che son necessarie per l'acconcio delle case, poichè l'intenzione nostra è che le γ 800 restino libere e franche al padrone.

In caso che in ciascheduna Città o Terra non vi fossero tanti facoltosi di dette 7 800, potrete supplire dagli altri luoghi quel che manca, o finchè si riempia il numero di cavalli in tutta la vostra Sargenzia; e se alla fine in tutta essa non vi fosse il numero giusto delli facoltosi di 7 800, in tal caso incaricherete il detto peso alli facoltosi di 7 400 in sù.

E perchè questo numero nell'occasione possa essere di servizio effettivo, medesimamente ci manderete, pria che vi partiate d'ogni luogo, li riveli di 7 400 in sù per insino alle 7 800 ESCLUSIVE per via del R. P. e quelli pure di 7 400 in sù, intendendo però sempre che, frattanto, li facciate fare un cavallo, chè in quanto al resto qui si provvederà quel che sarà di servizio di Sua Maestà. E perchè la Regia Corte ha venduto molti effetti, et ufficii, et ha conceduto alli compratori d'esse l'esenzione della Milizia di cavallo, vi diremo che non habbiate da fare esenti li compratori di detti effetti et ufficii, nè persone da loro nominate, o che dovessero nominare, nè gli Ufficiali del Mastro Portulano e Segreti delle Città, dove sia Chiesa Cattedrale. Manderete pure li riveli delle donne, vedove, e pupilli, che le facoltà loro saranno di 7 1200 in sù, con la medesima diligenza e prestezza; affinchè quando dalli facoltosi di 7 800 in sù non si potrà compire il numero di cavalli, si possano incaricare alle dette donne, et ai tutori di detti pupilli di servire nella detta Milizia.

Si rimette alla prudenza vostra di considerare che sempre s'ha da mettere di servizio quello che più ha rivelato di 7 800 in sù per insino alla detta somma di 7 4000 in sù, affinchè chi avrà rivelato, per esempio 7 900, quando vi sia il numero bastante si lasci di far servire a quello che haverà rivelato 7 800. E perchè dopo l'ultima numerazione a questa parte si sono popolate Terre, di che n'ha seguito, che le Città e luoghi sieno mancanti di persone abili a fare il cavallo, e di servire a piede, perciò v'ordiniamo, che facendo la numerazione delle dette Terre, e trovandovisi facoltosi, eseguirete in questo gli ordini che vi son dati.

V'avvertiamo che, sebbene s'abbia tutto questo a regolare con li riveli che faranno le persone, tuttavia vi potete informare estragiudizialmente da persone degne di fede, e che secondo il vostro parere non sieno interessate, della verità di detti riveli, et anco potrete far giudizio dal modo del loro mantenimento, se vi sia stata commessa frode in detto revelo, dandoci notizia per via del Tribunale delle ragioni che v'haveranno mosso a numerare questi tati al peso del cavallo, acciò in qualsivoglia tempo che pretendessero essere excusati dal Tribunale per non havere facoltà, si possa fare la dovuta considerazione alle ragioni, che c'anteponerete, affinchè di tutto noi avvisati per vostre lettere si possa pigliare quella risoluzione che sarà conveniente.

Conviene pure, che si facciano li cavalli di rispetto, et in questo procederete in questa forma: che trovandosi più persone del numero stabilito in ogni luogo della vostra Sargenzia, di servizio, di facoltà di 7 800 in sù, a questi tali li potrete ponere di rispetto, ovvero due di quattrocento once l'uno, quando unitamente trovaste numero bastante delle facoltà di 7 800 come sopra.

Conviene pure che si riformi la Milizia di piedi, et in quanto a questo osserverete le istruzioni seguenti:

La Milizia di piede, sebbene d'ordinario, e principalmente, sia fondata sopra l'attitudine delle persone, nondimeno è cosa giusta e solita, preferire a tale peso, quelle che accompagnate da facoltà, e sciolti d'impedimento possano meglio portare il peso; perciò in ciascheduna Città e Terra, finita la numerazione e descrizione, vi farete chiamare li Giurati, Pro-Conservatore, e gli Ufficiali di Uditore, et in giorno prefisso farete raunare tutti li soldati della Milizia a piedi, del medesimo luogo, e rassegnarli per mano di essi Giurati, Pro-Conservatore e Providore alla vostra presenza con le armi che sono obbligati havere, e con il giudizio che presenzialmente potrete fare della qualità della persona, e con la reformatione che dalli riveli si potrà cavare, et anco per altra via havere, v'anderete certificando quali d'essi soldati sieno inabili a tale peso per povertà, per gravezza di famiglia, o pure per occupazione d'arbitrii e masserie, le quali a tempo d'uscire a servire apportassero impedimento, e non meno per età grave, passando gli anni 50 o per inattitudine della persona, o pur anco per esser degni di rispetto particolare, per aver servito lungo tempo in essa Milizia, et in luogo di quelli che ritroverete tali, et anco in sino al compimento tassato a tale Città o Terra, farete scrivere et assentare dalli suddetti Uffiziali altre persone di età di 18 in 50 anni, tutte atte a servire e libere di tale impedimento e rispetto, risegnandoli non solo di nome e cognome loro, e del padre e della madre, ma eziandio delle persone con loro età e segni apparenti, et a ciascuno di essi assentati farete fare ingiunzione di provvedersi tra otto giorni delle armi, con le quali haveranno a servire, e tenerli pronti et in ordine per il tempo del bisogno, sotto pena di 7 20 d'applicarsi al Regio Fisco; la quale ingiunzione farete scrivere dal vostro attuario in quinterno separato.

Oltre del numero delli soldati della Milizia di piedi, i quali l'haverete fatto assentare acciò che servano, farete ancora risegnare dalli suddetti Uffiziali alla vostra presenza il maggior numero che potrete di soldati di rispetto, li quali babbiano da subintrare e servire in caso di morte o mancanza legittimo di quelli di servizio. E non convenendo che si disimpari fra questo mentre la difesa del Regno, dichiariamo, che non s'intenderanno

per la detta riforma disobbligati quelli, che sinora sono stati assentati al servizio di detta Milizia, anzi vogliamo che siano obbligati sino a tanto che non sarà stabilita la suddetta riforma.

Di questa Milizia di piedi che riformerete, e di quella di cavallo da voi ripiena, farete formarne un libro dal vostro attuario, facendo in esso assentare tutti li soldati così di cavallo, come di piede, così di servizio, come di rispetto, d'ogni Città e Terra, d'una in una con avvertenza, che in ogni facciata di carta non vi sieno notati più di tre soldati, acciochè resti spazio di potere notare gli altri che in avvenire subentreranno in luogo de' morti, o altrimenti scusati e levati; quale libro al vostro ritorno presenterete al Tribunale del Real Patrimonio, et un altro consimile farete rimanere in potere del Sargente maggiore, et in ogni Città e Terra, lascerete la lista della stessa Città o Terra, così di servizio, come di rispetto alli Giurati et Uffiziali di Viditore e Conservatore.

Avvertendo pure, che se per riempirle sarà necessario di mettere altre persone, sieno per quanto lo comporteranno la Città e luogo di gente di piazza, escusando il più che sia possibile li borghesi e gente che stanno allo esercizio di campagna.

Et in caso che v'occorresse cosa che non fosse disposta nelle presenti, eseguirete e vi regolerete con l'istruzioni stampate nel tempo del detto Vicerè Conte d'Olivares, e particolarmente in quanto al numero di cavalli di ognuna Sargenzia, e non farete esente a nissuno della Milizia di cavallo, eccetto li Pro-Conservatori et Uffiziali di Viditore delle Città descritte nelle alligate copie di appuntamento fatto dal Tribunale del Real Patrimonio nell'anno 1671 che, con queste, vi si manda estratta dal Mastro Notaro dello stesso Tribunale, e di soldati di piedi a tutti l'altri Pro-Conservatori et Uffiziali di Viditore delle Città e Terre d'esso Regno, come per detto appuntamento s'esprime, e parimente farete esenti dal suddetto peso alli Uffiziali de' Caricatori descritti et annotati nella *Prammatica* 14^a, tomo II, tit. II, § 19, foglio 248, e la istessa esenzione dovranno godere li Segreti e l'altri Uffiziali delle Città demaniali, di che forse vi mostrassero essere stati fatti esenti da Noi, o Nostri Predecessori, per via del medesimo Tribunale; e così l'eseguirete, siccome ci compromettiano ogni buona esecuzione dal vostro costumato zelo ed attenzione. *Datum Panormi, in triduo, die decimosexto maji 1714.*

FERNANDEZ P. — VALGUARNERA M. R. — NIGHI M. R. —
SAFFELLANI CORR. — PERLONGO F. P. — D. BERNARDINUS
DENTIS Secret. et Mag. Not.

Il Tribunale del Real Patrimonio manda eseguirsi l'Ordine Regio per la trasmissione dei ruoli della milizia, ed altre procedenze relative.

(Antico di Palermo)

Victorius Amadeus Rex Siciliae et Cyprì, etc.

Spect. magnif. et nobil. Juratis et Officialibus, Spect. Conservatori et Viditori Civitat. Ter. et Loc. cui vel quibus ipsorum præs. præsenti fuerint, Reg. fid. dil. salut. La Maestà del Re nostro Signore (Iddio conservi) con Real Biglietto ha ordinato locchè segue: Sua Maestà ha ordinato che li Rolli trasmessi e da trasmettersi dalli Sargenti Maggiori delle Milizie del Regno a questa Segreteria di Guerra restino appresso l'Officio generale del Soldo, e che cotesto Tribunale dia gli ordini opportuni alli detti Sargenti Maggiori, e alle rispettive Università di trasmettergliene altra copia, affinchè possa procedere all'amministrazione di detti Rolli, et ordinare l'esecuzione conforme al solito fin qui praticato; io pertanto gliene porgo l'avviso, dovendo nello stesso tempo notificargli, per parte della Maestà Sua, che come si suppone essere stata fatta dal Tribunale una tassa dei dritti che devono essersi dalli accennati Sargenti Maggiori in occasione che si trasferiscono a dare le mostre alle Milizie, sia contento farne pervenire a questa Segreteria una copia. — Messina li 10 luglio 1714. Lanfranchi — Al Tribunale del Patrimonio. In dorso del quale viglietto, per via di questo Tribunale, provvidimo. *Panormi die 19 julii 1714 — In triduo, Exequat., et detur ordo.* Perciò in esecuzione della sopradetta Reale deliberazione di Sua Maestà ordiniamo, che con la possibile sollecitudine debbiate far formare una copia delli Rolli, che in vostro potere si conservano, delli soldati di piedi, e di cavallo della Milizia ordinaria, obbligati a fare ognuna di coteste Città e Terre, secondo l'ultimi Rolli da questo Tribunale confermati, quale dobbiate rimettere a Sua Maestà, per via della sua Segreteria di Guerra, con darne notizia a questo Tribunale dell'esecuzione; e perchè viene Corriere serio lo spedirete subito fra un'ora, pagandogli con qualsisia denaro dell'Università il solito viaggio da un luogo ad un altro, secondo la tassa del Corriere maggiore. *Datum Panormi die vigesimoprimum julii 1714 — In triduo.*

FERNANDEZ P. — VALGUARNERA M. R. — NIGRI M. R. —
SAPPELLANI CONS. — PERLONGO F. P. — BERNARDINUS
DENTIS Secret. et Mag. Not.

Sua Maestà chiede ai Comandanti militari di alcune Città e Luoghi informazioni sopra gli abusi dei Capitani d'armi nell'esercizio dei loro uffizi.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, ecc., al Conte della Rocca

Conte della Rocca. Siamo stati informati che i Capitani d'armi, e i Sargenti Maggiori delle Milizie di questo Regno sogliono commettere vari abusi nell'esercizio dei loro rispettivi carichi a danno del Pubblico, e del nostro Patrimonio, esigendo somme indebite dalle Università, componendo con i soldati per esimerli dal servizio, neglimentando di ammaestrarli, ed anche la custodia delle Torri e Porti, come sono obbligati, intendendosi colle dette Università, dalle quali si fanno spedir fedì e mandati pel pagamento di maggior numero di guardie di quello hanno provvisto, o per maggior tempo di quello hanno effettivamente servito: e volendo noi esserne pienamente informati per porvi l'opportuno rimedio, vi diciamo di procurare di avere nelle Città e Luoghi assegnati alle Comarche di Taormina, e nell'Isola di Lipari ogni più esatto ragguaglio, sovra il quale daremo poi quelli ordini che stimeremo più adeguati; e qui, per fine, preghiamo Dio che vi guardi.

Palermo il 1° febbrajo 1714.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

*Prima ripartizione generale delle truppe nelle piazze, fortificazioni e castelli
secondo gli ordini dati da S. M. durante il soggiorno nell'Isola*

(Archivi generali di Torino)

LUGLIO 1714 (4)

Nel dipartimento di Palermo

Palermo	Battaglioni	Compagnie	Uomini	STATO MAGGIORE
<i>Nel Quartiere del Palazzo.</i>				
Reggimento Guardie	1	8	630	Generale Comand. Marchese D'ANDRANO
Dragoni Piemonte	"	5	300	Maggiore D'ARCAVITA.
<i>Fortè di Castellammare.</i>				Luogotenente-Colonnello BASSER.
Reggimento Piemonte	1	9	540	
Residenti Compagnia Amiehl	"	1	58	
<i>Torre del Moio di Palermo.</i>				Comandante il Capitano della Compagnia Piemonte.
Reggimento Piemonte	"	1	60	
Residenti Compagnia Rey	"	1	61	
	2	25	1649	
TRAPANI				Comandante Conte CARACULONE.
<i>Nella Città e Castello a terra.</i>				Maggiore Cav. CARANA.
Reggimento Saluzzo	1	9	540	
Castello della Colombara	"	1	60	Il Capitano.
	1	10	600	

Segue il dipartimento di Palermo

	Battaglioni	Compagnie	Uomini	STATO MAGGIORE
ISOLA DI FATOGNANA.				Comandante MIRISOLLA.
Nel Forte di San Giacomo.				
Distacco del Reggimento Saluzzo.....	"	"	40	
Residenti Compagnia Paloda.....	"	1	44	
	"	1	84	
Questi somministrano gli'ordinati Distaccamenti:				
Forte di Santa Caterina ...	5			Capo del Forte Rosso.
Forte di San Secondo ...	5			Capo del Forte Rayorre.
Isola di Marcitimo	20			Il Luogotenente comandato col Distacco di Soluzzo.
	30			
MAZZARA				Governatore CAVETTI.
Residenti.....	"	1	28	
PANTALEONIA				Comandante il Capitano di Solazzo PRANDI, ed il Luogotenente MURATA.
Soldati di dotazione.....	"	1	100	
TERMINI NEL FORTE				Comandante Cav. De BARGO
Reggimento Fucilieri.....	"	3	180	
Residenti Compagnia Marlinex....	"	1	62	
	"	4	242	
CEFALE'				Comandante D. MATTA.
Nel Castello.				
Un distacco de' Residenti Compagnia Marlinex	"	"	6	

Nel dipartimento di Messina

	Battaglioni	Compagnie	Uomini	STATO MAGGIOR
MESSINA.				
Reggimento Savola	1	10	600	Generale Comandante Conte VIANINO.
Id. Habret	2	5	1000	
Id. Gioeni	1	7	350	Maggiore Kint.
Residenti Compagnie Regio e Garis	"	2	139	
	4	24	2089	
Dragon Fiemonte	"	5	300	
	4	29	2389	
Questi somministrano gli istruttori Prontisti:				
Cittadella	240			Cavaliere Di Faverges.
San Salvatore	120			Cavaliere Di Coccaras.
Mellagrifone	60			Capitano.
Castello Gonzaga	30			Un Luogotenente.
Castellazzo	30			Un Luogotenente.
Torre del Faro	30			Un Luogotenente.
La Scalella	40			Un Luogotenente.
	550			
TACCHINA.				
Reggimento Habret	"	"	60	Il Capitano Novas.
Id. Gioeni	"	"	50	
Residenti le 2 Compagnie che sono in Augusta	"	2	68	
	"	2	128	
Sommistrano gli istruttori Elementari:				
San'Alessio	60			Un buon Luogotenente.
Forti del Schizzo	25			Un Luogotenente.
Castello di Jaci Recla, Residenti	10			Come MAZZA Frudeterio del Castello.
	95			
CASTEL VERDE DI CATANIA. Comandante De Giacomo.				
Residenti	"	1	33	

Segue il dipartimento di Messina

	Battaglioni	Compagnie	Uomini	STATO MAGGIORE
MESSINA.				Comandante Conte SARAT.
Reggimento Monferrato.....	•	2	120	
Reggimento Hacret.....	•	1	200	
Distaccamento Hacret.....	•	•	80	
	•	3	400	
Darà un Distaccamento al Forte della Bruccola... 30				Comandante MANTOUX.
SIRACUSA.....				Comandante Conte BRANCARE.
Reggimento Monferrato.....	•	7	420	
Darà un Distaccamento al Capo Passero..... 20				Castellano CASARU, già Corvetta in Piemonte Reale.
LOCATA.....				Comandante PASCALI.
Reggimento Monferrato.....	•	1	60	
Residenti Compagnie Leggera e Chianassa.....	•	2	75	
	•	3	135	
MELANO CITTÀ E FORTE.....				Comandante Conte RANON.
Reggimento Fucilieri.....	1	7	420	Maggiore Cav. CAMPALONE.
Residenti Compagnia Franco.....	•	1	34	
	1	8	454	
LIPARI.....				Comandante dell'Isola M. CALABR.
Nel Forte.				
Soldati di dotazione.....	•	1	50	

ALTRI ORDINI E PROVVEDIMENTI REGII PER IL SERVIZIO MILITARE E LA DIFESA DEL LITTORALE.

Il Viceré sollecita dalla Deputazione del Regno le providenze opportune a mettere le torri di tutta l'Isola in istato di difesa.

(Archivi generali di Torino)

Il Contadore Generale alla Deputazione del Regno

Essendo pervenuta a S. E. la qui giunta lettera del Capitano d'armi di Santa Croce, in data delli 18 del corrente, m'ha comandato di rimetterla a V. S. perchè prontamente giontandosi, e facendo seria riflessione al contenuto in essa, non manchi per sua parte di dare ogni più pronto provvedimento per mettere in stato di difesa le Torri di questo Regno, con provederle di quanto necessita ad esse, e principalmente quelle dalla parte di mezzogiorno, ove si sente habbiamo accostato Bastimenti nemici, e che possano maggiormente temersi per le voci che corrono dei movimenti Turcheschi; il tutto per evitare ogni danno che potesse succedere al pubblico servizio, e di questi fidelissimi popoli, mentre per altra parte l'E. S. non ha lasciato di dare gli ordini più premurosi alli Capitani d'armi e Comandanti delle Piazze per la difesa di quelle Marine; e, persuaso che in questo particolare adoprerà tutta la sua attenzione, nostro Signore la guardi.

Palermo li 26 marzo 1715.

FONTANA

Il Tribunale del Real Patrimonio manda eseguirsi dai Senati, Università e Giurati l'Ordine Viceregio di mettere tutte le marine in stato di difesa, e di dare altri provvedimenti relativi.

(Archivio comunale di Trapani)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem, et Cypri, etc.

Vicereus et Generalis Capitaneus in hoc Siciliae Regno, illustribus Senatibus Civitatum Messanae, Cataniae, Siracusarum et Drepani, nec non Spect. Magnif. et Nobil. Juratis Civitat. et Terrarum Maritim. Regni ejusdem, cui vel quibus ipsorum præs. presentatae fuerint, Cons. et fid. reg. dil. salutem. Con biglietto del Segretario di guerra è stato disposto lo che siegue: Esigendo il servizio di S. M. per la conservazione di questo Regno, e sicurezza dei sudditi, che da ogni Università, obbligata al mantenimento delle Guardie marittime, si stabilisca nell'entrante estate l'intero numero delle medeme tanto a piedi, che a cavallo, e che queste si facciano effettivamente servire alla custodia del litorale senza abuso, nè frode, per invigilare, e dare gli avvisi necessari in caso di comparsa di Bastimenti avversari, attese massime le notizie, che si hanno del poderoso armamento navale del Turco, dal quale potrebbero venir infestati questi mari e spiagge, m'ordina S. E. di dire a V. S. di dover indilatamente, ricevuto il presente, spedire gl'ordini opportuni a cadauna di dette Università per l'esecuzione di quanto sovra, con obbligare li rispettivi Giurati all'effettivo stabilimento delle riferite Guardie con persone abili, e capaci di servizio, e di procedere al loro mantenimento, armi, e munizioni necessarie sotto pena di rendersi loro stessi contabili di qualunque danno, che per difetto degl'opportuni Guardiani ne potesse succedere nei rispettivi loro territori etc.

E come l'E. S. ha pure per inteso che nella maggior parte delle Città e Terre marittime le persone obligate al servizio militare sono totalmente sprovviste d'armi, polvere, palle, ed altre munizioni da guerra necessarie per la propria difesa in caso di qualche tentativo, o d'incursione degl'Infedeli, mi comanda di significare a V. S. di dare altresì le opportune disposizioni, acciò in ogn'una di dette Città e Terre si provveda un numero competente d'armi per servire in ogni caso di bisogno, con una proporzionata quantità di polvere, e palle, obbligando similmente detti Giurati a far fare senza ritardo le riparazioni necessarie alle mura di dette rispettive Città, e

Terre, e metter in buon stato l'artiglieria che vi si troverà con provvederla pure di tutto il bisognevole, acciò ogn'una d'esse sia in stato di difendersi da qualunque insulto, incaricandoli di rendere distinto conto a S. E. di quanto in seguito a quest'ordine verrà da loro eseguito, e nostro Signore guardi V. S. Palermo li 6 maggio 1716. DE CAROLI. — Al Tribunale del Patrimonio. *Pan. die 11 Maj 1716. Exeq. et detur ordo.* — Perciò in esecuzione del preinserto biglietto, v'ordiniamo, et a chi spetta incarichiamo, che d'un subito, al ricevo delle presenti, dobbiate stabilire, e porre nelle Marine di cotesta Città o Terra l'intero numero delle Guardie, tanto a piedi, quanto a cavallo, a' quali è obbligata ogn'una di cotesta Città o Terra, con persone abili e capaci al servizio, con provederle dell'armi, e munizioni necessarie, facendole effettivamente servire alla custodia del litorale, senza abuso, nè frode, per invigilare, e dare li soliti segni, il giorno con fumo, e la notte con fuoco in caso di comparsa di Bastimenti nemici, attese massime le notizie, che si hanno del poderoso armamento navale del Turco, da cui potrebbero venire infestati questi mari e spiagge; facendo spesso rivedere dette Guardie con persona di confidenza da voi deputata, per riconoscere se compiscano al loro dovere, con prevenzione, che per qualunque danno succedesse nelli vostri rispettivi territorii, per omissione di dette Guardie, o altra vostra negligenza, ne resterete voi obbligati a darne puntualissimo conto, e si passerà per la disattenzione alli condegni castighi.

E parimenti ordiniamo alli Giurati delle Città e Terre, obbligate a far milizia ordinaria, a dover d'un subito intimare li soldati così di piedi, che di cavallo assentati a dette milizie, a doversi provvedere dell'armi necessarie da noi prescritte nell'ordine circolare spedito sotto li 16 aprile scorso, e con qualsivoglia denaro del Corpo politico dell'Università provvedere detti soldati della quantità di polvere e palle necessarie per servire in ogni caso di bisogno; facendo ancora con detto denaro del Corpo politico, non essendovi introito particolare applicato per detto effetto, le spese necessarie per le riparazioni delle mura di coteste Città e Terre, e metter in buono stato l'artiglieria, che vi si ritroverà, con provederle pure di tutto il bisognevole; acciò ogn'una d'esse sia in stato di potersi difendere da qualunque insulto, ordinandovi che per adempire l'antedetto vi abbiate da servire di tutta quella somma applicata per conto del Corpo politico, posponendo ogni spesa di salarii, ed altri per causa *etiam* privilegiata; e quando ciò non bastasse, vi servirete d'ogni altro denaro per conto di cotesta Università, eccetto quello applicato per pagamento delle Regie Tande, e dell'illustre Deputazione del Regno per conto di Torri, Ponti e Regenti, con questo però che la somma forse piglierete, oltre quella designata per il Corpo politico, l'abbiate quanto

più presto si può rimpiazzare per adempire quello effetto, al quale la somma sudetta si dovea applicare, proponendo per Consiglio, che dovrete tenere le maniere più proprie ed opportune e men gravose alli poveri.

V'ordiniamo ancora che trovandosi nelle vostre marine o territorii, Torri, Fortezze o Castelli possessi da qualche particolare o Barone, allora quelli abbiate da intimare che fra il termine di giorni quindici si dovessero ben munire, così con risarcire le mura, e recinti, o altra fabrica necessaria, come con provederli di polvere, palle ed istrumenti necessarii per servizio dell'artiglieria, che ivi si trova, e d'altre armi necessarie alla difesa. E così eseguirete, con darci conto distinto di quanto in esecuzione del presente ordine s'avrà da voi eseguito, e non altrimenti. E perchè viene Corriero serio lo spedirete d'un subito per poter passare innanzi, pagandogli con qualsivoglia denaro dell'Università il solito viaggio, secondo la tassa che porta seco del Luogotenente del Corriero Maggiore. *Datum Panormi die decimoctavo maij 1716.*

IL CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONIFAZIO M. R.
SAPELLANI CORI. — PERLONGO F. P.

Stato delle milizie del Regno secondo la numerazione delle anime fattasi negli anni 1714 e 1715 per il ripartimento generale dei donati, a carico di ogni Università.

(Da una copia a stampa negli Archivi generali di Torino)

Essendosi per servizio di Sua Maestà, beneficio e difesa di questo fidelissimo Regno istituita la nuova Milizia de' soldati di cavallo e di piede dal fu Vicerè Don Gio. di Vega nell'anno 1548, e dopo dall'immediati successori Duca di Medinaceli e Marchese di Pescara, fatte alcune riforme, furono ultimamente nell'anno 1595 dal Conte d'Olivares formate le nuove istruzioni, con le quali fin d'allora si stà attualmente governando la detta Milizia.

Consiste la detta Milizia in numero 1600 soldati di cavallo e 10,000 fanti. Sono obligate a contribuire alla leva di essi tutte le Università del Regno, eccettuate le appresso Città marittime: Palermo, Messina, Catania, Siragosa, Trapani, Licata, Agosta e Melazzo, le quali hanno obbligo di custodire le loro marine con soldati proprj, fuori di quelli stabiliti nel numero ordinario.

Del suddetto numero di soldati si formano 26 Compagnie di cavalli al numero di 1333; e 51 Compagnie di fanteria al numero di 7981, le quali vengono distribuite in numero 10 Sargenzie per tutto il Regno, come in appresso: La Città di Jaci con suoi Casali è obligata mantenere numero 1000 fanti del numero delli 10,000 per custodia di quella marina. E li restanti numero 267 cavalli e numero 1019 fanti per complemento di tutto il numero della sudetta Milizia a carico de' luoghi marittimi, che sono: Termine, Cefalù, Patti, Taormina, Mola, Avola, Terranuova, Sciacca, Mazzara, Marsala, Monte di San Giuliano e Carini, non si comprendono nelle Sargenzie per essere assegnati a' medesimi luoghi per propria custodia.

Le Sargenzie nelle quali si distribuiscono li 1333 cavalli e 7951 fanti sono le seguenti: Sciacca, Girgenti, Caltagirone, Scicchi, Lentini, San Filippo, Taormina, Patti, San Fradello e Termine.

SARGENZIA DI SCIACCA

La Sargenzia di Sciacca tiene cinque compagnie di cavalli, che sono quelle d'Alcamo, Carini, Castelvetro, Busacchino e Caltabellotta, al numero di 267, e 4 Compagnie di fanteria di Morreale, Salemi, Busacchino e Caltabellotta con numero 1202 soldati.

SARGENZIA DI GIRGENTI

La Sargenzia di Girgenti viene composta di 2 Compagnie di cavalli di Naro e Regalmuto, al numero di 91, e 2 Compagnie di fanteria di Naro e Sutura con 550 soldati.

SARGENZIA DI CALTAGIRONE

La Sargenzia di Caltagirone contiene 4 Compagnie di cavalli di Caltagirone, Piazza, Mazzarino e Vezzini, al numero di 199, e 4 Compagnie di fanteria dell'istessi luoghi con numero 1001 soldati.

SARGENZIA DI SCICHLI

La Sargenzia di Scicchi si compone di quattro Compagnie di cavalli di Scicchi, Modica, Ragusa e Chiaramonte, al numero di 214, e 3 Compagnie di fanteria di Scicchi, Modica e Ragusa con numero 675 soldati.

SARGENZIA DI LENTINI

La Sargenzia di Lentini comprende 2 Compagnie di cavalli, di Lentini e Noto, al numero di 126, e 2 Compagnie di fanteria di Lentini, Mililli e Noto al numero di 754 soldati.

SARGENZIA DI SAN FILIPPO

La Sargenzia di San Filippo viene formata da 2 Compagnie di cavalli, al numero di 113, di Adernò e Castrogiovanni, e 3 Compagnie di fanteria di San Filippo, Adernò e Castrogiovanni, al numero di 727 soldati.

SARGENZIA DI TAORMINA

La Sargenzia di Taormina consiste in una Compagnia di cavalli di detta Città al numero di 55, e 2 Compagnie di fanteria di Linguagrossa e Savoca al numero di 555 soldati.

SARGENZIA DI PATTI

La Sargenzia di Patti contiene 2 Compagnie di cavalli di Sant'Angelo e Castoreale, al numero di 95, e 3 Compagnie di fanteria di San Perì di Patti, Castoreale e Santa Lucia, al numero di 767 soldati.

SARGENZIA DI SAN FRADDELLO

La Sargenzia di San Fradello è composta di 2 Compagnie di cavalli di Mistrretta e Nicosia, al numero di 98, e 4 Compagnie di fanteria di San Fradello, Tusa, Naso e Nicosia, al numero di 113 soldati.

SARGENZIA DI TERMINE

La Sargenzia di Termine si forma di 2 Compagnie di cavalli di Caccamo e Polizzi, al numero di 74, e 3 Compagnie di fanteria di Caccamo, Polizzi e Colesano al numero di 639 soldati.

INTAVOLATURA

DELLE DIECI SARGENZIE, COL NUMERO DELLE COMPAGNIE E SOLDATI, CHE CIASCUNA CONTIENE,
E DEGLI ALTRI LUOGHI, CHE DEVONO CONTRIBUIRE IL COMPLIMENTO DI TUTTE LE MILIZIE
NON COMPRESSE NELLE SARGENZIE SUDDETTE

SARGENZIE	SARGENTI MAGGIORI CHE AL PRESENTE VI SONO	NUMERO DE			
		COMPAGNIE DI CAVALLE	SOLDATI DI CAVALLO	COMPAGNIE DI FANTERIA	SOLDATI DI PIEDE
1. Sciacca	D. Alonso Xil.	5	967	4	1202
2. Girgenti	D. Giuseppe Giunta.	2	91	2	550
3. Caltagirone.	D. Vincenzo Hernandez	4	199	4	1001
4. Scicli	D. Diego Landazuri.	4	214	3	673
5. Lentini.....	D. Gsetano Framarino	2	126	3	754
6. San Filippo.	D. Michele Goliti	2	113	3	727
7. Taormina...	D. Francesco Sanchez	1	56	2	555
8. Patti	D. Vincenzo Mercante	2	95	3	767
9. San Fradello	D. Andrea Peres per il Principe di Palagonia	2	98	4	1113
10. Termine	D. Francesco Mas	2	74	3	639
Le Città e Terre marittime di sopra descritte, non comprese nelle dette Sargenzie		26	1333	31	7981
La Città di Jaci e suoi Casali		1	267	1	1019
		2	1	1	1000
		26	1600	31	10000

CITTÀ E TERRE

CHE COMPRENDE OGNI SARGENZIA, COL NUMERO DE' CAVALLI E FANTI, DEL LORO OBBLIGO,
SECONDO LA DETTA PIANTA, COMPRESIVI LI LUOGHI MARITIMI
DELLE DETTE SARGENZIE, CHE NON RESTANO SOTTO LA CURA DE' SARGENTI MAGGIORI,
E CHE VANNO SEGNATE CON LA ✕

I

SARGENZIA DI SCIACCA

Città e Terre	Cavalli	Fanti
1. Morreale	9	86
2. Piana de' Greci . . .	6	28
3. Missimeri	2	10
4. Conigione	33	110
5. Marineo	0	13
6. Alenno	23	100
7. Galatufimi	13	56
8. Salemi	30	80
9. Castelvetro	35	88
10. Partanna	5	50
11. Gibellina	5	16
12. Sala di Paruta . . .	4	0
13. Bisacquino	9	50
14. Giuliana	4	45
15. Chiusa	16	68
16. Sambuca	21	69
17. Caltabellotta	7	50
18. Villafranca	4	32
19. Burgio	13	67
20. Palazzo Adriano . . .	3	42
21. Bivona	20	108
22. San Stefano	5	19
23. Contessa	0	15
✕ 24. Carini	4	37
✕ 25. Monte San Giuliano	26	78
✕ 26. Marsala	35	85
✕ 27. Mazzara	34	76
✕ 28. Sciacca	38	140
In tutto . . .	404	1618

II

SARGENZIA DI GIRGENTI

Città e Terre	Cavalli	Fanti
1. Ragalmuto	9	65
2. Grotte	2	16
3. Favara	2	21
4. Raffadale	2	27
5. Mussomeli	3	80
6. Cammarata	19	110
7. Castronovo	9	56
8. Naro	32	106
9. Canicatti	3	17
10. Sotera	10	52
✕ 11. Girgenti	55	152
In tutto . . .	146	702

III

SARGENZIA DI CALTAGIRONE

Città e Terre	Cavalli	Fanti
1. Caltagirone	52	162
2. Piazza	47	206
3. Aidone	9	54
4. Mazzarino	7	34
5. Barrafranca	4	16
6. Butera	3	21
7. Pietraperzia	5	17
8. Caltanissetta	28	84
9. Vizzini	12	107
10. Licodia	11	48

Città e Terre	Cavalli	Fanti
11 Mineo	9	104
12. Buscemi	1	40
13. Palazzolo	6	71
14. Buccheri	5	37
⊗ 15. Terranova	13	59
In tutto . . .	242	1060

IV

SARGENZIA DI SCIOLI

Città e Terre	Cavalli	Fanti
1. Scicli	51	167
2. Modica	67	197
3. Ragusa	52	120
4. Chiaramonte	21	78
5. Comiso	12	36
6. Viscari	3	10
7. Monterosso	6	35
8. Giarratana	2	30
In tutto . . .	214	673

V

SARGENZIA DI LENTINI

Città e Terre	Cavalli	Fanti
1. Lentini	57	175
2. Francofonte	2	41
3. Militello	9	97
4. Melilli	5	60
5. Noto	41	169
6. Spaccafurno	3	34
⊗ 7. Avola	4	48
8. Ferla	1	65
9. Sciertino	4	73
10. Palagonia	0	20
11. Occhioia	0	20
In tutto . . .	126	802

VI

SARGENZIA DI SAN FILIPPO

Città e Terre	Cavalli	Fanti
1. Adernò	9	78
2. Paternò	11	79
3. Regalbuto	8	76
4. Motta Sant'Anastasia	3	8
5. San Filippo	14	141
6. Asaro	2	46
7. Castrogiovane	58	219
8. Calascibetta	8	80
In tutto . . .	113	727

VII

SARGENZIA DI TAORMINA

Città e Terre	Cavalli	Fanti
1. Forza d'Agrò	1	27
2. Savoca	2	72
3. Linguagrossa	3	40
4. Francavilla	7	42
5. Motta Camastra	2	8
6. Castiglione	4	36
7. Scaletta	1	11
8. Ali	4	38
9. Itala	1	16
10. Randazzo	31	91
11. Calatabiano	0	19
12. Cesarò	0	30
13. Brontì	0	40
14. Fiume di Nisi	0	37
15. Limina	0	14
16. Mandanici	0	16
17. Roccella	0	18
⊗ 18. Taormina	9	79
⊗ 19. Mola	0	7
In tutto . . .	65	641

VIII

SARGENZIA DI PATTI

Città e Terre	Cavalli	Fanti
1. Sant'Angelo	11	42
2. Ficarra	6	30
3. Pelaino	2	15
4. Sinagra	1	16
5. Gioiata	1	22
6. Martini	2	0
7. San Piero di Patti	10	62
8. Ucria	1	0
9. Montalbano	2	27
10. Noara	4	34
11. Tripi	2	51
12. Raecina	2	25
13. Castoreale	23	136
14. Monforte	2	42
15. San Pietro	3	28
16. Santa Lucia	14	55
17. Rocca e Valdina	2	26
18. Rametta	1	32
19. Venetico e S. Martino	3	12
20. Saponara	2	14
21. Bavuso	1	8
22. Calvaruso	0	11
23. Furnari	0	9
24. Librizzi	0	27
25. Condò	0	21
26. Patti	11	97

In tutto . . . 106 839

IX

SARGENZIA DI SAN FRADELLO

Città e Terre	Cavalli	Fanti
1. Mistretta	3	70
2. Cerami	4	36
3. San Stefano	2	0
4. Capizzi	1	45
5. Casteluzzo	1	25
6. Traina	8	62
7. Caronia	1	7

Città e Terre

Cavalli

Fanti

8. Militello	1	22
9. Pettineo	3	14
10. San Marco	2	38
11. Larcara	1	36
12. Gagliano	1	48
13. Tusa	5	31
14. San Marco	4	32
15. Tortorici	2	60
16. Mirto	3	34
17. Gangi	4	53
18. Naro	1	44
19. Pollina	2	18
20. Gerni	5	41
21. Nicosia	44	227
22. San Fradello	0	35
23. Motta di Fermo	0	11
24. Longi	0	11
25. Galati	0	26
26. Fraxanò	0	9
27. Castania	0	40
28. Salvatore	0	39
29. Capri	0	9

In tutto . . . 98 1113

X

SARGENZIA DI TERMINI

Città e Terre	Cavalli	Fanti
1. Caccamo	14	75
2. Ciminna	5	54
3. Sciafani	1	14
4. Colesano	4	71
5. Isnello	2	42
6. Vicari	2	21
7. Castelbuono	8	53
8. Priazi	2	22
9. Polizzi	23	111
10. Caltavuturo	3	39
11. Petralia Soprana	7	43
12. Petralia Sottana	3	49
13. Mezzojuso	0	20
14. Gratteri	0	25
15. Termine	38	119
16. Cefalù	4	42

In tutto . . . 116 800

SOMMARIO

	NUMERO DELLE CITTÀ E TERRE	NUMERO DEI CAVALLI	NUMERO DEI FANTI
Sargenzia di Sciacca	28	404	1618
Sargenzia di Girgenti	11	146	702
Sargenzia di Caltagirone	15	212	1060
Sargenzia di Scicli	8	214	673
Sargenzia di Lentini	11	126	802
Sargenzia di San Filippo	8	113	727
Sargenzia di Taormina	19	65	641
Sargenzia di Patti	26	106	839
Sargenzia di San Fradello	29	98	1113
Sargenzia di Termine	16	116	800
Città di Jaci	1	»	1000
	172	1600	9975

Sicchè mancano per complemento 25 fanti da assegnarsi che resteranno suppliti col nuovo rollo, che si sta formando d'ordine di S. E. per ripartirsi con giustizia il detto peso a riguardo delle nuove Abitazioni e Terre fondate dopo della detta pianta, come se ne vedrà in appresso la relazione distinta.

La forma come si devono istruire le sudette Milizie, e l'ordini, che devono osservare in tempo di servizio, si vedono nelle Istruzioni del Conte d'Olivares inserte nel secondo tomo delle *Prammatiche del Regno* dal foglio 443 innante, stimando superfluo replicarle qui. ⁽⁷⁾

Il Viceré manda eseguirsi dai Senati, Università e Giurati l'Ordine Regio di bandire il servizio militare, osservata la formalità delle lettere monitorie alli Baroni e Feudatarij.

[Archivio comunale di Trapani]

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem, et Cyprì, etc.

Ill. Cons. Fid. Reg. Dil. salut. Per li motivi, che vengono dichiarati nello annesso Bando abbiamo determinato la convocazione del servizio militare, e non permettendo la circostanza del tempo dilazione in formar lettere monitorie alli Baroni, e Feudatarij del Regno obligati a detto servizio, abbiamo deliberato far la sudetta convocazione in virtù di publico Bando; e però per le presenti vi diciamo et ordiniamo che subito al ricevere di esse facciate promulgare nelli luoghi soliti, e consueti l'accluso Bando acciò venghi a notizia di detti Baroni e Feudatarij quanto in esso Bando si contiene, e con vostre lettere responsali fra il termine al più tardi di giorni otto darete la notizia dell'esecuzione delle presenti, per via dell'ufficio di Protonotaro di questo Regno; tanto eseguirete per quanto la grazia di S. M. tenete cara.
Dat. Pan. die vigesimotercio maij 1716.

IL CONTE MAFPEI

D. GIUSEPPE PAPÈ *Protonot.*

D. PIETRO BATTAGLIA *Conduttore.*

Sua Maestà ordina al Conte Maffei di far indilatamente eseguire nelle terre baronali le prescrizioni già emanate in tutto il Regno per il servizio militare.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme, ecc., al Conte Maffei

Conte Maffei. Non possiamo ch'essere sovrappresi dalle rappresentazioni fattevi da D. Gaspare Narbona concernenti il sospendere il concorso al servizio militare, in esecuzione dell'Ordine che vi habbiamo dato di promulgare in tutto il nostro Regno di Sicilia nelle contingenze presenti del Turco, per quelle Terre Baronali, che alla mente del Trattato sono oggidì godute dal Re Cattolico. Il ritardo dell'esecuzione desiderato dal Narbona (oltre che può essere pregiudiziale al nostro e pubblico servizio) è anco contrario a quella ragione di sovranità acquistataci dalla cessione di detto Regno, fattaci dal Re Cattolico, la quale vogliamo mantenere come dobbiamo; e perciò è nostra precisa intenzione che, alla ricevuta di questa, dobbiate far concorrere senza altro le dette Terre; con che preghiamo il Signore che vi conservi.

Rivoli li 22 luglio 1716.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS

Il Tribunale del Reale Patrimonio manda eseguirsi dai Senati, Università e Giurati l'Ordine Vice-regio circa il servizio delle guardie alle coste e marine.

(Arbitrio concessi di Trapani)

Victorius Amedeus Rex Siciliae, Hierusalem et Cyprì, etc.

Vicere: et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno, illustribus Senatibus Civitatum Messanae, Catanae, Siracusarum et Drepani, nec non Spect. Mag. et Nobilibus Juratis Civitatum et Terrarum Maritim. hujus Regni, cui vel quibus ipsorum præs. presentator fuerint Cons. et fid. Reg. dil. salutem. Con viglietto del Segretario di guerra De Caroli habbiamo ordinato lo che siegue: Esigendo il bene del servitio per la custodia e difesa del Regno, sue Coste e Marine, che si stabiliscano nell'entrante estate le solite Guardie, e si ripiglino l'istesse disposizioni e providenze date da S. E. nell'anno scorso, mi comanda la medesima di passarne a V. S. la notizia, acciò per quanto da lei dipende dia subito gli ordini convenienti per l'accerto del Regio e publico servitio, mentre per questa via già sono stati incaricati li Generali e Comandanti delle piazze, Capitani d'arme ed altri Officiali, a quali spetta, d'accudire ogn'uno con la dovuta esattezza alle parti del proprio dovere; tanto si ripromette S. E. dal solito zelo di V. S.: e nostro Signore la guardi. — Palermo li 5 maggio 1717. DE CAROLI. — Al Tribunale del Real Patrimonio — In dorso del quale per via di questo Tribunale provittimo. — *Pan. die septimo maji 1717. Reg. exeq. et detur ordo.* — Perciò in esecuzione del preinserto viglietto vi ordiniamo, et a chi spetta incarichiamo, che d'un subito, al ricevo delle presenti, debbiato stabilire e ponere nelle Marine d'ogn'una di coteste Città e Terre l'intiero numero delle Guardie tanto a piedi quanto a cavallo a' quali è obligata ogn'una di coteste Città e Terre, valendosi di persone abili e capaci al servitio con provederle dell'armi e munitioni necessarie, facendole effettivamente servire alla custodia del litorale senza abuso, nè frode per invigilare e dare li soliti segni il giorno col fumo, e la notte col fuoco in caso di comparsa di bastimenti nemici, et allo spesso farete rivedere dette Guardie da persona di confidenza, da voi deputata, per riconoscere se compiscono al loro dovere con prevention, che per qualunque danno succedesse nelli vostri rispettivi beni per omissione di dette Guardie, o altra vostra negligenza, ne resterete voi obligati a darne puntualissimo conto, e

si passerà per la disattenzione contro voi alli condegni castighi; dandone con vostre lettere distinto raguaglio d'avere l'antedetto così puntualmente eseguito per così convenire all'accerto del Regio e publico servitio. E perchè con le presenti viene serio il Corriero, lo spedirete di un subito per potere passare innanti, pagandogli con qualsiasi danaro dell'Università il solito viaggio, secondo la tassa porta seco firmata dal Luogotenente di Corriero Maggiore. *Dat. Pan. die decimotertio maij 1717.*

IL CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — COLONNA M. R. —
BONIFACIO M. R. — SAPELLANI C. — VIRGILIO F. P.

Il Viceré scrive a S. M. della perniciosa disobbedienza dell'Amministratore del Re Cattolico all'ordine bandito del servizio militare, e ne sollecita la opportuna provvidenza.

(Archivio generale di Torino)

Sugra Real Maestà

In quest'Ordinario non ho ricevuto lettere di V. M., il che ho attribuito al viaggio che ha intrapreso per la Savoia, e poco a me occorre di portare in questo alla notizia della M. V. non essendo accaduta cosa di rimarco dopo l'ultimo mio riveritissimo dispaccio, rimettendomi circa le correnti materie Ecclesiastiche all'ingiunta relazione.

Avendo fatto più volte sollecitare il Narbona perchè rimettesse a questo Ufficio di Conservatore la Nota delle persone e cavalli, che si è ordinata a tutti li Baroni del Regno di tener pronti in ogni occorrenza di bisogno per il servizio militare a cui sono tenuti, ne ha sempre, dopo l'anno passato, differita la presentazione, con dire che ne attendeva gli ordini dalla sua Corte, alla quale ne aveva scritto; ed avendo in ultimo luogo detto al Consultore che gliene rinnovò l'istanza, che sarebbe stato da me per darmi conto della risposta avuta, il che non avendo eseguito, fu nuovamente

richiesto da detto Ministro di compire a quest'obbligo, con mandare la Nota dimandata, si spiegò chiaramente seco, che non poteva farlo, avendo ordine in contrario, per essersi a Madrid approvato che non avesse concorso l'anno passato a detto servizio militare per li feudi ridotti a mano di S. M. Cattolica, e gli fece vedere il dett'ordine signato dal Re Cattolico, il quale per altro è verisimile, che non ne abbia avuta cognizione, o pure quella sola, che il detto Narbona gli avrà voluto dare, con insinuargli non essere della Regia sua convenienza di dover contribuire a detto servizio, come faceva l'Almirante quando possedeva detti Stati, e senza distinzione degli altri feudatari del Regno; insinuazione tanto più erronea e falsa, che avendo il Merino, suo antecessore, dimandato, quando V. M. fu in possesso del Regno, se doveva pagar le Tande a questa Regia Corte, come era il solito farsi per lo passato, gli fu ordinato di farlo, come poi sempre si è praticato: onde non vedo, come possa ora pensarsi, che non debba il Padrone di detti Stati contribuire al servizio militare stabilito per la pubblica difesa, e si serve il Narbona per scusa, che essendo quei Stati in mani del suo Re, non deve obbligarsi a questa tassa, mentre in caso di bisogno, non solo contribuirà quanto possiede nel Regno, ma assisterà anche di vascelli e galere per la difesa del medesimo, unitamente alla M. V., la quale si degnerà di far portarne dal suo Ambasciadore in Madrid le dovute doglianze, acciò si mandino gli ordini opportuni al detto Amministratore Narbona per contribuire a questo preciso debito; mentre dal mio canto non potrei che far eseguire le pene portate dall'ordine fatto pubblicar l'anno passato, quando chiamai il servizio militare, le quali non vanno a meno che alla riduzione di quei Stati o feudi, il di cui Padrone si rende contumace; il che non credo essermente della M. V. che si eseguisca in riguardo del Re Cattolico; ed alla M. V. profondamente m'inchino

Di Vostra Maestà

Palermo li 18 giugno 1717

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

ORDINI E PROVVEDIMENTI REGI PER LA MARINA MILITARE.

(Archivi generali di Torino)

Regie Lettere Patenti per la nomina del Comandante la squadra delle galere.

Vittorio Amedeo per grazia di Dio Re di Sicilia, ecc.

Ha date sì chiare prove non meno d'una matura esperienza, che d'un distinto valore negl'impieghi che ha esercitati in servizio della Religione Gerosolimitana, il Cavaliere e Commendatore della medema Frà Ottavio Emanuel Scarampi del Cairo, che vedendoci invitati a dargli qualche controsegno della stima particolare che facciamo della di lui persona, e della propensa nostra disposizione a' suoi vantaggi, abbiamo voluto rendergliene evidente l'attestato in controsegno anche della viva memoria, che teniamo dei servigi che ci ha prestati, col destinarlo al comando della squadra di queste nostre galere col grado di Generale di battaglia nelle nostre armate; quindi è che per le presenti di nostra mano firmate, di nostra certa scienza, piena possanza ed autorità assoluta, creamo, eleggiamo, costituiamo e deputiamo il predetto Cavaliere Frà Ottavio Emanuel Scarampi del Cairo Comandante della squadra d'esse nostre galere, e Generale di battaglia nelle nostre Armate, con tutti gli onori, autorità, prerogative, preminenze, immunità, franchiggie, esenzioni, utili, dritti, regalle, ed ogni altra cosa al detto carico spettanti, ed appartenenti, e con la paga di lire quattro mila d'argento, a soldi venti caduna, l'anno, con che presti il dovuto giuramento. Mandiamo pertanto a tutti li nostri Magistrati, Tribunali, Ministri, Arcivescovi, Vescovi, Prelati, ed ogni altra persona costituita in dignità ecclesiastica, ufficiali sì di giustizia, che di guerra, Duchi, Principi, Marchesi, Conti, Baroni, Comandanti, Castellani delle nostre Città, Piazze e Castelli di questo Regno, ed altri nostri Stati, e generalmente ad ogni altro a cui spetti, di riconoscerlo, stimarlo, e riputarlo per Comandante della squadra delle medeme galere, e Generale di battaglia nelle nostre armate, facendolo, e lasciandolo gioire di tutti gli onori, e preminenze sudette, e prestandogli

per quanto a caduno spetta, ed appartiene, ogni aiuto, favore, ed assistenza nelle occorrenze, somministrandogli, e facendoli somministrare, in caso di bisogno, le armi, munizioni, e viveri che potessero essergli necessari, e che dal medemo gli saranno richiesti, mediante il giusto e ragionevole prezzo, senza verun abuso, ed al Governatore della galera Capitana *Militia*, e Comandante in secondo la detta squadra, come pure ad ogni Capitano delle dette galere, piloti maggiori, e minori, patroni, comiti e marinari ed altre persone di capo e remo, e qualunque altri ufficiali, e soldati servienti sovra le medeme, di ubbidire a suoi ordini, come a nostri proprii. Mandiamo altresì all'Ufficio nostro generale del Soldo d'assentarli in tal qualità, e con la paga sudetta di lire quattro mila l'anno, facendolo gioire della medema in denari contanti, ed a quartieri repartitamente, cominciando dal giorno del suo assento, e continuando in avvenire, durante la sua servitù, ed il nostro beneplacito; che tale è nostra mente. Dat. in Palermo l'anno primo del nostro Regno, ed alli trenta marzo dell'anno mille settecento quattordici.

V. AMEDEO

LANFRANCHI (2)

*Regie Lettere Patenti per la nomina del Governatore della galera Capitana Milizia,
e Comandante in secondo della squadra della galera.*

(Anche generali di Torino)

Vittorio Amedeo per grazia di Dio Re di Sicilia, ecc.

Ci sono sì ben note le distinte qualità, che concorrono nella persona del Principe Marchese D. Giovanni Francesco Morso della Gibellina, ed i meriti acquistatisi negli impieghi dal medesimo lodevolmente esercitati, che avendogli Noi in particolare considerazione, ci siamo benignamente disposti a dargliene un evidente attestato con destinarlo a riempire il carico di Governatore della galera Capitana *Milizia*, persuasi che sarà per comprovarci la di lui fedeltà, zelo, ed esperienza con prove non minori di quelle egli ha dato per il passato. Quindi è che per le presenti di nostra mano firmate, di nostra certa scienza, piena possanza, et autorità assoluta, eleggiamo, nominiamo, e costituiamo il predetto Principe Marchese D. Giovanni Francesco Morso della Gibellina, Governatore della galera Capitana *Milizia*, e Comandante in secondo la squadra di queste nostre galere, subordinatamente agl'ordini del Cavaliere e Commendatore Scarampi, da Noi eletto Generale di battaglia nelle nostre armate, e Comandante la detta squadra, alla quale intendiamo che sia, e vada unita, ed incorporata la predetta galera *Milizia*, e con tutti gli onori, autorità, prerogative, preeminenze, franchiggie, immunità, esenzioni, utili, dritti, regalie, ed ogni altra cosa al detto carico spettanti ed appartenenti, e col stipendio di scuti cento, moneta di questo Regno, al mese, facienti lire cinque mila quattrocento ventuna, soldi tre, e denari sette d'argento, a soldi venti caduna, l'anno, con ciò che presti il dovuto giuramento. Mandiamo pertanto, e comandiamo al predetto Commendatore Scarampi di riconoscerlo, e farlo riconoscere per Governatore dell'accennata galera *Milizia* Capitana, e Comandante in secondo la detta squadra, ed alli ufficiali, soldati, piloti, comiti, sotto-comiti, marinari, ed altre persone servienti in essa d'ubbidire alli di lui ordini, come a nostri proprii, e similmente a tutti li nostri Magistrati, Trihunali, Ministri, Arcivescovi, Vescovi, Prelati, e persone costituite in dignità Ecclesiastica, Ufficiali nostri Generali, Principi, Duchi, Marchesi, Conti, Baroni, Governatori, Comandanti,

Castellani delle nostre Città, Piazze, e Castelli di questo nostro Regno, ed altri nostri Stati, e generalmente a tutti gli ufficiali nostri sì di giustizia, che di guerra, e ad ogni altro a cui sia spedito di stimarlo e riputarlo per Governatore dell'accennata galera Capitana *Milizia*, e Comandante in secondo della squadra come sovra da Noi costituito, e come tale farlo, e lasciarlo gioire di tutti gli onori, prerogative, ed altre cose sudette, prestandogli nelle occorrenze ogni aiuto, favore, ed assistenza per quanto a caduno di loro spetta, ed appartiene, e si stima cara la grazia nostra, somministrandogli, e facendogli somministrare in caso di bisogno, le armi, munizioni da guerra, e provvisione di viveri che potessero essergli necessari, e che dal medemo li verranno richiesti, mediante il pagamento giusto, e ragionevole prezzo, e senz'alcun abuso. Ordiniamo pure all'Ufficio nostro generale del Soldo d'assentarli in tal qualità e per la paga suddetta di scuti cento al mese, facienti lire cinque mila quattrocento ventuna, soldi tre, denari sette l'anno, facendolo gioire della medema in denari contanti, ed a quartieri repartitamente senz'alcuna difficoltà, cominciando dal giorno del suo assento, e continuando in avvenire durante la sua servitù, ed il nostro beneplacito; che tale è la nostra volontà. Dat. in Palermo l'anno primo del nostro Regno, ed alli trenta marzo dell'anno mille settecento quattordici.

V. AMEDEO

LANFRANCHI

Sua Maestà inviò al Conte Maffei un progetto di studio per la costruzione di alcuni vascelli.

(Archivi generali di Torino)

Le Roy de Sicile, de Jerusalem, etc., au Comte Maffei

Comte Maffei. Nous vous envoyons l'état ci joint, qui a été dressé pour nous instruire de ce que pourra couster l'établissement des vaisseaux, que nous avons projeté de pourvoir. Nôtre intention est que vous le fassiez examiner en détail avec le Contador General pour sçavoir si tout y est conforme aux éclaircissements, que vous pourrés avoir déjà eus, l'un et l'autre, sur ces sortes de choses, et à ceux que vous pourrés encor tirer des personnes, que vous croirés qui en peuvent avoir quelque connoissance. Vous examinerez aussy avec le Contador General tout ce qui peut regarder l'entretien de ces mêmes vaisseaux, et s'il y auroit quelques articles sur les quels on puisse economiser en quelque maniere. Nous vous ordonnons de nous envoyer sur tout celà une reponse bien detaillié, aussy bien que sur les fonds que l'on pourroit faire estat de trouver pour soutenir une dépense si utile au Royaume. Nous vous ferons sçavoir par l'ordinaire prochaine nos intentions sur toutes les affaires de justice dont vous nous avoit ; escrit et Dieu vous garde.

Monsieur ce 18 novembre 1714.

V. AMEDEV

DE LA PEROUSE

*Il Conte Naffi scrive al Re del varimento della prima fregata da lui ordinata
e dello stato di altre opere in cantiere.*

(Archivi generali di Torino)

Frammento di lettera del Conte Naffi al Re, in data dell' 30 ottobre 1716, da Palermo

. Domani mattina mi porterò al Molo per far gettar nell'acqua la fregata di V. M., sopra la quale questa mattina si è celebrato la prima messa; gli ho fatto porre il nome di *Santa Rosalia*, il che è stato di sommo gradimento a questa Città, ed a richiesta del Commendatore Scarampi se gli è dato, per nome di guerra, quello di *Poma d'oro*, per esservi stata nel Mediterraneo altra nave di questo nome, che è stata fortunatissima, e molto temuta: e dopo fatta questa prima funzione, farò l'altra di mettere il primo chiodo al vascello che si sta fabbricando, e che è già avanzato a più della metà delle varranghe, o siano madere; e se V. M. comanderà che questo vascello si lavori con premura, e che si facciano le disposizioni per il suo armamento, mi comprometto di farlo metter in istato di porlo alla vela per tutto maggio prossimo

Sommario generale delle spese riguardanti la marina militare

(Archivi generali di Torino)

I.

Conto del Direttore della R. Tesoreria di milizia Domenico Gauthier per l'anno 1714. (9)

Al Cap. 26 — Pagato agli ufficiali, marinari ed altri servienti sovra le quattro galere,
spesa della nuova galera, e mantenimento di esse L. 252,202 5 9
Al Cap. 27 — Pagato per conto spese per la fabbrica della nuova fregata » 36,973 17 9

II.

Conto del Direttore suddetto per l'anno 1716.

Al Cap. 25 — Pagato alli servienti sovra le galere ed altri per spese
viveri, provviste, e travagli fatti per dette galere L. 324,659 2 11
Al Cap. 26 — Pagato per spese occorse per la nuova e quinta galera » 30,068 » 10

Al Cap. 27 — Pagato per spese fatte per la nave fregata e navi, e
spese per la manutenzione della nave di pezzi 60, e come infra:

Spese per la nuova fregata e navi . . .	L. 190,266	8	3	}	217,386	5	2
Spese manutenzione nave di pezzi 60 . . .	27,119	16	11				

III.

Conto del Direttore suddetto per l'anno 1717.

Al Cap. 24 — Pagato per la spesa delle galere come infra:

Paghe ufficiali galere	L. 113,167	9	3
Straordinari galere	28,187	9	5
Viveri galere	62,074	2	6
Vele e tende	12,018	17	10
Armamento di rispetto	1,205	7	2
Vestiaro della ciurma	12,413	7	11
Pavezzate	345	2	2
Sarsime	28,166	11	10
Ferramenta	2,271	18	1
Radobbi	14,464	3	9
Medicinali	12,759	5	7
	<u>L. 290,013</u>	<u>12</u>	<u>5</u>

Al Cap. 25 — Pagato per conto fabbrica delle navi *Santa Rosalia* e
Beato Amedeo, armamento delle medesime, e manutenzione della
nave *San Vittorio*, come infra:

Nave <i>San Vittorio</i>	L. 60,982	13	1
Nave <i>Santa Rosalia</i>	111,505	18	10
Nave <i>Beato Amedeo</i>	158,396	9	1
	<u>L. 330,885</u>	<u>1</u>	<u>11</u>

IV.

Conto del Direttore suddetto per l'anno 1718.

Al Cap. 18 — Pagato per spese galere, come infra:

Paghe ufficiali galere	L. 90,518	13	4
Straordinari galere	8,208	12	6
Viveri galere	106,097	18	4
Vestiaro della ciurma	8,068	10	3
Vele e tende	2,918	4	1
Armamento di rispetto	4,152	15	10
Sarsime	1,373	9	3
Ferramenta	617	4	1
Radobbi e anconi	13,194	3	8
Medicinali	6,778	9	5
	<u>L. 243,727</u>	<u>17</u>	<u>8</u>

Al Cap. 19 — Pagato per spese navi, come infra:

Nave <i>Beato Amedeo</i>	L.	61,228	8	5
Nave <i>San Vittorio</i>	»	63,937	19	5
Nave <i>Santa Rosalia</i>	»	36,557	19	9
	L.	161,724	7	7

V.

Conto del Direttore suddetto per l'anno 1719.

Al Cap. 15 — Pagato per spese galere, come infra:

Paghe ufficiali e servienti sovra le galere	L.	28,082	15	5
Straordinari galere	»	4,025	5	7
Viveri galere	»	12,593	11	11
Vele e tende	»	310	15	10
Pavesate	»	72	15	10
Sarsame	»	1,178	2	4
Ferramenta	»	221	11	4
Radoppi	»	2,011	5	1
Medicinali	»	3,261	8	4
	L.	51,757	11	8

Al Cap. 16 — Pagato ai già servienti sovra le Reali navi . . . L. 12,991 7 »

VI.

Conto del Direttore suddetto per l'anno 1720.

Al Cap. 9 — Pagato per spese fatte in servizio delle Regie galere . L. 19,023 11 10

RIEPILOGO

I — Anno 1714	{	Cap. 26.	L.	252,202	5	9
		Cap. 27.	»	36,973	17	9
II — Anno 1716	{	Cap. 25.	»	324,659	2	11
		Cap. 26.	»	30,068	»	10
		Cap. 27.	»	217,386	5	2
III — Anno 1717	{	Cap. 24.	»	390,013	12	5
		Cap. 25.	»	330,885	»	11
IV — Anno 1718	{	Cap. 18.	»	243,727	17	8
		Cap. 19.	»	161,724	»	7
V — Anno 1719	{	Cap. 15.	»	51,757	11	8
		Cap. 16.	»	12,991	7	»
VI — Anno 1720 — Cap. 9.			»	19,023	11	10
TOTALE				L.	1,971,413	1 6

ORDINI E PROVVEDIMENTI RECHI PER L'AMMINISTRAZIONE ECONOMICA MILITARE

Sua Maestà provvede per le paghe alle truppe.

[Archivi generali & Titoli]

Il Contadore generale al Percettore del Valdemese

Sua Maestà mi comanda di far sapere alla S. V. che dii gli ordini opportuni alle Università, che stimerà proprie, affinché della Tanda ordinaria che dovranno soddisfare al primo gennaio prossimo 1714 ne depositino scudi venti mila nella Tavola di Messina, a nome della R. C. per conto di quel Secreto, e scudi due mila e cinquecento in potere del Regio Depositario di Melazzo, per doversi erogare nel pagamento delle truppe che presidiano quelle piazze, secondo gli ordini che saranno rilasciati per questa via; e che ogni quindici giorni rimetta in questo Ufficio generale la relazione dello stato in che si trova l'esigenza, che corre a suo carico, facendo depositare la restante somma di scudi quattro mila novecento ventinove, grana sei, per compimento di detta Tanda nella Tavola di questa Città a nome della R. C. per conto dell'Ufficio suo, nella forma solita, assieme con le somme de' caricamenti, che vanno maturando per conto delle Università debitrice del passato, per doverle poi far passare nella Tesoreria generale: e nostro Signore la guardi.

Palermo li 14 novembre 1713

FONTANA (102)

(Altra simile ai Perceutori del Val di Mazzara e del Val di Noto.)

Sua Maestà riforma l'amministrazione dello Spedale militare nella città di Messina.

[Archivio storico di Torino]

Il Contadore generale alla Deputazione dello Spedale militare in Messina

Essendosi riconosciuto del servizio di S. M. di rimettere ai Chirurghi maggiori dei Reggimenti la cura dei soldati ammalati, i quali dovranno essere trattati e mantenuti per conto loro, mediante la paga e vantaggi che saranno fatti corrispondere per via del diario, e per altro essendo necessario di dare qualche regola al governo economico dell'Ospedale Reale dei militari in questa Città, affine di rimettere il patrimonio di esso, li di cui introiti non sono stati, nè saranno bastanti per supplire alli stipendi e salari che correivano sovra di essi, quando non si divenisse a qualche moderazione; per ciò in avvenire, e sino a nuovo ordine della M. S., non resteranno impiegati per servizio di detto Ospedale che li descritti nel qui annesso stato; i quali gioiranno stipendi a caduno specificati, compiendo con l'attenzione, che si richiede, alla loro obbligazione, principalmente il Maggiordomo e Razionale, che dovranno premere e sollecitare l'esazione dei redditi, facendo passare tutti li medemi per via della Tavola di questa Città.

Il Guardarobba applicherà con la dovuta acuratezza al bon governo e manutenzione dei mobili ed utensili di detto Ospedale, quali si somministreranno a misura del bisogno ai Chirurghi maggiori dei Reggimenti, a biglietti sottoscritti dal Commissario di guerra e Maggiordomo, e mediante le ricevute dei medemi, restando a carico di detto Guardarobba di quelli ritirare in occasione che cesserà il bisogno o partiranno li Reggimenti da questa Città.

Li stipendi e salari portati da detto stato si pagheranno per via di detta Tavola, a bimestri posposti, con polizze firmate dall'Avvocato Fiscale, dal Commissario di guerra e Maggiordomo; il simile per le altre spese che occorreranno di farsi, tanto per la manutenzione delle fabbriche, riparazione e compre mobili ed altre; a qual effetto per accertar il medemo dovrà quanto prima farsi un Bilancio degl'introiti ed esito di detto Ospedale per il corrente anno, e di ciò che verisimilmente si richiederà di spesa per cause straordinarie ed incerte, quello facendo tenere all'Ufficio generale per farne relazione alla M. S.

E perchè gli interessi di detto Ospedale, affine di essere più accertatamente deliberati, esigono lo stabilimento di una nuova Deputazione; perciò la M. S. intende che la medema resti composta del Colonnello più anziano, che si ritrovarà *pro tempore* di presidio in questa piazza, dell'Avvocato Fiscale, Commissario di guerra, e Maggiordomo, con l'intervento del Razionale, e Notaro di detto Ospedale, ai quali conferisce provvisionalmente tutta l'autorità necessaria ed opportuna per il bon governo ed amministrazione di detto Ospedale, riservandosi la M. S. per tutti quelli che non si ritrovano compresi in detto stato di provvedere a loro favore, a misura che li redditi di detto Ospedale saranno sufficienti, ed occorrerà impiegarli nel medemo.

Messina li 3 febbraio 1714.

FONTANA

Stato degli Officiali che devono continuare nell'Ospedale Reale dei militari in questa Città e degli stipendi che dovranno godere nel corrente anno.

Maggiordomo D ^o Antonio Pinedo	7	96
Pratico fisico D ^o Antonio Berlingheri	»	48
Placido Laudano, per tenere conto e ragione	»	24
Guardarobba Giovanni Summa	»	15
Capellano D. Antonio Montalbano	»	48
Un Sacristano	»	6
Notaro	»	2
Procuradore <i>ad lites</i>	»	9
Sotto Guardarobba, per aver cura di pulire li tetti, D ^o Francesco Deisi	»	10
Spese di cera, vino, carta, riparazione di fabbriche e rifacimento dei mobili a calcolo, secondo il conto che ne darà il Razionale in fine d'ogni anno e sarà risolto dalla Deputazione	»	60
TOTALE	7	<u>318</u>

Sua Maestà istituisce un Consiglio per gli affari dell'Artiglieria, Fabbriche e Fortificazioni militari.

(Archivio del Consiglio d'Artiglieria in Torino)

Il Re di Sicilia, ecc., al Conte Maffei Gran Mastro d'Artiglieria

Conte Maffei. Volendo che si provveda agli affari riguardanti l'Artiglieria, Fabbriche, e Fortificazioni in questo Regno uniformemente alle regole prescritte dalla nuova Costituzione nostra delli 17 marzo 1744, abbiamo determinato di formare a quest'effetto un Consiglio, il quale ne abbi la cognizione con la dovuta relazione a quello che risiede in Torino. ⁽¹⁾

E perciò mente nostra che sia il medesimo composto del Luogotenente Colonnello dell'Artiglieria, Nicola, del Capitano, od Uffiziale più anziano di essa, e dell'Ingegnere nostro che si ritroverà nella città ove si terrà detto Consiglio, del Conte Bolgaro, Direttore Generale del Soldo, che farà le parti d'Intendente Generale, dell'Avvocato Sapellani, che abbiamo eletto per Vice-Auditore di Guerra, del Primo Commesso, Cagnoli, che farà pure le parti di Primo Segretario nell'ufficio dell'Intendenza, e che deputiamo in qualità di Segretario del Consiglio, li quali tutti sederanno secondo l'ordine, grado e anzianità disposti in detta Costituzione, di cui imponiamo al detto Consiglio l'intera ed esatta osservanza, conferendogli la stessa autorità, che con essa abbiamo conferito al Consiglio residente in Torino, in virtù della quale, e secondo le norme e regole ivi prescritte, vogliamo che possa provvedere, conoscere e decidere sovra tutti gli affari dipendenti dalle suddette Aziende, tanto civili che criminali, con obbligo però d'informare regolarmente ogni settimana il detto Consiglio, in Torino, di tutto ciò che andrà occorrendo, per ricevere dal medesimo le nostre determinazioni, e quei maggiori provvedimenti che si richiederanno, a misura delle esigenze.

Nei casi nei quali sarà necessario l'intervento di un Senatore o del Procuratore Patrimoniale Fiscale, come è disposto dal Capo 5° della predetta Costituzione, ne farà il detto Consiglio l'istanza al Vicerè, acciò nomini uno dei Giudici, o il Procuratore Fiscale del Tribunale della Gran Corte

Le spese che occorreranno farsi in dipendenza delle accennate Aziende dovranno regolarsi sul piede del Bilancio da noi stabilito, e di quelli che stabiliremo d'anno in anno, senza che si possa eccedere in alcuna benchè minima parte, salvo che prendino gli ordini nostri, o quelli del Vicerè per quelle cose però che fossero di urgenza tale, da richiedere una pronta provvisione, per sicurezza delle Piazze senza poterne attendere gli ordini nostri.

Li partiti che dovranno deliberarsi dal detto Consiglio si maneggheranno precedente la solita affissione dei tiletti dal suddetto Direttore dell'Ufficio Generale del Soldo, facente le parti d'Intendente, prima di essere riferiti in Consiglio, e sarà cura del detto Direttore di prendere le misure necessarie acciò li deliberamenti seguano in tempo che se ne possa rapportare da noi la solita approvazione. Per quelle provvisioni, o travagli però che non eccederanno la somma di lire 100, o che esigeranno, come sopra, una pronta provvidenza per cautela e sicurezza delle Piazze, o del nostro servizio, basterà l'approvazione del Vicerè, il quale dovrà essere dal detto Direttore dell'Ufficio Generale del Soldo informato di tutti gli affari dipendenti dalle suddette Aziende, per dare, secondo il bisogno, i necessari provvedimenti.

Gli ordini a buon conto per li pagamenti delle accennate spese si faranno dal detto Direttore dell'Ufficio Generale del Soldo al Direttore della Tesoreria di Milizia, ed il recapito finale si spedirà dal Consiglio, nella forma solita, diretto al detto Direttore della Tesoreria.

Sarà obbligo del Direttore dell'Ufficio Generale del Soldo d'inviare al Consiglio, residente a Torino, di quartiere in quartiere il conto dello speso, ed in fine d'ogni anno lo spoglio del Bilancio.

Dovrà il medesimo Consiglio farsi rendere di tempo in tempo li conti dalli rispettivi guarda-magazzini, e quelli saldare nella forma dalla detta Costituzione prescritta, avendo il Tribunale del Patrimonio avuto ordine di non più ingerirsene.

Il detto Cagnoli terrà tutti li registri e le scritture delle accennate Aziende spettanti all'Ufficio di Primo Commesso e Primo Segretario dell'Intendenza; e affinchè possa supplire colla dovuta esattezza a tal incombenza avrà sotto di sè un Segretario, collo stipendio stabilito nel bilancio, e saranno tenuti di lavorare assieme col Segretario del Consiglio nell'Ufficio del detto Direttore dell'Ufficio Generale del Soldo.

Prendiamo pertanto a notificarvi queste nostre intenzioni acciò le facciate cseguire; e affinchè ambidue li Consigli possano alle medesime conformarsi, vogliamo che il presente sia registrato nei registri dei medesimi per avervi ricorso nelle occorrenze.

Per ciò che riguarda le riparazioni da farsi alle Città del Regno contenute in Bilancio a parte, ne sospenderete l'esecuzione, e facendole solo eseguirsi dalle rispettive Città, a' quali spetta, nelli sei ultimi mesi dell'anno venturo 1716; e Dio vi guardi.

Palermo li 10 luglio 1714.

V. AMEDEO

DE ST-THOMAS (19)

Il Tribunale del R. Patrimonio manda eseguire dal Senato di Trapani l'Ordine Vicerregio sopra la macellazione e vendita della carne bovina per uso delle truppe

(Archivio emanato di Trapani)

Victorius Amedeus Rex Siciliae et Cyprae, etc.

III. Reg. dil. sal. Con biglietto del nostro Segretario di Guerra habbiamo ordinato lo che siegue: — Avendo S. E. ponderati i motivi da V. S. rappresentati, in sua Consulta delli 21 marzo scorso, sopra i pregiudizii che puonno risentire il patrimonio della Città di Trapani, ed i suoi suggiogatarii, dalla qualità di bestiami che si macellano giornalmente in essa nel quartiere dei militari, e considerati i mezzi più accertati per riparare non solo a tal'inconveniente, ma procedere nello stesso tempo alla necessaria sussistenza di detti militari, è entrata in determinazione che debbasi per l'avvenire stabilire un numero prefisso di bestiami, che dovranno macellarsi in caduna settimana per uso e servizio delle truppe, che di tempo in tempo si troveranno di presidio in detta Città, a proporzione delle quantità d'esse, e con la medesima regola, che si pratica in questa, ed in tutte l'altre Piazze del Règno, giusta la quale mi comanda a V. S. di procedere a detto stabilimento, con prescrivere similmente la qualità delle bestie che dovranno macellarsi, come sopra, a tenore delle Prammatiche e Bandi emanati su questa materia, tenendola poscia informata di quanto si sarà disposto, affinchè faccia indi saper a V. S. quali ordini dovranno poi darsi al Senato di detta Città per suo governo, e in conformità d'essi disporre, anche per via di questa Segreteria di Guerra, quelli che riguarderanno il Comandante di detta Piazza, acciò ne faccia seguire il puntuale adempimento, con incaricarlo nell'istesso tempo di non permettere che in detto quartiere si venda ad altri, che militari, qualsivoglia genere di commestibile, o potabile, volendo che s'evitino onninamente gli abusi, e che ne sia proibita del tutto la vendita al popolo; ciò è quanto ne occorre passare alla notizia di V. S. per sua intelligenza; e nostro Signore la guardi. Palermo 9 maggio 1717. DE CAROLI. — Al Tribunale del Real Patrimonio — In dorso del quale per via di questo Tribunale provvittimo. — *Panormi die 20 maj 1717. Exeq. et certietetur E. S. et reg. in margine Consult.* — Perciò in esecuzione del preinserto Biglietto vi incarichiamo, in adempimento delle Reali determinazioni, delle Prammatiche, e Bandi

emanati sulla macellazione della carne bovina, dobbiate permettere che possano macellarsi nel pubblico macello di cotesta Città per servizio delle truppe, che di tempo in tempo si troveranno di presidio in cotesta Piazza, in due vacche di guasto inservibili, la settimana, per ogni cento soldati, da trasportarsi dopo macellate, e vendersi dentro il quartiere, con che prima di farsi la macellazione, dovrà farsi da voi, o dall'Ufficiale designato la riconoscenza del bestiame, giusta la disposizione delli Bandi sopra ciò pronunziata l'anno 1715, per non permettersi la macellazione d'altri generi che di vacche inservibili, come si pratica in questa città di Palermo, ordinando Noi espressamente, per Bando pubblico e sotto le pene da voi designande, che nessuna persona di qualsiasi grado, e condizione che sia, possa comprar carne, nè altri generi di commestibili, e potabili di quelli che si provvedono per servizio delle truppe, mentre Noi, per via della Segreteria di Guerra, habbiamo dato le disposizioni necessarie a cotesto Comandante per la puntuale esecuzione di tutto l'antedetto, e che non permetta che si venda al pubblico la carne, o altri generi di commestibili, e potabili, ma semplicemente ai soli soldati, nè che questi possano portar carne a vendere fuori del quartiere nelle case di particolari; e così voi eseguirete con la puntualità dovuta senza dar motivo a nuovi ricorsi, per quanto la grazia di S. M. tenete cara, e siccome dalla vostra attenzione la speriamo. *Dat. Panormi die duodecima junij 1717.*

IL CONTE MAFFEI

DRAGO P. — VALGUARNERA M. R. — BONIFAZIO M. R.
SAPELLANI CORR. — VIRGILIO F. P.

Il Viceré provvede in ordine ai lucri da farsi alle truppe di presidio

(Archivio comunale di Trapani)

Il Segretario del Viceré al Senato di Trapani

Fu mente di Sua Maestà, che i militari dovessero godere i lucri, o franchezze su l'istesso piede che godevano in tutte le Città e Castelli dalli militari nel tempo del precedente Governo senza alcuno aumento, o diminuzione. E perchè venne alla notizia di S. E. che i lucri, che si perceveano costì dal Comandante, o altri militari Spagnuoli, oltre le franchezze dei soldati, erano molto maggiori di quello che furono, d'ordine di S. M., posti nella pianta dei lucri, perchè consegnati in minor quantità, non avendone allora il Comandante tutta la cognizione, mi comanda di dire a V. S. di doverla informare esattamente di tutte le franchezze, e lucri dei quali erano in possesso i Comandanti Spagnuoli, e li militari all'ora che consignarono cotesta Città e forti all'armi di S. M. — Desiderando S. E. che V. S. prima di trasmetterle quest'informe lo faccia comunicare al signor Comandante, acciochè possa anch'egli far pervenire a S. E. il suo, quando stimi che possa competere sì a lui, che agl'altri militari maggiori franchezze, e lucri che fossero stati goduti dai militari del precedente Governo, a vista dei quali S. E. farà pervenire le ulteriori sue determinazioni. Intanto comechè i soldati non s'inviano nei Presidij per impinguare le gabelle dell'Università, anzi la ragione vuole che habbino modo di campare col soldo che tengono, mi ordina S. E. di dire a V. S. in risposta della sua Consulta del 13 del cadente, che debbasi senz'altro continuare l'immissione franca del vino del quartiere per tutta quella quantità che sarà necessaria per uso delli militari, non dovendo S. E. disapprovare, che il Comandante, per maggior contegno dei medesimi, habbi loro proibito d'andare a bere per la Città, potendo da ciò succedere gravi disordini; e nostro Signore guardi V. S.

Palermo li 24 luglio 1717.

DE CAROLI

Il Viceré procede sopra alcune occorrenze del presidio militare di Trapani

(Antico comando di Trapani)

Il Direttore dell'Ufficio del Soldo al Senato di Trapani

Dalla Consulta di V. E. del 25 del cadente riconosce vieppiù S. E. il di lei zelo verso il Real servizio per le diligenze prevenute secondo gl'incarichi avuti da questo Comandante, nel provvedere questa piazza di viveri e d'ogni altro che potesse bisognare per qualsivoglia accidente, e mi comanda manifestargliene il gradimento con fargli sapere che per l'adempimento di quanto resta d'effettuarsi le dà tutta la facoltà necessaria, a tenore di detta Consulta; e per quanto spetta alla provvisione della legna, se gli rimettono ingionti li viglietti per li Giurati del Monte, e per il Procuratore di Pallavicini per approntarne la quantità necessaria, procurando trovar la forma più conveniente per la soddisfazione del prezzo, persuasa che per li restanti generi di vino ed olio, adoprerà li mezzi che stimerà proprii per conseguire l'intento, incaricandola precipuamente di far con l'acqua, che scorre negli acquedotti, riempire le cisterne, come propone; e nostro Signore la guardi.

Palermo li 28 maggio 1718

BOLGARO

ORDINI E PROVVEDIMENTI REGI PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA MILITARE.

Il Vicarj costituisce i Giudici del Consiglio di guerra per sentenza sopra l'Alfiere D. Giovanni Arezzo, inquisito per insubordinazione in servizio.

(Archivi generali di Torino)

Il Conte Don Anibale Maffei Cavaliere della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo della Camera di S. M., Tenente-Maresciallo nelle sue armate, Generale, Gran Maestro d'Artiglieria in tutti i suoi Stati, Vicarj, Luogotenente, e Capitano Generale di questo Regno.

Sendoci pervenuto a notizia che sotto li 6 dell'or scorso mese di settembre, mentre si ritrovava di guardia alla poppa della galera *Milizia* della Squadra di S. M. l'Alfiere della Compagnia presidiata sopra la medesima, D. Giovanni Arezzo, siasi fatto lecito di ritirarsi da detta guardia sotto pretesto di esserli sovraggiunto male allo stomaco senza partecipazione dei suoi superiori; sopra del che, come contrario al buon servizio, e regolamenti militari di S. M. siansi dal Vice-Auditore generale di detta Squadra prese le debite informazioni, volendo ora che il fatto sia deciso dal Consiglio di guerra, acciò sia convenientemente punito un simile mancamento; perciò inseguendo la facoltà concessaci dalla M. S. abbiamo costituito, e costituismo per Giudici di detto Consiglio il Capitano nel Battaglione di dette galere D' Alethon, il Luogotenente di galera Cavaliere Marchese, il Luogotenente di detto Battaglione Conte Ricca di Castelvecchio, il secondo Tenente di galera Cavaliere Di Sales, e l'Alfiere di detto Battaglione Cavaliere Ghibert, ai quali mandiamo, che sentita la relazione di dette informazioni dall'accennato Vice-Auditore Generale, precedente il solito giuramento, debbano dare il loro voto, e la sentenza sopra il fatto suddetto, conforme a ragione e giustizia, sospendendone però la pubblicazione sino a che la medesima sia da noi approvata.

Palermo li 24 ottobre 1714

IL CONTE MAFFEI

DECAROLI
42

Il Vicerè costituisce i Giudici del Consiglio di guerra per attestare sopra il cavaliere Grimaldi, inquisito per gravi fatti commessi in Palermo, e denunciati da tre suoi commilitoni.

(Archivi generali di Torino)

Il Conte Don Annibale Maffei Cavaliere della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo della Camera di S. M., Tenente-Marescialla delle sue armate, Generale, Gran Maestro d'Artiglieria in tutti i suoi Stati, Vicerè, Luogotenente, e Capitano Generale di questa Reggia.

Avendoci S. M. ordinato con sua lettera delli 13 febbraio scaduto di far prender informazioni contro il Cavaliere Grimaldi Capitano nel reggimento di Piemonte, per la verificazione dei fatti dal medesimo commessi nella presente città, ed espressi nella *Memoria* fattaci presentare contro di lui dalli Capitani di detto reggimento Cavalieri Pensa, Di Demont, e Fiandotto, abbiamo con biglietto delli 18 marzo seguente, d'ordine nostro firmato dall'infrascritto segretario, appoggiata questa incombenza all'Avvocato e Commissario di guerra Tetù, attesa la sospizione allegata dal riferito Cavaliere Grimaldi del Vice-Auditore Generale di guerra Sapellani; in seguito al che essendosi dal detto Avvocato prese le suddette informazioni e proceduto all'esame, e ripetizione del detto Cavaliere Grimaldi, con intervento ed assistenza del Maggiore del reggimento di Savoia Cavaliere Clermont, da noi eletto per far le parti del Fisco, dovendosi ora determinare sopra detti fatti per via d'un Consiglio di guerra, inseguendo la facoltà concessaci dalla M. S. abbiamo costituito, e costituiamo per giudici del medesimo il Luogotenente Colonnello Cavaliere Marelli Capitano del reggimento Guardie, il Maggiore del reggimento la Marina Conte Baratta, il Cavaliere Di Rivara Capitano del detto reggimento Guardie, il Cavaliere Di Corbeau Capitano dei Granatieri del 3° battaglione di Savoia, e il Cavaliere Lascaris di Ventimiglia Capitano dei Granatieri di detto reggimento della Marina, alli quali tutti mandiamo che, sentita la relazione del processo formato dal detto Avvocato Tetù, l'Avvocato del Fisco nelle sue conclusioni, ed il reo personalmente, o per mezzo dell'Avvocato, che eleggerà nelle sue difese, precedente il solito giuramento, debbano dare li loro voti e sentenza sopra li fatti suddetti conforme a ragione e giustizia, servata in tutto la disposizione degl'ordini e costituzioni militari di S. M., sospendendone però la pubblicazione sino a che la medesima sia da noi approvata; per il che tutto conferiamo a detti Giudici l'autorità necessaria, ed opportuna.

Palermo li 12 maggio 1715

IL CONTE MAFFEI

DECAROLI

Il Vicerè, per motivi di sospizione accettata dalli Capitani Pensa, Di Demont e Fiandotto, procedendo all'istruttoria del loro giudizio in revisione.

(Archivi generali di Torino)

Il Conte Don Annibale Maffei Cavaliere della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo della Camera di S. M., Tenente-Maresciallo nelle sue armate, Generale, Gran Mastro d'Artiglieria in tutti i suoi Stati, Vicerè, Luogotenente, e Capitano Generale di questo Regno.

Essendo stati esaminati d'ordine nostro li motivi della suspizione allegata dalli tre Capitani del reggimento di Piemonte, Cavalieri Pensa, Demont, e Fiandotto contro il Vice-Auditore del reggimento Dragoni di Piemonte Avvocato Butticaris, da S. M. eletto per Auditore nel giudicio di revisione della sentenza contro di loro proferta dal Consiglio di guerra, ed avendone reso conto alla M. S., si è la medesima compiaciuta ordinarci di deputare altra persona per far le parti di Vice-Auditore di guerra in detta causa di revisione, con far intervenire nella medesima il Conte e Presidente Nicolis di Robilant nostro Consultore, in qualità di Giudice; inseguendo per ciò le intenzioni della M. S., abbiamo eletto, costituito, e deputato, eleggiamo, costituiamo, e deputiamo il Notaro Borigna Vice-Auditore del reggimento di Saluzzo, acciò in tal qualità assista alla sumpzione delle informazioni, esame dei testimonii, e delle parti, ove sia di bisogno, al quale mandiamo di compire con la dovuta sollecitudine il processo della causa; mandando al Consiglio di guerra di proferire sovra la relazione, che dal medesimo verrà fatta delle suddette informazioni, esami, e processo, la sua sentenza sì, e come viene prescritto dal Biglietto di delegazione firmato da S. M. e con aggiunta del voto del riferito Conte e Consultore Nicolis di Robilant in qualità di Giudice, come sopra; che tale è la mente della M. S.

Palermo li 9 novembre 1715

IL CONTE MAFFEI

DECAROLI

Il Viceré rimette in tempo utile il Pietro Strada, soldato nel reggimento Nizza, e poi della Marina, per godere dell'amnistia Reale dell'1.º luglio 1713.

(Archivi generali di Torino)

Il Conte Don Annibale Maffei Cavaliere della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo della Camera di S. M., Tenente-Maresciallo nelle sue armate, Generale, Gran Mastro d'Artiglieria in tutti i suoi Stati, Viceré, Luogotenente, e Capitano Generale di questo Regno.

Avendoci Pietro Strada, della città di Nizza, fatto umilmente rappresentare che per non essergli pervenuta a notizia l'amnistia da S. M. benignamente concessa sotto li 30 luglio 1713, non ha potuto gioire del beneficio della medesima col restituirsi al servizio nel reggimento di Nizza, ora della Marina, da cui ha disertato nell'anno 1707, e perciò supplicati di restituirlo in tempo a poter godere di detta amnistia, inseguendo le intenzioni della M. S. abbiamo concesso e concediamo per il presente al suddetto Pietro Strada la supplicata restituzione in tempo, con ciò però che contro di lui non concorrano alcune delle circostanze che possano renderlo escluso dalla detta amnistia, e che fra il termine di giorni prossimi debba presentarsi avanti l'Ufficio Generale del Soldo per esser nuovamente assentato in qualità di soldato nel riferito reggimento della Marina; in qual caso mandiamo all'Ufficio Generale del Soldo di così eseguire, inibendo noi il suddetto Pietro Strada dal Fisco militare, e da chiunque altro sia spediante, ogni reale e personale molestia per causa della suddetta sua diserzione, e mandando cancellarsi dal ruolo dei disertori.

Palermo li 16 ottobre 1715

IL CONTE MAFFEI

DECAROLI (11)

ORDINI E PROVVEDIMENTI REGI EMANATI DAL GIORNO DELLA INVASIONE SPAGNUOLA
SINO ALLA PARTENZA DELLE TRUPPE PIEMONTESE
IN ESEGUITO DEL TRATTATO DELLA QUADRUPLO ALLEANZA E DELLE CONVENZIONI RELATIVE.

*Il Conte Maffei scrive al Re dello sbarco delle truppe Spagnuole nelle vicinanze di Palermo,
e degli ordini dati per ogni maniera di provvedimenti relativi.*

(Archivi generali di Torino)

Sagra Real Maestà

Alli 28 del passato giugno dopo d'avere l'armata di Spagna, partita da Cagliari, fatto 40 miglia in maro collo proro dirette a questo Regno, le voltò verso gregale, che vale a dire verso il Regno di Napoli, sino a che un legno Trapanese che era da quella parte, la perdetto di vista, e ne portò la notizia a Trapani, da dove mi fu trasmessa: con tutto ciò la notte delli 29 s'accostò a noi sette in otto miglia lontano da Carini, e la mattina delli 30 è comparsa in vista del porto di Palermo in distanza di 12 in 15 miglia, numerosa di 300 e più vele, vedendosi spontare dal monte Pellegrino, e tirare verso Levante, sino che giunta quasi all'altra di Capo Zaffarano ammainò le vele di poppa e sminuò le altre, continuando tutto il giorno lo sfilare dei bastimenti, ed il suo camino assai lentamente. Passato detto Capo diede fondo, e nel serrar della notte cominciò lo sbarco nel golfo di Solanto, dieci o dodici miglia lontano di Palermo, senza che potess'essere incommodata; poco dopo mezzodì feci partire Luciano Coppa guardiano del porto, acciò come da sè, e senza ordine mio, o d'alcuno, andasse a riconoscere se di qualche cosa occorresse alla flotta di avere bisogno, ma non essendo ritornato ho creduto che fosse stato trattenuto.

Avuta la notizia certa del cominciato sbarco, che fu anche riconosciuto da alquanti dragoni da me colà spediti, che mi riferirono ch'erano giunti alcune centinaia di soldati al casino del Principe della Cattolica; e da un prete che veniva dall'interno del Regno, fermato dalle guardie, e condotto dal Generale, mi fu riferito che lo stesso gli aveva detto che erano venuti per abitare una casa, che un tempo fà era sua; spesa la notte in dare le disposizioni più necessarie, ho spedito la mattina delli 2 il Conte Ruffoli per parlare al Generale, e spiegarli la mia ammirazione in vedere questo sbarco improvviso, e senza motivo.

Le risposte che ha avuto dal detto Generale, Marchese di Leyde, mi hanno niente meno sovrappreso quanto il vedere a comparire la flotta come nemica, a cui avevo avuto ordine di usare civiltà singolare, e come nemica s'era dichiarata con lo sbarco numeroso senza partecipazione o intelligenza mia, e con avere le guardie avanzate sparato un colpo sopra il distaccamento di 30 dragoni, che nuovamente avevo rimandato per meglio riconoscere la situazione di detto sbarco da vicino, ed il nostro distaccamento nel ritirarsi sparò più colpi di fucile, non sendovi stato danno d'alcuna delle parti.

Dalla relazione che m'ha fatta detto Conte Ruffoli della sua commissione, che per copia qui giunta le trasmetto, potrà meglio riflettere V. M. sotto qual colore, e pretesto abbia preteso detto Marchese di coprire l'ostilità, ed il tradimento, a vista massime di tutto ciò che V. M. m'ha confidato.

Devo alla detta relazione aggiungere che il Conte Ruffoli, dopo l'espressioni portate dalla medesima, avendo richiesto detto Generale di permettere di poner in carta le parole della risposta, ne ebbe l'assenso, e dettante detto Generale scrisse quanto si contiene nella pagina a parte, che pure unisco alla detta relazione.

Le disposizioni che ho date, sono state in prima di tentar tutti li mezzi per avere denari, ma inutilmente; il Pretore non ha voluto acconsentire che si toccasse un grano della Colonna frumentaria, anzi lo ricusò con calore, nè da un nobile, o negoziante si è potuto ottenere un soldo, non ostante l'offerta della obbligazione mia, del Consultore, e Conte Bolgaro.

Feci partire per Trapani, in rinforzo di quel presidio, il battaglione di Saluzzo, che fu seguitato dal Conte Campione per comandare in detta piazza, ed ho sostituito in Castellamare li 400 uomini della Marina diretti dal Conte Baratta, ed il Cavaliere Marelli per Comandante; e diedi ordine per mettersi nel Castello del molo li Residenti.

Inviai a Termini di rinforzo delli 120 uomini, che colà si ritrovavano, altri 180 comandati dal Conte Biscaretto, per aver un ufficiale di qualche importanza in detta piazza, in caso mai che succedesse qualche accidente al Conte Badat.

Intimai al Pretore, ed al Capitano di giustizia di tener buona contenenza facendo eziandio guarnire li bastioni dalla sua maestranza, per contenere l'inimico, il che avrebbe contribuito ad ottenere una buona capitolazione con includerci il patto di non attaccarsi Castellamare dalla parte della Città, facendo conoscere l'interesse, che questa aveva di non lasciar perder il castello dalla sua parte, acciò il castello non la danneggiasse.

Diedi gli ordini per far intimare il servizio militare, ma poco frutto se ne può sperare, vedendo tutta la nobiltà prevenuta per gli Spagnuoli, ed

occupata ai proprii interessi, anzi ieri sera la Deputazione del Regno mi fece pervenire *Consulta* rappresentandomi l'impossibilità di poter in 12 giorni congregarsi detto servizio nella città di Piazza, onde, per toglierle ogni pretesto, ne ho prorogato il termine per tutto luglio. Diedi similmente ordine al Sacro Consiglio di dovermi seguitare, e non lascio di prevedere che pochissimi saranno li ministri che intraprenderanno il viaggio.

In questo stato di cose ho desiderato di poter dare pronto avviso a V. M. d'un così grave incidente, ma la contrarietà del mare non ha permesso di poter spedire filuca, non potendomi giovare il pensiero di inandar per terra a Trapani corriere serio, per fare spiccare da detta piazza chi ne portasse a V. M. l'avviso, sapendosi che non sono ivi filuche, per questa spedizione, pronte e sicure; onde ho preso il partito di soffrire questa dilazione, dando di quà le notizie alla M. V. dopo aver lasciati gl'ordini in Palermo che, alla prima apertura di vento favorevole, due filuche vuote si portassero a Trapani, dove invierò due duplicati di questa per esserne mandata una, per via di Livorno a dirittura, e l'altra a Roma, sperando con ciò d'accertare la sicurezza dell'avviso. Intanto è continuato lo sbarco con porre a terra varii pezzi di cannone, essendosi vedute alcune filuche traghettare all'armata, abbenchè avessi incaricato il Pretore di non permettere tal sorta di maneggio.

Avrebbe esso Pretore in certo modo desiderato che io partissi con sollecitudine dalla Città il venerdì stesso, esprimendo con segni di dolore, ed aprensione che si vedevano persi, facendosi continue conferenze nella casa del Senato, con concorso di tutta la nobiltà, parlandosi di capitulare, se bene a me il Pretore protestava con termini di sommissione, che desiderava le istruzioni per la sua condotta, anzi gl'ordiui, senza i quali non avrebbe dato passo; nè avendo io modo di correggere questi moti dell'indignazione universale verso i Spagnuoli, stimai di dare tutte le disposizioni per la partenza di questa mattina con le truppe, come è seguito, tamburo battente, in pieno giorno, con averlo partecipato al Pretore con biglietto di mia Secretaria di Stato, il quale so che stava con ansietà di riceverlo, ed a cui l'ho rimesso del tenore espresso nell'ingionta copia.

Sono dunque partito con le truppe, avendo fatto precedere di qualche ora prima gli equipaggi con la Viceregina, e presi la strada del Parco; ed è stato rimarcabile il totale silenzio e quiete della Città, senza che sia comparso da me neppur un nobile, o ufficiale di Magistrato, la curiosità sola avendo portato alcuni cittadini ad essere spettatori della marcia verso Santa Teresa. La mia mira è stata, ed è di portarmi nell'interno del Regno, accostando alla parte di Levante, per essere a portata di rinforzar quelle Piazze secondo i movimenti del nemico.

Fui ieri sera avvisato che in un congresso numeroso di nobiltà, che fu fatto avanti il Pretore, si concluse che, subito che io sarei uscito dalla Città si sarebbe spedito un ufficiale dal Senato, con un tamburo, al campo per intendere quando il Generale avrebbe gradito di ricevere gli Ambasciatori del Pubblico, che erano stati eletti per questa commissione, li Principi di Palagonia, e di Montevago: e da poi che sono io giunto quà, m'è pervenuto avviso esservi due vascelli nel porto, che avevano sbarcato 400 uomini introdotti nella Città, che in essa era pure stato ricevuto il Generale predetto col sparo dell'artiglieria, non avendo però riscontro se l'armata si s'è avanzata verso Palermo, del che tutto ne attendo a momenti la conferma.

A D. Gaspare Narbona, coll'ultimo ordinario, seppi che era stata fatta rimessa di scuti 30 mila; e da poche ore in quà m'è stato assicurato doversi impiegare nel contado di Modica in accompria di mille cavalli, ed aversi dal detto Narbona spediti gli ordini.

Qualunque sia per essere il disegno dei nemici, a me non occorre di dar passo, se non che di star ad osservare ogni movimento, e di continuare le maggiori diligenze per ben provvedere le Piazze, e sostenere contegno con quel corpo di truppe che mi trovo avere, e dar tempo alla M. V. di prendere le sue misure, e darmi quei soccorsi, che saranno necessari di truppe, e di contanti, mentre dal canto mio non mancarò di contribuire con tutta l'attenzione e fermezza.

Trovo molto grave incomodo per la sicrezza dei dispacci che vanno e vengono, per essere il mare occupato da tutte parti da bastimenti che l'armata Spagnuola tiene di guardia in mare, motivo per il quale spedirò per via di Trapani e Messina, prevedendo bensì che l'ordinario di questa settimana, che parte oggi da Roma, sia per cadere in potere del nemico; e per fine alla M. V. humilmente m'inchino

Di V. S. R. M.

Piana dei Greci li 3 luglio 1718

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

Copia di viglietto scritto da S. E. al Pretore, la mattina del 3 luglio 1718. Avendo S. E. stimato a proposito di non tenersi ristretta colle truppe in questa Città, n'è questa mattina partita colle medesime, e mi ha comandato di ciò partecipare a V. S. affinché, secondo l'obbligo del suo ufficio, dia quelle providenze che potranno essere più proprie per la sicrezza della Città, ed accertate per il ben pubblico nella presente circostanza; e mostro Signore la guardi — Palermo li 3 luglio 1718. Sottoscritto Pico.

Bando e comandamento d'ordine dell'Eccellentissimo signor D. Annibale Conte Maffei Cavaliere della Sacra Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo della camera di S. M., Tenente di Marescialle nelle sue armate, Generale, Gran Mastro dell'Artiglieria in tutti li suoi Stati, Vicerè, Luogotenente e Capitano Generale di questo Regno di Sicilia. Essendo proprio del zelo ed attenzione di S. E. di provvedere per quanto esige ogni regola di buon governo alla sieurezza e difesa di questo fidelissimo Regno, stante l'eminentissima necessità della difesa del Regno in occasione dello sbarco fatto dell'armata Spagnuola, costituisce l'E. S. in una giusta necessità di praticare con le opportune provvidenze qualunque attentato che potesse venir commesso dallo sbarco della suddetta armata, ha determinato d'intimare il servizio militare de' Baroni e Feudatarij di questo Regno; e per ciò ordina, provvede e comanda in virtù del presente bando, che tutti li Baroni e Feudatarij soggetti al servizio militare debbano essere provvisti d'uomini, armi e cavalli a tenere della loro obbligazione fra il termine di giorni dodici precisi da correre dalli due del presente mese di luglio, dovendosi pel riferito giorno presentarsi nella Città di Piazza, e stando avvertiti gl'accennati Baroni e Feudatarij, che le persone e cavalli siano buoni ed atti a servire, e siano armate ognuna con due pistole, spada e carabina, o scoppetta, e non essendo pronti nel giorno e luogo designato, o non averanno le riferite qualità, si intenderanno incoarsi nell'indignazione di S. M. — Palermo 2 luglio 1718.

Il Conte Maffei seguita a raggiungere il Re sulle forze militari degli Spagnuoli, e lo previene dell'effetto morale che produrrà nelle popolazioni la notizia del loro sbarco in Palermo

(Archivi generali di Torino)

Sagra Real Maestà

Dopo quanto mi sono dato l'onore di scriver a V. M. con altra mia di ieri, mi occorre di soggiungerle con questa come ho avuto avviso sicuro, che li Spagnuoli già avevano sbarcato alli due 6000 fanti, e 2400 cavalli, e che hanno continuato a metter a terra il rimanente dell'infanteria, che si dice ascender ad uomini 18 mila, benchè li Spagnuoli assicurino essere la loro armata di sbarco numerosa di 25 mila uomini, ed anche nella stessa mattina avevano già sbarcati 6 pezzi d'artiglieria, e continuarono tutto quel giorno, e la notte seguente, a sbarcarne altra con i suoi attrezzi.

Vengo anche assicurato, che attendono un secondo convoglio da Spagna, o da Sardegna con altre truppe, massime di cavalleria, giacchè di questa non ne hanno con loro, che il numero sopra espresso sbarcato.

Avrei potuto partecipare subito al Vicerè di Napoli quanto mi succede con i Spagnuoli per esplorare da lui, e la sua volontà in soccorrermi, ed il capitale che potevo fare del suo soccorso; ma memore di quanto V. M. mi

replicò l'anno scorso, quando mi diedi l'onore di rappresentarle questa mia intenzione, quando sospettai allora ciò, che in effetti presentemente accade, cioè di non dare questo passo, che non ricevessi prima i di lei oracoli, me ne sono astenuto.

Dimani a sera partirò per proseguire la marcia con i tre battaglioni, e le cinque compagnie di Dragoni, che tengo meco, verso il centro del Regno, per indi accostarmi a Siracusa, pensando, quando sarò a portata, di rinforzare il Marchese d'Andorno d'un altro battaglione in rimpiazzamento di quello, che come avvisai V. M. gli ordinai di spedire a Siracusa.

A misura che arriva la notizia nelle Città e Terre del Regno dello sbarco accennato, mi accorgo che fa da per tutto impressione, e molto maggiore la farà quando sapranno che siano stati ricevuti li Spagnuoli in Palermo, di modo che prevedo che, alla riserva delle Città, e loro contorni, nelle quali vi abbiamo presidio, il restante sarà tepido nell'esecuzione dei miei ordini, se pure sotto differenti pretesti non si renderà disubbidiente; e con ciò ben vede la M. V. che verrà infallibilmente a cessare qualunque provento, o soccorso da loro parte. In comprovazione di che vengo di intercettare in questo punto una lettera del Presidente Nigri, diretta al Governatore di Chiusa, con la quale ordina alle Terre della sua amministrazione di non fare pagamento alcuno per causa di tande, donativi o altro, sino a nuovo suo ordine, essendosi ritrovati annessi alla medesima due viglietti, dai quali si conferma, che gli Spagnuoli dovrebbero entrare dimani in Palermo, e che il Marchese di Leide dovesse prendere il possesso in qualità di Vicerè.

Devo soggiungere a V. M. che non spero più d'esser seguitato da alcun ministro, dopo che li due Avvocati fiscali, già usciti da Palermo, e portatisi, il Perlongo a Monreale, ed il Virgilio a Corleone, sono ritornati addietro.

Considerando non meno pericoloso, che fosse di molto ritardo, l'arrivo a V. M. di questo dispaccio per via di Trapani, ho stimato del preciso suo servizio di spedirgliene altro dalla parte di Messina, e dinunziare con esso il commesso della posta Rubino, acciò possa pervenirlo con la maggiore sollecitudine possibile la notizia di questo attentato. Ne sendo questa mia per altro, le resto, con farle humilissima e profondissima riverenza,

Di V. S. R. M.

Corleone li 4 luglio 1718

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

*Il Conte Maffei segnala al Re le difficoltà di comunicazione nella terraferma.
i pericoli di ostilità nelle marcie, e le angustie in cui versa per vittovagliare le truppe.*

(Archivi generali di Torino)

Sagra Real Maestà

Giunto in questa terra di Vallerlonga, ritrovo che il commesso Rubino, partito ieri l'altro da Corleone con l'annesso dispaccio per V. M., non ha potuto passar a Messina per ivi imbarcarsi, come ne teneva l'ordine. Arrivato fino alla città di Polizzi cercò da quel Capitano di giustizia un cavallo per continuare il suo viaggio, e ne ebbe per risposta, che era colà gionto ordine del Marchese di Leide proibitivo, sotto pena della vita, di dar aiuto a' Piemontesi, prescrivendo anzi di considerarli per inimici; onde avendo presentato da persona sua conoscente, che detto Capitano lo doveva arrestare, e farlo tradurre in Palermo con quattro desertori Spagnuoli, che avevano il passaporto del Comandante di Termini, ebbe modo di fuggirsene di notte, ed in questo punto è capitato qui con detto dispaccio. Ho pertanto stimato necessario di tentare se per altra strada posso far pervenire alla M. V. l'avviso dell'invasione di questo Regno, al qual effetto rispedisco detto dispaccio con un duplicato, ambi diretti al Luogotenente Colonnello Missegla, Comandante in Melazzo, acciò il medesimo procuri di mandarne uno a dirittura, e faccia capitar l'altro in Messina al Marchese d'Andorno, che da colà anche ne procurerà la spedizione.

A quanto ebbi l'onore di ragguagliare a V. M. colle lettere dei 3 e 4 non tengo con questa che soggiungerle, se non che mi riconosco sempre più abbandonato da tutto il Regno, anzi, per riguardo alli ordini circolari mandati da Palermo alle Università, mi ritrovo in pericolo di incontrare delle ostilità per il cammino che mi resta a fare, di otto grosse giornate per tappe invariabili di 20 miglia per caduna, e con istrade incomodissime, sprovviste quasi d'acqua. Avevo meco i soldati della compagnia del Capitano Reale; e questi che mi servivano principalmente di guida, sono fuggiti questa notte.

Dai riscontri che recentemente ho avuto con lettere del 5 e del 6 provenienti da Palermo, ed intercette, il Castello faceva fuoco del cannone sul nemico, che per terra si andava sempre più avvicinando per batterlo, avendo a quest'effetto sbarcato 30 pezzi di cannone alla Tonnara della Renella sotto

il monte Pellegrino; e da tutte le lettere, che vado intercettando, si scuopre sempre più il desiderio che avevano in Palermo di quest'evento, ed il giubilo che ne risentono.

Da tutto quanto sopra comprenderà V. M. la situazione angustiata nella quale mi trovo, e l'impossibilità della sussistenza, se non sarò dalla V. M. prontamente soccorso, mentre vengono a mancare tutti li introiti, la Cassa è sprovvista, nè si deve più far capitale di ottenere alcuna sussistenza dal Paese, salvo con il rigore, che non mi vedo in stato di praticare. Ciò però non ostante mi resta la consolazione di vedere, che la truppa sopporta pazientemente l'incomodo delle marcie, e da tutti si mostra quella fermezza, che è necessaria in simili congiunture. Questo è quanto mi occorre per ora di accennare alla M. V., alla quale per fine faccio umilissima e profondissima riverenza.

Di V. S. R. M.

Valladolid li 7 luglio 1718

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

Il Marchese d'Anderno ragguaglia il Re dei movimenti dell'armata spagnuola, e specialmente della sollevazione di alcune città e terre al nome di Filippo Quinto.

(Archivi generali di Torino)

Sire

Je profite des offres de monsieur le General Schober pour faire passer celle cy par Naple à Rome, où j'ay l'honneur de dire à V. M. que la flotte ennemie, et leurs troupes, qui ont débarqué, n'on fait aucun mouvement, qui soit parvenu à ma connoissance, que ce qui suit.

Les derniers avis, que j'ay eu de Palerme sont du 7 juillet à quatre heures et demi d'Italie, par les quels j'ay appris qu'on remuoit la terre du costé de S.^e Lucie, ou *San Bastianello*, ce ne pouvoit estre que pour y faire des batcries, et par les mesmes avis j'apprends que le canon de Castelamare faisoit un feu continuel. J'ay appris de Termini que le 7 du courant il n'estoit ni attaqué, ni investi. Il n'a paru sur la coste de Tremontane aucun bâtiment ennemi; je ne sçai pas s'il en est de mesme sur celle du Midi.

Je n'ay point encore pu parvenir à avoir des nouvelles positives de son Viceroy, mais il m'est revenu, et il me revient tous les jours qu'il s'est retiré de Palerme par la *Piana dei Greci*, qu'il a passé à Corleone, et Alcara de Fridi, et ce matin un de ceux qui a esté envoyé pour le chercher, rapporte qu'il l'a vû, et luy a parlé le jeudi passé 7 du courant à Caltanissetta avec des soldats à pied, et à cheval, mais il ne m'a apporté aucune lettre, ce qui ne me permet guere d'ajouter foy à ce qu'il dit, cependant je sçai que, estant à Palerme, j'ay souvent fait remarquer au Viceroy que les ennemis aiant débarqué à Solanto, et *Fondackelli*, il no luy restoit que la *Piana dei Greci*, ou le chemin de Trapani par la coste du Midi, pour venir à Siracuse, et je luy representois aussi tous les inconveniens, qu'il trouveroit à prendre cette dernière route avec de l'infanterie, sans parler del *Contado di Modica*, Suli, et maintes autres villes et terres de cette nature, qu'il falloit traverser, ou passer bien près.

Il y a quelque temps que j'avois lieu de me mefier de Cattanea par les raisons, que je suppose estre connues à V. M.; j'aypris hyer au matin que cette ville toute entiere avoit proclamé pour son Souverain le Roy Filippe V, qu'elle avoit arresté De Jacobi, Commandant du chateau, chassés les residents, et y avoit mis de bourgeois; cette revolte a esté suivie de celle de Jaci Reale, où l'on a mis en prison le Capitaine d'armes, et quelqu'uns, que l'on croioit estre ses aderants; Mascali et ses dependences en on fait de mesme; je ne sçai point ce qui se passe à Lentini, n'ayant eu, depuis cet accident, aucune nouvelle de Siracuse; par une lettre du Lieutenant Colonel Basset du 10 juillet, qui m'est parvenue hyer au soir, je n'en ay rien appris; la terre de Mililli, qui est un gros bourg, à fait comme Cattanea; je ne doute pas qu'il n'y en ait plusieurs d'autres, qui ne sont pas parvenues à ma connaissance; depuis Cattanea, jusques près des Jardins de Taourmine, les habitants ont tous pris les armes; ils causerent hyer quelque allarme à cette ville, d'où ils s'approcherent, et enleverent quelques paisans, et un soldat d'Akkret, c'est à dire un vivandier, qui alloit chercher du vin dans le voisinage.

J'ay jugé à propos d'envoier à Taourmine quarante Dragons commandés par un Lieutenant; j'ay fait partir hyer au soir, avec ces commandés, mon Adjutant, qui connoit assez ce pays là pour tacher d'imposer à cette canaille; selon les nouvelles que j'aurai je renforcerai, ou retirerai ce detachement.

J'ay fait munir le fort de la Mole de tout ce, qui est necessaire à la garnison pour se defendre; la ville, qui en est entierement commandée, paroît ne manquer de fidelité, ni de zele, et obbeit sans difficulté à tous les ordres du Chevalier Bolgaro, qui en est le Commandant.

Depuis Taourmine jusques à Termini, c'est à dire, ce qu'on appelle coste

de Tramontane, n'a donné aucun soupçon de manquer de fidélité, si ce n'est en recevant les ordres que le General d'Espagne leurs a envoyé; le Sergent Major de St-Fradello, substitut du Prince du Pallagonia, les a reçû, et en a envoyé une copie au Commandant de Mellas, et retenu l'original; j'ay jugé du service de V. M. d'ordonner à ce dernier de le faire arester; cela non obstant toute cette coste se dit preste à faire son devoir, et paroît mesme assez à l'herte; le Capitaine d'armes de Patti a aresté un de ces Couriers, qui portoit ces papiers des Espagnols, et l'a fait lier, et conduire à Mellas.

Si son Viceroy s'est retiré à Siracuse, je me flatte qu'il y est, à l'heure qu'il est, pourvû qu'il n'ait pas pris cette route par le chemin de Trapani; j'ay fait partir hier un Officier pour Siracuse qui luy rendra compte de tout ce, qui est parvenu à ma connaissance depuis qu'il a quitté Palerme, et prendra avec luy les mesures convenables de ranger Cattanea, si les ennemis nous en donne le temps; le susdicte Officier s'est embarqué à Reggio, où M. le General Schober a eu l'honesteté de luy faire donner sa felouque de garde; il a toujours agi à nostre esgard avec toute la civilité possible.

Je souhaite ardemment que le Viceroy soit à Siracuse, cette place manque d'argent, et quoy que l'on soit presque dans le mesme cas icy, je luy en ay cependant fait tenir, ce que je ne sçauois plus faire, tandis que le chemin de Cattanea ne sera pas sûr. J'ay sçû hier qu'à Termini on n'avoit pas eu de quoy donner le prêt du 5: je luy ay envoyé de l'argent, mais je ne sçai pas s'il sera à temps d'y entrer.

Je ferai partir au premier jour une felouque pour Rome, et je rendrai à V. M. un compte plus exact de ce qui se passe icy.

Le Marquis de Leide, General des Espagnols, a pris le titre de Viceroy, comme elle le voira par le cy joint imprimé; Elle trouvera aussi cy joint un original et une copie de certains ordres que le susdicte a envoyé; je la supplie en attendant d'estre persuadée que par tout où je serai, je ferai toujours ce qui sera à mon pouvoir pour assurer le service de V. M. Je suis avec toute la soumission, et fidélité que je dois

Sire

De Votre Majesté

Messine le 12 Juillet 1718

Le très humble, et très obéissant serviteur, et très fidèle sujet
D'ANDORNE

Si narra come, per ordine del Re, sia stato messo in arresto l'Ambasciatore di Spagna in Torino.

(Del Catechismo d'Angelo)

.....
 Alli quindici di luglio giunse corriere straordinario, spedito dal Conte Gubernatis, Ministro di S. M. residente in Roma, colla nuova che l'armata spagnuola aveva sbarcato in Sicilia, ed era entrata in Palermo alli tre del corrente luglio. Sorprese molto la Maestà Sua questa novità, e da Rivoli ove risiedeva la Corte, mandò il Re a chiamare il Marchese di San Tomaso, indi radunati quei Ministri di Stato, che si ritrovarono in Rivoli, si deliberò quel tanto, che far si doveva in simile congiuntura. La sera poi, alle ore dieci, mi fece chiamare il signor Marchese di San Tomaso nel tempo che ritornava da Rivoli, e mi disse, d'ordine del Re nostro Signore, che dovessi portarmi al palazzo del signor Marchese di Villamayor, Ambasciatore ordinario di Spagna a questa Corte, e dirgli per parte di S. M. la commissione, che segue:

Mi portai dunque immediatamente alla casa del signor Ambasciatore, e dopo d'aver passate le solito convenienze, gli dissi che mi spiacea al sommo di esser obbligato di fargli un complimento per parte della Corte, ed era, ch'avendo li Spagnoli sbarcato in Sicilia, ed essendo entrati in Palermo, S. M. mi comandava di dimandargli la sua parola d'onore in iscritto, si come non avrebbe fatto, nè intentato cosa alcuna contro la Persona del Re, nè dei suoi Stati, e che non sarebbe uscito dai medemi Stati, sin che li Ministri di S. M., che sono in Ispagna, si ritornassero in sicuro fuori dei Stati di S. M. Cattolica, in difetto del che si sarebbero prese, per la sicurezza di quanto sopra, le misure già praticate verso di lui in occasione della dichiarazione dell'ultima guerra, che già risedeva in questa Corte con carattere pure d'Ambasciatore, cioè a dire, se gli sarebbe posta una guardia alla porta di sua casa, con un ufficiale, che l'avrebbe sempre osservato, e infatti il signor Commandante Marchese Foschierr stava al quartiere dei soldati, in seguito all'ordine, che in nome di S. M. gliene aveva già dato il signor Marchese di San Tomaso, con il suo distaccamento pronto per farlo marciare al minimo avviso che io gliene avessi dato. Non fu però bisogno di distaccamento, mentre il signor Ambasciatore mi disse subito, che gli spiacea al sommo, che la sua Corte avesse rotto con questa, in un tempo massime nel quale parevano bene stabilite l'unione e la corrispondenza, e

ch'egli dava la parola nella forma, che gliela dimandava: infatti fece subito chiamare il suo Segretario, e gli dettò lo scritto seguente, il quale firmò di sua propria mano:

« *Habiendome intimado el señor Marques de Angroña, Maestro de ceremonias de Su Magestad Siziliaña, de dar mi palabra de honor de no salir de sus dominios hasta tanto que los Ministros de Su Magestad, que se hallan en España, esten en plena seguridad, como tambien de no intentar cosa que sea contra Su Real Persona, ne Sus Estados, la doy en estos terminos, y lo firmo de mi mano. — En Turin a 19 de julio 1718. —*
« *EL MARQUES DE VILLA MAYOR.* »

Nel mentre che il signor Ambasciatore fece chiamare il suo Segretario per iscrivere la parola che mi dava, io per avvalorare quel tanto che gli dicevo, gli feci la lettura della lettera scritta dal Conte Gubernatis a S. M. come anche di quella che il medemo Conte scrisse al signor Marchese del Borgo, nelle quali si conteneva la relazione di tutto l'operato dalli Spagnoli.

La mattina seguente mi portai a Rivoli e presentai alla M. S. la parola, in iscritto, che dato m'aveva il signor Ambasciatore. Si compiacque S. M. di leggerla, indi me la rimise, ordinandomi di consegnarla al signor Marchese del Borgo, Ministro e primo Segretario di Stato degli affari stranieri.

In questa forma restò il signor Ambasciatore senza guardia di veruna sorta, e ha sempre avuta la libertà d'uscire da casa sua quanto voleva, come altresì d'uscire dalla città ogni giorno per andar a passeggiare: non è più stato a Corte, nè tampoco ha fatto visite, per non dare fastidio alla Nobiltà di questo paese. Io solo per via del mio impiego andavo assai frequentemente a visitarlo, e alcune volte ho avuto ordine da S. M. d'assicurarlo della stima particolare che faceva della sua persona, atteso ch'era un uomo veramente dotato di ottime qualità.

.....

Sua Maestà reclama la guarantigia dei trattati contro l'atto fedifrago di Filippo Quinto.

(Ambasciatori generali di Torino)

Le Roy de Sicile etc., au Roy de France

Très haut, très excellent et très puissant Prince, nostre très cher et très amé bon frere et petit fils. Nous nous adressons à Vostre Majesté sur une irruption, que les troupes d'Espagne viennent de faire dans la Sicile, et dont le Comte Provana aura l'honneur de vous informer.

Ce fait interesse également vostre justice, et vostre gloire, et nous met autant en droit, que dans la nécessité de vous demander, comme nous vous demandons, la garantie portée par le traité, que nous avons avec vous. Nostre confiance en Vostre Majesté est si juste et si vive, que nous ne pouvons que nous promettre qu'Elle nous en fera ressentir les effets; et souhaitant que Elle soit persuadée de nostre reconnaissance et de notre parfaite amitié, nous prions Dieu qu'il vous ait, très haut, très excellent et très puissant Prince, nostre très cher et très amé bon frere et petit fils, en sa sainte et digne garde. Ecrit à Rivoles ce jour 16 juillet 1718.

V. AMEDÉE

DE LA PEROUSE

(Lettera simile fu scritta alle altre Potenze segnatarie del trattato di Utrecht.)

Sua Maestà scrive al Duca d'Orléans per lo stesso scopo, e nel senso medesimo che nella lettera precedente.

(Arditi generali di Torino)

Le Roy de Sicile, de Chypre, de Jerusalem, etc., au Duc d'Orléans

Mon Cousin et beau frère. Je ne doute pas que Votre Altesse ne soit surprise, autant que je l'ay été moy même, en apprenant que le Cardinal Aquaviva a déclaré à Rome que les troupes du Roy d'Espagne, débarquées en Sicile, s'étoient emparées de la Ville de Palerme, et alloient attaquer le Royaume par les armes.

Le Comte Provana aura l'honneur de vous informer de ma part, des autres avis que je ay sur un fait si surprenant, et si inoui, et cette violence est par elle même si éclatante et si scandaleuse, et elle est si dénuée de pretextes, qui puissent en aucune maniere la colorer, que je crois inutile de vous faire remarquer toutes les circonstances qui en relevent la mauvaise foy et l'injustice. Je ne puis cependant pas m'empêcher de vous prier de reflexir que le seul desir, que je ay temoigné pour le repos de l'Italie, est la source d'ou me vient le mal qu'on cherche à me faire.

Cet evenement pourtant a été formellement prévu et compris dans les traités que je ay par rapport à la Sicile avec le Roy très Chretien, mon petit fils, et avec la Couronne de France; et c'est en consequence, et sur la foy sacrée de ces traités, que je demande à S. M. très Chretienne, et à vous la garantie à la quelle ils vous obligent.

Je ay une juste confiance que vous m'en ferés sentir promptement les effects, et je souhaite en même temps que V. A. soit persuadé de la parfaite amitié, avec la quelle je suis

De Turin le 16 juillet 1718

Votre affectionné Cousin et beau frère
V. AMEÉE

Il Conte Maffei scrive al Re del suo arrivo a Siracusa, dei progressi della rivoluzione, dello stato di Messina, e delle sue occorrenze finanziarie per le truppe.

[Archivi generali di Torino]

Sagra Real Maestà

Gionsi ieri sera finalmente in questa città con le truppe della M. V. dopo il fastidiosissimo viaggio espresso nel diario che le trasmetto; nè si richiedeva minor zelo, e costanza di quella che ho trovato in dette truppe, tanto soldati, che ufficiali, per superare le difficoltà, e soffrire li patimenti incontrati, essendomi veduto più volte in evidente eimento di seorgere a perire sotto i miei occhi le truppe per la mancanza dei viveri od aequa, che d'ogni parte mi veniva levata, a misura che mi avanzavo. Insomma non erano li Spagnuoli i nemici da me temuti, e che mi contrastassero la marcia, ma bensì una rivolta generale del paese, in mezzo di cui mi trovavo, fomentata non solo dagli ordini circolari mandati dagli Spagnuoli, ma ancora dalli particolari di tutti li Baroni alle loro terre, a segno che sin vicino alle piazze forti, alla riserva di Messina, sono tutte le terre sotto le armi, e fanno le ostilità possibili per impedire il passaggio dei corrieri e dei viveri, non essendomi potuto riuscire di far passare un piego per la V. M. nè per li Comandanti delle piazze per dare loro delle mie nuove, essendo stati carcerati li portatori, dei quali molti ne ho rischianto, il che pure è succeduto a quelli, che li Comandanti mi hanno mandati.

Una rivoluzione generale senza altra causa, nè motivo che d'essere li Spagnuoli sbarcati ed entrati in Palermo, non eredo essere mai più succeduta, mentre per altro restano le piazze forti del litorale sotto il dominio di V. M. il che mi fa giustamente congetturare che questa sia stata machinata dai medemi Siciliani d'accordo con li Spagnuoli. Sono perciò in situazione a non potermi fidare d'un solo uomo del paese, nè a poter sperare il minimo aiuto di qualsisia specie, nè l'esigenza d'alcun introito, senza del quale però mi vedo impossibilitata la difesa delle piazze, mancandomi il mantenimento delle truppe, nè sapendo come supplire a tante altre spese straordinarie, e per altro indispensabili, per difendersi e sostenere una guerra contro gli esteri, e contro una nazione ribellatasi in ventiquattro ore.

Catanea e Jael Reale mi levano, con la loro rivolta, la comunicazione di questa città con Messina, battendo anche il mare con filuconi armati,

trovandomi qui senza le galere alle quali avevo dato ordine di ritirarsi in questo porto, che devo supporre non essere gionto al Marchese di Rivarolo, che ho inteso da una barca venuta da Malta essersi ritirato in quel porto; ed ho motivo di giudicare non poter lo stesso fidarsi della sua marinaria composta, come V. M. ben sa, quasi tutta di Siciliani. Spedisco tuttavia una flucca per richiamarle, e potermene servire per li uai più proprii a conservarmi la comunicazione con le piazze, per quanto sarà possibile.

Ho ritrovato qui il Generale Scarampi con li due vascelli, e questa notte li spedisco a Messina per trasportare in rinforzo al Marchese d'Andorno il battaglione d'Akbret, e quattro compagnie di Gioeni, che per maggior cautela ho atimato di dover dividere, benchè il Colonnello ed Ufficiali mostrino insino ad ora sentimenti di fedeltà e risentimento della fellonia dei nazionali. Detti vascelli devono nel loro ritorno da Messina essere spalmati; al quale effetto faccio preparare in questo porto gli ordegni necessari, non potendo più li medemi tenere il mare senza questa riparazione.

Al mio arrivo mi ha il Cavaliere di Melazzo rimesso una lettera del Marchese d'Andorno, con una *Memoria* lasciatagli dal Capitano del porto, Ferrero, che aveva spedito per riferirmi a voce diverse cose, e fra le altre, che la guarnigione di Termini si ritrova aenza *Pret* dalli cinque del corrente, quella di Melazzo senza denari; in Messina mancare il fondo per il pagamento del *Pret*, ed altre spese indispensabili.

Si era fatta in Messina una tassa ai mercanti, ed altri, offerendo l'interesse del dieci per cento; ma sino alli dieci del corrente non era stato aborsato alla cassa alcun denaro, benchè la somma stata chiamata fosse solo di acudi venticinque mila.

Della guarnigione di Messina, provvisti li forti, a pena restare cinque cento nomini per mandar fuori in caso d'occasione, e doversi riflettere, che abarcando il nemico per la piana di Melazzo, non se gli può impedire il passaggio per terra verso Messina. Che le piazze di Messina erano provviste di monizioni da bocca, e da guerra per mesi cinque, e sino ad ora pareva che si potesse far capitale della milizia.

Con tutto che si dimostri sempre più viva la corrispondenza con il Generale Barone di Skoher, Comandante di Reggio, desidera di sapere il Marchese d'Andorno da me, se doveva accettare li soccorsi ogni qual volta se gli offerissero, facendo sperare che si farebbero venire a Reggio due reggimenti di fanti per soccorso, che sarebbero stati seguitati da due altri, fra quali uno di cavalleria; sopra del che supplico V. M. di dichiararmi precisamente le sue intenzioni, dovendole rappresentare che, un pronto soccorso d'uomini può darmi mezzo di riparare a molti disordini, che con

la dilazione del tempo, diverranno irreparabili; oltre che farebbe questo conoscere al Regno che la M. V. non è senza alleati, e potrebbe rimettere i sudditi ribellati nel loro dovere.

Ho riscontro che la sera dell' ondecì siasi fatto un distaccamento da Palermo di cinque cento cavalli spagnoli, avendone dato il motivo l'avviso, che colà si ebbe del successo di Caltanissetta, i quali dicesi essere indirizzati a sostenere la rivolta universale, e posso presumere, che saranno mandati in Catanea, o in Modica.

Anche il servizio militare è stato intimato dalli Spagnoli in Piazza Città, nella quale aveva fatto intimare il mio precedentemente⁽¹⁴⁾, nè devo più dubitare, che non venga con cieca ubbidienza dalli Baroni eseguito.

Questa piazza ho io trovato in buon stato, in riguardo delle fortificazioni, per l'attenzione che vi ha data il Cavaliere di Melazzo che vi comandava, il quale in questa contingenza con attività, e prudenza ha saputo andare incontro al bisogno, e riparare in ciò che è stato possibile al necessario. Devesi però indispensabilmente fare una traversa, la quale deve appoggiare dietro la Torre di Casanova verso il mare da una parte, et dall'altra al fianco del bastione di San Filippo, che riguarda verso quello di Santa Lucia, conosciuta necessaria dagl'Ingegneri e Generali.

Devonsi accrescere li viveri in questa città, e poichè dalli Caricatori non è per ora sperabile di ricavarne (benchè vi siano molti grani accaparati per conto della Regia Corte), si sta maneggiando col Commendatore di San Lazzaro di avere salme tre mila di fromento, con qualche quantità di biscotto della Religione di Malta, per introdurre in questa città da quella d'Augusta.

Rispetto all'orgio per la cavalleria si faranno tutte le diligenze per procurare d'averne, con l'offerire maggior prezzo, mentre che si deve ricavare dalle terre ribellate con tanta animosità, che rifiutano sino il passaggio della neve in questa città.

La Tesoreria di V. M. ha in condotta venti mila scudi, nè resta sperabile di ricavare un soldo dal Regno, sinchè non si abbiano truppe a poterlo dominare, ed alla M. V. profondamente m'inchino.

Di V. S. R. M.

Siracusa li 17 luglio 1718

Humilissimo e Fedelissimo Scrittore
IL CONTE MAFFEI

Sua Maestà, saputa l'invasione spagnuola, scrive al Conte Maffei sopra la difesa generale del Regno per cui ha ricevuto offerte di soccorso dall'Imperatore ed iniziato trattative.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Cipro, ecc., al Conte Maffei

Conte Maffei. La lettera che il Conte di Baussonne ci ha trasmesso per un suo domestico speditoci in diligenza, ci scuopre finalmente l'inaudito procedimento praticato in nostro riguardo dalla Corte di Madrid, mentre che vediamo che postisi sotto a' piedi i trattati, e la buona fede, ha ella indrizzato le operazioni della sua flotta contro la Sicilia, del che il Cardinale Acquaviva, suo Ministro, non ha avuto rossore di darne parte in Roma agli aderenti di Spagna, e che già le truppe di sbarco sotto il due del corrente fossero entrate in Palermo, con essere stato ivi proclamato il Re Filippo, essendo ciò stato confermato al predetto Conte di Baussonne dal Patrone di una filuca, che gli ha riferito averlo saputo da un Patrone d'altra filuca siciliana, da cui è stato portato il corriere spedito al suddetto Cardinale dai Generali dell'armata spagnuola.

Vediamo ora quanto opportunamente vi abbiamo dati li nostri ordini con le nostre lettere delli 5 e 6 maggio e 9 giugno ora scorsi, con avervi trasmesso il sistema per la difesa del Regno ⁽¹³⁾, col di cui mezzo sarete stato prevenuto ed instruito di quanto dovevate operare nel caso, che appunto è succeduto del sbarco in vicinanza di Palermo, e ben ci persuadiamo che avrete prese a tempo le vostre misure, e date tutte le disposizioni necessarie per sostenere cotesto Regno a tutto potere.

E siccome non v'ha dubbio, così ben vedete che la conservazione di quel porto si rende sempre più essenziale, e massimamente per la comodità in cui si trovava di ricevere fra poco de' soccorsi per il Regno di Napoli, talmentechè devesi mettere tutto in pratica per mantenervisi, senza arrischiarsi nondimeno a perdere tutto il Regno, perdendosi quella Piazza con le truppe.

Ci scrive detto Conte di Baussonne che il Conte Gallas Ambasciatore Cesareo, subito che seppe tal nuova, gli mandò offerir del soccorso dal Regno di Napoli: gli rispondiamo perciò di ringraziarlo, e di dirgli cho vi mandiamo ordine di passare (come farete) di buona intelligenza con quel Regno, persuaden-

doci frattanto che si attenderanno gli ordini di S. M. I. ne useranno quelli Ufficiali reciprocamente con voi nello stesso modo.

Abbiamo a quest'effetto spedito un corriere a Vienna perchè il nostro Contador Generale domandi all'Imperatore gli ordini necessari per il Conte Daun Vicerè, nè dubitiamo che non sia per mandarli al più presto, mentre da un espresso speditoci da detto Contadore veniamo avvisati delle disposizioni favorevoli di S. M. I., le quali ci assicurano della risoluzione in cui è di sostenere la Sicilia contro gli Spagnuoli, e frappoco avremo un trattato conchiuso con essa, che non solamente ci metterà in stato di difenderci, ma eziandio di rintuzzare e ribattere l'armata di Spagna.

In fatti le circostanze paiono molto favorevoli a tal fine. La pace tra l'Imperatore ed il Turco già si tien come fatta, ed al primo giorno aspettiamo la nuova che sia conchiusa. Alcuni reggimenti già sono in marcia dallo Stato di Milano per il Regno di Napoli, e certamente non ci mancherà del soccorso. Abbiamo per altro spediti espressi a Parigi ed a Londra per domandare ai due Re mallevadori l'offerta della garanzia a cui (come sapete) sono obbligati per difesa del Regno di Sicilia e per mantenercene in possesso. Vedete dunque quanto sia necessario il guadagnar tempo, e quanto importa di disputare passo a passo il terreno, e sostenersi nel Regno, mentre nello stato presente delle cose non può mancarci o di scacciare li Spagnuoli dalla Sicilia, e di mantenerne tranquillamente in possesso, o pure di riportarne un equivalente, che ci può essere egualmente vantaggioso ed essenziale.

Facciamo tenere ad ogni buon fine quattro cento mila lire di rimesse al Conte di Bausson, quale ha ordine di farle pervenire col mezzo di detto Ambasciatore Cesareo, per via di Napoli, al Marchese d'Andorno; e potete esser certo che non vi mancherà il soccorso, a misura del bisogno che avrete del denaro, di cui vi raccomandiamo nuovamente l'economia conveniente al nostro servizio.

Crediamo presentemente che senza maggiori riguardi e convenienze debbiate far esigere con rigore quanto di già maturo può esser dovuto non meno dalla Nobiltà che da' Ecclesiastici per le Tande, ed imitare nel resto il Marchese de Los Balbases, quale (secondo che ci è stato riferito dal Reggente Pensabene) quando dubitava che Palermo fosse attaccata dai Collegati, aveva risoluto di ritirarsi in Trapani e chiamar ivi i Baroni ed i Nobili che hanno (come sapete) la maggior parte dei loro feudi e redditi nel Val di Mazzara, poichè non volendo essi lasciar Palermo e rendersi a Trapani, in seguito alla vostra intimazione, siete poi in diritto di procedere al sequestro degli effetti che hanno in quei contorni e di servirvi dei loro proventi.

Per altro confidiamo talmente nel vostro zelo, esattezza, vigilanza ed atten-

zione, che darete in ogni riscontro al buone le disposizioni, che ben ci persuadiamo saranno costretti li nemici a riconoscere essere stato temerario il loro tentativo.

E perchè possa essere sempre accertato il servizio nostro, ove venghino in queste circostanze a mancare ufficiali nelle truppe, vi diamo facoltà di quelli eleggere dalli Maggiori in giù; e senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

Rinaldi li 18 luglio 1738

V. AMEDEO

RAIBERTI

Sua Maestà conforta il Marchese d'Andorno alla difesa di Messina coll'assicurazione di soccorso degli Imperiali, gli spedisce danaro, e lo indirizza per la diretta corrispondenza con Esso.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, ecc., al Marchese d'Andorno Generale Comandante in Messina

Marchese d'Andorno. L'invasione che la flotta di Spagna ha fatto di cotesto Regno con lo sbarco seguito in vicinanza di Palermo, ove già li 2 del corrente sono entrate le truppe, e proclamatovi il Re Filippo, secondo che il Conte di Baussonne ce ne ha avvisato da Roma per espresso, vi apre nuovo campo di segnalare il vostro zelo con le prove della vostra fermezza e sperimentato valore.

Non dubitiamo, che tanto in seguito agli avvisi preventivi, che vi avrà dato il Conte Maffei, quanto per la cognizione che avete dell'importanza di Messina, averete già messo tutto in pratica per esser in stato di ben difenderla, o il più lungamente che si potrà, mentre si può dire che dipenda principalmente dalla sua conservazione anche quella del Regno.

All'esperienza militare delle truppe che avete, ed alla naturale avversione de' Messinesi contro la nazione spagnuola, che devono animare la vostra constanza, si aggiunge ora il motivo della comodità e vicinanza di cotesto porto a ricevere i soccorsi per via del Regno di Napoli, quali certamente non mancheranno, il che vi dà a divedere l'importanza di cotesta piazza.

In fatti, subito che il Conte di Gallas, Ambasciatore Cesareo in Roma, seppe questa nuova, mandò offrire soccorso al detto Conte di Baussonne dal

Regno di Napoli, al qual effetto scriviamo al Conte Maffei di passare di buona intelligenza con quel Regno, il che pure ordiniamo a voi di fare.

Abbiamo frattanto spedito un corriere a Vienna, perchè il nostro Contadore Generale domandi all'Imperatore gli ordini necessari per il Conte Daun, nè dubitiamo che non sia per mandarli al più presto.

Le circostanze paiono molto propizie a tal fine, mentre la pace tra l'Imperatore ed il Turco si tiene come fatta, aspettandone noi di giorno in giorno la nuova della conclusione; e già alcuni reggimenti sono in marcia dallo Stato di Milano per il Regno di Napoli.

Facciamo pur anche tenere al suddetto Conte di Baussonne quattro cento mila lire di rimesse, ad effetto di farvele pervenire col mezzo di detto Ambasciatore Cesareo per via di Napoli, e non dubitiamo che avendole voi ricevute, non ne facciate quell'uso che stimerete più conveniente, e accertato per il nostro servizio, facendone parte al detto Conte Maffei, che supponiamo si sarà ritirato a Trapani.

In uno dei due duplicati che mandiamo al predetto Conte di Baussonne, per farvi tenere separatamente, e con maggior precauzione, troverete una copia della ziffra, che abbiamo fatta nuovamente formare per potere più sicuramente corrispondere con voi, persuasi che col Conte Maffei avrete già trovato modo di corrispondere con sicurezza, ed aspettiamo perciò il riscontro che abbiate ricevuta detta ziffra per cominciare ad adoperarla.

Troverete altresì in esso una nostra per il Conte Maffei, la quale speriamo che gli farete tenere, forse prima che gli possa giungere alcuno dei duplicati, che gli mandiamo per altre parti. E siccome la di lui lontananza ci renderà in avvenire più difficile di ricevere le sue lettere, così vogliamo che ci informiate regolarmente, ed a dirittura di quanto vi andrà occorrendo, e di quanto pure potrete sapere del restante del Regno, facendo tenere le vostre lettere al predetto Conte di Baussonne, a qual effetto potrete eziandio servirvi di quei Messinesi più fidati, i quali pratici della lingua calabrese, potranno più opportunamente servir d'istrumento a farglielo più frequentemente pervenire, costeggiando essi con le loro filuche il Regno di Napoli, e passando anche per terra per il medesimo.

Confidiamo insomma che per la conservazione di questa importante piazza, ci darete quelli attestati di valore ed esperienza, dei quali il vostro zelo non ci lascia dubitare; e senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

Rivoli li 18 luglio 1718

V. AMEDEO

RAJBERTI

Il Conte Maffei spedisce al Re copia delle sue lettere al Vicerè di Napoli, e delle istruzioni al Marchese d'Andorno per trattare del soccorso di truppe.

(Archiv. general. de Turin)

Signa Real Maestà

Dalle qui giunte lettere, da me scritte al Vicerè di Napoli, e dall'*Istruzione*, che ho data al Marchese d'Andorno, vedrà V. M. li urgentissimi motivi, per i quali ho preso le deliberazioni, che sono state indispensabili per la conservazione di questo Regno, che essendo tutto rivoltato non lascia speranza a poter provvedersi del necessario dal paese, oltre ciò che resta già provvisto per la sussistenza delle Piazze, come si è sempre calcolato di poter fare; sì che dalla sola Calabria è possibile di ricavare il bisognevole, orgio, frumento, ed ogni altro urgente provvedimento.

La città di Messina, che sola può tener aperta questa comunicazione, è divenuta l'oggetto più essenziale della mia attenzione per sostenerla, contro lei dimostrando il nemico di voler indrizzare tutto il primo suo sforzo, e poichè senza ben munirne le alture, non può la stessa conservarsi, è stato preciso il procurare il soccorso di qualche reggimenti allemani; nel che siccome ho assicurato il servizio di V. M. per il capo della difesa, così non ho potuto in cosa alcuna pregiudicarlo, in niente impegnandomi, dando niente, e lasciando tempo e luogo alla M. V. di dare le ulteriori providenze, che stimerà poi del maggior suo servizio, a me non avendo servito il tempo per aspettarle, come ben vede V. M.

La mancanza totale degli introiti per la rivolta universale del Regno, e lo stato della Cassa militare ristretto alla somma, in altra mia precedente espressa, mi ha posto nella necessità di procurar di ricavare un cambio per via di Napoli di doppie 15 mila, e per via di Roma, altro di scudi 30 mila, per le quali somme ho fatto mie tratte sopra il Conte Ferrero, Generale delle Regie finanze, le quali devono esser puntualmente adempite per il servizio di V. M., a cui per fine profondamente m'inchino.

Di V. S. R. M.

Scritta li 19 luglio 1718

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

Istruzione a lei, signor Marchese d'Andorno. L'impenata invasione fatta di questo Regno dall'armata spagnuola, e la più improvvisa rivolta di tutto questo paese, che toglie anche il mezzo di far passare le lettere a S. M. non solo, ma anche alli Comandanti delle piazze, ed a V. S. medesima, pongono in così grave difficoltà la conservazione di questo Regno, che rendono non solo certo, ma evidente il pericolo di perderlo, ove non si possa avere da qualche parte pronto soccorso d'uomini e di denari.

Per l'obbligo dunque indispensabile che mi corre di non lasciar cosa intentata per difenderlo ho preso la deliberazione di profittare delle buone disposizioni, che si è presentato avere il signor Viceré di Napoli di accorrere alla difesa nostra.

Perciò scrivo al medesimo l'acclusa lettera rappresentandoli il comune interesse, che ha in quest'affare per la conservazione del Regno di Napoli a lui commesso, mentre l'urgentissima circostanza non dando luogo ad attendere gli ordini del Re, nostro Signore, ci necessita a dare quelle providenze che sono sostanziali per la conservazione del Regno.

E perchè non è praticabile di fare alcuna specie di trattato, o convenzione, se non per mezzo di terza persona per parte del signor Viceré di Napoli, e di altro soggetto in nome mio, ho eletto, come vede dalla lettera suddetta, la di lei persona per trattare, risolvere, e concludere tutto ciò che la di lei prudenza conoscerà utile per il servizio di S. M. e sostegno di questo Regno di Napoli potranno provisionalmente aversi, sin che si ricevino gli ordini più precisi da ambe le Maestà, conferendo perciò a V. S. tutta l'autorità per ciò fare ed eseguire necessaria, ed opportuna, come potrei fare io stesso, tenendomi per quanto sarà possibile avvisato, ed instrutto di quanto verrà negoziato, risolto, ed operato.

Tre sorti di soccorsi principalmente ci abbisognano, cioè, d'uomini, munizioni da bocca, e da guerra, e denari. Il primo più essenziale si è quello delli uomini per sostenere con le alture di Messina sicura la comunicazione colla Calabria; onde la prima diligenza sarà d'assicurare l'introduzione di quel soccorso, che le è stato esibito, di due reggimenti d'infanteria già incamminati verso Reggio, e di accettarsi del tempo in cui potrà averse ne maggior numero, restando alla di lei prudenza il regolamento del modo d'introdursi, conservarsi e farsi sussistere detto soccorso, procurando che dalla Calabria si facciano le provisioni necessarie per il mantenimento del medesimo, avvertendo con tutta attenzione che sia conservata una buona disciplina militare per potersi conservare l'affetto dei Messinesi.

Sarà della di lei prudenza il procurare che il Comandante alleano, che reggerà le truppe di soccorso, non sia di rango superiore a V. S. per conservare a sè il comando sopra tutti.

Resta essenziale che per parte del signor Viceré di Napoli, o della persona da lui deputata per trattare con V. S., si diano gli ordini necessari per potersi fare le provisioni di grano, orgii, e paglie dalla Calabria e Puglia, con di più procurare che il Governo di Napoli ci favorisca del suo eredito in quella parte, che non si potrà supplire subito col contante, per darci tempo a ricevere le rimesse e soccorsi dal Piemonte.

Per i denari vedrà da quanto scrivo al signor Viceré di Napoli quello che ho disposto per facilitazione d'averne provisionalmente qualche quantità per supplire alle indigenze delle piazze da V. S. avvisatomi, e se pure potesse averne per via del Comandante di Reggio, o dei negozianti, e facoltosi di quella città, V. S. potrà convenirne il rimborso fra mesi due, o spedir loro lettere di cambio sopra il Conte Ferrero, Generale delle finanze, o sopra qualche banchiere di Torino cognito in Reggio, dandole tutta la potestà che in questo particolare io ho, e può occorrere.

Tanto dovrà V. S. eseguire, procurando di avere i maggiori soccorsi, proportionati al bisogno, facendo conoscere, che non essendo tali, non saranno efficaci; e rimettendoci in ogni soprappiù alla sua ben conosciuta prudenza, le preghiamo per fine ogni bene. Siracusa li 19 luglio 1718.

Il Marchese d'Andorno raggiunse il Re della sua condizione in Messina, e delle mosse dell'inimico.

(Archivi generali di Torino)

Sire

Par le depart de Rubin j'eu l'honneur de faire sçavoir hyer à V. M. que ses deux vaisseaux estoient entrés dans ce port, et y avoient transporté le troisieme bataillon d'Akkret, et quatre compagnies de Gioeni; troupes, qui me sont très inutiles pour defendre la cittadelle et forts, ou les vivres ne dureront guere à une si grosse troupe, n'ayant esté pourvû que pour six mois pour mille hommes. Il est vray que depuis la revolte j'ay eu soin d'y faire mettre tout ce que j'ay pû, mais ce que j'ay fait est bien peu par raport à la quantité des gents, que nous avons à l'heure qu'il est; j'ay voulu hyer renvoyer les vaisseaux avec cette troupe; mais le General Scarampi m'a assuré qu'il n'estoit point en estat de retourner à Siracuse; il se flattoit de le pouvoir faire avec les vaisseaux vuides, mais je crains qu'il ne le puisse pas.

Depuis la revolte j'ay souvent fait sçavoir à Son Viceroy que je n'estoit plus en estat de garder la montagne, ne pouvant y employer la milice; et je le suis d'autant moins à cette heure, qu'on m'assure, que les ennemis ont de la cavallerie, et de l'infanterie dans la ville de Taourminc, quoy qu'ils n'ayent pas encore pris la Mole. Son Viceroy me mande qu'il n'a point reçu de mes lettres, que celle du 5 juillet, où les choses estoit dans une situation bien differente.

Les ennemis ont débarqué à Rasicolmo; jusques à présent ils n'ont point fait de mouvement de ce costé icy, et ils se tienent à la Tour du Faro, d'où j'ay retiré la garde avant hyer, et je ne doute plus qu'ils ne nous viennent attaquer. Je crains que les deux vaisseaux ne pourront plus sortir d'icy; j'ay l'honneur d'estre avec toute la soumission, et fidelité, que je dois

Sire

De Votre Majesté

A Messina le 22 juillet 1718

Le très humble, et très obeissant serviteur, et très fidèle sujet
D'ANDORNO

Il Re di Francia affida Vittorio Amadeo che, d'accordo coll'Inghilterra, si adoprerà in favore di lui.

(Archivi generali di Torino)

Le Roy de France au Roy de Sicile

Très haut, très excellent et très puissant Prince, notre très cher et très amé bon frere et grand pere. Nous avons reçu la lettre ⁽⁶⁶⁾ que Votre Majesté nous a écrite le 16 de ce mois, et le Comte de Provana a executé, en nous la remettant, l'ordre qu'Elle luy a donné de nous représenter la violence qu'Elle souffre par l'entreprise que les troupes du Roy d'Espagne viennent de faire sur la Sicile, aussi bien que les raisons qu'Elle a de se promettre que nous nous porterons à nous intéresser à cet événement. Les liaisons que nous venons de prendre avec le Roy de la Grande Bretagne pour établir et assurer la tranquillité de l'Europe, et en particulier le repos et la liberté de l'Italie, peuvent vous faire connaître que nous sommes bien éloignés de regarder avec indifférence tout ce qui pourrait traverser une veüe aussi salutaire, et comme nous ne voulons rien oublier pour en assurer l'effet, nous ne doutons pas que Votre Majesté, agissant par les memes motifs, ne nous mette en état de luy donner en cette occasion de nouvelles marques de la part véritable que nous prenons à ce qui la regarde. Nous nous remettons à ce que nous avons fait expliquer plus particulièrement de nos sentimens sur ce sujet au Comte de Provana, et nous vous assurerons qu'ayant pour Votre Majesté une amitié parfaite, nous serons toujours bien aises de luy en renouveler les temoignages en contribuant à sa satisfaction et à sa seureté. Sur ce nous prions Dieu qu'il vous ait très haut, très excellent et très puissant Prince, notre très cher et très amé bon frere et grand pere, en sa sainte et digne garde. Ecrit à Paris le 25 juillet 1718.

Votre bon frere et petit fils

LOUIS

PEQUET

Il Duca d'Orléans scrive al Re nello stesso senso che nella lettera precedente.

(Archivi generali di Torino)

Le Duc d'Orléans à S. M. le Roy de Sicile

Monsieur

La lettre que Votre Majesté m'a fait l'honneur de m'crire à l'occasion de l'entreprise de la flotte du Roy d'Espagne sur la Sicile, m'a été remise par le Comte de Provana, et il n'a rien oublié pour faire connoître en même temps les raisons qu'Elle a de recourir au Roy, et de demander à Sa Majesté l'effet de la garantie des Traités d'Utrecht. Je n'aurois rien désiré avec plus d'empressement que de voir regner une tranquillité parfaite en Italie, et je puis dire que la part véritable que je prends à ce qui regarde Votre Majesté, n'est pas un léger motif pour me porter à contribuer, de toute l'autorité qui m'est confiée, à assurer son état. Elle jugera aisément que les circonstances de l'armement et de l'entreprise imprevue du Roy d'Espagne ne permettant pas de douter que la guerre ne devint bientôt générale dans l'Europe, il n'estoit pas possible de prévenir et de détourner ce malheur sans en concerter les moyens avec des Puissances capables d'assurer le succès des mesures qui seroient prises dans cette veüe, et Elle n'ignore pas ce qui s'est passé, depuis quelque tems, à cet égard entre le Roy et le Roy de la Grande Bretagne.

Comme Sa Majesté ne pourroit s'écarter des engagements qu'Elle vient de prendre, et qu'Elle a fait communiquer au Comte de Provana ⁽¹⁷⁾, vous jugerez aisément que l'effet des représentations de Votre Majesté, sur ce qui se passe en Sicile, dépendra de ses résolutions, et si Elle est aussi touchée, que je l'espère, du désir de contribuer au rétablissement et au maintien de la tranquillité publique pour entrer dans les mêmes mesures avec le Roy, le Roy de la Grande Bretagne et la République de Hollande, Elle trouvera dans leur garantie une sécurité entière, et de ma part je n'oublieray rien pour contribuer à luy procurer toute la satisfaction qu'Elle pourroit justement

attendre des condescendances qu'Elle apporteroit pour le bien de la paix. Je n'ay qu'à me remettre à ce que j'ay plus particulièrement expliqué avec le Comte de Provana sur la part véritable que je prends à tout ce qui peut intéresser Votre Majesté, et sur le desir sincere que j'ay de repondre aux assurances qu'Elle veut bien me donner de l'honneur de son amitié; je la supplie de croire que je la merite par les sentiments avec lesquels je suis

Monsieur

De Votre Majesté

A Paris le 25 juillet 1718

Très affectionné serviteur et beau frere

PHILIPPE D'ORLEANS

S. M. fa sapere al Conte di Robilant la sua inquietudine per mancanza di lettere del Viceré.

(Archivio generale di Torino)

Il Segretario di Stato al Conte di Robilant

Illustrissimo Signor Conte

Dapoi che è seguita la veramente inaspettata invasione di questo Regno per parte de' Spagnoli, mai più S. M. ha avuto alcuna lettera dal signor Viceré, Conte Maffei, meno ha riscontro positivo dove si sij ritirato, il che non manca di darle qualche inquietudine, quantunque spero che averà preso il miglior partito, che gli averà dovuto suggerire il zelo per il Regio servizio, e per la più accertata e longa conservazione del Regno. Non dubita punto la M. S. (e così m'impone di scriverle) che V. S. illustrissima non l'abbia assistito, e non sia per assisterlo in contingenze sì premurose, ed in un affare sì rilevante; e quantunque non manchi il medesimo di coraggio, e

valor militare per punto non cedere ai primi terrori, che suole incutere l'irruzione di un'armata, sa che molto può contribuire a tenerlo di buon animo l'assistenza di V. S. su la di cui condotta molto conta Sua Maestà.

La giustizia della causa non può restare sprovveduta di aiuti. Si sono visti in Piemonte frangenti più pericolosi, e V. S. ne è stata testimonio oculare; li primi impeti sono come i torrenti, che poi si seccano, ed alle burrasche succedono i sereni. Tali sono i sentimenti di S. M. che, sebbene non ignoti a V. S. vuole però che glieli rammemori, ad effetto che sempre più resti persuasa, e possa altresì persuadere ed animare gli altri ad una valida, longa, e valorosa resistenza, e senza più con particolare ossequio mi rafferma

Della S. V. Illustrissima

Rivoli li 26 luglio 1718

Umilissimo e Devotissimo Servitore
RAIBENTI

Il Comandante la squadra delle Regie galere, in Malta, raggiunge il Re di un completo ordito dai marinari Siciliani contro i Persiani, e felicemente sventato.

[Archivi generali di Torino]

Le Marquis de Rivarol à S. M. le Roy de Sicile

Sire

J'eus l'honneur de marquer à Vòtre Majesté, par ma lettre du 13, la méfiance que j'avois de mes equipages, et de mes garnisons: Dieu m'a visiblement assisté et sauvé l'Escadre en me conduisant dans ce port.

J'étois averty tous les jours que l'on complotoit pour se défaire de tous les Piémontois: le nombre en étoit si petit, que la chose n'auroit pas été difficile à des gens de valeur, et de résolution; il est vray que toutes les précautions,

e toute la vigilance, nous l'avions mise en pratique, et depuis l'arrivée des Espagnols, aucun de nous n'a dormi la nuit ; plus les bas-officiers me protestoient leur fidélité, et plus augmentoient mes soupçons, ces malheureux ne le faisant que pour m'endormir, et me surprendre. Au premier coup de chiffet la nuit de S^{te}-Rosalie les forçats devoient se jeter sur les soldats qui ne seroient pas Siciliens, à la bande, et les étoufer dans leur capot. Il faut remarquer que j'ay toujours fait tenir toutes les armes dans les Pouppes depuis que je suis sorty de Palerme. Les vogu'avant, devoient lever les planches de la coursie, pour otter toute communication de poupe à proue ; les mariniers de fleche, et les timoniers, devoient entrer par la timonière en poupe, les tirecordins de l'épaule devoient sauter sur les Officiers du *Tavolatio*, tout cela favorisé par les soldats Siciliens, et se défaire ainsi de tous les Piémontois. Les coquins ont manqué de courage pour un'entreprise, sur la quelle je restois sur mes gardes, en ayant été averty par plusieurs Maltois qui les avoient oûi parler sur cela.

Tout a abouty que le jour de S^{te}-Rosalie tous les bas-officiers, et tous les mariniers sont allez à terre, et m'on fait dire qu'ils vouloient aller à Palerme servir Philip Cinq, et que j'étois obligé de les y conduire. J'envoyay tous les Capitaines leur parler, et leur dire que, ceux qui ne seroient pas sur le Galeres au coup de retraite, auroient été regardés comme séditioneux et déserteurs. Plus de la moitié s'y rendirent, espérant que je me ferois à eux dans le départ que je devois faire pour Siracuse ; mais à l'aube du jour du 17 j'entray plus avant dans le port, et je me mis au poste des Galeres de Malte ; sur le champ je fis lever les rames et les voiles : ils furent si ettonnez de mon party, que l'aprez dinée le reste de mariniers, et plus de cent soldats Siciliens, se jetterent dans les eglises. Je vis alhors qu'il falloit de nécessité tâcher de remplacer le mieux qu'il me seroit possible les Equipages à force d'argent ; j'en ay enrolé prez de cent cinquante, et j'attends de moment à autre cent trente soldats que me doit envoyer S. E. de Siracuse, et je louë Dieu que leur mauvaise volonté se soit déclarée icy ; si cela étoit arrivé à Siracuse, ou à Messine, l'Escadre ne pouvoit plus sortir, faute de mariniers et de bas-officiers. Je suis persuadé que quelques Officiers Siciliens fomentoient cette revolte. Un s'est déclaré, car il a deserté avec eux, il s'appelle *Paternò*, il est de Cattanea. Si j'avois eu un auditeur, il seroit déjà condamné, et cela auroit produit un bon effet pour les autres.

Sous pretexte d'aller porter une lettre à Messine au Marquis d'Andourne, j'ay envoyé sur une tartanne un certain *Landolina*, et prié le dit Marquis de ne me le point renvoyer ; il y en a encore d'autres, dont j'espère que M. le Viceroy me défera en arrivant à Siracuse, ne comptant guere sur leur

fidélité Le Prince de la Cattolica a été le premier à faire naviguer ses tartannes avec le pavillon d'Espagne, et le passeport du Comte de Lede.

Je suis dans l'obligation de dire à Votre Majesté que le Baillif Fardella, et quelques autres Siciliens, n'ont pas tardé un moment à se déclarer nos ennemis, malgré les infinies bontés qu'elle a eu pour eux; il a la Commenderie de Murene en Piémont, dont il mériterait de soupirer les revenus.

Un bâtiment françois arrivé hyer assure que les Englois étoient, il y a plusieurs semaines, à Lisbonne, ce qui nous fait espérer qu'ils ne tarderont pas d'être dans ces mers surement le 13. Castelamar se deffendoit encore.

J'ai l'honneur d'être avec un très profond respect

Sire

De Votre Majesté

A Valte ce 27 juillet 1718

Le très humble, très fidèle, et très obeissant serviteur

M. DE RIVAROL

Il Marchese d'Andorno scrive al Re dello sbarco degli Spagnuoli nei paraggi di Messina, della sua rinvenuta nella fortezza, e della richiesta che gliene fecero gl'imperiali

(Archivi generali di Torino)

Sire

J'ai reçu hyer au soir 30 juillet, par Reggio, la lettre que V. M. a daigné m'écrire datée du 18, en responce de la quelle je dois l'asseurer que, malgré la construction et situation de cette Cittadelle, et le peu de temps que j'ay eu à la pourvoir, je n'en sortirai qu'après avoir bien connoù, et eprouvée l'impossibilité d'y rester davantage. A l'esgard du Royaume, je

n'ay rien à ajouter à mes précédentes, et sur tout à celle, que Rubin luy aura rendu, si ce n'est que, le peuple de Messine voyant les Espagnols débarqués, prit les armes le 22 juillet sur les trois heures apres midi, excité par quelque personne de qualité, dont quelq'un parut à la teste; les ennemis avoient déjà posté leurs gardes de cavallerie à Porto Salvo, et avoient un poste avancé à Saint François de Paule: l'infanterie qui avoit débarqué à Ibizo s'estendoit d'un coté à Fondachelli, Calvaroso, et autres lieux sur la montagne, et de l'autre à *Raso Colmo* et les *Mortigliè*. Le tumulte des habitants, qu'on avoit tant pris de mesures pour éviter, joint à l'approche des ennemis, nous obligea à retirer nos gardes des dragons, et infanterie, et que nous avions renforcé ce jour là, pour éviter quelque surprise de l'ennemi; cela se fit sans confusion; apres quoy les troupes se tinrent en bataille jusques à dix heures du soir devant le Palais, et Terreneuve pour introduire dans la Cittadelle, le plus que l'on pouvoit, les choses qui nous estoient neessaires, apres quoy je m'y retirai avec toutes les troupes, et je permis aux *Jurati* de s'entendre pour la Ville avec le General des Espagnols.

Depuis que je suis enfermé, je n'ay plus reçu de lettres de son Viceroy; par la dernière, que j'ay eu de luy, datée du 19 juillet, il m'ordonnoit de traiter avec les Imperiaux pour un secours, et m'envoya par la mesme voia un *duplicata* des lettres, qu'il escrivoit au Viceroy de Naples. J'en reçû avant hyer une, de ce dernier, datée du 23 de ce mois, dont Elle trouvera iej jointe la copie. Elle en trouvera aussi une de celles, que m'escrivit hyer le General Vallis, qui me fit tenir la lettre de V. M., à l'esgard de la Cittadelle, qu'il me demande pour la seureté des troupes de l'Empereur. Je luy ay répondu, que je ne la cedrai jamais, sans un ordre positif de V. M.: que je ne manquois point de troupes pour la defendre, et que si je n'en avoit pas assez pour chasser les Espagnols de Messine, je n'aurois seû où placer cinquante hommes de plus dans cette Cittadelle. Je l'ay prié de faire tenir à Sirause les deux lettres, que j'ay reçû hyer du Comte Bausson pour son Viceroy, et de s'adresser à luy qui auroit, peut estre, quelque instruction ou pouvoir de V. M. que je n'avoit point. Je le ay prié en mesme temps de me fournir quelques canoniers, s'il peut, et de la poudre, celle que j'ay n'estant rien moins que proportionnée à l'artillerie, et soldats, que je tiens dans cette place.

Je n'ay point encore reçû le *duplicata* qui contient la chiffre, ni n'en ay jamais eû de son Viceroy. Le Comte Bausson dans sa lettre du 22, qui est la dernière que j'ay eû de luy, ne me dit rien des quatrecent mille livres; je erois qu'il sera difficil qu'elles puissent me parvenir, et si je puis les toucher, ou en partie, je n'oublierai rien pour en faire bonne part au Viceroy.

Je crois que Termini, et Mellas n'ont point encore esté attaqués, toute l'armée ennemie estant icy. Il y a trois jours que Castelasso a esté pris, Mattagrifon vient de se rendre, ayant esté attaqué depuis cinq jours, et battû depuis hyer au matin avec six pieces de canons, je ne sçai pas à quelles conditions ces Commandants se sont rendus: Gonzague est attaqué depuis trois jours et tient encore.

Les ennemis ont débarqué beaucoup d'artillerie derriere le bastion de D. Blasco, hors de la portée de nostre canon; ils y font provision de fassines; je ne doute pas que la bonne attaque ne soit par Terreneuve.

Le deux vaisseaux de V. M. n'ayant pu sortir de ce port pour retourner à Siracuse, à ce que m'a assuré par escrit le Commandeur Scarampi, et tout le Conseil de la Marine; je me serve aussi des cannoniers et mariniers qui sont restés, pour servir l'artillerie, la plus part ayant deserté. Monsieur le Marquis de Suse est icy. Je suis avec toute la soumission et fidelité que je dois

Sire

De Votre Majesté

A la Citadelle le 26 juillet 1718

Le très humble, très obeissant serviteur et très fidèle sujet
D'ANBOURNE

Sua Maestà fa sapere al Marchese d'Andorno la situazione del Conte Borghese a Napoli per trattare con quel Vicerè di un soccorso di truppe imperiali.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, ecc., al Marchese d'Andorno

Marchese d'Andorno. La presente vi sarà rimessa dal Corriere che vi spediamo anticipatamente all'andata a Napoli del Conte di Borghese, che sta sulle mosse di partire, munito da noi con l'autorità, ed *Istruzioni* necessarie per concertare, e convenire con quel Vicerè, Conte Daun, la somministrazione ed invio di un soccorso di soldati Imperiali, da essere introdotti in cotesta Piazza, ad effetto di cooperare sì dentro i forti, che fuori, alla difesa di quella, non dovendosi più osservare in loro riguardo la precauzione già accennatavi di non prevalerene nella Cittadella, e di non permettere che sijno superiori alle nostre truppe, mentre ora non si deve più far differenza dalle une alle altre.

L'Imperatore ha dato gli ordini positivi per la spedizione dei necessari soccorsi, come vederete dalla loro copia qui acclusa, et appunto a questo fine spediamo detto Conte Borghese, quale potrà, con trattar di presenza, render più pronta la spedizione di detti soccorsi, nella premura che si ha dei medemi, il che sarebbe stato troppo malagevole al Conte Maffei attesa la di lui lontananza. Non vogliamo però che tralasciate intanto di continuare a trattare col Comandante di Reggio per la somministrazione di truppe, conforme già vi scrissimo sin dalli 26 luglio ora caduto, di cui ne avete qui sopra il duplicato, il che speriamo che a quest'ora avrà già avuto qualche esito favorevole, eziandio prima che l'armata di Spagna sij stata in faccia di Messina, come non dubitiamo che vi sia in seguito agli avvisi avuti.

Abbiamo ricevuto le due vostre delli 12 e 13 detto, il tenore delle quali ci rende sempre più gradita la vostra condotta, non meno che commendabile la disposizione in cui vediamo che siete di ben difendervi.

Ci sono per altro giunti riscontri che il Conte Maffei si sij ritirato in Siracusa, essendoli convenuto di contrastare per strada con qualche paesani, e che il Regno sij nella maggior parte ribellato.

Il punto essenziale consiste presentemente a sostenere le Piazze, fra le quali ben vi è noto, e dobbiamo tuttavia rammentarvelo, che la principale nelle presenti contingenze è Messina, in di cui riguardo confidiamo sempre nella vostra prudenza, e valore per una valorosa difesa, pregando intanto il Signore che vi conservi.

Ravelli li 2 agosto 1718

V. AMEDEO

RAIBERNI

Copia delle istruzioni date dal Re al Conte di Borgo, nechinse nella lettera precedente.

Istruzioni a voi, Conte di Borgo per la vostra missione a Napoli. Già vi è nota l'importanza che nelle presenti emergenze dell'invasione d'una parte della Sicilia, fatta dall'armi spagnuole, si sostenga la Piazza di Messina dalla di cui conservazione dipende anco quella di tutto il Regno, principalmente per mantenere la corrispondenza, ed il passaggio libero col Regno di Napoli, e crediamo di avervelo sufficientemente dimostrato, quando vi abbiamo scelto, come vi scegliamo per portarvi a Napoli ad effetto di trattare ed accelerare la spedizione dei soccorsi, che ponno maggiormente contribuire alla difesa di detta Piazza.

Vi remetiamo a quest'effetto una lettera per il Conte Daun, Vicerè di Napoli, al quale rinoverete a nostro nome quei sentimenti di stima eh'egli sa aver noi sempre avuti in di lui riguardo, assicurandolo del piacere che abbiamo di aver quest'occasione, in cui possiamo dimostrargli la continuazione della nostra confidenza, ed egli dal canto suo corrispondervi, e che siamo persuasi che contribuirà al più presto all'esecuzione degli ordini di S. M. Imperiale, delli 24 luglio ora scorso, dei quali vi rimettiamo pure una copia.

Rappresenterete al detto Conte Daun che siccome resta molto difficile al Conte Maffei, Vicerè di Sicilia, attesa la di lui lontananza in Siracusa, di trattare con lui conforme resta portato da detti ordini di S. M., così vi abbiamo spedito per trattar direttamente con esso, affine di accelerare un soccorso cotanto necessario per sostenere la detta Piazza di Messina, ed allontanare con ciò li comuni nemiei dalle coste della Calabria.

E perchè detto Conte Daun potrebbe aver ripugnanza di trattare con voi a nome nostro, e darei perciò il titolo di Re, come ancor non riconosciuto per tale dall'Imperatore suo padrone, portando gli direte che nel trattare, e convenire, non prendete altra qualità che di Deputato dal vostro Sovrano, o per parte della Corte di Torino.

Venendo all'essenziale farete istanza al detto Conte Daun per la somministrazione, ed invio di un soccorso di soldati Imperiali, da essere introdotti al più presto che sarà possibile in detta Piazza di Messina, ai quali soldati dovrà essere supplita la paga dall'Imperatore, ed il pane sarà loro somministrato *gratis* per parte nostra.

Non vi si può dissentire che li sudetti soldati Imperiali debbino essere sotto gli ordini del nostro Generale, che comanda in Messina, quale però agirà in tutto con buona e convenevole corrispondenza col Comandante di esse truppe Imperiali, per concorrere alla

difesa di detta Piazza, a forti di quella, e restar uniti alle nostre truppe, conforme il servizio lo esigerà, si dentro la detta Piazza e forti, che fuori di essi; essendo per altro il solito, come ben sapete, che li ufficiali comandino rispettivamente fra essi per anzianità di commissione, e di grado, dovrà essere questo spiegato per prevenir ogni confusione; quando però non vi riesca tal spiegazione, direte che si praticherà conforme si è praticato pendente l'ultima guerra tra le truppe Imperiali e le nostre.

Speriamo che quando anche la Piazza di Messina fosse investita, il Faro sarà libero, e che si potrà introdurre, o almeno nella cittadella il soccorso conveniente, il che si potrà fare colle sole barche, o filucche. Alla peggio, siccome nel Faro non ponno fermarsi bastimenti, e che così li nemici non ponno impedire il traghetto tra la Calabria e Messina, dovrete procurare in ogni modo di far passare per via di Reggio, o altri luoghi, che sono in lungo di detto Faro, il soccorso predetto nella detta cittadella di Messina, con quelle munizioni sì da bocca che da guerra, che vi potrebbero essere necessarie, non dubitando noi che il detto Conte Daun darà per questo gli ordini opportuni, e l'assicurerete che il tutto gli sarà buonificato per parte nostra, onde gliene potrete fare le ricevute necessarie.

Fatte le sudette disposizioni in Napoli col detto Viceré Conte Daun, e quelle anche variando secondo le contingenze, come potrete con esso convenire, purchè si ottenghi il fine primario di aver soccorsi, dovrete portarvi nella Calabria dalla parte di Reggio, e dove giudicherete più opportuno, per ivi dar valore all'esecuzione di quanto avrete convenuto.

Vi rimettiamo per altro gli ordini per li nostri vascelli e galere, che sono li vascelli a Siracusa, e forse anche le galere di ritorno da Malta, a fine che si rendino, se è possibile, a Napoli, e non potendolo fare con sicurezza, si ritirino in qualche altro porto di quel Regno sopra l'Adriatico per esservi agli ordini del Viceré di Napoli e vostri, per farne quell'uso che sarà di maggior servizio. E come ci preme che tali ordini arrivino al più presto, concertate col Conte Daun li mezzi più sicuri per farli tenere al Commendatore Scarampi, avvertendovi però ch'avendo noi fatto maggiore riflesso, scriviamo al Conte Maffei che tanto circa li detti vascelli, quanto per le dette galere, ove sieno giunte da Malta, lasciamo al di lui discernimento di dare quelli ordini che stimerà più opportuni, contrappesando l'utile che ne potrà ricavare col pericolo di non poterli conservare.

Complete altresì in ogni modo al nostro servizio, e per contenere quei luoghi di Sicilia, che ponno esser rimasti sotto la nostra obbedienza, che si sappia al più presto in Messina la buona intelligenza che abbiamo coll'Imperatore, e col predetto Viceré di Napoli, e perciò subito avuta la prima conferenza con esso Viceré, farete sapere al Marchese d'Andorno in Messina il vostro arrivo in Napoli, ed il fine della vostra Commissione, e carteggiare in seguito con esso informandolo d'ogni cosa che avrete operato, o di quelle che anderanno succedendo, e lo stesso farete col Conte Maffei, il quale si trova in Siracusa.

Lo stesso Conte Maffei avendoci dato avviso di aver indirizzato al Generale delle nostre finanze, per via di Napoli, lettere di cambio per lui di oro 15 mila, e per via di Roma sino alla somma di scudi 30 mila, da lire cinque caduno, e volendo noi evitare il dubbio che tali lettere potessero non essere ricevute in dette Piazze, vi facciamo rimettere perciò 8 mila luigi d'oro, dei quali vi potrete valere per far riconoscere dette lettere, ed ove trovaste che già fossero state negoziate, vi potrete ritenere detta somma in Napoli per altri bisogni, e principalmente quelli, che vi potranno venir indicati da Messina.

Vi rimettiamo pure lettere di cambio per supplire a detti 30 mila scudi in Roma, quali potrete rimandare, quando già dette lettere tirate dal Conte Maffei fossero state adempite, e fatto tratta di esse per Torino, informandovi ad ogni miglior fine che al tenente colonnello Barozio, da noi spedito a Messina sin dalli 20 dello scorso luglio, fecimo rimettere per portare colà due mila luigi d'oro.

Ci scrive inoltre detto Conte Maffei che, convenendo accrescere i viveri in Siracusa, non è sperabile per ora di ricavar grani dalli Caricatori, benchè ve ne siano molti di accomprati, e che si stia maneggiando col Commendatore di San Lazzaro di avere salme 3 mila di fromento, con qualche quantità di biscotti, della Religione di Malta, per introdurre in detta Piazza, da quella d'Augusta, e che farà tutte le diligenze per aver orgio per la cavalleria; dal che vedete la premura che vi è di far introdurre in detta Piazza li grani, e munizioni necessarie, anche di bestiami, come dovete procurar ad ogni vostro possibile che vi si introduchino.

Li soldati delle nostre truppe avendoci dato prove del loro valore, o fedeltà, vogliamo in ogni modo che venghino soccorsi di prigionieri che si sono fatti in Castellamare, ed altri delle nostre truppe, che possono esser stati arrestati altrove; dovete perciò farli soccorrere di qualche danaro, acciò possano sussistere; a qual fine di concerto col Conte Daun vi servirete di un tamburo ollemanno, e di una filuca napoletana, che vi saranno somministrati da detto Conte, rimettendo le lettere aperte al Comandante che spedirà la filuca con il tamburo a quest'effetto; anzi riflettendo noi che li Spagnuoli potrebbono acconsentire di rilasciare detti prigionieri per esserli a carico, vogliamo che trattiate ezianodio per la loro liberazione e riscatto, anche con la condizione di essere li medesimi rimandati in Piemonte; il che però dovete fare di concerto col detto Conte Daun ed altri Comandanti Imperiali, in riguardo dei quali praticherete tutte le convenienti precauzioni per togliere loro ogni ombra di sospetto.

Vi facciamo rimettere una zifra per servirvene col Marchese d'Andorno, la quale potrà anche servirvi col Conte Maffei, a qual effetto ne manderete un duplicato al detto Marchese d'Andorno per mandarlo all'istesso Conte Maffei.

Sarà per altro cura vostra di tenerci regolarmente ragguagliati di tutto, indirizzando le vostre lettere al Conte Gubernatis di Bausone, nostro ministro in Roma, ed ove il caso esigesse di mandarci un espresso, quello indirizzerete al detto Conte di Bausone, acciò questi da Roma ce ne spedisca altro per portarci le vostre lettere.

Dobbiamo aggiungervi che potrete valervi di dette lettere di credito, per supplire a quelle lettere che stimerete necessarie, anche per il trasporto di dette truppe Imperiali in Messina, ove non vi riesce di ottenere che il Conte Daun vi supplisca.

Persuasi per altro del vostro zelo, attenzione e vigilanza per l'esecuzione di quanto sopra, e di quello che stimerete di maggior nostro servizio, preghiamo il Signore che vi conservi. — Rivoli 3 agosto 1718.

Il Conte Magli aspetta e raggiungere il Re della condizione generale del Regno, dello avanzarsi dei nemici, e dello stato di difesa in cui sperava di mantenersi esso in Siracusa, e l'Andorno nel forte di Messina.

(Archivi generali di Torino)

Sagra Real Maestà

Vengo finalmente di ricevere il riveritissimo e sospirato foglio di V. M. delli 18 luglio ora scorso, mentre dopo la mia partenza da Palermo con le truppe, e la feluca giunta ivi con le lettere delli 15 giugno precedente, non ne avevo più ricevuto alcuno.

Già con le precedenti mie delli 5, 4, 7, 17, e 26 or scorso, ho avuto l'onore di render V. M. pienamente intesa del sistema in cui si trovava sino a quel tempo questo Regno, della situazione mia, e delle Piazze, e truppe, degl'eventi che mi sono successi nella ritirata da Palermo quà, a causa dell'universale rivolta del Regno, e dei movimenti della flotta nemica verso Messina; onde sperando che saranno felicemente capitate alla M. V. tanto le prime, per via del commesso della posta Rubino, quanto le posteriori, che ho spedite per via di Reggio e di Napoli, alle medesime mi riferisco.

Aggiungerò solo con questa che il Marchese d'Andorno mi fa sapere con una sua delli 21 dell'ora scorso la resa del Castellazzo, seguita da qualche giorno, e che in quel punto veniva di rendersi Mattagrifione, non sapendo però a quali condizioni li Comandanti di essi si fossero resi, che non era ancor attaccato nelle forme il Castello Gonzaga, che sarà un affare di poca durata, che i nemici avevano sbarcato il loro cannone al di là del Bastione di D. Blasco, e vi facevano una provizione di fassine, fuori però del tiro del cannone della Piazza, non dubitando che non fosse per attaccare la Cittadella dalla parte di Terranova; e nello stesso tempo mi assicura che difenderà la medema finchè si renda impossibilitato a maggiormente sostenerla.

Dalle buone precauzioni che il detto Marchese ha prese per la difesa della Cittadella, e Salvatore spero che sarà in stato di farvi una buona resistenza, e se in quest'intervallo di tempo giungerà la flotta d'Inghilterra con ordine preciso di operare, e di far desistere la Spagnuola dagli attentati intrapresi in questo Regno contro la cessione fattane a V. M. e la neutralità d'Italia,

di cui quella Potenza è doppiamente garante, allora le cose muteranno d'aspetto, essendo questo il soccorso che ci è indispensabile per render efficace quello che ci verrà dal Regno di Napoli.

Il sistema del Regno è lo stesso già avvisato, alla riserva che si scuopre sempre maggiore l'animosità del Paese, per cui vengono vieppiù ristrette le Piazze e specialmente questa, a cui dà motivo a non poca inquietudine la cittadinanza numerosa di venti mila anime, di cui non posso fidarmi in caso d'assedio per non esser di genio differente dagli altri; al che però procurerò d'andar all'incontro per quanto sarà possibile a misura del bisogno.

Ho avuto avviso che Termini è stato attaccato dai nemici, e che già lo battevano col cannone, ma manco intieramente d'ogni altra notizia di quella parte, essendomi impedito le strade tanto per mare, che per terra. Il forte della Mola, attaccato pure da ribelli di Catania e Jaci, sostenuti da qualche poca ordinanza, si stava difendendo ancor ieri l'altro.

Trapani viene rinserrato dal lato di terra dalle milizie del Paese, e da 200 cavalli spagnuoli, e m'avvisa il Conte Campione, con lettera delli 24, che il Principe di Carini doveva portarsi in Salemi per impedirvi l'entrata di qualunque genere di provisioni da luoghi convicini, sendo però libero dalla parte del mare, e per altro provisto dei viveri necessari per la sussistenza del presidio; ed anche esso mi fa sapere che aveva tutto il motivo di dubitare della fedeltà di quella cittadinanza, massime ove venisse a comparire ivi l'armata nemica.

Di Melazzo solo non ho alcuna maggior notizia, se non che veniva similmente stretto da paesani ribellati, senza che sappi se vi siano truppe d'ordinanza nelle vicinanze di quella Piazza, e, per quanto ho inteso dal Marchese d'Andorno, è egli stato assicurato dal Luogotenente Colonnello Missegla che era sufficientemente provvisto di ogni genere di munizioni per far una valida difesa, non mancando tanto questa, che le altre Piazze sovra accennate che di un fondo conveniente di denari, dei quali come ho significato a V. M. manco intieramente per essere cessati tutti li introiti e proventi della Regia Corte.

Il soccorso di contanti che V. M. mi accenna di mandare col mezzo dell'Ambasciatore Cesareo, per la via di Napoli, in somma di quattro cento mila lire, giungerà molto opportuno, e con ansietà lo sto aspettando per farne quell'uso che sarà più essenziale per il suo Regio servizio. Il soccorrere se sarà possibile le Piazze suddette e provvedere alle urgenze di questa, la quale si è trovata aver bisogno di molte ed indispensabili riparazioni, che già in parte sono fatte, e spero di vedere per tutto questo mese terminate per metterla in istato di far una buona, e vigorosa difesa, massime in caso

che la Flotta inglese non giongesse in tempo di soccorrere Messina, non vedendosi altra apertura di ricever soccorsi dagli Imperiali senza l'arrivo di detta Flotta, dopo che la spagnuola tien occupato da ambe le parti il Faro.

Non ostante le gravi spese, che qui si sono fatte, e si fanno, non ha però sin qui cessato il piccolo fondo del *pret* ai soldati, che si va mantenendo col denaro che si è andato raccogliendo da alcuni nazionali, che hanno contribuito meco, a proporzione delle proprie forze, tutto ciò che hanno potuto, per non lasciar mancare questa necessaria provvidenza.

Avant'hieri mattina, 31 del passato, dopo d'essersi intieramente evacuata la Piazza d'Augusta, e ritiratene in questa tutte le provisioni, che si è potuto, e ci sono state di non poco aiuto, si è aperto quel Castello, senza che gli abitanti abbiano fatto il minimo moto, e lo stesso giorno si rese quà quel Presidio, per mare, sopra li due piccoli vascelli inglesi noleggiati.

Già conforme avvisai V. M. con altra mia, li due suoi vascelli impediti dal vento di poter uscire da Messina sono rimasti in quel porto, e sento dal Marebese d'Andorno che sono stati disarmati, e gli riescono di molta utilità, non ostante che buona parte degl'Equipaggi siano disertati, servendosi dell'artiglieria, munizioni, e provisioni dei medesimi per le diverse difese, che ha ideate di fare.

Quanto alla squadra delle galere avendo patita in Malta la diserzione di quasi tutto l'armamento e marineria Siciliana, gli ho spedito hieri con una tartana un distaccamento di 150 soldati Piemontesi in rinforzo della poca guarnigione rimastale, mentre rispetto ai marinari, gl'era riuscito di farne alcuni pochi Maltesi, e l'attendo quà da un giorno all'altro per farne poscia quell'uso, che sarà permesso dalle contingenze.

Il Patrone della feluca, che mi ha portato da Reggio il dispaccio di V. M. e che ne è partito la sera del primo corrente m'assicura essere colà giunto il Generale Wallis, ch'erano incaminati a questa volta cinque mila uomini di fanteria Allemani, già sbarcati a Tropea, e che vi dovevano giongere mille cavalli, fra pochi giorni, dalla parte d'Abbruzzo per esser in istato di imbarcarsi subito che giongessero gli ordini di Vienna, e capitasse in quelle vicinanze la Flotta d'Inghilterra, quale s'attende a momenti; aggiunge che, dopo rimessesegli le lettere, era giunta notizia in Reggio, tanto per via dei Torrari, che d'un Ufficiale venuto da Idilla, d'essersi scoperto, alle alture di Lipari, sessanta vele, quali si supponevano poter essere la Flotta suddetta: ma questa notizia merita confirmazione, mentre nè dalli Generali, esistenti in detta città, nè d'altra parte, me n'è venuto sinora maggior riscontro.

Dallo stato degli affari ben più V. M. comprendere che nulla mi resta a sperare del Regno, se non vengo prontamente assistito da un rinforzo con-

siderabile di truppe, e che questo si renderebbe più difficile a introdurre, e meno atto a operare quando, come V. M. mi fa riflettere, le venisse chiusa la porta principale che è quella di Messina, la qual in atto è assediata, come sopra, e che non potrà liberarsi se non col mezzo della Fotta inglese, sola capace di rintussare l'orgoglio delli Spagnuoli, ed imbarcare quelle truppe che saranno necessarie per scacciarli dal Regno.

Li Generali Tedeschi, che sono in Reggio passano meco, e col Marchese d'Andorno, con tutta buona corrispondenza, e non cessano d'offerirgli tutti i soccorsi dipendenti da loro, come infatti ricava questi dalla suddetta città continui rinfreschi di viveri e provisioni.

Conosco ogni volta più quanto sia stata importante al servizio di V. M. la mia ritirata in questa Piazza, ed è ben certo che qualunque altro partito che avessi preso, e singolarmente quello di restringermi in Trapani, piccolo angolo, ed il più remoto da tutte le altre Piazze, benchè mi fosse stato molto più facile, avrebbe senza dubbio portata seco la totale perdita del Regno.

Quanto poi all'intima dei Baroni da V. M. accennata, è da me stata fatta, il giorno prima della mia partenza di Palermo, col bando ⁽¹⁸⁾ fatto pubblicare per la convocazione del servizio militare nella città di Piazza, che si trova nel centro del Regno, nella quale poi dai dragoni l'ha fatto convocare il Marchese di Lede, a cui hanno obbedito, e non a me, di modo che se mi troverò un giorno in stato di tener la campagna sono in diritto non solo di procedere al sequestro dei loro effetti e proventi, ma alla confisca dei feudi, ed altre pene meritate dalla loro generale ed infame ribellione. E qui per fine faccio alla M. V. umilissima e profondissima riverenza.

Di V. S. R. M.

Stracina li 2 agole 1718

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

Il Conte Maffei scrive al Re essere giunta nelle acque di Napoli la flotta inglese, gli Spagnuoli aver cominciato a bombardare la cittadella di Messina, e per l'arrivo del Gran Maestro la squadra delle Regie galere essere trattenuta nel porto di Malta.

(Archivi generali di Torino)

Sagra Real Maestà

Con altra mia delli 5 corrente mi sono dato l'onore di rispondere diffusamente al dispaccio di V. M. delli 18 scaduto, e di renderle distinto conto di tutto ciò va occorrendo in questo Regno.

Non posso dubitare che la M. V. non sij stata intesa, per la via di Napoli, dell'arrivo in quel porto della Flotta inglese, seguito li 31 del passato, e che riflettendo all'indispensabile necessità di tal soccorso per vedere liberato questo Regno dall'indebita invasione dei Spagnuoli, non abbi V. M. dati quei passi, che avrà creduti più adeguati al Regio suo servizio per obbligarla ad agire in tempo opportuno, e prima che il nemico possa impadronirsi di Messina. Tuttavia stimo mio dovere di parteciparle, che dalli Generali Imperiali Wallis e Schober me ne è stata comunicata da Reggio la notizia, mostrando entrambi una particolare soddisfazione di quest'arrivo su la fiducia che, col mezzo di detta flotta, vengano obbligati i nemici ad abbandonare la cominciata intrapresa.

Da una lettera delli 3 corrente scritta dal Marchese d'Andorno al detto Generale Wallis, e di cui ha qui inviata copia, sento che i nemici avevano principiato lo stesso giorno a bombardare vigorosamente la Cittadella, e che quantunque ciò l'incomodasse molto, non si sarebbero però impadroniti della medesima a forza di bombe.

Spero che la missione del corriere di V. M. a Vienna, di cui si è degnata avvisarmi, opererà tanto che giungeranno in tempo i soccorsi per liberare la detta Piazza, e con ciò render più agevole l'intera espulsione dei Spagnuoli dal Regno. A quest'oggetto ho creduto opportuno di scrivere due mie all'Ammiraglio Bings per sollecitare la sua venuta a fronte della flotta nemica, dovendo credere, che avrà gl'ordini positivi del suo Re di attaccarla, e farla desistere da suoi ingiusti attentati.

Da quanto si è lasciato intendere il Generale Wallis col Marchese d'Andorno, pare che gl'Imperiali non passeranno da questa parte per soccorrerci,

che non abbino in mani qualche Piazza per loro sicurezza, e pare che la città di Messina sia il loro oggetto, e con questa forse qualche altra Piazza, sopra di che sarà opportuno che V. M. mi mandi, con chiarezza, i suoi ordini per non ritardare il soccorso.

Mentre speravo di veder restituita in questo porto la Squadra delle galere di V. M. vengo informato dal Marchese di Rivarolo, anche con lettera dell' 5 del presente, d'essergli stati impediti i mezzi di ciò eseguire per via d'un bando fatto promulgare dal Gran Mastro di Malta, in cui proibisce a tutti i Maltesi di imbarcarsi e servire sotto altro stendardo che quello della Religione, sotto pena di 10 anni di galera ed altra arbitraria al detto Gran Mastro; in vista del che quei pochi marinari ed Ufficiali di marineria, dei quali si era provisto in quell'Isola, avendolo abbandonato, ed essendo disertati li rimanenti Comiti, Sotto-comiti e Piloti Siciliani, che ancor restavano al servizio della Squadra, era affatto impossibilitato ad intraprendere il viaggio ordinatogli.

Il motivo di tal bando è stato suscitato da una lettera scritta al Gran Mastro dal Marchese di Leyde, il quale dolendosi seco dei soccorsi, che aveva fatti somministrare alla Squadra di V. M., essendo il Regno intieramente sommerso con la Capitale, alla riserva d'alcune poche Piazze, delle quali sarebbe stato in breve padrone, g'ingungeva dovesse ritenere in quell'Isola la detta Squadra, che egli averebbe poi inviata a prendere.

Il Marchese di Rivarolo ha fatte vivissime rappresentanze su l'ingiustizia di questo procedimento; ma sin qui senza frutto: spero però che con le più forti che io gli suggerisco di replicare, e con l'avviso d'esser giunta la Flotta inglese in Napoli, che può mettere freno alle intraprese della Spagna, si leverà la mano da qualunque ulteriore impedimento, e potrà senza difficoltà mettersi in stato d'uscire da quel porto per rendersi in questo.

Sin ora non ho ancor avuto alcun riscontro del danaro che V. M. mi ha destinato, per via di Napoli, la qual rimessa m'è molto necessaria; ed alla M. V. umilmente m'inchino.

Di V. S. R. M.

Sicenna li 5 agosto 1718

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

Il Vicerè incarica il Comandante della galera di fare presso il Gran Mastro dell'Ordine Gerusalemitano la più esplicita istanza affinché senza indugio gli siano dati i mezzi necessari per uscire colla sua squadra dal porto di Malta, e ritirarsi sollecitamente in quello di Siracusa.

(Articoli passati di Torino)

Il Segretario del Vicerè al signor Marchese di Rivarolo

S. E. è rimasta non poco ammirata nell'intendere dal foglio di V. S. illustrissima, delli 5 corrente, le indebite deliberazioni prese da cotesto signor Gran Mastro, e dal suo Consiglio, in ciò riguarda la squadra delle galere di S. M. onde, per quanto ella scrive, le vengano impediti, più tosto che agevolati, conforme richiede la loro obbligazione, i mezzi di uscire da cotesto porto, e rendersi quà, come gl'è stato prescritto, e nuovamente l'incarica acciò si ritrattino, senza ritardo, gl'ordini dati. Dovrà pertanto V. S. illustrissima rappresentare con quel vigore ed efficacia, che si conviene, al signor Gran Mastro e Consiglio suddetto, l'obbligo preciso di cotesta Religione verso S. M., la giuratagli fedeltà, da cui non è stata disciolta, ed il diritto essenziale di questo Regno sopra cotest'Isola, per cui vien eziandio astretta la detta Religione di contribuire con tutte le sue forze al suo soccorso contro qualsiasi Potenza che tentasse d'attaccarlo, ben lungi di dare nè direttamente, nè indirettamente alcun aiuto a' suoi nemici.

Non mancaranno a S. M. i mezzi di far provare alla Religione i suoi giusti risentimenti per un tale procedimento, e vi si aggiongeranno anche quelli di tutte le Potenze sue confederate, giacchè con sì poco riflesso alla propria obbligazione ed al prestato giuramento si è lasciata affascinare dalle persuasive del Marchese di Lede, che iniquamente ha tentato d'usurpare questo Regno contro la M. S. in dispregio della pubblica fede, e de' trattati più solenni, in vigore dei quali la medesima lo possiede.

La Flotta inglese già è giunta in Napoli, domenica scorsa, ultimo del scaduto, come V. S. illustrissima scorgerà dall'ingionta copia di lettera scritta a S. E. dal signor Generale Skober, che questa mattina gl'è capitata con espresso, onde fra pochi giorni si spera di sentir rintuzzato l'orgoglio dei nostri nemici, e liberato il Regno da' suoi invasori. Su questa notizia crede S. E. che V. S. illustrissima troverà tutte le facilità che saprà desiderare per

metter in buon stato la squadra che comanda, e qui condurla senza maggior ritardo, ben potendo ella comprendere quanto sij importante al servizio d'averla vicina nelle presenti circostanze, onde non dovrà ommettere alcuna diligenza per partire subito, non potendo l'E. S. immaginarsi che il signor Gran Mastro voglia metterla in necessità di distaccare parte di detta flotta per andarla a prendere in cotesto porto, per le conseguenze perniciose, che potrebbero derivarne alla sua Religione.

Nulla di più mi occorre significare per ora a V. S. illustrissima in questo proposito, e ratificandole l'insuperabile mia osservanza con tutta devozione mi protesto

Di V. S. Illustrissima

Sicenna li 5 agosto 1718

Devotissimo ed Obbligatissimo Servitore
DECAROLA

PS. (di pugno) Lei si porti per parte mia dal Gran Mastro, e li domandi precisamente di farle rimetter tutti quelli che haveva assoldato al servizio delle galere di S. M. per mettere la squadra in stato di portarsi quà in seguito agl'ordini da me datili, dichiarandoli che, in caso contrario, ne domanderà bon conto alla Religione la Maestà Sua, e le Potenze Sue collegate, ed io sarò esatto esecutore de' Regij ordini. — IL CONTE MAFFEI.

Il Comandante generale della truppa Imperiale ne annunzia al Marchese d'Andorno l'arrivo imminente, e lo sollecita a dare loro stanza nella cittadella, e nel forte Salvatore.

[Archivi generali di Torino]

Le Comte de Daun à M. le Marquis d'Andourne

Monsieur

J'ay reçu, par la voye de M. le General Comte de Wallis, votre lettre du 30 du mois passé, par la quelle vous avez bien voulu m'informer de l'estat présent des affaires en ce pays là, où je vois que les ennemis sont fort avancés. Je vous diray, Monsieur, que M. le Comte Maffei par des lettres consécutives m'a demandé des troupes en secours, et marqué en même tems de vous avoir donnés les ordres, et l'autorité nécessaires pour convenir immédiatement avec qui j'aurois voulu munir d'un pouvoir pareil sur ces articles, qui peuvent être provisionnellement essentiels, jusqu'à l'arrivée des ordres plus précises et détaillés des deux Cours pour la maniere d'agir de concert en cette défense commune.

J'ay cru sur cela de me prevaloir de l'occasion de la Flotte Angloise qui est venue pour chercher celle des ennemis, pour envoyer M. le Baron de Wetzel General d'artillerie de S. M. I. C. avec quelques troupes, et munitions, dans la supposition que vous ne feres aucune difficulté de les admettre dans la Cittadelle, et le fort de S. Salvator de Messine; ce qui vous donne l'avantage de pouvoir vous servir de vos troupes pour renforcer les autres Places, et les mettre plus en état de se defendre, jusques à ce que je pourrois envoyer un Corp suffisant pour obliger les ennemis de quitter tout entierement cette ile là, à quoy contribuera beaucoup quand les Places ne seront pas entre leurs mains.

Vous comprendrez par ces considerations, Monsieur, comme ce soit de la dernière consequence que les Places en toute maniere soient soutenues; attendu que les ennemis, n'en estant point maitres, il sera toujours plus aisé de les deloger; apres cela vous comprendrez bien aussi que je ne saurois vous envoyer des troupes, sans avoir une place d'armes pour les mettre en seureté convenablement et y les maintenir.

Je puis vous dire aussi qu'outre les deux régiments de cavallerie, qui sont en marche vers ce Royaume icy, il y est un régiment d'infanterie, et douzes autres régiments en chemin qui sont parti de l'Hongrie vers la Lombardie; savoir 6 d'infanterie, et 6 de cavallerie, avec quoy l'on sera bientot en estat de former le susdit Corp en votre secours; et vous saurez le reste par le susdit General Baron de Wetzel, ou par quelque Officier de sa part; le quel General, estant suffisamment instruit, et autorisé, vous pouvez vous entendre, traiter, et concerter avec luy.

Quand nos troupes seront introduites, vous allez voir, Monsieur, quelle impression cela fera aux ennemis, et quel changement cela produira dans le pays, voyant que l'Empereur s'en mêle tout de bon, et y envoie ses troupes. Je suis persuadé que vous estes assez illuminé pour reflechir aussi combien il importe de profiter de la conjoncture présente de la Flotte Angloise, sans l'assistance de la quelle l'on ne seroit plus ni en tems, ni en estat d'effectuer ce qui se peut maintenant, ayant l'opportunité de celle.

Après tout cela, Monsieur, je vous diray, en confidence, que par le même courrier, qui m'apporta avant hier la nouvelle de la paix faite pour 24 ans avec les Turcs, qui fut signée le 21 du mois passé, S. M. I. me fait savoir, qu'ayant entendu l'invasion de la Sicile par le Duc d'Anjou, et considérant que cette ultérieure infraction de la neutralité stipulée pour l'Italie regarde de plus près S. M. à qui, comme le principal comparoissant d'elle, il touche de la soutenir, estant que votre Maitre luy a fait demander son assistance, et fait offrir une alliance offensive et défensive, en demandant en même tems un passeport pour le Ministre qu'il avoit destiné d'envoyer à la Cour Impériale pour conclure ce traité, elle a consenti de vous donner de ce Royaume l'assistance qui se pourra.

Je crois que, par rapport à ces circonstances, vous, Monsieur, avez lieu d'hesiter d'autant moins d'adérer à une disposition qui regarde si essentiellement les intérêts communs, et immédiatement la conservation de ce Royaume là. En reflechissant en même tems à la dernière importance de ce qu'il ne faut guère perdre de tems, ayant la commodité de la Flotte; sachant bien que souvent, quand on néglige une chose aujourd'huy, demain on n'est plus en estat de la faire, ou de en profiter.

C'est aussi cette reflexion, Monsieur, et la considération de l'éloignement de M. le Comte Maffei, et des cents accidents, aux quels sont exposés les correspondences, qui m'engage à m'adresser à vous en droiture, quoy que je donne part du tout au dit Comte Maffei. J'espère que vous ferez la même reflexion, et voudrez sans délai donner la main à une chose, qui regarde le soutien d'un Royaume.

Vous voyez au reste par là, Monsieur, que je suis ravis de voir si bonne disposition pour la réunion des nos Souverains, par rapport à la part que j'ay prise toujours aux intérêts du votre. Je me rejouis aussi à votre egard, parce que j'aurais l'occasion de vous donner de plus près des marques de la constante amitié, et estime, que je conserve pour votre personne, estant toujours parfaitement,

Monsieur,

A Naples ce 5 d'août 1718.

P.S. Je viens de recevoir une autre lettre de M. le Comte Maffei, par la quelle il me presse fort de luy envoyer des troupes. Vous voyez, Monsieur, que je contribue tout ce qui dépend de moy pour vous assister à soutenir ce Royaume là. A tel effet, vous pouvez maintenant, après ce secours, renforcer vos autres Places avec les troupes que vous retirerez de la Cittadelle et forts de Messine; ce que je trouve fort nécessaire, et en même tems assez facile, vu que la Flotte Angloise est disposée de transporter votre monde en quelle Place vous trouverez le plus convenable.

Je vois par une lettre, que vous avait écrit à M. le Comte Wallis, que quand il passera l'argent par Reggio, qui se doit transporter à Siracuse au dit Comte Maffei, vous souhaitteriez qu'on vous en fit tenir une partie dans la Cittadelle. Vous n'avez, Monsieur, qu'à vous entendre avec le Général Baron de Wetzel, qui vous en enverra la portion que vous luy demanderez.

Votre très humble et très obéissant serviteur
C. DE D'AR

Il Conte Maffei scrive al Re le condizioni cui cui concederà agli Imperiali il forte Salvatore, e gli annuncia la disfatta della flotta spagnuola per opera dell'inglese.

(Anche: generale di Torres)

Sagra Real Maestà

Dopo il riveritissimo dispaccio di V. M. delli 18 passato luglio non ho più ricevuto alcuna sua lettera, tuttochè il Generale Wallis mi abbia fatto sapere che due grossi pieghi eran venuti da Roma al Marchese d'Andorno: sono perciò in penosa sollecitudine di avere da V. M. i comandamenti tanto necessari per la specialità delle circostanze in cui mi trovo.

Il Generale Wallis mi fa sapere, per via del Cavaliere di Melazzo, con sua lettera a lui scritta il giorno di ieri, che essendosi fatto progetto di scacciare dalla città di Messina li Spagnuoli, ciò non poteva eseguirsi senza il passaggio degl'Imperiali, e ciò non essere praticabile altrimenti, che con l'uno o l'altro di questi due espedienti, cioè o si concedesse loro la Cittadella, od almeno si rimettesse il Forte del Salvatore per non restare essi serrati in mezzo a due porti, de' quali nessuno era in loro potere.

Scrivo al Marchese d'Andorno che, ove conosca necessario per liberare la Cittadella di eseguire il detto progetto, o di considerabile utilità, ove voglia far un colpo che poi con la perdita del tempo non fosse più eseguibile, profittando del terrore causato dalla disfatta della Flotta nemica, li do l'autorità di concedere il Forte del Salvatore per piazza d'armi agli Allemani, dando loro quartiere all'entrata in esso per mare, e ciò provisionalmente, sino che giungano le convenzioni stabilite fra V. M. e l'Imperatore, ben inteso che essi agiranno, di concerto con noi, per discacciare intieramente dal Regno li Spagnuoli, e rendere alla ubbidienza i ribelli, con obbligo di evacuare il Forte Salvatore, quando nel trattato tra V. M. e l'Imperatore questo non fosse per essere incluso.

La Flotta Spagnuola è passata tutta avanti questa Piazza, in distanza competente, la notte ora scorsa, e seguiva ancora la retroguardia questa mattina dopo lo spuntare del sole, quando un'ora dopo si è cominciato a sentire continui e replicati spari di cannone all'altura di Avola, 12 miglia distante da questa città, il che non ha lasciato dubitare che non fosse stata attaccata dalla Flotta Inglese, come infatti verso il mezzodì si è saputo

accertatamente la disfatta di quella parte della Flotta Spagnuola stata ivi attaccata dal Vice-Ammiraglio con alcuni vascelli inglesi, avendo l'Ammiraglio Bingsh inseguito l'altra parte ch'era più avanzata, ed al di là di Capo Passero con un vento prospero, e sopra il nemico, dal che non deve dubitarsi che anche quella non sia stata, o non sia per essere disfatta. Sin'ora gli avvisi che mi vengono sono che, da 7 in 8 vascelli siano saltati in aria, altri presi, altri colati a fondo, e ciò che resta del tutto disperso.

In questo punto lo stesso Ammiraglio Bingsh mi manda a dire che aveva ristretti dodici vascelli nemici in modo che non gli potessero più sfuggire, e che era un affare di poche ore per intieramente ruinarli.

Io intanto vedo dalle mie finestre il fuoco d'alcuni vascelli che ardono, con la speranza di sentire dimani il compimento d'una perfettissima vittoria per cui, il giorno dell'Assunta, farò cantare un solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio del castigo dato ai procedimenti proditorii degli Spagnuoli, e con uguale fiducia di farne poi cantare un altro non meno solenne dopo la disfatta dell'Armata di terra, e riduzione dei ribelli al loro dovere; ed alla M. V. profondamente m'inchino.

DI V. M.

Siracusa li 11 agosto 1718

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

Il Conte di Borgo riferisce al Re la sua prima conferenza col Conte di Duon

(Vedete avanti il Titolo)

Sire,

Je n'ai pô, au travers de toute la diligence que j'ai sçu faire, arriver à Naples qu'aujourd'hui sur les trois heures après midy, parceque la chaise, sur la quelle etoit l'argent que V. S. M. m'a confié, s'est rompue à deux reprises, ce qui a emporté, contre mes desires et toutes mes previsions, plus d'une journée et demi de tems.

Un quart d'heure après mon arrivée le Viceroy a envoyé chez moy un de ses domestiques pour voir si c'étoit bien moy, qui étoit arrivé. J'ai d'abord été chez lui, et lui ayant remis la lettre de V. M. il a débuté par me faire mille protestations de son zele pour Elle, et du plaisir qu'il auroit toujours de rencontrer des occasions à lui en donner des preuves. Il m'a aussi fait beaucoup des amitiés, étant venu, tout gouteux qu'il est, à ma rencontre pour m'embrasser, et ensuite m'a temoigné qu'il étoit fâché de ne pouvoir pas encore me traiter comme il le souhaitoit.

Il m'a remis plusieurs paquets, qui lui sont parvenus aujourd'hui de Reggio, pour le Comte Bausson, en me disant d'en voir le contenu, afin que s'il y avoit quelque chose qui exigeât de promptes mesures de pouvoir les concerter lui et moy.

Après quoi nous avons parlé des moyens les plus prompts pour donner du secours à la ville de Messine, et au reste du Royaume de Sicile. Il a d'abord temoigné beaucoup d'empressement; mais dans la suite du discours il m'a dit en propres termes: Voulez-vous, mon cher Comte Bourgue, que je vous parle franchement? Je ne scaurois y faire passer des troupes sans avoir pour seureté une Place, s'étant par après expliqué que cette Place étoit la cittadelle de Messine.

Je lui ai temoigné être surpris d'une telle demande, et avec la plus respectueuse franchise lui ai dit, de n'avoir aucun de ces pouvoirs dans mes instructions, mais seulement de chercher tous les moyens les plus convenables et prompts pour introduire du secours dans le Royaume de Sicile; ce qui étoit de l'interest commun tant de l'Empereur, que de V. M.

Les lettres de change n'ont eu aucun effet icy, et comme le Viceroy et le Marquis d'Andourne demandent toujours de l'argent, M. le Comte Daun m'a promis de en faire tenir en bonne seureté à l'un, et à l'autre, par la voie de l'Amiral Bings celui que j'ai apporté, et il m'a dit d'envoyer avec cet argent le Chevalier de Mombercel, et ajoutant que pour cet effet il auroit donné ses galeres pour le porter en toute seureté jusques dans un endroit de la Calabre, dont je ne me souviens pas du nom.

Il m'a fait voir une lettre que le Chevalier de Königseck écrit de Malte, par la quelle on voit que le Comte de Rivaroles avoit demandé 40 milles escus au Grand Maitre pour soutenir les galeres, qui étoient depourvuës de tout. Le Grand Maitre a renvoyé cette affaire au Conseil de la Religion, qui sans faire aucun Decret (ce sont les termes de la dite lettre) a dit qu'elle leur feroit fournir la subsistance journaliere, que le dit Chevalier marque qu'on leur fournissoit depuis deux jours avant la date de sa lettre.

On n'a aucune nouvelle positive si les vaisseaux de V. M. sont à Messine,

ou à Siracuse; et le Comte Daun m'a dit qu'il écrirait à l'Amiral Bings pour qu'il tâchât de mettre ensemble les vaisseaux et les galères de V. M. et les faire conduire à Reggio, ou dans un autre endroit de seureté, d'on l'on puisse s'en servir dans le besoin.

Le dit Comte Daun m'a dit avoir fait embarquer sur la Flotte Angloise 2 milles Imperiaux, et qu'elle en devoit prendre encore des autres à Reggio.

Il est arrivé ce matin un expres, en toute diligence depeché de Madrid par M.^r de Stanhope, et il a apporté la ferme resolution de l'Alberoni à ne point desister de ses entreprises.

On ne doute point icy que la Flotte Angloise ne se presente à celle d'Espagne pour la combattre, et cela de jour à l'autre, et l'on croit que celle d'Espagne se retirera sans risquer un combat.

Après toutes ces nouvelles, que le Comte Daun m'a données pour me faire connoître la situation des affaires, comme je voulois entrer de nouveau dans la negotiation, il m'a dit qu'il devoit expedier son ordinaire, et m'a donné l'heure pour retourner chez lui demain sur les huit heures du matin.

Voilà, Sire, tout ce dont je puis avoir l'honneur de rendre compte à V. M., dans le peu d'heures que je suis icy, et je me depeche pour profiter d'une estafette que le Comte Daun envoie à Rome, par la quelle j'envois aussi les paquets adressés au Comte de Bausson. J'ay l'honneur d'être avec toute la soumission la plus profonde et la plus respectueuse

Sire

De V. S. M.

De Naples le 12 août 1718

Le très humble, très obeissant et très fidele serviteur et sujet
BIRAGUE DE BOURGUE

Il Conte di Borgo seguita a raggiungere il Re di altre sue conferenze col Conte Daun

(Archivi generali di Torino)

Sire,

Ce matin 12 du courant le Comte Daun m'a envoyé son Secrétaire, à six heures et demy, pour me faire voir les lettres qu'il avait écrites et reçues du Marquis d'Andourne, où est l'état des affaires présentes.

J'ai été à huit heures chez le Viceroy, où j'ai resté jusques à dix, ayant de nouveau négocié pour la manière de secourir la Cittadelle de Messine et le Royaume de Sicile. Il a toujours été d'une même fermeté à ne pouvoir donner du secours si on ne lui remettait la Cittadelle de Messine pour Place d'Armes. Je m'y suis opposé avec de manières obligeantes, me retranchant sur ce que je n'avais aucun pouvoir pour cela dans mes instructions. Il s'est déclaré d'être fort surpris qu'on ne me l'aye pas donné, sachant que le Comte Fontana avait reçu de la Cour de Vienne la commission d'en écrire à V. M. par le même courier qui a apporté la copie des lettres de l'Empereur, que V. M. m'a remises. Il m'a représenté que la chose étoit fort pressante, et qu'il falloit profiter du tems que la flotte Angloise se trouvoit à portée, et qu'elle avoit déjà faites les dispositions; ajoutant que ce défaut de mon pouvoir, pouvoit faire un mauvais effet à la Cour de Vienne, et même donner de la méfiance: je lui ai protesté, par plusieurs représentations que je lui ai faites, qu'il n'y en pouvoit avoir aucune.

Il m'a fait ensuite une autre proposition, de mettre la moitié de troupes Impériales, et l'autre moitié de celles de V. M. dans la Cittadelle avec un General Impérial pour y commander, et que le Marquis d'Entraives seroit resté dans la Place pour y commander sous les ordres du dit General, et que le Marquis d'Andourne passeroit à Reggio, où il resteroit jusques au retour du courier pour voir si V. M. approuveroit cette proposition, et qu'il m'auroit donné sa parole par écrit, qu'en cas que V. M. ne l'approuvat pas, de retirer le dit General et les troupes Impériales de la Place.

Je lui ai répondu qu'il étoit impossible d'exécuter cette proposition, à cause que le Marquis d'Andourne ne pouvoit se demettre du commandement d'une Place que V. M. lui avoit confié sans son ordre exprés; sur quoi le Viceroy m'a dit de retourner chez lui à quatre heures après midy, et que

l'on auroit vu derechef tout ce que l'on pouvoit faire. Ainsi j'ai suspendu de faire partir encore ce matin le courier Bastien, ainsi que je l'avois résolu, pour avoir au plutôt les déterminations de V. M. dans une con-joncture aussi pressante.

J'ai fait une réflexion, que si la flotte Angloise a ordre d'agir, comme je n'en doute pas, le refus que j'ai fait de la remission de la Place, et que je continuerai de faire, ne pourra apporter aucun empêchement, ny retardement.

J'avois oublié de dire que j'avois proposé de mettre un Colonel Impérial avec mille hommes sous les ordres des Marquis d'Andourne, et d'Entraives dans la Cittadelle de Messine; et comme elle ne peut pas contenir plus de monde que ce qu'il y a présentement, d'en oter autant de celles de V. M. que l'on pourroit mettre dans Melazzo; mais il ne l'a pas voulu accepter.

A midy le Viceroy a renvoyé son Secrétaire, chez moy, pour me faire une espee de protestation, qu'il ny auroit point de sa faute si la Cittadelle de Messine et les troupes de V. M. venoient à se perdre, puisque je n'avois voulu accepter aucune des deux propositions qu'il m'avoit faites, sans les quelles il ne pouvoit fournir des troupes pour secourir cette Place; sur quoi il m'a fait voir deux lettres du Marquis d'Andourne du 7 du courant, par la première des quelles il marquoit que la Cittadelle n'avoit encore souffert aucun dommage du bombardement, et par la seconde que les bombes venoient d'enfoncer du côté de la Porte deux voutes, dont il en avoit fait réparer une, mais qu'il seroit bien difficile de réparer l'autre.

Ne croyant pas prudent de engager discours sur une chose si importante avec le Secrétaire, j'ai uniquement répondu à celui ci que j'irois chez le Viceroy sur les quatre heures après midy, ainsi qu'il me l'avoit dit.

A quatre heures après midy je suis retourné chez le Viceroy, et il a com-mencé par me faire en personne les mêmes protestations faites par le Secré-taire, s'expliquant en ces propres termes: Je ne vous parle plus comme au Comte Bourgue mon amy, ainsi que je l'ai fait jusques icy, mais je vous parle présentement comme à un ministre envoyé par votre Maître; me repetant plusieurs fois qu'il étoit toujours plus surpris que l'on m'eut caché la de-mande de la remission de la susdite Place d'Armes que l'Empereur avoit fait faire à V. M. par le Comte Fontana; sur quoi il a envoyé prendre ses instructions, dans les quelles il m'a fait voir cet article.

Je lui ai demandé neuf ou dix jours de tems pour avoir sur ce fait reponse de V. M., lui disant pour chose sûre qu'il falloit que V. M. n'eut point receu cet article du Comte Fontana, ou que si Elle l'avoit reçu, ce ne pouvoit être qu'après mon départ, parce que sans doute m'aurais donné sur ce point aussi les avis nécessaires. Mais, comme le tems presse fort, je lui ai fait

cette proposition qu'il a accepté avec peine ; sçavoir, de laisser dans la Cittadelle de Messine (la Ville etant perdûe) la moitié des troupes de V. M. et d'y mettre l'autre moitié des troupes Imperiales, et que le Marquis d'Andourne resteroit le commandant, comme V. M. verra par la copie cy jointe de convention que j'envois. J'en envoie dans ce moment une autre au Marquis d'Andourne, au quel j'ai escrit tout ce que V. M. m'a ordonné.

Dans le tems que je finis d'ecrire celle cy, et que je fesois faire le paquet pour faire partir le courier Bastien, ce qui est entre les neuf et dix heures du soir, le courier Calcina est arrivé, qui m'apporte la lettre de V. M. du 7 du courant. Quand même je l'aurois reçue avant la dernière conférence que j'ai eue avec le Viceroy, je ne crois pas, Sire, que j'eusse pu faire au dela de ce que j'ai fait dans la situation présente des affaires.

Le Chevalier Mombercelli ne partira que demain pour profiter d'aller sur les galeres en compagnie du Secrétaire de l'Amiral Bings; il portera avec lui tout l'argent que V. M. m'a confié. Il le fera passer à différentes reprises partie à Messine, et partie à Siracuse, le General Vetzell ayant ordre du Viceroy de lui donner toute assistance pour le faire passer en seureté.

Après la convention faite, le Comte Daun m'a témoigné être fâché de ne pouvoir pas encore écrire à V. M. en reponse de celle dont Elle l'a honoré, aimant mieux écrire pour le present au Ministre de V. M. que de lui donner un titre inférieur à celui qu'il souhaite dans peu de lui donner.

Je dépeche Bastien, et je garde icy le courier Calcina pour tout ce dont on en pourroit avoir besoin. Une felouque Messinoise envoyée il y a quelque temps par le Marquis d'Andourne à Rome, ayant été renvoyée par le Comte Bausson à Messine avec un de ses valets, dessus au quel il avoit remis un paquet de V. M. pour le dit Marquis, doit avoir été prise, ou être allé volontairement aux ennemis, puisqu'on n'en a plus eu aucune nouvelle.

Je crois que c'est le paquet où il y avoit la chiffre pour le Marquis d'Andourne, qui marque de ne l'avoir point encore reçu. Je lui ai envoyé la chiffre que V. M. m'a remis, et je l'ai sollicité qu'il en fasse faire une copie pour envoyer au Comte de Maffey.

Le 13 août.

J'ai été ce matin chez le Viceroy pour lui donner la nouvelle que M. le Marquis de St-Thomas devoit partir pour la Cour de Vienne, ainsi que V. M. me l'a ordonné; il en a paru fort content, et il m'a chargé de nouveau d'asseurer V. M. de ses profonds respects, et de lui réitérer le chagrin qu'il a de ne pouvoir pas encore lui écrire, comme j'ai marqué cy dessus.

Je ne sçai, Sire, si j'oserois prendre la liberté de suggérer à V. M. s'il ne seroit point à propos pour établir d'autant mieux la confiance avec ce Viceroy qu'Elle m'honorat de tems à autre de quelques lettres ostensibles; et je finis par supplier V. S. M. d'agréer la très profonde et respectueuse soumission avec la quelle j'ai l'honneur d'être,

Sire,

De V. S. M.

Naples le 12 août 1718

Son très humble, très obeissant et très fidèle serviteur et sujet
SIRAGUE DE BOURGUE

Articoli della convenzione tra il Conte Borgo e il Conte Daun per un presidio misto di truppe Regie ed Imperiali nella Cittadella di Messina. 1° Si conviene che il signor Marchese d'Andorno possa comandare nella Cittadella di Messina, e che il signor Vicerè, Conte di Daun, darà il Presidio simultaneo tanto per la Cittadella, quanto per il Castello S. Salvatore, a condizione però che si spera, che dal signor Conte Bourgue col ritorno del suo corriere, che si spedirà subito, si faccia venire dalla sua Corte il consenso di presidiare la Cittadella e Castello sudetti colle truppe Cesaree privatamente per servizio di Piazza d'Armi, secondo l'intenzione di S. M. Imperiale, quale già sotto li 24 luglio fu spiegata al signor Conte Fontana in Vienna, affine di parteciparla al suo Sovrano, per poter egli dare su qnasto gl'ordini necessarij a'suoi Ministri, e non si perda tempo in occorrenza cotanto premurosa. Intendendosi però che il signor Marchese d'Andorno habbi da passare col l'Uffiziale che comanderà le truppe Cesaree ogni buona intelligenza convenevole, e comunicare sopra tutto con esso lui.

2° Resta al signor Marchese d'Andorno a deliberare col signor Barone di Wetzell, Generale d'artiglieria di S. M. C., il quale comanda in Calabria, e col signor Ammiraglio Bings se uando le truppe Piemontesi, che colà si potrebbero mettere insieme con le Imperiali, e formando un corpo di sette in otto mila homini, coll'assistenza della Flotta Inglese, possasi recuperare la Città di Messina, ovvero se habbia da trasportarsi la porzione delle loro truppe che si estrae dalli detti Presidij in qualche altra Piazza, come quella di Melazzo o Siracusa, ove meglio parerà al signor Marchese d'Andorno convenire, per più rinforzarla.

3° Tocante il pane ed altra assistenza per le truppe Cesaree che si transporteranno nella Sicilia si lascia frattanto alli sudetti signori Generali il regolarlo, secondo che loro parerà meglio, acciò non manchi niente fin a tanto che giungano dalla Corte di Torino, coll'altri, anche questi ordini ulteriori.

Si protesta però dal signor Vicerè che, quanto si è qui sopra frattanto convenuto, lo è stato a pura considerazione che, approfittandosi della congiuntura presente della Flotta, si possa conseguire un gran vantaggio, e trascurandosi la medema, e perdendo il tempo, possa nascere un sommo pregiudizio all'interesse comune fin che venghino gli ordini dalla Corte di Vienna. — Napoli li 12 agosto 1718.

Il Conte di Robilant risponde al Cavaliere Raiberti circa la condotta del Vicere da Palermo a Siracusa.

(Antico generale di Torino)

Il Conte di Robilant al signor Cavaliere Raiberti

ILL.^{mo} Signor mio Oss.^{mo}

Mi pervenne ieri la lettera delli 26 luglio, che V. S. Illustrissima, d'ordine di S. M. mi ha scritto, dalla quale scorgo che tutte le diligenze, e tutti li mezzi impiegati da S. E. con mia intelligenza per fare pervenire a S. M. le notizie di tutto ciò si è operato, e si è incontrato d'ostacolo dopo il sbarco intrapreso da Spagnoli, sono state inutili, talmente che la M. S. ne sarà solamente stata informata con il plico, che fu rimesso a Rubino, che conteneva anche il duplicato dei precedenti, caduti (come si ha motivo di supporre) in potere dei nemici. La *Relazione* da me formata del succeduto da Valleglonga sino all'arrivo in questa Città, sarà stata valevole per esprimere le angustie, nelle quali S. E. si è ritrovato, avendo in esse veramente dato tutte quelle disposizioni, e provvidenze, che sono state possibili, ed in esse dimostrato quel zelo, e quell'intrepidezza, che si richiedeva per animare la truppa, e tutti a surmontare qualunque pericolo, e supportare ogni sofferenza — potendolo attestare per l'onore, che ho avuto d'esserli sempre vicino, e spettatore oculare di tutto ciò che la *Relazione* contiene; si ha però molta obbligazione alla poca abilità, o sia conosciuta lentezza delli Generali Spagnoli, mentre che con molta facilità potevano contrastare la ritirata da Palermo, o pure tagliare la strada a Vicari, il che avrebbe obbligato S. E. di ritornare a dietro per ricoverarsi per necessità in Trapani, cosa che anche gli sarebbe stato difficile d'eseguire, se avesse ritrovato le Terre già animate all'armi dai Baroni, e dai Ministri delle amministrazioni, e dei Tribunali.

Con una marcia alquanto forzata poteva il nemico avanzare truppe in Vicari — quando S. E. per sfuggire la strada di Musumeli fu obbligata di pigliare quella della Valle dei Greci, che gli costò tre penose marcie per giungere a Vicari. Andando a Trapani si affamava quella città in poco tempo, e non si provvedeva a Messina e Siracusa, come S. E. ha fatto opportunamente per quanto ha potuto, e gliel' ha permesso la Cassa militare, che sta con somma ansietà aspettando il primo, ed altro soccorso.

Se li Spagnoli, a luogo di festeggiare in Palermo, lasciato un piccolo corpo per attaccare Castellamare, se ne venivano subito in Messina, non davano tempo a quei ripari, e soccorsi che gli furono mandati, anzi avrebbero potuto tagliare a S. E. l'ingresso in Siracusa, avanzandosi in Augusta.

La codardia pure della nazione, benchè tutta in armi, ha molto giovato alla ritirata, mentre non vi è giornata che non si siano incontrate strade di ascesa, o discesa angustissime, nelle quali 200 uomini avrebbero impedito il passaggio.

Devesi per altro riconoscere il tutto dalla Provvidenza Divina, che ha voluto assistere la giustizia della causa di S. M. contro l'attentato proditorio dei Spagnoli, e la perfida intelligenza dei regnicoli; contrasegno evidente di questa distinta misericordia, si è il pronto soccorso avutosi dalla flotta inglese, sovra il di cui prodigioso operato non m'estendo, riferendomi a quanto S. E. ha ragguagliato, e ragguaglia S. M. essendo per altro impaziente di sentire che sia ugualmente riuscito all'Ammiraglio di affondare, pigliare o abbruciare il rimanente dei bastimenti che perseguiva, come ha fatto il Vice-Ammiraglio di quelli lasciati alla sua cura di combattere, stante che, disfatta tutta l'armata di mare, si vedrebbe in breve perire quella di terra.

È cosa increduta che non vi sia chi dia notizia a S. E. di ciò che si passa anche nelle terre più vicine, o che si voglia assumere di procurarne, talmente che quasi non si sa quanta sia la cavalleria nemica, che si ritrova tra Avola e Mililli, venuta da due giorni; credo però che su la notizia della disfatta dell'armata di mare sarà richiamata.

Abbenchè la mia debole assistenza non possa essere di molto giovamento a S. E., supplendo egli al tutto con molto intendimento, non ho tralasciato, e non ometterò di prestargliela, tanto più vedendomi totalmente onorato della sua confidenza; così esige la mia obbligazione, e lo richiede il zelo, che professo per il servizio di S. M. E senza più mi raffermo con tutta osservanza di V. S. illustrissima, la quale prego di rinnovare i miei rispetti a S. E. il signor Conte Mellaredè, e del recapito dell'ingionta.

Siracusa il 13 agosto 1716.

Devotissimo ed Obbligatissimo Servitore
NICOLIS DE ROBLANT

Sua Maestà dichiara al Marchese d'Andorno i tre casi, e le rispettive condizioni colle quali potrà accettare il soccorso delle truppe Imperiali.

(Archivi generali di Torino)

Le Roy de Sicile, etc., au Marquis d'Andourne

Marquis d'Andourne. Nous avons reçu votre lettre du 31 de juillet, et appris avec satisfaction la disposition, où vous êtes, de bien défendre la Cittadelle, et la réponse bien prudente que vous avez fait à la lettre du General Wallis du 30 de ce mois.

Nous espérons que le Baron Barozzio vous aura joint avec notre dépêche du 26 du dit juillet, puisque il nous a écrit, du 5 de ce mois, de Naples, qu'il alloit partir avec le General Wetzel, qui conduisoit du secours à Messine, escorté par 29 vaisseaux de guerre anglois.

Nous avons jugé à propos à toutes bonnes fins, et pour plus d'éclaircissements de nos ordres, de les réduire aux trois cas, qui peuvent arriver, si l'on est encore à tems de pouvoir les exécuter.

1° Si les Impériaux veulent pousser la guerre, et qu'ils envoient des troupes suffisamment pour chasser les Espagnols de Messine, ou que la Flotte d'Angleterre agissant, les Espagnols abandonassent Messine, en ce cas vous devrez recevoir les Impériaux dans la Ville, et laissant dans la Cittadelle une garnison de nos seules anciennes troupes nationales avec un Gouverneur à votre choix, vous devrez avec le reste de nos troupes, qui sont sous votre commandement, joindre les Impériaux, et agir de concert avec eux, laissant aux Impériaux la liberté de mettre de leur troupes dans la Ville et dans les Forts, ou seules, ou mêlées avec les notres, comme nous vous l'avons déjà marqué par notre lettre du 9 de ce mois.

2° Que si les Impériaux ont seulement le dessein d'envoyer du secours à la Cittadelle, nous écrivons au Comte de Bourgue de l'éviter par les mêmes raisons, que vous avez écrites au General Wallis, et d'insister seulement que l'on vous envoie des canonniers et de la poudre. Que si cependant un secours vous est nécessaire, ou pour n'avoir pas suffisamment des troupes pour la défense, ou que celles qui y sont ne fussent pas toutes bien disposées, ou de la qualité requise, en ce cas vous devrez recevoir le secours, qui vous sera nécessaire, qui soit pourtant inférieur au nombre de nos troupes, ce que vous concerterez avec le Comte de Bourgue.

3º Il se peut que les Anglois aient seulement le dessein de faire suspendre les opérations militaires des Espagnols, et que ceux cy y consentent, en attendant des ordres de la Cour de Madrid, et que les Impériaux, de leur côté, y donnent les mains: nous ordonnons, au dit cas, au Comte de Bourgue de le laisser faire sans y entrer; mais de vous donner cependant avis, et aux Commandants de nos places, et de nos troupes de cesser les hostilités, et d'observer les conventions qui se feront; comme vous devrez faire de votre côté, et suivre ce que le dit Comte de Bourgue vous marquera, l'ayant chargé de vous informer de tout ce qui se traitera, et dont on conviendra, pour que vous vous y conformiez, comme vous devrez faire, et en donner les ordres aux officiers, qui dépendent de vous.

Si le Baron Barozzio vous a joint il vous aura remis les deux milles louis d'or, dont nous l'avons chargé, et confiant au surplus à votre zèle pour notre service, nous prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde.

Rovelli no 14 anst 1718

V. AMEDÉE

RAIBERTI

Il Conte Maffei sollecita dal Re il soccorso delle truppe Imperiali, e gli rinnova preghiera per denaro.

(Archiv. guerra di Torino)

Sagra Real Maestà

Ho l'onore di rispondere allo spaccio pregiatissimo di V. M. delli 2 del corrente, ricevuto hieri, trasmessomi dal signor Vicerè di Napoli, per via del signor Generale Wetzel che comanda in Reggio.

Dalle due copie d'ordini che l'Imperadore ha mandato al sudetto Vicerè, vedo che V. M. si promette pronti li soccorsi di soldatesche Cesaree per concorrere alla difesa dell'importante Piazza di Messina, supponendola ancora nelle nostre mani, sicchè colle truppe ausiliarie si potessero conservare le alture attorno la medesima, per lo che spediva il Conte Borghese a Napoli, colle istruzioni ed autorità necessarie per concertare, e stabilire l'invio ed introduzione in Messina di detti soldati Imperiali.

Dalle mie precedenti avrà la M. V. inteso che la flotta Spagnuola, non avendo perso tempo, comparì avanti Messina li 21 luglio, e cominciò ad agire li 23, e che rivoltatisi i casali all'intorno della città ed il rimanente di quei contorni, si ritirò il Marchese d'Andorno, ben prudentemente, nella cittadella, con essere stati ammessi nella città gli Spagnuoli; sicchè quel soccorso di truppe che nella prima supposizione poteva essere utilissimo, non è presentemente al bisogno nostro, ma richiedesi un Corpo di 12 a 15 mila uomini, che, uniti ad una parte delle nostre truppe, possano combattere l'armata di terra de' nemici, forte di 16 in 18 mila combattenti, sotto quella Piazza, già che la Provvidenza ha voluto che la flotta Inglese abbia disfatta la Spagnuola.

Questo valido soccorso non credo che possa presentemente il Vicerè di Napoli darlo, ma deve attendersi coll'arrivo del Distaccamento, che dicesi fatto, o doversi fare dall'Ungheria, che prego Dio non sia per muoversi colle lentezze accostumate, e dalla M. V. sofferte tante altre volte; mentre però sul timore di questo ritardo si farà ogni sforzo da detto Marchese d'Andorno per guadagnar tempo, resta necessario che la M. V. per mezzo de' suoi Ministri in Vienna solleciti la spedizione di detto Distaccamento per l'Italia, senza di che saranno inutili tutte le trattazioni e concerti col Conte Daun, perchè quando la cittadella di Messina avrà tenuto più settimane, ed anche qualche mese, senza un Corpo che batte chi l'assedia, dovrà cedere.

Ha la M. V. saputo far marciare gli Alemanni quando è stato preciso il bisogno di loro, nè dubito che, per tutto ciò che può dalla M. V. dipendere, non siano per accorrere in tempo. Mentre però l'aspettare il Distaccamento d'Ungheria può essere un pensiero buono per liberare tutto il Regno dalli Spagnuoli, ma non per liberare Messina, sarebbe necessario che il Vicerè di Napoli facesse almeno passare un Corpo di 8 a 9 mila uomini che, uniti alli nostri dell' presidio, potrebbero recar non solo gravi incomodi agli assediati, ma dar loro timore tale da ritirarsene volontariamente, e ciò appunto vado a proporre con lettere al Conte Daun, ed ai Generali Allemanni che sono in Reggio, per via del Marchese d'Andorno.

In sin'ora il Conte sudetto, Vicerè di Napoli, che con nuova sua lettera delli 9 mi chiama la cittadella ed il forte di San Salvatore, non mi esibisce altro soccorso che il presidio necessario a sostenerli, con farne ritirare le truppe di V. M., supponendo che ciò possa essermi di grande aiuto per valermene a rinforzare le altre Piazze: ma al medesimo ho replicato ciò che risposi alla prima sua lettera, che non potevo in alcun modo concedergli la cittadella, con tutti quei motivi già addotti del non poter avere alcuna utilità dalla detta remissione, mentre le truppe che vi sono bastano, anzi

piuttosto sovrabbondano alla difesa, e di là togliendole mi sarebbero di aggravio; avendogli bensì voluto dare tutte le facilità colla facoltà data al Marchese d'Andorno di poter intendersi co' Generali Allemanni per il forte del Salvatore nelli casi espressi, e già a V. M. riferiti.

Di tutto questo sistema di cose, e di tutto ciò che si è passato di proposte, e di risposte tra Generali Imperiali e noi, ne mando oggi un distinto informe al Conte Borghese a Napoli, dove io suppongo che possa già essere giunto, acciò avendo tutte le notizie possa meglio accertare nell'esecuzione della sua commissione il servizio di V. M. che molto mi ha consolato, mandando detto Conte di Borghese, mentre potrà tanto più facilmente e sicuramente agire, e trattare senza perdita di tempo cogli Allemanni, il che a me non permetteva, con non poca mia inquietudine, la gran distanza.

Saranno ben opportuni i soccorsi di denaro, che farà avere a me, ed al Marchese d'Andorno il Conte di Borghese, perchè delle rimesse da V. M. e delle lire 400 mila, avvisate colla sua delli 18 luglio, non ne ho avuto verun riscontro, se non dal Conte di Baussonne che, con lettera delli 5 agosto mi dice che V. M. glielie farebbe tenere nella settimana seguente. Dallo stato della Cassa militare che si mandò a V. M. e dalle tante spese fattesi, e per le fortificazioni, e per provvista de' viveri, oltre doppie 1000 che ho fatto passare a Trapani ove n'era sommo il bisogno, può facilmente la M. V. arguire che tutto ciò, che il borsiglio, sì mio che degli Ufficiali, ha potuto contribuire, è consonto; onde con sommo stento nella situazione in cui sono si potrà ancora per poco supplire al *pret* del Presidio, nel che può accertarsi che si farà, per così dire, l'impossibile onde non manchi; ma così a lungo non può durare, non avendo gli Ufficiali le paghe, e dovendo per altro sussistere.

Dei vascelli e galere di V. M. già le ho significato la sorte che loro è toccata; chè quanto ai vascelli è stata fortunata, perchè posso sperare di salvarli, salvando la Cittadella di Messina, oltre che hanno dato molto aiuto al Marchese d'Andorno, e colla quantità de' cannoni, e colle munizioni che seco avevano per 500 tiri ciascun pezzo di cannone.

Quanto alle galere sono dieci giorni che non ne ho avuto più nuove, solo avendo saputo che i nemici avevano mandato colà due vascelli per levarle, non potendo però ancora credere che la Religione abbia fatto un atto così indegno di rimetterle. Spedisco perciò espressamente una Speronara per sapere lo stato delle medesime, dovendo arguire che abbiano bensì impedito al Marchese di Rivarolo di scrivermi.

Agli ultimi capi del *Poscritto* nella detta lettera di V. M. non mi occorre di far altra risposta particolare, stante il sistema tutto diverso in cui sono, da quel che suppongo, per poter col Presidio forte farmi l'abbondanza, già

avendole rappresentato quanto si è fatto, e fa per mettere queste fortificazioni nello stato migliore in cui ponno presentemente ridursi, sperando che per tutto questo mese saranno al segno che mi sono prefisso.

Può la M. V. vivere certissima e della mia fermezza e zelo, come pure di tutti gli ufficiali, e soldati portati di quei medesimi sentimenti di fedeltà e valore, ne' quali gli ha la M. V. riconosciuti in Piemonte, ed in cui si conserveranno sino all'ultimo spirito.

Si è cantato questa mattina il solenne *Te Deum* con aver Monsignor Vescovo detta la Messa in Pontificale; ed alla M. V. profondamente m'inchino.

Di Vostra Maestà

Siracusa li 15 agosto 1718

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

P.S. (di pugno di S. E.) Li nemici rinforzano il Corpo che hanno ad Avola, unito alla gente del paese, in vista apparentemente di restringere più questa Piazza, e forse di meglio coprire il Contado di Modica.

Sua Maestà fu qualche rimostranza al Conte Bolgaro in ordine ai doveri del suo Ufficio.

(Antichi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, ecc., al Direttore dell'Ufficio del soldo

Conte Bolgaro. Siamo veramente sorpresi di non aver sin ora verun riscontro, che da voi siano state date disposizioni alcune per accertare la sussistenza delle nostre truppe, e per procurare li mezzi necessari al sostentimento della guerra; che però vi scriviamo la presente per incaricarvi che in avvenire dobbiate mettere tutta la vostra cura, ed attenzione per trovare tutti quei maggiori fondi, che si potranno, concertandone non meno col Consultore Conte di Robilant, che col Conte Maffei, da cui vi sarà comunicata una *Memoria* di varie providenze, che a tal fine vogliamo che venghino praticate, lasciando al vostro zelo, ed esperienza di metter in pratica tutti quelli altri pedienti che stimerete li più opportuni, dei quali confidiamo che non ne ometterete alcuno in circostanze sì urgenti, per non rendervi

responsale, in caso contrario, di veruna omissione, da cui potesse venir pregiudicato, o ritardato il nostro servizio. Tanto ci promettiamo dalla vostra attenzione, e senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

Rivoli 21 agosto 1718.

P.S. Vogliamo inoltre che ci mandate una *Nota* delle somme che si sono esatte costi, non tanto in seguito alle lettere di cambio, che abbiamo trasmesse, che delle rimesse di contanti da noi fatti tenere, come pure del danaro che il Conte Maffei, e voi avete portato da Palermo, di ciò che avete esatto in appresso, e di quanto sperate ancora di esigere, con trasmetterci del tutto uno stato ben distinto al più presto, acciò si possano prendere a tempo le misure opportune.

V. AMEDEO

RAIBERTI

Sua Maestà definisce i rapporti di autorità del Conte Maffei colle truppe Imperiali.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Cipro, ecc., al Conte Maffei

Conte Maffei. Ricevammo avanti ieri mattina, per corriere speditoci dal Conte di Bourghes, da Napoli la vostra lettera delli 11 del cadente, e con essa la conferma della nuova pervenutaci la sera innanti, per corriere spedito dal Conte di Baussonne, della vittoria ottenuta dalla Flotta inglese sopra quella di Spagna.⁽¹⁹⁾

La suddetta vittoria, di cui speriamo al primo giorno d'intendere maggiori circostanze, averà senza dubbio prodotto una costernazione nel Regno, non inferiore allo spirito di rivolta cagionato dalla prima comparsa dell'armata di Spagna, creduta forse invincibile, e vi averà perciò messo in istato di profittarne, con far battere la campagna, e dilatare con la forza delle armi la vostra autorità, sia in contegno de' popoli, che per ricavare danari per la sussistenza delle truppe, e le spese di guerra, in conformità degl'ordini, ed istruzioni datevi in una delle nostre due lettere delli 21 di questo mese.

Con l'altra delle suddette due lettere abbiamo risposto al contenuto delle vostre precedenti, e prevenuto altresì a quanto ci scrivete, nella suddetta ultima delli 11, circa l'ordine che avete mandato al Marchese d'Andorno per eseguire il progetto di discacciare li Spagnuoli da Messina, con avervi ordinato di conformarvi al tenore delle convenzioni passate tra il Conte Daun, ed il Conte di Bourghes, quali sono state da noi approvate.

Non dubitiamo che essendo dette convenzioni, delle quali lo stesso Conte di Bourghes vi ha mandato una copia, anteriori al suddetto vostro ordine, e non contenendo esse la remissione d'alcun forte, si saranno eseguite, senza essersi rimesso quello del Salvatore alli Imperiali, e che il Marchese d'Andorno averà pur ricevuto a tempo copia delle medesime per conformarvisi.

Siccome però in virtù del progetto, e convenzioni suddette si ha da tentare non solamente l'espulsione de' Spagnuoli da Messina, ma anche dal Regno, in ordine al che è necessaria l'unione delle nostre truppe da prendersi, parte dalla cittadella di Messina, e forte del Salvatore, e parte da quelle, che avete con voi, così vi replichiamo di distaccare in tal caso due, o tre dei vostri battaglioni, fra quali dovrà essere il reggimento delle Guardie da trasportarsi sopra i vascelli inglesi, come sarà stato convenuto col Conte Daun.

Già prima di questo successo vi abbiamo predetto che potreste non essere attaccato; tuttavia non lasciamo di raccomandarvi di tenere ben munita cotesta Piazza, per farvi, in caso d'attacco, tutta quella valida e vigorosa difesa fino all'estremo, che ci promettiamo dal vostro zelo, e di cotesti Ufficiali, senza risparmiare nè la città, nè la cittadinanza, in tutto ciò che potrà maggiormente contribuire alla conservazione d'essa Piazza.

Dovrete pure dare gli ordini opportuni perchè sijnno altresì ben munite tutte le altre Piazze del Regno, che sono rimaste sotto la nostra ubbidienza, per fare, in caso di attacco, una vigorosa e lunga resistenza, ordinando che venghino praticate in esse tutte quelle disposizioni e preparativi che ci avvisate aver praticato in Siracusa, ove continuerete a trattenervi, esercitandovi le funzioni di Vicerè, quelle estendendo nel restante del Regno.

Quanto però all'armata di terra, che tenerà la campagna, non dovrete ingerirvene, mentre in riguardo alla medesima non abbiamo potuto a meno di determinare che stia sotto le disposizioni ed ordini che veniranno concertati tra detto Conte Daun, e Conte di Bourghes, che teniamo per tal fine a Napoli; non dovrete però tralasciare di accertare, anche in questa parte, il nostro servizio, con dare le disposizioni per far provvedere a detta armata la dovuta sussistenza, e quanto le potesse essere necessario, dovendo la detta armata restare sotto il comando del Marchese d'Andorno in *capite*, o subordinato al Generale Wetzel, come verrà concertato a Napoli.

Vi replichiamo di più di formare una Gran Corte, quale proceda *ex abrupto* contro i ribelli, confisci i loro beni, e di tutti quelli che sono al servizio del Re Cattolico, o commoranti nel suo dominio, ed anche far occupare i redditi del Contado di Modica, impadronirvi dei Caricatori nel Val di Mazzara, esigere le tande e donativi, li redditi de' beneficii vacanti, far tasse sopra i facoltosi a titolo di prestame, e insomma praticare tutti quei mezzi accennativi in dette istruzioni, ed altri che riputarete più propri e pronti, incaricandone particolarmente il Conte Bolgaro, ed il Conservatore Sapellani.

Quanto alla detta occupazione dei redditi di Modica, posseduti per avanti in nome del Re Cattolico, quando già non sij seguita, non vi sarà difficile di praticarla, attesa la consternazione in cui sarà quel Contado, a vista del quale è seguita la disfatta della flotta tanto millantata dal Narbona.

Già sarete voi stato informato dal Marchese di Rivarolo della ribellione, e congiura premeditata dai Siciliani ch'erano sulle nostre galere in Malta, circa del che vogliamo che, giungendo le suddette galere in questo porto, facciate prendere informazioni sopra questo fatto, per quindi procedere esemplarmente contro alcuni de' più colpevoli al meritato castigo; e quanto a quelli che saranno assenti, sapendosi da voi che siano restati a Malta, li richiamerete a quel Gran Mastro acciò vi venghino rimessi, scrivendogli che ribelli di simil sorte, e rei di lesa Maestà non devono ivi trovare asilo, anche quando fossero in Chiesa.

Vi aggiungiamo che alla riserva di detta cittadella di Messina, e forte del Salvatore, le guarnigioni delle altre Piazze devono essere intieramente delle nostre truppe, e perciò non lascerete introdurre in alcuna di esse delle truppe straniere senza un ordine nostro speciale; e, senza più, preghiamo il Signore che vi conservi.

Rimù 25 agosto 1718.

V. AMEDEO

RAIBERTI

San Marcellà eccita vivamente il Conte di Robilant a fare le parti di Consultore presso il Conte Maffei e con istruzioni speciali lo indirizza ed incarica di procedere alla finanza.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Cipro, ecc., al Conte di Robilant

Conte di Robilant. Il non aver sin'ora ricevuto alcuna delle vostre lettere in contingenze tanto essenziali, ci ha lasciato in dubbio, che potessero essere state intercette; onde vi scriviamo questa per dirvi, ch'è effetto del vostro dovere d'informarci non solo della situazione di cotesto Regno, ma parimente di quello che concerne cotesto governo economico, politico e militare, e se ciascuno nelle correnti estremità agisce come porta il proprio obbligo, ed il nostro servizio. Voi siete il Consultore appresso il Vicerè, e siete doppiamente obbligato a consultarlo con petto, benchè non richiesto, quando l'esigesse il detto nostro servizio, mentre la lontananza de' nostri ordini può render un falso passo costì irreparabile. Onde attendiamo dalle vostre lettere di sentire gli effetti del vostro zelo, e che darete delle prove pari di un buon suddito, e coerenti al concetto che abbiamo di voi.

Vi trasmettiamo le qui giunte *Istruzioni*, le quali vi daranno un'idea di ciò che deve, e può praticarsi per procurare alle nostre finanze di che supplire a quanto è necessario, lasciando alla vostra prudenza di adoperare quelli altri mezzi che stimerete più opportuni in seguito alle cognizioni, che già avete di cotesto Regno, e di quanto il medesimo possa fare, ed abbia fatto altre volte in occorrenze simili. L'essenziale, come ben vedete, è di fare presto, e di non perdere alcun tempo per far valere li spedienti, con cui si possa ottenere il fine, che è di provvedere abbondantemente le finanze.

V'incarichiamo a tal fine di far agire il Conte Bolgato, ed il Conservatore Sapellani con tutta applicazione ed attività, dirigendoli nelle loro operazioni, e nell'attuazione degli ordini che loro darete, facendo agire li dragoni, e poca fanteria per l'esecuzione, prevalendosi di tutte le congiunture; e promettendoci che tutto vi adopererete, in occasione sì premurosa, per meritarsi sempre più le nostre grazie, preghiamo il Signore che vi conservi.

Rivoli 2 settembre 1719

P.S. Vi trasmettiamo, a sigillo alzato, l'ordine che mandiamo al Vicerè per far arrestare il Cavaliere Marelli, quale ordine gli rimetterete quando

arrivi il caso di poterlo far arrestare; in quel caso, arrestato che sia, vogliamo che, come Auditore Generale di guerra, prendiate le opportune informazioni su quanto vi scrissimo con lettera dei 21 agosto, e che procediate al di lui costituito, e tutte le altre formalità necessarie, inviandoci copia autentica d'ogni cosa, perchè indi possiamo trasmettervi i nostri ordini in un fatto, in cui ci comple per più motivi che, se ha mancato, se ne dii un esempio.

V. AMEDEO

RAIBENTI

Istruzioni a voi, Conte di Robilant. Le congiunture presenti della guerra introdotta nel Regno di Sicilia dalle armi del Re Cattolico, esigendo che si metti in uso ogni mezzo, per ricavare da esso Regno tutti quei fondi, che possono essere necessari, non solo per supplire alle eccessive spese presenti, ma a quelle che probabilmente occorreranno in difesa del medesimo Regno, abbiamo stimato di porre in pratica tutte quelle maggiori disposizioni che richiede una urgenza così premurosa.

E siccome ciò che riguarda la sussistenza delle truppe, e le provisioni tanto dei viveri, che munizioni da guerra, artiglieria e altre nelle Piazze, sarà per occupare sufficientemente il Conte Bolgato, senza che possa dare tutte quelle attenzioni, che in circostanze così delicate si richiedono per provvedere, ed impinguare li fondi necessari al fine sudetto; così informati Noi del vostro zelo, capacità, e notizie particolari che avete di cotesto Regno, abbiamo eredito del nostro servizio di appoggiarvene la commissione, sicuri che non ometterete parte alcuna per ottenere con tutta quella prontezza, che richiede il bisogno, il dovuto intento.

Vi diciamo dunque d'aver dato ordine a cotesto Vicerè, Conte Maffei, di deputare Ufficiali di giustizia affinchè si proceda senza indugio alle declaratorie di devoluzione, in odio di tutti li sudditi e abitanti in Sicilia, che hanno preso, in qualsivoglia modo e titolo, impiego dalli Spagnuoli, come sarebbero li Viceri Generali, Colonelli, ed altri Ufficiali.

Se gli è parimenti ordinato d'occupare tutti i fondi, che dall'Agente del Re Cattolico vengono amministrati, come sono li Stati di Modica, Codio, Giuliano e Castiglione, di Rieti, di Paceco e generalmente tutti i feudi, e beni esistenti in detto Regno, posseduti ed in qualsivoglia modo spettanti, ed appartenenti a persone commoranti in Spagna, e ne' Stati del Re Cattolico, o che si trovano altrove al di lui servizio, suggerendogli fra questi quelli della Duchessa di Montalto, Duca di Terranova, Marchese de Los Balbases ed altri, con avergli detto che, rispetto ai redditi de' benefici ecclesiastici, i di cui titolari abitano in Spagna, o che si trovano al servizio di detto Re, sarà anche opportuno di farli sequestrare.

Lo abbiamo similmente incaricato di dar le sue disposizioni affinchè li redditi di quei feudi e beni che si trovano in vicinanza delle Piazze, nelle quali abbiamo guernigione, venghino in quelle introdotti con assistenza dei loro Governatori, facendo senza ritardo esigere li suddetti redditi per esser impiegati nelle presenti emergenze.

Sarà dunque vostra incombenza di sollecitare la spedizione delle sudette declaratorie, ed in esecuzione loro dar ogni vostra attenzione affinchè resti quanto sopra, senza minimo

indugio, eseguito, con fare che dalli Ufficiali di giustizia, che saranno come sopra nominati, si proceda indilatamente a tali declaratorie, per le quali non restano necessarij incumbenti né formalità, che possano esigere verun ritardo, né longhezza di tempo.

E perchè con tñli mezzi non si provvederebbe sufficientemente al bisognevole in cotesto Regno, vi suggeriamo li seguenti, sicuri che, fattivi li vostri riflessi, li metterete in esecuzione per procurare un pronto soccorso a coteste finanze.

Obbligherete tutti quelli che hanno avuto l'amministrazione economica, affittamento od altra direzione de' redditi de' beni ecclesiastici vacanti, di venire ad una pronta, ed indilata reddizione de' conti coll'effettivo sborso di quanto resteranno debitori, ed ove alcuno d'essi avesse, ancorchè forzatamente, pagato alli Spagnuoli qualche somma di ciò che erano in mora avanti l'invasione del Regno, gli astringerete al nuovo pagamento.

Farete altresì procedere alle tasse delle persone facoltose di quelle somme, che crederete proprie, con farle esigere a titolo, cioè rispetto a quelli rimasti sotto la nostra ubbidienza, d'imprestanza, e per diritto di guerra in riguardo agli altri.

Darete pure le vostre più vive disposizioni affinché venghino esatti li donativi Regii, Tande ed altri tributi soliti, quelli facendo pagare, eslandio anticipatamente alli principali, che sono li Giurati, quali poi gli esigono dalli altri, cedendone a' sudetti le nostre ragioni.

Divenirete alle imposizioni di dieci grana per onza sopra il valore di tutti li beni feudali, e rendite annuali dovuto a particolari sovra le Università, bimestri di Tavola, e terre Baronali, come pure a quella della mezza Tanda an le Università, oltre la somma annuale, che pagano dei Regii donativi.

Obbligherete le stesse Università al pagamento del cinque per cento sopra il loro Patrimonio, e quelle altre che si conosceranno essersi praticate in altre consimili circostanze, e compatibili collo forze del Regno.

Ma siccome non è probabile di potere da tali imposizioni ricavare a tempo opportuno que' soccorsi che pur troppo necessitano al presente, così vi diciamo di prendere tutti quei fondi che si troveranno nella Tavola di Palermo e Colonna frumentaria di quella Città, come pure quelli altri che si troveranno appartenenti alla medesima, ai quali, come a detta Tavola, si provvederà il dovuto rimborso col prodotto di dette imposizioni.

Converrà pure assicurarvi del fondo frumentario esistente nei Caricatori, che sono nel Val di Mazzara, cioè Termini, Alicata, Girgenti e Sciacca, e ciò non tanto per aver dal canto vostro una maggior abbondanza di provisione, che per non lasciarla ai nemici, meno a quelle Città che sono sotto il loro governo, restando necessario di riconoscere i fromenti esistenti in essi Caricatori, e che ponno appartenere in ogni modo a particolari ribelli, od abitanti nel dominio, ed al servizio del Re Cattolico, rispetto ai quali si faranno caricare, per essere tradotti in quei luoghi, ove conoscerete essere di maggiore nostro servizio, facendo pure ritirare come sopra li frumenti, che già sono discesi dalla montagna, ancorchè non riposti in detti caricatori.

Farete prendere ne' medemi Caricatori la quantità de' grani necessaria alla sussistenza delle nostre truppe, con farne tenere esatto conto, e per quei che sono ne' Caricatori esposti li farete introdurre nelle Piazze ove abbiamo guernigione, con riportarli ne' magazzini sicuri, acciocchè non si disperdino, né devantino in pregiudicio dei proprietari.

Fatta la provigione necessaria de' grani alla sussistenza delle nostre truppe come sopra, diverrete ad una diminuzione di prezzo del rimanente grano per caricarne bastimenti forestieri e facilitarne la vendita, aumentando il diritto delle tratte, senza però con tale aumento impedire alli compratori di trovarvi il loro conto.

Vi sono nel Regno diversi impieghi ed uffici di gabelle, e specialmente quello di Mastro Portulano, quali procurarete di alienare col maggior vantaggio delle nostre finanze.

Rimettiamo poi alla vostra prudente cura e condotta ogni sovra più che, essendo sul posto, veniste in cognizione doversi porre in pratica a pro di dette nostre finanze, in occasione di così indispensabili provvedimenti, scrivendo a questo effetto al Viceré di darvi tutte le assistenze, e alli Conte Bolgaro e Conservatore Sapellani le notizie, che da voi verranno rispettivamente loro ricercate, e chieste per la pronta esecuzione.

E persuasi dal vostro zelo, ed attività, che darete ogni più accertata attenzione non solo in procurar gli effetti del contenuto nelle presenti nostre *Istruzioni*; ma nel praticare oltre alti sovraccennati tutti quei altri mezzi e spedienti, che la vostra prudenza, perspicacia ed avvedutezza, non che la situazione degli affari e de' luoghi, e la mira del maggior nostro servizio vi suggeriranno, vi confermiamo attorno tutto ciò e dipendenti ogni nostra più ampia ed opportuna autorità, di cui potete nell'emergenza dei varii casi abbisognare, e preghiamo il Signore che vi conservi.

Il Conte Maffei si recava al Gran Maestro dell'Ordine di Malta per soccorsi negati alle R. galere, e per i danni loro arrecati dalla nemica squadra Spagnuola nel porto dell'Isola.

(Archivio generale di Torino)

Eminentissimo Signore

Ben lontano dal considerare con qualche sinistra prevenzione la condotta di V. Em.^{ta} e della sua Religione verso questa Corona nelle presenti emergenze, come mi accenna colla sua lettera delli 24 di agosto, risponsiva ad altra mia delli 20 luglio, sono stato poco meno che incredulo, per la stima ed affetto che ho sempre professato ad ambedue a persuadermi, ciò che pure si rendea manifesto dalla molteplicità d'atti troppo lontani dal decoro della stessa Religione e della di lei dignità, che come Capo presiede a' suoi consigli, e dirige le sue operazioni, perché intieramente contrarj all'obbligo di vassallaggio che loro corre verso S. M. che per verun ingiusto attentato degli Spagnuoli fatto contro questo Regno nè dovea, nè potea patire alcuna diminuzione, o alterazione, come ha ben dimostrato la mancanza di tutti quegli aiuti e mezzi che poteano darsi alle galere della medesima, entrate in cotesto Porto, per poterne uscire. Mi fu di sensibile contento l'intendere il loro arrivo in cotesta Isola, dove non dovea se non attendersi ogni aiuto per le stesse; e però tanto maggiore è stata la mia sovrappresa vedendo tutto il contrario in una circostanza così grave, come la presente, di una proditoria invasione de' nemici contro i più sagri e solenni Trattati che ponno darsi fra le Corone.

Il ricovero poi dato costì ai bastimenti da guerra degli stessi nemici, contro li patti espressi nella concessione dell'Isola, può ben far comprendere all'Em.^{aa} V. la giusta occasione che ha dato a S. M. di risentirsi, come potrà fra poco non più dubitarne la Religione, e la necessità in cui mi ha posto, nell'onore che ho della Regia e Sovrana sua rappresentanza, di non restare insensibile alle offese che gl'ingiusti procedimenti usati colla squadra di dette galere hanno fatto a S. M. ove massime da V. Em.^{aa} si permetta che resti la stessa più lungamente esposta a gl'insulti de' nemici del Re e del Regno, e può ben essere certa che se le chiederà buon conto di detta squadra per ogni insulto e danno che abbia ricevuto, o sia per ricevere.

A me non solo, ma a tutto il mondo sarà sempre incredibile che V. Em.^{aa} e la sua Religione non solo con sommo pregiudizio della propria autorità e giurisdizione, non che del suo decoro, ma contro la fede pubblica, e contro il diritto delle genti abbiano tollerato che in cotesto Porto siansi da un bordo solo con più colpi di cannone a palla danneggiate dai bastimenti Spagnuoli le sudette galere, sicchè sarà indispensabile di esigerne dalla Religione la dovuta soddisfazione, sendo preciso il di lei obbligo e del suo Consiglio di far rispettare nel loro Porto li Regj Stendardi, e quello massime del Re, alto Sovrano dell'Isola.

Crederei però di far gran torto al merito di V. Em.^{aa} ove dubitassi che non fosse per dar pronto riparo ai tanti pregiudizj recati costì alla squadra sudetta delle galere, ed al rispetto dovuto alla M. S. mentre ciò lascierebbe troppo esposta la di lei Religione a quei giusti risentimenti che gl'irregolari, e tanto inaspettati procedimenti usati possono con tutta ragione attirarle; ed all'Em.^{aa} V. bacio affettuosamente le mani.

Di Vostra Eminenza

Saravua li 7 settembre 1718

Affezionatissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

Sua Maestà replica al Conte Maffei le riserve sotto cui dovrà ammettere truppe straniere nella Piazza

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Cipro, ecc., al Conte Maffei

Conte Maffei. Riceviamo col corriere speditoci dal Conte di Bourghes le vostre lettere delli 20 e 22 dello scorso agosto, di cui gradiamo il contenuto come un effetto continuato del vostro zelo per il nostro servizio, non dubitando noi che provenga dal medesimo zelo l'apprensione da voi avuta ne' discorsi che ci accennate esservi stati fatti dall'Ammiraglio Bingham, di volersi ritirare a Porto Mahone, mentre teniamo per certo che nemmeno si risolverebbe a ritirarsi quand' anche venisse congedato, per non lasciar imperfetto il frutto di sue vittorie, e senza finir l'impresa per cui è venuto nel Mediterraneo, dovendo voi ben conoscere che altrimenti facendo darebbe luogo a fomentar troppo il partito opposto al presente Governo d'Inghilterra.

Dalla nostra lettera delli 25 detto agosto avrete veduto che, alla riserva della Cittadella di Messina e del Salvatore, le guarnigioni delle altre Piazze devono essere intieramente delle nostre truppe, e che perciò non dovete lasciar introdurre in esse soldati stranieri senz'un ordine nostro speciale, il che vi replichiamo colla presente.

Vi scrissimo pure in essa di distaccare, in caso della formazione d'un'armata, due o tre battaglioni; e che dovete prima ben riflettere al numero che vi può esser necessario per sostenervi in Siracusa contro chi si sij; ed ora stimiamo di aggiungervi, che sarebbe bene di ridurre in detto caso tal distaccamento ad un Battaglione solo, anzi a niuno se si può, e in tal senso scriviamo al detto Conte di Bourghes di procurare con prudenza, non mancando pretesti, per la sicurezza di cotesta Piazza.

Stimiamo di nostro servizio l'avvertirvi che non dobbiate sì frequentemente domandar provisioni agl'Imperiali, acciò non possiate esser tacciato per importuno, tanto più che non essendo voi bloccato da milizie, ed avendo una guernigione assai forte con un numero sufficiente di dragoni ben agguerriti, potete farvi far luogo con prendere nelle vicinanze di cotesta Piazza ed introdurre in essa le dette provisioni, mettendo eziandio il fuoco a qualche villaggio, il che non mancherà di atterrire gli altri; suggerendovi però che nel mentre da un canto dovete servirvi utilmente della truppa in quanto sopra,

dovete dall'altro contenerla, in modo che uscendo Ufficiali, sergenti e simili per proprio loro diporto, non corrino il rischio d'essere presi, come sappiamo d'essere occorso a due Portinsegne uscite per andare a caccia.

Vediamo dalla sudetta vostra del '20 l'offerta che l'Ammiraglio Bingham sta per fare a' Spagnuoli di restituire le loro truppe, a condizione che non servino in Sicilia durante il tempo ch'essi resteranno nel Regno; e che è altresì per pregare il Marchese di Lede di far lo stesso de' nostri prigionieri di guerra. In ordine al che ben vedete che tal condizione è bensì giusta in riguardo alle truppe Spagnuole, ma non già quanto alle nostre, mentre quelle contro il disposto de' trattati, de' quali l'Inghilterra è garante, attaccano attualmente la Sicilia, dove che le nostre altro non fanno che sostenerla in seguito ai medesimi trattati, il che dovrete rappresentare, se ve ne occorre l'occasione.

Con le nostre precedenti avendo risposto alle dette vostre lettere, senza altro aggiungere, preghiamo Dio che vi conservi.

Rivoli li 9 settembre 1718

V. AMEDEO

LANFRANCHI

Il Conte di Robilant risponde alla lettera del Re delli ventun agosto precduta

(Archivio generale de Torino)

Sacra Real Maestà

Mi pervenne la sera delli 11 del corrente la riveritissima lettera di V. M. delli 21 dell'ora scorso agosto, con la quale s'è degnata comandarmi di dovermi impiegare per rendere eseguibili i mezzi additati da V. M. al signor Vicerè, ad effetto di mantenere l'autorità Regia, e di ricavare aiuto di contanti per supplire alle gravi spese che esige il mantenimento di questa guerra; sovra del che devo attestare a V. M. che più volte per strada, nella marcia, il signor Vicerè mi ha dimostrata la risoluzione in cui era di far venir subito in questa Città Giuriconsulti di Messina, e di Catania per costituirmi il

Sacro Consiglio, o almeno la Gran Corte, e Tribunale del Real Patrimonio, ad effetto che il primo di detti Tribunali procedesse contro i ribelli, e dal secondo si sostenesse l'esazione de'Regii dritti, e si praticassero autorevolmente tutti i mezzi possibili per apportare sollievo alla Cassa militare su la mole dispendiosa, che si conobbe doversi sostenere per il mantenimento di questa guerra; volle il destino che si ritrovassero le cose così angustiate dall'universale rivolta del Regno, che ciò non si potè porre in esecuzione, e la pertinacia sempre più animosa de'ribelli, non ostante la disfatta della flotta, non permette nemmeno presentemente di attuarlo, come più diffusamente il signor Vicerè lo espone a V. M. E poichè tutta questa contumacia del Regno è fomentata dai Palermitani, spero che quando si vedrà entrare nel Regno un soccorso potente, Palermo muterà pensiero, o almeno s'introdurrà la divisione fra li più impegnati, e gli altri che poi vi hanno aderito, e con ciò si avrà largo d'esercitare l'autorità Regia di V. M. e di ricavare sussidij con i mezzi da V. M. proposti.

M'impone V. M. nella seconda parte della predetta sua benignissima lettera di dovere pigliare segrete informazioni dello stato in cui era Castellamare al tempo della resa, e del modo con cui è stato difeso dal Cavaliere Marelli; n'eseguirò il contenuto con tutta quell'esattezza che devo.

Il predetto Cavaliere era prigioniero sul vascello comandato da D. Stefano Mari; quando questi fuggì a terra lasciò ordine di dar fuoco alla *Santa Barbara*; il Cavaliere predetto, rimasto sul bordo con suoi servitori, dato di mano all'armi; ne impedì l'esecuzione, e fatto segno agl'Inglese si accostarono; e s'impadronirono del bastimento; il Cavaliere rimase libero in loro potere, e si trova quivi di presidio.

So che S. E. gli ha ricercato una relazione di ciò si è passato nella difesa di detta Piazza, e delle ragioni per le quali si è mosso a renderla a' nemici, per inviarla a V. M. Procurarò destramente di averla, quando l'avrà rimessa a S. E. con copia della capitolazione, per potere meglio regolare il mio procedimento nell'esame dei testimoni, Ufficiali o soldati, che anche col mezzo della flotta Inglese sono stati posti in libertà; intanto rimetto a V. M. copia dell'*Istruzione* datagli da S. E. per la difesa di detta Piazza.

Devo poi con somma mia confusione ringraziare riverentemente V. M. della somma benignità usata sovra mio figlio nella vocazione, alla quale si è facilmente lusingato d'essere chiamato, e mentre supplico con profondo ossequio V. M. di continuare questi atti di sua Regia Clemenza a favore della mia famiglia, la prego d'essere persuasa che, se prima d'ora fossi stato inteso che V. M. vi avesse posto la mano, non avrei diferto sino ad ora di umiliarle questa mia protesta di perfettissima riconoscenza.

Non sono capace di costituirmi reo di resistenza alle ispirazioni celesti, devo però considerare che simili ispirazioni instantanee non procedono sempre dallo Spirito Santo, dovendosi dalla sola perseveranza nella prova farsene il giudizio accertato; spero che la Divina bontà farà conoscere al detto mio figlio la fallacia del suo pensiero. Faccio per fine a V. M. profondissima riverenza, dedicandomi sino alle ceneri

Di V. S. R. M.

Scarsa h 13 settembre 1718

Hum^{mo} Fidel.^{mo} ed Obed.^{mo} Servitore, Vassallo e Suddito
NICOLIS DE ROBLANT

Il Conte Maffei scrive al Re che la disfatta della flotta Spagnuola non muta le condizioni del Regno

(Autore generale di Torino)

Sagra Real Maestà

Dopo scritte altre due mie umilissime lettere a V. M. in risposta di quelle delli 21 del passato agosto, delle quali mi ha onorato, ricevo oggi il dispaccio riveritissimo delli 25 di detto agosto, dal quale vedo come da' fogli antecedenti, e con sommo mio rincrescimento, che non resta la M. V. bastantemente informata del sistema di questo Regno, nè delle disposizioni e sentimenti di questi popoli, nè della loro cecità, mal genio ed animosità, e che per conseguenza non può esserle nota nè la mia situazione, nè le strettezze per terra sì di questa che delle altre Piazze; onde tutt'i lmi ed istruzioni prudentissime che la M. V. può darmi non ponno produrre quei buoni effetti che di sua natura dovrebbero fare, essendo indirizzate al più sommo e zelante esecutore de'suoi Regii comandamenti.

La disfatta della flotta Spagnuola ha bensì posto in gravissimo timore i Baroni, che hanno dato stimoli all'invasione del Regno, fatta dai nemici,

suscitata, e promossa la ribellione universale de' regnicoli; ma non ha in alcun modo consternato questi, i quali seguendo ciecamente li sentimenti de' Nobili, e da loro più che mai animati a sostenere l'impegno per esimersi dal gastigo che loro fan vedere imminente, ove non vengano intieramente abbattute le forze di V. M., proseguiscono con infinita temerità nella incominciata perfidia. Il numeroso esercito Spagnuolo, da essi creduto anche maggiore di quel ch'è, comparendo intanto forte di numerosa cavalleria, che infatti fu mai da essi nè vista altre volte, nè sognata che ora, pur vedono sparsa per il Regno, continua a favorire l'intrapresa di detti Baroni, che sono stati e sono li fomentatori della ribellione. L'iniquità de' Magistrati di Palermo, troppo venerati nella Sicilia, non permette cogli ordini che mandano alle Università di neppur dubitare che non siano gli Spagnuoli per restar vincitori. Le bugie poi, le invenzioni fantastiche che fanno correre per il Regno, come sa la M. V. esser ben capaci e suscettibili questi spiriti torbidi, non lasciano traspirare alcun ponsicre di buon senso per ben giudicar delle cose. Sicchè per la mancanza della flotta Spagnuola niente vi è di mutato sin ora in meglio ne' popoli in nostro riguardo. Il che stante, non può in alcun modo credersi che niente qui si possa o fare, o ottenere che colla viva forza, la quale il Paese si figura ancora ben lontana prima che sia capace di rendersi superiore a 30 mila Spagnuoli, come pubblicamente si crede, uniti e spalleggiati da tutto il Regno, salve le poche città fortificate, che pur si sanno mal inclinate, e disposte alla rivolta, se la forza delle guarnigioni non le impedisse dal farlo.

Dato questo sistema, ch'è il solo ed il vero del Regno, poco o nulla mi resta da replicare agli articoli di detta lettera di V. M. de' 25, sussecativi ed uniformi a quelli delle due antecedenti, a' quali mi sono dato l'onore di rispondere colle altre due mie del giorno d'oggi, alle quali perciò mi rimetto, e singolarmente a quanto le ho riverentemente esposto sopra il distaccare da questa guarnigione più di un battaglione, ciò non potendosi per ora senza esporsi a qualche mal tiro, attesa massime la vicinanza di cinque reggimenti di cavalleria Spagnuola.

Rinnovo boni alla M. V. tutte le più vive proteste già fattele, e della mia risoluzione e di tutti gli ufficiali e soldati di difendere sino agli estremi questa Piazza, con fare tutti gli sforzi per la di lei conservazione più lunga che sia possibile, prendendo quelle precauzioni maggiori ch'il zelo e l'applicazione ponno suggerire; per il che ho scritto a Napoli al Conte di Borghie per la provista delle cose che qui ponno far di bisogno, avendo già mandato a Reggio il Commesso Misciatis, uomo diligente, attento e capace per la più pronta spedizione, coll'assistenza e concerto di detto Conte di Borghie.

Rispetto all'Armata di terra, composta delle nostre truppe e dell'Imperadore, quando questa compaia eseguirò sempre con tutta la sommissione gli ordini di V. M. in tutto ciò che sarà da me praticabile, e lo stesso farò per gli altri ordini, appena che sia in istato e forze di poterli eseguire.

Giungendo quà le galere di V. M., farò quanto m'impone circa le informazioni da prendersi contro i più colpevoli della ribellione (benchè niuno de'rei si troverà più sovra la squadra, sendo tutti passati in Palermo), e circa lo scrivere al Gran Mastro per la remissione degli stessi che fossero restati in Malta. Può essere certa la M. V. che non ammetterò truppe forastiere in questa, nè permetterò che siano introdotte in altre Piazze senza un suo ordine speciale. Non m'ingerisco nell'avvisarla dello stato dell'assedio della Cittadella di Messina che viene più vivamente attaccata e battuta dopo li 5 del corrente, non dubitando che la M. V. non ne abbia notizie più fresche, dettagliate ed individuali dal Marchese d'Andorno, non che da Napoli, dove si trova il Conte di Borghese.

La provisione della polvere in questa Piazza non ascende a più di quindici mila rubbi, e ne bisognerebbe per lo meno la metà di più, in caso d'assedio, per supplire al fuoco che con la numerosa artiglieria che vi abbiamo potrà farsi; e se questa non potrà aversi da Napoli, converrà che V. M. la facci provvedere da altrove, sopra di che potrà mandare li suoi ordini al Conte di Borghese, non essendo sperabile di tirarne da Malta; ed alla Maestà Vostra profondamente m'inchino.

Di Vostra Maestà

Saracusa li 13 settembre 1718

Humilissimo e fedelissimo servitore
IL CONTE MAFFEI

Il Marchese di Rivarolo segnalò al Re la fedeltà del Comandante la flotta Spagnuola verso le Regie galere ancorate nel porto di Malta.

(Archivi generali di Torino)

Sire,

J'exécuterai ponctuellement les ordres que V. M. me fait l'honneur de me donner par sa lettre du 25 du mois passé. Je souhaite, et je ne négligerai rien de mon côté pour être bientôt en état de pouvoir obéir à Mons. le Marquis d'Andorno, après avoir pris les sentimens de Mons. le Viceroy.

Le 5 de ce mois il m'arriva une affaire de la quelle je me crois obligé de rendre compte à V. M. J'en donnay avis le même jour à Mons. le Viceroy, qui en a écrit une lettre tres ressentie au Grand Maître; mais c'est un assemblage de moines qui avalent bon et mauvais, sans examiner le gout présent, ny le mal futur.

Sous pretexte d'un salut que le comandant Espagnol vouloit faire au Contreamiral Commoch, qui entroit, il tira neuf coups de canon à balle, et tous du côté des galeres, dont un donna sur la *Milice*, et deux sur la *Patronie*; j'y eu quatre hommes de tués et deux d'estropiés. Je me promenois alhors sur le *Tavolatiglia* de la *Capitane*, lorsque j'entendis chiffler le premier boulet qui frisa ma poupe et donna sur la *Milice* et tout de suite j'entendis les autres. Mon premier mouvement fut de leur lacher cinq coups de coursier, et tout le reste de mon artillerie; mais le Seigneur m'assista, et je vis qu'au neuvième coup ils cessèrent; j'ignorois au commencement si c'étoit un salut. Je crus après quelque petite reflection qu'il ne falloit point se mettre dans l'engagement de faire perir l'Escadre, connaissant la mauvaise volonté de la Religion pour nous, et la partialité qu'ils ont pour les ennemis, la partie d'ailleur n'étant point egale, se trouvant douze vaisseaux Espagnols dans le Port. J'envoyai sur le champ Mons. le Chevalier Solar au Lieutenant du Grand Maître, lui faire mes plaintes et lui dire que le droit des gens, la foi publique et le respect dû à un Pavillon Royal exigeoient une prompte et authentique satisfaction: que je n'avois rien à demander aux Espagnols: que c'étoit à eux à se faire remettre le chef cannonier et à me l'envoyer pour en faire la justice que j'avois jugée à propos, et qu'il devoit se ressouvenir qu'ils étoient feudataires de mon Roy. Le même Lieutenant m'envoya un jour apres un Chevalier pour me dire qu'ils étoient bien fâché du malheur qui étoit arrivé, et que l'on avoit

fait mettre les caunoniers aux fers sur le vaisseau. Je répondis à ce petit ambassadeur que ce n'étoit point une satisfaction assez grande, et que je ne regardois cela que comme un simple compliment que l'on fesoit à moy; que le Roy mon Maitre eu tems et lieu en demanderoit bon compte. Je dois me louer beaucoup d'avantage de Mons. de Commoeb, qui me dit luy même que si pareille chose étoit arrivée sur son bord, il auroit sur le champ fait pendre le caunonier; qu'il avoit à faire à des bettes qui ne connoissoient ny le service, ny la subordination, et qu'il me juroit que s'il avoit cru que l'armement d'Espagne étoit contre V. M. il ne se seroit jamais engagé à leur service. J'ay cru de devoir menager cet homme là pour tacher de ravoir les officiers et soldats prisonniers qui sont sur leurs vaisseaux, auxquels j'ay fait donner à chacun un mois de paye, ce que les Espagnols n'auroient pas permis si le même ne les y avoit obligés par force. Je crois qu'il est du service de V. M. de les secourir, le plus que faire se pourra, avec leur paye, pour ne point perdre ces hommes là. J'espère qu'elle ne desagrèra point ce que j'ai fait. Elle verra cy joint la lettre que j'ecris à Mons. le Comte Bourgue à Naples; et y trônvera également la réponse que m'a fait Mons. le Marechal Daun.

Le Grand Baillif de Königsegg, qui est deelaré icy homme de l'Empereur, reçut une lettre ostensible, en espagnol, du Marechal Daun, dans la quelle il luy ordonne de faire sçavoir à la Religion les ressentimens qu'aura S. M. Imperiale du mauvais traitement qu'on fait à l'Escadre de Sicile; qu'ils ne doivent pas ignorer que le Duc de Savoye a imploré l'assistance de son auguste Maitre contre l'invasion des Espagnols dans le susdit Royaume; qu'ils devroient sçavoir les nouveaux traités entre ces deux Cours, et que dans moins de trois mois il eseroit que l'Empereur seroit maitre de la Sicile, et qu'ils ne devoient jamais plus espérer de tirer un grain de blé, ny la moindre chose de ce Royaume, et plusieurs autres menaces de cette nature. Si je puis avoir une copie de la ditte lettre, je l'enverray à V. M. et par l'ordinaire prochain j'espère de l'informer de l'effet qu'elle aura produit. J'ay l'honneur, Sire, d'être avec un très profond respect

De Votre Majesté

A Maitre ce 15 septembre 1718

Très humble, très obeissant serviteur et fidèle sujet

M. DE RIVAROL

*Sua Maestà scrive al Conte Maffei di aver nominato il Barone di S. Remigio a Luogotenente generale di suo,
e gli aggiunge alcuni riflessi per confortarlo alla difesa delle Piazze forti.*

(Archivi generali di Torino)

Le Roy de Sicile, de Chypre, etc., au Comte Maffei

Comte Maffei. Comme vous savez, que nous avons destiné le Marquis d'Andourne à rester avec le Corps des troupes qu'il commande à Messine et à Melazzo, et de se joindre aux Impériaux dès qu'il y aura un Corps desormé en Sicile, il est de notre service de ne pas laisser le reste de nos troupes avec deux seuls Generaux de Bataille, dont il n'y en a qu'un qui puisse servir avec vous; c'est pourquoi nous avons prise la résolution d'envoyer encore le Baron de St-Remy, Lieutenant Feldmarechal, à Siracuse, pour commander, sous vos ordres, nos troupes qui sont, et qui pourroient être à Siracuse et à Trapani.

Les lumières qu'il a acquises par une longue et continuelle espérance ne peuvent, dans les conjonctures presentes, que vous être d'un secours bien avantageux; ainsi vous devrez necessairement prendre les avis tant pour tout ce que l'on pourra entreprendre, que pour les fortifications à faire ou à réparer, et pour la manière de les deffendre, comme aussi pour la conservation et pour la discipline de nos troupes.

Nous l'avons à cet effet informé de tous les ordres que nous vous avons envoyé tems par tems, et nous lui avons remis un *Memoire* de tout ce que nous avons jugé à propos d'ajouter soit pour les affaires de guerre, soit pour les economiques, nous raportant au contenu du dit *Memoire*, qu'il vous remettra, et à ce qu'il vous dira de vive voie de nos sentimens.

Il vous portera aussi les notices des négociations du Comte de Bourgue à Naples, et dont vous n'aurez pas encore connoissance. Quant à celles du Marquis de St-Thomas à Vienne, si elles portent quelques ordres, on vous les fera savoir à tems; et pour le surplus vous ne devez songer ny à négociations, ny à discours; mais vous appliquer entierement à la conservation de Siracuse et de Trapani, et à procurer par tous les moyens possibles de relever l'honneur de nos armes.

Nous vous avons accusé par notre lettre du 21 août la reception de la votre du 26 juillet, et nous avons reçu par un courier, depeché par le

Comte de Bourgue, celles des 27 août et 4 septembre, dont le contenu qui exige reponse se réduit à trois points:

1° Aux instances reiterées que vous faites d'avoir de l'argent, à quoi, outre ce que l'on vous a écrit cy devant à cet égard, nous devons vous faire réfléchir que si vous fesiés le compte sur le tems, l'éloignement et les difficultés des remises, vous n'écririez pas si souvent sur une telle demande. D'ailleurs vous savez que quand on a du pain et de la munition de guerre, et que l'on est brave, l'on defend les Places.

2° Quant au siege de Trapani, il n'est certainement pas praticable que les ennemis entreprennent tant de sieges formels à la fois, ny qu'ils emploient de leur infanterie en tant des endroits si éloignés l'un de l'autre; et c'est croire à l'impossible, que de douter seulement qu'ils aient ces desseins.

3° Quant aux forces des ennemis, certainement elles ne sont pas de 30 mille hommes, et il s'en manque beaucoup, suivant les avis justes que nous en avons. Vous devez d'ailleurs faire attention aux maximes, que quand on augmente les forces des ennemis, l'on diminue les siennes, et que quand on croit que l'ennemi peut tout faire, l'on est vaincu; et sur ces maximes faire vos réflexions au contraire. Nous finissons pour prier Dieu qu'il vous aye en sa sainte et digne garde.

Rivoli ce 21 septembre 1718.

V. AMEDEE

DE MELLAREDE

Il Conte di Robilant risponde ai singoli capi della lettera indirizzatagli dal Re sotto la data settembre

(Archivi generali di Torino)

Sacra Real Maestà

Mi conosco con mia confusione sommamente onorato da V. M. dell'incombenza, che si è degnata appoggiarmi con la riveritissima sua lettera, ed *Istruzione* delli 2 del cadente, e scorgendo che V. M. sia in dubbio che le lettere da me scritte a V. M. ovvero alla sua Segreteria di Stato siano state intercette, ho l'onore d'apportare quivi le date: la prima fu delli 13 agosto al

Segretario Raiberti in risposta di quella, che il medesimo mi scrisse d'ordine di V. M. delli 26 luglio; la seconda è delli 10 del cadente al signor Conte Mellarede, e l'ultima delli 13 suddetto a V. M., con le quali ho dato ragguaglio di ciò, che ho stimato meritevole d'essere apportato alla cognizione di V. M.

Mi comanda V. M. di doverla informare della situazione di questo Regno, e parimenti di quello concerne quivi il governo economico, politico e militare, e m'onora d'appoggiarmi la commissione per provvedere, ed impinguare li fondi per la sussistenza delle truppe, e per le provisioni sì di guerra, che di bocca, avendomi a quest'effetto indicato molti mezzi nella sua *Istruzione*.

Già V. M. sarà stata informata della vera situazione, nella quale questo Regno si ritrova, sia per le lettere del signor Vicerè, che dalle predette mie, e pur troppo continua presentemente l'istesso sistema, senza che si possa prevedere variazione, sintanto che gli Spagnuoli continueranno d'avervi il predominio in terra, facendo il Regno ogni sforzo per sostenergli le provisioni dei viveri, e per assistergli con le milizie in ogni parte, nonostante il grave dispendio, che le Università e li Particolari ne soffrono per il trasporto, ed il pagamento di dette milizie, e non ostante il danno universale che la mancanza del negozio e dell'estrazioni produce necessariamente. In alcuni l'impegno, in altri lo genio spagnuolo, e nelle persone di bassa sfera la cieca rassegnazione alle disposizioni de' Magistrati, del Baronaggio, e de' prepotenti mantiene così radicata la ribellione, che non si può sperare di farli piegare sin'a che la forza superiore d'un valido Corpo d'armata possa angustiare sì fattamente l'armata Spagnuola, sprovvista di Piazze, che li Siciliani siano per vedere che questa non possa più sostenersi nel Regno.

Ma allora devo conoscere che V. M. avrà previsto col suo alto intendimento, quanto sia dubbioso che, in luogo di confidare nella somma clemenza di V. M. fossero i Siciliani per appoggiarsi all'armi vincitrici, che vedranno le più numerose, massime su le voci che hanno corso, del progetto ideato in Inghilterra, e non so se da V. M. sarà stimato efficace per impedirne l'effetto, ed approvato che dal signor Vicerè si facesse pubblicare allora un bando d'indulgenza generale, ad esclusione dei menzionati nelle lettere di V. M.

Continuano le angustie di questa Città per la parte di terra, comparendo i nemici sino in faccia delle gran guardie agli avamposti con più truppe della cavalleria, accompagnate da buon stuolo di milizie, facendosi vicendevolmente qualche spari di fucile; ma sin ora essi non si sono avanzati maggiormente con le loro scorrerie.

Il numero della cavalleria nemica esistente tra Augusta, Florida e Belvedere è sempre l'istesso, che è stato a V. M. avvisato, ricevendo la sussistenza di paglia, e orgio dal centro del Regno; e si ha dal Governo il svantaggio di

vedere inutili le diligenze fatte per essere prevenuto dei movimenti della medema, e per contro si ha motivo di credere che siano esattamente informati li Spagnuoli di tutti quelli di questa Piazza, essendovi sempre più necessità di diffidare de' terrazzani, non ostante l'umanità con la quale sono trattati dal signor Vicerè, e la buona disciplina, che fa osservare nelle truppe; anche dell'istesso Vescovo si è svelato il mal cuore, e la sua inclinazione per i Spagnuoli, con le lettere che sono state intercette, come V. M. ne viene dal signor Vicerè ragguagliata, portando egli unitamente alla cognizione di V. M. i rimproveri che gliene ha fatto fare, non avendosi stimato del servizio di V. M. di farne maggior risentimento per i motivi prudenziali che gli verranno dal predetto signor Vicerè riferiti.

Continuando le cose in questo sistema devo con sommo mio rincrescimento informare la M. V. che io sono impossibilitato di eseguire alcuno de' mezzi contenuti nelle *Istruzioni*; starò tuttavia attento sovra qualunque variazione, che me ne potesse dare il largo per subito porti in pratica per quella parte almeno, che sarà attuabile.

Il signor Vicerè, al quale anche sommamente rincresce di vedere tutta questa spesa a carico della Cassa di Piemonte, e che pure desidererebbe di poterne far sostenere al Regno il peso, come più volte mi ha dimostrato, avendone eziandio conferto con i Generali per ritrovarsi forma di respingere il nemico, o procurare con distaccamenti la riscossione di qualche contante dalle terre; li radunò ieri sera nuovamente avanti lui, e con mio intervento si discorse con tutto zelo ed esattezza questa materia; si propose se si fosse potuto sorprendere Avola, distante dieciotto miglia da questa Città, con 800 fanti e 200 cavalli, e si conchiuse che sarebbe stata impresa molto pericolosa, e di niuna utilità, poichè non potendosi calcolare più di 1800 fanti di questo Presidio in attuale servizio, dei quali ne montano di guardia più di 500, sarebbe stato esporre la Città evidentemente alla diffidenza che si ha di questa numerosa e malinclinata cittadinanza, quando la cavalleria nemica si fosse presentata in faccia della medema, e quando anche ciò non fosse per succedere, il distaccoamento sarebbe stato totalmente esposto nella ritirata, mentre in sei ore tutta la cavalleria predetta si può unire per porsi su la strada d'Avola; non si ricaverebbe alcun profitto, perchè quando anche non s'incontrasse resistenza in Avola, si ritrovarebbero le case nude, e gli abitanti fuggiti sù le montagne, sapendosi che hanno retire in esse le loro sostanze, talmente che non si può sperare alcun allargamento sin'a che vi siano forze per tenere la campagna, e che siano innoltrate notabilmente nel Regno. Modica è in distanza di ben sessanta miglia, Terranuova d'Ottanta, e sono le terre più prossime, mentovate nella predetta *Istruzione* di V. M.

Si potrebbe far un colpo di mano ne' Caricatori di Licata e Girgenti, se la flotta inglese volesse darvi la mano per il trasporto di tre, o almeno due mila uomini con molti bastimenti per il carico di frumenti; ma ciò non è per ora sperabile, tutto essendo l'Ammiraglio intento alla Cittadella di Messina.

Questa Cittadella continua ad essere vigorosamente attaccata dal nemico, e con molto valore difesa, e si vedono sempre più inclinati gl'Imperiali per impedirne la caduta; si lusingano li Generali Imperiali di sostenerla sino all'arrivo del soccorso; Dio voglia proteggere la giusta causa di V. M. con impedirne l'espugnazione, benchè quando anche si perdesse, acquisteranno li Spagnoli un cumulo di materiali d'una Piazza quasi irreparabile. Questa presa seguendo potrà giovargli istantaneamente per animare sempre più i Siciliani a loro favore; poco però durerà quest'allegrezza, poichè giunto il soccorso d'Ungheria, non potranno i Spagnoli restare in Messina sprovvista di piazza forte, o impedire uno sbarco ovunque sarà stimato più vantaggioso.

Quivi non si risparmia da tutti, ed ognuno per quello lo riguarda, attenzione e fatica per l'accerto del servizio di V. M., provvedendosi a tutto ciò che si stima necessario, e possibile di poter attuare, tanto più che il signor Vicerè ne dà maggior spinta col suo esempio; solamente si sono alquanto rallentati i travagli delle fortificazioni per mancanza del contante, che si stà con ansietà attendendo, avendosi avuto avviso che il vascello, sovra il quale il Conte di Borghè ha imbarcato 20 mila ducati, fosse giunto a Reggio.

Di questa somma vi è assai a dubitare che il Marchese d'Andorno ne ritenga una parte, oltrechè ella è assai tenue per supplire alla molteplicità delle spese che quivi conviene sostenere indispensabilmente; ma poichè la più essenziale si è quella del *pret*, il signor Vicerè non ommette l'incarico al Conte Bolgaro, di tenere a parte la somma necessaria per il pagamento d'una mesata del medemo, e così si praticarà giunto che sia detto contante. Questa è la veridica relazione dello stato in cui si trovano il Regno, e questi affari politici, economici e militari, che ho l'onore d'umiliare a V. M.

Unita alla lettera di V. M. ho ricevuto quella diretta al signor Vicerè, per l'arresto del Cavaliere Marelli, e poichè dalle deposizioni dei testimoni già prese mi risulta la contravvenzione evidente all'ordine datogli dal signor Vicerè, portato dal penultimo capo della sua *Istruzione*, ho notificato allo stesso gli ordini ricevuti dalla M. V. e il mio sentimento che lo dovesse far subito arrestare, avendogli a quest'effetto presentata la detta lettera di V. M. e che concorrevo tanto più in questo sentimento dalla cognizione avuta che egli abbia resa la Piazza a discrezione del nemico, che non volle nemmeno leggere gli articoli di capitolazione, che gli furono portati dal Conte Baratta; sovra del che il signor Vicerè mi rispose, che non tardarà d'essere arrestato.

Ho stimato di assicurare l'arresto del medesimo prima d'inoltrarmi maggiormente nella sumpzione delle informazioni per il timore che ho, che dovendo esaminare bassi ufficiali, non si potesse mantenere il segreto, non ostanti qualunque intimidazioni penali che fossi per far loro; oltre di che stimo che V. M. non sia per disapprovare che abbia questa sera pregato il signor Vicerè di deputare un Luogotenente Colonello per assistere alle ulteriori informazioni, come al solito praticato, e credo che, seguito l'arresto di detto Cavaliere Marelli, ne farà la nomina con biglietto della Secreteria di guerra.

Il signor Vicerè mi ha detto che, dimani mattina avrà dal Cavaliere Marelli la *Relazione* che gli ha chiamato con i voti degli Ufficiali, i quali mi sono necessarij per il riscontro che ho, che il Capitano de' granatieri Ventimiglia, abbia concorso per la resa della Piazza a discrezione, nel qual caso sarà l'ultimo che io esaminerò, stantechè ove venisse a deporre che il Cavaliere Marelli abbia notificato al Consiglio di guerra gli ordini ayuti dal signor Vicerè, stimo che meriti d'essere anche egli arrestato.

Il Capitano Vandero, altro Ufficiale di quel Presidio, ha già fatta la sua deposizione, essendosi egli ritrovato di guardia, non è stato chiamato in Consiglio di guerra; e gli altri Ufficiali sono ancora prigionieri in potere de' nemici, e così mi ridurrò ad esaminare i bassi ufficiali, che quivi si ritrovano, e poi pigliate le risposte del Cavaliere Marelli, mi darò l'onore d'inviare a V. M. copia autentica del processo, come si è degnata comandarmi; ed alla M. V. faccio profondissimo inchino.

Di V. S. R. M.

Siracusa li 25 settembre 1718

Hum.^{mo} Fedel.^{mo} ed Obed.^{mo} Servitore, Vassallo e Suddito

NICOLIS DE ROBLANT

Il Viceré procede all'istruttoria del procedimento per feloniam contro il Cavaliere Marelli

Archivi generali di Torino

Il Conte Don Annibale Maffei Cavaliere della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo della Camera di S. M., Tenente-Maresciallo nelle sue Armate, Generale, Gran Maestro d'Artiglieria in tutti i suoi Stati, Viceré, Luogotenente, e Capitano Generale di questo Regno.

Essendosi dato principio dal Conte e Presidente Nicolis di Robilant, nella qualità di Auditore Generale di guerra, alla sumpzione delle informazioni segrete contro il Cavaliere Marelli, Luogotenente Colonnello di fanteria, e Capitano nel reggimento delle Guardie di S. M., sopra la resa da lui fatta ai nemici del Castello a mare di Palermo, di cui gli avevamo appoggiato il Comando, e ritrovandosi dalle medesime inquisito di non avere il detto Cavaliere fatte quelle parti e difese che gli furono prescritte, ed esigeva il suo dovere, per il che è stato d'ordine nostro arrestato; dovendosi ora continuare le informazioni, e ricoversi le risposte del Cavaliere suddetto, abbiamo eletto, ed eleggiamo per intervenire ed assistere ad esse, col detto Auditore Generale, ed a tutti quelli atti che si richiederanno per il loro compimento e perfezione, il Luogotenente Colonnello del reggimento di Piemonte, Cavaliere Basset, al quale perciò mandiamo di così eseguire; tanto richiedendo il servizio di S. M. e della giustizia.

Scritta il 25 settembre 1718

IL CONTE MAFFEI

DECAROLI

Il Marchese d'Andorno scrive al Re che fu costretto a capitulare per la Cittadella di Messina.

(Articolo giornale di Torino)

Sire,

Par les lettres que j'ay escrit au Comte de Bourgue depuis le 24 du mois d'aoust, que la Cittadelle de Messine a été attaquée dans les formes, V. M. aura été informée de ce qui s'est passé dans ce siege.

Le 29 septembre j'ay esté obligé de demander à capituler avec l'ennemi, ce que j'ay fait avec l'avis du General Schober, Marquis d'Entraives, Colonel Firstenbouche, tous les Lieutenantscolonels et Majors, comme le vaira par le cy-joint *Memoire*.

Le Comte Bourgue m'ayant fait savoir qu'il étoit du service de V. M. de ne donner aucun soupçon au General d'artillerie, le Baron de Wetzel, j'escrivis au Viceroy de Naples que dans quelque extremité que j'eus été je n'aurois rien fait dans la Cittadelle sans l'avis du susdit General. Depuis le 13 septembre me voyant pressé par les ennemis, je luy ay escrit deux lettres à ce sujet, dont j'ay envoyé copie au Comte Bourgue. Les susdites lettres estoient conformes au sentiment du Lieutenant Colonel des Ingenieurs Montani, que le Viceroy de Naples avoit envoyé icy visiter cette Place, le susdit Lieutenant Colonel m'ayant donné copie de celles qui l'escrivoit là dessus à ce Viceroy et au General Wetzel.

La nuit du 28 au 29 septembre les ennemis attaquèrent les retranchements que nous avions du costé de la mer qui étoient gardés par un Capitaine, trois Lieutenants et 160 hommes, compris trente grenadiers; ces retranchements furent forcés, et les ennemis entrèrent par une petite porte que nous avions fait et par la muraille dans le fossé du bastion de Saint-Estienne, communement appelé le Jardin, au nombre de 150 hommes; ils furent repoussés, et on y fit sept prisonniers de notre coté; le General de Bataille Impérial Roor y fut pris. Voyant que l'ennemi avoit connu la facilité qu'il avoit à entrer dans le susdit fossé, d'où il pouvoit prendre tous nos retranchements et les contregardes par derriere, les Generaux de Bataille, Colonels, Lieutenants Colonels et Majors furent d'avis de demander à capituler, et là dessus j'escrivis au General Wetzel la lettre, dont Elle trouvera icy jointe la copie, qui veint dans la Cittadelle quelques heures après que

ma lettre en fut partie avec le General Wallis, au quel je parlai de l'article que V. M. voit dans la susdite copie. Wallis nia le fait, et il y eut quelque débat entre luy et le General Wetzel. Estant ensuite entré en discours sur le sentiment où nous étions de demander à capituler, nous luy dimes tous que la Place pouvoit encore tenir quelques jours plus ou moins, selon la vivacité ou la lenteur de l'ennemi, mais que dans la situation où l'on étoit, le moindre accident nous mettoit hors d'état d'obtenir aucune capitulation, ce qui n'étoit pas conforme au *Memoire* que le Marquis d'Entraives m'avoit donné de sa part écrit en françois, et au General Schober écrit en allemand, par le quel l'un et l'autre nous disoient, qu'il falloit tenir jusques à la dernière extrémité; mais sur tout qu'il falloit éviter, que la garnison ne fut prisonnière. Je luy repetai là dessus ce que je luy avois dit et écrit plusieurs fois, que j'étois prêt à faire tout ce qu'il auroit jugé de plus utile à la cause commune d'autant plus volontier, que j'étois persuadé que V. M. l'auroit approuvé; mais que la clause de sauver la garnison et se défendre jusques à la dernière extrémité étoit incompatible dans une Place où il n'y avoit point de retraite, et dont les portes, du côté de l'attaque, étoient ouvertes: là dessus il convenait qu'il étoit temp de demander à capituler; on dressa les articles, on les luy fit voir, et on envoya le tambour de son consentement. V. M. trouvera icy jointe la copie de la Capitulation et ce qui a été accordé par l'ennemi, et aussi un *Memoire* contenant l'état de la Place avec le plan.

Je me suis rendu hier icy avec toute la garnison, ayant trouvé une lettre du Conte Bourgue qu'il écrit au Commissaire Mestiat, qu'il est de toute nécessité d'envoyer un Bataillon à Trapani; je fais partir demain le second d'Hacret, qui est à 392 hommes; il y a long temps aussi que son Viceroy demande un Bataillon de 600 hommes à Siracuse: j'y enverrai demain le troisième de Savoye, le second des Fusilliers et les quatre Compagnies de Gioeni, ce qui ne fait guere plus de 300 et quelques hommes; je reste icy avec le premier de Piemont et le troisième d'Hacret, qui ont besoin un peu de repos, qui ont toujours été dans la Cittadelle et y ont beaucoup souffert. Lorsque le General Wetzel ira du côté de Mellas avec les troupes qu'il attend de Naples, j'irai avec luy, et j'y menerai ces deux Bataillons, et j'y serai sous ses ordres, comme V. M. me l'a ordonné.

L'Amiral Bings, qui m'a été voir aujourd'hui, m'a promis de faire escorter les Bataillons et provisions que j'envoie à Siracuse et Trapani; mais il m'a dit aussi que le port de Mellas n'étant point propre pour contenir une flotte, il ne pouvoit pas faire un grand séjour dans ces mers; je crains fort que l'ennemi n'attaque Mellas. Son Viceroy et le Conte Bonrgue m'ont esenté de faire bruler les vaisseaux de V. M. lorsque j'aurois été réduit à l'extrémité;

mais le General Scarampi m'ayant assuré que ces deux vaisseaux avoient été si maltraités que maintenant l'ennemi ne sauroit s'en servir, et que d'ailleurs on ne pouvoit les tirer de là pour les conduire à Reggio, c'est ce qui m'a fait prendre la résolution de les laisser pour nous faciliter la capitulation.

J'ay l'honneur d'être, Sire, avec toute la soumission et fidélité que je dois

De Votre Majesté

A Reggio le 2 octobre 1718

Très humble, très obéissant serviteur et très fidèle sujet
D'ANDOURNE

Voto dei Comandanti, ed Ufficiali superiori sopra la necessità di capitulare per la Cittadella.

Nous soussignés étant requis par M. le Marquis d'Andourne, Gouverneur de la Citadelle, de dire notre sentiment sur l'état de la Place, considérant que la brèche est faite à la demilune et aux deux contregardes, et que les ennemis par l'attaque de hier au soir prennent nos retranchements de la contregarde de la gauche en flanc, et par conséquent les rendent inutiles, en manière qu'on ne peut plus soutenir d'assauts, et qu'ils sont même en état de nous ôter la communication avec Reggio et de sauter dans le fossé, comme ils ont fait hier au soir, nous sommes de sentiment qu'il ne faut pas attendre davantage à demander une honorable capitulation, crainte de n'être plus en tems de l'avoir; et ce qui nous confirme encore plus dans notre sentiment c'est que M. le Général Wetzel devant la dernière attaque avoit fait savoir par la voix de M. le Général Wollis, qui nous l'a dit de sa part à bouche, et a laissé une lettre signé de luy pour M. le Général Roor pour mieux expliquer le sentiment de M. le Général Wetzel, que dès qu'il auroit envoyé une garnison à Mellas il trouvoit bon et qu'il étoit tems qu'on demanda à capituler, pour empêcher que la garnison ne fût prisonnière, ce qui est présentement effectué, d'autant qu'on a perdu beaucoup de monde dans le dernier affaire de hier, que nos armes sont presque toutes hors d'état de service, et par la facilité que l'ennemi a de sauter dans le fossé de St-Diego et de faire par là le tour de la place par la fausse braye, et même d'attaquer la contregarde de la droite par derrière.—
Messine, ce 29 septembre 1718.

Signés: D'EXTRAÏVES Général de bataille — DE COSANI Lieutenant Colonel — GHEY Lieutenant Colonel — Le Chevalier FILIPPI Major — DE SAÏMONT Major — SCHÖNER Général de bataille — FIRSTENBOUCHE Colonel — UHLI Lieutenant Colonel — ROOR Lieutenant Colonel — STILER Major — COLMENERG Major.

Articoli della Capitolazione convenuti ed accettati dalle rispettive Parti.

1. Que la garnison sortira par la porte des Graces pour se rendre à Reggio par mer avec armes, bagages, tambour battant, drapeau déployé, douze pièces de canon et quatre mortiers, et avec tous les honneurs accoutumés en des pareilles occasions.

Concedido a la reserva de los canones y elos morteros.

2. Que moyenant les susdites conditions on rendra la Place dans l'état où elle est sans l'endommager par le feu, ny par les mines, ny crever les cisternes. On rendra en même tems le fort du Salvador dans le même état où il est présentement, et on livrera les vaisseaux de la même manière.

Concedido.

3. Que l'ennemi donnera le tems nécessaire pour evacuer les troupes et les bagages, quand même le tems et le vent seroient contraires, ou qu'il arriva quelque accident imprévu qui obligea de retarder l'exécution du traité, au quel cas il sera permis de se servir des vivres des magasins pour la subsistence des troupes.

Se concede dos dias de tiempo para la evacuacion de la Ciudadela y fuerte del Salvador, y en caso que el tiempo no permita el embarco, acamparan en la Isla, entregando la Ciudadela y Salvador a los tropas del Rey, permitiendo sacar los viveres necesarios para la subsistencia de dichas tropas para el tiempo que quedaren.

4. Dès que le traité sera signé on permettra à l'ennemi le port du principal, et on gardera celle des Graces jusqu'à l'entière évacuation, à condition qu'on ne permettra à personne d'entrer dans la Place, qu'aux Commissaires destinés, à qui on remettra de bonne foy les magasins de bouche et de guerre et les effets royaux.

Concedido, a condicion que desde magnana 30 del corente mes de septiembre 1718 antes del medio dia entreguen a las tropas del Rey una puerta por la qual puedan comodamente entrar para tomar possession de ella, y al mismo tiempo se entregará de buena fé al Comisario de guerra que se nombrare todos los almagasenes y municione de guerra, para cuyo efeto se le franquaran las claves.

5. On ne permettra point qu'il soit fait aucun insulte à la garnison, et on defendra aux soldats et aux bourgeois de venir dans l'Isle de St-Rainero.

Concedido.

6. En cas qu'il ait quelque soldat Impérial ou Piémontois qui ne soit pas en état d'être transporté, l'ennemi s'obligera de le faire soigner et de le faire rendre à Reggio dès qu'il sera en état de soutenir le transport, et on luy en payera la dépense.

Concedido.

7. On demande à l'ennemi de nous faire rendre 44 soldats qui ont été laissés à l'hôpital de Messine, à sçavoir 6 de Savoye, 11 de Piémont, 20 d'Hachret, 4 de Gioeni, 2 de la Marine et 1 dragon.

Concedido, a exception de luy que haran tomado partido.

8. On demande qu'on permette au Comte Riccio, qui étoit Capo-Giunta, et qui est resté dans Messine, de se rendre à Reggio avec sa famille.

Concedido.

9. Que pendant qu'on parlementera on n'avancera point les ouvrages de une part, ny de l'autre, et que personne ne sorte de la tranchée pour reconnoître les travaux des ennemis.

Concedido.

10. Que quand le tout sera exécuté on remettra le Salvador, comme on a dit cy dessus, et on rendra les otages de une part et de l'autre.

A lo mismo instante que se entregará la puerta de la Ciudadela se entregaran tambien los almacenes del Salvador al Comisario de guerra nombrado tanto de viveres, como de municiones de guerra, deviendo quedar cuidando de uno y otro, y las tropas enemigas la evacueran a las del Rey al mismo tiempo que la Ciudadela.

11. Il sera permis aux Siciliens qui sont dans la Place de se retirer dans le Royaume on à Reggio, et où bon leurs semblera, sans qu'ils puissent être molesté d'aucune manière.

Concedido.

12. Que tous les prisonniers qui ont été fait pendant le siege de une part et de l'autre seront rendus.

Todos los prisioneros hachos de la guarnicion de la Ciudadela por el tiempo de su sitio seran restituidos de una y otra parte, exceptuando los que haran tomado partido.

Il Comandante generale della Marina riferisce pure al Re la capitolazione della fortessa di Messina e la cessione per esso fatta di due vascelli al nemico.

(Archivi generali di Torino)

Sagra Real Maestà

Dal signor Marchese d'Andorno V. M. avrà inteso la resa della Cittadella di Messina, avendo fatto la difesa di due mesi e più giorni; e dopo di avere avuto la breccia praticabile alla mezzaluna ed alle due contraguardie, si conobbe che li aggressori non volevano risicare un assalto alle medesime: avendo essi scoperto molti trinceramenti che avevam fatto nel fosso dei due bastioni San Francesco e San Carlo per opponersi al detto assalto, si risolsero li inimici la notte delli 29 del scorso mese di forzare, come loro riuscì, due de' nostri trinceramenti che avevamo fatto dal mare sino alla muraglia del fosso de' fianchi delle contraguardie e bastione di San Francesco per impedire che non ci togliessero la comunicazione con il forte del Salvatore e Fanale, dalla quale noi tiravamo tutte le assistenze necessarie di Calabria, ed incontinenti ci fecero una batteria che avrebbe distrutto tutti li nostri fianchi, avendone fatta un'altra di sei pezzi di cannone, che di già aveva principiato a far breccia nel bastione San Diego, volendo lasciare tutti li esteriori a parte, ed il bon attacco era al detto bastione per essere del corpo della Piazza, non essendo difficile stante la vacuezza del medesimo e la mala qualità delle muraglie. Il signor Marchese di Andorno vedendo la risoluzione delli inimici, che era la molto più facile per espugnare detta Piazza, di seguitare per il fronte che avevano principiato a far le breccie, domandò il parere delli due Generali Alemanni che erano in detta guarnigione, li quali erano il signor Schober e il signor Roor, con il signor Marchese di Entraives, li quali unitamente convennero che per il servizio di V. M. (con il parere pure del signor Generale Wetzel e del signor Wallis, che ancora loro si portarono parecchie volte sopra il luogo) la detta Piazza non era più in stato di aspettare maggiormente per poter avere una buona capitolazione, volendo salvare la guarnigione, come abbiamo fatto, di uscire con arme e bagagli e tutti li altri onori soliti a concedersi, e due giorni di tempo per poter passar le truppe in Calabria, dove avanti ieri sera siamo gionti tutti.

Pendente detto assedio ho chiesto al signor Conte Borghese in Napoli che cosa avrei dovuto fare delli due vascelli di V. M., essendo forzati di cedere

detta Piazza alli inimici; mi rispose che in quel caso dovevo abbruciarli per non lasciarli in profitto di essi; io feci vedere detto ordine al signor Marchese di Andorno, il quale ne passò notizia al Generale Wetzel ed al Ammiraglio Bings, li quali risposero, che non era bene di abbruciarli, perchè quello averebbe potuto essere la causa che li inimici non ci avrebbero accordato la detta capitolazione; e veramente essendo stati maltrattati da due baterie, una di dodeci cannoni e l'altra di quatro mortari a bomba, che avevano fatto espresso per batterli, non potranno essere in stato di navigare almeno per sei mesi, mancando, nel paese, dove sono, di tutto per il radobbo de' medesimi, avendoli di più spogliati di tutti li atrazzi et arme che ho potuto far trasportare qui con il festante delli equipaggi de' marinari e soldati del battaglione, quasi tutti sudditi di V. M., de' quali mi do l'honore di presentare li annessi stati, e ne starò qui attendendo le ultime determinazioni di V. M. di quello ne dovrò fare. In quanto alli medesimi devo assicurare a V. M. che l'hanno servito con tutta fedeltà e bravura ed in particolare tutti li ufficiali maggiori, li quali destinaì in detto assedio per far servire l'artiglieria, ed in altre occasioni dove facevano di bisogno, come suppongo che il signor Marchese di Andorno ne avrà informata la M. V.

Nell'ultima mia partenza che feci con li vascelli di V. M. da Palermo lasciai tutta la mia casa mobiliata con il migliore che avevo in questo mondo, e fra l'altro la mia vasella d'argento con qualche somma di denaro, il quale tutto è stato confiscato dal Tribunale del Patrimonio, senza speranza di poterne riavere nulla. Supplico a V. M. venendogli occasione di qualche diritto di ripresaglia volersi ricordare di me, avendo perso tutto quello avevo. E qui per fine fo a V. M. umilissimo inchino.

Di Vostra Real Maestà

Raggio h 2 ottobre 1718

Umilissimo, devotissimo ed obbligatissimo servo e suddito
IL CAVALIERE SCARANPI DEL CAIRO

Il Conte Naffi seguita a raggiugliare il Re sullo stato della piazza di Siracusa e di altre occorrenze prodotte dalla resa della cittadella di Messina.

(Archivi generali di Torino)

Sagra Real Maestà,

Non avendo avuto l'onore d'alcuna lettera di V. M. dopo quella delli 2 del passato settembre, non ometto di raggiugliarla dello stato di questa Piazza, nella quale non vi è mutazione da quanto le ho rappresentato colle mie delli 23 di detto settembre, continuando li già avvisati cinque reggimenti di cavalleria nemica in queste vicinanze, che scorrono di continuo con superiorità di forze in questi contorni, e non mi permettono di dilatarli con le truppe per non esporle imprudentemente senza apparenza di profitto.

Hanno i nemici fatto venire 500 Modicani per munire principalmente il castello d'Augusta, dove hanno hieri fatto condurre con una tartana 12 pezzi di cannone, con probabilità che tenteranno altri simili trasporti per maggiore facilità de'loro disegni, facendo intanto riparare alla meglio le breccie che vi hanno fatto le nostre mine.

Scrivendomi il Marchese d'Andorno, nell'avvisarmi la resa della Cittadella di Messina, d'avere informata la M. V. a drittura di tutto quello successo, a me niente resta a dirle su tal fatto, se non che lasciandomi lo stesso in dubbio se passerebbe o no a Melazzo con due battaglioni di quelli che aveva in detta Cittadella, con qua mandare gli altri, oppure con tutti li cinque verrebbe egli in questa città; gli ho risposto che con sommo piacere lo avrei qui veduto, non dubitando ch'esso sia per accertare il maggior servizio di V. M. nella distribuzione di detti battaglioni comechè gli permeteranno le circostanze.

Ho pure scritto al General Scarampi di quà portarsi cogl'ufficiali, soldati, equipaggi e provisioni che aveva sopra i vascelli, che qui mi saranno non solamente utili, ma necessari per armare li due piccoli vascelli inglesi che ho noleggiati per il trasporto delle vettovaglie dalla Calabria, con qualche altri bastimenti per tener libero questo passaggio turbato da' feluconi armati dei Catanesi, che rendono pericolosa la trasmissione delle lettere a Reggio.

La resa della Cittadella di Messina ha dato maggior audacia a' ribelli colla speranza di poter gli Spagnuoli restar padroni del Regno, facendosi conoscere sempre il malgenio contr'ogni altra dominazione, e più contro chi sanno d'aver offeso, ed ha tutta la ragione di severamente punirli.

Traspira che gli Spagnuoli meditano di far passare sotto buon vento con una veleggiata i vascelli, che hanno in Malta, nel porto di Augusta, per qui valersene, o farli passar a Messina, o come e dove sarà loro più utile; avendo perciò qualche avviso che gl'Inglesi, dopo la resa di Messina, pensino a ritirarsi da questi lidi, può la M. V. considerare di quanto pregiudizio sarebbe tale abbandono, e le molestie che darebbe, anche per mare, il nemico alle Piazze che già per terra tiene bloccate strettamente, ed alla M. V. faccio profundissima riverenza.

Di Vostra Maestà

Scarsa il 5 ottobre 1718

P.S. In seguito all'ordine di V. M. presentatomi dal Conte di Robilant, e dopo la relazione dal medesimo fattami delle informazioni segretamente prese contro la condotta del cavaliere Marelli, lo feci arrestare e condurre in questo castello, riportandomi a quanto su ciò verrà esposto dal detto Conte.

Humilissimo e fedelissimo servitore
IL CONTE MAFFEI

Sua Maestà approva il contegno del Marchese Scarampi di fronte alla flotta Spagnuola nel porto di Malta.

(Archiv. generali di Torino)

Le Roy de Sicile, etc., au Marquis Scarampi

Marquis Scarampi. Nous avons reçu votre lettre du 15 septembre et agréé son contenu, tout comme la fermeté avec laquelle vous avez répondu au vaisseau Espagnol qui se prevalant du salut a tiré à boulet sur nos galères; vous avez cependant prudemment fait de cesser des aussitôt qu'il a cessé de son côté, et d'en avoir demandé satisfaction à la Religion, et répondu avec la manière, que vous nous marquez, à celui que le Lieutenant du Grand Maître vous a envoyé. Le Contreamiral Commock vous a parlé sur cela en homme de métier, et nous lui savons bon gré des sentiments, et qu'il veuille vous procurer les officiers et soldats de nos troupes prisonniers, qui sont sur les vaisseaux Espagnols, approuvant que vous leur ayez fait donner un mois de paye. Nous sommes bien persuadés que vous aurez pris soin de savoir leur noms et quantité, que vous en enverrez une note au Comte Maffei et au

Comte de Bourgue, à qui nous envoyons, pour vous, de lettres de change pour trois milles pistoles, avec lesquelles vous rembourcerez pour autant de ce que vous avez emprunté, assurant les autres d'un exact et prompt payement où ils souhaiteront.

Nous écrivons au Comte de Bourgue de solliciter le Comte Daun et Amiral Bingsh pour vous envoyer, avec une escorte suffisante, les bas officiers et mariniers qu'il a ramassé, pour ramener les galeres à Siracuse au plutôt, et nous lui donnons avis que si les officiers et mariniers qu'il a ne sont pas suffisants pour servir, avec ce qu'il vous en reste, les galeres dans le trajet, qu'il attende pour y joindre les 80 hommes que l'on a assemblé à Nice, et que nous avons mandé ordre d'envoyer à Naples avec des felouques, souhaitant très fort que l'escadre soit au plutôt hors de Malte et en état de servir.

La lettre que le Comte Daun a écrit au Grand Maître, et dont vous nous avez envoyé copie, a plus du militaire que du ministre. Nous finissons par prier Dieu qu'il vous conserve.

Ravelli ce 8 octobre 1719.

P.S. Nous devons vous informer de tous les ordres que nous avons donné pour les galeres. Nous avons écrit le 3 août au Viceroy, que nous laissons à son discernement de retenir les galeres à Siracuse, ou de donner les ordres qu'il trouvera à propos, compensant toujours l'utile avec le peril, ce que nous écrivîmes le même jour au Comte de Bourgue et nous lui ajoutâmes le 25 dit août que vous deviez vous unir avec les galeres à celles de l'Empereur pour qu'elles puissent servir utilement pour la cause commune, comme nous vous l'écrivîmes aussi par notre lettre de la même date; ainsi à cet égard, lorsque vous serez arrivé à Siracuse, vous devrez concerter avec le Viceroy et le Baron de St-Remy ce que vous devrez faire pour que l'on puisse faire l'usage des dites galeres pour la dite cause commune; concertant de même avec le Comte de Bourgue, auquel nous avons écrit, le premier de ce mois, que les dites galeres doivent servir aux usages dont on aura besoin, mais que cependant l'on doit prendre les mesures bien à propos à fin vous ne les laissiez pas renfermer dans quelque port par les ennemis, ayant marqué au dit Comte de vous en charger expressement, bien persuadé que vous les sauriez conserver à l'avenir, comme pour le passé.

V. AMEDÉE

RAIBENTI

Bando Vicerago contro i militari colpevoli di furti, ed altri simili reati, nelle città guerreggiate.

(Archivi generali di Torino)

Il Conte Don Annibale Maffei Cavaliere della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo della Camera di S. M., Tenente-Maresciallo nelle sue Armate, Generale, Gran Mastro d'Artiglieria in tutti i suoi Stati, Viceré, Luogotenente, e Capitano Generale di questo Regno.

Quell'istessa provvidenza che abbiamo di far corrispondere con esattezza il soldo ai soldati, e di mantenere il prezzo dei viveri adeguato, e senza alterazione, acciocchè agevolmente possano sostentarsi, dobbiamo pure praticarla per contenere con pene rigorose i furti, che dai medesimi, e da qualunque altro impiegato nel militare, o che servi ai militari tanto in terra, che sovra le Regie galere, ed altri bastimenti armati in guerra, venissero commessi in questi tempi di guerra.

Che però col presente stabiliamo, che chiunque dei predetti commetterà un furto di valore di lire cinquanta, o maggiore, sarà punito di morte naturale sovra un patibolo.

Se però il furto sarà di minor valore, ed il ladro soldato, o altro arrolato, passerà per le verghe, o per la bastonata, quante volte saranno dal Comandante del Corpo ordinate, a misura della quantità, e qualità delle cose rubate; ed esseudo il ladro d'altra delle qualità sovra espresse sarà posto a servire in galera per remigante per un'anno, e per maggior tempo a noi arbitrario, se si tratterà di cose appartenenti alle caserme, ovvero ai magazzini dei viveri, che sieno state rubate.

L'istessa pena s'incorrerà dai predetti, abbenchè la roba rubata fosse di minor valore, quando sarà di cosa sacra, o il furto fatto in luogo sacro, come pure se sarà domestico, o commesso nelle strade uppartate della città, o notturno, ed altresì se sarà fatto con rotture, scale, ed altri mezzi violenti, o sarà di cose appartenenti alle fortificazioni od artiglieria.

Quello che entrerà nelle case della città senza essere comandato di ciò fare, e senza legittima causa, s'avrà per ladro, ed incorrerà la pena d'anni cinque di galera, che sarà estensibile, secondo le circostanze del delitto, a quella di morte, se il reo vi sarà entrato con scale, chiavi false, o altri istrumenti abili per forzare le porte, quelle aprire per entrare in dette case, abbenchè quelle non abbia aperte, bastando che sia trovato in atto prossimo d'eseguire quanto sovra.

Non sarà scusato il reo sovra la minor età, allorchè avrà anni 18 compiti, e che dal suo aspetto si potrà per tale pronunciare: essendo minore d'anni 18 se gli diminuirà la pena proporzionatamente all'età, avuto però riguardo alla qualità del delitto che avrà commesso.

Similmente non gioverà l'allegare l'ubbriachezza, quando non risultasse, che il delinquente si ritrovasse fuori di tutta cognizione, di ciò che facesse, e quando anche ne risultasse, meritando simile ubbriachezza pena grave, vogliamo che la medesima non sia minore della galera per anni cinque, anzi sarà estensibile a pena maggiore, quando le circostanze del furto commesso lo esigessero.

Mandiamo pertanto a chiunque appartiene, ed apparterrà di osservare, e far osservare il presente con tutta esattezza, precedente la pubblicazione da farsene alli luoghi soliti, ed intimazione in tutte le caserme dei soldati, acciòchè non se ne possa pretendere l'ignoranza.

Siracusa li 9 novembre 1718.

IL CONTE MAFFEI

DECAROLI

Il sottoscritto ordine e bando è stato da me sottoscritto, Maggiore di questa città, fatto pubblicare d'ordine di S. E. per tre giorni consecutivi alla testa della guardia di tutti li reggimenti, e battaglioni, sì di cavalleria, che fanteria, esistenti di presidio in questa piazza. — In fede, Siracusa li 15 novembre 1718. — Soggiungendo essere seguita della pubblicazione li 10, 11 e 12 del corrente, avendone pure fatto affiggere copia ai luoghi soliti di tutti li quartieri di detti reggimenti. — Il Cavaliere DI CANZANO.

Acti di accensione e di emissione di S. M. il Re Vittorio Amedeo II al Trattato della quadruplice alleanza.

(Archivi generali di Torino)

Quandoquidem Tractatus quidam, articuliue separati et secreti, itidemque articuli alii quatuor separati eodem spectantes, iique omnes eiusdem vigoris cum Tractu principali per Ministros plenipotentiariorum Maiestatis Suae Caesaris et Catholicae, Maiestatis Suae Christianissimae et Maiestatis Suae Britannicae Londini ¹⁷¹³_{Angustii} mensis proxime praeterlapsi inter Partes Contrahentes Supranominatas rite conclusi, signatique fuerint, quorum omnium tenor de verbo ad verbum hic sequitur:

In Nomine Sanctissimae et Individuae Trinitatis.

Notum, perspectumque sit omnibus, quorum interest, aut interesse quomodocumque potest. Postquam Serenissimus, et Potentissimus Princeps Ludovicus Decimus Quintus, Franciae, Navarraeque Rex Christianissimus, etc., et Serenissimus, et Potentissimus Princeps Georgius, Magnae Britanniae Rex, Dux Brunsvicensis et Luneburgensis, Sacri Romani Imperii Elector, etc., nec non Celsi, et Potentes Status Generales Unitarum Foederati Belgii Provinciarum, conservandae almae Paci iugiter intenti, probe animadvertentes per Foedus illud Triplex, sub 4^o Januarii A^o 1717, inter se ictum Regnis quidem suis, atque Provinciis utcumque, non tamen undequaque, neque tam solide prospectum esse, ut, nisi una et gliscentes adhuc inter nonnullos Europae Principes similitates, seu perpetua dissidiorum fomenta e medio tollerentur, tranquillitas publica vigere diu, aut constare posset, edocti videlicet experimento belli anno superiori in Italia exorti, ad quod proinde tempestive sopiendum per Tractatum die ... anni 1718 initum de certis inter se pacificationis articulis convenerunt, iuxta quos Pax quoque inter Sacram Caesarem Maiestatem et Hispaniarum Regem, nec non inter eandem, Regemque Siciliae, conciliari, stabiliriue posset, facta desuper amica invitatione, ut Sua Maiestas Caesarea, amore pacis, ac quietis publicae, istos Conventionum articulos, suo quoque nomine amplecti ac probare, adeoque Tractatui inter se inito et ipsa accedere quoque vellet, quorum quidem tenor sequens est.

Conditionum Pacis inter Suam Maiestatem Caesarem, et Regem Catholicam Maiestatem.

Articulus I^{us}

Ad reparanda ea, quae contra pacem Badensem die 7^{ma} septembris 1714 conclusam, prout, et contra neutralitatem per Tractatum die 14^o martii 1713 pro Italia stabilitam novissime turbata fuerunt, Serenissimus et Potentissimus Hispaniarum Rex obligat se ad

restituendam Suae Maiestati Caesareae, prout et eidem mox, vel ad summum duos post menses a commutatione ratificationum praesentis Tractatus actu restituet Insulam, et Regnum Sardiniae in eo Statu, quo erat tunc cum illud occupavit, renuntiabitque Suae Maiestati Caesareae omnia iura, praestentiones, rationes, et actiones in dictum Regnum, ita ut Suae Maiestas Caesarea de illo, cum de re sua, pleno, libereque, atque ad eum modum, iuxta quem amore boni publici facere statuit, disponere possit.

Articulus II^{us}

Quandoquidem unica, quae excogitari potnit ratio ad constituendum duraturum in Europa equilibrium, ea visa fuerit, ut pro regula statuatur, ne Regna Galliae, et Hispaniae ullo unquam tempore in unam eandemque Personam, nec in unam eandemque Lineam coalescere, uniriue possent, istaeque duae Monarchiae perpetuis retro temporibus separatae remanerent, atque ad obfirmandam hanc regulam tranquillitati publicae adeo necessariam, ii Principes, quibus nativitate praerogativa ius in utroque Regno succedendi tribuere poterat, uni e duobus pro se, totaque sua posteritate solemniter renuntiaverint, adeo ut ista utrinque Monarchiae separatio in legem fundamentalem abierit in Comitibus Generalibus vulgo *Las Cortes*, Madriti die 9^{ta} mensis novembris 1712 receptam, et per Tractatus Traiectenses die 11^{ma} aprilis 1713 consolidatam, Suae Maiestas Caesarea legi adeo necessariae, et salutari, ultimum complementum datura, atque omnem sinistrae suspicionis ansam tollere, tranquillitque publicae consulere volens, acceptat, et consentit in ea, quae iu Tractatu Traiectensi super iure, et ordine successionis in Regna Franciae, et Hispaniae acta, sancita, et transacta fueront, renuntiatque tam pro Se, quam pro Suis Haeredibus, Descendentibus et Successoribus maribus, et foeminis, omnibus iuribus, omniisque in universum praestentionibus quibuscunque nulla, penitus excepta, in quacunque Regna, Ditiones et Provincias Monarchiae Hispanicae, quarum Rex Catholicus per Tractatus Traiectenses agnitus fuit legitimus Possessor, solemnesque desuper renuntiationis actus in omni meliore forma expediri, eosque publicari, et in acta loco congruo referri curabit, ac super his instrumenta solita Suae Maiestati Catholicae Partibusque compaciscentibus exhibituram se promittit.

Articulus III^{us}

In vim dictae renuntiationis, quam Suae Maiestas Caesarea amore universae Europae securitatis, habita quoque ea ratione fecit, quod Domitus Dux Aurelianensis iuribus et rationibus suis in Regnum Hispaniae pro Se, et pro suis Descendentibus sub ea conditione renuntiaverit, ne Imperator aut ullus eiusdem Descendentium in dicto Regno succedere unquam posset, Suae Maiestas Caesarea agnoscit Regem Philippum V^{um} legitimum Hispaniarum, et Indiarum Regem, eidemque tribuere promittit titulos et praerogativas dignitatis suae, Regnisque suis debitis, sinet praeterea eundem, eiusque Descendentes, Haeredes, et Successores masculos, et foeminas pacifice frui cunctis iis Ditionibus Monarchiae Hispanicae, in Europa, in Indiis et alibi, quarum possessio ipsi per Tractatus Traiectenses asserta fuit, neque eum in dicta possessione directe, vel indirecte turbabit unquam, aut ullum ius in dicta Regna, et Provincias sibi sumet.

Articulus IV^{us}

Pro renuntiatione, a quo agnitione a Sua Maiestate Caesarea in praecedentibus duobus articulis facta, Rex Catholicus vicissim renuntiat tam suo quam suorum Haeredum Descendentium, et Successorum marium et foeminarum nomine Suae Maiestatis Caesareae, eiusque Successoribus, Haeredibus et Descendentibus masculis et foeminis cuncta iura ac rationes quascunque, nulla penitus excepta, in omnia, et quaelibet Regna, Provincias et Ditiones, quae vel quas Sua Maiestas Caesarea in Italia, vel in Belgio possidet, aut ei vigore praesentis Tractatus obvenerint, abdicatque se universim omnibus iuribus, Rognis et Provinciis in Italia, quae olim ad Monarchiam Hispanicam pertinnerunt, quas inter Marchionatus Finaliensis a Sua Maiestate Caesarsa Reipublicae Genuensi anno 1713 cessus, discrete quoque comprehensus intelligatur, solemnesque desuper renuntiationis actus in omni meliore forma expediri, eosque publicari, et loco congruo in acta referri curabit, ac super his instrumenta consueta Suae Maiestati Caesareae et Partibus compaciscuntibus exhibituram se promittit. Sua Maiestas Catholica renuntiat pariter iuri reversionis ad Coronam Hispaniae sibi super Regno Siciliae reservato, omnibusque aliis actionibus, et praesensionibus, quarum praetextu Suam Maiestatem Caesarem eius Haeredes, et Successores directe, vel indirecte, tam in supra dictis Regnis, et Provinciis, quam in cunctis aliis Ditionibus, quas actu in Belgio, vel ubicunque alibi possidet, turbare possent.

Articulus V^{us}

Quia vero eo casu, quo Magnum Haetruriae Ducem, prout etiam Ducem Parmae, Placentiaeque, eorumque Successores absque Liberis Masculis decedere contingeret, ipsa ratio successionis in Ditiones ab iis possessas novum facile Bellum in Italia excitare posset, ob diversa videlicet successionis iura, quae praesens Hispaniarum Regina nata Ducesse Parmensis post Decessum propriorum ante Se Haeredum ex una, ex altera vero parte, Imperator, et Imperium in dictos Ducatus sibi competere utrique obtineant; quo itaque gravibus eiusmodi contentionibus, et iis, quae inde nascerentur malis tempestive obviatur, conventum fuit, ut Status, seu Ducatus a praefatis Magno Duce Haetruriae, Parmaeque et Placentinae Duce modo possessi, futuris in perpetuum retro temporibus ab omnibus Partibus contractantibus agnoscantur, et habeantur pro indubitatis Sacri Romani Imperii Feudis Masculinis. Vicissim Sua Maiestas Caesarea per Se, seu Caput Imperii, consentit ut si quando casus aperturae dietorum Ducatum ob deficientiam Haeredum masculorum contingat, Filius dietae Hispaniarum Reginae primogenitus, cuiusque Descendentes masculi ex legitimo matrimonio nati, iisque deficientibus, secundo, aut alii postgeniti eiusdem Reginae filii, si qui nascentur, pariter una cum eorum posteris masculis ex legitimo matrimonio natis in omnibus dictis Provinciis succedant; quem in finem cum et Imperii consensu opus sit, Sua Maiestas Caesarea pro eo obtinendo omnem operam impendat, seque obtento, litteras expectativae investituram eventuslem continentes pro dictae Reginae Filio, vel Filiis eorumque Descendentibus masculis legitimis in debita forma expediri easque Regi Catholico mox, vel saltem post duos menses a commutatis ratificationum tabulis tradi curabit absque ullo tamen damno, aut praeiudicio, salvaque per omnia Principum, qui dictos Ducatus in praesens obtinent, possessione.

Conventum praeterea inter Sacram Caesaream Maiestatem, Regemque Catholicum fuit, quod oppidum Liburni in perpetuum sit, et permanere debeat Portas liber eo plane modo quo nunc est.

Virtute renuntiationis ab Hispaniarum Rege in universas Itelinae Ditiones, Regna ac Provincias, quae olim ad Reges Hispaniae pertinebant, factae, ipse Rex praefato Principi suo Filio, Urbem Portus Longi una cum ea parte Insulae Ilosae, quam in illa aeternum tenet, cedit, tradetque, quam primum dictus Princeps, extincta Magni Hetruriae Ducis posteritate masculina, in actualem eiusdem Ditionum possessionem immissus fuerit.

Transactum inasoper, ac solemnī stipulatione cautum fuit, quod nullus praedictorum Ducatum, ac Ditionum ullo unquam tempore aut casu possideri possit, aut debeat a Principe, qui uno tempore Regnum Hispaniae obtinet, et quod nullus unquam Hispaniarum Rex tutelam eiusmodi Principis assumere possit aut gerere valeat.

Denique conventum est, et in id omnes, singulaeque Partes contrahentes periter se se obligarunt, nunquam iri admissum, ut viventibus adhuc praesentibus Ducetum Hetruriae, Parmaeque possessoribus, aut eorum Successoribus masculis, ullus unquam miles cuiuscumque Nationis sive proprius, sive conductitius ab Imperatore et Regibus Hispaniae, ac Galliae, aut etiam a Principe ad eam successionem supra designato, in dictorum Ducatum Provincias, et Terras induci, aut ullum ab iis praesidium, Urbibus, Portibus, Oppidis, et Fortalitiis in iis sedis imponi possit.

Ut vero dictae Reginae Hispaniae Filius ad Magni Ducis Hetruriae, Parmaeque, et Placentiae Ducis successionem per hunc Tractatum designatus contra omnes casus uberiori securitate fruatur, certiorque de executione promissae sibi successionis reddatur nec non Imperatori, et Imperio feudum desuper constitutum illibatnm maneat, utrinque placuit, ut miles praesidiarius, numerum tamen sex millium non excedens, in praecipua eiusdem oppida, Liburnum scilicet, Portum-Ferraium, Parmam, Placentiamque imponatur ab Helvetiae Pagis, vel ut vocant Cantonibus, quibus Cantonibus hunc in finem subsidium solvent tres Partes contrahentes mediatoris vicesgerentes, ac milles ille ibidem continuetur usque dum casus dictae successionis, quo oppida sibi commissa dicto Principi ad eandem designato tradere tenebitur, existat, absque ulla tamen molestia, aut sumptu praesentiam possessorum, eorumque Successorum masculorum, quibus etiam dicti milites praesidiarii iuramentum fidelitatis sunt praestituri, nec aliam ullam sibi assumant auctoritatem praeter solam Urbium tuitionem custodiam suae commissarum.

Cum autem donec de numero, et stipendio, et modo talis militis instituendi cum Helvetiorum Pagis conveniatur, longior forte quam operi tam salutari expediat, mora efflagitari posset, Sacra Regia Maiestas Britannica pro singulari suo in id, tranquillitatemque publicam studio et scopo citius assequendo, interim, si reliquis contrahentibus ita e re visum fuerit, proprium suum militem ad supramemoratum usum praebere baud denegabit, donec miles in Helvetiorum Pagis conscribendus tuitionem et custodiam dictarum Urbium assumere possit.

Articulus VII^{us}

Sua Maiestas Catholica ad testificandam sinceram suam in tranquillitatem publicam voluntatem consentit iis, quae infra de Regno Siciliae in commodum Suae Maiestatis Caesaris disponuntur, renuntiatque pro Se, suisque Haeredibus, et Successoribus maribus et foeminis, in reversionis dicti Regni ad Coronam Hispaniae per instrumentum cessionis die decima iunii millesimo septingentesimo decimo tertio diserte eidem reservato,

amoreque boni publici dicto actui decima iunii millesimo septingentesimo decimo tertio in quantum opus est, item et articulo sexto Tractatus se inter Regiamque Suam Celsitudinem Duce Sabaudiae Tractati initii, prout, et generaliter omni ei derogat, quod retrocessionis, dispositioni et permutationi memorati Regni Siciliae per praesentia pacto stabilite adversari possit, ea tamen conditione ut ius reversionis Insulae, et Regni Sardiniae ad eandem Coronam eidem vicissim cedatur, et asseratur prout infra articulo secundo conventionum inter Sacram Maiestatem Caesaream et Regem Siciliae magis explicatur.

Articulus VII^{mo}

Imperator et Rex Catholicus spondent mutuo, seseque obstringunt ad defensionem, seu garantiam reciprocam omnium Regnorum, et Provinciarum, quae vel quae actu possident, aut quorum possessio ad illos vigore huius Tractatus pervenire debet.

Articulus VIII^{mo}

Sua Maiestas Caesarea, Suaeque Regia Catholica Maiestas executioni mandabunt, statim a commutatione ratificationum praesentium conventionum, omnes et singulas condiciones in iis comprehensas, idque intra spatium ad summum duorum mensium, instrumentaque ratificationum dictarum conventionum commutabuntur Londini intra terminum duorum mensium a die subscriptionis computandorum, aut citius si fieri potest; qua conditionum executione praevis facta, eorum Ministri Plenipotentarii ab iis nominandi in loco Congressus, de quo inter se convenerint, quantocius caetera pacis suae particularis puncta singillatim sub mediatione trium Partium compaciscentium component, atque definiunt.

Conventum praeterea fuit, quod in Tractatu Pacis inter Imperatorem et Regem Hispaniarum peculiariter ineundae concedetur amnestia generalis pro omnibus personis cuiuscumque status, dignitatis, gradus, aut sexus sint, tam Ecclesiasticis, quam militaribus, politicis, et civilibus, quae durante ultimo bello partes unius, aut alterius Principis secutae sunt, vigore cuius universis, et singulis dictis personis permittetur, licetque recipere plenariam possessionem et usumfructum suorum bonorum, iurium, privilegiorum, honorum, dignitatum, et immunitatum, iisque utentur, fruenturque aequè, libere, ac iis sub initium ultimi belli, vel quo tempore uni, alterive Parti coeperunt adhaerere, gavisae, et fructae fuerunt, non obstantibus confiscationibus, arrestis, et sententiis sub bello factis, latis, aut pronuntiatis, quae pro nullis, et seu non factis habebuntur. Insuper virtute eiusdem amnestiae omnibus, et singulis dictis personis, quae unam, alteramve partem secutae sunt, fas liberumque erit repetere patriam suam, bonisque suis uti, frui, plane ac si bellum nullum intervenisset, data eis omnimoda facultate dicta bona sua, sive per se si praesentes sint, sive per Procuratores, si abesse a patria maluerint, administrandi, eaque vendendi, aut de illis quocumque alio modo pro libitu suo disponendi ad eum omnino modum, quo ante caeptum bellum de iis disponere valuerat.

*Conditionum Tractatus concludendi inter Suam Maiestatem Caesarem Reperque Siciliae.*Articulus I^{us}

Postquam cessione Siciliae Domui Sabaudicae per Tractatus Traiectenses unica consolidandae Pacis causa, oulloque Regis Siciliae in eam habito iure facta, teste universa Europa ad scopum illum assequendum adeo nihil contulerit, ut magnum potius obstaculum effecerit, quo minus Imperator eisdem Tractatibus accesserit, eo quod separatio Regnorum Neapolis, et Siciliae, sub uno, eodemque Dominatu, vulgarique utriusque Siciliae, appellatione tam diu stare solitae, non modo communibus utriusque Regni rationibus, mutueque conservationi, verum etiam reliquae Italiae, quieti adversetur, novae in dies turbas paritura, dum vetus illa necessitudo et commercia inter utrumque populum neque tolli, neque diversorum Principum rationes tam facile conciliari se sinant; hinc est quod Principes, qui Tractatibus Traiectensibus primam manum admove, licere sibi etiam citra assensum eorum, quorum ioterest existimant unum illum Tractatus Traiectensis articulum, qui Regnum Siciliae spectat, neque aliquam eius adeo praecipuam partem facit, abrogare, iis potissimum rationibus nixi, quod praesens Tractatus a renuntiatione Caesaris incrementum complementumque suum recipiat, et quod per commutationem Regni Siciliae eum Regno Sardiniae impendens Italiae bella praeverterentur, quando Imperator Siciliam, cui nunquam renunciavit, armis, quod post fractam, occupata Sardinia, Italiae neutralitatem, iure potest, repeteret; praeterea quod Regi Siciliae beneficio Tractatus adeo sollemnis cum Sua Maiestate Caesarea, et a primis Europae Principibus garantigati certus, permaurusque Status obtingeret. His tantis igitur rationibus permoti conveniunt, quod Rex Siciliae, Insulam, Regnumque Siciliae, cum omnibus suis dependentiis, et annexis, Suae Maiestati Caesareae in eo quo nunc sunt statu, mox vel ad summum duos post menses a commutatione ratificationum praesentis Tractatus restituat, renuntiatis Caesari, eiusque Haeredibus, et Successoribus utriusque sexus, in dictum Regnum iuribus, et actionibus quibuscunque tam pro Se, quam pro Suis Haeredibus, et Successoribus masculis, et foeminis sublata penitus eius ad Coronam Hispaniae reversione.

Articulus II^{us}

Vicissim Sua Maiestas Caesarea cedet Regi Siciliae Insulam Regnumque Sardiniae in eo, quo illud a Rege Catholico receperit Statu, renuntiabitque omnibus iuribus, et actionibus in dictum Regnum pro Se, suis Haeredibus et Successoribus utriusque sexus in favorem Regis Siciliae, eiusque Haeredum et Successorum ad illud deinceps cum titulo Regni, cunctisque Regio Axiomati annexis honoribus, perpetuo possidendum prout Regnum Siciliae possederat, salva tamen, uti supra dicti Regni Sardiniae ad Coronam Hispaniae reversione, quando Regem Siciliae absque Posteris masculis, et totam Domum Sabaudicam Successoribus masculis destitui contingeret; caeterum ad eum placet modum, quo dicta reversio per Tractatus Traiectenses, et per actum cessionis consequenter a Rege Hispaniae factae pro Siciliae Regno pacta et ordinata fuit.

Articulus III^{us}

Sua Maiestas Caesarea confirmabit Regi Siciliae omnes per Tractatum signatum Taurini octava novembris millesimo septingentesimo tertio eidem factas cessiones tam illius partis Ducatus Montisferrati, quam Provinciarum, Urbium, Oppidorum, Castellorum, Terrarum, locorum, iurium, et reddituum de Statu Mediolanensi, quae possidet eo modo, quo ea actu possidet, spondebitque pro Se, suis Descendentibus et Successoribus, nunquam Se, neque Illum, nec eius Haeredes, et Successores in dicta possessione esse turbaturam, ea tamen lege, quod omnes caeterae actiones seu praetentiones, quae dicto Regi Siciliae virtute memorati Tractatus competere forte possent, perpetuo peremptae sint, et maneant.

Articulus IV^{us}

Sua Maiestas Caesarea agnoscat ius Regis Siciliae, eiusque Domus succedendi immediate in Regno Hispaniae et Indiarum in casum, quando Rex Philippus V eiusque Posterī deficiant eo modo, ac per renunciationes Regis Catholici, Ducis Biturigum, Ducis Aurelianensis, et Tractatus Traiectenses stabilitum fuit, promittetque Sua Maiestas Caesarea tam pro Se, quam pro suis Successoribus et Descendentibus, quod nullo unquam tempore eidem se directe, vel indirecte opponere, aut quidquam in contrarium obmovere velit; hac tamen declaratione adiecta, quod nullus Princeps e Domo Sabaudica qui in Regno Hispaniae succedet, ullam unquam Provinciam, seu Ditionem uno tempore possidere in Continente Italiae possit, et quod in eum casum istae Provinciae devolventur ad Principes Collaterales istius Domus, quorum unus post alium secundum proximitatem sanguinis in iis succedet.

Articulus V^{us}

Sua Maiestas Caesarea et Rex Siciliae mutuam tutelam seu garantiam sibi praestabunt pro Regnis et Provinciis universis, quas actu in Italia possident, aut vigore huius Tractatus eis obveniant.

Articulus VI^{us}

Sua Maiestas Caesarea et Rex Siciliae statim a commutatione ratificationum istarum conventionum executioni dabunt omnes, et singulas condiciones in iis contentas, idque intra spatium ad summum duorum mensium ratificationumque instrumenta dictarum conventionum commutabuntur Londini in termino duorum mensium a die subscriptionis aut citius si fieri potest, et mox ab executione praevia dictarum conditionum, eorum Ministri Plenipotentiarii ab iis nominandi in loco congressus, de quo ipse mutuo convenierint sub mediatione trium Partium contractantium caetera singulatim pincta suae Pacis particularis component.

Quod altifata Sua Maestas Caesarea Catholica ad promovendum eiusmodi pacis propositum, et ad revocanda dira bellorum mala suapte pronissima, praeinsertas conventiones, omnesque, et singulos eorundem articulos ex sincero consolidandae universalis pacificationis desiderio, acceptaverit, prout hisce acceptat ac proinde cum praememoratis tribus Potentiis Foedus peculiare in sequentes condiciones pepigerit.

Articulus I^{mo}

Sit maneatque inter Sacram Caesaream Catholicam Maiestatem, Sacram Regiam Maiestatem Christianissimam, Sacram Regiam Maiestatem Magnae Britanniae, Celosque, ac Potentes Dominos Status Generales Foederati Belgii, eorumque Haeredes, et Successores Foedus aetissimum, vigore cuius singuli, Ditiones et subditos aliorum tueri, nec non Pacem manutenere, propriaque ipsorum commoda, seu sua mutuo promovere, damna vero et iniurias cuicumque generis praevenire, avertereque teneantur.

Articulus II^{do}

Tractatus Traiecti, Badaeque Helvetiorum initii in suo vigore et robore firmi permanent, partemque istius efficiant, exceptis tamen iis articulis, quibus per praesentem Tractatum expresse derogare, e re publica visum est, ut et iis Tractatum Traiectensium articulis, quibus per Tractatum Badensem derogatum fuit. Attamen Tractatus Foederis Westmonasterii sub vigesimaquinta mensis maii millesimo septingentesimo decimo sexto, inter Sacram Caesaream Catholicam Maiestatem, nec non inter Sacram Regiam Magnae Britanniae Maiestatem celebratus, prout et alter ille die quarta ianuarii millesimo septingentesimo decimo septimo Hagae Comitum inter Christianissimum, et Magnae Britanniae Reges Statusque Generales Foederati Belgii initus, plenum suum per omnia robur ac vim obtineant.

Articulus III^{do}

Sua Maestas Christianissima prout et Sacra Maestas Britannica Dominique Status Generales Foederati Belgii pro Se, suisque Haeredibus, et Successoribus spondent, quod Sacram Maiestatem Caesaream Catholicam, eiusque Haeredes, et Successores in nullo penitus suorum Regnorum, Ditionum et Provinciarum, quae, vel quas nunc possidet vigore Traiecti, Badaeque Tractatum, aut quorum, quarumve possessionem vigore huius Tractatus obtinebit nec directe, nec indirecte turbare unquam, quin potius eiusdem Provincias, Regna, et iura quae modo possidet, aut vi huius Tractatus eidem obveniant tam in Germania, quam in Belgio, et Italia tutari, et, ut aiunt, garantigiare velint ac debeant, expromittentes se se dicta Sacrae Caesareae Catholicaeque Maiestatis Regna, et Provincias contra omnes, et singulos, qui eas hostiliter invadere tentarent, defendere, eique eveniente casu, submittere velle, et debere auxilia, quibus opus habeat iuxta condiciones, et partitionem, de quibus infra inter eos convenit; pariter utraque praefata Christianissima et

Britannica Maiestas Regia, ne Status Generales diserte se obstringunt, quod nullum unquam protectionem aut asylum in ullo suarum Ditionum loco dare concedereve subditis Sacrae Maiestatis Caesareae Catholicae velint, qui actutum sunt, aut in futurum ab ea declarati fuerint rebelles, et casu quo eiusmodi forte in eorum Regnis, Provinciis, et Dominis existent, ii, ut a finibus suis intra octo dies a facta interpellatione Caesarea expellantur, serio se curaturos sincere pollicentur.

Articulus IV^{mo}

Vicissim Sacra Maiestas Caesarea Catholica, Sacra Regia Maiestas Britannica Foederatiquae Belgii Status Generales pro Se, suisque Haeredibus, et Successoribus promittunt, quod Sacram Maiestatem Christianissimam in nulla penitus suarum Ditionum ad Coronam Galliae nunc spectantium nec directe, nec indirecte turbare unquam, quin potius easdem contra omnes, et singulos, qui illos hostiliter invadere tentarent, tueri, ac defendere, eidemque in eum casum auxilia submittere velint, et debeant, quibus Rex Christianissimus opus habeat iuxta, ac infra transactum est.

Pariter Sacra Maiestas Caesarea Catholica, Sacra Maiestas Regia Britannica, et Domini Status Generales promittunt, se sequi obligant, quod manutenere, garantigiare, et defendere velint, ac debeant ius successionis in Regno Franciae iuxta tenorem Tractatum Traiecti undecima aprilis anno millesimo septingentesimo decimo tertio initorum, obstringentes se ad tutandam dictam successionem plano ad normam renuntiationis, quae a Rege Hispaniarum quinta novembris anno millesimo septingentesimo decimo secundo facta, et nona eiusdem mensis et anni in Comitibus Generalibus Hispaniae per solemnem actum acceptata fuit, quae subinde die decima octava martii anni millesimi septingentesimi decimi tertii in legem abiit, et postremo per dictos Tractatus Traiecti stabilita et ordinata fuit, idque contra omnes quoscumque, qui ordinem dictae successionis contra praemissos actus, et subsequentes Tractatus turbare praesumerent, quem in finem auxilia iuxta partitionem infra convantam suppeditabunt; quin ubi res postulare omnibus viribus dictum successionis ordinem propugnabunt, denunciato etiam bello ei, qui eundem infringere aut impugnare tentaret.

Insuper Sua Maiestas Caesarea Regia Catholica et Maiestas Regia Britannica, Statusque Generales pariter se obstringunt, quod nullum unquam tutamen, aut asylum in suis Ditionibus dabunt, aut concedent subditis Maiestatis Regiae Christianissimae qui actutum sunt, aut olim fuerint declarati rebelles, et casu quo eiusmodi forte in eorum Regnis, Provinciis, et Dominis existent, Eos e finibus suis intra octo dierum spatium a facta interpellatione Regia exire iubeant.

Articulus V^{mo}

Sacra Maiestas Caesarea Regia Catholica, nec non Regia Maiestas Christianissima, Statusque Generales Foederati Belgii obligant se, pro Se, suis Haeredibus, et Successoribus ad manutenendam, et garantigiandam successionem in Regno Magnae Britanniae, quemadmodum ea per leges Regni stabilita est in domo Suae Maiestatis Britannicae modo regnantis, prout etiam ad defendendas universas Ditiones, et Provincias a Sua Maiestate possessas, nul-

lumque aylum, aut refugium in ullo suorum Dominiorum loco, dabunt aut concedent Personae, eiusve Descendentibus si qui ei obtingant, quae vivente Iacobo II Principis Walliae, et post eius excessum, Regium Magnae Britanniae titulum assumpsit, promittentes pariter pro Seipsis, suis Haeredibus, et Successoribus, nullum se dictae Personae, eiusve Descendentibus directe, vel indirecte, Terra Marive praebituros esse auxilium consilium aut opem quocumque sive in aere, armis, apparatu militari, navibus, milite, nauis sive alio quocumque demum modo idem observaturos intuitu eorum, quibus a dicta Persona, eiusve Descendentibus forte mandatum, aut commissum foret, regimen Suae Maiestatis Britanniae, aut tranquillitatem Regni sui, sive bello aperto, sive clandestinis conspirationibus suscitandove seditiones, et rebelliones, aut piraticam contra subditos Suae Maiestatis Britannicae exercendo, turbare, quo postremo casu Sacra Maiestas Caesarea Regio-Catholica promittit se minime permissuram, ut eiusmodi piratis ullum in Portibus Belgii sui detur receptaculum; tantundem spondent Sacra Maiestas Christianissima Statusque Generales Foederati Belgii pro Portibus sui Domini, prout vicissim Suae Maiestatis Regia Britannica refugium omne in Portibus Regni sui denegaturam promittit piratis subditos Sacrae Caesareae Maiestatis Regio-Catholicae, Sacrae Regiae Maiestatis Christianissimae, aut Dominorum Statuum Generalium infestantibus. Denique Suae Maiestatis Caesarea Regio-Catholica, Sacra Regia Maiestas Christianissima Dominique Status Generales obstringunt sese, quod nullam nunquam protectionem, vel aylum in ullo suorum Dominiorum loco illis Regiae Magnae Britanniae Maiestatis subditis dabunt, qui actutum sunt, vel aliquando fuerint declarati rebelles, et casu quo eiusmodi forte in eorum Regnis, Provinciis et Ditionibus existerent, eos e finibus suis intra octo dierum spatium ab interpellatione Regia exire iubebunt; quod si etiam Sacram Regiam Maiestatem Britannicam in aliqua parte hostiliter invadi accideret, Suae Maiestatis Caesarea Regio-Catholica, ut et Regia Maiestas Christianissima, Foederatique Belgii Status Generales in eum casum obstringunt sese ad submitenda auxilia infra determinata, idem facturi eius Descendentibus, si quando eos in successione Regni Magnae Britanniae turbari contingeret.

Articulus VI^{mo}

Sua Maiestas Caesarea Regio-Catholica, Regia Christianissima, et Britannica obligant se pro Seipsis, suis Haeredibus et Successoribus ad guarantiam, et tuitionem omnium Ditionum, iurium, et Provinciarum, quas Domini Status Generales, Foederati Belgii actu possident contra quoslibet, qui eas turbarent, aut invaderent, promittentes eis, existente casu, auxilia infra enunciata, Suae Maiestatis Caesarea Regio-Catholicae, utraque quoque Maiestas Regia Christianissima et Britannica aequae se obstringunt, quod nullum nunquam refugium, vel aylum in ullo Regnorum suorum illis Statuum Generalium subditis concedent qui sunt vel in futurum fuerint denunciati rebelles, et si forte eiusmodi in eorum Regnis, Ditionibus, et Provinciis existerent, eos e finibus suis intra octo dierum spatium a facta Reipublicae interpellatione exire curabunt.

Articulus VII^{mo}

Ubi alterutram ex praedictis quatuor Partibus contractantibus a quocumque alio Principe aut Statu invadi, aut etiam in possessione Regnorum Ditionumque suarum per violentiam

detentionem subditorum, navium, rerum, aut mercium terra marique turbari contingeret, tunc superstites tres officia sua mox ac de eo requisiti fuerint impendent, quo offenso super illato damno, et iniuria satisfiat: aggressorque a prosecutione hostilitatis absteineat: ast ubi haec amica officia reconciliandis Partibus, atque ad procurandam debitam Parti laesae satisfactionem reparationemque haud sufficerent, eo casu alii contractantes submittent invaso intra bimestre spatium a facta requisitione, auxilia sequentia unitim, vel separatim videlicet.

Sua Maiestas Caesarum Regio-Catholica octo millia peditum, et quatuor millia equitum. Sua Maiestas Christianissima octo millia peditum, et quatuor millia equitum. Sua Maiestas Britannica octo millia peditum, et quatuor millia equitum. Et Domini Status Generales quatuor millia peditum, et duo millia equitum.

Quod si Princeps aut Pars laesa pro milite, naves bellicas aut onerarias vel etiam subsidia pecuniaria submitti sibi mallet, quod in eius arbitrium reponitur, eo casu petita naves pecuniae ei subministrabuntur ad mensuram sumptuum in militem impendendum, et ut omnis ambiguitas circa calculum seu aestimationem dictorum sumptuum tollatur placuit mille pedes menstruatim ad valorem decem millium florenorum Hollandicorum, mille vero equites ad triginta mille florenos Hollandicos menstruatim aestimari eadem, intuitu navium proportionem observata.

Ubi auxilia supra enumerata impendenti necessitati impari forent, Partes contractantes de ferendis amplioribus suppetiis indilatim convenient. Quia exigente casu Socium laesum omnibus suis viribus adiuvabunt, bellumque aggressori denunciabunt.

Articulus VIII^{us}

Principes, et Status, de quibus Partes contractantes unanimiter convenient, isti Tractatus accedere poterunt, nominatim vero Rex Lusitaniae.

Tractatus iste approbabitur, et ratihabebitur a Sua Maiestate Caesarea, Regia Christianissima et Britannica, atque a Celsis, et Potentibus Dominis Statibus Generalibus Uniti-Belgii, tabulaeque ratificationum commutabuntur Londini, extradenturque reciproce intra spatium duorum mensium, aut citius si fieri potest.

In cuius rei fidem Nos infrascripti Plenipotentiarum tabulis muniti, iisdemque invicem communicatis, quarum apographa cum Archetypis rite a nobis collata et recognita sub finem huius instrumenti verbotenus inserta sunt, praesentem hunc Tractatum subscripsimus, et sigillis nostris communicavimus. Actum Londini die ^{viginti secundo} mensis ^{septembris} anni Domini millesimo septingentesimo decimo octavo.

CHRISTOPH^{us} PENTZARDTER AR ADLSHAUSEN — IOANNES PHIL. HOFFMAN — DUBOIS —
W. GANT — FARRER C. — SUNDERLAND P. — KINGSTON C. P. S. — KENT — HOLLES
NEWCASTLE — BOLTON — ROXBURGHE — BERKELEY — J. CRAIGGS.

Articuli separati et secreti.

Articulos I^{mo}

Postquam Serenissimus et Potentissimus Rex Christianissimus, et Serenissimus et Potentissimus Rex Magnae Britanniae, nec non Celsi et Potentes Domini Status Generales Foederati Belgii vigore Tractatus inter eos hodierna die conclusi et subscripti super certis conditionibus convenerunt, secundum quas pax inter Serenissimum et Potentissimum Romanorum Imperatorem, atque Serenissimum et Potentissimum Regem Hispaniarum, item inter eandem Sacram Maiestatem Caesarem, Regemque Siciliae (quem deinceps Regem Sardiniae nominare visum est) conciliari posset, quarum quidem conditionum copiam praefatis tribus Principibus fecere, ut loco basis fixae stabilienae inter eos Pacis forent, Sacra Maiestas Caesarea, ex gravissimis rationibus, ob quas Rex Christianissimus, et Rex Magnae Britanniae, et supra dicti Status Generales hoc tantum, tamque salutare opus susceperunt, permota, deferensque circumspicis, urgentibusque eorum consiliis, et suasionibus, acceptare se declarat dictas condiciones, seu articulos, nullo penitus eorum excepto, seu condiciones fixas et immutabiles, iuxta quas pacem perpetuam cum Rege Hispaniarum, atque cum Rege Sardiniae concludere consentit.

Articulus II^{mo}

Quia vero Rex Hispaniarum et Rex Sardiniae dictis conditionibus nec iam adhuc sunt assentiti, Sua Maiestas Caesarea prout et Suae Maiestates Regiae Christianissima et Britannica praefatique Status Generales convenerunt de admittendo iis ad consentiendum spatio trium mensium a die subscriptionis praesentis Tractatus computandorum, sufficere existimantes hoc temporis intervallum ut dictas condiciones rite perpendere possint, sique demum se determinent, atque declarent, num condiciones fixas et immutabiles ratificationis suae cum Sua Maiestate Caesarea acceptare ipsi quoque velint, prout eos esse facturos ab eorum pietate et prudentia sperare licet, fore scilicet ut exemplum Suae Maiestatis Caesareae secuti, animi motibus moderari, habitaque humanitatis ratione, tranquillitatem publicam privatis suis sensibus praehabere, unaque effusioni sanguinis subditorum suorum parere, atque calamitates belli a reliquis Europae Nationibus avertere velint. In quem finem Suae Maiestates Christianissima et Britannica, Statusque Generales Foederati Belgii officia sua quam efficacissima, una simul et seorsim impendent, quo dictos Principes ad eiusmodi acceptationem promoveant.

Articulus III^{mo}

Verum si contra omnem expectationem Alie contractantium, votaue universae Europae, Rex Hispaniarum et Rex Sardiniae post elapsum trium mensium terminum dictas condiciones pro eorum pacificatione, cum Sua Maiestate Caesarea propositas, acce-

ptare abnuerent, cum tranquillitatem Europae a renitentia vel moliminibus clandestinis dictorum duorum Principum dependere aequum non sit, Suae Maiestates Christianissimas et Britannica, nec non Status Generales suas cum viribus Suae Maiestatis Caesaris iungere promittunt, quo illi ad acceptationem et executionem praefatarum conditionum adigantur; quem in finem suae Caesaris Maiestati praebunt unitim et separatim eandem ipsa auxilia, de quibus pro reciproca defensione mutua articulo septimo Tractatus foederis sub hodierna die subscripti convenere, unanimiter consentientes, ut Suae Maiestas Christianissima subsidia loco militis praestet in aere; quod si auxilia in dicto articulo septimo enunciata assequendo proposito scopo imparia forent, tum quatuor Partes contractantes de amplioribus auxiliis Suae Maiestati Caesaris submittendis absque mora convenient, eaque continuabunt quousque Suae Maiestatis Caesaris Regnum Siciliae subegerit, eiusque Regna et Provinciae in Italia plena securitate gaudeant. Conveniam insuper et quidem disertis verbis fuit, quod si ob causam auxiliorum, quae Suae Maiestates Christianissimas et Britannica, Dominique Status Generales Suae Maiestati Caesaris vi et in executionem praesentis Tractatus suppeditabunt, Reges Hispaniae et Sardiniae, vel unus illorum bellum alterutri dictorum contractantium declararet aut inferret, sive eum in suis ditionibus aggreddiendo, sive eorum subditos, aut naves, res et merces, terra marive violenter retinendo, in eum casum duae aliae Potentiae contractantes, illico bellum praefatis Regibus Hispaniae et Sardiniae, vel illi binorum eorum Regum, qui id alterutri dictarum Potentiarum contractantium denunciaverit, aut intulerit, declarabunt, neque arma ante deponent, quam Imperator in possessione Siciliae, et securus ratione suorum Regnorum et Provinciarum in Italia sit, satisfactumque pro iustitia fuerit illi ex tribus Partibus contractantibus, quae occasione praesentis Tractatus armis impetita, aut damnificata fuerit.

Articulus IV^{us}

Ubi unus dumtaxat praefatarum binorum Regum, qui pacis conditionibus cum Suae Maiestate Caesaris faciendae nec dum assentiti sunt, eas acceptaret, is quoque quatuor Partibus contractantibus ad compellendum eum, qui eas recusaverit, se coniungat, submitteque suam partem subsidiorum iuxta distributionem desuper faciendam.

Articulus V^{us}

Si Rex Catholicus, amore boni publici, et quod commutatio Regnorum Siciliae et Sardiniae pro mantentione pacis universalis necessaria sit, persuasus in eam consentiat, conditionesque pacis cum Imperatore ineundae, ut supra, amplectatur, e contra vero Rex Sardiniae, ea permutatione reiecta, Siciliam retinere persistat, in eo casu Rex Hispaniae Sardiniam Imperatori restituet, qui istius Regni custodiam (salvo supremo suo in illud dominio) Serenissimo Regi Britannico, et Dominis Statibus Generalibus tamdiu committet, donec subacta Sicilia, Sardiniae Rex supra recensitis conditionibus Tractatus cum Imperatore ineundi subscribat, atque in acceptationem Regni Sardiniae loco aequivalentis pro Regno Siciliae consentiat, quo facto, in eius possessionem a Rege Magnae Britanniae, Statibusque Generalibus mittetur; si vero Suae Maiestas Caesaris expugnare Siciliam, atque

in suam potestatem redigere nequit, in eum casum Magnae Britanniae Rex, Statusque Generales Regnum Sardiniae eidem restituent, frueturque interim Sua Maiestas Caesarea dicti Regni redditibus, qui sumptus in custodiam factos excedent.

Articulus VI^{mo}

Ast ubi Regem Sardiniae in dictam permutationem consentire, Regem vero Hispaniarum eandem recusare contingeret, in hoc casu Imperator adiutus reliquorum compascensium auxiliis, Sardiniam oppugnabit, quae tamdiu ei submittere spondent, neque ac Sua Maiestas Caesarea arma minime deponere promittit, donec universum Sardiniae Regnum occupaverit, quod mox ab occupatione Regi Sardiniae cedit.

Articulus VII^{mo}

Quod si atque et Hispaniae et Sardiniae Rex permutationi Siciliae et Sardiniae se se opponerent, Imperator una cum Sociorum auxilia primo loco Regnum Siciliae adoriatur, quo occupato, arma contra Sardiniam vertet, eo copiarum numero, quo, praeter auxilia Sociorum ad utramque expeditionem opus esse existimabit, subacta quoque Sardinia, eius custodiam Sua Maiestas Caesarea Regi Britannico, Dominisque Statibus Generalibus eo usque committet, donec Sardiniae Rex conditionibus pacis cum Imperatore ineundae subscripserit, atque Regnum Sardiniae pro aequivalenti Regni Siciliae acceptare consentiat, sibi tunc a Sua Maiestate Britannica, Statibusque Generalibus tradendam, frueturque interim Sua Maiestas Caesarea redditibus istius Regni, qui sumptus in custodiam factos superabunt.

Articulus VIII^{mo}

Casu quo Rex Catholicus, Sardiniaeque Rex, vel alteruter illorum dictas condiciones pacis illis propositas acceptare et exequi renuerent, ob eamque causam quatuor Partes compascientes via facti contra eos, vel alterutrum eorum procedere compellerentur, conventum diserit fuit, Imperatorem (qualemcumque eius arma progressum contra dictos hinc Reges aut eorum alterutrum habere possent), contentum esse et acquiescere debere emolumentis sibi in dictis conditionibus mutuo consensu designatis, reservata tamen Suae Maiestati Caesareae potestate, iura sua, quae adversus Regem Sardiniae super ea parte Status Mediolanensis, quam iste nunc possidet, habere praetendit, armis, vel etiam per tractatum pacis tale bellum subsequendum, revindicandi, salva quoque aliis tribus compascensibus, in casum ubi eiusmodi bellum contra Regem Hispaniae et Regem Sardiniae suscipiendum foret, facultate cum Sua Maiestate Caesarea conveniendi et designandi alium quemdam Principem, in cuius favorem tunc Sua Maiestas Caesarea de parte Ducatus Montisferratenensis a Rege Sardiniae modum possessa, ad eiusdem exclusionem disponent, et quali alteri Principi vel qualibus aliis Principibus literas expectativae investituram continentes eventualem Statum nunc a Magna Duce Hetruriae, et a Duce Parmae, Placentiaeque possessorum in exclusionem Filiorum praesentis Reginae Hispaniae, accedente consensu Imperii concedere debeat, hac declaratione adiecta, quod nullum unquam tempore aut casu,

neque Sua Maiestas Caesarea, neque ullus Princeps e Domo Austriaca, qui Regna, Ditiones et Provincias Italiae possidebit, dictos Ducatus Hetruriae et Parmae asserere sibi aut attribuere valeat.

Articulus IX^{us}

Verum ubi Sua Maiestas Caesarea Siciliam, adhibito sufficienti copiarum numero, Sociorumque auxiliis et mediis, impensa quoque congrua diligentia, armis subigere, aut in possessione istius Regni stabilire se nequiret, Partes compascientes conveniunt, declarantque Suam Maiestatem Caesarem esse et fore in eum casum omnino liberam et solutam ab omni obligatione per hunc Tractatum assumpta, consentiendo in supra dictas conditiones pacis se inter, Regesque Hispaniae et Sardiniae incundae, salvis tamen reliquis praesentis Tractatus articulis, qui Suam Maiestatem Caesarem, Suasque Maiestates Regias Christianissimam et Magnae Britanniae, et Dominos Status Generales Uniti-Belgii mutuo spectant.

Articulus X^{us}

Attamen cum securitas et tranquillitas Europae finis scopusque sit renunciationum a Sua Maiestate Caesarea et a Sua Maiestate Catholica pro Se suis Descendentibus et Successoribus omnium praetentionum super Regno Hispaniae et Indiis ex una, ex altera parte vero super Regnis, Ditionibus et Provinciis Italiae, et Belgico-Austriacis faciendarum, memoratae renunciationes fient ab una et altera parte eo modo et forma, uti articulo secundo et quarto conditionum pacis inter Suam Maiestatem Caesarem et Regiam Catholicam Maiestatem pangendae conventum fuit, et quamvis Rex Catholicus praememoratas condiciones acceptare recusaret, Imperator nihilominus instrumenta suae renunciationis expediri faciet, cuius tamen publicatio in diem subscriptionis pacis suae cum Rege Catholico differetur, et si Rex Catholicus in reiicienda dicta pace constanter perseveraret, Sua Maiestas Caesarea nihilo secius Regi Britannico, eo tempore quo ratificationes istius Tractatus commutabuntur, actum solemnem dictarum renunciationum extradet, quem Sua Maiestas Britannica iuxta commune contractantium pactum, Regi Christianissimo ante non exhibendum promittit, quam Sua Maiestas Caesarea in possessionem Siciliae pervenerit, qua adepti, tunc tam exhibitio quam publicatio dicti actus renunciationum Caesarearum ad primam Regis Christianissimi requisitionem fiet, istaeque renunciationes locum habebunt, sive Rex Catholicus Paci cum Imperatore subscripserit, sive non, eo quod in hoc ultimo casu guarantia Partium compascientium Caesari esse debeat loco securitatis, quam alioquin ipsae renunciationes Regis Catholici Suae Maiestati Caesareae, pro Sicilia et ceteris Italiae Statibus, Belgique Provinciis praestitissent.

Articulus XI^{us}

Sua Maiestas Caesarea promittit nihil se moliri aut movere nec contra Regem Catholicum, nec contra Regem Sardiniae, et generaliter contra neutralitatem Italiae velle in termino illo trimestri, qui iis pro acceptandis conditionibus pacis suae eum Imperatore

concessus est; aut si intra dictum tempus trium mensium Rex Catholicus loco dietas conditiones acceptandi, suas potius hostilitates contra Suam Maiestatem Caesarream prosequi pergeret, vel si Rex Sardiniae Provincias, quas Imperator in Italia possidet, armis aggredere, iam eum casum Suae Maiestatis Christianissimae et Britannicae, nec non Domini Status Generales obstringunt se se ad submitenda illico Suae Maiestati Caesarreae, in sui tutelam, auxilia, quae vi foederis hodie subscripti pro reciproca suorum Statuum defensione invicem sibi praestare convenerunt, idque coniunctim, vel separatim, neque etiam expectato duorum mensium lapsu amicis officiis adhibendis, alias in dicto foedere praefixorum, et ubi auxilia in dicto Tractatu determinata fini proposito haud sufficerent, quatuor Partes compaescentes mox inter se de validiore ope Suae Maiestati Caesarreae ferenda conveniant.

Articulus XII^{mus}

Praemissi undecim articuli apud Suam Maiestatem Caesarream, Suae Maiestatis Christianissimae et Britannicae, Statusque Generales, per spatium trium mensium a die subscriptionis secreti manent, nisi abbreviare terminum illum, aut producere de communi eorum placito videretur, et quamvis praefati undecim articuli sint a Tractatu foederis hodierna die a quatuor dictis Partibus compaescentibus subscripto, separati, eandem tamen vim ac robur habebunt, ac si illi de verbo in verbum inserti essent, cum eius partem essentiali efficeret censeantur,

Porro ratificationes eorum uno tempore cum alteris illius Tractatus extradantur.

In quorum fidem nos infrascripti vigore plenipotentiarum hodie invicem exhibitarum, hos articulos separatos et secretos subscripsimus et sigillis nostris communicavimus. Actum Londini die ^{sexcentis sexaginta} ^{secundo} mensis ^{maii a. r.} ^{augusti a. n.} anno Domini millesimo septingentesimo decimo octavo.

CHRISTOPH^{us} PENTERKIDTEN AB ADELSHAUSEN — IOANNES PHIL. HOFFMAN — DUBOIS —
W. CANT — PARKER C. — SUNDERLAND P. — KINGSTON C. P. S. — KENT — HOLLES
NEWCASTLE — BOLTON — ROXBURGH — BERKELEY — I. CRAIGS.

N. 1.

Articulus separatus.

Quum Tractatus hodierno die inter Maiestatem Suam Caesarream, Maiestatem Suam Christianissimam, et Maiestatem Suam Britannicam initus, signatusque, ac in se complectens tam conditiones, quae acquisitissimae, summaeque spacia indicatae sunt ad Pacem stabilendam inter Imperatorem et Regem Catholicum, atque inter dictum Imperatorem Regemque Siciliae, quam conditiones Foederis ad Pacem publicam conservandam, inter praedictas Potentias contrahentes sanciti, Caelsis et Praepotentibus Dominis Ordinibus Generalibus Unitarum Belgii Provinciarum communicatus fuerit, cumque articuli separati, et secreti hodie itidem signati, continentesque rationes, quas ad Tractatum supradictum executioni mandandum inire visum est, iidemque Ordinibus Generalibus mox proponendi sint, studium quod illa Respublica testatur ad restituendam, firmandamque tranquillitatem publicam nullum dubitandi locum relinquit, quin ipsa eidem animo perlabenti accedere

velit: ideoque dicti Ordines Generales tamquam Partes contrahentes in ipso Tractatu nominatim inseruntur, sub spe scilicet fidentissima illos eidem sese tam cito adiuncturos, ac usitatae in Statu suo formae id pati possint.

Sin vero praeter spem, et vota Partium Contrahentium (quod tamen omnino non suspicandum est) praefati Domini Ordines Generales Tractatus supradicto accedendi consilium, haud coeperint, expresse conventum, concordatumque est, inter dictas Partes Contrahentes quod Tractatus saepe nominatus, hodiernoque die signatus effectum suum inter ipsas nihilominus sortiatur, et in omnibus eius clausulis et articulis executioni mandabitur eodem modo quo ibidem constitutum est, eiusdemque ratificationis temporibus praefinitis exhibebuntur.

Articulos iste separatus eandem vim obtinebit ac si ipsimet Tractatus hodie concluso signatoque verbotenus insertus fuerit, ratihabebiturque eodem modo atque ratihabitionum tabulae intra idem tempus cum ipso Tractatu extradentur.

Io quorum fidem nos infrascripti vigore Plenipotentiarum hodie invicem exhibitarum hunc articulum separatim subscripsimus, et sigillis nostris communivimus. Actum Londini die ^{vicesimo secundo} mensis ^{Julii A. D.} ^{augusti A. N.} anno Domini millesimo septingentesimo decimo octavo.

CHRISTOPH^{us} PENTERRIDTEN AD ADELSHAUSEN — IOANNES PHIL. HOFFMAN — DUROIS —
W. CANT — PARKER C. — SUNDERLAND P. — KINGSTON C. P. S. — KENT — HOLLES
NEWCASTLE — BOLTON — ROXBURGHE — BERKELEY — I. CRAIGES.

N. 2.

Articulus separatus.

Quod si forte Dominis Generalibus Uniti Belgii Ordinibus grave nimis foret conferre ratam suam partem stipendii Helvetiorum Cantonibus pro Libani, Porins Ferrari, Parmae et Placentiae praesidiis solvendi iuxta conclusi hodie Tractatus Foederis tenorem, articulo isto separato expresse cautum et inter quatuor Partes Contrahentes conventum est, quod eo casu Rex Catholicus dictam Dominorum Statuum Generalium ratam in se recipere possit.

Articulus iste separatus eandem vim obtinebit, ac si ipsimet Tractatus hodie concluso signatoque verbotenus insertus fuerit, ratihabebiturque eodem modo, atque ratihabitionum tabulae intra idem tempus cum ipso Tractatu extradentur.

In quorum fidem nos infrascripti vigore Plenipotentiarum hodie invicem exhibitarum hunc articulum separatim subscripsimus, et sigillis nostris communivimus. Actum Londini die ^{vicesimo secundo} mensis ^{Julii A. D.} ^{augusti A. N.} anno Domini millesimo septingentesimo decimo octavo.

CHRISTOPH^{us} PENTERRIDTEN AD ADELSHAUSEN — IOANNES PHIL. HOFFMAN — DUROIS —
W. CANT — PARKER C. — SUNDERLAND P. — KINGSTON C. P. S. — KENT — HOLLES
NEWCASTLE — BOLTON — ROXBURGHE — BERKELEY — I. CRAIGES.

N. 3.

Articulus separatus.

Quum in Tractatu Foederis cum Sacra Caesarea Maiestate hodie subscribendo, ut et conditionibus Pacis in eo insertis Sacrae Regiae Maiestates Christianissima et Britannica,

et Domici Status Generales Belgii Uniti, praesentem Hispaniarum et Indiarum Possessorem Regem Catholicum, et Ducem Sabaudiae Regem Siciliae, vel etiam Sardiniae appellent, et vero Sacra Maiestas Caesarea Catholica viros hos Principes pro Regibus agnoscere baud possit, antequam et ii ad hunc Tractatum accesserint, proinde Sacra Caesarea Catholica Maiestas per articulum istum separatum, et ante Tractatum Foederis subscriptum declarat et protestatur, quod per titulos ibi adhibitos, vel etiam omissos sibi minime praedjudicare neque dictis binis Principibus titulos Regios concedere, aut adiacere intendat, nisi in eum dumtaxat casum, ubi et illi Tractatui hodie subscribendo accesserint, atque placitis in eo conditionibus Pacis pariter consentiat.

Articulus iste separatus eandem vim obtinebit, ac si ipsimet Tractatui hodie concluso, signatoque verbatenus insertus fuerit, ratihabebiturque eodem modo, atque ratihabitionum tabulae intra idem tempus cum ipso Tractatu extradentur.

In quorum fidem nos infrascripti vigore Plenipotentiarum hodie invicem exhibitarum hunc articulum separatum subscripsimus, et sigillis nostris communivimus. Actum Londini die vicesimo secundo mensis Julii a. n. anno Domini millesimo septingentesimo decimo octavo.

CHRISTOPH^{us} PENTERRINTER AB ADELSHAUSEN — IOANNES PHIL. HOFFMAN — DUBOIS — W. CANT — PARKER C. — SENEORLAND P. — KINGSTON C. P. S. — KENT — HOLLES NEWCASTLE — BOLTON — ROXBURGHE — BERKELEY — I. CRAIGS.

N. 4

Articulus separatus.

Quum titularum aliqui quibus Sacra Caesarea Maiestas sive in Plenipotentia, sive in Tractatu Foederis hodie secum subscribendo utitur per Sacram Regiam Maiestatem Christianissimam agnosci haud possint per hunc articulum separatum, et ante Tractatum Foederis subscriptum declarat, et protestatur quod per dictos hoc Tractatu adhibitos titulos, aut sibi alterive praedjudicare aut Sacrae Caesaris Maiestati ius ullum adiacere minime intendat.

Articulus iste separatus eandem vim obtinebit ac si ipsimet Tractatui hodie concluso, signatoque verbatenus insertus fuerit, ratihabebiturque eodem modo, atque ratihabitionum tabulae intra idem tempus cum ipso Tractatu extradentur.

In quorum fidem nos infrascripti vigore Plenipotentiarum hodie invicem exhibitarum hunc articulum separatum subscripsimus, et sigillis nostris communivimus. Actum Londini die vicesimo secundo mensis Julii a. n. anno Domini millesimo septingentesimo decimo octavo.

CHRISTOPH^{us} PENTERRINTER AB ADELSHAUSEN — IOANNES PHIL. HOFFMAN. — DUBOIS. — W. CANT — PARKER C. — SUNDERLAND P. — KINGSTON C. P. S. — KENT — HOLLES NEWCASTLE — BOLTON — ROXBURGHE — BERKELEY — I. CRAIGS.

Cumque porro Rex tum Siciliae, quem vero nunc Regis Sardiniae nomine appellari conventum est, secundum mentem Tractatus articulorumque supra insertorum invitatus fuerit ut iisdem omnibus et singulis plene ampleque

accedere, et Partibus Contrahentibus tanquam Pars Ipso ab initio compascens se se forma debita adiungere vellet, cumque dictus Rex Sardiniae mature perpensis conditionibus in Tractatu articulisque praeinsertis speciatim expressis, non solum declaraverit se se velle easdem acceptare, et accessione sua comprobare verum etiam Plenipotentiarum tabulas sufficientes Ministris suis ad id opus perficiendum nominatis concesserit. Quo itaque negotium tam salutare finem optatum consequatur Nos infrascripti Maiestatis Suae Caesareae et Catholicae, Maiestatis Suae Christianissimae et Maiestatis Suae Britannicae Ministri Plenipotentiarum, nomine et auctoritate dictarum suarum Maiestatum suprafatum Regem Sardiniae in Tractatu praeinserti articulorumque omnium et singulorum eodem pertinentium societatem plenam atque omnimodam admissimus, adiunximus atque aggregavimus ac per presentes admittimus, adiungimus atque aggregamus, eadem auctoritate promittentes quod Maiestates Suae suprafatae coniunctim et sigillatim omnes et singulas condiciones, cessiones, pactiones, garantias fideiussionesque in Tractatu, articulisque saepe nominatis contentas expressasque, dicto Regi Sardiniae penitus et ad amussim praestabunt atque adimplebunt. Proviso insuper quod omnia et singula de quibus conventum erat per articulos secretos contra dictum Sardiniae Regem per praesentem hanc Eiusdem accessionem cessent prorsus atque aboleantur. Vicissim vero Nos infrascripti Regis Sardiniae Ministri Plenipotentiarum, virtute Plenipotentiae rite exhibitae atque recognitae, cuius apographum in fine huius instrumenti adiectum est, testamur hisce spondemusque dicti Regis nomine quod praedictus Rex et Dominus noster accedit plene ampleque Tractatui articulisque omnibus et singulis ibidem praeinsertis, quod accessione hac solenni Partibus Contrahentibus supramemoratis, tanquam Pars ab initio compascens se se adiungit; quodque vi vigoreque actus huiusce ante dicta Regis Sardiniae Maiestas tam pro Se, quam pro Haeredibus suis et Successoribus se se mutuo obligat et obstringit Maiestati Suae Caesareae et Catholicae, Maiestati Suae Christianissimae et Maiestati Suae Britannicae, Earumque Haeredibus et Successoribus iunctim et divisim se se omnes et singulas condiciones, cessiones, pactiones, garantias et fideiussiones in Tractatu articulisque supra insertis expressas memoratasque observaturam praestituram atque adimpleturam, versus omnes iunctim singulasque seorsim, eodem modo eademque Fide et Religione, ac si Pars Contrahens ab initio fuerit et cum Maiestate Sua Caesarea et Catholica, Maiestate Sua Christianissima et Maiestate Sua Britannica, easdem condiciones, cessiones, pactiones, garantias et fideiussiones coniunctim vel sigillatim inierit, concluderit signaveritque.

Instrumentum hoc admissionis accessionisque dicti Regis Sardiniae ab omnibus Partibus compaciscentibus ratihabebitur, ratihabitionumque tabulae rite confectae intra spatium duorum mentium a die subscriptionis computandorum aut citius si fieri poterit Londini commutabuntur atque invicem extradentur.

In quorum omnium fidem Nos Plenipotentiarum Partium Contrahentium potestatibus hinc inde sufficientibus instructi hasce praesentes manibus nostris subscripsimus, sigillisque appositis communivimus scilicet Plenipotentiarum Maiestatis Suae Caesaris et Catholicae, Maiestatis Suae Britannicae et Maiestatis Suae Regis Sardiniae. Londini die ^{nonas octavo} mensis ^{octobris} Plenipotentiarum autem Maiestatis Suae Christianissimae Lutetiae Parisiorum die decima octava mensis novembris, anno Domini millesimo septingentesimo decimo octavo.

(L.S.) CHRIST. PENTERRIETTER	(L.S.) DUBOIS.	(L.S.) PARKER C.	(L.S.) V. PROVANA.
AD ADELSHAUSEN.		(L.S.) SUNDERLAND P.	(L.S.) DE LA PERROUSE.
(L.S.) LO ^{us} PH. HOFFMAN.		(L.S.) KENT.	
		(L.S.) HOLLES NEWCASTLE.	
		(L.S.) BOLTON.	
		(L.S.) ROXBURGHE.	
		(L.S.) STANHOPE.	
		(L.S.) I. CRAIGS.	

Nous Ambassadeurs soussignez Déclarons que M^r. l'Abbé du Bois a ce jourdhuy signé, en notre presence, l'Instrument cy dessus en vertu de ses Pleinpouvoirs en bonne forme qu'il nous a produit, et dont il nous a delivré des coppies certifiées de luy — Fait à Paris ce dixsept novembre mil sept cents dixhuit.

E. DE KINGSEK.

(L.S.)

STAIR.

(L.S.)

D'ANTREMONT. (20)

(L.S.)

Sua Maestà non accetta, e rinvia al Gran Mastro di Malta una lettera di scusa.

(Archivi generali di Torino)

Il Re di Sicilia, di Cipro, ecc., al Conte Maffei

Conte Maffei. Vi rimandiamo la lettera che il Gran Mastro della Religione di Malta vi ha indirizzato per farci tenere, la quale non abbiamo degnato nemmeno di ricevere, non che di leggere, a riflesso che si è mancato così essenzialmente alla obbligazione della Religione verso di noi con le maniere notorie usate o tollerate in nostro riguardo nel porto di Malta, da che si rifugiò colà la squadra delle nostre galere. Dovrete pertanto rimandargliela con significargli nello stesso tempo questi nostri sentimenti, e che nulladimeno credete che il mancamento essendo in fatto, e venendo perciò essa Religione a dare una soddisfazione adeguata, potremmo disporci ad accettarla.

Nel restante della vostra lettera delli 4 novembre, pervenutaci in questo ordinario, riceverete i nostri sensi per via della Segreteria di Guerra; e senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

Dalla Venezia. 2 dicembre 1718

V. AMEDEO

LANFRANCHI

Sua Maestà scrive al Conte Maffei l'arrivo in Napoli del Marchese di Breglio a surrogare il Conte di Bergaro.

(Archivi generali di Torino)

Le Roy de Sicile, de Chypre, etc., au Conte Maffei

Comte Maffei. Nous avons reçu votre lettre du 11 du mois passé, la quelle ne contenant que des affaires concernant la guerre et l'économique, vous recevrez nos ordres sur son contenu par la Secrétérie de Guerre, et nous ne vous écrivons celley, que pour vous donner avis, que nous avons celui de l'arrivée du Marquis de Breglio à Naples, où, comme nous vous avons écrit

par notre lettre du 16 novembre, nous l'avons envoyé pour relever le Comte de Bourgue; ainsi vous lui écrivrez, comme vous fesiex avec le dit Comte; vous reitérant cependant, à son égard, ce que le Comte Mellaredé vous écrivit de notre ordre, par sa lettre de la même date du 16 novembre, que le Marquis de Breglio n'a pas la même autorité que le Comte de Bourgue avoit, nous étant réservés de donner les ordres sur ce qui nous écrira lui avoir été proposé par le Comte Daun, ou qu'il croira lui être de notre service.

Nous sommes surpris que le Trésor de la Religion de Malte vous aye, dans les circonstances présentes, écrit pour le payement des 2500 salmes de blé que vous avez eu du Receveur à Auguste. La promesse que vous fites pour lors, ne vous engage plus à présent, après ce que la Religion a fait à l'égard de nos galeres et en faveur de nos ennemis, contre son obligation et son serment; ce qui vous a dégagé des promesses que vous pouvez avoir faites dans un tems que vous ne pouviez pas douter que la Religion ne remplit son devoir, auquel ayant si essentiellement manqué, nous serions en droit de faire déclarer la confiscation du dit blé, lequel vous auriez pu d'ailleurs prendre sans autre dans l'état où vous étiez après la révolution, qui vous autorisoit à prendre pour la subsistance de nos troupes le blé où vous l'auriez trouvé, sauf à nous d'y avoir égard quand les troubles auroient cessé; c'est ce que l'on ne doit pas ignorer à Malte, ny aussy que nous ne pouvons pas admettre ces sortes de recours dans l'état où la Religion s'est mise par sa mauvaise conduite.

Il ne convient en nulle manière à présent d'accorder port franc aux Afriquains, l'on n'est pas dans une situation si resserrée que de le devoir faire, puisque d'un coté vous avez suffisamment de quoi entretenir la garnison pendant l'hiver, et que, de l'autre, l'on n'est plus dans le cas de craindre d'être assiégé; et sans autre, nous prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte et digne garde.

De la Venerie, le 14 decembre 1718

V. AMEÉE

RAIBERTI

Convention tra il Re di Sardegna e l'Imperatore per l'esecuzione del Trattato della quadruplice alleanza.

(Archivi generali à Torino)

1^{er}

L'Empereur veut bien avec le concert des Puissances Alliées que l'opération de la Sardaigne se fasse le plutôt qu'il sera possible, et comme ses troupes sont plus à portée qu'aucunes des autres, il fournira pour cette expédition six milles cinqcent hommes de pied, et six cents chevaux, et donnera la subsistance pour sa quote part, ce concert se devant faire incessamment entre les Ministres des Puissances Alliées ou à Paris, ou à Londres: cependant Sa Majesté Impériale donnera incessamment les ordres au Vice Roy de Naples, et au Prince de Lovenstein, pour concerter le tout avec l'Admiral Bings, et les Ministres du Roi de Sardaigne, pour convenir ensemble, d'où il sera le plus convenable de tirer le corps des troupes pour la dite expédition, et pour cet effet l'Empereur fera marcher dès à cette heure en Lombardie encore deux ou autant des régiments qui seront nécessaires pour en tirer ce nombre, en cas, qu'on ne peut y suppléer de ceux, qui sont dans le Royaume de Naples.

2.

Le Roi de Sardaigne évacuera entièrement le Royaume de Sicile, et joindra un corps de cinq milles hommes de ses troupes aux Impériaux pour l'expédition de la Sardaigne, consistant les dits 5000 hommes en sept bataillons et un régiment des dragons, qui est en Sicile, dont 400 sont montés, et 250 à pied, pourvu qu'ils fassent le nombre complet de 5000 hommes, et cependant que les troupes du Roy de Sardaigne ne soient retirées de la Sicile, elles agiront de concert avec les Impériaux contre l'ennemi commun.

3.

Le Vice Roy de Naples, et le Prince de Lovenstein, Gouverneur de Milan, et les Ministres du Roy de Sardaigne concerteront avec l'Admiral Bings

l'artillerie, munitions de guerre et de bouche, outils, et généralement tout le nécessaire pour l'expédition de la Sardaigne, la quelle se fera sans que le Roy de Sardaigne concoure aux frais d'icelle.

4.

Les transports de troupes du Roy, tant de Sicile en Sardaigne et en Piémont, que du Piémont en Sardaigne, seront fournis aux dites troupes, et devront être concertés avec le Vice Roy de Naples, l'Admiral Bings, et les Ministres de Sa Majesté.

5.

Le régiment de la Marine du Roy de Sardaigne sera transporté par ses galères.

6.

Les trois vaisseaux du Roy de Sardaigne, qui ont été pris, seront rendus, si on les trouve à Messine ou à Palerme, ou autre port du Royaume de Sicile, quand ces villes seront au pouvoir de Sa Majesté Impériale; mais si les ennemis les avoient armés, et s'ils étoient repris, on en conviendra avec l'Admiral.

7.

Il sera loisible au Roy de Sardaigne de retirer l'artillerie à ses armes, pourvu qu'elle n'ait pas été formée du métal, ou refondue de celle du Royaume, les munitions de guerre et de bouche, et les autres effets quelconques appartenants à Sa Majesté, et qu'on n'a pas trouvé dans le Royaume du temps de la première entrée, pourront pareillement être retirés.

8.

On transportera le Vice Roy et les Officiers de justice, de guerre, des finances et autres en Piémont, et de Piémont en Sardaigne, et le concert sera pris avec l'Admiral Bings.

9.

Le lieu du rendez-vous pour les troupes qui doivent opérer en Sardaigne sera concerté avec le Vice Roy de Naples, le Prince de Lovenstein, l'Admiral Bings, et les Ministres du Roy de Sardaigne.

10.

La possession de la Sardaigne sera remise au Roy à la première entrée dans le Royaume, et ses places, à mesure qu'on les occupera, aux Officiers et troupes de Sa Majesté, ses revenus, et généralement l'entière Souveraineté sera d'abord au pouvoir de Sa dite Majesté, au nom de laquelle le tout se fera, et les privilèges des habitants de ce Royaume seront conservés comme ils en ont jouis sous la domination de Sa Majesté Impériale et Catholique.

11.

L'Empereur emploiera ses offices auprès du Roy de la Grande Bretagne, afin qu'il veuille laisser deux ou trois vaisseaux dans les Ports de Sardaigne à la disposition du Roy de Sardaigne jusqu'à la Paix.

12.

Sa Majesté Impériale aidera en tout ce qui dépendra d'Elle, pour soutenir selon la justice de la cause, toutes les prérogatives de la Sardaigne contre les attentats que la Cour de Rome pourroit entreprendre à leur préjudice.

Sua Maestà comunica al Conte Maffei il testo della Convenzione precedente

(Autografo generale di Torino)

Le Roy de Sicile, etc., au Conte Maffei

Comte Maffei. Comme nous avons accédé au traité dénommé de la quadruple alliance, faite entre l'Empereur, et les Rois d'Angleterre et de France, qui ont disposé de la Sicile en faveur de S. M. I. et nous ont assigné le Royaume de Sardaigne, le Marquis de St-Thomas a pour l'exécution du dit traité fait à Vienne les conventions dont la copie est cy jointe. Nous envoyons en conséquence nos ordres au Marquis de Breglio pour convenir avec le Marechal Daun et l'Amiral Bings de la manière et des moyens de faire la remission des Places et le transport de nos troupes, savoir de celles que nous destinerons pour la Sardaigne dans l'endroit qui sera convenu, et les autres pour être transportées à Nice, où vous devrez aussi être transporté avec l'Etat Major des Places, et tous les Officiers de justice et d'économie, et les autres nos sujets employés dans notre service, leurs femmes, leurs enfans et équipages, avec les munitions de guerre, poudre, balles et autre que nous avons fourni, ne devant laisser que celles, que nous y avons trouvé à notre arrivée. C'est de quoi nous vous donnons avis pour que vous donniez vos dispositions en manière que tout soit prêt pour partir lorsque vous recevrez les ordres positifs, et de remettre les Places aux Impériaux, ce qui ne dépend que de ce que le Marquis de Breglio doit concerter et convenir pour l'exécution avec le Marechal Daun et l'Amiral Bings. Et à fin de prévenir qu'il n'arrive rien qui puisse causer le moindre trouble, vous ne devrez point communiquer ce que nous vous écrivons, jusques à ce que les Impériaux soient à portée d'y entrer.

Et comme les munitions de bouche qui sont dans les dites Places nous restent, nous vous marquerons l'usage que vous en devrez faire, et vous devrez en attendant examiner l'inventaire de ce qui étoit dans les trois Places de Siracuse, de Trapani et de Melazzo, lors qu'elles nous furent remises, et parifier celui de Siracuse avec l'inventaire de ce qui y est à présent; et étant bien persuadé à tous égards de votre attention et de votre exactitude, nous prions Dieu qu'il vous conserve.

Turin 14 janvier 1719

V. AMEDÉE

MELLAREDE

Il Conte Maffei scrive al Re che ha eseguito i suoi comandi verso il Gran Mastro di Malta.

(Archivi segreti di Torino)

Sagra Real Maestà

In esecuzione dell'ordine che V. M. col suo foglio riveritissimo delli 7 del passato dicembre si degna d'impormi di rimandare al Gran Mastro di Malta la di lui lettera che m'aveva indirizzata, ho scritto al medesimo i sensi della M. V. in rimandandogli la lettera stessa; ed acciò non possa esserne dubbio il ricapito, l'ho indirizzata al Baillo Doria, da cui sarò informato dell'effetto che avrà fatto in quel Consiglio il giusto rifiuto di V. M.

Rimettendomi a quanto scrivo alla M. V. per via della Segretaria di guerra, toccante il Militare, e singolarmente circa la squadra inglese comandata dal Capitano Mathews, le dirò solo che la medesima con tre vascelli di 70 pezzi caduno, ed uno di 50 partirà domani, se il vento non la impedisce, per Reggio, sendosi qui risarcita de' danni sofferti nel fare il giro del Regno.

Hanno gli Ufficiali di questi vascelli detto pubblicamente (onde n'è corsa e ne corre la voce, e fra le nostre Truppe, e fra i Siciliani) che già era concluso e segnato il trattato di V. M. coll'Imperatore; onde in Napoli si chiamava il Marchese di Breglio Ministro del Re di Sardegna, avendo di più il Comandante Mathews asserito che l'Ammiraglio Bingham, nelle sue istruzioni a lui date, in parlando della squadra di queste galere, le nominava galere del Re di Sardegna, il che avendo fatto vedere in confidenza a qualche nostro Ufficiale, gli ha questo prudentemente risposto, che sino ad avere gli ordini della M. V. in contrario, non si sarebbe nè usato, nè accettato di sentir altro titolo, che di Re di Sicilia. A me però l'Ammiraglio in occasione della venuta di detta squadra, scrive al solito, come deve.

Il Marchese di Breglio mi scrive che gli fu rifiutato di aderire alle richieste fatte nella consaputa sua *Memoria*, e che s'era spedito da quel Viceré corriere a Vienna per ricevere nuovi ordini; ed alla M. V. profondamente m'inchino.

Di Vostra Maestà

Siracusa il 13 gennaio 1719

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
H. CONTE MAFFEI

Il Conte Maffei raggiunga il Re delle condizioni di Siracusa, e di una sortita fatta per vittoreggiarla.

(Antico genero di Torino)

Sagra Real Maestà

La continuazione de' venti contrari ci fa restare in questa settimana senza lettere e senza le notizie di Melazzo. È pure più di un mese e mezzo che non arrivano quà bastimenti dalla Calabria, che devono portarci varii generi di provisioni, delle quali cominciamo a scarseggiare, e massime di carni bovine, di cui non se ne ha più che per tre in quattro giorni; ma questo incomodo già lo avevo preveduto; onde ho accelerato per quanto m'è stato possibile di provveder la Piazza prima dell'inverno.

Si sono fatti questa notte due distaccamenti, uno di fanteria per mare, che doveva sbarcare a otto miglia da quà, il che non ha poi potuto eseguire a causa del vento fresco, che ha impedito alli bastimenti d'accostarsi a terra, ed è rientrata la fanteria ch'era in numero di solo cinquanta uomini; non così ha potuto per anche riuscire alla galera, che pure era uscita per questa spedizione, e che si trova ancorata all'imboccatura di questo porto con qualche pericolo, per essere in vicinanza del Capo di muro di porco, ed il vento, che la spinge verso terra assai violento; non si lascia mezzo intonato per porgerle aiuto, e si spera di farla rientrare nel porto. L'altro di cavalleria per terra si è portato in altra parte a sovraprendere una mandra di pecore, che quà ha condotto, in numero di centoquaranta circa.

Li nemici da questa parte continuano nella situazione di prima; ho bensì avviso esser giunti in Palermo tre vascelli francesi con settecotocinquanta uomini in rinforzo dell'armata spagnuola. Si conserva qui, grazie a Dio, la guarnigione in buona sanità; ed alla M. V. profondamente m'inchino.

Di Vostra Maestà

Siracusa li 30 gennaio 1719

P.S. (di pugno) La galera è entrata felicemente senza veruna perdita, nè danno, havendo il Cavaliere Staiti, che la comandava, operato con fermezza, et attitudine.

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

San Maesta scrive al Conte Maffei di serbare il più assoluto silenzio sopra la Convenzione fatta a Vienna.

(Archivi generali di Torino)

Le Roy de Sicile, etc., au Comte Maffei

Comte Maffei. Nous vous avons écrit, par la lettre du 11 de janvier, les ordres que nous avons envoyé au Marquis de Breglio en conséquence des conventions que le Marquis de St-Thomas a fait à Vienne, vous ayant expressément chargé de ne communiquer le contenu de la dite lettre à qui que ce soit. Et comme nous voyons, par la situation présente, que les Impériaux ne sont pas encore en état d'envoyer des troupes pour exécuter entièrement les dites conventions, et que cependant il convient à notre service de tenir une contenance, qui est due, qui persuade les ennemis de la parfaite correspondance et union avec l'Empereur, et laisse en même tems nos troupes dans la croyance qu'elles sont uniquement là pour nos intérêts, vous devrez toujours affecter de ne savoir pas qu'il y ait aucun traité, et de laisser absolument ignorer le contenu en notre dite lettre du 11 de janvier; cependant comme vous savez que notre principal vûe est de maintenir l'honneur de nos armes, et de conserver nos troupes autant que cela peut compatir avec le dit honneur, vous devrez prendre un soin particulier de l'un et de l'autre, ne doutant pas que vous ne soyez en une situation à le pouvoir faire, quand même l'état où les Impériaux se sont laissé réduire à Melazzo favoriseroit les Espagnols à pouvoir se tourner du côté de Siracuse, où nous sommes bien persuadés qu'en ce cas, vous engagerez par votre exemple tous ceux qui sont sous vos ordres de remplir leur devoir, ne doutant pas que pour peu que le tems soit favorable, vous ne soyez bientôt dégagé, et la Place en état de soutenir et d'attendre que les Impériaux y envoyassent un corp considérable de troupes pour faire echouer les desseins des ennemis; et ainsi nous reposons sur votre attention et zèle; et prions Dieu qu'il vous conserve.

Turin le 1^{er} février 1719.

V. AMEDEV

MELLAREDE

Sua Maestà spedisce al Conte Maffei copia dell'ordine, che gli verrà comunicato dal Viceré di Napoli, per la rinessione della Sicilia, e lo eccita a dare le disposizioni relative.

(Archivi generali di Torino)

Le Roy de Sicile, etc., au Comte Maffei

Comte Maffei. Le Marquis de Breglio ayant ordre de convenir avec le Marechal Daun, Viceroy de Naples, de la manière d'évacuer entièrement le Royaume de Sicile, et de le remettre, de même que les Places que nous y occupons, au Viceroy nommé par S. M. Impériale, ou à tel autre qui pourra être par lui député, ou par le dit Marechal Daun, nous avons bien voulu vous en donner avis par celle-cy, pour que vous donniez vos dispositions pour l'exécution, ainsi que vous ferez, dès que le Viceroy, ou autre officier député par lui, vous en présentera l'ordre signé par nous, dont vous trouverez cy jointe la copie, et ce sans en attendre aucun autre, ny une plus précise jussion; d'autant plus que vous avez appris par la lettre du 11 du janvier, que c'est en exécution du traité fait entre l'Empereur, les Roys d'Angleterre et de France, auquel nous avons acceédé. Et en envoyant les lettres cy jointes au Marquis de Andourne, et au Comte de Campion, vous leur donnerez les ordres pour remettre les Places, qui sont sous leur commandement, à ceux qui leur en porteront l'ordre de votre part, et pour la dite évacuation vous vous conformerez à ce que nous vous écrivons par notre Secrétèrie de Guerre. Vous donnerez pour le surplus les ordres d'encaisser tous les papiers et écritures pour les faire embarquer en même tems que vous, et les faire transporter icy; et sans autre nous prions Dieu qu'il vous conserve.

Turin 13 février 1719.

V. AMEÉE

MELLARDE

Copia dell'ordine accbiuso nella lettera precedente — Le Roy de Sicile, de Chypre, de Jerusalem, etc. — Comte Maffei. Ayant été réglé par le traité fait entre l'Empereur et les Roys d'Angleterre et de France le 2 août proche passé, auquel nous avons acceédé le 8 novembre suivant, que nous remettrions le Royaume de Sicile et les dependances à S. M. Impériale, et le dit traité, et notre accession

ayant été respectivement ratifiée par les dites Puissances et par nous, nous voulons bien de notre côté satisfaire à nos promesses, ne doutant pas que les dites Puissances ne satisfassent de leur côté aux leurs, et à leurs engagements envers nous. C'est pourquoi nous vous ordonnons par la présente, signée de notre main, de remettre au Viceroy nommé par S. M. Impériale pour la Sicile, ou à celui qui sera député de sa part, ou par le Comte et Marechal Daun, Viceroy de Naples, mon cousin, la Viceroyauté et Gouvernement du Royaume de Sicile avec les Places que nous y occupons, et à ces fins vous donnerez les ordres aux Gouverneurs et Commandants des dites Places d'en remettre la possession à ceux qui seront nommés ou députés par le dit Marechal Daun, ou par le Viceroy nommés par S. M. Impériale; le tout sans attendre aucun ordre plus précis, ny autre jussion, celle-ci vous devant servir de finale et de peremptoire, puisque telle est notre volonté; et sans autre nous prions Dieu qu'il vous conserve. Turin 13 fevrier 1719. V. AMEDEE. Mellaredé.

Il Conte Melfen seguito ad informare il Re di alcune occorrenze di carattere internazionale

(Archivi generali di Torino)

Sagra Real Maestà

Le due lettere riveritissime di V. M. delli 18 e 25 di gennaio scorso non mi danno motivo di replicare, salvo quanto mi sono dato l'onore di scriverle in risposta di quella degl'11, che già avevo fatto desistere da ogni sorta di riparazione, e di spesa, e date le disposizioni necessarie per l'esecuzione del convenutosi dal Marchese di San Tommaso in Vienna, quando ed a misura di ciò che mi verrà prescritto dalla M. V.

Dal Marchese di Breglio sarà stata la M. V. ragguagliata di due Ufficiali ed un Corriere, che da Melazzo erano stati spediti a Napoli ad un tempo, per il che aveva il Conte Daun diferito per trent'ore di far partire per Vienna l'Ufficiale a cui già aveva consegnato il pacchetto, e che stava sulle mosse, ad effetto di dargli nuovi dispacci e commissioni; ed essersi traspirato che gli Spagnuoli facessero istanza per una sospensione d'armi per ritirarsi a Messina, ed ivi attendere le imbarcazioni per partire da questo Regno: notizia di cui anche in confuso si parlò da' nemici nell'asserire vicina la pace.

Da Malta mi scrive il Baillo Doria, in data d'avant'ieri 22 del corrente, che con barca venuta da Tolone in sei giorni, aveva quel Gran Mastro ricevuto avviso dal Baillo Bellefontene, che si sperava che la dichiarazione della guerra fatta contro la Spagna non avrebbe alcun seguito, attese le proposizioni vantaggiose, che la Corte di Madrid faceva all'Imperatore e che inoltre la consaputa cospirazione pareva dover restare sopita, mentre non se ne parlava più, e, secondo tutte le apparenze, li relegati e congiurati otterranno la loro amnistia alla pace. Quando ciò sia vero in tutto, o parte, non ne mancheranno alla M. V. i più veri riscontri, ed io abbondantemente non ho dovuto omettere di porgerle notizie così recenti, e di tale natura.

Ho avviso che si è pubblicata in Palermo alli 12 di questo mese la Bolla della Crociata, concessa dal Papa al Re Filippo ⁽¹²⁾, con escludersi dalla grazia gli scomunicati e compulsori per l'inosservanza degl' interdetti, restando espressamente riservata al Pontefice la loro assoluzione.

Avend'io scritto al Gran Mastro di Malta, rimandandogli la lettera che da lui fu scritta a V. M., mi ha fatta la risposta che, per copia, qui giunta le trasmetto, unitamente alla copia della mia sudetta di proposta, la qual vedo non aver fatto alcun effetto per portare quel Consiglio ad una buona risoluzione di riparare alla mala condotta tenuta in riguardo di V. M. nell'occasione dell'essersi ritirata in quel porto la Squadra di queste galere. Mi scrive inoltre il Baillo Doria, che a lui non si è mai più detta parola sulle passate emergenze degli schiavi, nè su questo fatto della lettera rimandata; il che tanto più spiega, a mio credere, stimarsi il Gran Mastro scusato dal dar per ora una congrua soddisfazione a V. M. a causa della permanenza degli Spagnuoli nel Regno, ed alla M. V. profondamente m'inchino.

Di Vostra Maestà

Siracusa li 24 Febbrao 1719

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

Il Conte Maffei risponde alle lettere del Re del primo e tredici febbraio precedenti.

(Archivi generali di Torino)

Sagra Real Maestà

Due riveritissime lettere di V. M. mi sono pervenute in quest'ordinario in data una del 1° e l'altra de' 13 del passato febraro, in risposta delle quali ho l'onore di dirle che, non essendo arrivato il caso che gli Spagnuoli esistenti sotto Melazzo abbiano potuto volgersi ad agire altrove, non vi è stato bisogno d'alcuna particolar precauzione, oltre tutte quelle che si sono giustamente, ed a tempo prese per accertare il servizio di V. M. in questa Piazza, la conservazione delle sue truppe, ed il decoro delle sue armi; al che tutto in ogni evento si sarebbe provveduto a qualunque costo, e da me, e da ogni Ufficiale indistintamente, secondo il proprio dovere.

La notizia del Trattato, e delle Convenzioni seguite in Vienna, come già scrissi alla M. V. si ebbe prima che ricevessi la lettera degli 11 gennaro, avendone gl'Imperiali pubblicamente parlato in Napoli e Reggio; ciò però non ha impedito ogni mia riserva per non fortificare, parlandone io, gli avvisi stranieri, nè ha rallentato lo zelo di alcuno per eseguir quanto deve.

Rispetto poi alla lettera delli 13 con cui V. M. m'impone con un ordine preciso e preventivo di rimettere queste Piazze ed il Regno senza ulterior ritardo, o nuova e più perentoria ingiunzione a chi mi presenterà l'ordine firmato da V. M., la copia del quale si degna trasmettermi, non ho che a dirle, che ubbidirò come devo, avendo già scritto al Marchese d'Andorno e al Conte di Campiglione quanto dovranno fare per prepararsi all'evacuazione delle Piazze poste sotto il loro comando, quando verrà loro presentato un mio ordine, uniformandomi a quanto la M. V. m'impone.

Sono già incassate le scritture, quà portate da Palermo, e pronte all'imbarco per quando sarà la mia partenza, che secondo le apparenze non potrà essere così pronta dal canto degl'Imperiali, come forse la M. V. si persuade, ed alla M. V. profondamente m'inchino.

Di Vostra Maestà

Sirena il 10 marzo 1719

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

Il Conte Maffei risponde al Re circa lo sgombrare delle Regie truppe dalla Sicilia.

(Archivi generali di Torino)

Sagra Real Maestà

Ho ricevuto in quest'ordinario la lettera riveritissima di V. M. delli 15 marzo scorso, in risposta della quale ho l'onore di dirle, che avendo avuto copia della *Memoria* che il Marchese di San Tommaso aveva presentata in Vienna li 26 di febraro, ed insieme gli ordini della M. V. concernenti la esecuzione della Convenzione, che il Marchese di Breglio farà col Mare-sciallo Daun in seguito alla detta *Memoria* per l'evacuazione di questo Regno, saranno da me ubbediti, ed eseguita la Convenzione stessa, come già ebbi l'onore di scriverle.

Per ciò che riguarda il Reggimento Gioeni, ben pochi saranno i soldati ed il Colonnello solo col Maggiore, ed uno o due al più di altri Ufficiali che siano per voler passare in Piemonte; onde la cosa riducendosi a così poco, non può più far specie; del che ne ho pure avvisato il Marchese di Breglio, e quando sarà il caso della partenza farò ritirare le armi di quelli che resteranno qui, come la M. V. m'impone.

Circa la facilità da darsi agl'Imperiali per il trasporto delle truppe di V. M. mi persuado che non sia per apportarvi alcun ritardo il mio imbarco e del mio seguito, mentre potrò valermi d'uno de' vascelli di guerra che dovranno servire di scorta alli legni di trasporto nel venire ed andare, sendo ben certo che gl'Inglesi non ammettono truppe forastiere sopra i loro vascelli da guerra, ed in ogni evento non posso dubitare che, prescindendo da ogni Convenzione, non sia l'Ammiraglio per concedermi un vascello per questo effetto; tanto più che il Capitano Mathews, che comanda una squadra di sei vascelli, quando fu qui, settimane sono, me l'ha offerto graziosamente; onde non potranno gl'Imperiali avere alcun ritardo per l'imbarco delle truppe di V. M. a cagione del mio trasporto e del mio seguito; nè avendo qui per ora altra cosa di rimarco, faccio alla M. V. profundissima riverenza.

Di Vostra Maestà

Sincona li 14 aprile 1719

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

Convenzione tra i Plenipotenziari del Re Vittorio Amedeo II, il Viceré di Napoli e l'Ammiraglio inglese per il modo di sgombrare la Sicilia e di occupare la Sardegna.

(Ambasciatori generali di Torino)

Convention entre Mons. le Comte et Marechal Daun Vice-Roy de Naples, Mons. l'Amiral Byng, et Mons. le Comte et Contador général Fontana, et Mons. le Marquis Solar de Breille en exécution du Traité de la grande Alliance et des Conventions faites à Vienne le 29 décembre 1718, qui doivent avoir leur entière exécution, pour le quel effet, et plus grand éclaircissement on a convenu :

1^{re}

Monsieur le Marquis de Breille remet ce jour d'hui de la signature à Monsieur le Comte et Marechal Daun, Vice-Roy de Naples, les ordres de Sa Majesté le Roy de Sardaigne au Vice-Roy Monsieur le Comte de Maffey, en date du 13 de février passé pour l'évacuation de la Sicile, comme ci-après.

2.

On commencera l'évacuation des Places de Sicile par celles de Melazzo et Siracuse, et on finira par celle de Trapani, et la dite évacuation se fera le plutôt qu'il sera possible.

3.

Le Roy de Sardaigne joindra un corps de cinq mille hommes de ses troupes à celles de Sa Majesté Impériale Catholique pour l'expédition de la Sardaigne, consistant les dits cinq mille hommes en sept bataillons, et un Régiment de Dragons qui sont en Sicile, selon la tabelle signée par Monsieur le Marquis de Breille, et qu'il remet, et les dites troupes agiront de concert

avec les Impériaux jusques au tems de leur embarquement pour la Sardaigne, au quel temps Monsieur l'Amiral fournira l'escorte nécessaire pour leur seureté pour passer en Sardaigne.

4.

On assemblera à Siracuse les troupes du Roy de Sardaigne qui devront être transportées à Nice, de quelque nation qu'elles soient (à l'égard des quelles il sera permis et loisible à tous les Officiers et soldats Siciliens du Régiment de Gioenni, qui ne voudront pas suivre leurs drapeaux, de rester en Sicile, ou de passer au service de Sa Majesté Impériale Catholique) avec les Officiers, Commissaires, Vivandiers, femmes et enfans, et généralement tout ce qui en dépend, et on se servira pour le transport des dites troupes des bâtimens qui auront transporté celles de Sa Majesté Impériale en Sicile.

5.

Les cinq mille hommes des troupes du Roy, compris les malades et blessés, qui se trouvent dans le Royaume de Naples, ou ailleurs, doivent être réunis à Siracuse ou Trapani, ou dans l'endroit que la situation de la guerre le portera, pour qu'elles soient, le plutôt qu'il sera possible, réunies sous les ordres de leur Général.

6.

Pendant le tems que le dit corps de cinq mille hommes restera en Sicile, les Généraux, Officiers, Commissaires, Trésoriers, Soldats, Vivandiers et autres, leurs femmes et enfans, et équipages, jouiront des commodités des hôpitaux et logemens, comme aussi des prérogatives et franchises, tout de même que les troupes de Sa Majesté Impériale Catholique.

7.

On transportera incessamment à Villefranche ou à Nice Monsieur le Vice-Roy Comte de Maffei, avec les États Majors, Officiers de justice et de finances, leurs femmes, enfans, domestiques, équipages, et généralement tout ce qui en dépendra, et Monsieur le Maréchal et Vice-Roy Comte Daun fournira les transports, et Monsieur l'Amiral promet de donner deux vaisseaux de guerre.

8.

Sa Majesté le Roy de Sardaigne consent de faire joindre ses galères avec leur garnison composée du Régiment de la marine, à celles de Sa Majesté Impériale, pour agir conjointement avec l'esquadre Britannique dans le Phare pendant deux mois après leur conjonction, si pendant ce tems là on n'en a pas besoin pour l'expédition contre la Sardaigne.

9.

Dans le tems que les Espagnols videront la Sicile, Monsieur le Maréchal Daun promet de s'intéresser pour faire rendre les prisonniers des troupes du Roy de Sardaigne, et ceux qui auront pris parti dans leurs troupes, et en usera à cet égard de même que pour ceux des troupes de Sa Majesté Impériale Catholique.

10.

A mesure que l'on prendra la possession des Places de la part de Sa Majesté Impériale, l'on procédera à la vérification des munitions de guerre et de bouche, artillerie et autres effets quelconques appartenants à Sa Majesté le Roy de Sardaigne, qui n'ont pas été trouvés dans les Places du tems de sa première entrée, et cela par les personnes qui seront nommées par Monsieur le Vice-Roy de Naples, ou par celui de Sicile de la part de Sa Majesté Impériale, ou par le Général qui commandera les troupes de Sa Majesté Impériale, et par le Vice-Roy Monsieur le Comte de Maffey, ou par le Général nommé par le Roy pour commander le susdit corps de cinq mille hommes, en conformité de l'article 7 du Concert du 29 décembre 1718.

A l'égard des poudres et munitions de guerre, et autres effets susdits, qui consteront appartenir au Roy de Sardaigne, le tout sera transporté en nature en Sardaigne, avec le corps destiné pour cette expédition.

Et quant aux dites munitions de bouche, on laissera aux Officiers de Sa Majesté Impériale celles que les Généraux des troupes du Roy de Sardaigne ne jugeront pas nécessaires pour la subsistance de leurs propres troupes, Monsieur le Marechal Daun promettant d'en fournir aux troupes du Roy destinées pour la Sardaigne, et aux autres, jusques à leur embarquement, et où elles seront assemblées, et pendant leur trajet, la même quantité et qualité des dites munitions; et si elles ne suffisoient pas pour leur subsi-

stance, il leur en sera pourvu comme aux troupes de Sa Majesté Impériale, avec exemption de tous impôts, et autres charges, et Monsieur le Marquis de Breille s'engage de payer ponctuellement, de même que Monsieur le Marechal Daun de son costé, s'il y en a au delà de ce qu'il faut pour la ditte subsistance.

11.

Monsieur le Comte Daun Vice-Roy, et Monsieur l'Amiral fourniront, selon qu'il est convenu par les Alliés, tous les transports nécessaires pour transporter les troupes du Roy de Sardaigne, soit de Sicile en Sardaigne, soit à Nice, sans que le dit Roy concoure aux frais d'iceux : et à l'égard des bataillons et autres qui se trouvent en Sicile, qui doivent présentement être transportés à Nice, Monsieur le Marquis de Breille remet une table signée de lui selon l'état effectif des soldats, personnes et équipages qui devront être embarqués, selon la quelle les embarcations suffisantes seront fournies, et Monsieur l'Amiral Byng donnera l'escorte convenable pour leur seureté, et selon que le besoin le requerra.

12.

Et comme en exécution du Concert du 29 décembre l'on doit entreprendre, aussitôt qu'il sera possible, l'expédition de Sardaigne, et exécuter à cet égard les articles 1^{er}, 4, 10 et les autres du dit Concert; au cas que l'on se serve pour la dite expédition des troupes qui sont à Naples ou en Sicile, on fera transporter celles du Roy de Sardaigne en même temps, pour qu'en conformité de l'article 10 du dit Concert, le Vice-Roy destiné puisse recevoir la possession de la Sardaigne à la première entrée dans le Royaume, et fournir des garnisons aux Places à mesure qu'on les occupera, et si Sa Majesté Impériale destine pour la ditte expédition de ses troupes qui sont en Lombardie, on prendra les mesures les plus justes pour l'embarquement des susdittes, afin que les deux corps puissent s'unir et arriver en même temps en Sardaigne. Fait à Naples ce 22 avril 1719.

LE MARECHAL DE DAUN.

G. BYNG.

FONTANA.

SOLAR DE BREILLE.

Il Conte Maffei riproposta la sua obbedienza al Re per eseguire la Convenzione stipulatasi in Vienna

(Archiv. gen. di Torino)

Sagra Real Maestà

Unitamente col foglio pregiatissimo di V. M. delli 9 di aprile ora scorso mi è stata mandata dal Marchese di Breglio, e dal Conte Fontana la copia da essi ambidue sottoscritta della Convenzione, che hanno fatto col signor Conte Daun per attuare l'evacuazione di questo Regno; che però agli articoli della medesima mi uniformerò, come la M. V. mi comanda, come pure a quanto mi scriverà detto Conte Fontana circa l'imbarco unito, o separato de' Battaglioni che devono venir in Piemonte, sebbene mi avvisa che crede che dett'imbarco si farà tutto in una volta.

È ben nota alla M. V. la perfetta mia rassegnazione e sommissione a suoi voleri, de' quali non avendo più che dubitare, stante li chiari, replicati e precisi comandamenti che mi ha dati, ubbedirò come mi prescrive, nè avendo qui cosa particolare di novità da riferirle, non ho che a rimettermi a quanto mi do l'onore di scriverle per via della Segretaria di guerra; ed alla M. V. profondamente m'inchino.

Di Vostra Maestà

Siracusa li 8 maggio 1719

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI

Il Generale Mercy scrive al Conte Maffei per la surrogazione delle truppe Regie colla Imperiali

(Archivi generali di Torino)

Monsieur,

Je ne doute point que V. E. n'ait reçu la lettre de S. E. M^r le Viceroy le Comte de Daun du 23 d'avril passé, avec la copie des ordres de S. M. le Roy de Sardaigne, son Maltre, pour l'évacuation de la Sicile. C'est ensuite de cela, Monsieur, que j'ai l'honneur de vous envoyer par M. Haddock, Capitaine du vaisseau de guerre *Dreadnought* de S. M. Britanique, l'original de ses ordres, dont vous voudrez bien avoir, s'il vous plait, la bonté de m'en marquer la reception par le porteur de la présente. Et quoique j'aie lieu d'espérer que vous aurez donné ceux de remettre, en attendant, la Place de Melasse aux troupes de S. M. Impériale Catholique, je vous prie, en cas que cela ne soit pas fait, d'en ordonner l'évacuation au plutôt, et que les bataillons de nos troupes, qui s'y trouvent en garnison, soient employés selon la disposition que M. le General Baron Zumiungen jugera à propos. Comme je suis sur le point de faire le trajet avec les troupes Impériales, ce sera après ma descente que je m'entendray avec V. E. pour l'évacuation des Places de Siracuse et Trapani, comme pour tout le reste qui regarde l'exécution de la Convention. En attendant V. E. m'obligeroit fort de m'envoyer un état de l'artillerie, des munitions et de tout ce qui regarde cet attirail, afin que je m'en puisse servir comme je le jugerai à propos, suivant ce qui est arrêté par la Convention. J'ose d'ailleurs me persuader que les galeres du Roy, son Maltre, seront parties pour joindre celles de ce Royaume auprès de l'Escadre Angloise dans le Phare, comme MM. le Contador Fontana et le Marquis de Breille l'ont assuré. Au reste je prie V. E. d'être persuadé que je suis très ravi que dans cette expédition il se reunisse un corp des troupes du Roy, son Maltre, à celui de S. M. Impériale, que j'aurai l'honneur de commander; et aussi de ne point douter que je n'en aye un soin particulier, afin de marquer à V. E. l'attachement très sincere avec lequel je suis, Monsieur,

De V. E.

A Naples ce 6 de may 1719

Le très humble et tres obeissant serviteur
LE COMTE DE MERCY

Il Conte Maffei scrive al Re di aver ricevuto dal Generale Mercy la lettera sua per lo sgombrò e la remissione delle Piazze all'Imperatore.

(Autori guerrieri di Torino)

Sagra Real Maestà

È giunto questa sera il vascello da guerra inglese che fu spedito da Napoli li 6 di questo, col contante destinato per questa Piazza. Il Capitano del medesimo mi ha portato una lettera del Generale Mercy, con cui mi trasmette la lettera originale della M. V. delli 13 di febraro passato per l'evacuazione del Regno, e remissione delle Piazze a S. M. Cesarea, richiedendomi della ricevuta di detta lettera originale, con consegnarla al Capitano inglese sudetto come ho fatto.

Ho altresì ricevuta la lettera riveritissima di V. M. delli 19 dell'ora scorso aprile, alla quale niente mi occorre di rispondere oltre a quanto ho pur l'onore di accennarle per via della Segretaria di guerra; ed alla M. V. faccio profundissima riverenza.

Di Vostra Maestà

Siracusa li 19 maggio 1719

P.S. (di pugno) Il Generale Mercy mi scrive che doppo che haverà fatto il sbarco s'intenderà poi alhora meco circa l'evacuazione delle Piazze, e di tutto il convenuto in Napoli, onde non prima d'alhora deve sperarsene l'esecutione.

Humilissimo e Fedelissimo Servitore
IL CONTE MAFFEI (25)

Stato delle somme spedite dal Piemonte in Sicilia dopo l'invasione de' Spagnoli, e di altri effetti appartenenti alle Finanze di Sua Maestà appropriatisi dai medesimi.

(Archivi generali di Torino)

	MONETA DI PIEMONTE			MONETA DI SICILIA		
	IN LIBRE			IN SCUDI		
Dichiarazione delli 24 corrente del direttore della Tesoreria militare in quel regno Cantier giustificante ascender le somme spedite come sovra a L.	3,974,990	12	7	879,880	8	17
Altra di detto giorno del medesimo direttore giustificante il prezzo di salme 2644 alla grossa e salme 14463, 7, 3, alla generale de formonti, de quali il Peculio di Messina deve rimborsare le Finanze di S. M. ascendere a	330,681	13	10	73,197	9	5
Altra delli 25 medesimo del commissario di guerra Buttis giustificante ascender il valore delle tre navi da guerra restate in detto regno a »	1,102,618	7	6	244,069	2	»
Altra di detto giorno del medesimo commissario giustificante il valore delle merci restate nel magazzino di Castellamare di Palermo ascender a »	106,161	5	5	23,499	2	17
Altra di detto giorno e del medesimo giustificante il valore de' viveri restati in detto Castellamare ascendente a »	20,183	6	9	4,467	8	»
Altra di detto giorno e del medesimo giustificante il valore de' mobili di Caserma restati in detto Regno ascendere a . . . »	84,847	1	2	18,781	3	»
Totale L.	5,619,482	7	3	1,243,895	9	19

314.045

NOTE ALLA PARTE SESTA

(1) Gioverà che il lettore avvertisca innanzi tratto:

1° Che alcuni documenti del Governo MILITARE, correlativi alla pubblica sicurezza, od alla difesa generale del Regno, furono già stampati nella parte seconda onde conservarne l'integrità e favorire l'apprezzamento delle guide della ragione politica ivi specialmente trattata;

2° Che pare alcuni documenti dell'economico militare, per connessione di materia e identità di scopo si stamparono nella parte quinta;

3° Che nell'ordinamento della amministrazione generale del Regno di Sicilia il Re prescrisse, che ogni cosa riguardante il Militare si passasse per la via della Segreteria di guerra, come si è fatto durante il soggiorno di S. M. nell'Isola; di che si ha una Relazione manoscritta nella biblioteca particolare del Re. (Vedi tomo I, pag. 103, parte seconda.)

Ma in seguito il Conte Maffei tenne corrispondenza epistolare per tali materie con quella Segreteria in Torino, che ne fu gelosa custode, forse troppo più non occorresse, dacché per molti documenti indiziati nelle lettere alternatesi tra il Re e il detto Conte fallirono le più accurate, e persistenti ricerche del compilatore di questa raccolta.

(2) Vedi tomo I, parte prima, pag. 30 e 31; poi nella parte seconda, pag. 70 e 71.

(3) L'intendimento dell'Ammiraglio inglese di secondare il desiderio del Re, anche oltre i limiti delle sue istruzioni, era già prima nell'animo della Regina d'Inghilterra, come appare dal tenore e dalla data del seguente documento, che si legge negli Archivi generali di Torino — « Copie de

l'ordre de l'Amirauté d'Angleterre à l'Amiral Jennings de laisser deux vaisseaux de guerre du 4^{me} rang de Sa Majesté Britannique à la disposition de Sa Majesté dans les Ports de Sicile donné par les Commissaires pour l'administration de l'office de Grand Amiral de la Grand Bretagne, Irlande, etc. D'autant qu'il eût plu à Sa Majesté d'ordonner, suivant le désir du Roy de Sicile, que deux de ses vaisseaux du quatrième rang restent dans ces mers, quand vous retourneriez en Angleterre, pour mieux assurer Sa dite Majesté dans son nouveau gouvernement, et pour prévenir toute entreprise d'en inquiéter l'établissement, vous êtes ainsi requis et ordonné par la présente de laisser deux des vaisseaux de Sa Majesté du quatrième rang dans ces mers, avec direction au plus ancien Capitaine de ces deux vaisseaux, de suivre les ordres qu'il recevra, de tems en tems, du Roy de Sicile, et de continuer à le faire de même jusqu'à nouvel ordre, et vous faire fournir à ceux-cy les provisions que les autres vaisseaux, qui doivent revenir icy, auront de restes. Donné, sousigné de nos mains ce 14 octobre 1713. — I. LEALLE - G. BYNG - I. WISBART — Au Chevalier Jean Jennings Amiral du Blanc, ou au Commandeur en chef les vaisseaux de Sa Majesté à Livourne, ou ailleurs dans la Méditerranée — Par ordre des Leurs Seigneuries L. BUCHANAN. »

Ma non così cortese fu poi col Re di Sicilia il successore a quel trono. (Vedi più avanti e pag. 278 la lettera dell'Ammiraglio Wisbart in data dell'12 settembre 1714.)

(4) Tra i primi funzionari governativi per la pubblica sicurezza erano i Capitani d'armi e guerra, dei quali, la seguente Memoria, estratta dagli Ar-

chivi generali di Torino, dichiara quanto fosse necessaria l'azione diretta ed immediata per la difesa dalle spiagge e la conservazione delle proprietà: — « È l'ufficio di Capitano d'armi da guerra un obbligo di ammaestrare le milizie arbuse, che sono al suo carico, ed ammaestrare dell'armi e quelli eserciti che richiede l'arte militare, e che li suoi soldati siano ben armati e pronti al tempo delle occorrenze che possono succedere, come disimbarco di Turchi, o altra sorta di corsari inimici della Corona, per custodire l'artiglieria del suo carico, vedere le cose necessarie che li mancano, come similmente le munizioni di guerra, essendo necessario di provvedere di munizioni, consare o moltiplicare l'artiglieria. Deve il Capitano d'armi rappresentare al Viceré a fine che si rimpiazzasse il necessario per difesa della piazza; deve anche aver cura degli cavalli che ha l'Università del suo carico, che siano ben armati e montati; deve riconoscere i luoghi necessari per li corsari inimici dove possono far disimbarco della sua marina; provvedere la guardia che conosce esser necessaria per la sicurezza degli scari e la piazza; deve dare il nome nei suoi posti; deve battere le sue marine e riconoscere le guardie per vedere se sono provisti tutti li posti che ha ordinato, e se stanno in vigilanza e buona sentinella come richiede l'arte militare a li Real servizio; deve opporsi all'inimico in caso che intentasse invasione in terra della sua giurisdizione, essendo le milizie del Regno sienta pratica al maneggio delle armi per causa che tutti li Capitani d'armi da guerra, e li Viceré le vendevano e le davano al plus offerente senza considerare il personale, il valore a la pratica dell'arte militare; e per tal causa esse si curavano d'insegnare alli soldati l'esercizio militare, e solo procuravano di imbarcarsi il denaro che avevano sbarcato, ed un altro taslo di più, componendo zelli soldati di pedona e di cavallo a alti artiglieri dove ve ne erano, o fatti pagare tanto per non essendoli del servizio, essendo pregiudizio con notabile al Real servizio che quando il Re si sopponere aveva quelli soldati delle milizie in buona disciplina, in tempo d'occasione non se troverebbe uno buono al servizio delle armi, né pronta nessun cavallo; ed alcuni Capitani d'armi che della loro giurisdizione hanno torri di avviso nella spiaggia del mare per guardia, e dar avviso con li fochi per la quantità di vele che nel giorno scoprivano, e per difendere da corsari qualche imbarcazione che si rifugiava dai corsari sotto la torre, non essendo questi posti dovendo visitati e ben governati dal Capitano d'armi, sovente non compivano con la loro obbligazione, per la quale causa può essere mali notabili, come esser fatti schiavi molti Christiani che abitano in quelle spiagge, con disimbarco di inimici. »

Ma perchè gravi abusi erano stati segnalati al Re interno a' cedesti Capitani d'armi, nacque le lui

il desiderio di ben conoscerli, per cui spallare sembra che sia stata scritta la seguente *Relazione*, che pure si legge negli Archivi generali di Torino:

« Sir. »

« La poca attenzione con che servono li Capitani d'armi ordinarii delle Valli e Capitani straordinarii, nominati dalla Graa Corte Criminale, come anche li Capitani di Giustizia delle città e terre demoziali, terra e castelli della Baronia del Regno, causano la moltitudine di banditi, refrattarii e farti che di continuo succedono nel Regno di Sicilia, e per tal causa viene proibito il commercio della poveri Bordonari che con loro fatica e travaglio si procacciano il vivere, e sono giornalmente rubati nella casa, nella campagna e anche negli passi pubblici, o ancor li mercadanti che con loro mercanzia passan d'un luogo ad un altro allo fiere costume delle città e terre del Regno. »

« Il Regno di Sicilia viene diviso in tre valli, cioè, Valdemone, Valdinoto e Valdimataria; per ogni valle, vi è un Capitano d'armi ordinario con sedici soldati di cavallo, suo Tenente e un Caporale, li quali servono per la estirpazione dei banditi, omicidi, fucinatori e di mala vita. Le suddette campagne sono arreolate a libro dal Re, pagate dal Patrimonio Reale, e perchè detti Capitani delle suddette valli non hanno mai adempito il loro obbligo che tengono di guardare le campagne e passi pubblici, per la composizione e amicitia che fanno con li banditi a l'ambizione d'accumular denaro, danno loco alli refrattarii di rubare alli viandanti, venendo divisi li beni dei poveri e dei mercadanti tra ladri e tra Capitani d'armi, ordinarii e straordinarii. Li Capitani straordinarii sono uomini di bassa condizione, che non hanno da campare di sua casa, nè che perdere, e per li più sono stati capi di banditi e poi indultati: questi Capitani d'armi straordinarii non han soldo alcuno del Re, nè della Graa Corte e solamente s'offeriscono a servire gratis alla giustizia, e parandosi esser ben serviti per la quantità di Capitani d'armi straordinarii, senza riflettere che questi Capitani d'armi han l'obbligo di mantenere le sue compagnie nel medesimo numero e forma della Capitani ordinarii delle valli senza nessun salario ed forma di vivere, per la qual causa vengono detti Capitani d'armi straordinarii e rubano facilmente, componendosi con li poveri massari e borghesi di campagna, vessandoli per interesse, o per emulazione, sotto pretesto d'accusarli praticanti di banditi, e varo che far formare memorie ciechi inventati dalli madaimi Capitani d'armi alla Gran Corte, che sapendo di certo che vengono rimessi a terra per la cultura d'infermità di quelli poveri innocenti, che d'un subito con fiava e sopposte

metivo, divengono fatti rei delle trappole e imbrogli degli indetti Capitani d'armi straordinarii, con presumere tre o quattro uomini di mala vita coo l'effertà di poco denaro li fan deporre e giurare falsamente, di maniera che si fanno padroni delli beni di quelli poteri, che con soo gran travaglio e sudor di sangue nel decoro di molti anni han acquistato, diventando miserabili senza restargli con che vivere, e datti alla disperazione e la vendetta, di vedersi ingiustamente perseguitati e spogliati dei loro beni, di onest'omini si fanno ladri, assassini e refrattarii di campagne, per causa che la giustizia l'insogua tal sorta di vivere. Sono così perniciosi nel Regno questi Capitani d'armi straordinarii che per loro causa si vedono giornalmente memoriali ciechi, e per questa invenzione son molte famiglie distrutte dai ladri, assassini, uccisioni e delitti avanzati.

• Non essendo di nessuna maniera necessari delli Capitani d'armi nel Regno, anzi devono esser aboliti del tutto per levar tanti ladri domestici come sono quelli, lasciando solamente li tre Capitani d'armi ordinarii delli Valli, li quali sono fatti coo Patente Reale, ed arrestati, come si è detto delle loro compagnie, nell'uffici del soldo, e che facino il suo dovere, e mancando, debbano eseguirsi le pene irrimediabilmente che loro sono imposte nelle Pragmatiche del Regno.

• Essendoci modi e mezzi più efficaci per mantenere il Regno quieto e sicuro, limpio di ladri, assassini e delitti, ordinosi a tutti li Capitani di giustizia e Terra domestiche che tutti li furti che si commettessero in loro territorii sieno obbligati li sopradetti Capitani a pagarli di proprio, ché in questa forma haveranno cura al proprio interesse e al servizio della giustizia.

• Per le città, terre, castelli Signori e Baroni del Regno, perchè sono usati a proteggere li banditi e criminali facinorosi, e riceverli in loro Stati, ove passaggiano ed habitano senza timore per servirsene per loro capricci, far bastonare, uccidere, o dar mercedi in facce, essendo questi delitti in dispotismo di Dio, della giustizia e del Re, si potrà rimediare questo inconveniente coo ordinare alli detti Baroni del Regno che, tutti li furti commessi in loro territorii, assassinamenti ed altri delitti deve rispondere e pagare li furti li Capitane locale, e in difetto del detto Capitano, li Baroni dello Stato dove sarà commesso il delitto e furto, che di questa sorte li Baroni haverà la cura delli suoi Stati e saranno li ufficiali locali uomini onorati e di coscienza, verranno estratti li banditi, ladri e assassini del Regno, e sopra tutto, che non stiano ammessi li memoriali ciechi, e quello che voglia scoprire qualche delitto alla giustizia, facendo memoriale, sia obbligato a sottoscrivere in detto memoriale per potersi provare il delitto che ha esposto contro l'accusato, che d'altra

maniera sarà castigato l'accusante per levar un abuso sì infame nel Regno che per tal causa furono ruinate molte famiglie senza cesso delitto.

Scheda • Fianale di V. M.

D. GIUSEPPE GANI, »

(5) La milizia cittadina, ossia insulana, aveva un'organizzazione affatto particolare, da cui l'uffizio di Sergente maggiore traeva un'importanza relativamente assai grave ed onerosa.

Dalla seguente Relazione al Re, che si legge negli Archivi generali di Torino, si rileva quanto occorre per conoscerne tutte le parti, e con quanto danno dello servizio pubblico i Sergenti maggiori e quel tempo troppo negligenza si governassero.

• Siv.

• Vi sono (fra le altre cose) nel Regno di Sicilia alcuni Sergenti maggiori di partito che non mi ricordo il numero di quanti sono, e se non erro giudico che il suo salario è di quindici scudi al mese: l'obbligo che tengono è di insegnare li soldati di tutto il suo partito consistente in molte terre, castelli e città all'esercizio dell'armi, di di pedone come di cavallo, accò nell'urgenza li conduca alla città o terra capitale di quella Comarca ad aiutarli con quelli che tiene nella sua giurisdizione il Capitano d'armi, e calare alla marina con li Capitane d'armi che in tal caso li comanda tutti alla difesa dell'invasione che può succedere.

• Questi Sergenti maggiori di milizia dovrebbero abitare nel luogo destinato a loro posto, cioè nella città e terra principale di quella Comarca, dove ognuno per obbligazione ha la sua residenza, e in effetto l'Università li paga separatamente il loro della casa, otto onze l'anno; e questi Sergenti maggiori quasi mai vengono a vedere le sue milizie, e quasi tutti si stanno in Palermo, o in Messina, o dove gli piace, eligendo un sostituto gentiluomo di quelli villaggi senza darli niente che solo lo ricorrono per aver la vanità di portare il bastone, rappresentando li proprietari al Vietrò qualche pretesto che l'aria non gli cole e altra vana scusa per starsi al riposo e pigliarsi la paga, e così alcune del Re stare fora dei suoi posti con quella rendita sicura senza servire. E ritrovandomi io nel Governo di Taormina come Capitano d'armi e di giustizia, il Sergente maggiore di quel partito, Don Francesco Sanchez, non mai veniva e malevolmente assolveva il suo sostituto alle sue milizie, e valendo sottoscritta la polizza delli venti scudi della casa, e la fede di aver

esso passato la mostra, non essendo così, e che per sua mancanza lo bisognava attendere alla mostra generale, nè quelli venivano nè proprietario, nè sostituto ogni quattro mesi come si stilava, per il che lo uno voleva sottoscrivere le liste, ma essendo questo Sergente maggiore di casa dal Viceré mi parlò il segretario bonamente acciò lo sottoscrivessi e similmente il loro della casa; ora così si deportano il Sergenti maggiori di partito, non dovendosi le coscienze prender detto denaro senza servirlo, ma con tutto ciò li bisogna sottoscrivere le sue polizze a liste avendomi pregato il segretario del Viceré che era suo amico, però conosceva ch'era ingiustizia.

« Ha il detto Sergente maggiore obbligo di passare rivista ogni quattro mesi a suoi soldati del suo carico tanto per vedere la mancanza dei soldati morti e sanarli per farli rimpiazzare dai giurati dell'Università nel loro ruolo.

« Deve rivedere l'armi d'ognuno se sono sito al servizio, e non essendo, farle rifare, e della la sua rivista deve domandare la fede delli Giurati delle terre, castelli e città dove ha passato la mostra sottoscritta dall'Capitolo dell'Università: detto fede deve presentarle il Sergente maggiore al Viceré per vedere se è compilò il stabilito numero di quella Comarca per dare, la mancanza, il Viceré gli ordini necessari all'Università. Però perchè li Sergenti maggiori sono uomini poco esperti nell'arte militare, non possono insegnare all'i soldati quello che loro non sanno per sé, e per questo si compoogono con la Università e si fanno pagare un tanto per città e un tanto per terra, e fanno quelli Giurati la fede di che il Sergente maggiore ha passato la sua rivista senza che il Maggiore avesse veduto nemmeno un soldato; ma di questi denari che si piglia il Maggiore in loco di rivista, ogni soldato paga un tanto, quelli di cavallo tre la ri e quelli di piede un la ri l'uno, che importa una buona somma, perchè in quanto alla Comarca di Taormina importa sette cento soldati di piede, e novantatre cavalli, e questa buona somma di più del soldo e della casa, se la piglia ogni quattro mesi, e per questo li Giurati fan quello che vogliono, sommando li soldati delle milizie a suo modo e voglia, li più poveri e miserabili e vecchi, essendo contro le premmette del Regno, perchè il soldato di piede e di cavallo ha da essere, quando s'elegha, di anni dieci ed otto in un, e di quaranta abbasso, e che siano uomini che stiano. Il soldato pedone ha d'aver di stabili scudi cinquecento, e il soldato di cavallo deve avere mille scudi nella medesima città, terra o territorio, per causa che avendo di perdere la loro patria non manca mai, e li Re viene ben servito e li poveri non vengono calunniati che per la casa lasciano li loro paesi.

« Per rimediare non così grave pregiudizio al Reali servizio e contro la carità sarà il rimedio, farsi li

rolli novogiginta la forma della prammatica, abotendo quasi si sia ordine delli Viceré fatto ad istanza delli gentiluomini delle città e terre che stimavano a poco ed a vilta il servire al Re. Per non stare all'ordine del Capitano d'armi a guerra pagavano delli gentiluomini qualche somma di denaro al segretario del Viceré, che di subito nasceva un ordine di segreteria che li gentiluomini della Mestra Giustizia fossero esenti dal servizio, essendo quest'ordine contro delle prammatiche del Regno, contro li poveri e del servizio Reale, perchè anticamente li meglio gentiluomini delle città e terre erano soldati, a adesso sono li più miserabili, e per ciò sono minati le milizie in gran numero, e se V. M. vorrà mantenere le milizie del Regno numerose e le buone regola militare senza alterare li popoli, anzi renderli contenti, devono formarsi li rolli giusta la forma delle prammatiche Reali, e dovendo fare delli rolli li Giurati dell'Università non faranno mai li dovere per la passione di parentela, amicizia, interesse, o altro fine, essendo necessaria non persona pratica spaziosa che abbia mira al servizio di Dio, della giustizia e del Re, e se V. M. resterà servita di comandare all'esponente, si sforzerà e coopererà con tutto zelo a servirli senza altro fine od interesse che il servizio di V. M.

« E le questo alli Sergenti maggiori di partito che sono forse più di dieci in tutti posti comprati dal Re, benché alcuni che al presente non l'hanno pagate per esser dometici del Viceré facendo solamente un finto deposito, e malamente servono, si potrà risparmiare il suo salario e loro di casa, e più di cinque cento scudi l'anno che si pigliano dalli soldati di milizie per ogni Sergente maggiore, servendosi V. M. che li Capitani d'armi a guerra di quelle Comarche avessero un salario con un salario di dieci scudi al mese dal Re e che al servizio per andare alle riviste delli cavalli della medesima Comarca, e questa fosse uomo intelligente e militare, e andasse a passare le mostre a riviste ogni quattro mesi, e la mostra generale la passasse il Capitano d'armi, e quelli cinque cento scudi annuali, se li lasciassero a li poveri soldati con obbligo di star pronti all'armi senza pagare, o veramente se a pagar l'avessero fosse per applicarsi a consi e ripari delle fortificazioni e presidii del Regno di Sicilia o altro affare del servizio Reale ben visto a V. M.

« La M.V. per Sua Reali benignità perdonerà li rotti stile di questi scritti che solamente fanno per pratica esperienza, portato da una fedele attenzione di servire a V. M. ed informar la sua Reali mente di questo passa su questo particolare, restando umile e riverente a piedi della M. V.

Schiano e villa di V. M.
D. GIUSEPPE GARI.

(6) Si può presumere con qualche fondamento che questa prima ripartizione delle truppe Regie sia quella accennata ed accitata nelle Istruzioni date dal Re al Conte Madici per il Governo militare. (Vedi tomo I, parte seconda, pag. 162.)

(7) Il riparto della milizia regnicola per Sergenzie si pensò che fosse utile stampare qui come documento diretto a far conoscere l'importanza e l'utilità di tale istituzione per il servizio della pubblica sicurezza di costringere alle truppe Regie ed assoldate.

Questo stato fu compilato dalla Deputazione del Regno incaricata della numerazione delle salme dal Re Vittorio Amedeo, e si legge a capo della *Descrizione generale dei fuochi, armi e facultà del Regno di Sicilia*, mandata alle stampe dalla stessa Deputazione, e di cui fa parte come elemento di criterio per determinare la quota dei contributi a cui, per antiche prammatiche e più recenti deliberazioni del Parlamento, andarono soggette le città e terre per i Regni donativi ordinari e straordinari. (Vedi questo tomo a pag. 208 e 209, ed in nota numero 35, pag. 259 e seguenti; vedi pure nel tomo I, Governo politico, pag. 167 e seg.)

(8) Di altri simili documenti per nomina di ufficiali nella marina si omissa la stampa, sembrando che questo potesse bastare a far conoscere di più molti la formula di redazione.

(9) Dai conti originali della Tesoreria di milizia di Sicilia, tebra gli anni 1714 e 1720, stati approvati dal Magistrato della Regia Camera dei conti, siccome appare dalle rispettive Declaratorie, i quali titoli, ad eccezione di quello relativo all'anno 1715, si conservano nella sezione Camerale degli Archivi generali di Torino, risulta, per ciò che riguarda la marina, delle spese specificate nel Conto stampato.

Questo documento lascia desiderare il risultato e l'approvazione del bilancio consuetivo per l'esercizio 1718; ma tuttavia può essere di qualche utilità a chi bramasse studiarlo in confronto delle rispettive categorie annote nei bilanci preventivi approvati dal Re. (Vedi le questo tomo da pag. 223 a 240.)

(10) Quantunque, per l'osservazione già fatta, i principali documenti relativi all'economia militare sieno stati stampati nella parte quinta, tuttavia in questa tabella pure se ne inseriranno, perchè dimostrino il congegno dell'amministrazione civile con

quella militare per provvedere convenientemente alla bisogna della milizia assoldata.

(11) La nuova Costituzione del Consiglio dell'artiglieria, fabbriche e fortificazioni militari, colla successiva Istruzione per l'esecuzione della medesima, fu stampata in Torino l'anno 1711 da Gioseffo Battista Valette, stampatore di S. A. R.

Vedi la *Raccolta delle leggi, providenze, editti e manifesti*, pubblicata in Torino dal senatore Sorelli, e continuata dal cavaliere avvocato Dabico, col tipi di Davico e Picco nell'anno 1818 e seg.

(12) Alle primitive costituzioni del Consiglio d'artiglieria dell'17 e 18 marzo 1711, il Re allora ne sostituì altre il 11 aprile 1717, nella quale modificò pure la particolare costituzione del Consiglio d'artiglieria per la Sicilia coll'articolo 34 che segue, estratto dall'originale esistente negli Archivi generali di Torino (sezione Camerale): « Art. 34. Havendo noi con nostro viglietto dell'10 luglio 1714 provveduto allo stabilimento d'un Consiglio che abbia la cognizione sopra gli affari dell'artiglieria, fabbriche e fortificazioni del Regno nostro di Sicilia con la relazione a questo Consiglio presso di noi residente in Torino; intendiamo e vogliamo che detto Consiglio di Sicilia, ritenuta l'osservanza del contenuto in detto viglietto in quanto non repugni alla presente costituzione, questa osservi, ed eseguisca, uniformandosi a quello in essa viene disposto, e la faccia osservare, ed eseguire da tutti i suoi dipendenti, secondo sua forma e tenore, al qual effetto sarà a carico dell'intendente suddetto di far tenere nel suo ufficio un libro a parte in cui siano descritte nelle loro rispettive categorie tutte le spese, che in seguito all'istituzione si faranno; dichiarando specialmente che detti mandati per qualsivoglia spesa siano spediti dallo stesso Consiglio di Sicilia, ma che ad effetto d'essere pagati debba precedervi l'assoluzione all'orecchio fatta da quell'intendente d'artiglieria colla quale ordina al Tesoriere di pagare le somme da essi mandati designate con il fondo che gli prescriverà, e riconoscendone alcuno difetto od inesistente, dovrà sospenderne la seguitura e informarne lo stesso Consiglio per riportarne la riparazione, e detto Consiglio di Sicilia per mezzo del primo commesso informerà questo Consiglio dell'artiglieria, fabbriche e fortificazioni presso di noi residente in Torino regolarmente ogni settimana di tutto ciò che s'addebi con occorrendo in riguardo all'artiglieria, fabbriche e fortificazioni, gli trasmetta le piante, profili, calcoli, e stati delle opere e lavori ordinati e che dovranno ordinarsi, e gli faccia tenere gli inventari originali

delle artiglierie, munizioni e provisioni che si ritrovano in caduna piazza e di mese in mese gli trasmetterò pure le note in dettaglio delle introduzioni, distinzioni e consumi de' rispettivi magazzini, come altresì spirato ogni quartiere gli manderò lo spoglio del bilancio, e lo stato delle spese sopra ogni categoria, con il duplicato dei mandati conformi habbiamo disposto rispetto all'Intendente generale dell'Ufficio del Soldo in detto Regno, ed in fine dell'anno il progetto del bilancio per l'anno seguente, ecci da questo Consiglio se ne facciano li dovuti esami, et havuti li ordini nostri si facciano pervenire per via a mezzo di questo Intendente generale a quello che esercisce le stesse parti nel Regno di Sicilia, il quale dovrà comunicarli a quel Consiglio.

« Finalmente per regolamento da applicarsi a ciascuno degli Uffici della nostra Azienda compreso in questa constitutione, vogliamo che in caduno d'essi vi sia un archivio in cui si conservino perpetuamente tutti i progetti, partiti, conti, libri (e misura che saranno terminati) e generalmente ogni scrittura a ciascun ufficio rispettivamente appartenente, e che il tutto vi sia con ogni diligenza custodito da quello de' rispettivi segretari che sarà a questa cura e custodia deputato, e cui correrà obbligo di farne descrizione, indice o rubrica ben distinta ed ordinata. Lo stesso dovrà praticarsi nell'ufficio del Controllore generale dal quale però si dovranno rimettere all'Archivio della Camera nostra de' Conti li registri dello pagamenti e discarichi secondo il solito. »

(13) La forma e il tenore di questi documenti essendo dimostrata dai pochi stampati, si pensò che non occorresse soggiungerne altri.

Ma giova indirizzare il lettore più innanzi alle pagine 415, 416, 417 e 426 dove si accenna alla procedura instata contro il luogotenente colonnello cav. Marelli, per felonie. Da una bolla di sentenza ritrovata fra altre carte autentiche, e da qualche altro indizio desunto da lettere originali, si può arguire che il detto cav. Marelli sia stato passato per le armi in Siracusa, ovvero a Melazzo.

(14) Vedi il bando del Viceré a pag. 337.

(15) Vedi tomo I, parte seconda, da pag. 395 a 406 e da pag. 429 e 430, in nota numero 42.

(16) Vedi sopra a pag. 345.

(17) Vedi tomo I, parte seconda, a pag. 395 e seg.

(18) Vedi sopra a pag. 337.

(19) La notizia pregevole del Conte Maffei nella lettera si fie dalli 11 agosto preceduto (V. pag. 381) della disfatta della flotta spagnuola per parte dell'inglese, essendo giunta a Torino, S. M. volle tosto recoderne al Signore grazie pubbliche e solenni che si leggevo descritte nel *Cerimoniale D'Angio* in questa maniera: « A' venti quattro di agosto 1718, si casò il Te Deum in San Giovanni per la vittoria riportata dalla squadra inglese sopra l'armata reale spagnuola nei mari di Siracusa.

« Avendo in ricercato l'ordine da S. M. (il giorno ventitré in Rivoli) feci la sera evvisare per biglietto li Magistrati, li quali si parlarono la mattina dell' undiqueattro in San Giovanni, e sedettero a solidi posti loro di capella, cioè il Senato con toga nera, la Camera con toga ordinaria, et il Corpo delle città, li Sindaci essendo senza toga. Feci avvisare il signor Comandante delle città, perchè facesse prendere l'armi a un battaglione, il quale pure li trovò schierato in battaglia sopra le piazze del Duomo, e a fine anche desse ordine all'artiglieria per lo sparo del cannone. Le guardie del corpo, svizzere, e quelle della porta si trovarono a loro posti di capella, come altresì li trombetti e timballi. Il Reverendissimo Capitolo fu avvisato da un cappellano di S. M. e per mezzo della cappella fu pure avvisato il Governatore dei paggi, et il mastro di cappella per la musica.

« Sendo così le cose preparate, Madonna Reale si portò alla tribuna, servita dalla Serenissimo Principesse del sangue, indi uscì il Capitolo dalla sagratta, et il signor prevosto Caraccio intonò il Te Deum, poscia celebrò la messa bassa, assistito dal diacono, subdiacono, e due monieri. Fu cantato il Te Deum da sonorous coro di musici, mentre si celebrava la messa, nel qual intervallo il battaglione che stava sopra la piazza, fece tre salve di moschetteria, e della città furono tirati ventiquattro pezzi di cannone; quattro paggi di S. M. vestiti con giupponi, e bragioni fecero le riverenze subito intonato il Te Deum, e vi sceltoro sin che fu finita la messa, e detta l'orazione pro gratiarum actione, colla quale si terminò la funzione. »

(20) Questo trattato e le relative convenzioni internazionali per l'eseguimento di esso furono copiate e collazionate coi rispettivi originali esistenti negli Archivi generali di Torino.

Con questa avvertenza si vorrebbe risolvere pre-

ventivamete l'osservazione che a talao piessse
fure sulle differenze del testo che se ne legge nella
raccolta ufficiale dei *Trois publics de la Maison
Royale de Savoie*, stampata dalla tipografia Reale
ecili anni 1836 e seg.

(21) A questa Convenzione manca, pure nell'ori-
ginale, la data del luogo, giorno, mese ed anno;
ma si può con fondamento asserire che sia stata
sottoscritta in Vienna il 29 dicembre dell'anno 1718.

(22) Per apprezzare giustamente la ragione intrin-
seca di questa notizia, che al Conte Maffei parve di

dover dare al Re, negli ultimi giorni del suo dominio
nella Sicilia, sono da leggersi nel tomo II a pag. 318
la lettera del cardinale Paolucci ai Vescovi della
Sicilia e le note relative 39 e 40.

(23) L'indole e lo scopo di questa raccolta non per-
mettevano che tutti si stampassero quei documenti
che segnarono le diverse fasi della guerra sostenuta
dalle truppe Reali contro l'armata spagnola; ma
chi bramasse leggerne la svariata e minuta descri-
zione ne troverebbe a dovizia negli Archivi generali
di Torino. Basterà a tal fine accennare la *Relation
du siège de Messine faite par le Marquis d'EXTRAUDIN*,
e il *Journalier du siège de Melos fait, et écrit par
Bona Capitaine au Régiment des fusiliers de S. M.*

313.045

INDICE

PARTE QUINTA

Governo Economico.

	Pag.
Ordini, Decreti e provvedimenti per l'amministrazione economica del Regno . . .	9
Del reggimento economico della città di Palermo	245
Il Tribunale del R. Patrimonio manda eseguirsi dai Senati, Giurati e Secreti l'Ordine Reale di prestar fede ai biglietti che fossero spediti dal Contadore generale . . .	9
Il Tribunale del R. Patrimonio manda eseguirsi dal Tesoriere generale l'Ordine Reale di pagare a quietanza del Direttore della Tesoreria militare	10
Ordine Regio per l'amministrazione ed esercizio dell'Azienda del Real Patrimonio . .	12
Ripartimento delle Soprintendenze affidate ai Mastri Razionali presso il Tribunale del R. Patrimonio per l'anno 1714	248
Stato generale delli salarij de' Ministri, ed Ufficiali che si devono soddisfare per Tesoreria Generale ed altri Ufficij di due in due mesi cominciando dal 1° marzo 1714 per il primo bimestre di gennaio e febbrajo, e delle sugginzazioni, loeri, ed altri creditori annui che devono pagarsi di sei in sei mesi incominciando da 1° luglio 1714 per li sei mesi corsi da gennaio innanti	20
Ordini ed istruzioni per l'Azienda della Regia Giunta di Messina	21
Regia notificazione della nomina del Conservatore del R. Patrimonio	23
Regolamento ed istruzioni per l'Ufficio del Conservatore del Real Patrimonio . . .	ivi
Istruzioni di ciò che dovranno osservare li Proconservatori del Regno nell'esercizio del loro ufficio, in conformità di quanto si dispose per le Prammatiche del Regno e Regie disposizioni	248
Regie Lettere Patenti di nomina del Conte Bolgare a Direttore dell'Ufficio generale del Soldo	34

	Pag.
Il Tribunale del Real Patrimonio manda eseguirsi l'Ordine Reale per la spedizione di tutti gli affari economici del Regno a mezzo del Direttore della Contadoria Generale	35
Istruzione del Contadore generale al Conte Bolgaro per la direzione dell'Ufficio generale del Soldo	36
Relazione del Prefetto Trans, già Capo di Giunta a Messina, concernente l'amministrazione e prodotto de' redditi Regii, e provento loro, a partire dal mese di settembre 1714 a tutto maggio 1716	251
Ordini, Decreti e provvedimenti per la nomina dei Giurati	57
Sua Maestà comanda al Pro-Scrutiniero Placido Sferuzza di recarsi nelle Città e Terre Demaniali per sollecitare e raccogliere le note degli scrutinii segreti per la nomina dei Giurati dell'anno 1714 e 1715	ivi
Sua Maestà nomina i Giurati della Città di Licata per l'anno 1714 e 1715.	59
Sua Maestà dispensa da impedimento per dare il possesso dell'Ufficio di Giurato	60
Il Vicerè sostituisce, con dispensa, nell'Ufficio di Giurato	ivi
Ordini, Decreti e provvedimenti per il corso, ed il conio delle monete	61
Bando e Comandamento d'ordine della Maestà del Re nostro Signore Vittorio Amedeo, per la grazia di Dio Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, ecc., Duca di Savoia, Monferrato, Aosta, Ciabasso e Genevese, Principe di Piemonte e d'Oneglia, ecc. col quale si determina il valore di alcune monete forastiere, relativamente alle Siciliane, perchè possano correre legittimamente in commercio	61
Memoria autentica sulla qualità, bontà, peso e valore della moneta in Sicilia al tempo del Re Vittorio Amedeo II.	256
Sua Maestà provvede al conio di moneta di rame per il valore di scudi cinquantemila	64
Il Tribunale del Real Patrimonio manda eseguirsi l'Ordine Reale di dar corso alla moneta Mayda d'oro	65
Bando e Comandamento d'ordine dell'Ecc ^{ma} Signore il Conte Don Annibale Maffei, Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale del Regno di Sicilia, sopra il peso dei tari e carlini antichi	66
Ordine Viceregio che conferma l'antecedente Bando, e lo estende al corso dei tari e carlini conati negli anni 1696 e 1697 coll'impronta del Re Carlo II.	68
Bando e Comandamento dell'Ecc ^{ma} Signore, il Conte Don Annibale Maffei, Vicerè, Luogotenente e Capitan Generale del Regno di Sicilia, sopra il corso della moneta d'argento mancante	69
Ordine Regio per il corso dei luigi d'oro nuovo, di Francia	71
Ordine Viceregio che conferma il Bando già emanato sopra la verifica dei pesi e delle bilancie, e ne commette ai Segreti la sollecita osservanza in ordine specialmente alle monete	72
Ordine Viceregio che prescrive la promulgazione di un Bando contro la moneta falsa	73
Ordine Viceregio per la pubblicazione di un Bando che abolisce la pena già imposta sopra lo smercio di alcune monete	74
Ordini, Decreti e provvedimenti per l'estrazione de' frumenti ed altre vittovaglie fuori Regno, e specialmente per l'amministrazione dei Regii Caricatori	75
Regolamento per l'Ufficio del Mastro Portolano, e governo dei R. Caricatori	ivi
Bando e Comandamento della Regia Giunta di Messina in esecuzione dell'Ordine Reale che diminuisce il prezzo del pane, e provvede sopra le relative occorrenze	87
Ordine Regio che vieta, a tempo, le tratte di frumenti per fuori Regno	97

	Pag.
Ordine Viceregio circa il pagamento delle somme occorrenti per l'amministrazione de' Regii Caricatori	99
Il Tribunale del R. Patrimonio manda eseguirsi l'Ordine Viceregio di rivelare lo stato frumentario di ogni Città e Terra, onde prendere misure a licenziare le tratte per fuori Regno	100
Ordine Viceregio che riconferma la proibizione di estrarre per fuori Regno ogni genere di commestibili e potabili senza precedente licenza del Tribunale del R. Patrimonio	103
Il Tribunale del R. Patrimonio manda eseguirsi l'Ordine Viceregio di far rivelare lo stato frumentario di ogni Città e Terra onde prendere misure a licenziare le tratte per fuori Regno	103
Ordini, Decreti e provvedimenti sopra il Commercio, i Porti, la Sanità marittima, e specialmente per la Scala, Portofranco e Lazzeretto di Messina	105
Sua Maestà comanda al Tribunale del Real Patrimonio di pubblicare un Bando a tutela e conservazione del privilegio della Città di Messina di tenere deposito e mercato della seta	ivi
Sua Maestà eccettua la Città di Palermo dall'obbligo di portare le sue sete in quella di Messina	107
Istruzione di S. M. al Guardiano del Porto di Messina	ivi
Regie Lettere Patenti di nomina di D. Vincenzo Ventimiglia a Soprintendente generale del Commercio	111
Istruzioni di Lazzeretto, Scala e Portofranco della Città di Messina, Tassa delle merci che potranno esigere dalli Padroni de' bastimenti li Piloti del Faro per loro servitù, con la tariffa, <i>sen</i> stima delle mercanzie che entrano in Lazzeretto a far quarantena, ed altra di stallaggi del Portofranco, e dritti spettanti al Giudice privativo, Ufficiali, e servienti di esso	112
Tariffa <i>sen</i> stima delle mercanzie ch'entrano in Lazzeretto a far quarantena	155
Tassa delle merci che potranno esigere li Piloti del Faro	160
Tariffa de' stallaggi del Portofranco di Messina	161
Tariffa delle merci che potranno esigere gli huomini della Compagnia Svizzera e Bergamasca destinati al servizio del Lazzeretto, Scala e Portofranco	165
Pandetta dei dritti appartenenti al Giudice privativo della Scalfanica di Messina, al di lui Mastro Notaro ed Attuario	ivi
Il Vicerè per ragione di pubblica salute autorizza il Senato di Siracusa e far le spese occorrenti per la quarantena di una nave approdata nella rada di Scicli, ed altre simili	167
Il Vicerè sollecita il Senato di Trapani per lo sfratto de' viaggiatori infetti che provenissero da Constantinopoli	168
Il Vicerè risponde al Senato di Trapani sopra una questione di diritto internazionale relativa alla Sanità marittima	ivi
Ordini, Decreti e provvedimenti riguardanti le strade, i ponti e l'Ufficio del Corriere maggiore	170
Il Tribunale del R. Patrimonio manda eseguirsi l'Ordine Regio sopra il riattamento delle strade Reali da Palermo a Termini, e da Termini a Trapani	ivi
Il Ministro Segretario di Stato sollecita li Giurati di alcune Università perchè provvedano al riattamento delle strade nei limiti del rispettivo loro confine	171
Il Vicerè provvede per lo ristoramento dei ponti in ogni Città e luogo del Regno	172

Ratificazione del Ministro Segretario di Stato, il signor Marchese di S. Tommaso, della Convenzione stipulata in Parigi tra il signor Pajot Controllore generale delle Poste di S. M. Cristianissima, ed il signor Boffa Direttore generale delle Poste di S. M. il Re di Sicilia per il passaggio de' Corrieri di Francia in Italia	173
Regia Notificazione dello stabilimento di un Corriere da Palermo a Roma, di là per Torino ed altre Città dell'Italia, e viceversa	174
Il Contadore generale notifica al Tribunale del R. Patrimonio l'Ordine Regio di pagare onze 1200 all'anno al Corriere migliore	175
La Regia Gran Corte Civile, sopra rappresentanza del Principe di Montereale, Duca di Saponara, Corriere maggiore del Regno, mandr eseguirsi ed osservarsi le Regie Lettere delli venti dicembre millesettecentuno, per le quali sono determinati gli obblighi e le competenze di tale carica, colle rispettive riserve ed eccezioni	176
Il Vicerè provvede, sopra Consulta della Regia Gran Corte, per la trasmissione dei dispacci nei luoghi dove non passano li Corrieri ordinari	194
Ordini, Decreti e provvedimenti per la numerazione delle anime, il riparto del Regio Donativo e l'amministrazione economica delle Università	196
Ordine della Deputazione del Regno ai Giurati di ogni Città e Terra di nominare tre Commissari per la numerazione delle anime	ivi
Il Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità comunica a tutti i Vescovi e Prelati del Regno il divieto della S. S. di concorrere al pagamento del R. Donativo	197
Il Contadore generale eccita i Commissari per la numerazione delle anime a compiere con premura e diligenza il loro mandato	198
Il Contadore generale riecita i Commissari per la numerazione delle anime al più sollecito compimento del loro mandato	199
Ordine Viceregio sopra le competenze del Mastro Giurato del Val di Mazzara nella visita delle rispettive Università	200
Ordine Viceregio sopra le competenze del Mastro Giurato del Val di Demone nella visita delle rispettive Università	202
Sua Maestà notifica al Tribunale del R. Patrimonio l'Ordine dato alla Deputazione del Regno di pubblicare il riparto del Regio Donativo, e lo incarica di curarne l'esecuzione	204
Il Conte Maffei scrive al Re di una divergenza d'opinione insorta tra il Sovrintendente generale alla numerazione delle anime, e la Deputazione del Regno sopra il tasso del R. Donativo da assegnarsi alla Città di Messina, e lo ragguglia del modo conciliativo da lui proposto allo scopo di risolvere tale questione	206
Sommario della descrizione generale de' fuochi, anime e facoltà così stabili allodiali come mobili delle persone secolari del Regno di Sicilia, conforme alla numerazione delle anime ultimamente fatta negli anni 1714 e 1715.	208
Ripartimento generale de' Regii Donativi secondo la numerazione delle anime degli anni 1714 e 1715	ivi
Dando e comandamento d'ordine dell'Ill ^{mo} Signor Conte D. Annibale Maffei, Cavaliere della Sacra Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro, ecc., Luogotenente e Capitano Generale del Regno di Sicilia, col quale si ordina a tutte le Università di spedire persona o procuratore innanzi alla Deputazione del Regno per riconoscere la somma di cui furono rispettivamente tassate al pagamento del Regio Donativo, e proporre quelle ragioni che riputassero di giustizia nel loro interesse	210

Ordine Viceregio ai Senati e Giurati di studiare e proporre le modificazioni opportune a rendere più equo il riparto e meno gravosa l'esazione del Regio Donativo	211
Il Vicerè ordina ai Segreti d'intimare alle Università renitenti di compire il pagamento del Regio Donativo nel termine di un mese	214
Sua Maestà spedisce al Conte Maffei l'Ordine dato alla Deputazione del Regno per provvedere al pagamento dei creditori assignatarj e soggiogatarj	216
Il Vicerè, sulla rappresentanza del Senato di Trapani, provvede per l'esazione di alcune gabelle	218
Sua Maestà permette che la Deputazione delle nuove Gabelle continui, come per lo passato, l'esazione ed il pagamento dei rispettivi assegnati	220
Bando e Comandamento d'ordine dell'Eccellentissimo Signore Don Annibale Conte Maffei, Cavaliere della Sacra Religione de' Santi Manrizio e Lazzaro, ecc., Vicerè, Luogotenente e Capitan Generale del Regno di Sicilia, per l'esecuzione ed osservanza dell'Ordine Regio delli tredici marzo mille settecento diecisette circa il pagamento degli assignatarj e relative modificazioni	221
Ordine Viceregio con cui si mandano eseguire dai Senati, Giurati ed altri Officiali cui spetta le Regie providenze per l'amministrazione del Patrimonio delle Università	224
Ordine Viceregio alli Segreti del Regno circa il modo di provvedere sopra il bilancio del patrimonio delle Università	231
Delle condizioni finanziarie del Regno	232
Fondo estratto dalle due Casse particolari destinato per la Sicilia, e portatovi dal Piemonte coll'arrivo di S. M.	233
Ristretto degli introiti e delle spese del Regno di Sicilia nell'ultimo trimestre 1713	234
Ristretto del bilancio attivo e passivo del Regno di Sicilia per l'anno 1714	235
Regie Lettere con le quali Sua Maestà approva il bilancio attivo e passivo per l'anno 1714 e ne comanda l'osservanza	236
Ristretto del bilancio attivo e passivo del Regno di Sicilia per l'anno 1715	237
Regie Lettere con le quali Sua Maestà approva il bilancio attivo e passivo per l'anno 1715 e ne comanda l'osservanza	238
Ristretto del bilancio attivo e passivo del Regno di Sicilia per l'anno 1716	239
Regie Lettere con le quali Sua Maestà approva il bilancio attivo e passivo per l'anno 1716 e ne comanda l'osservanza	240
Ristretto del bilancio attivo e passivo del Regno di Sicilia per l'anno 1717	241
Regie Lettere con le quali Sua Maestà approva il bilancio attivo e passivo per l'anno 1717 e ne comanda l'osservanza	242
Note alla parte quinta	243

PARTE SESTA

Governo Militare.

	Pag.
Primi ordini e provvedimenti Regii sopra il servizio militare	269
Sua Maestà richiede l'Ammiraglio Jennings di continuargli, per a tempo, il servizio di alcuni vascelli	271
Copia dell'ordine dell'Ammiragliato d'Inghilterra a lord Jennings perchè lasciasse due bastimenti inglesi in Sicilia al servizio del Re Vittorio Amedeo	473
L'Ammiraglio inglese risponde favorevolmente alla richiesta del Re	271
Sua Maestà rinnova alla regina d'Inghilterra la preghiera per il servizio di alcuni vascelli	272
Memoria di D. Giuseppe Gari al Re circa l'azione diretta dei Capitani d'armi a guerra per la difesa delle spiagge e la conservazione delle proprietà	473
Relazione dello stesso al Re sugli abusi che si commettevano dai detti Capitani	474
Sua Maestà scrive all'Ammiraglio Wishart in ordine al servizio della Squadra	274
L'Ammiraglio Wishart scrive al Re le disposizioni date per il servizio della Squadra	275
Sua Maestà scrive all'Ammiraglio Wishart che, ritornando in terraferma, affida il governo della Sicilia al Viceré Conte Maffei	277
L'Ammiraglio Wishart riferisce al Re l'ordine ricevuto dai Reggenti d'Inghilterra di richiamare dalla Sicilia i bastimenti comandati dal Capitano Scott e di riunirli alla sua Squadra nel porto di Maone	278
Sua Maestà provvede sopra la vigilanza ai porti ed alle spiagge con ordini ed istruzioni speciali ai Comandanti militari, e Capitani d'armi a guerra	279
Relazione al Re di D. Giuseppe Gari sopra i Sergenti maggiori	474
Sua Maestà incarica i Comandanti militari di Palermo e Messina di eseguire le provvidenze emanate per la nomina dei Capitani d'armi a guerra, ed altri Ufficiali	281
Il Tribunale del R. Patrimonio prescrive alle Università ed ai Giurati delle Città e Terre del Regno soggette alla milizia di bandire il ruolo del rispettivo servizio	283
Articolo 34 delle Costituzioni del 14 aprile 1717 sul Consiglio d'Artiglieria per la Sicilia	476
Sua Maestà prescrive ai Comandanti militari di non permettere l'imbarco per fuori Regno a chiunque non fosse munito di passaporto debitamente spedito dalla Segreteria di Stato, e guerra	284

Il Tribunale del R. Patrimonio manda eseguirsi dalli Commissari generali per la numerazione delle anime le Regie istruzioni date sopra le riforme della milizia del Regno	285
Il Tribunale del Real Patrimonio manda eseguirsi l'Ordine Regio per la trasmissione dei ruoli della milizia, ed altre providenze relative	290
Sua Maestà chiede ai Comandanti militari di alcune Città e luoghi informazioni sopra gli abusi dei Capitani d'armi nell'esercizio del loro uffizi	291
Prima ripartizione generale delle truppe nelle piazze, fortezze e castelli secondo gli ordini dati da S. M. durante il soggiorno nell'Isola	292
Altri ordini e provvedimenti Regii per il servizio militare e la difesa del litorale	296
Il Viceré sollecita dalla Deputazione del Regno le providenze opportune a mettere le torri di tutta l'Isola in istato di difesa	ivi
Il Tribunale del Real Patrimonio manda eseguirsi dai Senati, Università e Giurati l'Ordine Viceregio di mettere tutte le marine in istato di difesa, e di dare altri provvedimenti relativi	297
Stato delle milizie del Regno secondo la numerazione delle anime fattasi negli anni 1714 e 1715 per il ripartimento generale dei Donativi	300
Intavolatura delle dieci Sargenzie, col numero delle Compagnie e soldati che ciascuna contiene, e degli altri luoghi che devono contribuire il compimento di tutte le milizie non comprese nelle Sargenzie suddette	302
Città e terre che comprende ogni Sargenzia, col numero de' cavalli e fanti, del loro obbligo, secondo la detta pianta, compresi li luoghi marittimi delle dette Sargenzie, che non restano sotto la cura de' Sargenti maggiori	303
Il Viceré manda eseguirsi dai Senati, Università e Giurati l'Ordine Regio di bandire il servizio militare, ommesse le formalità delle lettere monitoriali alli Baroni e Feudatari	307
Sua Maestà ordina al Conte Maffei di far indilatamente eseguire nelle terre baronali le prescrizioni già emanate in tutto il Regno per il servizio militare	308
Il Tribunale del Reale Patrimonio manda eseguirsi dai Senati, Università e Giurati l'Ordine Viceregio circa il servizio delle guardie alle coste e marine	309
Il Viceré scrive a S. M. della pertinace disobbedienza dell'amministratore del Re Cattolico all'ordine bandito del servizio militare, e ne sollecita le opportune providenze	310
Ordini e provvedimenti Regii per la marina militare	312
Regie Lettere Patenti per la nomina del Comandante la Squadra delle galere	ivi
Regie Lettere Patenti per la nomina del governatore della galera Capitana Milizia, e comandante in secondo della Squadra delle galere	314
Sua Maestà invia al Conte Maffei un progetto di studio per la costruzione di alcuni vascelli	316
Il Conte Maffei scrive al Re del varimento della prima fregata da lui ordinata, e dello stato di altre opere in cantiere	317
Riassunto generale delle spese riguardanti la marina militare	ivi
Ordini e provvedimenti Regii per l'amministrazione economica militare	320
Sua Maestà provvede per le paghe alle truppe	ivi
Sua Maestà riforma l'amministrazione dello Spedale militare nella Città di Messina	321
Sua Maestà istituisce un Consiglio per gli affari dell'Artiglieria, Fabbriche e Fortificazioni militari in Sicilia	323

	Pag.
Il Tribunale del R. Patrimonio manda eseguirsi dal Senato di Trapani l'Ordine Vicerégio sopra la macellazione e vendita della carne bovina per uso delle truppe	325
Il Viceré provvede in ordine ai lucri da favorirsi alle truppe di presidio	327
Il Viceré provvede sopra alcune occorrenze del presidio militare di Trapani	328
Ordini e provvedimenti Regii per l'amministrazione della giustizia militare	329
Il Viceré costituisce i Giudici del Consiglio di guerra per sentenziare sopra l'alfiere D. Giovanni Arezzo, inquisito per insubordinazione in servizio	ivi
Il Viceré costituisce i Giudici del Consiglio di guerra per sentenziare sopra il cavaliere Grimaldi, inquisito per gravi fatti commessi in Palermo, e denunciati da tre suoi commilitoni	330
Il Viceré, per motivi di sospizione eccepita dalli Capitani Pensa, Di Demont e Fiandotto, provvede all'istruttoria del loro giudizio in revisione	331
Il Viceré rimette in tempo utile il Pietro Strada, soldato nel reggimento Nizza, a poi della Marina, per godere dell'amnistia Reale delli 30 luglio 1713	332
Ordini e provvedimenti Regii emanati dal giorno della invasione spagnuola sino alla partenza delle truppe Piemontesi in eseguimento del trattato della quadruplice alleanza e delle convenzioni relative	333
Il Conte Maffei scrive al Re dello sbarco delle truppe spagnuole nelle vicinanze di Palermo, e degli ordini dati per ogni maniera di provvedimenti relativi	ivi
Il Conte Maffei seguita a ragguagliare il Re sulle forze militari degli Spagnuoli, e lo presiente dell'effetto morale che produrrà nelle popolazioni la notizia del loro sbarco in Palermo	337
Il Conte Maffei segnala al Re le difficoltà di comunicazione colla Terraferma, i pericoli di ostilità nelle marcie, e le angustie in cui versa per vittovagliare le truppe	339
Il Marchese d'Andorno ragguaglia il Re dei movimenti dell'armata spagnuola, e specialmente della sollevazione di alcune città al nome di Filippo V	340
Si narra come, per ordine del Re, sia stato messo in arresto l'Ambasciatore di Spagna in Torino	343
Sua Maestà reclama la guarentigia dei trattati contro l'atto fedifrago di Filippo V	345
Sua Maestà scrive al Duca d'Orleans per lo stesso scopo, e nel senso medesimo che nella lettera precedente	346
Il Conte Maffei scrive al Re del suo arrivo a Siracusa, dei progressi della rivoluzione, dello stato di Messina, e delle sue occorrenze finanziarie per le truppe	347
Sua Maestà, saputa l'invasione spagnuola, scrive al Conte Maffei sopra la difesa generale del Regno per cui ha ricevuto offerte di soccorso dall'Imperatore ed iniziato trattative	350
Sua Maestà conforta il Marchese d'Andorno alla difesa di Messina coll'assicurazione di soccorso dagli Imperinî, gli spedisce danaro, e lo indirizza per la diretta corrispondenza con Essa	352
Il Conte Maffei spedisce al Re copia delle sue lettere al viceré di Napoli, e delle istruzioni al Marchese d'Andorno per trattare del soccorso di truppe	354
Il Marchese d'Andorno ragguaglia il Re della sua condizione in Messina, e delle mosse dell'inimico	356
Il Re di Francia affida Vittorio Amedeo che, d'accordo coll'Inghilterra, si adoprerà in favore di lui	357
Il Duca d'Orleans scrive al Re nello stesso senso che nella lettera precedente	358

	Pag.
Sua Maestà fa sapere al Conte di Robilant la sua inquietudine per mancanza di lettere del Viceré	350
Il Comandante la Squadra delle Regie galere, in Malta, raggiuglia il Re di un complotto dei marinari siciliani contro i Piemontesi, felicemente sventato	360
Il Marchese d'Andorno scrive al Re dello sbarco degli Spagnuoli nei paraggi di Messina, della sua ritirata in fortezza, e della richiesta che gliene fecero gl'Imperiali	362
Sua Maestà fa sapere al Marchese d'Andorno la missione del Conte Borgo a Napoli per trattare con quel Viceré di un soccorso di truppe Imperiali	365
Il Conte Maffei seguita a raggiugliare il Re della condizione generale del Regno, dello avanzarsi dei nemici, e dello stato di difesa in cui sperano di mantenersi esso in Siracusa, e l'Andorno nel forte di Messina	369
Il Conte Maffei scrive al Re essere giunta nelle acque di Napoli la flotta inglese, gli Spagnuoli aver cominciato a bombardare la cittadella di Messina, e per bando del Gran Mastro la Squadra delle R. galere esser trattenuta nel porto di Malta	373
Il Viceré incarica il Comandante delle galere di fare presso il Gran Mastro dell'Ordine Gerosolimitano le più esplicite istanze affinché, senza indugio, gli sieno dati i mezzi necessari per uscire colla sua Squadra dal porto di Malta, e ridursi sollecitamente in quello di Siracusa	375
Il Comandante generale delle truppe Imperiali ne annunzia al Marchese d'Andorno l'arrivo imminente, e lo sollecita a dare loro stanza nel forte Salvatore	377
Il Conte Maffei scrive al Re le condizioni con cui concederà agli Imperiali il forte Salvatore, ed annuncia la disfatta della flotta spagnuola per opera dell'inglese	380
Il Conte di Borgo riferisce al Re la sua prima conferenza col Conte di Daun	381
Il Conte di Borgo seguita a raggiugliare il Re di altre sue conferenze collo stesso	384
Il Conte di Robilant risponde al Cavaliere Raiberti circa la condotta del Viceré da Palermo a Siracusa	388
Sua Maestà dichiara al Marchese d'Andorno i tre casi, a le rispettive condizioni colle quali potrà accettare il soccorso delle truppe Imperiali	390
Il Conte Maffei sollecita dal Re il soccorso delle truppe Imperiali, e gli rinnova preghiera per danaro	391
Sua Maestà fa qualche rimonstranza al Conte Bolgare in ordine ai doveri del suo Ufficio	394
Sua Maestà definisce i rapporti di autorità del Conte Maffei colle truppe Imperiali	395
Cerimoniale del <i>Te Deum</i> cantato nella cattedrale di S. Giovanni in Torino a rendimento di grazie all'Altissimo per la disfatta della flotta spagnuola	478
Sua Maestà eccita vivamente il Conte di Robilant a fare le parti di Consultore presso il Conte Maffei e con istruzioni speciali lo incarica di provvedere alla finanza	398
Istruzioni al Conte di Robilant acchiuse nella lettera precedente	399
Il Conte Maffei si reclama al Gran Mastro dell'Ordine di Malta per soccorsi negati alle Regie galere, e per i danni loro arrecati dalla nemica Squadra spagnuola nel porto dell'Isola	401
Sua Maestà replica al Conte Maffei le riserve sotto cui dovrà ammettere truppe straniere nella Piazza	403
Il Conte di Robilant risponde alla lettera del Re del 1.º agosto proceduto	404
Il Conte Maffei scrive al Re che la disfatta della flotta spagnuola non mutò le condizioni del Regno	406
Il Marchese di Rivarolo segnala al Re la fellonia del Comandante la flotta spagnuola verso le Regie galere ancorate nel porto di Malta	409

Sua Maestà scrive al Conte Maffei di aver nominato il Barone di S. Remigio a Luogotenente generale di esso, e gli soggiunge alcuni riflessi per confortarlo alla difesa delle Piazze forti	411
Il Conte di Robilant risponde ai singoli capi della lettera indirizzatagli dal Re sotto li due settembre	412
Il Viceré provvede all'istruttoria del procedimento per fellonia contro il Cavaliere Marelli	417
Il Marchese d'Andorno scrive al Re che fu costretto a capitolare per la Cittadella di Messina	418
Voto dei Comandanti ed Ufficiali superiori sopra la necessità di capitolare	420
Articoli della capitolazione convenuti ed accettati dalle rispettive Parti	421
Il Comandante generale della Marina riferisce pure al Re la capitolazione della fortezza di Messina e la cessione per esso fatta di due vascelli al nemico	423
Il Conte Maffei seguita a ragguagliare il Re sullo stato della piazza di Siracusa e di altre occorrenze prodotte dalla resa della cittadella di Messina	425
Sua Maestà approva il contegno del Marchese Scarampi di fronte alla flotta spagnuola nel porto di Malta	426
Bando Vicerégio contro i militari colpevoli di furti, ed altri simili reati, nelle città guerreggiate	428
Atti di accessione e di ammissione di S. M. il Re Vittorio Amedeo II al Trattato della quadruplice alleanza	430
Conditionum Pacis inter Suam Maiestatem Caesaream, et Regiam Catholicam Maiestatem	ivi
Conditionum Tractatus concludendi inter Suam Maiestatem Caesaream Regemque Sicilliae	435
Sua Maestà non accetta, e rinvia al Gran Mastro di Malta una lettera di scusa	450
Sua Maestà scrive al Conte Maffei l'arrivo in Napoli del Marchese di Breglio a surrogarvi il Conte di Borgaro	ivi
Convenzione tra il Re di Sardegna e l'Imperatore per l'esecuzione del Trattato della quadruplice alleanza	452
Sua Maestà comunica al Conte Maffei il tenore della Convenzione precedente	455
Il Conte Maffei scrive al Re che ha eseguito i suoi comandi verso il Gran Mastro di Malta	456
Il Conte Maffei ragguaglia il Re delle condizioni di Siracusa, e di una sortita fatta per vittovagliarla	457
Sua Maestà scrive al Conte Maffei di serbare il più assoluto silenzio sopra la Convenzione fattasi a Vienna	458
Sua Maestà apedisce al Conte Maffei copia dell'Ordine, che gli verrà comunicato dal Viceré di Napoli, per la rimessione della Sicilia	459
Copia dell'ordine acciuso nella lettera precedente	ivi
Il Conte Maffei seguita ad informare il Re di alcune occorrenze di carattere internazionale	460
Il Conte Maffei risponde alle lettere, dal Re del primo e tredici febbraio precedenti	462
Il Conte Maffei risponde al Re circa lo sgombrò della Regie truppe dalla Sicilia	463
Convenzione tra i Plenipotenziari del Re Vittorio Amedeo II, il Viceré di Napoli e l'Ammiraglio inglese per il modo di sgombrare la Sicilia e di occupare la Sardegna	464

Il Conte Maffei riprotesta la sua obbedienza al Re per eseguire la Convenzione stipulatasi in Vienna	368
Il Generale Mercy scrive al Conte Maffei per la surrogazione delle truppe Regie colle Imperiali	369
Il Conte Maffei scrive al Re di aver ricevuto dal Generale Mercy la lettera sua per lo sgombrò e la remissione delle Piazze all'Imperatore	370
Stato delle somme spedite dal Piemonte in Sicilia dopo l'invasione Spagnuola, e di altri effetti appartenenti alle finanze di S. M. appropriatisi dai medesimi	371
Note alla parte sesta	373





